

Bilanci 2011



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Consiglio di Sorveglianza
del 26 aprile 2012

Relazione e bilancio consolidato
del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2011

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo
dell'esercizio 2011

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Lettera dei Presidenti	13

RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Introduzione	17
--------------	----

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il 2011 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	23
Altri indicatori alternativi di performance	24
La mappa degli Stakeholder	26
Executive summary	29
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	43
I risultati economici e gli aggregati patrimoniali	51
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	83
Corporate Governance e politiche di remunerazione	121
La responsabilità sociale e ambientale	129
Il titolo Intesa Sanpaolo	145
Altre informazioni	
Altre informazioni	153
La prevedibile evoluzione della gestione	154

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili consolidati	
Stato patrimoniale consolidato	158
Conto economico consolidato	160
Prospetto della redditività consolidata complessiva	161
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	162
Rendiconto finanziario consolidato	164
Nota Integrativa consolidata	
Parte A - Politiche contabili	167
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	205
Parte C - Informazioni sul conto economico	273
Parte D - Redditività consolidata complessiva	295
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	296
Parte F - Informazioni sul patrimonio	395
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	407
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	411

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	416
Parte L - Informativa di settore	417
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	419
Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato	421
Allegati di bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo	425
RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO	
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo	451
I risultati dell'esercizio	453
Altre informazioni	459
La prevedibile evoluzione della gestione	460
Proposte all'Assemblea	461
BILANCIO DI INTESA SANPAOLO	
Prospetti contabili	
Stato patrimoniale	468
Conto economico	470
Prospetto della redditività complessiva	471
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	472
Rendiconto finanziario	473
Nota integrativa	
Parte A - Politiche contabili	477
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	501
Parte C - Informazioni sul conto economico	549
Parte D - Redditività complessiva	563
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	564
Parte F - Informazioni sul patrimonio	602
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	609
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	611
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	617
Parte L - Informativa di settore	618
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	619
Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	621
Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo	625
Glossario	661
Contatti	675
Calendario finanziario	679

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
1.669	Intesa Sanpaolo Private Banking	60
	Banca Fideuram	38
	Banca Prossima	21
	Banca CR Firenze	7
	BIIS	5
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
365	Banca CR Firenze	717
	Banca dell'Adriatico	82
	Banca Fideuram	21
	Intesa Sanpaolo Private Banking	21
	Banca Prossima	9
	BIIS	4
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2



ISOLE

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
188	Banca di Credito Sardo	96
	Banca Prossima	7
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	BIIS	2
	Mediocredito Italiano	1

NORD EST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
17	CR del Veneto	448
	CR in Bologna	205
	CR del Friuli Venezia Giulia	143
	CR Venezia	115
	CR di Forlì e della Romagna	112
	Banca di Trento e Bolzano	85
	Banca Monte Parma	67
	Banca CR Firenze	47
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	12
	BIIS	3
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
5	Banco di Napoli	753
	Banca dell'Adriatico	110
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	16
	Banca CR Firenze	12
	Banca Fideuram	11
	BIIS	4
	Mediocredito Italiano	2

Dati al 31 dicembre 2011

Società Prodotto



Bancassicurazione



Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Beirut
Hong Kong	Ho Chi Minh City
Shanghai	Mumbai
Singapore	Pechino
Tokyo	Seoul
	Teheran

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene ⁽²⁾
Dornbirn ⁽¹⁾	Bruxelles ⁽³⁾
Francoforte	Istanbul ⁽⁴⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Londra ⁽⁵⁾
Londra	Mosca
Madrid	Parigi ⁽⁵⁾
Parigi	Stoccolma
	Varsavia



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	53
Croazia	Privredna Banka Zagreb	217
Federazione Russa	Banca Intesa	75
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	77
	Banca CR Firenze Romania	15
Serbia	Banca Intesa Beograd	208
Slovacchia	VUB Banka	244
Slovenia	Banka Koper	55
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	342
Ungheria	CIB Bank	128

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 dicembre 2011

(1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI

(3) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(4) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di BIIS

(5) Ufficio di Rappresentanza di BIIS

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidente	Mario BERTOLISSI
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Guido GHISOLFI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Enrico Tommaso CUCCHIANI
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Enrico Tommaso CUCCHIANI
Carlo MESSINA
Gaetano MICCICHÈ
Marco MORELLI ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

^(*) Con funzioni vicarie del CEO

Lettera dei Presidenti

Signori Azionisti,

Il 2011 ha registrato un rallentamento della crescita economica mondiale, particolarmente evidente nei paesi industriali avanzati. L'Europa è stata epicentro di forti turbolenze sui mercati finanziari dove i problemi di sostenibilità del debito pubblico, esacerbati dalla debole dinamica della crescita, hanno implicato un più elevato costo di finanziamento del debito pubblico. Le banche europee hanno risentito di questa situazione e sono state costrette a sostenere costi più elevati per la loro raccolta, anche a causa di una forte riduzione degli investimenti finanziari da parte degli operatori istituzionali esteri.

Alle difficoltà dello scenario internazionale si sono sovrapposte, nel caso dell'Italia, le incertezze del quadro interno e la insufficiente dinamica della crescita economica. Il progressivo deterioramento del merito di credito del Paese ha reso necessarie correzioni rilevanti dei conti pubblici. A fine anno l'economia italiana è entrata in recessione.

I mercati hanno assoggettato le banche a forti penalizzazioni, conseguenti in particolare alle preoccupazioni per i possibili effetti restrittivi sull'offerta di credito, indotti dal rafforzamento del grado di patrimonializzazione richiesto dall'Autorità di vigilanza europea, con un requisito minimo di Core Tier 1 ratio sotto stress al 9%. Il rischio di una crisi di liquidità nell'area dell'euro è stato scongiurato dalla decisione della BCE di introdurre operazioni di rifinanziamento a tre anni (Ltro) volte a sostenere il mercato creditizio.

In un contesto economico caratterizzato da forte incertezza, il Gruppo Intesa Sanpaolo è riuscito ad accrescere i propri coefficienti patrimoniali a livelli superiori rispetto a quelli di molti concorrenti, grazie ad un tempestivo aumento di capitale che ha permesso alla Banca di collocarsi in una posizione di forza per affrontare un futuro ancora incerto ma anche ricco di opportunità. In tal modo, il Gruppo è in linea sin d'ora con i nuovi requisiti richiesti dalle regole di Basilea 3 sia in termini di patrimonio sia di indicatore di liquidità "Net Stable Funding Ratio", evidenziando una solidità risultante anche dell'analisi condotta dall'EBA a fine anno sull'adeguatezza patrimoniale delle banche europee.

La maggiore patrimonializzazione ha permesso di contenere i rischi di una riduzione dell'attività di intermediazione complessiva. L'esercizio 2011 ha confermato l'impegno di Intesa Sanpaolo a sostenere l'economia, garantendo credito alle famiglie, all'attività delle imprese e ai loro progetti di sviluppo.

In una fase che ha visto le banche europee confrontarsi con un aumento del costo e una carenza del funding, il Gruppo ha mantenuto una gestione prudente della liquidità. La raccolta diretta è rimasta elevata grazie soprattutto all'apporto della componente al dettaglio. Nei primi mesi del 2012, con l'attenuarsi delle tensioni sui mercati internazionali, la nostra banca è stata tra le prime ad avvalersi nuovamente della componente all'ingrosso della raccolta.

Il bilancio dell'esercizio 2011, considerato questo difficile contesto operativo, è stato redatto con l'adozione di un'estrema prudenza nella valutazione delle attività. Ciò ha comportato una significativa diminuzione (pari a circa 10 miliardi di euro, corrispondenti al 54% circa dell'ammontare complessivo) del valore dell'avviamento, generato principalmente dalla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI. Una svalutazione che, peraltro, non ha alcuna ripercussione sulla liquidità e sui coefficienti patrimoniali.

Non tenendo conto di tale svalutazione, l'operatività del Gruppo ha generato un risultato positivo pari a circa due miliardi di euro, malgrado l'estrema prudenza adottata nella valutazione del portafoglio crediti. In un contesto di mercato difficile come quello dello scorso anno, il risultato della gestione operativa mostra un incremento pari al 5,9% rispetto al 2010, derivante da:

- un aumento dei proventi netti, con una crescita del margine d'interesse dopo due anni consecutivi di contrazione,
- una riduzione dei costi operativi, per il quinto anno consecutivo,
- un'efficienza elevata e in miglioramento, evidenziata dal cost/income in diminuzione al 54,4%.

Lo scorso esercizio è stato contrassegnato anche da un avvicendamento di grande rilevanza al vertice operativo della nostra banca. A Corrado Passera, che ha saputo guidarla con autorevolezza in un periodo di eccezionali trasformazioni, garantendo stabilità patrimoniale e continuità di risultati, rivolgiamo un rinnovato ringraziamento per l'impegno profuso in lunghi anni e un sincero augurio per il nuovo compito assunto nell'interesse del Paese. A Enrico Cucchiani, che dal dicembre 2011 riveste la carica di Consigliere Delegato e CEO, va la nostra piena fiducia, nella convinzione che saprà valorizzare i punti di forza della nostra banca e perseguire gli obiettivi prioritari della solidità e dello sviluppo.

Nonostante il momento di straordinaria difficoltà che attraversa il sistema bancario del nostro Paese, viene proposta all'assemblea ordinaria la distribuzione agli azionisti di 822 milioni di euro (cinque centesimi di euro per azione ordinaria e per azione di risparmio), a valere sulla Riserva Straordinaria. Confidiamo che i soci sappiano apprezzare questa decisione, assunta in un contesto che richiede massima attenzione e costante impegno per rispettare l'obiettivo – che ha sempre contraddistinto il nostro Gruppo – di una redditività sostenibile.

Giovanni Bazoli



Andrea Beltratti



Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo



Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo. A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di gestione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio. Nel medesimo fascicolo sono contenute anche le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF. Il documento, "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", è consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com. Al medesimo indirizzo sono disponibili anche l'informativa prevista dal terzo pilastro di Basilea 2 (il c.d. Pillar 3) nonché i comunicati stampa pubblicati nell'esercizio ed altra documentazione finanziaria.

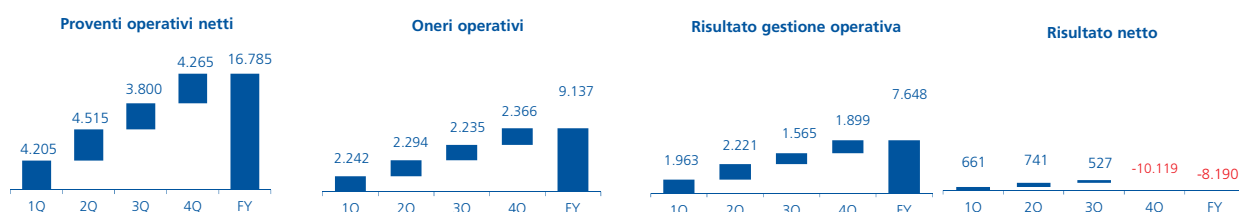
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE

IL 2011 IN SINTESI

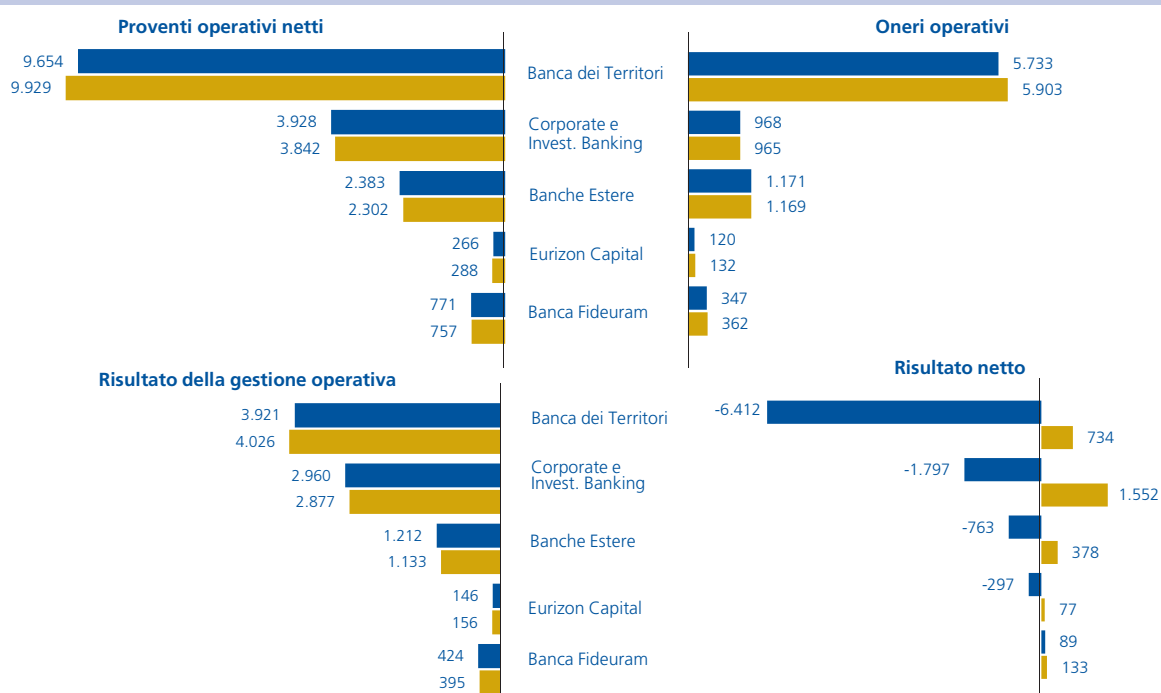
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	9.780	80	0,8
Commissioni nette	5.466	-186	-3,3
Risultato dell'attività di negoziazione	920	460	
Risultato dell'attività assicurativa	540	-114	-17,4
Proventi operativi netti	16.785	256	1,5
Oneri operativi	-9.137	-167	-1,8
Risultato della gestione operativa	7.648	423	5,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.243	1.073	33,8
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-694	
Risultato netto	-8.190	-10.895	

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



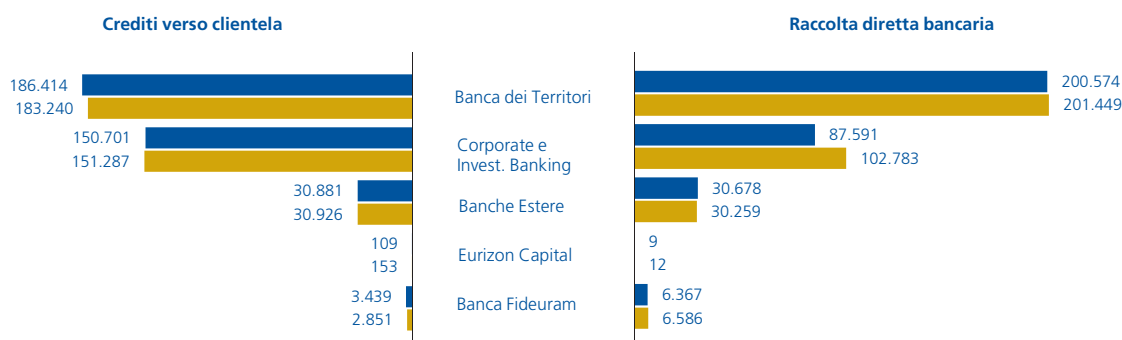
Dati riepilogativi, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

2011
 2010

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	165.614 173.188	-7.574 -4,4
di cui: Imprese di Assicurazione	73.926 75.571	-1.645 -2,2
Crediti verso clientela	376.744 378.827	-2.083 -0,5
Totale attività	639.221 657.025	-17.804 -2,7
Raccolta diretta bancaria	359.991 402.202	-42.211 -10,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	73.119 75.305	-2.186 -2,9
Raccolta indiretta:	405.727 427.067	-21.340 -5,0
di cui: Risparmio gestito	221.889 233.929	-12.040 -5,1
Patrimonio netto	47.040 53.533	-6.493 -12,1

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Struttura operativa	2011	2010	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	100.118	101.837	-1.719
Italia	69.162	70.460	-1.298
Estero	30.956	31.377	-421
Numero dei promotori finanziari	4.850	4.349	501
Numero degli sportelli bancari ^(a)	7.246	7.458	-212
Italia	5.581	5.696	-115
Estero	1.665	1.762	-97

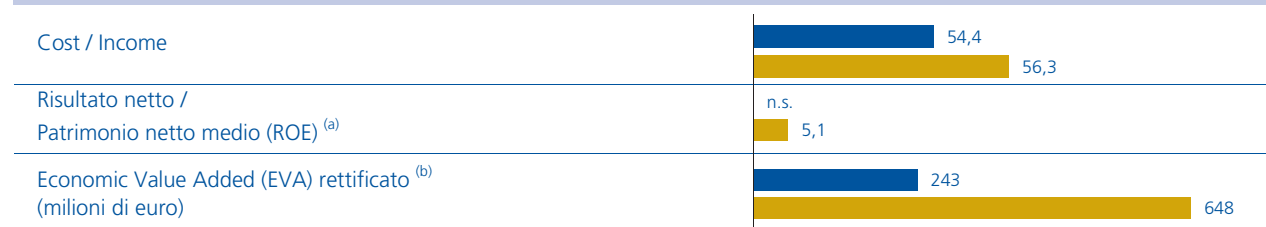
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

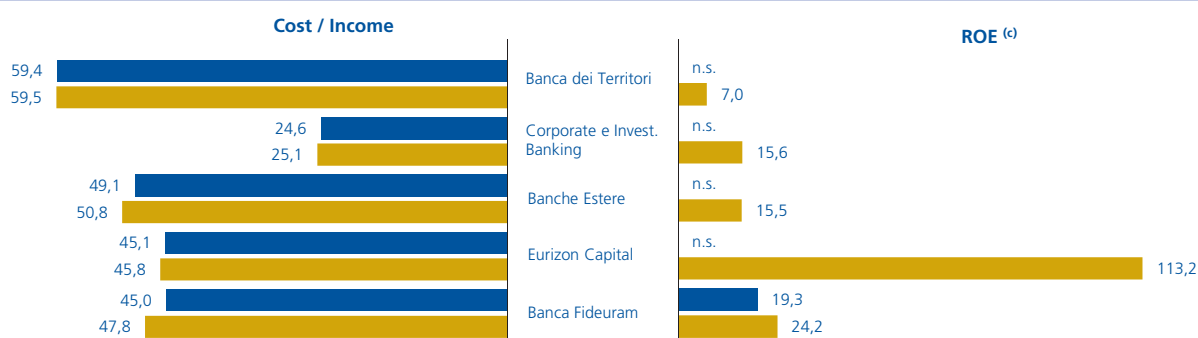


Altri indicatori alternativi di performance

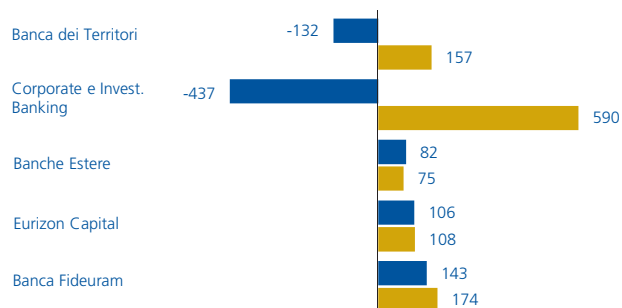
Indicatori di redditività consolidati (%)



Indici di redditività per settori di attività (%)



Economic Value Added (EVA) rettificato ^(b) (milioni di euro)



Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,4	2,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,0	64,2

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(d)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(e) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	10,1	7,9
Patrimonio di base di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	11,5	9,4
Patrimonio totale di Vigilanza ^(f) / Attività di rischio ponderate	14,3	13,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	325.206	332.158

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(g)	-0,56	0,21
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(h)	-0,56	0,21

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

(b) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model. Calcolato al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

(c) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato netto ed il capitale allocato.

(d) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

(e) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(f) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

(g) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

(h) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

La mappa degli stakeholder

AZIONISTI		2011	2010
Investitori istituzionali	Numero azioni ordinarie (migliaia)	15.501.282	11.849.332
Piccoli investitori	Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	1,289	2,042
Fondazioni	Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	1,658	2,479
Mercato	Capitalizzazione media di borsa (milioni)	27.006	31.209
	Patrimonio netto (milioni di euro)	47.040	53.533
	Patrimonio netto per azione (euro)	2,863	4,190
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)			
	Moody's	A2 (*)	Aa2
	Standard & Poor's	BBB+	A+
	Fitch	A-	AA-

(*) Rating sotto osservazione per una possibile riduzione.

Dati 2010 non riesposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

CLIENTI		2011	2010
Famiglie	Numero clienti (milioni)	19,0	19,8
Piccole e Medie Imprese	Anzianità media di rapporto clientela Retail (anni)	8,9	9,3
Imprese Corporate			
Associazioni dei Consumatori			
Enti pubblici e Pubblica Amministrazione			

Dati 2010 non riesposti.

COLLABORATORI		2011	2010
Apprendisti	Dipendenti per sesso: uomini (%)	46,3%	46,5%
Aree professionali	Dipendenti per sesso: donne (%)	53,7%	53,5%
Quadri Direttivi	Dipendenti laureati (%)	41,4%	39,3%
Dirigenti	Tasso di turnover (%)	-1,8%	-0,9%
Organizzazioni Sindacali	Giorni di formazione per dipendente	10,1	9,4

Dati 2010 non riesposti.

COMUNITA'		2011	2010
Associazioni rappresentanti dei nostri Stakeholder	Donazioni (milioni)	19,9	22,1
Enti non profit	Sponsorizzazioni (milioni)	39,1	38,5
Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali			
Territorio			
Media			

Dati 2010 non riesposti.

AMBIENTE		2011	2010
Associazioni ambientaliste	Emissioni di CO2 per dipendente (Kg)	1.055	1.095
Generazioni future	Consumo Energia Elettrica per dipendente (KWh)	5.797	5.975
	Consumo di carta per dipendente (Kg)	92	101

Dati 2010 non riesposti.

FORNITORI		2011	2010
Partner Commerciali	Servizi informatici	24,7%	26,0%
Grandi Fornitori	Gestione immobili	25,9%	25,4%
Piccoli Fornitori	Acquisti di beni e servizi	21,9%	19,9%
	Spese legali e professionali	16,2%	17,5%
	Spese pubblicitarie e promozionali	5,7%	5,6%
	Altre spese	5,6%	5,6%

Dati 2010 non riesposti.

Executive summary

L'esercizio 2011

L'andamento dell'economia nel 2011

Il contesto economico del 2011 è stato fortemente condizionato dalla crisi del debito sovrano nell'Eurozona. Dopo aver colpito Grecia, Irlanda e Portogallo, nel corso dell'estate, e soprattutto nell'ultima parte dell'anno, la crisi ha subito un peggioramento, con un rapido ampliamento dei premi al rischio sul debito di Italia, Spagna e, seppure con minore intensità, Belgio e Francia. Lo spread decennale tra i titoli italiani e tedeschi, che nei primi mesi del 2011 oscillava ancora fra 100 e 200 punti base, ha toccato un massimo di 555 punti base in novembre. La risposta alla crisi da parte delle autorità europee è stata tardiva e perlopiù inadeguata, fatta eccezione per gli interventi della Banca Centrale Europea. Di particolare successo per la stabilizzazione del sistema si è rivelata l'introduzione di due aste di fondi triennali disposte dalla BCE a dicembre e a fine febbraio 2012. Sul fronte dei tassi ufficiali, il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato alzato fra aprile e luglio all'1,50%; da ottobre, però, il repentino peggioramento economico e l'accentuarsi della crisi finanziaria hanno indotto la BCE a effettuare due tagli, che hanno ricondotto il tasso di riferimento all'1%. Di conseguenza, l'andamento dei tassi d'interesse nel corso dell'anno è stato contrastante: fino a luglio, i tassi Euribor sono saliti ma in seguito la tendenza è stata calante.

L'economia dell'Eurozona ha continuato a crescere fino al terzo trimestre, pur registrando un progressivo rallentamento. La variazione media annua è stimata all'1,4%, inferiore a quella del 2010. L'aggregato nasconde però forti divergenze geografiche: l'Italia si colloca tra i Paesi il cui andamento economico è stato più severamente penalizzato dalla crisi, con l'economia tornata a contrarsi nella seconda metà dell'anno e una crescita del PIL stimata preliminarmente allo 0,4%.

In questo quadro anche i Paesi emergenti hanno evidenziato rallentamenti sul 2010, pur mantenendo un tasso di crescita superiore a quello delle economie avanzate. I Paesi dell'Europa Centro-, ed in particolare, Sud-Orientale, per i forti legami commerciali e finanziari con le economie europee avanzate, hanno risentito del rallentamento dei partner occidentali. La dinamica del PIL è stimata nella maggior parte dei casi tra l'1% e il 3%, con Polonia e Slovacchia al di sopra e Croazia e Slovenia al di sotto del corridoio. Nei Paesi del Nord Africa ha pesato l'impatto dei rivolgimenti politici sulle attività produttive (in particolare sulle attività estrattive) e sui flussi finanziari dall'estero (turismo, rimesse e investimenti diretti esteri). Le più recenti stime indicano una caduta del PIL (intorno all'1%) in Egitto.

I tassi bancari hanno seguito un andamento crescente, prima a seguito dei rialzi dei tassi monetari e di quelli ufficiali della BCE e, poi, di riflesso all'aumento del premio al rischio sui titoli di Stato italiani. Dall'estate, la crisi dei debiti sovrani ha severamente condizionato l'accesso delle banche ai mercati all'ingrosso della liquidità e dei titoli a medio/lungo termine. L'aumento del costo marginale della raccolta che ne è conseguito è alla base della revisione dei tassi sui prestiti attuata in corso d'anno.

Il 2011 si era aperto con una notevole ripresa dei prestiti alle imprese, trainata dalla domanda di quelli a breve termine per il finanziamento del circolante che, proseguita fino a novembre, ha mostrato un repentino rallentamento a dicembre. In parallelo, nel secondo semestre si è delineato un rallentamento dei prestiti a medio/lungo termine. Complessivamente, il ritmo di espansione dei prestiti a famiglie e imprese è stato buono, pari al 5,4% in media annua, indicando che, almeno fino a ottobre, le tensioni sul debito sovrano e sulla provvista delle banche hanno avuto limitati impatti sul credito all'economia. Tuttavia, a fine anno la dinamica dei prestiti al settore privato ha subito una frenata. La raccomandazione di rafforzamento patrimoniale giunta nella fase più critica della crisi dei debiti sovrani e del ritorno in recessione dell'economia italiana potrebbe aver condizionato l'offerta di credito. Le misure decise a dicembre dalla BCE per dare impulso al credito bancario e alla liquidità hanno scongiurato un intensificarsi della restrizione.

Il 2011 è stato un anno complesso nell'attività di raccolta delle banche italiane, per l'impatto sul costo della provvista indotto dall'aumento del premio al rischio sul debito sovrano e per la minore disponibilità di fondi sul mercato all'ingrosso. Ancora una volta, le banche italiane hanno fronteggiato i forti squilibri del mercato tramite la raccolta da clientela al dettaglio. Tuttavia, in corso d'anno si è registrato un progressivo rallentamento della raccolta, soprattutto a causa dell'indebolimento dei conti correnti mentre le obbligazioni hanno segnato una ripresa, unita al successo dei depositi a tempo, in forte accelerazione nell'ultimo trimestre.

I risultati dell'esercizio 2011

Il bilancio dell'esercizio 2011 deve essere esaminato alla luce dei molteplici elementi che hanno condizionato in modo negativo l'andamento del periodo.

Come si è già riferito, la crisi del debito sovrano dell'Eurozona ha determinato forti tensioni sui mercati finanziari ed il rallentamento del ciclo economico, che in Italia, in particolare nel quarto trimestre, si è trasformato in recessione.

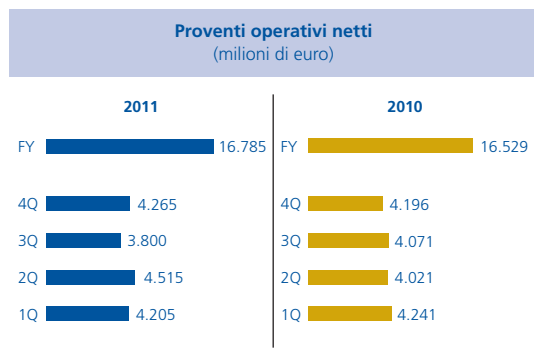
Tenendo conto delle difficoltà del nostro Paese e di altri in cui il Gruppo è presente, va giudicato positivamente il miglioramento del risultato della gestione operativa, che ha beneficiato della crescita dei ricavi dovuta anche a proventi non ricorrenti che hanno portato al raddoppio del risultato dell'attività di negoziazione e, seppure in misura minore, dalla positiva dinamica della gestione denaro, cui si sono contrapposti una flessione dei ricavi commissionali e un più contenuto risultato dell'attività assicurativa.

Il risultato della gestione operativa ha beneficiato, oltre che degli andamenti delineati, degli effetti del costante presidio dei costi, risultati in diminuzione sia nella componente relativa al personale che in quella dei costi amministrativi.

Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato invece fortemente penalizzato dal deterioramento della qualità del credito, con un rilevante aumento delle sofferenze, che ha comportato un maggior fabbisogno di rettifiche di valore per rischio creditizio,

indotto dal deterioramento dell'economia reale che ha colpito il nostro Paese nell'ultima parte dell'anno, e dalle rilevanti svalutazioni di attività finanziarie rese necessarie a seguito della crisi del debito greco.

Sul risultato netto hanno poi influito componenti reddituali di natura non ricorrente e di ammontare rilevante. Al beneficio di oltre 2 miliardi derivante dagli effetti dell'affrancamento fiscale di avviamenti iscritti nel bilancio consolidato, consentito dal Decreto legge 98/2011 (Legge 15 luglio 2011 n. 111), si sono contrapposti gli oneri connessi all'esodo di personale e, soprattutto, la svalutazione di talune attività immateriali presenti in bilancio, che ha determinato un risultato netto pesantemente negativo.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del 2011 presenta interessi netti per 9.780 milioni, in aumento dello 0,8% rispetto all'esercizio precedente. Infatti, come già indicato, nel secondo semestre dell'anno, i tassi del mercato interbancario hanno evidenziato segnali di ripresa, con effetti positivi in termini di spread.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 5.466 milioni, il cui apporto risulta, a livello complessivo, in flessione (-3,3%) rispetto al precedente esercizio, quale risultante di una crescita della componente connessa all'attività bancaria commerciale (+1,1%) e di un più pronunciato calo delle commissioni per intermediazione e gestione dei prodotti finanziari (-7,6%).



Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 920 milioni, con un significativo incremento rispetto ai 460 milioni del 2010 da ascrivere, perdurando gli effetti negativi della volatilità dei mercati, a componenti non ricorrenti quali le plusvalenze realizzate sulle cessioni del residuo 25% di Findomestic (154 milioni), del 4% del capitale di Prada (272 milioni) e dell'interessenza detenuta nel Banco di Patagonia (56 milioni). Ad esse vanno aggiunti proventi per 180 milioni relativi all'annullamento di strumenti di debito propri acquistati sul mercato, mentre gli oneri non ricorrenti imputati a questa voce sono stati pari a 116 milioni.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, si è attestato a 540 milioni, con un calo di 114 milioni nei confronti del

precedente esercizio – che aveva peraltro beneficiato della cessione di titoli plusvalenti – da ascrivere soprattutto alla gestione finanziaria, penalizzata dal contesto negativo dei mercati.

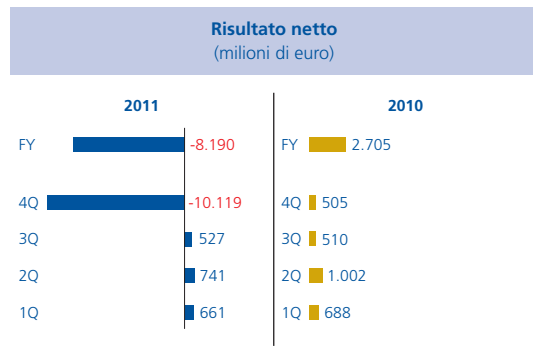
In relazione alle dinamiche descritte, i proventi operativi netti ammontano a 16.785 milioni, in crescita dell'1,5% rispetto al 2010.

Gli oneri operativi rimangono oggetto di costante controllo e di azioni volte al loro strutturale contenimento. Il loro ammontare, pari a 9.137 milioni, risulta infatti in diminuzione (-1,8%) rispetto al precedente esercizio. In particolare, risultano in flessione sia le spese del personale (-2%) sia le spese amministrative (-3%), mentre sono in contenuta crescita gli ammortamenti (+6%). Il risultato della gestione operativa si colloca quindi a 7.648 milioni, con un aumento del 5,9%.

Le rettifiche di valore di attività e gli accantonamenti ai fondi rischi (5.530 milioni) presentano complessivamente un aumento del 52% circa rispetto all'esercizio precedente, a causa delle maggiori rettifiche di valore su crediti (4.243 milioni, 1.073 milioni in più rispetto all'esercizio precedente), da ascrivere - in particolare nell'ultima parte dell'esercizio – agli effetti del generalizzato deterioramento della qualità del credito ma anche alla situazione di crisi di taluni importanti debitori ed a fattori contingenti di cui si riferirà più avanti. Nell'ambito dei crediti in bonis, si rileva un significativo incremento delle rettifiche "collettive", con la copertura del portafoglio in crescita dallo 0,7% allo 0,8%, quale conseguenza del peggioramento della situazione economica, soprattutto nell'ultima parte dell'anno. Inoltre, i recenti accordi tra il Governo greco e gli investitori privati per la ristrutturazione del debito di quel Paese hanno determinato la rettifica di attività per 939 milioni.

Nell'ambito degli utili e perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti è ricompresa la plusvalenza realizzata sulle attività cedute al Crédit Agricole (123 milioni), interamente assorbita dalla rettifica di valore sull'interessenza detenuta in Telco (251 milioni l'importo imputato nella presente voce).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte, penalizzato da tali dinamiche, ammonta quindi a 2.019 milioni, in diminuzione di quasi il 48% rispetto al 2010.



Sul risultato netto del 2011 hanno influito – come già indicato – componenti reddituali di natura non ricorrente e ammontare rilevante.

Le imposte risultano positive per 910 milioni, a fronte di un onere di 1.372 milioni nel 2010. La dinamica della voce è da ascrivere all'esercizio della facoltà, meglio descritta in seguito, di riallineare sul piano fiscale i valori intangibili iscritti nel bilancio consolidato che trovano corrispondenza in maggiori valori delle partecipazioni di controllo (scaturiti da operazioni straordinarie e di acquisto di partecipazioni). In questa voce è stato altresì rilevato un onere di 158 milioni per la chiusura del contenzioso fiscale connesso al c.d. abuso di diritto (147 milioni al netto della deducibilità dei relativi interessi passivi). Sul risultato netto hanno inciso anche oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo per 552 milioni, al netto delle relative imposte, da ascrivere in massima parte (506 milioni) agli oneri del personale connessi alla riduzione degli

organici a seguito dell'accordo sottoscritto lo scorso luglio con le Organizzazioni sindacali. Sono poi stati rilevati ammortamenti dei costi di acquisizione per 321 milioni.

Un discorso particolare va fatto per l'impairment degli avviamenti.

Intesa Sanpaolo prima di questo bilancio aveva attività immateriali di durata indefinita per 21,6 miliardi: 19,2 miliardi iscritti come "avviamenti" e 2,4 miliardi sotto la voce "brand name".

Una parte degli avviamenti (5,5 miliardi) è stata pagata cash in occasione dell'acquisto di asset partecipativi, la maggior parte (13,5 miliardi) deriva da operazioni di fusione che, contabilizzate in applicazione del principio contabile IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", hanno comportato l'iscrizione di riserve patrimoniali.

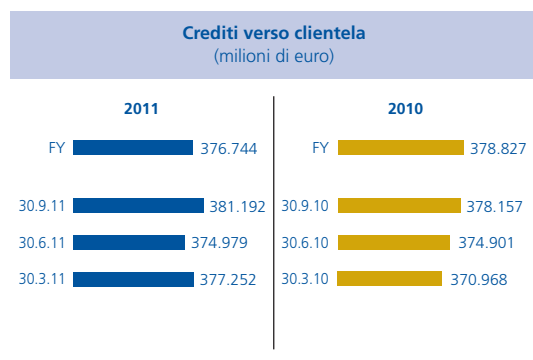
Come è ampiamente illustrato nel prosieguo di questo capitolo, il deterioramento della situazione economica e dei mercati finanziari e, soprattutto, le mutate previsioni reddituali delle banche e, quindi, anche di Intesa Sanpaolo, hanno reso necessario procedere ad una forte riduzione del valore contabile degli avviamenti.

Di conseguenza, sono state rilevate a carico del conto economico 2011 rettifiche di valore per complessivi 10.233 milioni al netto degli effetti fiscali.

Il conto economico consolidato del 2011 chiude pertanto con una perdita di 8.190 milioni, a fronte di un utile di 2.705 milioni del precedente esercizio.

Il raffronto dei risultati del quarto trimestre con il precedente evidenza, come risulta dai precedenti grafici, proventi operativi netti in crescita (+12,2% a 4.265 milioni), per il maggiore apporto dell'attività di negoziazione e del risultato della gestione assicurativa, unito al moderato aumento di interessi e commissioni. Ancor più positiva è risultata la dinamica trimestrale a livello del Risultato della gestione operativa (+21,3% a 1.899 milioni), mentre il risultato netto del quarto trimestre è risultato penalizzato dal rilevante ammontare di rettifiche su crediti, quale effetto del generalizzato deterioramento della qualità del credito e della situazione di crisi di taluni importanti debitori e, soprattutto, dall'impairment degli avviamenti.

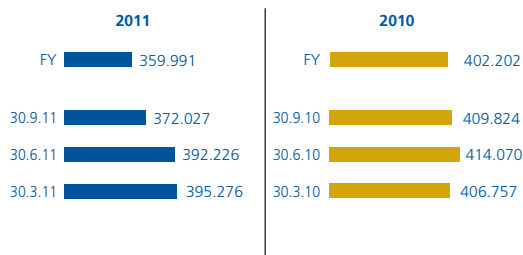
L'andamento degli aggregati patrimoniali conferma la robusta posizione finanziaria del Gruppo.



Gli impieghi con la clientela si attestano intorno ai 377 miliardi ed evidenziano una sostanziale stabilità (-0,5%) rispetto alla fine dell'esercizio precedente, nonostante il calo alla fine dell'anno. Il significativo incremento dei conti correnti (oltre 3 miliardi) è stato infatti interamente assorbito dalla rilevante diminuzione delle operazioni pronti contro termine (-5,4 miliardi). Al netto di tale componente, di natura tipicamente finanziaria, la cui diminuzione è connessa alla chiusura di alcune operazioni di ammontare rilevante, i crediti verso clientela avrebbero evidenziato un aumento dell'1% circa. Escludendo anche la crescita dei crediti deteriorati, pur significativa (+1,5 miliardi) da porsi in relazione alla crisi dell'economia reale, i crediti verso clientela mantengono comunque una dinamica positiva (+0,5%). L'ammontare delle erogazioni dell'anno 2011 destinate alle famiglie, comprensive dei segmenti small business e non profit, (14,8 miliardi) e di quelle destinate

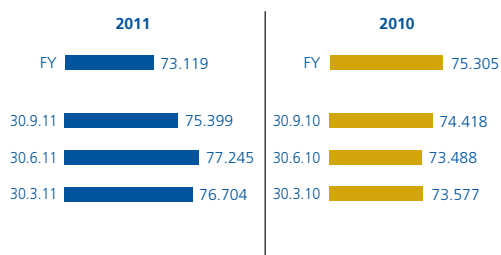
alle imprese del perimetro Banca dei Territori (quasi 10 miliardi), nonché delle erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Mid Corporate e Large Corporate Italia (15,4 miliardi) testimoniano il costante impegno del Gruppo nel sostegno a famiglie e imprese anche nel difficile contesto che ha caratterizzato l'esercizio.

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)



La diminuzione rilevata nella consistenza a fine esercizio della raccolta diretta bancaria da clientela (-10,5% a 360 miliardi) è principalmente dovuta alla ricomposizione delle fonti di provvista nell'ambito delle strategie di ottimizzazione del costo del funding, che ha comportato una forte riduzione della raccolta a breve termine da clientela istituzionale, a favore dei debiti verso banche (+48% circa a 79 miliardi) mediante operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. Sulla dinamica dell'aggregato ha influito anche la sensibile diminuzione dei pronti contro termine, a seguito della scadenza di operazioni con controparti istituzionali. Nell'ambito delle diverse forme tecniche, il calo della componente a vista, è da porre in relazione sia alla riduzione della provvista wholesale verso controparti istituzionali sia ad un parziale riposizionamento della clientela retail verso prodotti di investimento a maggior rendimento, in particolare obbligazioni.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



Più contenuta è stata la riduzione della raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche (-2,9% a 73 miliardi). La dinamica complessiva è stata determinata dalla diminuzione del valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, soprattutto dei prodotti index linked. Tale flessione è in parte compensata dall'incremento delle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali.

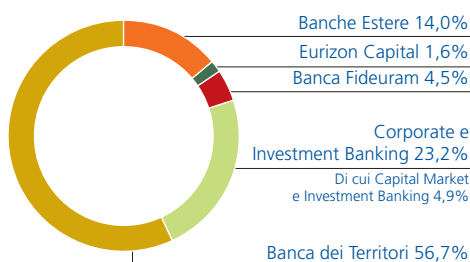
La nuova produzione di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione delle compagnie assicurative Intesa Sanpaolo Vita – ex Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita e Centrovita Assicurazioni) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nell'esercizio 2011 a 11,8 miliardi.

La raccolta indiretta si è attestata a 406 miliardi, con consistenze in calo (-5%) rispetto a fine 2010, sia per il risparmio gestito (222 miliardi, -5,1%) che per il comparto amministrato (184 miliardi, -4,8%). Sulle relative dinamiche ha inciso la riduzione di valore degli asset presenti nei portafogli, sia per le componenti azionarie condizionate dai pesanti ribassi delle borse sia per le componenti obbligazionarie penalizzate dalla crisi dei debiti sovrani dei Paesi periferici dell'area Euro.

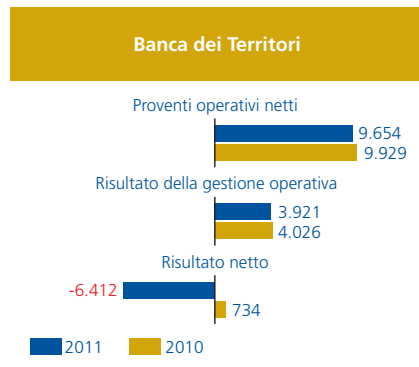
I risultati delle divisioni operative

La composizione dell'apporto dei proventi operativi netti nel 2011, con riferimento alle cinque divisioni operative in cui il Gruppo si articola, evidenzia il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (57% circa dei proventi operativi netti), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (23% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (14%).

Proventi operativi netti:
composizione per aree di business ⁽¹⁾



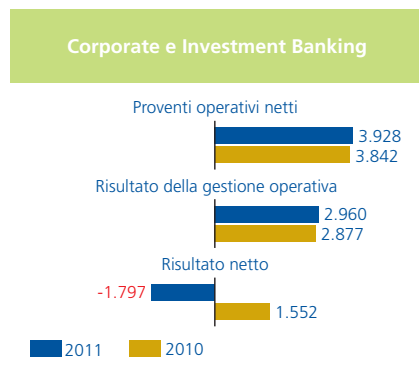
⁽¹⁾ Escluso il Centro di Governo



Nel 2011 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 9.654 milioni, con una flessione del 2,8% rispetto all'anno precedente. In dettaglio, alla contrazione degli interessi netti (-1%), determinata essenzialmente dalla dinamica degli spread, si è aggiunto il minore apporto delle commissioni nette (-4%), che hanno risentito del negativo andamento dei mercati, e del venir meno di up-front per la scelta di privilegiare, nel 2011, il collocamento di obbligazioni di propria emissione. La diminuzione del risultato della gestione assicurativa (-15% circa), da ascrivere prevalentemente alla riduzione dei margini finanziari, è stata solo in parte compensata dal più elevato risultato dell'operatività finanziaria (+18% circa). Dopo aver rilevato oneri operativi in diminuzione (-2,9%), il risultato della gestione operativa è stato di 3.921 milioni, inferiore del 2,6% rispetto al 2010. Il risultato corrente al lordo delle imposte (-20,5% a 1.408 milioni) è stato penalizzato dalle maggiori rettifiche di valore su

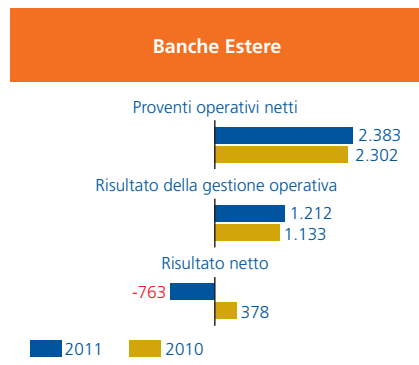
crediti, in relazione al già indicato generalizzato deterioramento della qualità del credito, e dalle rettifiche di valore su altre attività, per la svalutazione dei titoli greci in portafoglio alle compagnie assicurative. Il risultato netto, che sconta - oltre alle rettifiche di valore sull'avviamento, che assommano a 6.390 milioni - oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 456 milioni ed effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 210 milioni, si colloca a -6.412 milioni.

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2011 hanno evidenziato crediti verso clientela in crescita (+1,7% a 186 miliardi) e raccolta diretta bancaria da clientela in sostanziale stabilità (-0,4% a 201 miliardi).



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e di public finance – ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.928 milioni in crescita (+2,2%) rispetto al 2010, grazie alla positiva dinamica degli interessi netti (+2,9%) connessa soprattutto ai maggiori volumi medi, e delle commissioni nette. Il risultato dell'attività di negoziazione ha per contro evidenziato una flessione (-2,6%) rispetto al 2010. In presenza di oneri operativi sostanzialmente stabili, a conferma dell'attento presidio dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.960 milioni, è cresciuto del 2,9%. Per contro il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una riduzione marcata (-58,7%), a causa di maggiori rettifiche su crediti, in larga parte riferite ai crediti ristrutturati, ed alle svalutazioni sui titoli greci e su attività finanziarie e partecipazioni. Anche per la Divisione corporate, il risultato netto è stato penalizzato dalle ingenti rettifiche di valore dell'avviamento (2.318 milioni), attestandosi a -1.797 milioni.

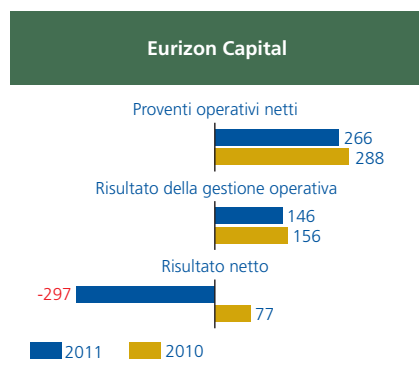
Quanto alle consistenze patrimoniali, gli impieghi a clientela sono risultati sostanzialmente stabili (-0,4% a 151 miliardi), mentre la raccolta ha evidenziato un calo (-15% circa a 88 miliardi), da ascrivere soprattutto alla minore operatività in titoli.



Nel 2011 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – sono risultati in crescita del 3,5% rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 2.383 milioni, da ascrivere alla positiva dinamica degli interessi netti, cresciuti del 4,3%.

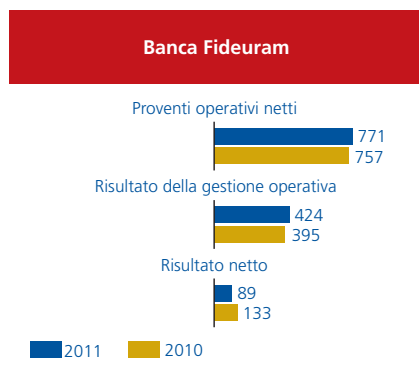
Gli oneri operativi, pari a 1.171 milioni, sono risultati stabili (+0,2%) rispetto al 2010, consentendo al risultato della gestione operativa di raggiungere i 1.212 milioni, con una progressione del 7%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 493 milioni, ha per contro evidenziato un decremento del 7,3%, a causa di maggiori rettifiche di valore nette su crediti, passate da 589 a 693 milioni, da ascrivere soprattutto alle perdite su mutui in valuta estera in Ungheria, a seguito dei provvedimenti legislativi locali che hanno accollato al sistema bancario parte del rischio cambio. La Divisione ha chiuso il 2011 con un risultato netto di -763 milioni, determinato dalle rilevanti rettifiche di valore dell'avviamento (1.152 milioni complessivamente).

Gli aggregati patrimoniali evidenziano impieghi a clientela stabili (a 31 miliardi) e raccolta diretta bancaria in aumento (+1,4%), soprattutto per lo sviluppo dell'operatività in titoli.



Il comparto dell'asset management ha risentito del difficile contesto operativo. Per Eurizon Capital, i proventi operativi netti, pari a 266 milioni, hanno registrato una flessione del 7,6% rispetto al precedente esercizio soprattutto per il minore apporto delle commissioni nette (-6,9%). I costi operativi hanno evidenziato una significativa diminuzione (-9,1%). Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è attestato a 146 milioni, in calo del 6,4% sul 2010. Il risultato netto negativo, -297 milioni, è da ascrivere alle elevate rettifiche di valore dell'avviamento (373 milioni).

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine 2011 a 130,5 miliardi, in calo del 4,3% sul 2010 principalmente a causa del negativo andamento dei mercati finanziari, che ha inciso in misura significativa sul valore delle masse gestite. Anche la raccolta netta è risultata negativa (-1,8 miliardi).



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa si è attestato a 424 milioni, in crescita del 7,3% rispetto al precedente esercizio, da ascrivere sia allo sviluppo dei proventi operativi netti (+1,8%) sia al calo degli oneri operativi (-4,1%). La dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile al più elevato apporto degli interessi netti (+13,7%) e delle commissioni nette (+2,4%). Tra le altre componenti, hanno mostrato un'evoluzione positiva il risultato dell'operatività finanziaria, che ha beneficiato anche di plusvalenze su titoli obbligazionari, e gli altri proventi di gestione. Tali positive dinamiche sono state in parte assorbite dal minor apporto dell'attività assicurativa (-42,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato penalizzato dalle rettifiche di valore su titoli governativi greci (134 milioni), il cui effetto negativo è stato, in parte, compensato dalla minore necessità di accantonamenti per rischi ed oneri. Il conto economico, che non ha risentito di rettifiche di valore dell'avviamento,

chiude con un utile di 89 milioni (133 milioni nel 2010).

Gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono risultati solo in lieve flessione (-0,9% a 71 miliardi, di cui 52 miliardi di risparmio gestito e 19 miliardi di risparmio amministrato), grazie anche alla positiva dinamica della raccolta netta.

Gli eventi significativi

Gli eventi dell'esercizio

Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole avevano stabilito, nel giugno 2010, i termini e le condizioni per la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al Gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Banca CR Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli delle banche del Gruppo.

La cessione della Cassa di Risparmio della Spezia è stata perfezionata all'inizio del mese di gennaio. Per quanto riguarda gli sportelli, negli ultimi giorni di marzo ne è stata trasferita una prima tranche: 11 unità operative di Banca CR Firenze sono stati oggetto di conferimento a Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Il conferimento degli altri 85 sportelli (di Intesa Sanpaolo e di Cassa di Risparmio del Veneto) è invece avvenuto nel mese di maggio. L'intera operazione ha comportato un effetto positivo sul conto economico consolidato dell'esercizio 2011 di 122 milioni (al netto degli oneri accessori, della quota di terzi e dell'effetto fiscale).

In febbraio 2011, Intesa Sanpaolo ha acquisito la maggioranza delle azioni del Banco Emiliano Romagnolo, banca monosportello con sede a Bologna, in amministrazione straordinaria. La complessa operazione ha previsto l'abbattimento del capitale della banca per le perdite registrate ed un contestuale aumento per 26 milioni (di cui 14 milioni circa a titolo di sovrapprezzo), riservato a Intesa Sanpaolo per il 52%.

La restante porzione dell'aumento di capitale, di pertinenza degli altri soci, è stata sottoscritta e versata in via anticipata da Intesa Sanpaolo con la condizione risolutiva dell'esercizio dell'opzione da parte degli altri soci. Dopo la conclusione del periodo di offerta la partecipazione di Intesa Sanpaolo si è attestata al di sopra del 99%.

Alla fine di luglio 2011 si è tenuta l'Assemblea della società, che ha deliberato la chiusura del periodo commissariale ed ha nominato gli organi societari. Alla fine di febbraio 2012, l'Organo di Vigilanza ha approvato formalmente il bilancio commissariale. Il Banco Emiliano Romagnolo al 31 dicembre 2011 presentava raccolta da clientela per 89 milioni ed impieghi con clientela per 105 milioni.

Il 1° giugno 2011, a seguito del verificarsi di tutte le condizioni sospensive previste nel contratto e dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, si è perfezionata l'acquisizione da parte di Banca Fideuram del 100% delle azioni di Banca Sara. Nel quarto trimestre è stata poi perfezionata la scissione totale di Banca Sara in Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM. A Banca Fideuram è stato assegnato il ramo d'azienda relativo all'esercizio dell'attività bancaria mentre a Sanpaolo Invest SIM quello funzionale all'operatività della rete dei promotori finanziari; l'operazione infragruppo è stata contabilizzata in continuità di valori.

Alla fine di giugno Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione del restante 25% del capitale di Findomestic, detenuto tramite la controllata Banca CR Firenze, al Gruppo BNP Paribas. La cessione ha determinato un impatto positivo sul conto economico consolidato per 154 milioni (128 milioni a livello di risultato d'esercizio, al netto della quota di terzi e dell'effetto fiscale).

Nell'ambito dell'offerta al pubblico connessa alla quotazione di Prada alla Borsa di Hong Kong, Intesa Sanpaolo ha ceduto il 4% circa del capitale della società. Dopo la cessione, Intesa Sanpaolo detiene ancora un'interessenza pari all'1%. L'operazione ha determinato un impatto positivo sul conto economico consolidato 2011 per circa 272 milioni complessivi.

Sempre alla fine di giugno, è stata ceduta Fideuram Bank Suisse, società partecipata al 100% da Fideuram Bank Luxembourg (a sua volta partecipata al 100% da Banca Fideuram) e specializzata nei servizi di private banking, a Banca Credinvest. La plusvalenza registrata a fronte della vendita della partecipazione è di 7 milioni.

Nel mese di luglio Intesa Sanpaolo ha perfezionato l'acquisto dalla Fondazione Monte Parma e dal Gruppo Banca Sella rispettivamente del 51% e del 9,8% delle azioni di Banca Monte Parma, con un esborso complessivo provvisorio di circa 158 milioni. Gli accordi prevedevano che tale prezzo fosse soggetto a revisione, in positivo o negativo, in funzione dell'ammontare del margine di intermediazione e del patrimonio netto della banca alla data di esecuzione del contratto. La rettifica di prezzo è stata poi quantificata in 31 milioni, a favore di Intesa Sanpaolo.

A seguito di operazioni tra gli altri soci, la Fondazione Monte Parma ha mantenuto il 21% delle azioni, la Fondazione Piacenza e Vigeveno il 15,2%, la Compagnia Generale e Immobiliare il 2,5%, altri lo 0,5%. Intesa Sanpaolo aveva, inoltre, sottoscritto un

contratto di "put & call" con Fondazione Monte di Parma sul 3,25% del capitale banca al prezzo unitario pagato per la quota di maggioranza. A seguito dell'esercizio dell'opzione nel mese di novembre, la quota detenuta da Intesa Sanpaolo è salita al 64,05%.

Gli accordi contrattuali prevedevano anche l'impegno da parte di Intesa Sanpaolo a sottoscrivere pro-quota e per l'eventuale inoptato un aumento di capitale di 120 milioni (suddiviso in due tranches da 75 e 45 milioni) deliberato dalla Banca in data 13 dicembre 2010.

Al 31 dicembre 2011 Banca Monte Parma aveva raccolta diretta da clientela per circa 2,1 miliardi e impieghi a clientela per circa 2,6 miliardi.

Il 29 luglio 2011 Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo quadro per dare attuazione alla riduzione degli organici di almeno 3.000 unità prevista nel Piano d'impresa 2011 – 2013/15, nonché alla riqualificazione di altre 5.000 unità, nella prospettiva di ridurre in via strutturale il costo del lavoro di almeno 300 milioni.

L'accordo si articola in due parti distinte tra loro, in relazione al diverso status del personale: nella parte A è regolamentata l'uscita del personale che ha già maturato o maturerà il diritto al percepimento della pensione entro il 1° luglio 2015; nella parte B è previsto l'accesso facoltativo all'apposito "fondo di solidarietà" del personale che maturerà il diritto alla pensione successivamente al 31 dicembre 2013, con percepimento entro il 1° gennaio 2018. Alla scadenza dei termini avevano aderito all'accordo circa 2.500 persone rientranti nella parte A e altre 2.500 circa rientranti nella parte B.

A seguito della riforma del sistema pensionistico di cui al D.L. n. 201/11, convertito nella Legge n. 214/11, il quadro è risultato modificato in modo rilevante, facendo salvi i diritti di coloro che hanno aderito al Fondo esuberanti entro il 4 dicembre 2011, ma spostando in avanti il termine per percepire il trattamento di quiescenza per circa 1.000 persone che avrebbero dovuto accedere direttamente alla pensione entro il 1° luglio 2015.

Nelle more di eventuali integrazioni normative e/o contrattuali, nel Bilancio 2011 sono stati effettuati accantonamenti pari ad un valore lordo di 725 milioni (698 milioni tenendo conto dell'attualizzazione), che ammontano a 506 milioni al netto dell'onere fiscale. Peraltro nel conto economico sono stati imputati ulteriori incentivi per 20 milioni (15 milioni al netto dell'onere fiscale) relativi ad altri piani.

Nel mese di dicembre, Intesa Sanpaolo ha perfezionato la definizione delle controversie in essere con l'Agenzia delle Entrate in materia di abuso di diritto coinvolgenti il Gruppo, mediante il ricorso ai cosiddetti "istituti deflattivi del contenzioso", pur convinta della correttezza del proprio operato e solo in ragione dell'inopportunità di contenziosi lunghi e onerosi e dell'imprevedibilità degli orientamenti giurisprudenziali. Tale definizione ha comportato per il Gruppo un onere a carico del conto economico del 2011 di circa 147 milioni netti, ad integrazione dell'utilizzo di fondi precostituiti.

Il 31 dicembre 2011 è nata Intesa Sanpaolo Vita, la nuova Compagnia assicurativa del Gruppo nella quale sono confluite le diverse società del Gruppo operanti nel settore della bancassicurazione. EurizonVita ha infatti incorporato, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2011, Centrovita Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Vita (ex Intesa Vita) e Sud Polo Vita, modificando contestualmente la denominazione sociale in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.

Il nuovo polo assicurativo ha masse gestite per 68 miliardi e circa 3,7 milioni di clienti. Le dimensioni raggiunte pongono il Gruppo in posizione di assoluto rilievo nel panorama italiano ed europeo della bancassicurazione e permetteranno di offrire alla clientela un servizio sempre più qualificato. Intesa Sanpaolo Vita è in grado di proporre una gamma di offerta articolata, che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare, e si avvale di una struttura distributiva articolata: più di 5.000 sportelli delle Banche appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre 4.200 promotori finanziari (private banker) di Banca Fideuram e SanPaolo Invest e più di 300 agenzie di Neos Finance.

Intesa Sanpaolo Vita, società di diritto italiano operante nel ramo vita, si avvale anche dell'operatività di:

- Intesa Sanpaolo Assicura, società di diritto italiano autorizzata all'esercizio dell'attività di assicurazione e riassicurazione nel ramo danni;
- Intesa Sanpaolo Life, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi del ramo vita; ha sede in Irlanda e opera nell'ambito dei Paesi dell'Unione Europea in cui è autorizzata;

Inoltre Intesa Sanpaolo Vita possiede una partecipazione di minoranza nella società di diritto cinese Union Life Insurance Limited Company.

L'aumento di capitale

L'Assemblea straordinaria del 10 maggio 2011 ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di 5 miliardi, comprensivo del sovrapprezzo, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2011, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,52 ciascuna, godimento regolare (1° gennaio 2011), da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio, ai sensi dell'articolo 2441 c.c.

In data 19 maggio, il Consiglio di gestione ha determinato - in esecuzione della delibera assembleare - di emettere n. 3.651.949.408 azioni ordinarie, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione ai soci al prezzo di 1,369 euro per azione, di cui 0,849 euro a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. 2 azioni di nuova emissione ogni n. 7 azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, per un controvalore massimo nominale complessivo pari a Euro 1.899.013.692,16 e per un controvalore massimo complessivo, inclusivo del sovrapprezzo, pari a euro 4.999.518.739,55. Il prezzo di emissione è stato determinato applicando uno sconto di circa il 24% sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price - TERP) delle azioni ordinarie, calcolato sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del 19 maggio 2011.

L'offerta in opzione delle azioni ordinarie di nuova emissione si è conclusa il 22 giugno con l'integrale sottoscrizione delle 3.651.949.408 azioni complessivamente offerte, per un controvalore totale di 4.999.518.739,55 euro.

Gli oneri accessori all'aumento di capitale, pari a 98,5 milioni, sono stati imputati a decurtazione della riserva sovrapprezzo azioni. L'aumento di capitale ha rafforzato la dotazione patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo; attraverso il consolidamento del profilo patrimoniale, infatti, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito anche un rafforzamento della propria posizione competitiva.

all'interno del mercato finanziario nazionale ed europeo. Inoltre, la disponibilità di adeguate risorse patrimoniali permetterà di poter aumentare ulteriormente la penetrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nei mercati di riferimento, finanziare la crescita endogena e dare maggiore flessibilità strategica e nelle politiche di pay out. L'aumento di capitale ha consentito inoltre flessibilità nella gestione degli strumenti di patrimonio di vigilanza esistenti, di tipo Tier 1 e Lower Tier 2.

In termini di impatto sui capital ratios, l'aumento di capitale ha comportato un effetto positivo sul Core Tier 1 di circa 150 punti base.

L'iscrizione di imposte anticipate a fronte dell'esercizio delle opzioni di cui all'art. 15, commi 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/08, convertito nella Legge n. 2/09

Come è noto, il Gruppo Intesa Sanpaolo, negli esercizi 2008, 2009 e 2010, si era avvalso della facoltà di affrancare i valori contabili fiscalmente non riconosciuti, prevista dall'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008 n. 185, convertito nella L. 28 gennaio 2009 n. 2, che consente di conseguire il riconoscimento fiscale dell'avviamento, dei marchi e delle altre attività immateriali iscritti nel bilancio individuale a seguito di operazioni straordinarie neutrali, mediante il versamento di un'imposta sostitutiva del 16%. Tale possibilità era invece preclusa per le attività immateriali iscritte nel solo bilancio consolidato.

Nel triennio 2008 – 2010, in conseguenza dei predetti affrancamenti, a fronte di un onere per imposta sostitutiva pari a 1.689 milioni, il Gruppo ha rilevato maggiori imposte differite attive per 2.366 milioni e rilasciato imposte differite passive per 1.028 milioni, con un effetto netto positivo a conto economico pari a 1.705 milioni.

Il D.L. 6 luglio 2011 n. 98, convertito nella L. 15 luglio 2011 n. 111, ha introdotto nel citato art. 15 del D.L. n. 185/2008 i commi 10-bis e 10-ter, che hanno consentito, a determinate condizioni, l'affrancamento anche delle attività immateriali risultanti nel solo bilancio consolidato. In particolare, è richiesto che le attività immateriali affrancabili siano connesse ai maggiori valori di partecipazioni di controllo - intendendosi per tali quelle incluse nel perimetro di consolidamento in base ai principi contabili IAS/IFRS - iscritti nel bilancio individuale a seguito di operazioni straordinarie fiscalmente neutrali (conferimento d'azienda, fusione, scissione) ovvero realizzative (acquisizioni d'azienda e di partecipazioni).

L'intervento legislativo era rivolto a rimuovere la disparità di trattamento tra le imprese che concentrano le attività al proprio interno - che, nel caso di operazioni straordinarie neutrali, possono iscrivere direttamente le attività immateriali iscritte nei bilanci individuali, applicando l'art. 15, comma 10, del D.L. 185/08 - e quelle che esercitano l'attività tramite partecipate - e che pertanto esprimono il valore di tali attività tramite il valore delle partecipazioni.

Per effetto delle nuove disposizioni, versando l'imposta sostitutiva del 16% entro il 30 novembre 2011 le imprese hanno potuto affrancare il valore relativo ad attività immateriali che hanno concorso a formare il costo delle partecipazioni di controllo e, conseguentemente, sono state ammesse a dedurre ai fini fiscali quote di ammortamento relative alle attività immateriali affrancate, iscritte nel bilancio consolidato.

Sulla base delle delibere assunte dai competenti Consigli, sono stati affrancati, a livello di Gruppo, avviamenti e altre attività immateriali per complessivi 12.928 milioni, con un onere per imposta sostitutiva di 2.069 milioni, iscrizione di imposte anticipate e rilascio di imposte differite per complessivi 4.199 milioni e un beneficio a conto economico, sempre a livello di Gruppo, di 2.130 milioni (2.102 relativi alla Capogruppo e 28 relativi alla Cassa di Risparmio di Firenze).

L'impairment test delle attività intangibili a vita indefinita

La crisi che a partire dall'estate 2011 ha colpito i mercati finanziari e economie dell'Eurozona ed in particolare dell'Italia, ha determinato negative conseguenze sulla redditività del sistema bancario.

Di conseguenza le stime di crescita previste nel Piano d'impresa approvato all'inizio dell'anno si sono rivelate non più sostenibili, mentre l'incertezza che permane sulla crescita dell'economia del nostro Paese nei prossimi anni, nonostante gli evidenti miglioramenti di questi ultimi mesi, non consente di fare attendibili previsioni di medio- lungo termine.

Questa situazione ha inciso sui test d'impairment che il Principio contabile IAS 36 richiede di effettuare, con cadenza almeno annuale, per verificare il valore recuperabile delle attività intangibili a vita indefinita iscritte nel bilancio, rappresentate per Intesa Sanpaolo dagli avviamenti e dal brand name. Come è stato già precisato, questi valori sono stati rilevati in bilancio in occasione dell'acquisto di partecipazioni e, quindi pagati cash, ovvero, per la maggior parte degli avviamenti (13,5 miliardi su 19 miliardi) e per l'intero brand name (2,4 miliardi) a seguito di fusioni e, quindi, hanno un'origine "contabile".

La metodologia adottata per effettuare i test per il bilancio 2011 è stata quella sempre utilizzata in passato, basata sulla determinazione del valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa ragionevolmente generare. Peraltro, mancando in questo momento, per la ragione sopra indicata, stime interne aggiornate, si è ritenuto necessario assumere come riferimento i flussi di reddito previsti dagli analisti finanziari che sono disponibili sul mercato, rettificati per tenere conto delle evidenze risultanti dal bilancio 2011.

Nel rinviare, per l'illustrazione dei test svolti, al Punto 13.2 della Parte B della Nota integrativa consolidata, dove sono spiegati la metodologia seguita, le attività svolte ed i risultati, si ritiene necessario anticipare che il loro risultato parzialmente negativo ha comportato la necessità di rettifiche di valore degli avviamenti per 10.338 milioni (10.233 milioni al netto dell'effetto fiscale), pari ad oltre il 54% dei valori presenti in bilancio. Nessuna rettifica è stata invece necessaria per il brand name.

Queste rettifiche hanno interessato praticamente tutte le Cash Generating Units, con la sola eccezione di quella rappresentata da Banca Fideuram. Particolarmente penalizzate sono risultate la CGU Banca dei Territori e la CGU Corporate e Investment Banking, con rettifiche nell'ordine, rispettivamente, del 56% e del 72% degli avviamenti iscritti.

Va rilevato che le rettifiche effettuate non hanno determinato effetti negativi sui requisiti patrimoniali di vigilanza, in quanto il valore degli avviamenti era già interamente portato in diminuzione del patrimonio di vigilanza di base.

Il portafoglio dei titoli dello Stato greco

Nel corso del 2011 la crisi della Repubblica greca è esplosa in tutta la sua gravità. Dopo aver avuto contezza della reale posizione finanziaria della Grecia, l'Unione Europea, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Centrale Europea hanno deliberato una serie di interventi di sostegno, mentre tra il Governo greco e gli investitori privati è iniziata la trattativa per giungere alla ristrutturazione di una parte rilevante del debito sovrano, che potesse consentire la riduzione del rapporto debito / PIL al 120% entro il 2019.

L'accordo con gli investitori privati (banche, compagnie d'assicurazione e società finanziarie) è stato raggiunto nello scorso febbraio. Esso prevede rinunce ai crediti e altre facilitazioni che comportano per gli investitori una perdita finanziaria del 74% circa del valore nominale del credito.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo l'accordo ha determinato rettifiche di valore su titoli per 939 milioni (al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative), che includono anche 261 milioni di rettifiche legate all'effetto della copertura sul valore del titolo. A ciò si aggiungono 73 milioni di minusvalenze riferibili ai derivati riclassificati nel portafoglio di negoziazione, come illustrato nei dettagli nel prosieguo della Relazione e nella Parte E della Nota integrativa.

L'importo delle perdite è stato interamente speso a carico del conto economico dell'esercizio 2011.

Il Piano d'impresa 2011-2013/2015

Come è noto, il Consiglio di Gestione ed il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo nell'aprile 2011 hanno approvato il Piano d'impresa 2011 – 2013/15.

Nel corso del 2011 gli Amministratori ed il Management si sono adoperati, e sono tuttora impegnati, a realizzare i progetti del Piano, come di seguito illustrato.

Peraltro, non può essere dimenticato il fatto che il Piano si fondava su previsioni economiche e finanziarie (tassi di crescita, tassi d'inflazione, tassi di riferimento BCE, spread, ecc.) che non sono più realistici dopo la crisi che, in particolare negli ultimi mesi dell'anno, ha colpito i mercati finanziari, provocando il rallentamento dell'economia mondiale e, in taluni Paesi tra cui l'Italia, situazioni di recessione.

Ne discende la necessità di un incisivo adeguamento del Piano al mutato contesto esterno, cosa che sarà possibile solamente dopo che la situazione dei mercati e le prospettive macroeconomiche si saranno stabilizzate e sarà quindi possibile formulare attendibili previsioni di medio-lungo periodo, indispensabili per predisporre un piano di ampio respiro.

Il Piano di Impresa dell'aprile 2011 ha previsto un ampio programma di azioni manageriali ben definite che sono state classificate in: (i) Progetti per la crescita (75 iniziative); (ii) Progetti per la produttività e la valorizzazione delle risorse (55 iniziative); (iii) Progetti per controllare e ottimizzare i rischi (20 iniziative); (iv) Progetti per ottimizzare la liquidità (6 iniziative); (v) Progetti per la solidità patrimoniale (8 iniziative).

Le attività svolte nel 2011 e quelle previste per il 2012 si muovono nell'ambito delle direttrici delineate nel piano di impresa. Più in dettaglio, fra le principali si segnalano le seguenti iniziative:

Progetti per la crescita

- Valorizzazione del grande potenziale inespresso di crescita dei ricavi in tutte le business unit, facendo leva sul patrimonio di clientela del Gruppo che può contare su oltre 11 milioni di clienti Retail e oltre il 90% dei Corporate. Per valorizzare il potenziale inespresso della clientela, la Banca sta sviluppando modelli di servizio dedicati, ottimizzando il cost-to-serve e massimizzando il cross-selling di prodotto. La gestione attuale della leva prezzo rappresenta una priorità: questa viene attuata tramite il ridisegno dei listini, la rigorosa applicazione di logiche di pricing in funzione del profilo rischio-rendimento e del valore percepito dal cliente e la revisione delle deroghe. Rilevante attenzione inoltre viene posta sullo sfruttamento delle sinergie intra-divisionali (es. offerta prodotti di Capital Markets su Financial Institutions) ed interdivisionali (es. estensione dell'offerta distintiva del Gruppo sulle Banche Estere).
- Espansione selettiva all'estero. L'attività estera di Intesa Sanpaolo è sviluppata dalla Divisione Banche Estere nonché da specifiche iniziative della Divisione Corporate e Investment Banking.
Al fine di sviluppare il potenziale di crescita delle Banche Estere vengono creati modelli di servizio e prodotti dedicati e distintivi rispetto a quelli dei concorrenti locali (es. offerte "a pacchetto" specializzate per SME), facendo leva sui centri d'eccellenza di Gruppo (Divisioni e fabbriche prodotto quali: Intesa Sanpaolo Card, leasing, asset management). Per rafforzare significativamente la propria presenza internazionale, la Divisione Corporate e Investment Banking intende evolvere da "National Champion" a "Regional Player" qualificandosi come banca di riferimento per i clienti internazionali. Nel settore pubblico, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo sta sviluppando l'attuale portafoglio di operazioni all'estero concentrandosi sui paesi strategici per il Gruppo, con forte fabbisogno di "Public-Private Partnership" (Polonia, Brasile).
- Potenziamento di investment banking e capital markets salvaguardando il profilo di rischio. Intesa Sanpaolo sta perseguendo una strategia di riequilibrio del portafoglio a favore di attività di investment banking e capital markets che ne possono accrescere la redditività senza modificarne in modo significativo il profilo di rischio. Si sta ulteriormente sviluppando la partnership tra Banca IMI e Eurizon, con particolare riferimento all'attività di Epsilon la cui piattaforma viene utilizzata per la costruzione di prodotti strutturati. Si prevede inoltre di rafforzare la leadership sul Capital Markets, attraverso lo sviluppo e l'integrazione della gamma d'offerta mentre a supporto del progetto di internazionalizzazione si prevede di far leva sulla Filiale di Londra ove è stato implementato il modello operativo di Banca IMI.
Per estendere l'attività di Investment Banking, viene perseguito un ulteriore potenziamento dell'attività di cross-selling sui segmenti Mid, Large e Financial Institutions mentre la finanza strutturata viene rafforzata grazie alle sinergie con Capital Markets e l'estensione ai mercati esteri.
- Innovazione di prodotto e modello di servizio come fattore abilitante per il successo. In uno scenario di mercato caratterizzato da una crescente competizione, l'innovazione continua a servizio delle sempre nuove esigenze della clientela è un imprescindibile fattore abilitante per il successo.

L'innovazione della gamma prodotti, del modello di servizio e della strategia distributiva permette di incrementare il servizio, migliorando la relazione con la clientela. Un esempio è rappresentato dalla progressiva implementazione della c.d. "Financial Value Chain" che prevede una gestione integrata dei servizi di tesoreria, di transazionalità e di trade finance delle imprese; un altro esempio è rappresentato dalla Filiale Superflash, un nuovo modo di fare banca senza "sportelli" e con un forte ricorso alla tecnologia Internet, rivolto alla clientela fino a 35 anni.

- Miglioramento della soddisfazione dei clienti. La soddisfazione dei clienti è una determinante fondamentale sia per la conservazione e la piena valorizzazione della propria base clienti, riducendo il tasso di abbandono, sia per acquisirne di nuovi. L'incremento dell'attuale livello di servizio viene conseguito attraverso iniziative mirate, in funzione delle priorità percepite da ciascun segmento di clientela.

Progetti per la produttività e la valorizzazione delle risorse

- Piena realizzazione delle iniziative di semplificazione. Nell'industria bancaria la semplificazione è uno strumento di straordinaria efficacia per incrementare la soddisfazione di clienti e dipendenti nonché per efficientare la macchina operativa. Nel processo di vendita, Intesa Sanpaolo si propone di offrire una gamma prodotti più semplice, dare maggiore trasparenza ai clienti sulle richieste fatte (es. tracciabilità richieste mutuo), sviluppare nuovi servizi che soddisfino in maniera semplice le esigenze complesse (es. Hub incassi e pagamenti), introdurre prestiti pre-autorizzati per la clientela. Nell'erogazione dei servizi bancari e nel supporto post vendita, vengono introdotti nuovi modelli operativi (es. Mid e Large Corporate) e viene migliorata la customer experience dei clienti (es. autorizzazione agli sconfinamenti da canale mobile). Per aumentare l'efficacia e l'efficienza della macchina operativa e contestualmente incrementare il livello di soddisfazione dei dipendenti, le iniziative sono volte da un lato a migliorare gli strumenti a supporto dei processi di vendita ed erogazione dei servizi alla clientela, dall'altro a ottimizzare le relazioni centro-periferia.
- Mantenimento di un adeguato presidio dei costi e della produttività. Il mantenimento dell'attuale posizionamento competitivo di Intesa Sanpaolo nel presidio dei costi è un obiettivo fondamentale, che non può essere visto in maniera disgiunta dal conseguimento di adeguati livelli di produttività. Un contributo importante viene fornito dalla riduzione ulteriore del peso delle attività amministrative in rete, che libera capacità produttiva tramite l'ottimizzazione di processi, procedure e strutture organizzative.
- Ottimizzazione della presenza territoriale: nuovo piano sportelli e mix risorse di filiale. Intesa Sanpaolo può vantare una rete di sportelli in Italia che non ha eguali per estensione e copertura territoriale. Sono peraltro state individuate opportunità di ulteriore miglioramento del presidio e del modello di copertura territoriale, razionalizzando la presenza in selezionate aree che presentano delle sovrapposizioni, e concentrando le forze su quei territori meno presidiati. Al contempo, viene costruito un mix di canali remoti che complementa la filiale nel servizio alla clientela, creando una vera esperienza multicanale coerente con il profilo del cliente.
- Evoluzione dei sistemi informativi a supporto della crescita e del presidio dei rischi. Al fine di supportare la crescita nell'attività della front line, si promuove l'evoluzione degli applicativi di sportello, potenziando e semplificando strumenti di natura commerciale e rendicontativa a disposizione delle diverse figure di rete (es. Navigatore del Risparmio, Piattaforma ABC e di sportello PIU'). L'efficacia commerciale viene potenziata anche attraverso lo sviluppo di una piattaforma di marketing automation multicanale e di metodi di interazione cross canale. Un importante passo avanti nell'evoluzione dei sistemi informativi utilizzati dalle Banche Estere e dalle società del Gruppo viene poi rappresentato dalla loro integrazione in un'unica piattaforma informatica, rendendo così possibile conseguire efficienza senza sacrificare l'efficacia dei sistemi oggi utilizzati (es. gestione personale, facility management).
- Valorizzazione del patrimonio di risorse umane del Gruppo. Intesa Sanpaolo sta rafforzando la rete di gestori della clientela, riqualificando le risorse (in particolare quelle commerciali) e incrementando la motivazione di tutti i dipendenti. Per rafforzare la rete di gestori in Italia e all'estero si fa leva su inserimenti mirati e sulle risorse liberate dagli interventi di incremento dell'efficienza organizzativa e di processo. Per supportare il percorso di internazionalizzazione viene avviato un piano di graduale internazionalizzazione delle risorse azionando le leve di nuove assunzioni, formazione e assegnazione delle risorse esistenti a ruoli professionali in controllate estere.

Progetti per controllare e ottimizzare i rischi

- Concessione e qualità del credito. In questa fase congiunturale, il Gruppo intende spostare il focus su una gestione selettiva del credito privilegiando i clienti e/o i settori in ottica di creazione di valore, incrementando la quota di inserimento sui clienti meritevoli e su quelli a medio rischio tramite l'applicazione di opportune politiche di pricing, acquisendo clienti nuovi con prospettive di crescita interessanti e fondamentali di bilancio adeguati e sostenendo la piccola e media imprenditoria con buon posizionamento di mercato.
- Presidio dei sistemi informativi in ottica di contenimento dei rischi. Per presidiare in modo sempre più puntuale il rischio connesso alle attività svolte dalla Banca, si prosegue nelle iniziative specifiche per evolvere gli attuali strumenti di value e risk management, nonché per ottimizzare i sistemi a supporto della compliance e delle attività di controllo di secondo e terzo livello da parte delle funzioni di risk management e di auditing.

Progetti per ottimizzare la liquidità

Avvio progetto mirante al rafforzamento del framework tecnologico a supporto delle attività di monitoraggio e presidio tattico e strategico del rischio tasso e del rischio di liquidità. E' infatti prevista l'evoluzione della piattaforma attualmente in uso in modo da accrescere, anche attraverso il consolidamento analitico dei portafogli di tutte le società del Gruppo, l'affinamento dei processi di controllo a livello accentrato ("normal course of business") e favorire l'evoluzione dei sistemi di simulazione ("scenari di stress"), aumentando al contempo la flessibilità e la tempestività nei flussi informativi e di reporting destinati agli Organi Aziendali. La semplificazione dell'infrastruttura tecnologica e la riduzione dei costi di funzionamento rappresentano obiettivi fondamentali del progetto.

In merito al presidio del rischio liquidità, l'adeguamento dell'impianto infrastrutturale ed applicativo rappresenta un percorso indispensabile per fronteggiare l'accresciuta complessità del quadro operativo di riferimento e per anticipare l'introduzione della regolamentazione di Basilea III.

Riguardo ai processi di monitoraggio del rischio tasso, l'iniziativa progettuale mira al potenziamento delle capacità di misurazione e governo di tale fattore di rischio funzionale all'ottimizzazione del capitale economico ad esso allocato.

Progetti per la solidità patrimoniale

Nel corso del 2011 è stato avviato un progetto di ottimizzazione degli assorbimenti di capitale, nell'ambito del quale sono state individuate due macro-categorie di azioni: 1) relative alle metodologie di calcolo dei requisiti e alla qualità del dato e 2) relative alle strategie commerciali.

Durante il 2011 il progetto si è focalizzato sulla prima tipologia di azioni, individuando alcune leve di intervento, quali ad esempio la sistemazione delle garanzie ai fini dell'ammissibilità secondo i requisiti di Basilea 2 e l'incremento della copertura dei rating interni. Gli interventi sono stati in parte realizzati in corso d'anno, consentendo il conseguimento dei primi benefici.

Nel corso del 2012 il progetto prosegue con il completamento delle azioni del primo gruppo già avviate e con lo sviluppo di quelle relative alle strategie commerciali, che determineranno interventi mirati su specifici cluster di clientela (ad es clienti ad EVA negativo) e revisioni delle politiche commerciali, con l'orientamento su prodotti a minor assorbimento di capitale.

Principali rischi ed incertezze

L'aggravarsi del contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari hanno imposto un costante presidio dei fattori che consentono di perseguire, nel medio e lungo termine, una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage ed adeguata patrimonializzazione.

La liquidità si è mantenuta elevata: a fine dicembre 2011 gli attivi stanziabili presso le Banche Centrali (al netto degli haircut) disponibili e non utilizzati erano pari a 37 miliardi. Inoltre la raccolta dalla Banca Centrale Europea, che a fine 2011 ammontava a 37,5 miliardi, ha consentito di ottimizzare il costo della raccolta sostituendo parte della raccolta wholesale a breve.

Tale saldo si è mantenuto sui medesimi livelli anche nei primi mesi del 2012, in quanto gli ulteriori importi ottenuti hanno compensato operazioni nel frattempo scadute.

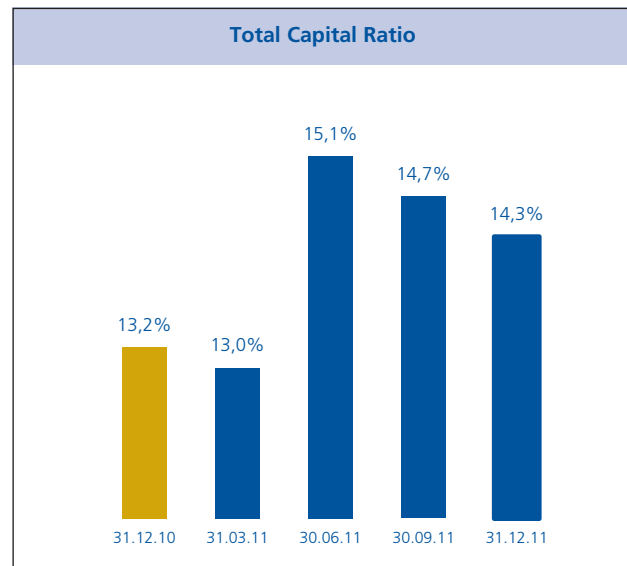
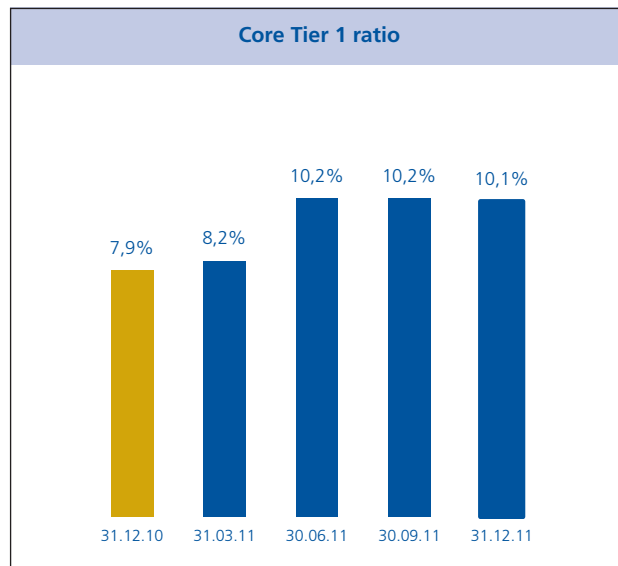
Complessivamente, a fine 2011, gli attivi liquidi (attivi stanziabili disponibili e attivi stanziabili utilizzati come collaterali) hanno sfiorato i 100 miliardi.

Quanto al funding, la rete delle filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 79% della Raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (285 miliardi). Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati collocamenti retail a medio-lungo termine per 29 miliardi e collocamenti wholesale a medio-lungo termine per 15 miliardi. Tali dinamiche hanno posto solide basi anche per il 2012, che presenta scadenze inferiori del 50% rispetto ai collocamenti medi dei quattro anni precedenti.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la forte preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

Anche la patrimonializzazione si è mantenuta elevata: Il Total Capital Ratio è pari a 14,3%, il Tier 1 a 11,5% e il Core Tier 1 a 10,1%.

L'adeguatezza patrimoniale è testimoniata dagli stress test e dalle ulteriori analisi effettuate dall'European Banking Authority nel secondo semestre dell'anno, che hanno escluso il fabbisogno di ulteriore capitale, confermando Intesa Sanpaolo come uno dei gruppi bancari europei più solidi.



Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Nel rimandare alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti, si ritiene opportuno delineare un quadro di sintesi dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali, con l'avvertenza che non sono stati ravisati nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sulle prospettive di continuità aziendale.

Con riferimento al rischio creditizio, Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente con la regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Quanto al Bilancio 2011, la classificazione e la valutazione dei crediti sono state effettuate con prudenza, per cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (64% circa) e in incaglio (oltre il 20%). Nell'ambito dei crediti in bonis, quale conseguenza del peggioramento della situazione economica, soprattutto nell'ultima parte dell'anno si rileva un significativo incremento delle rettifiche "collettive", con la copertura del portafoglio in crescita dallo 0,7% allo 0,8%. A fine 2011 i crediti in bonis sono, complessivamente, coperti da accantonamenti per oltre 2,7 miliardi.

La maggior parte degli strumenti finanziari è classificata nel comparto di trading e in fair value option, ovvero è classificata tra le attività disponibili per la vendita. Tali attività sono state, pertanto, valutate al fair value, rappresentato, per gli strumenti quotati in mercati attivi, dal prezzo dell'ultimo giorno del periodo, come richiesto dai Principi contabili internazionali (effective market quotes).

Invece, la valutazione degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo è stata basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando il cosiddetto "comparable approach". Il ricorso a tale metodo si è tradotto nella ricerca di transazioni e/o valori presenti su mercati attivi, relativi a strumenti comparabili in termini di fattori di rischio con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi senza includere parametri discrezionali tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

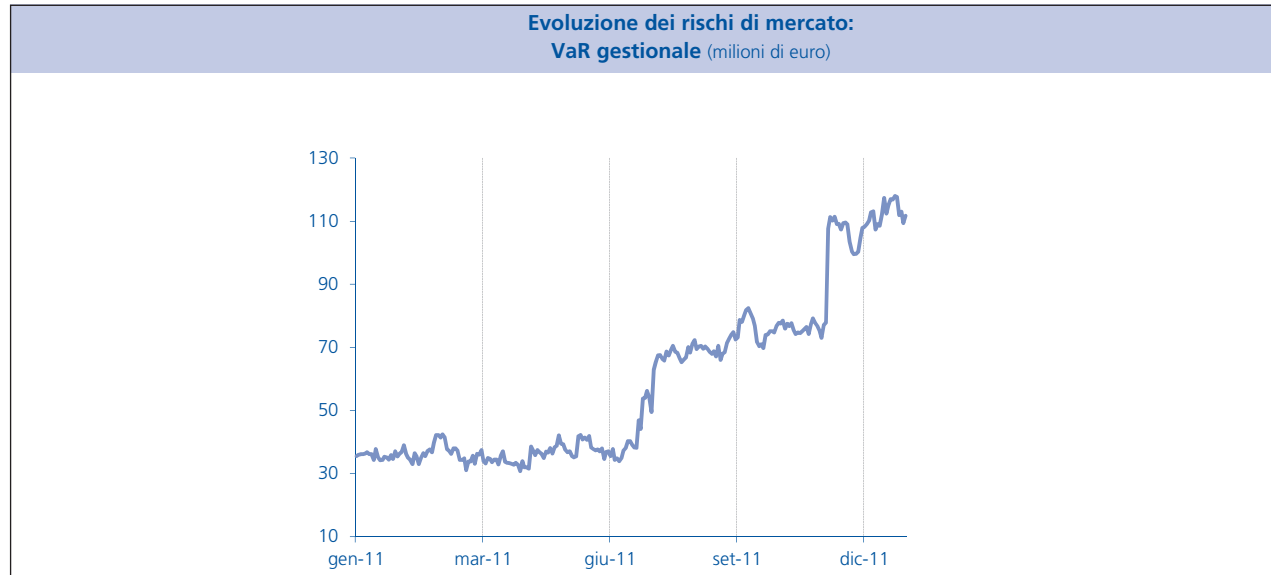
Infine, solo nel caso di valutazione degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo cui non sia stato possibile applicare il comparable approach, le valutazioni sono state effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e che hanno comportato quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore (mark-to-model approach).

In particolare, seguendo questo approccio, la valutazione dello strumento finanziario è stata condotta utilizzando un modello di pricing basato su specifiche ipotesi riguardanti (i) lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento, (ii) il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono state comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano state disponibili, si è ricorsi a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (come i report di Agenzie di rating o di primari attori del mercato).

In questo contesto, nell'ambito del processo valutativo, si è proceduto con un continuo e costante affinamento ed aggiornamento delle metodologie, applicando migliorie ai modelli utilizzati nelle tecniche definibili di livello 3 per i prodotti strutturati di credito, e ponendo particolare attenzione alla definizione di apposite pratiche di gestione del rischio modello, che si concretizzano nella prassi di adjustment valutativi, soprattutto a fronte di parametri di mercato non osservabili o altamente illiquidi.

Nel bilancio al 31 dicembre 2011, la valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 58% con il metodo dell'“effective market quotes” (livello 1), per il 40% con tecniche di valutazione “comparable approach” (livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione “mark-to-model approach” (livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (93%) è valutata con tecniche di valutazione “comparable approach” (livello 2).

Il profilo di rischio del Gruppo, nonostante la crescita prevalentemente determinata dalla volatilità degli spread del settore governativo italiano, si mantiene comunque su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale, evidenziata nel grafico, rispecchia infatti l'evoluzione della crisi sui mercati sovrani dell'area euro.



Per maggiori informazioni sui rischi creditizi e finanziari, si rinvia alla Parte E della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, alla loro segmentazione tra i diversi livelli di misurazione del fair value stesso, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con la clientela.

In sede di predisposizione del Bilancio 2011, a seguito del progressivo deterioramento della situazione economica, sono state effettuate attente e puntuali verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita, titoli classificati tra i crediti o detenuti sino a scadenza ed i valori intangibili ed avviamenti, attraverso analisi che prevedono la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

In particolare, le partecipazioni ed i titoli disponibili per la vendita sono stati sottoposti al test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione degli stessi, adottando le metodologie e criteri illustrati nella Nota integrativa.

Con specifico riferimento alla crisi del debito sovrano, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni contenute verso i Paesi europei (Grecia, Irlanda e Portogallo) per i quali l'Unione Europea ed il Fondo Monetario Internazionale hanno attivato piani di supporto finanziario. Per maggiori informazioni, si rinvia a quanto precedentemente riportato e, soprattutto, alle disclosure nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto alle attività intangibili a vita definita, rappresentate dal portafoglio di asset management, dal portafoglio assicurativo e dai core deposits, i cui valori (complessivamente pari a 3.243 milioni al 31 dicembre 2011) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento, sono state effettuate analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità, come indicato in dettaglio nella Parte B della Nota integrativa.

Per quanto riguarda le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dal brand name (pari a 2.384 milioni al 31 dicembre 2011) e dagli avviamenti (pari a 19.006 milioni al 31 dicembre 2011 ante impairment test), sono state svolte analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment e la conseguente necessità di procedere ad una nuova determinazione del valore recuperabile delle diverse CGU.

Tali analisi, come sinteticamente indicato in precedenza, in conseguenza degli effetti dell'attuale crisi sui flussi attesi di breve-medio periodo e dell'aumento dei tassi di attualizzazione, hanno evidenziato la necessità di operare delle rettifiche di valore dell'avviamento delle CGU Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Eurizon Capital, Banche estere e della controllata Bank of Alexandria per un importo complessivo di 10.338 milioni (10.233 milioni al netto dell'effetto fiscale).

I criteri metodologici alla base dell'analisi effettuata sono illustrati in dettaglio nella specifica sezione della Nota integrativa – Parte B, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente espone, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate – come già indicato – le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori della attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo introduttivo della Relazione sulla gestione, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2011 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

LO SCENARIO MACROECONOMICO E IL SISTEMA CREDITIZIO

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia

Il contesto economico dell'esercizio 2011 è stato fortemente condizionato dalla progressiva estensione della crisi del debito sovrano nell'Eurozona. Dopo Grecia e Irlanda, che avevano attivato le procedure di sostegno fin dal 2010, in aprile anche il Portogallo è stato costretto a richiedere l'assistenza di Eurozona e Fondo Monetario Internazionale. Nel corso dell'estate la crisi ha subito un peggioramento, con un violento ampliamento dei premi al rischio sul debito di Italia, Spagna e, seppure con minore intensità, Belgio e Francia. Il fenomeno è stato associato a un netto ridimensionamento degli afflussi di capitale estero in questi Paesi, in particolare dal resto dell'Eurozona. La risposta alla crisi da parte delle Autorità europee è stata tardiva e per lo più inadeguata rispetto agli sviluppi di mercato, fatta eccezione per gli interventi della Banca Centrale Europea. Le autorità politiche non sono riuscite a impostare un meccanismo di salvaguardia credibile e robusto di fronte ai più importanti scenari di contagio. La Banca Centrale Europea, da parte sua, a partire dall'autunno ha ulteriormente potenziato le operazioni di mercato aperto, allargando la gamma di attività stanziabili per le operazioni di rifinanziamento, che sono state allungate anche a uno e tre anni. Inoltre, in accordo con la Federal Reserve, la BCE ha incrementato l'offerta di fondi in dollari. Di particolare successo per la stabilizzazione del sistema si è rivelata l'introduzione di due aste di fondi triennali disposte a dicembre e a fine febbraio. Inoltre, a partire da agosto, la BCE ha esteso ai titoli di stato di Spagna e Italia l'operatività del programma di acquisto, facilitando l'asestamento dei portafogli degli investitori internazionali. Sul fronte dei tassi ufficiali, il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato innalzato fra aprile e luglio all'1,50%; a partire da ottobre, però, il repentino peggioramento della situazione economica e l'accentuarsi della crisi finanziaria hanno indotto la Banca centrale ad effettuare due tagli, che hanno ricondotto il tasso di riferimento all'1%.

L'economia dell'Eurozona ha continuato a crescere fino al terzo trimestre, pur registrando un incremento tendenziale del PIL in progressivo rallentamento. La variazione media annua del 2011 è stata dell'1,4%, un livello inferiore a quello del 2010. La crescita è stata trainata in uguale misura dalla domanda interna e dalle esportazioni nette. L'andamento aggregato nasconde però forti divergenze geografiche, dovute al diverso grado di restrizione fiscale e finanziaria subito dai singoli paesi.

L'Italia si colloca nel gruppo di Paesi il cui andamento economico è stato più severamente penalizzato dalla crisi. La crescita del PIL è stata dello 0,4%. Dopo un primo semestre di crescita modesta, l'economia è tornata a contrarsi nella seconda metà dell'anno. La domanda interna è stata frenata dagli effetti dell'austerità fiscale: tra il 2010 e il 2011 sono state approvate ben quattro importanti manovre di correzione dei conti, con effetti più intensi sul 2011 e sul 2012. Il reddito disponibile si è ulteriormente contratto in termini reali. La riduzione del risparmio delle famiglie italiane ha evitato una flessione dei consumi. La domanda interna è stata inoltre depressa dal calo degli investimenti fissi e dei consumi collettivi. L'evoluzione complessiva dell'economia è stata sostenuta dal miglioramento delle esportazioni nette, in un quadro però di rallentamento dei flussi di commercio internazionale. L'andamento dei prezzi al consumo è stato relativamente elevato (2,8%), a causa di tensioni sui prezzi delle materie prime e degli interventi su imposte indirette e tariffe.

L'andamento dei tassi è stato contrastante, in salita fino a luglio, raggiungendo un massimo di 1,61% per l'Euribor a tre mesi, 61 punti base più di fine 2010. In seguito, la tendenza è stata calante, fino al minimo di 1,36% toccato a fine anno.

Il mercato dei titoli di stato ad elevato rating ha registrato un andamento divergente rispetto agli altri emittenti, in un clima di crescente ed elevata avversione al rischio. Lo spread decennale, che nei primi mesi del 2011 oscillava fra 100 e 200 punti base, ha toccato un massimo di 555 punti base in novembre e a fine anno risultava ancora superiore a 500 punti base. L'andamento degli spread sulle scadenze più corte è stato analogo, pur differenziandosi per un miglioramento più netto a dicembre. Lo spread biennale è sceso fra il 25 novembre e fine anno da 762 a 498 punti base. Il miglior andamento dei tassi sulle scadenze brevi ha riflesso l'aspettativa che l'asta a lungo termine della BCE avrebbe sostenuto la domanda di titoli di stato da parte delle banche.

Il cambio dell'euro con il dollaro ha seguito un ciclo analogo a quello dei tassi, con picchi nel secondo trimestre (1,48) seguiti da una graduale discesa. Il cambio di fine anno (1,30) risulta più debole rispetto a fine 2010 (1,33).

I mercati finanziari

Nel corso del 2011, i principali mercati azionari internazionali hanno registrato prolungate fasi di debolezza e, con particolare riferimento all'area euro e al Far East, pesanti flessioni degli indici, in un contesto di volatilità eccezionalmente elevata.

Le crescenti tensioni legate alla crisi del debito sovrano, le incertezze decisionali dei policy makers europei nell'affrontare in maniera convincente e risolutiva la crisi finanziaria nell'Eurozona e il progressivo rallentamento dello scenario macroeconomico globale hanno determinato nel corso dell'anno un forte incremento dell'avversione al rischio sui mercati azionari.

Nell'area dell'euro, in particolare, gli indici azionari sono stati severamente penalizzati dall'acuirsi della crisi dei debiti sovrani, con i mercati periferici dell'area, come quello italiano, che hanno registrato perdite di rilevante entità.

L'adozione di politiche fiscali stringenti, necessarie al contenimento dei disavanzi statali, ha infatti innescato una marcata revisione al ribasso delle aspettative di crescita economica sia per il 2011, sia, in prospettiva, per il 2012. Analogamente, le aspettative sugli utili societari nell'Eurozona sono state riviste significativamente al ribasso, in particolare con riferimento al 2011.

Alle tensioni sul debito sovrano non è rimasto estraneo il mercato azionario USA, a seguito della prolungata disputa sul tetto al debito federale in agosto, cui ha fatto seguito il downgrade del debito degli Stati Uniti da parte dell'agenzia S&P.

Solamente nell'ultima fase dell'anno i principali indici internazionali hanno parzialmente rimbalzato dai minimi toccati a fine settembre, su aspettative di azioni più coordinate ed efficaci da parte delle istituzioni politiche e monetarie dell'Unione Europea

nella gestione della crisi del debito. Tuttavia, l'anno 2011 si è chiuso con segno negativo per quasi tutti i maggiori indici azionari globali, ad eccezione del mercato USA.

L'indice S&P 500 si è assestato su livelli invariati, dopo aver registrato un progresso del 5% a fine giugno. Molto negative nel complesso sono risultate invece le performance delle principali borse dell'area euro: il DAX ha registrato una flessione del 14,7%; di poco superiore il calo dell'indice francese CAC (-16,7%); l'Indice EuroStoxx ha evidenziato una performance negativa del 17,7% lo scorso anno, dopo un +2% alla fine del primo semestre. Al di fuori dell'Eurozona, molto più contenuta è invece risultata la perdita del mercato UK, con il FTSE 100 a -5,5%.

Il mercato azionario italiano ha evidenziato dinamiche inferiori rispetto ai maggiori mercati europei, riflettendo le crescenti preoccupazioni degli investitori riguardo alla sostenibilità del nostro debito pubblico, la stagnazione dell'economia, nonché l'elevato peso dei titoli finanziari nell'indice. L'indice FTSE Italia All Shares ed il FTSE MIB hanno registrato forti perdite nel corso del 2011 (-24,3% e -25,2% rispettivamente), dopo avere chiuso sostanzialmente invariati il 1° semestre. I titoli a media capitalizzazione hanno registrato performance meno negative rispetto alle blue chip, con l'indice STAR che ha evidenziato a fine anno una flessione del 18,9%.

Nel 2011 è risultato negativo anche il bilancio del mercato obbligazionario corporate, penalizzato in tutti i suoi comparti da una sempre maggiore avversione al rischio e da una confermata tendenza al flight-to-quality. Nonostante gli ancora solidi fondamentali societari ed i bassi tassi di insolvenza, si sono infatti registrati allargamenti generalizzati negli spread sia del comparto cash che derivato, con fasi di eccezionale volatilità e con un maggior impatto negativo sui titoli corporate dei Paesi periferici e sui titoli finanziari.

Il segmento cash è stato caratterizzato da una superiore tenuta dei migliori meriti di credito e da una maggiore debolezza dei titoli finanziari rispetto a quelli industriali. Penalizzato anche il comparto dei bond speculativi che, a causa della crescente avversione al rischio, ha evidenziato performance inferiori rispetto al comparto obbligazionario investment grade, soprattutto nelle classi di rating più basse (CCC & lower rated).

Bilancio pesante anche sul comparto dei derivati che, a fronte di un netto allargamento del costo per la protezione da rischio di insolvenza, ha complessivamente evidenziato risultati inferiori rispetto al segmento cash. Tra gli indici iTraxx (indici di credit default swap) la performance peggiore è stata quella dei finanziari, seguita da quella del Crossover con inversione delle curve per scadenza tipico dei momenti di maggior tensione sui mercati.

Le economie e i mercati emergenti

Nel 2011 le economie emergenti hanno evidenziato rallentamenti rispetto all'anno precedente, mantenendo tuttavia un tasso di crescita superiore a quello medio mondiale. Le più recenti stime indicano la crescita del PIL dei Paesi emergenti al 6,2% (+7,3% nel 2010) rispetto al 3,8% dell'economia globale.

Le economie emergenti dell'Asia, con una crescita stimata al 7,9% nel 2011 (+9,5% nel 2010), sono rimaste le più dinamiche, seguite da quelle dell'America Latina, con un 4,6%. Anche nei paesi della CIS – Comunità degli Stati Indipendenti, grazie alla positiva fase ciclica del mercato delle materie prime, la stima di crescita del PIL è del 4,5% nel 2011. I paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, con forti legami commerciali e finanziari con le economie europee avanzate, hanno risentito in modo particolare del rallentamento dei partner occidentali e delle turbolenze finanziarie sui relativi mercati. La dinamica del PIL è stimata nella maggior parte dei casi tra l'1% e il 3%, con Polonia e Slovacchia al di sopra e Croazia e Slovenia al di sotto del corridoio.

Nei Paesi del Nord Africa, l'impatto sulle attività produttive e sui flussi finanziari dall'estero (turismo, rimesse e investimenti diretti esteri) dei rivolgimenti politici intervenuti nel corso dell'anno ha nel complesso comportato una caduta dell'attività economica, in particolare in Egitto, per il quale le stime più recenti indicano nell'anno di calendario 2011 una caduta del PIL dell'1% circa, e, seppure in misura meno accentuata, in Tunisia. L'interruzione delle attività estrattive ha avuto effetti particolarmente severi in Libia. Nei paesi petroliferi mediorientali, meno toccati dalle tensioni politiche, i piani di spesa pubblica e gli aumenti di salari e sussidi adottati con l'incalzare della protesta, insieme con il ciclo petrolifero ancora positivo, hanno offerto una spinta all'economia, portando la stima di crescita del PIL sopra il 4%, in contenuto rialzo sul 2010.

L'indebolimento della congiuntura e il calo dei prezzi delle materie prime hanno favorito il graduale rientro delle pressioni inflazionistiche. Il tasso tendenziale di aumento dei prezzi, dopo essere salito dal 6,1% del dicembre 2010 al 6,7% del mese di giugno, ha rallentato sino al 5,2% di dicembre.

Il diverso profilo seguito dall'economia reale e dall'inflazione nel 2011 ha condizionato l'azione delle Autorità monetarie. Mentre nel primo semestre dell'anno le banche centrali in America Latina e Asia per contrastare le spinte inflazionistiche si sono mosse ancora in senso restrittivo, successivamente sono prevalse le preoccupazioni riguardo alla crescita.

Nell'Europa Centro-Orientale l'azione delle Autorità è stata molto differenziata. In Russia la Banca Centrale ha avviato in febbraio un ciclo rialzista innalzando i tassi di riferimento dal 7,75% all'8,25%, per poi tornare a ridurli in dicembre all'8%. In parallelo, in Serbia le Autorità, dopo aver aumentato i tassi nell'ultima parte del 2010 e nei primi mesi del 2011, da giugno a dicembre hanno a più riprese tagliato i tassi di riferimento riportandoli al 9,75%. In Romania, con l'inflazione entro la fascia obiettivo del 2% - 4%, la Banca Centrale in novembre ha ridotto i tassi al 6%. Diversamente, in Ungheria le Autorità hanno alzato i tassi sia nel primo semestre portandoli al 6%, sia nel secondo, innalzandoli al 7% per contrastare le spinte inflazionistiche determinate dal deprezzamento del cambio.

In Egitto, la Banca centrale ha alzato, in novembre, i tassi di riferimento di 100 punti base, portando il tasso sui prestiti overnight al 10,25% e quello sui depositi al 9,25%, principalmente per sostenere il cambio e frenare il drenaggio di riserve valutarie.

I mercati azionari dei Paesi emergenti sono stati interessati da pressioni ribassiste a partire dal secondo trimestre. L'intero 2011 si è chiuso con un calo complessivo del 14,9%, superiore a quello dell'indice S&P USA (invariato), ma con perdite inferiori all'Eurostoxx (-17,7%) e al Nikkei (-17,3%). Il ribasso dei corsi azionari è stato generalizzato, con le situazioni più pesanti in Egitto (-48,9%), dove ha pesato l'incertezza del quadro politico, e in Ucraina (-45,5%), dove i rapporti conflittuali con il Fondo Monetario Internazionale (sulla questione del prestito) e con la Russia (sul prezzo del gas) hanno creato tensioni sui mercati finanziari.

In parallelo, sono saliti gli spread sui mercati obbligazionari. L'EMBI+ (Emerging Markets Bond Index) spread composito è aumentato di 129 punti base, chiudendo l'anno a 377 punti base, dopo aver tuttavia toccato un massimo di 440 punti base a inizio ottobre. L'allargamento è stato maggiore per l'EMBI+ Europa, sul quale hanno pesato i timori di contagio di una crisi del

debito in alcuni paesi dell'Area Euro. Il costo per assicurarsi contro il rischio di default (CDS) è cresciuto per tutti i Paesi emergenti e anche in questo caso gli incrementi più consistenti si sono avuti in Croazia, Polonia, Russia, Ucraina e Egitto.

I cambi hanno mostrato ampia volatilità. Nella prima parte dell'anno hanno generalmente prevalso le spinte all'apprezzamento, alimentate dai rendimenti relativamente elevati offerti dagli strumenti finanziari domestici e dalle buone prospettive dell'economia. Dal terzo trimestre sono invece subentrate forti pressioni al deprezzamento, determinate dai timori circa i riflessi sulle aree emergenti del rallentamento delle economie e delle turbolenze sui mercati nei Paesi maturi.

La correzione dei rapporti di cambio è stata ampia nell'Europa centro-orientale. Il fiorino ungherese si è deprezzato del 12,5% nei confronti dell'euro. Ha pesato il consistente fabbisogno estero e la copertura relativamente bassa offerta dalle riserve valutarie, oltre all'adozione di misure, soprattutto in ambito fiscale, che non hanno incontrato il favore degli investitori sui mercati. In Ucraina, le Autorità per difendere la valuta sono intervenute sul mercato per importi consistenti ed hanno fatto salire i tassi di mercato monetario al 20%.

Le diverse dinamiche dell'economia e dei mercati si sono riflesse nei giudizi delle agenzie di rating. Ai downgrade di Bosnia, Ungheria (che ha perso l'Investment grade) e Slovenia, si sono affiancati gli upgrade di Serbia, Repubblica Ceca e Lituania, premiate per il rafforzamento dei conti pubblici e della posizione finanziaria esterna. Le preoccupazioni riguardo l'impatto sulle economie delle turbolenze politiche in corso hanno dato luogo a tagli di rating in alcuni Paesi dell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa), tra cui l'Egitto.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel corso del 2011 i tassi bancari hanno seguito un andamento crescente, dapprima a seguito dei rialzi dei tassi monetari e di quelli di riferimento della BCE e, successivamente, di riflesso all'aumento del premio al rischio sui titoli di stato italiani.

A partire dall'estate, la crisi dei debiti sovrani ha severamente condizionato l'accesso delle banche ai mercati all'ingrosso della liquidità e del debito a medio/lungo termine, determinando minori disponibilità di fondi e un aumento del loro costo. Per i depositi a tempo e le obbligazioni, il costo marginale della raccolta è salito in misura notevole. Il tasso corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata prestabilita è aumentato in dodici mesi di ben 2,15 punti percentuali, mentre il tasso sulle nuove operazioni di pronti contro termine con famiglie e imprese ha sfiorato a fine anno il 3%, con un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto a fine 2010. Per le nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso, l'andamento del tasso medio di sistema ha riflesso, seppure solo in parte, le tensioni sui mercati all'ingrosso. Diversamente, il tasso medio sui conti correnti ha registrato aumenti contenuti, più evidenti per la raccolta da società non finanziarie. L'aumento del costo marginale della raccolta si è riflesso con molta gradualità nei tassi medi sui volumi in essere.

La crescente onerosità della raccolta è alla base della revisione dei tassi sui prestiti attuata nel corso del 2011. Il tasso sui nuovi prestiti alle imprese è aumentato in media annua di quasi un punto percentuale raggiungendo a fine 2011 i massimi degli ultimi tre anni. Dall'estate in poi, sospinti dalla trasmissione all'economia dell'eccezionale aumento del premio al rischio sul debito sovrano, i tassi sui nuovi prestiti alle imprese hanno superato la media dell'area euro, dopo essere stati a lungo più favorevoli per i prenditori italiani. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni sono aumentati, ma con maggior gradualità. I tassi sui prestiti in essere hanno risentito, seppure con molta gradualità, dei rialzi sui nuovi prestiti. Il tasso medio sui prestiti in essere a famiglie e società non finanziarie si è mosso lentamente, raggiungendo livelli che non si toccavano da metà 2009, soprattutto di riflesso all'aumento dei tassi sui prestiti a breve termine alle società non finanziarie.

I margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti su livelli contenuti, ma hanno mostrato segni di miglioramento. La revisione al rialzo dei tassi sui prestiti e una relativa vischiosità del costo medio della raccolta in essere, in particolare dei conti correnti, hanno determinato un livello della forbice tra tassi medi sui prestiti in essere e sulla raccolta in leggero aumento nel secondo semestre 2011, rispetto ai minimi mantenuti nella prima metà dell'anno (2,22% nel secondo semestre rispetto al 2,09% del primo semestre 2011). In media annua, tuttavia, la forbice è essenzialmente invariata (2,16% rispetto al 2,15% medio del 2010). Un miglioramento si è avuto dal lato della contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, che nel corso del terzo trimestre 2011 ha toccato i massimi da inizio 2009, per poi tornare a restringersi nell'ultima parte dell'anno a seguito della riduzione registrata dai tassi Euribor (il mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese è salito allo 0,68% in media nel 2011 dallo 0,27% del 2010). Per il mark-up² sull'Euribor a 1 mese, si è viceversa evidenziata una notevole ripresa nell'ultimo trimestre 2011, legata alle politiche di revisione dei tassi bancari alla luce dell'eccezionale aumento degli spread sul debito italiano (3,86% nell'ultimo trimestre 2011, rispetto al 3,21% dei nove mesi precedenti). In media annua, tuttavia, il mark-up è leggermente inferiore a quello medio del 2010 (3,37% nel 2011, 3,46% nel 2010). Grazie ai miglioramenti nei margini di contribuzione registrati in corso d'anno, lo spread a breve si è gradualmente allargato, sfiorando il 4,7% a dicembre e registrando una media annua superiore al 4% (4,69% a dicembre, 4,06% la media 2011 dal 3,73% del 2010).

Gli impieghi

Il 2011 si è aperto con una notevole ripresa dei prestiti alle società non finanziarie, trainata dalla domanda di crediti a breve termine per finanziamento del circolante. La dinamica sostenuta dei prestiti a breve è proseguita fino a novembre per mostrare un repentino rallentamento a dicembre. Anche per i prestiti a medio/lungo termine alle società non finanziarie si è osservata una ripresa nel 2011, rispetto alla stagnazione del 2010, ma la crescita è stata modesta, di riflesso alla carente domanda di credito per investimenti, e in leggero rallentamento nel corso del secondo semestre. Nell'insieme, i prestiti alle società non finanziarie hanno registrato un buon tasso di crescita in media annua, dopo la leggera contrazione segnata nel 2010.

¹ Differenza tra euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e l'euribor a 1 mese.

In corso d'anno si è evidenziato un leggero rallentamento anche per i prestiti alle famiglie, legato in parte alla progressiva decelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La crescita dei prestiti alle famiglie è rimasta comunque su buoni livelli, rallentando in anticipo rispetto ai prestiti alle imprese, ma più gradualmente secondo i dati corretti per le cartolarizzazioni.

Nel confronto europeo, la crescita dei prestiti delle banche italiane si è confermata più robusta di quella osservata in media nell'area euro, come evidente dal 2009, sia per i prestiti alle famiglie, sia per quelli alle società non finanziarie.

Complessivamente, il ritmo di espansione dei prestiti a famiglie e imprese è risultato buono, indicando che, almeno fino a ottobre, le tensioni sul debito sovrano e sulle condizioni di provvista delle banche hanno avuto limitati impatti sul credito all'economia. Tuttavia, a fine anno la dinamica dei prestiti bancari al settore privato ha subito una frenata rispetto alla media dei primi dieci mesi del 2011. Su questo andamento potrebbe aver influito la raccomandazione dell'Autorità di vigilanza bancaria europea (EBA) che ha richiesto a 31 tra le principali banche dei paesi europei, tra cui quattro italiane, di rafforzare la propria patrimonializzazione entro giugno 2012 a fronte del rischio delle esposizioni sovrane e per raggiungere un indice di capitale di miglior qualità del 9%, inclusivo di un cuscinetto temporaneo. La raccomandazione dell'EBA, giunta nella fase più critica della crisi dei debiti sovrani e del ritorno in recessione dell'economia italiana, ha contribuito a rendere più prudente l'offerta di credito, già condizionata dalle difficoltà di provvista. Le misure decise a inizio dicembre dalla BCE per dare impulso al credito bancario e alla liquidità nel mercato monetario hanno scongiurato un intensificarsi della restrizione. Già a gennaio 2012, le indagini presso le imprese sulle condizioni di accesso al credito evidenziavano un leggero miglioramento dei giudizi.

La raccolta diretta

Il 2011 è stato un anno complesso per l'attività di raccolta delle banche italiane, non solo per l'impatto sul costo della provvista indotto dall'aumento del premio al rischio sul debito sovrano, ma anche per la minore disponibilità delle controparti bancarie e degli investitori istituzionali a fornire liquidità e fondi a medio-lungo termine sul mercato internazionale all'ingrosso. Ancora una volta, le banche italiane hanno fronteggiato le pesanti disfunzioni del mercato tramite la raccolta da clientela al dettaglio domestica, unita all'attenta e prudente gestione della propria liquidità.

Tuttavia, come atteso, in corso d'anno si è registrato un progressivo rallentamento della raccolta, soprattutto a causa dell'indebolimento dei conti correnti mentre le obbligazioni bancarie hanno registrato una ripresa, grazie all'intensa attività di emissione effettuata nella prima parte del 2011, ma anche alla tenuta dei collocamenti domestici nel secondo semestre a fronte della sostanziale chiusura dei mercati all'ingrosso. Nel 2011 le emissioni delle banche italiane hanno superato i rimborsi per 102 miliardi, di cui quasi 46 miliardi a dicembre a seguito delle emissioni di titoli con garanzia pubblica stanziabili presso l'Eurosistema. Grazie a questi risultati positivi, la dinamica delle obbligazioni delle banche italiane si è confermata decisamente migliore rispetto alla media dell'area euro, caratterizzata da un andamento stagnante.

Circa i depositi, la tendenza lungo tutto il 2011 è rimasta stagnante, segnando un leggero calo in media annua. In senso positivo, va evidenziato che i depositi delle famiglie consumatrici hanno mostrato una costante tenuta, anche se su tassi di crescita modesti. L'andamento dell'aggregato dei depositi ha risentito della contrazione dei conti correnti, che si è leggermente accentuata nell'ultimo trimestre presumibilmente in relazione al calo dei depositi delle società non finanziarie. Alla debolezza dei conti correnti si è contrapposto il successo dei depositi con durata prestabilita, che hanno visto una forte accelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno, segnando tassi di variazione a due cifre. A partire da luglio 2011, con l'accentuarsi delle difficoltà di provvista sui mercati, è aumentato il ricorso da parte delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema. Dal bilancio della Banca d'Italia, risultavano a dicembre 2011 operazioni di rifinanziamento per oltre quattro volte l'importo di fine 2010.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata delle banche, il 2011 ha visto la ripresa dei titoli di debito in deposito per conto delle famiglie e delle imprese (titoli di debito al valore nominale, comprensivi delle obbligazioni bancarie). In particolare, la crescita dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici ha segnato un'ulteriore accelerazione nel quarto trimestre 2011, arrivando ai massimi dalla prima metà del 2009. Una buona dinamica ha contraddistinto anche i titoli in deposito delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici. Tali andamenti confermano da un lato il processo di ricomposizione in atto nei portafogli delle famiglie verso strumenti a maggior rendimento, dall'altro il contributo positivo della clientela bancaria nell'assorbimento delle emissioni obbligazionarie e di titoli di stato.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2011 il mercato italiano dei fondi comuni aperti è stato caratterizzato da un andamento negativo del saldo tra sottoscrizioni e riscatti, a causa dei pesanti deflussi dai fondi di diritto italiano e, nella seconda metà dell'anno, anche dai fondi di diritto estero. Valutato sull'intero arco dell'anno, il deficit cumulato di raccolta dei fondi comuni aperti è risultato pari a 33 miliardi di euro. I deflussi hanno riguardato tutte le categorie di investimento, ma i più colpiti sono risultati i fondi di liquidità e gli obbligazionari. A causa dei deflussi e dell'andamento dei mercati finanziari, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti si è portato a 419 miliardi di euro a fine 2011, in calo rispetto ai 460 miliardi di dicembre 2010.

La produzione delle assicurazioni vita nel 2011 ha registrato un calo del 27,8% rispetto all'anno precedente, con poco meno di 53 miliardi di premi raccolti. Il rallentamento della produzione ha riguardato sia i prodotti poco rischiosi (-27,4% per il Ramo I) sia quelli a più elevato contenuto finanziario (-22% le polizze "linked"). Quanto ai canali distributivi, nel 2011 la quota raccolta dagli sportelli bancari e postali è rimasta stabile poco sopra il 70,4% dei premi totali (con più di 37 miliardi di euro), mentre gli agenti e i promotori finanziari si sono pressoché equamente divisi il 26% del mercato (con circa 7 miliardi raccolti per canale distributivo).

Le prospettive per l'esercizio 2012

Il 2012 si preannuncia un anno di stagnazione per l'area euro. Diversi paesi, fra i quali anche l'Italia, subiranno una fase recessiva del ciclo economico. Il PIL italiano è previsto in calo di almeno un punto percentuale, con segnali di ripresa soltanto nel secondo semestre. La debolezza del ciclo e le tensioni finanziarie faranno propendere per una politica monetaria espansiva, con tassi

ufficiali di interesse su livelli bassi nel confronto storico e condizioni di liquidità accomodanti. E' atteso un consolidamento dei progressi sul fronte dei premi al rischio, grazie al ridimensionarsi del rischio di rifinanziamento e del miglioramento dei conti pubblici. Tuttavia, rimarranno presenti diversi focolai di crisi, per cui transitori ritorni delle tensioni non possono essere esclusi.

Nei Paesi emergenti è atteso un ulteriore rallentamento dell'attività economica. Le previsioni dei maggiori centri indicano un tasso di crescita di poco superiore al 5%. Per le economie asiatiche è atteso un tasso di espansione intorno al 7%, solo in contenuto calo rispetto al 2011. In America Latina e nei Paesi CIS la crescita è prevista tra il 3% e il 4%, in relazione alla fase di relativo rallentamento del ciclo delle materie prime. La frenata dell'Area Euro determinerà un sostanziale rallentamento della crescita del PIL nei paesi CEE e SEE, con tassi nella media delle due aree attesi intorno all'1%. I paesi CEE sono particolarmente esposti alla dinamica del ciclo manifatturiero dei maggiori paesi europei. I paesi SEE risentiranno inoltre del processo di aggiustamento, ancora in corso, degli squilibri di conto corrente e dell'indebitamento del settore privato.

Nei paesi a esportazioni diversificate del MENA (Medio Oriente e Nord Africa), le prospettive di crescita, appaiono nel complesso in recupero sul 2011, ma con margini di incertezza, come nel caso dell'Egitto, legati al processo di transizione ancora in corso del quadro politico. Nei paesi petroliferi, il rallentamento del ciclo delle materie prime si ripercuoterà in tassi di crescita più contenuti.

Il quadro operativo del settore bancario italiano resterà fortemente influenzato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Solo una riduzione sensibile e duratura del premio al rischio sul debito italiano potrà tradursi in una graduale normalizzazione del costo della raccolta bancaria e, a cascata, dei tassi sui prestiti, coerentemente con le condizioni accomodanti della politica monetaria e il basso livello dei tassi di mercato. Diversamente, è previsto che i tassi sui prestiti continueranno a risentire delle penalizzanti condizioni di raccolta, pur attenuate dalle misure straordinarie messe in atto dall'Eurosistema per dare impulso al credito e alla liquidità del mercato monetario. L'andamento dei prestiti sarà influenzato anche dalla fase recessiva dell'economia italiana e dalle misure fiscali restrittive che colpiscono le famiglie. La raccolta da clientela vedrà un ambiente competitivo acceso, continuando a riflettere la ricomposizione dei portafogli dei risparmiatori verso gli strumenti a maggior rendimento, come i depositi a tempo e i titoli di stato.

I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai trimestri del 2011 e al 2010 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al Bilancio consolidato, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni dei dati del 2010 sono rappresentate dal consolidamento integrale di Intesa Vita, Banca Monte Parma, Banca Sara (oggetto di scissione totale nel corso del 2011 a favore di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest Sim) e degli sportelli acquisiti dalla Banca Monte dei Paschi di Siena nonché dalla cessione della Cassa di Risparmio della Spezia e degli sportelli al Crédit Agricole, e, infine, dalla cessione di Fideuram Bank Suisse.

I dati del 2011 sono stati riesposti per includere le risultanze ante acquisizione di Banca Monte Parma e Banca Sara (oggetto di scissione, come poc'anzi indicato) ed escludere l'apporto ante cessione degli sportelli ceduti al Credit Agricole e di Fideuram Bank Suisse, operazioni avvenute nel corso dell'esercizio.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- le rettifiche di valore conseguenti all'impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci che sono state allocate alla voce Rettifiche di valore su altre attività, indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- la voce Imposte sul reddito dell'operatività corrente, alla quale sono state ricondotte, in relazione alla stretta correlazione esistente, le quote di Interessi passivi deducibili relativi all'applicazione degli istituti deflattivi del contenzioso fiscale, unitamente agli importi per sanzioni connesse, contabilizzati tra gli Altri oneri di gestione;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3.

Da ultimo si segnala che a partire dal Bilancio 2011, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'operatività ordinaria, la voce Rettifiche di valore dell'avviamento, che accoglie le ingenti rettifiche di valore di attività intangibili, viene esposta, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti", così come già avveniva per la voce Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte).

Conto economico riclassificato

	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	9.780	9.700	80	0,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	72	29	43	
Commissioni nette	5.466	5.652	-186	-3,3
Risultato dell'attività di negoziazione	920	460	460	
Risultato dell'attività assicurativa	540	654	-114	-17,4
Altri proventi (oneri) di gestione	7	34	-27	-79,4
Proventi operativi netti	16.785	16.529	256	1,5
Spese del personale	-5.419	-5.528	-109	-2,0
Spese amministrative	-3.080	-3.174	-94	-3,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-638	-602	36	6,0
Oneri operativi	-9.137	-9.304	-167	-1,8
Risultato della gestione operativa	7.648	7.225	423	5,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-218	-366	-148	-40,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.243	-3.170	1.073	33,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1.069	-95	974	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-99	273	-372	
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.019	3.867	-1.848	-47,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	910	-1.372	2.282	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-552	-72	480	
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-321	-396	-75	-18,9
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-10.233	-	10.233	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	694	-694	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-13	-16	-3	-18,8
Risultato netto	-8.190	2.705	-10.895	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2011				2010			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.541	2.479	2.368	2.392	2.408	2.453	2.442	2.397
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	5	26	34	7	11	-5	26	-3
Commissioni nette	1.339	1.322	1.410	1.395	1.517	1.328	1.404	1.403
Risultato dell'attività di negoziazione	173	-74	541	280	120	126	-4	218
Risultato dell'attività assicurativa	205	50	165	120	126	173	151	204
Altri proventi (oneri) di gestione	2	-3	-3	11	14	-4	2	22
Proventi operativi netti	4.265	3.800	4.515	4.205	4.196	4.071	4.021	4.241
Spese del personale	-1.348	-1.324	-1.375	-1.372	-1.430	-1.364	-1.365	-1.369
Spese amministrative	-841	-752	-766	-721	-898	-751	-786	-739
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-177	-159	-153	-149	-170	-142	-148	-142
Oneri operativi	-2.366	-2.235	-2.294	-2.242	-2.498	-2.257	-2.299	-2.250
Risultato della gestione operativa	1.899	1.565	2.221	1.963	1.698	1.814	1.722	1.991
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-106	-18	-80	-14	-148	-32	-100	-86
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.043	-695	-823	-682	-895	-713	-808	-754
Rettifiche di valore nette su altre attività	-360	-635	-57	-17	-47	-5	-38	-5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-139	7	19	14	262	-	1	10
Risultato corrente al lordo delle imposte	-749	224	1.280	1.264	870	1.064	777	1.156
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	976	894	-464	-496	-280	-416	-315	-361
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-53	-483	-12	-4	-18	-11	-27	-16
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-67	-83	-85	-86	-102	-102	-100	-92
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-10.233	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	3	-	663	28
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	7	-25	22	-17	32	-25	4	-27
Risultato netto	-10.119	527	741	661	505	510	1.002	688

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il 2011 è stato caratterizzato dalla crisi del debito sovrano, che ha condizionato l'andamento dell'economia a livello globale, dell'eurozona e, soprattutto, dell'Italia. Infatti, dopo un avvio dell'anno in moderata crescita, l'andamento economico del nostro Paese ha subito un rallentamento, che si è poi trasformato in recessione nel secondo semestre.

In questo contesto, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito risultati operativi apprezzabili, attraverso un'attenta gestione dell'attività di intermediazione creditizia e uno stretto controllo dei costi operativi. Tali risultati hanno portato ad un incremento del risultato della gestione operativa, salito del 5,9% da 7.225 milioni a 7.648 milioni. Ciononostante, a causa delle consistenti rettifiche di valore rese necessarie dal progressivo deterioramento della qualità del credito e della svalutazione di titoli governativi greci in portafoglio, l'utile dell'operatività corrente prima delle imposte si è attestato a 2.019 milioni, in diminuzione di quasi il 48% rispetto al precedente esercizio.

Il risultato netto, che sconta proventi ed oneri di natura non ricorrente e ammontare rilevante, in particolare gli effetti del riallineamento fiscale di attività immateriali iscritte in bilancio e, soprattutto, le rettifiche di valore delle attività intangibili a vita indefinita, indotte dal difficile contesto macroeconomico, si colloca a -8.190 milioni a fronte dell'utile di 2.705 milioni del 2010.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo nel 2011 sono ammontati a 16.785 milioni, in aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata dall'incremento del risultato dell'attività di negoziazione e, in misura minore, degli interessi netti, solo in parte attenuato dalla flessione dei ricavi commissionali e del risultato della gestione assicurativa.

In particolare il quarto trimestre del 2011 ha registrato proventi operativi netti pari a 4.265 milioni, con una crescita del 12,2% rispetto al terzo. Tale miglioramento è da ricondurre alla ripresa dell'attività di negoziazione e del risultato della gestione assicurativa, cui si affianca un moderato aumento degli interessi netti e delle commissioni nette.

Interessi netti

Voci			(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
	2011	2010	variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	11.922	10.589	1.333	12,6	
Titoli in circolazione	-5.526	-5.239	287	5,5	
Differenziali su derivati di copertura	1.209	2.279	-1.070	-47,0	
Intermediazione con clientela	7.605	7.629	-24	-0,3	
Attività finanziarie di negoziazione	624	700	-76	-10,9	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	108	124	-16	-12,9	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	758	477	281	58,9	
Attività finanziarie	1.490	1.301	189	14,5	
Rapporti con banche	-115	125	-240		
Attività deteriorate	881	737	144	19,5	
Altri interessi netti	-81	-92	-11	-12,0	
Interessi netti	9.780	9.700	80	0,8	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse è tornato a crescere dopo la progressiva diminuzione evidenziata a partire dal quarto trimestre del 2010. A fine 2011 gli interessi netti si sono attestati a 9.780 milioni, in aumento dello 0,8% rispetto al 2010. I tassi del mercato interbancario hanno evidenziato segnali di ripresa rispetto ai livelli minimi dell'anno precedente, determinando un aumento del mark-down, solo in parte compensato da un restringimento del margine sugli impieghi.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali dei derivati di copertura, è stato pari a 7.605 milioni, sostanzialmente in linea con il dato del 2010, nonostante i maggiori interessi passivi sui titoli in circolazione. La riduzione dei differenziali di copertura è stata infatti compensata dal positivo andamento del margine nei rapporti con clientela.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in aumento del 14,5%, grazie alla crescita delle attività disponibili per la vendita (+281 milioni), che ha contenuto gli effetti negativi del calo delle attività finanziarie di negoziazione (-76 milioni) e di quelle detenute sino alla scadenza (-16 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 115 milioni che si confronta con il saldo positivo di 125 milioni conseguito nel 2010, a fronte dell'aumento dell'esposizione su questo mercato, ed in particolare con la BCE, a partire dal terzo trimestre.

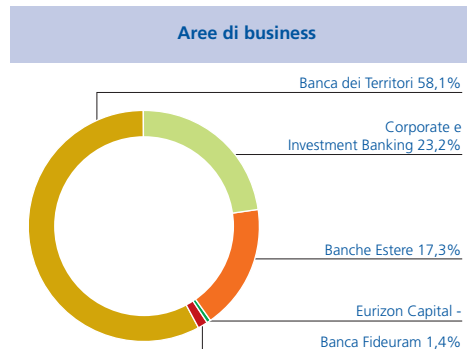
Voci	2011				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	3.164	3.105	2.895	2.758	1,9	7,3	5,0
Titoli in circolazione	-1.423	-1.381	-1.395	-1.327	3,0	-1,0	5,1
Differenziali su derivati di copertura	238	220	318	433	8,2	-30,8	-26,6
Intermediazione con clientela	1.979	1.944	1.818	1.864	1,8	6,9	-2,5
Attività finanziarie di negoziazione	146	167	164	147	-12,6	1,8	11,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	26	28	26	28	-7,1	7,7	-7,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	256	201	162	139	27,4	24,1	16,5
Attività finanziarie	428	396	352	314	8,1	12,5	12,1
Rapporti con banche	-81	-54	9	11	50,0		-18,2
Attività deteriorate	231	217	211	222	6,5	2,8	-5,0
Altri interessi netti	-16	-24	-22	-19	-33,3	9,1	15,8
Interessi netti	2.541	2.479	2.368	2.392	2,5	4,7	-1,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel quarto trimestre il margine di interesse mostra una ripresa del 2,5% rispetto al terzo, che aveva già evidenziato un miglioramento rispetto ai trimestri precedenti. Ciò in virtù del recupero degli spread, che si riflette nel miglioramento della componente relativa all'intermediazione con la clientela e degli interessi netti su attività finanziarie. Gli interessi netti del quarto trimestre risultano i più elevati degli ultimi otto trimestri.

	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.820	5.881	-61	-1,0
Corporate e Investment Banking	2.318	2.253	65	2,9
Banche Estere	1.736	1.665	71	4,3
Eurizon Capital	2	1	1	
Banca Fideuram	141	124	17	13,7
Totale aree di business	10.017	9.924	93	0,9
Centro di governo	-237	-224	13	5,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	9.780	9.700	80	0,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 58% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in decremento dell'1%, principalmente per il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela a seguito di un aumento dei tassi di mercato non completamente trasferito sui tassi attivi; tale effetto è stato parzialmente compensato dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta, pur in presenza dei più contenuti benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista. Per contro, hanno registrato una crescita del margine di interesse le Banche Estere (+4,3%) e il Corporate e Investment Banking (+2,9%). Quest'ultima è principalmente ascrivibile all'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti dall'operatività delle fabbriche prodotte di factoring e leasing, dalla finanza strutturata e dal global banking & transaction, all'apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI, che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management, nonché all'incremento degli spread medi agli Enti pubblici. Ha inoltre contribuito positivamente Banca Fideuram (+13,7%), grazie alla crescita degli interessi attivi generata dal rialzo dei tassi nella prima parte dell'anno, in particolare sul portafoglio titoli indicizzato al tasso variabile, che ha consentito di migliorare il differenziale dei rendimenti rispetto al costo della raccolta.

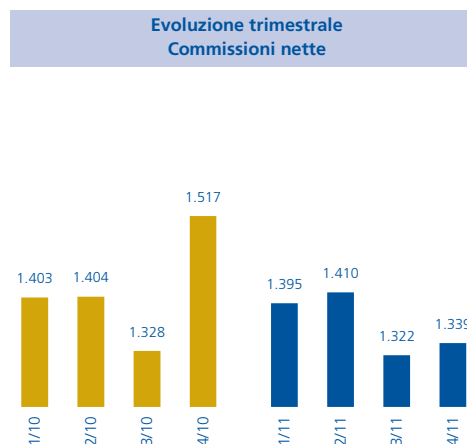
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nell'esercizio 2011 i dividendi e utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto sono stati pari a 72 milioni, riconducibili al dividendo sulla partecipazione in Banca d'Italia e alla valutazione di società collegate, tra le quali si segnalano in positivo SGR (Società Gestione per il Realizzo), Bank of Qingdao e Penghua. La voce ha presentato un incremento rispetto ai 29 milioni di utili registrati nel precedente esercizio. I dividendi sono relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	378	342	36	10,5
Servizi di incasso e pagamento	345	344	1	0,3
Conti correnti	872	897	-25	-2,8
Servizio Bancomat e carte di credito	465	454	11	2,4
Attività bancaria commerciale	2.060	2.037	23	1,1
Intermediazione e collocamento titoli	386	446	-60	-13,5
Intermediazione valute	57	56	1	1,8
Gestioni patrimoniali	1.179	1.238	-59	-4,8
Distribuzione prodotti assicurativi	667	763	-96	-12,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	110	92	18	19,6
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.399	2.595	-196	-7,6
Altre commissioni nette	1.007	1.020	-13	-1,3
Commissioni nette	5.466	5.652	-186	-3,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Le commissioni nette, che rappresentano circa un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 5.466 milioni, in calo del 3,3% rispetto all'esercizio 2010.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un incremento dell'1,1%. L'andamento positivo delle commissioni sulle garanzie rilasciate e sulle carte di debito e credito ha infatti più che compensato la flessione di quelle sui conti correnti, in parte ascrivibile alla promozione di conti modulari a condizioni più favorevoli per la clientela.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 2.399 milioni, che si confrontano con i 2.595 milioni registrati nel 2010. La più contenuta crescita delle altre commissioni di intermediazione e gestione non è stata sufficiente a contrastare il calo delle commissioni rivenienti dalla distribuzione di prodotti assicurativi (-96 milioni) a seguito di una riduzione della nuova produzione, dall'intermediazione e collocamento di prodotti finanziari (-60 milioni), in relazione alla scelta di privilegiare il collocamento di obbligazioni di propria emissione, e dalle gestioni patrimoniali, sia collettive che individuali (-59 milioni), come conseguenza della diminuzione dell'operatività della clientela e del ridimensionamento dei patrimoni gestiti.

Le altre commissioni nette, le cui componenti principali sono rappresentate dalle commissioni sui finanziamenti concessi e sui servizi di factoring, hanno registrato una flessione di 13 milioni rispetto ai valori del 2010, attestandosi a 1.007 milioni.

(milioni di euro)

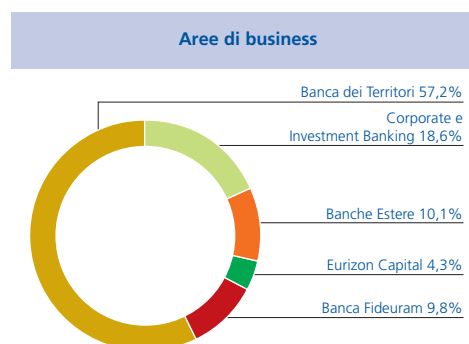
Voci	2011				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	98	96	88	96	2,1	9,1	-8,3
Servizi di incasso e pagamento	89	89	90	77	-	-1,1	16,9
Conti correnti	227	217	216	212	4,6	0,5	1,9
Servizio Bancomat e carte di credito	120	120	118	107	-	1,7	10,3
Attività bancaria commerciale	534	522	512	492	2,3	2,0	4,1
Intermediazione e collocamento titoli	83	82	115	106	1,2	-28,7	8,5
Intermediazione valute	15	14	14	14	7,1	-	-
Gestioni patrimoniali	269	291	305	314	-7,6	-4,6	-2,9
Distribuzione prodotti assicurativi	154	147	162	204	4,8	-9,3	-20,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	24	26	34	26	-7,7	-23,5	30,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	545	560	630	664	-2,7	-11,1	-5,1
Altre commissioni nette	260	240	268	239	8,3	-10,4	12,1
Commissioni nette	1.339	1.322	1.410	1.395	1,3	-6,2	1,1

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nella dinamica trimestrale, i ricavi commissionali del quarto trimestre, pari a 1.339 milioni, hanno presentato una crescita dell'1,3% in confronto al terzo, grazie soprattutto all'aumento delle commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale, e in particolare di quelle sui conti correnti (+4,6%), anche per l'effetto tipico di ogni fine anno – ma significativamente inferiore a quello dei precedenti – relativo alle fee sulle operazioni che superano la franchigia, e delle altre commissioni nette (+8,3%). Il calo delle commissioni relative all'attività di gestione, intermediazione e consulenza (-2,7%), invece, è stato determinato soprattutto dall'andamento negativo di quelle connesse alle gestioni patrimoniali (-7,6%) per le condizioni di mercato avverse.

	2011		2010		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	3.234	3.370	-136	-4,0		
Corporate e Investment Banking	1.053	1.029	24	2,3		
Banche Estere	572	576	-4	-0,7		
Eurizon Capital	243	261	-18	-6,9		
Banca Fideuram	556	543	13	2,4		
Totale aree di business	5.658	5.779	-121	-2,1		
Centro di governo	-192	-127	65	51,2		
Gruppo Intesa Sanpaolo	5.466	5.652	-186	-3,3		

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

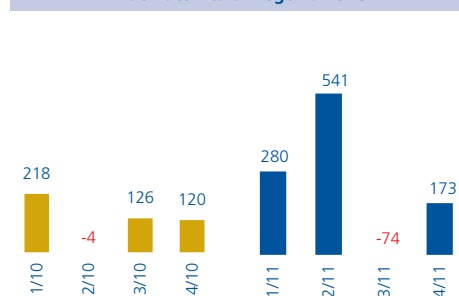


Relativamente ai settori di attività, la flessione più rilevante in valore assoluto è attribuibile a Banca dei Territori (-4%), che rappresenta il 57% dei ricavi commissionali delle unità operative; in particolare sono diminuite le commissioni sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, le commissioni up-front sui collocamenti obbligazionari e le commissioni sui conti correnti. Ha presentato un andamento cedente Eurizon Capital (-6,9%), penalizzata dall'effetto performance negativo e dai riscatti di fondi comuni italiani e gestioni patrimoniali retail che hanno ridimensionato le masse gestite, nonché dalla maggiore incidenza dei prodotti assicurativi in delega di gestione rispetto a fondi e gestioni retail. I ricavi commissionali delle Banche Estere hanno registrato una diminuzione più contenuta in valore assoluto (-4 milioni). Per contro hanno mostrato una buona performance le commissioni nette del Corporate e Investment Banking (+2,3%), grazie ai maggiori proventi legati ai servizi di commercial banking, segnatamente finanziamenti, garanzie e factoring, a fronte di commissioni di investment banking stabili, e Banca Fideuram (+2,4%) per effetto dell'aumento delle commissioni ricorrenti correlate allo sviluppo del patrimonio medio in gestione, nonché del contenimento delle commissioni passive corrisposte alla rete di private banker per incentivare la raccolta.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Tassi di interesse	-245	-153	92	60,1
Strumenti di capitale	-53	118	-171	
Valute	224	269	-45	-16,7
Prodotti strutturati di credito	49	96	-47	-49,0
Derivati di credito	95	-5	100	
Derivati su merci	12	28	-16	-57,1
Risultato operatività di trading	82	353	-271	-76,8
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	838	107	731	
Risultato dell'attività di negoziazione	920	460	460	

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha presentato nel 2011 un risultato di 920 milioni, che si raffronta con i 460 milioni contabilizzati nel precedente esercizio.

La dinamica positiva è principalmente ascrivibile alla crescita dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (+731 milioni), che ha beneficiato di rilevanti plusvalenze da cessione di partecipazioni in Prada (272 milioni), Findomestic (154 milioni), Banco di Patagonia (56 milioni) e da acquisto sul mercato di propri titoli di debito (180 milioni). A tali effetti si contrappone il contributo negativo dell'operatività sui tassi di interesse, avente per oggetto titoli di debito e derivati su tassi che comprende:

- la residua perdita sui derivati di copertura degli asset greci, riclassificati a seguito del venir meno dell'efficacia della copertura, per -73 milioni;
- gli effetti economici derivanti dalla valorizzazione dei derivati OTC effettuata tenendo conto dei diversi parametri richiesti dalla nuova metodologia EONIA discounting per -80 milioni;
- l'effetto del peggioramento del merito di credito delle controparti di contratti derivati (c.d. credit risk adjustment) per -75 milioni.

Anche l'operatività in strumenti di capitale, inclusiva dei dividendi incassati, ha contribuito negativamente nonostante i risultati positivi dell'operatività ordinaria, per effetto della variazione negativa di fair value del derivato scorporato dal convertendo di Risanamento (-43 milioni) e delle minusvalenze registrate sul portafoglio di hedge fund (-116 milioni).

L'operatività in valute e in prodotti strutturati di credito ha registrato una flessione. Il risultato dei derivati di credito (95 milioni) va letto congiuntamente al comparto dei tassi di interesse, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito.

Per una più dettagliata illustrazione sui prodotti strutturati di credito, si rinvia alla Parte E della Nota integrativa Consolidata.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono oltre a dividendi e proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita, gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Voci	2011				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Tassi di interesse	-206	-254	22	193	-18,9		-88,6
Strumenti di capitale	41	-124	-10	40			
Valute	47	93	59	25	-49,5	57,6	
Prodotti strutturati di credito	32	-20	11	26			-57,7
Derivati di credito	11	142	-26	-32	-92,3		-18,8
Derivati su merci	5	1	-3	9			
Risultato operatività di trading	-70	-162	53	261	-56,8		-79,7
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	243	88	488	19		-82,0	
Risultato dell'attività di negoziazione	173	-74	541	280			93,2

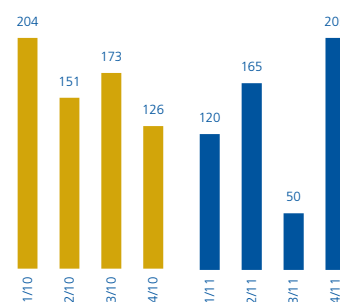
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'andamento trimestrale, il risultato del quarto trimestre del 2011 si è attestato a 173 milioni, dato che si confronta con quello negativo di 74 milioni registrato nel terzo trimestre.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	(milioni di euro)							
	2011			2010			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	83	42	125	128	24	152	-27	-17,8
Premi netti (b)	9.093	167	9.260	11.065	159	11.224	-1.964	-17,5
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-6.718	-47	-6.765	-6.237	-58	-6.295	470	7,5
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-3.019	-	-3.019	-5.629	-	-5.629	-2.610	-46,4
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	966	-	966	1.281	-	1.281	-315	-24,6
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	116	-	116	131	-	131	-15	-11,5
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-381	-76	-457	-510	-74	-584	-127	-21,7
Altri proventi e oneri tecnici (h)	26	-2	24	27	-3	24	-	-
Margine finanziario	401	14	415	488	14	502	-87	-17,3
Reddito operativo degli investimenti	838	14	852	2.727	14	2.741	-1.889	-68,9
Interessi netti	2.057	12	2.069	1.592	9	1.601	468	29,2
Dividendi	87	-	87	94	-	94	-7	-7,4
Utili/perdite da realizzo	-119	2	-117	1.117	5	1.122	-1.239	-
Utili/perdite da valutazione	-1.005	-	-1.005	206	-	206	-1.211	-
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-151	-	-151	-144	-	-144	7	4,9
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-31	-	-31	-138	-	-138	-107	-77,5
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-437	-	-437	-2.239	-	-2.239	-1.802	-80,5
Prodotti assicurativi (k)	-1.062	-	-1.062	-1.286	-	-1.286	-224	-17,4
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	96	-	96	5	-	5	91	-
Prodotti di investimento (m)	529	-	529	-958	-	-958	1.487	-
Risultato dell'attività assicurativa	484	56	540	616	38	654	-114	-17,4

Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa



Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La seguente tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;

- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting)

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel 2011 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavi netti delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 540 milioni, in calo di 114 milioni rispetto al precedente esercizio. La riduzione dei ricavi, imputabile al ramo vita, è stata determinata principalmente dall'andamento sfavorevole della gestione finanziaria riconducibile al peggioramento delle quotazioni sui mercati finanziari che ha comportato la contabilizzazione di perdite da realizzo e da valutazione sugli investimenti. Il margine tecnico, pur penalizzato da minori premi netti e maggiori oneri per sinistri e riscatti, ha registrato una migliore tenuta. Si rammenta che il risultato del 2010 aveva beneficiato di utili riconducibili alla cessione di titoli plusvalenti.

Il risultato del ramo danni ha evidenziato una crescita dovuta principalmente all'incremento dei premi netti e alla diminuzione degli oneri relativi a sinistri.

Voci (a)	(milioni di euro)						
	2011				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Margine tecnico	42	5	34	44		-85,3	-22,7
Premi netti (b)	1.768	1.824	2.237	3.431	-3,1	-18,5	-34,8
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.307	-1.435	-1.622	-1.401	60,8	-11,5	15,8
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	232	-312	-865	-2.074		-63,9	-58,3
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	422	-15	363	196			85,2
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	5	42	37	32	-88,1	13,5	15,6
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-88	-105	-125	-139	-16,2	-16,0	-10,1
Altri proventi e oneri tecnici (h)	10	6	9	-1	66,7	-33,3	
Margine finanziario	163	45	131	76		-65,6	72,4
Reddito operativo degli investimenti	742	-584	483	211			
Interessi netti	625	499	509	436	25,3	-2,0	16,7
Dividendi	13	15	47	12	-13,3	-68,1	
Utili/perdite da realizzo	-203	-256	82	260	-20,7		-68,5
Utili/perdite da valutazione	305	-731	-70	-509			-86,2
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-34	-38	-40	-39	-10,5	-5,0	2,6
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	36	-73	-45	51		62,2	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-579	629	-352	-135			
Prodotti assicurativi (k)	-434	-70	-340	-218		-79,4	56,0
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	12	85	-23	22	-85,9		
Prodotti di investimento (m)	-157	614	11	61			-82,0
Risultato della gestione assicurativa	205	50	165	120		-69,7	37,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Nel quarto trimestre del 2011 l'andamento del comparto assicurativo ha, invece, registrato una crescita rispetto ai tre trimestri precedenti, più accentuata soprattutto in raffronto al terzo passando da 50 a 205 milioni, anche in relazione alla nuova metodologia di shadow accounting adottata dalle compagnie assicurative del Gruppo. Nel complesso, il risultato del secondo semestre, pari a 255 milioni, si è riportato su livelli prossimi a quelli del primo semestre (285 milioni).

Produzione	2011				2010
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	802	8.292	9.094	8.291	11.066
Premi emessi prodotti tradizionali	661	8.024	8.685	8.024	10.504
Premi emessi prodotti Unit Linked	101	57	158	57	204
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	1	1	2	1	13
Premi emessi Fondi pensione	39	210	249	209	345
Rami Danni	48	126	174	78	171
Premi emessi	47	175	222	126	198
Variazione della riserva premi	1	-49	-48	-48	-27
Premi ceduti in riassicurazione	-3	-5	-8	-3	-13
Premi netti da prodotti assicurativi	847	8.413	9.260	8.366	11.224
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	219	3.394	3.613	3.395	4.490
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	219	3.394	3.613	3.395	4.490
Produzione totale	1.066	11.807	12.873	11.761	15.714

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

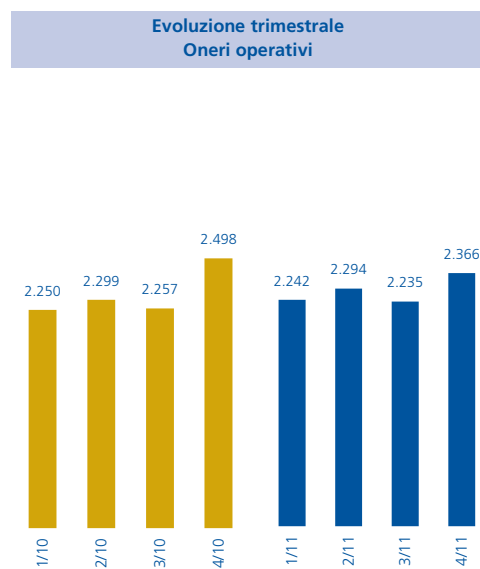
La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto i 12,9 miliardi di premi, valore che si confronta con i 15,7 miliardi di raccolta complessiva dell'esercizio 2010. La nuova produzione si è attestata a 11,8 miliardi, per oltre il 70% riconducibile ai premi netti di prodotti assicurativi.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative. Nel 2011 la voce ha mostrato un saldo positivo di 7 milioni a fronte dei 34 milioni contabilizzati nel 2010, che includevano importi non ricorrenti.

Oneri operativi

Voci	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	3.834	3.948	-114	-2,9
Oneri sociali	982	996	-14	-1,4
Altri oneri del personale	603	584	19	3,3
Spese del personale	5.419	5.528	-109	-2,0
Spese per servizi informatici	702	753	-51	-6,8
Spese di gestione immobili	749	762	-13	-1,7
Spese generali di funzionamento	375	396	-21	-5,3
Spese legali e professionali	452	455	-3	-0,7
Spese pubblicitarie e promozionali	166	171	-5	-2,9
Costi indiretti del personale	127	130	-3	-2,3
Altre spese	420	400	20	5,0
Imposte indirette e tasse	663	628	35	5,6
Recupero di spese ed oneri	-574	-521	53	10,2
Spese amministrative	3.080	3.174	-94	-3,0
Immobilizzazioni materiali	385	379	6	1,6
Immobilizzazioni immateriali	253	223	30	13,5
Ammortamenti	638	602	36	6,0
Oneri operativi	9.137	9.304	-167	-1,8



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 9.137 milioni, in diminuzione dell'1,8% rispetto al dato registrato nel 2010.

Le spese per il personale, pari a 5.419 milioni, hanno presentato un calo del 2%. Le politiche di contenimento della crescita del costo medio, associate ad una flessione dell'organico medio (-0,6%), hanno contribuito alla riduzione dell'onere.

Le spese amministrative sono state 3.080 milioni, in calo del 3%: a tale andamento ha concorso in particolar modo la diminuzione delle spese per servizi informatici (-6,8%), delle spese generali di funzionamento (-5,3%) e delle spese di gestione immobili (-1,7%).

Gli ammortamenti del 2011 sono ammontati a 638 milioni, con una crescita del 6% rispetto al precedente esercizio, principalmente riconducibile ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali, segnatamente nelle componenti di applicazione informatica.

Il cost/income del periodo, grazie alla dinamica congiunta dei ricavi e dei costi, è stato pari al 54,4%, in diminuzione rispetto al 56,3% rilevato nell'esercizio 2010.

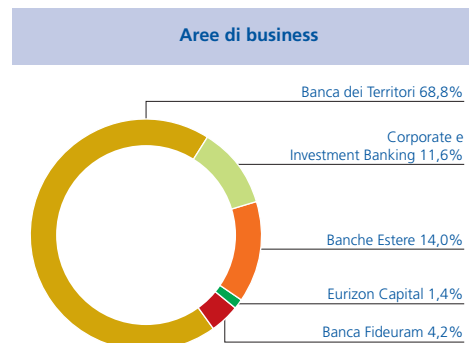
(milioni di euro)

Voci	2011				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	949	937	984	964	1,3	-4,8	2,1
Oneri sociali	238	241	253	250	-1,2	-4,7	1,2
Altri oneri del personale	161	146	138	158	10,3	5,8	-12,7
Spese del personale	1.348	1.324	1.375	1.372	1,8	-3,7	0,2
Spese per servizi informatici	184	171	171	176	7,6	-	-2,8
Spese di gestione immobili	196	192	178	183	2,1	7,9	-2,7
Spese generali di funzionamento	88	94	96	97	-6,4	-2,1	-1,0
Spese legali e professionali	135	100	117	100	35,0	-14,5	17,0
Spese pubblicitarie e promozionali	61	31	45	29	96,8	-31,1	55,2
Costi indiretti del personale	34	25	42	26	36,0	-40,5	61,5
Altre spese	122	113	93	92	8,0	21,5	1,1
Imposte indirette e tasse	183	169	160	151	8,3	5,6	6,0
Recupero di spese ed oneri	-162	-143	-136	-133	13,3	5,1	2,3
Spese amministrative	841	752	766	721	11,8	-1,8	6,2
Immobilizzazioni materiali	101	95	95	94	6,3	-	1,1
Immobilizzazioni immateriali	76	64	58	55	18,8	10,3	5,5
Ammortamenti	177	159	153	149	11,3	3,9	2,7
Oneri operativi	2.366	2.235	2.294	2.242	5,9	-2,6	2,3

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del quarto trimestre hanno mostrato un aumento del 5,9% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.366 milioni. Tale dinamica è soprattutto ascrivibile alle spese amministrative, che tradizionalmente presentano elementi di stagionalità: in particolare hanno registrato flussi più consistenti le spese legali e professionali, quelle pubblicitarie e promozionali e quelle per servizi informatici.

	(milioni di euro)			
	2011	2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.733	5.903	-170	-2,9
Corporate e Investment Banking	968	965	3	0,3
Banche Estere	1.171	1.169	2	0,2
Eurizon Capital	120	132	-12	-9,1
Banca Fideuram	347	362	-15	-4,1
Totale aree di business	8.339	8.531	-192	-2,3
Centro di governo	798	773	25	3,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	9.137	9.304	-167	-1,8



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Alla dinamica virtuosa degli oneri operativi del Gruppo (-1,8%) hanno concorso Banca dei Territori (-2,9%), che contabilizza il 69% delle spese delle aree operative, Banca Fideuram (-4,1%) ed Eurizon Capital (-9,1%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato sia la componente delle spese per il personale sia le altre spese amministrative. Pressoché stabili gli oneri delle Banche Estere (+0,2%) e del Corporate e Investment Banking (+0,3%). Le spese del Centro di Governo sono risultate in crescita (+3,2%) per effetto dei maggiori ammortamenti.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del 2011 è stato pari a 7.648 milioni, in aumento del 5,9% rispetto al precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dalla crescita dei ricavi (+1,5%), cui si è accompagnato un calo degli oneri operativi (-1,8%). L'analisi trimestrale evidenzia un trend ancor più positivo, che si traduce in un incremento del 21,3% rispetto al trimestre precedente.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel 2011 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 218 milioni, attribuibili a stanziamenti per cause legali, cause revocatorie e per altri rischi in essere, principalmente della Capogruppo. Tale ammontare si confronta con i 366 milioni registrati nel 2010 che includevano stanziamenti riconducibili alla revisione in corso di contratti in essere su prodotti di credito al consumo e a contenziosi fiscali.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2011	2010	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-2.227	-1.815	412	22,7	
Incagli	-991	-993	-2	-0,2	
Crediti ristrutturati	-387	-32	355		
Crediti scaduti / sconfinati	-209	-207	2	1,0	
Crediti in bonis	-416	-124	292		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-4.230	-3.171	1.059	33,4	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-13	1	-14		
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.243	-3.170	1.073	33,8	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel 2011 il progressivo peggioramento della situazione economica generale, che è diventato evidente solo sul finire d'anno con la diminuzione del PIL e l'inizio di una fase recessiva per il nostro Paese, ha determinato un ulteriore significativo deterioramento della qualità del credito, con conseguente crescita delle rettifiche nette, che si sono attestate a 4.243 milioni, in aumento del 33,8% rispetto al 2010. Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 2.227 milioni, in crescita del 22,7% sul precedente esercizio, con un livello di copertura media pari al 64%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 991 milioni, sono invece rimaste pressoché invariate, con una copertura del 20,6%. Le rettifiche sui crediti ristrutturati sono incrementate significativamente, da 32 milioni nel 2010 a 387 milioni nel 2011.

A proposito dell'entità delle rettifiche del valore dei crediti, il loro rilevante ammontare è riconducibile sia ad un generalizzato peggioramento della solvibilità dei debitori, sia al deterioramento di taluni portafogli creditizi o specifiche posizioni.

In particolare, nell'ambito del credito deteriorato (sofferenze ed incagli) particolarmente penalizzati sono risultati i portafogli di Mediocredito Italiano (finanziamenti a medio e lungo termine a PMI) e di Neos (finanziamenti al consumo).

In quello ristrutturato, è stato necessario operare importanti rettifiche su posizioni già oggetto di precedenti accordi di ristrutturazione del debito, che hanno subito, nel corso dell'esercizio, un deterioramento delle attività patrimoniali che garantivano le esposizioni, a seguito della crisi dei mercati finanziari e del comparto immobiliare.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis si rileva un significativo incremento delle rettifiche "collettive", con la copertura del portafoglio in crescita dallo 0,7% allo 0,8%, quale conseguenza del peggioramento della situazione economica manifestatosi soprattutto nell'ultima parte dell'esercizio. Nell'ambito delle rettifiche relative a questo portafoglio crediti rientrano anche quelle operate dalla controllata ungherese CIB Bank a seguito dell'emanazione da parte del Governo di provvedimenti tesi ad accollare al sistema bancario parte delle perdite su cambi della clientela titolare di mutui ipotecari in valuta estera, divenuti operativi nel quarto trimestre.

Voci	2011				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-868	-388	-576	-395		-32,6	45,8
Incagli	-289	-261	-210	-231	10,7	24,3	-9,1
Crediti ristrutturati	-358	-3	-18	-8		-83,3	
Crediti scaduti / sconfinati	-63	-43	-56	-47	46,5	-23,2	19,1
Crediti in bonis	-425	7	6	-4		16,7	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-2.003	-688	-854	-685		-19,4	24,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-40	-7	31	3			
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.043	-695	-823	-682		-15,6	20,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Anche dall'analisi trimestrale emerge una forte crescita delle rettifiche di valore nette su crediti, passate da 695 milioni nel terzo trimestre a 2.043 milioni nel quarto trimestre, coerentemente con l'andamento dei mercati finanziari e del ciclo economico, che hanno avuto nell'ultima parte dell'anno il momento di massima tensione. In particolare si sono incrementate le rettifiche sulle posizioni in sofferenza (+480 milioni) e sui crediti ristrutturati (+355 milioni) ed è cresciuto il presidio sui crediti in bonis (+432 milioni), coerentemente con l'effetto ciclico delle "rettifiche collettive", e tenendo conto degli stanziamenti della controllata ungherese CIB Bank, come sopra illustrato.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nel 2011 sono state pari a 1.069 milioni, di cui 939 milioni attribuibili alla svalutazione di titoli governativi greci detenuti da società del Gruppo e per la parte restante alla svalutazione di titoli di capitale e altre obbligazioni disponibili per la vendita. Tale valore si confronta con i 95 milioni rilevati nell'esercizio precedente.

Come è stato già indicato, e verrà più ampiamente illustrato nel prosieguo della Relazione, si è ritenuto opportuno riclassificare in questa voce l'intero effetto dell'impairment dei titoli emessi dallo Stato greco e da altri soggetti pubblici greci, indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (AFS ovvero L&R), per evitare effetti distorsivi nella misurazione del costo del credito.

In particolare: i titoli AFS sono stati valorizzati al fair value, con imputazione a conto economico dell'intera riserva negativa (532 milioni, al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative) e di minori svalutazioni legate a garanzie finanziarie per 7 milioni, mentre per i titoli classificati L&R si è proceduto all'haircut dei flussi contrattuali di circa il 78% e alla loro attualizzazione al tasso di interesse effettivo tenuto conto della copertura del rischio tasso, come richiesto dallo IAS 39. La metodologia appena descritta ha portato a contabilizzare rettifiche di valore complessive per 414 milioni.

Si segnala che i titoli greci classificati di trading (di importo marginale) sono valorizzati sistematicamente al fair value, con contropartita al conto economico.

Nel quarto trimestre del 2011 le rettifiche sono calate rispetto al trimestre precedente da 635 a 360 milioni. La cifra è quasi interamente riconducibile alla svalutazione dei titoli greci detenuti da BUIS (249 milioni), da Banca Fideuram (27 milioni) e dalle compagnie assicurative del Gruppo (44 milioni).

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nel 2011 le attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno registrato un risultato negativo per 99 milioni. Tale valore è essenzialmente ascrivibile alla svalutazione della partecipazione in Telco (251 milioni), solo in parte controbilanciata dalle plusvalenze realizzate dalla cessione di sportelli a Crédit Agricole (123 milioni), di un immobile storico di CR Firenze (16 milioni) e di Serenissima Partecipazioni (11 milioni). La voce si confronta con i 273 milioni di utili contabilizzati nel 2010.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito nel 2011 si è attestato a 2.019 milioni, in calo del 47,8% rispetto al 2010. In presenza di un incremento del risultato della gestione operativa, la dinamica è stata condizionata soprattutto dalla crescita sostenuta delle rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività, solo in parte contrastata dal calo degli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri. Il risultato del quarto trimestre, penalizzato dalle anzidette rettifiche, si è significativamente ridimensionato rispetto a quello del terzo trimestre configurandosi in un saldo negativo di 749 milioni.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del 2011 su base corrente e differita sono risultate positive per 910 milioni a fronte di 1.372 milioni di accantonamenti relativi al 2010. Le imposte dell'anno hanno beneficiato dell'affrancamento di avviamenti risultanti dal bilancio consolidato come consentito dall'art. 23, D.L. 6 luglio 2011, n. 98. In particolare, come già illustrato, la norma ha consentito l'affrancamento (cioè l'ottenimento del riconoscimento fiscale) del valore di attività intangibili (avviamento, marchi e altre attività immateriali) iscritte nel bilancio consolidato e connesse ai maggiori valori di partecipazioni di controllo - intendendosi per tali quelle incluse nel perimetro di consolidamento in base ai principi contabili IAS/IFRS - iscritti nel bilancio d'impresa a seguito di operazioni straordinarie fiscalmente neutrali (conferimento d'azienda, fusione, scissione) ovvero realizzative (cessioni d'azienda e di partecipazioni).

La disposizione ha consentito di ottenere il riconoscimento fiscale delle suddette attività pagando un'imposta sostitutiva del 16% e deducendo fiscalmente il relativo valore, in via extracontabile, in dieci esercizi a partire dall'esercizio 2013.

L'esercizio dell'opzione comporta l'iscrizione dei benefici fiscali futuri attesi dalla deduzione dal reddito d'impresa del valore fiscale delle attività affrancate, rappresentati da imposte anticipate inerenti la nuova differenza temporanea deducibile.

Dall'applicazione del provvedimento legislativo nella predisposizione del Bilancio 2011 sono state rilevate imposte anticipate e rilasciate imposte differite per 4.199 milioni con un onere per l'imposta sostitutiva di 2.069 milioni e un beneficio netto sul conto economico dell'esercizio pari a 2.130 milioni.

Sulla voce ha inoltre influito la definizione delle controversie in essere con l'Agenzia delle Entrate in materia di abuso di diritto coinvolgenti il Gruppo, mediante il ricorso ai cosiddetti "istituti deflattivi del contenzioso", meglio descritta nella Parte E della Nota integrativa, con un onere complessivo a carico del conto economico di 158 milioni (147 milioni al netto delle deducibilità dei relativi interessi passivi), ad integrazione dell'utilizzo di fondi precostituiti.

Inoltre, il recente innalzamento dell'aliquota base IRAP ha comportato un incremento delle imposte dell'esercizio per circa 86 milioni.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Tale voce è salita a 552 milioni, principalmente per effetto dell'inclusione dei costi connessi agli esodi di personale ai sensi dell'Accordo Quadro del 29 luglio 2011 di cui si è già riferito, ammontanti, al netto dell'attualizzazione e dell'effetto fiscale, a 506 milioni.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel 2011 si sono attestati a 321 milioni, in diminuzione rispetto ai 396 milioni contabilizzati nel 2010. La voce include anche la contabilizzazione di un badwill di 16 milioni relativo all'acquisizione del Banco Emiliano Romagnolo.

Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)

Come è stato già anticipato, l'esito negativo dei test d'impairment sugli avviamenti iscritti in bilancio ha determinato la rilevazione nel bilancio 2011 di rettifiche di valore per complessivi 10.233 milioni. Di essi, 6.390 milioni riguardano la CGU Banca dei Territori, 2.318 milioni la CGU Corporate e Investment Banking, 373 milioni la CGU Eurizon Capital e 122 milioni la CGU Banche

Estere alle cui banche sono pure attribuibili differenze di cambio per 21 milioni, interamente rettificate. Dalla CGU Banche Estere, unicamente per ragioni dipendenti dalla situazione istituzionale ed economica del Paese di ubicazione, l'Egitto, è stata scorporata Bank of Alexandria, il cui avviamento, pari a 1.009 milioni, è stato interamente svalutato.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel 2011 non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione. Nel precedente esercizio, invece, erano stati contabilizzati utili per 694 milioni, attribuibili in larga parte ai risultati conseguiti dal ramo securities services con il perfezionamento della cessione a State Street Co.

Risultato netto

Il risultato netto del 2011 che, come già detto, sconta proventi ed oneri di natura non ricorrente e ammontare rilevante, si colloca a -8.190 milioni a fronte di un utile di 2.705 milioni del 2010.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni più significative sono rappresentate dal consolidamento integrale di Banca Monte Parma e Banca Sara (oggetto di scissione totale nel corso del 2011 a favore di Banca Fideuram S.p.A. e Sanpaolo Invest Sim) nonché dalla cessione della Cassa di Risparmio di La Spezia e degli sportelli al Crédit Agricole, e, infine, dalla cessione di Fideuram Bank Suisse.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	59.963	71.945	-11.982	-16,7
di cui: Imprese di Assicurazione	1.341	1.836	-495	-27,0
Attività finanziarie valutate al fair value	34.253	35.550	-1.297	-3,6
di cui: Imprese di Assicurazione	33.391	34.538	-1.147	-3,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	61.835	6.942	11,2
di cui: Imprese di Assicurazione	39.194	39.197	-3	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621	3.858	-1.237	-32,1
Crediti verso banche	35.865	41.494	-5.629	-13,6
Crediti verso clientela	376.744	378.827	-2.083	-0,5
Partecipazioni	2.630	2.712	-82	-3,0
Attività materiali e immateriali	20.577	31.076	-10.499	-33,8
Attività fiscali	14.702	8.769	5.933	67,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	75	-49	-65,3
Altre voci dell'attivo	23.063	20.884	2.179	10,4
Totale attività	639.221	657.025	-17.804	-2,7

Passività	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	78.644	52.972	25.672	48,5
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	357.410	399.177	-41.767	-10,5
di cui: Imprese di Assicurazione	403	211	192	91,0
Passività finanziarie di negoziazione	48.740	45.044	3.696	8,2
di cui: Imprese di Assicurazione	29	48	-19	-39,6
Passività finanziarie valutate al fair value	22.653	26.144	-3.491	-13,4
di cui: Imprese di Assicurazione	21.955	24.906	-2.951	-11,8
Passività fiscali	4.064	3.253	811	24,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	24.225	20.941	3.284	15,7
Riserve tecniche	50.761	50.188	573	1,1
Fondi a destinazione specifica	4.966	4.644	322	6,9
Capitale	8.546	6.647	1.899	28,6
Riserve	49.982	45.235	4.747	10,5
Riserve da valutazione	-3.298	-1.054	2.244	
Patrimonio di pertinenza di terzi	718	1.129	-411	-36,4
Risultato netto	-8.190	2.705	-10.895	
Totale passività e patrimonio netto	639.221	657.025	-17.804	-2,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del 2011 le masse patrimoniali del consolidato di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un calo moderato: il totale attivo ha registrato una diminuzione del 2,7%.

La significativa riduzione delle attività finanziarie di negoziazione (-12 miliardi), delle attività materiali e immateriali (-10,5 miliardi) condizionate dall'impairment dell'avviamento e, in misura minore, dei crediti verso banche (-5,6 miliardi) e verso clientela (-2,1 miliardi) è stata parzialmente compensata dall'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+6,9 miliardi) e delle attività fiscali (+5,9 miliardi). Sul lato del passivo si rileva una ricomposizione della raccolta da clientela (-41,8 miliardi per debiti verso clientela e titoli in circolazione) a favore della raccolta da banche (+25,7 miliardi) – per effetto del ricorso a rifinanziamenti presso la Banca Centrale Europea – del capitale e delle riserve (+6,6 miliardi) a seguito dell'aumento di capitale, delle passività finanziarie di negoziazione (+3,7 miliardi) e delle altre voci del passivo (+3,3 miliardi).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2011				Esercizio 2010			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	59.963	69.934	60.584	61.141	71.945	90.565	98.522	84.023
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.341	1.371	1.625	1.690	1.836	1.855	2.299	1.400
Attività finanziarie valutate al fair value	34.253	35.212	36.303	36.349	35.550	33.253	32.974	33.432
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	33.391	34.345	35.354	35.230	34.538	32.301	32.059	32.517
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	70.950	69.007	64.845	61.835	60.541	55.199	55.627
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	39.194	40.733	41.837	41.137	39.197	39.638	36.341	36.735
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621	2.872	2.865	3.021	3.858	4.224	4.326	4.365
Crediti verso banche	35.865	40.449	43.258	40.449	41.494	44.132	46.975	46.275
Crediti verso clientela	376.744	381.192	374.979	377.252	378.827	378.157	374.901	370.968
Partecipazioni	2.630	2.732	2.694	2.817	2.712	2.360	2.348	2.328
Attività materiali e immateriali	20.577	30.876	30.798	30.903	31.076	30.589	30.779	30.671
Attività fiscali	14.702	11.259	7.886	8.079	8.769	7.861	8.133	7.564
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	30	38	35	75	48	35	7.741
Altre voci dell'attivo	23.063	21.816	19.182	20.703	20.884	23.853	26.291	27.552
Totale attività	639.221	667.322	647.594	645.594	657.025	675.583	680.483	670.546

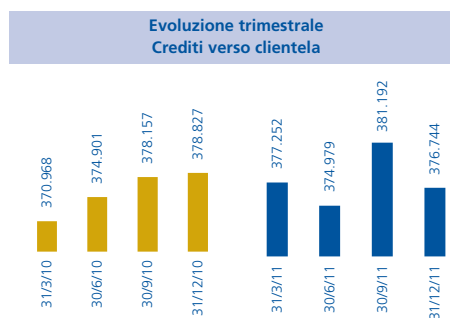
Passività	Esercizio 2011				Esercizio 2010			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	78.644	72.978	50.182	51.087	52.972	47.326	49.753	45.503
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	357.410	369.459	389.511	392.736	399.177	406.472	410.986	403.229
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	403	368	389	405	211	216	230	237
Passività finanziarie di negoziazione	48.740	53.952	38.216	37.431	45.044	58.139	56.413	48.349
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	29	76	43	42	48	65	67	51
Passività finanziarie valutate al fair value	22.653	23.558	24.729	25.201	26.144	26.357	26.430	27.692
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	21.955	22.814	23.969	24.403	24.906	24.617	24.646	25.393
Passività fiscali	4.064	4.857	3.299	3.342	3.253	3.032	2.857	3.772
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	9.375
Altre voci del passivo	24.225	26.697	24.330	23.765	20.941	26.062	26.537	24.704
Riserve tecniche	50.761	52.217	52.887	51.896	50.188	49.585	48.612	47.947
Fondi a destinazione specifica	4.966	4.978	4.405	4.561	4.644	4.557	4.612	4.791
Capitale	8.546	8.546	8.546	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	49.982	49.906	49.924	47.920	45.235	45.265	45.317	46.358
Riserve da valutazione	-3.298	-2.827	-937	-766	-1.054	-1.134	-1.120	-339
Patrimonio di pertinenza di terzi	718	1.072	1.100	1.113	1.129	1.075	1.749	1.830
Risultato netto	-8.190	1.929	1.402	661	2.705	2.200	1.690	688
Totale passività e patrimonio netto	639.221	667.322	647.594	645.594	657.025	675.583	680.483	670.546

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	33.832	9,0	30.713	8,1	3.119	10,2
Mutui	164.845	43,7	165.702	43,7	-857	-0,5
Anticipazioni e finanziamenti	131.783	35,0	132.449	35,0	-666	-0,5
Crediti da attività commerciale	330.460	87,7	328.864	86,8	1.596	0,5
Operazioni pronti c/termine	5.302	1,4	10.703	2,8	-5.401	-50,5
Crediti rappresentati da titoli	18.286	4,9	18.022	4,8	264	1,5
Crediti deteriorati	22.696	6,0	21.238	5,6	1.458	6,9
Crediti verso clientela	376.744	100,0	378.827	100,0	-2.083	-0,5

Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 31 dicembre 2011 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono stati pari a circa 377 miliardi, evidenziando un calo marginale (-0,5%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

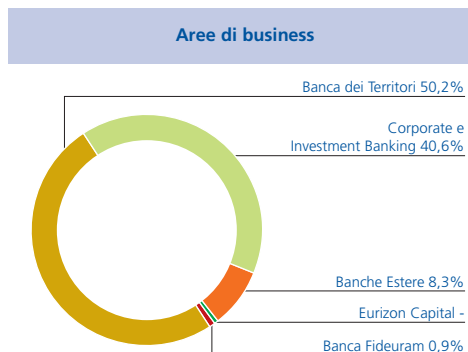
Tale dinamica è stata determinata dalla diminuzione di 5,4 miliardi delle operazioni di pronti contro termine attive, che si sono dimezzate per effetto del rientro di alcune operazioni di ammontare rilevante con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia, parzialmente compensato dall'incremento dei crediti da attività commerciale (+0,5%). In particolare, su quest'ultimo aggregato ha inciso positivamente l'espansione dei conti correnti, per 3,1 miliardi (+10,2%), che ha più che assorbito il calo di 0,9 miliardi dei mutui (-0,5%) e di 0,7 miliardi delle anticipazioni e finanziamenti (-0,5%). In relazione alla rischiosità del portafoglio, si osserva una crescita dei crediti deteriorati e una loro maggior incidenza sui crediti complessivi.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dell'anno 2011 destinate alle famiglie (comprehensive dei segmenti small business e non profit) hanno raggiunto i 14,8 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori si sono approssimate a 10 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Mid Corporate e Large Corporate Italia hanno raggiunto i 15,4 miliardi.

Al 31 dicembre 2011 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stata pari al 15,7% per gli impieghi totali, evidenziando una flessione di un decimo di punto percentuale rispetto a dicembre 2010.

	(milioni di euro)			
	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	186.414	183.240	3.174	1,7
Corporate e Investment Banking	150.701	151.287	-586	-0,4
Banche Estere	30.881	30.926	-45	-0,1
Eurizon Capital	109	153	-44	-28,8
Banca Fideuram	3.439	2.851	588	20,6
Totale aree di business	371.544	368.457	3.087	0,8
Centro di governo	5.200	10.370	-5.170	-49,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	376.744	378.827	-2.083	-0,5

Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha incrementato i crediti a clientela dell'1,7% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso il segmento imprese e, in misura minore, retail. Hanno mostrato una sostanziale stabilità i crediti delle Banche Estere (-0,1%) e quelli del Corporate e Investment Banking (-0,4%). La riduzione degli utilizzi di cassa delle controparti Large Corporate Italia, International Corporate e Financial Institutions e il calo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI sono stati quasi interamente assorbiti dall'incremento dei finanziamenti alle opere pubbliche e infrastrutture presidiati da BILS, nonché dalla crescita dell'operatività delle fabbriche prodotto di factoring e leasing e della finanza strutturata. Gli impieghi di Banca Fideuram, di entità complessivamente modesta, hanno registrato un'espansione (+20,6%) dovuta sia alla crescita degli affidamenti in conto corrente, sia all'incremento dei titoli di debito e dell'operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale.

La riduzione degli impieghi del Centro di Governo (-49,9%) è ascrivibile in prevalenza al rientro di operazioni di pronti contro termine attivi effettuati dalla Tesoreria con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2011		31.12.2010		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	8.998	2,4	7.394	2,0	1.604
Incagli	9.126	2,4	8.966	2,3	160
Crediti ristrutturati	3.425	0,9	3.338	0,9	87
Crediti scaduti / sconfinanti	1.147	0,3	1.540	0,4	-393
Attività deteriorate	22.696	6,0	21.238	5,6	1.458
Finanziamenti in bonis	335.762	89,1	339.567	89,6	-3.805
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.286	4,9	18.022	4,8	264
Crediti verso clientela	376.744	100,0	378.827	100,0	-2.083

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2011			31.12.2010			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	24.961	-15.963	8.998	20.666	-13.272	7.394	1.604
Incagli	11.486	-2.360	9.126	11.337	-2.371	8.966	160
Crediti ristrutturati	4.032	-607	3.425	3.637	-299	3.338	87
Crediti scaduti / sconfinanti	1.319	-172	1.147	1.694	-154	1.540	-393
Attività deteriorate	41.798	-19.102	22.696	37.334	-16.096	21.238	1.458
Finanziamenti in bonis	338.467	-2.705	335.762	342.062	-2.495	339.567	-3.805
Crediti in bonis rappresentati da titoli	19.220	-934	18.286	18.504	-482	18.022	264
Crediti verso clientela	399.485	-22.741	376.744	397.900	-19.073	378.827	-2.083

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al termine del 2011, come poc'anzi anticipato, il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, in crescita del 6,9% su base annua. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 5,6% al 6%. La copertura delle attività deteriorate si è approssimata al 46%, su livelli superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2010 (43%) ed è ritenuta adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 31 dicembre 2011, i finanziamenti classificati in sofferenza hanno raggiunto gli 8.998 milioni, in aumento di 1,6 miliardi (+21,7%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari al 2,4% ed il livello di copertura si è attestato al 64%.

Le partite in incaglio rilevano una leggera crescita (+1,8%) rispetto al 31 dicembre 2010, raggiungendo i 9.126 milioni; la loro incidenza sul totale degli impieghi a clientela è del 2,4% ed il livello di copertura è di circa il 21%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.425 milioni, sono aumentati del 2,6% su base annua; il livello di copertura è del 15%, quasi raddoppiato rispetto ai livelli del precedente esercizio. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1.147 milioni, in diminuzione di oltre il 25% da fine dicembre 2010, con un livello di copertura posizionato al 13%.

Quanto ai crediti rappresentati da titoli, l'incremento rilevato sulle relative rettifiche di valore complessive è da ascrivere alle svalutazioni dei titoli greci.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta bancaria	359.991	47,0	402.202	48,5	-42.211	-10,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	73.119	9,5	75.305	9,1	-2.186	-2,9
Raccolta indiretta	405.727	53,0	427.067	51,6	-21.340	-5,0
Elisioni ^(a)	-73.009	-9,5	-75.958	-9,2	-2.949	-3,9
Attività finanziarie della clientela	765.828	100,0	828.616	100,0	-62.788	-7,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, riserve tecniche vita e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate presso i propri clienti).

Al 31 dicembre 2011 le attività finanziarie si sono approssimate a 766 miliardi, in diminuzione del 7,6% su base annua, principalmente per effetto del calo della raccolta diretta bancaria (-10,5%) e, in misura minore, della raccolta indiretta (-5%) e della raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (-2,9%). La dinamica della raccolta diretta bancaria è ascrivibile ad un calo generalizzato di tutte le componenti dell'aggregato ad eccezione delle obbligazioni, che hanno registrato un andamento positivo rispetto a fine dicembre 2010. Per quanto riguarda la raccolta indiretta, la riduzione è stata condizionata dall'effetto performance negativo che ha influito sia sulle masse amministrate sia su quelle gestite ed in particolare, nell'ambito di queste, la riduzione è principalmente riconducibile allo stock dei fondi comuni.

Raccolta diretta bancaria

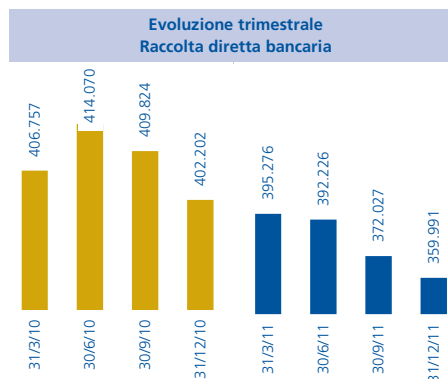
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	183.773	51,0	195.778	48,7	-12.005	-6,1
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	4.640	1,3	13.111	3,3	-8.471	-64,6
Obbligazioni	132.480	36,8	121.427	30,2	11.053	9,1
di cui: valutate al fair value ^(*)	698	0,2	1.238	0,3	-540	-43,6
Certificati di deposito	6.425	1,8	19.844	4,9	-13.419	-67,6
Passività subordinate	19.481	5,4	24.134	6,0	-4.653	-19,3
Altra raccolta	13.192	3,7	27.908	6,9	-14.716	-52,7
di cui: valutate al fair value ^(**)	2.286	0,6	1.998	0,5	288	14,4
Raccolta diretta bancaria	359.991	100,0	402.202	100,0	-42.211	-10,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

^(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

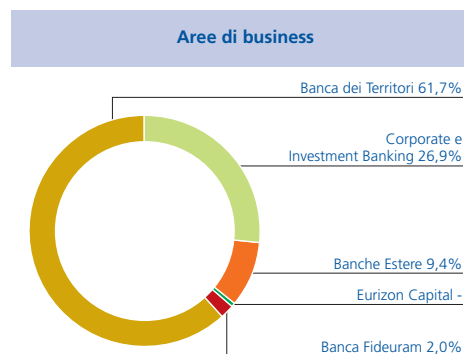


La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 360 miliardi, risulta in calo (-10,5%) rispetto a fine dicembre 2010, principalmente per la riduzione dei certificati di deposito e dell'altra raccolta bancaria, sostituita da un incremento della provvista sul mercato interbancario tramite rifinanziamenti presso la BCE.

Nel dettaglio si rileva una contrazione di 13,4 miliardi dei certificati di deposito (-67,6%), di 14,7 miliardi (-52,7%) dell'altra raccolta in prevalenza riconducibile alla scadenza di commercial paper e di 8,5 miliardi dei pronti contro termine (-64,6%), in gran parte ascrivibile – come è accaduto anche per gli impieghi – alla scadenza di operazioni con controparti istituzionali (Cassa di Compensazione e Garanzia). La riduzione della componente a vista presente nella voce conti correnti e depositi (-12 miliardi pari al -6,1%) è da porre in relazione sia alla riduzione della provvista wholesale verso controparti istituzionali sia ad un parziale riposizionamento della clientela verso prodotti di investimento a maggior rendimento, in particolare obbligazioni. Queste ultime hanno presentato una crescita sostenuta per oltre 11 miliardi (+9,1%), confermando la loro importanza nei portafogli dei risparmiatori e nel funding complessivo di Gruppo. Al termine dell'esercizio 2011 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è risultata pari al 16,9%, in flessione di un decimo di punto percentuale rispetto al dato rilevato a fine dicembre 2010, per l'effetto della diminuzione della componente a vista e dei pronti contro termine, solo parzialmente bilanciata dal miglioramento della quota sugli altri depositi a scadenza e sulle obbligazioni.

	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	200.574	201.449	-875	-0,4
Corporate e Investment Banking	87.591	102.783	-15.192	-14,8
Banche Estere	30.678	30.259	419	1,4
Eurizon Capital	9	12	-3	-25,0
Banca Fideuram	6.367	6.586	-219	-3,3
Totale aree di business	325.219	341.089	-15.870	-4,7
Centro di governo	34.772	61.113	-26.341	-43,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	359.991	402.202	-42.211	-10,5

Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è rimasta pressoché stabile su base annua (-0,4%): la flessione dei debiti verso clientela retail è stata controbilanciata dall'incremento della provvista in titoli. Il Corporate e Investment Banking ha presentato un'involuzione (-14,8%) per effetto della minore operatività nel collocamento di obbligazioni di Banca IMI e del calo della liquidità nei depositi a breve termine di primari clienti a seguito dello scenario congiunturale recessivo. La provvista di Banca Fideuram ha evidenziato una flessione (-3,3%), a causa della riduzione dei debiti verso clientela ordinaria collegata al riposizionamento della liquidità verso prodotti di risparmio amministrato nell'ultima parte dell'anno. Per contro le Banche Estere hanno realizzato nel periodo un incremento della raccolta (+1,4%) ascrivibile allo sviluppo dell'operatività in titoli e, in misura minore, all'aumento dei debiti verso clientela. La contrazione evidenziata dal Centro di Governo (-43,1%) è dovuta alla scadenza di time deposit, certificati di deposito e commercial paper emessi da Tesoreria anche attraverso veicoli esteri sui mercati internazionali e al rientro di operazioni di pronti contro termine passivi verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

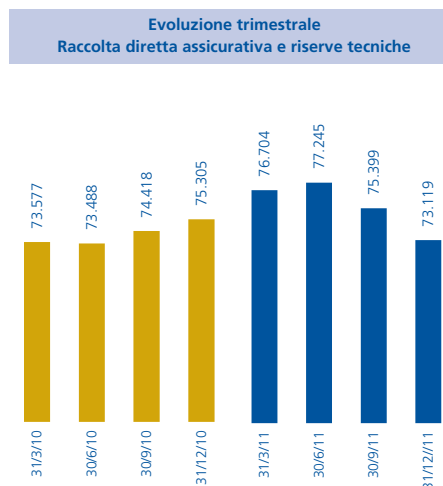
Voci	31.12.2011		31.12.2010		(milioni di euro)	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%	assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	21.955	30,0	24.906	33,1	-2.951	-11,8
Prodotti Index Linked	1.564	2,1	4.454	5,9	-2.890	-64,9
Prodotti Unit Linked	20.391	27,9	20.452	27,2	-61	-0,3
Riserve tecniche	50.761	69,4	50.188	66,6	573	1,1
Rami Vita	50.419	69,0	49.902	66,3	517	1,0
Riserve matematiche	44.895	61,4	38.982	51,8	5.913	15,2
Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati (**)						
e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	9.053	12,4	10.574	14,0	-1.521	-14,4
Altre riserve	-3.529	-4,8	346	0,5	-3.875	
Ramo danni	342	0,4	286	0,3	56	19,6
Altra raccolta assicurativa (***)	403	0,6	211	0,3	192	91,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	73.119	100,0	75.305	100,0	-2.186	-2,9

Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".



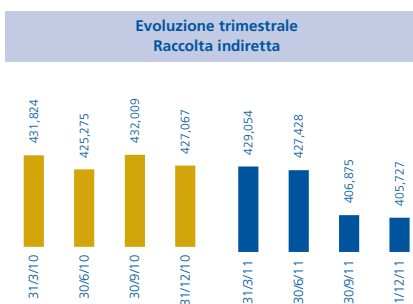
La raccolta diretta assicurativa, a fine dicembre 2011, presenta masse pari a 73 miliardi, in calo del 2,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica è ascrivibile alla contrazione delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value per quasi 3 miliardi (-11,8%), segnatamente dei prodotti index linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato, per contro, un incremento netto di 0,6 miliardi (+1,1%), quale risultante di una crescita delle riserve tecniche riferite ai prodotti tradizionali assicurativi (+4,4 miliardi), in buona parte assorbita dal valore delle passività differite verso gli assicurati (-3,8 miliardi), incluse tra le Altre riserve.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%	Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta	
Fondi comuni di investimento (*)	58.310	14,4	70.280	16,5	-11.970	-17,0
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	2.939	0,7	3.084	0,7	-145	-4,7
Gestioni patrimoniali	73.279	18,1	74.249	17,4	-970	-1,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	77.322	19,0	77.136	18,1	186	0,2
Rapporti con clientela istituzionale	10.039	2,5	9.180	2,1	859	9,4
Risparmio gestito	221.889	54,7	233.929	54,8	-12.040	-5,1
Raccolta amministrata	183.838	45,3	193.138	45,2	-9.300	-4,8
Raccolta indiretta	405.727	100,0	427.067	100,0	-21.340	-5,0

Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.



Al 31 dicembre 2011, la raccolta indiretta si è approssimata a 406 miliardi, evidenziando un andamento cedente (-5%) rispetto a fine 2010, determinato sia dal risparmio gestito (-5,1%) sia dal risparmio amministrato (-4,8%); per entrambi i comparti ha inciso l'effetto performance legato alla riduzione di valore degli asset presenti nei portafogli, sia per la componente azionaria sia per quella obbligazionaria, penalizzate dalla crisi dei debiti sovrani dei Paesi periferici dell'Eurozona e dal conseguente calo dei mercati borsistici.

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, si è attestato a 222 miliardi: alla diminuzione da fine dicembre 2010 hanno contribuito principalmente i fondi comuni (-17%) impattati da consistenti riscatti oltre che dal già citato effetto performance e, in misura minore, le gestioni patrimoniali (-1,3%). Con riferimento ai fondi comuni, va peraltro segnalato che tra quelli gestiti dalle società di asset management del Gruppo risultano in aumento sia i fondi detenuti da compagnie assicurative (in tabella inclusi nella voce Riserve tecniche) sia i fondi istituiti da terzi (in tabella inclusi nella voce Raccolta amministrata).

La diminuzione dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali è stata solo parzialmente attenuata dal positivo andamento dei rapporti con la clientela istituzionale (+9,4%) e dalla stabilità delle polizze vita (+0,2%), il cui valore è determinato in applicazione dei principi contabili nazionali e dunque non include l'ammontare delle passività differite verso gli assicurati. Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione delle compagnie assicurative Intesa Sanpaolo Vita - ex Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita e Centro Vita Assicurazioni) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nell'esercizio 2011 a 11,7 miliardi.

La contrazione della raccolta amministrata su base annua, che è stata solo in parte attenuata dall'incremento di posizioni in titoli riconducibili alla clientela istituzionale, ha interessato sia i segmenti retail sia controparti corporate.

Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	59.963	1.341	71.945	1.836	-11.982	-16,7
di cui fair value contratti derivati	41.789	25	38.940	88	2.849	7,3
Attività finanziarie valutate al fair value	34.253	33.391	35.550	34.538	-1.297	-3,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	39.194	61.835	39.197	6.942	11,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621		3.858		-1.237	-32,1
Totale attività finanziarie	165.614	73.926	173.188	75.571	-7.574	-4,4
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-46.454	-29	-43.046	-48	3.408	7,9
di cui fair value contratti derivati	-44.172	-29	-40.282	-48	3.890	9,7

Dati riepilogati, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è diminuito del 4,4% per effetto delle dinamiche differenziate delle diverse componenti. Sono risultate in aumento le attività disponibili per la vendita, passate da 62 miliardi a 69 miliardi (+11,2%) grazie all'incremento delle obbligazioni e altri titoli di debito detenuti dalla Capogruppo e da Banca IMI. Per contro hanno evidenziato un andamento cedente le attività valutate al fair value (-3,6%), quelle detenute sino alla scadenza (-32,1%) e le attività possedute ai fini di negoziazione (-16,7%). La diminuzione di queste ultime è dovuta alla contrazione delle obbligazioni e degli altri titoli di debito, parzialmente bilanciata dall'aumento dei derivati di negoziazione.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	<i>di cui</i>		<i>di cui</i>		assolute	%
	Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione			
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	38.823	22.469	53.255	22.706	-14.432	-27,1
<i>di cui: valutati al fair value</i>	22.083	21.403	22.117	21.312	-34	-0,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	13.320	11.955	15.269	13.549	-1.949	-12,8
<i>di cui: valutati al fair value</i>	11.887	11.705	13.402	13.195	-1.515	-11,3
Attività per cassa valutate al fair value	284	283	31	31	253	
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	52.427	34.707	68.555	36.286	-16.128	-23,5
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-2.282	-	-2.764	-	-482	-17,4
Valore netto contratti derivati finanziari	-1.774	-4	-1.180	40	594	50,3
Valore netto contratti derivati creditizi	-609	-	-162	-	447	
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-2.383	-4	-1.342	40	1.041	77,6
Attività / Passività nette	47.762	34.703	64.449	36.326	-16.687	-25,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico sono ammontate a quasi 48 miliardi, in calo del 25,9% rispetto a fine 2010. In dettaglio la contrazione risulta conseguente alla riduzione dello stock di obbligazioni e altri titoli di debito, che ha ampiamente assorbito la lieve flessione delle passività finanziarie di negoziazione, comprensive degli scoperti tecnici su titoli.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	<i>di cui</i>		<i>di cui</i>		assolute	%
	Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione			
Obbligazioni e altri titoli di debito	64.051	37.578	56.371	37.531	7.680	13,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	4.689	1.616	5.431	1.666	-742	-13,7
Titoli disponibili per la vendita	68.740	39.194	61.802	39.197	6.938	11,2
Crediti disponibili per la vendita	37	-	33	-	4	12,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	39.194	61.835	39.197	6.942	11,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammontate a quasi 69 miliardi, con una crescita dell'11,2% rispetto al dato del 31 dicembre 2010.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura marginale, da titoli di capitale. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2011 è risultata negativa per 42,8 miliardi, a fronte di quella sempre negativa per 11,5 miliardi rilevata a fine 2010. Lo sbilancio negativo tra crediti e debiti verso banche è determinato essenzialmente dai finanziamenti contratti dalla Capogruppo con la Banca Centrale Europea destinati a sostituire in parte la raccolta da clientela istituzionale in ottica di ottimizzazione del costo del funding di Gruppo.

Al 31 dicembre 2011 l'esposizione di Intesa Sanpaolo nei confronti della BCE ammontava a 37,5 miliardi.

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

Voci	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	26	75	-49	-65,3
Altre attività in via di dismissione	-	-	-	-
Singole attività	26	75	-49	-65,3
Gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	-	-	-	-
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	26	75	-49	-65,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2011 l'unica componente dell'aggregato è quella delle attività materiali, pari a 26 milioni, in flessione del 65,3% rispetto al saldo dell'esercizio 2010.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Il contesto economico e finanziario dell'esercizio 2011 è stato fortemente condizionato dalla crisi del debito pubblico. Unione Europea e Fondo Monetario Internazionale sono intervenuti a più riprese per fornire un supporto finanziario ai Paesi in maggiore difficoltà. Gli interventi hanno riguardato Grecia, Irlanda e Portogallo, ma solo nel primo caso si sono concretizzati in un coinvolgimento del settore privato. L'esposizione più rilevante, approfondita nel paragrafo successivo, è verso lo Stato greco. Per quanto riguarda le esposizioni verso Irlanda e Portogallo si ritiene che, grazie anche ai suddetti aiuti pubblici, non vi siano al momento i presupposti per una svalutazione delle esposizioni, considerato che sinora non si sono manifestate inadempienze da parte dei debitori.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani per complessivi 98 miliardi, di cui 74 miliardi rappresentati da titoli di debito e 24 miliardi rappresentati da altri impieghi. In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano è, al 31 dicembre 2011, pari a 82 miliardi, di cui 60 miliardi rappresentati da titoli e 22 miliardi rappresentati da altri impieghi.

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO					Totale	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione		
Paesi UE	8.092	51.609	1.762	786	6.353	68.602	22.795
Austria	-	61	2	-	52	115	-
Belgio	-	84	-	-	10	94	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	19	-	-	-	-	19	-
Repubblica Ceca	-	27	-	-	25	52	24
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	17	-	-	-	17	16
Francia	112	255	-	-	55	422	10
Germania	105	1.484	-	-	373	1.962	-
Grecia	64	153	-	-	2	219	-
Ungheria	221	500	20	-	28	769	203
Islanda	-	-	-	-	2	2	-
Irlanda	-	232	-	-	1	233	-
Italia	6.951	46.521	633	703	4.852	59.660	21.621
Lettonia	25	-	-	-	-	25	60
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	-	19	-	-	1	20	-
Lussemburgo	-	322	-	-	307	629	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	173	3	83	2	261	-
Norvegia	-	-	-	-	67	67	-
Polonia	74	28	-	-	183	285	-
Portogallo	-	40	-	-	-	40	35
Romania	10	114	-	-	3	127	15
Slovacchia	-	1.272	1.104	-	30	2.406	127
Slovenia	-	124	-	-	-	124	83
Spagna	511	151	-	-	93	755	601
Svezia	-	27	-	-	10	37	-
Regno Unito	-	5	-	-	257	262	-
Paesi Nord Africani	19	124	14	-	1.173	1.330	39
Algeria	-	-	-	-	-	-	39
Egitto	-	124	14	-	1.173	1.311	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	19	-	-	-	-	19	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	51	51	-
Altri Paesi	2.193	506	362	266	617	3.944	1.174
TOTALE	10.304	52.239	2.138	1.052	8.194	73.927	24.008

L'esposizione verso la Grecia

L'esposizione complessiva nei confronti dello Stato greco ammonta al 31 dicembre 2011 a 858 milioni in termini di valore nominale e a 844 milioni in termini di costo ammortizzato, iscritti in bilancio al valore di 219 milioni, dopo aver recepito svalutazioni per 870 milioni.

A tale esposizione diretta verso lo Stato greco si deve aggiungere un'esposizione di 200 milioni (iscritta in bilancio per 50 milioni) verso Hellenic Railways e un'esposizione di 57 milioni (iscritta in bilancio per 36 milioni) verso altri enti pubblici e soggetti privati greci.

Il continuo aggravarsi della crisi del debito greco aveva portato i Capi di Stato e di Governo della zona euro ad approvare un articolato piano di aiuti allo Stato greco prevedendo il coinvolgimento dell'Unione Europea, attraverso l'European Financial Stability Facility (EFSF o "Fondo Salva Stati"), del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e degli investitori istituzionali privati. Nell'ambito di tale piano, banche e assicurazioni, sotto il coordinamento dell'Institute of International Finance (IIF) hanno definito nel corso del secondo semestre del 2011 e dei primi mesi del 2012 alcune ipotesi di supporto allo Stato greco (Private Sector Involvement – PSI) che si sono concretizzate con un accordo in data 21 febbraio 2012.

L'accordo prevede l'emissione, da parte dello Stato greco, di nuovi titoli e di securities collegati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica, con le seguenti caratteristiche:

- per ogni bond, eligibile allo scambio, detenuto da creditori privati (GGB's) il valore nominale sarà decurtato del 53,5%;
- il residuo valore sarà così articolato;
 - il 31,5% sarà scambiato con venti nuovi titoli greci (New GGB's) con scadenza tra gli 11 e i 30 anni, in modo da replicare un piano di ammortamento del 5% a cominciare dal 2023;
 - il 15% sarà scambiato con securities a breve termine (2-3 anni massimo) emesse dall'EFSF;
- i nuovi titoli greci faranno parte di una struttura di co-finanziamento con il prestito da 30 miliardi erogato dall'EFSF: le scadenze di pagamento di interessi e capitale saranno allineate con questo per consentire un trattamento pari passu tra i nuovi titoli greci e il finanziamento EFSF;
- gli interessi maturati fino al momento dello scambio sui titoli esistenti saranno pagati con note EFSF a breve termine;
- il coupon dei nuovi titoli greci è strutturato in modalità crescente nel tempo al fine di limitare gli oneri finanziari del debitore: il tasso previsto è del 2% per i tre anni dal febbraio 2013 al febbraio 2015, successivamente 3% per i successivi cinque anni (dal 2016 al 2020), 3,65% per la cedola che scade nel 2021 e 4,3% per i periodi che vanno dal 2022 al 2042;
- ad ogni sottoscrittore saranno anche attribuite securities, staccate dal nuovo titolo governativo, indicizzate al Prodotto Interno Lordo, che in caso di miglioramento del percorso di crescita economica della Grecia rispetto alle attuali stime, potrebbero assicurare un modesto incremento del rendimento. Sarà altresì previsto un cap massimo al fine di evitare eccessivi oneri per il debitore nel tempo;
- i nuovi titoli, le securities legate al PIL greco e il finanziamento EFSF, saranno regolati dalla legge inglese, al fine di proteggere i nuovi titoli da azioni unilaterali da parte del debitore sovrano. I nuovi titoli greci e le securities legate al PIL greco saranno pari passu al rimborso con tutti i debiti della Repubblica Ellenica.

La combinazione di questi elementi conduce ad una valutazione della perdita, in termini di present value, in circa il 74,1% del valore nominale dei titoli di Stato e di emittenti pubblici greci attualmente in circolazione.

In considerazione dell'accordo del 21 febbraio 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato, ai fini del bilancio al 31 dicembre 2011, un approccio che ha allineato nel loro complesso i valori di bilancio dei titoli al valore di scambio previsto dall'accordo, che tiene conto sia dell'haircut sia del valore dei titoli ricevuti in cambio determinato in base al rendimento stabilito dall'accordo stesso.

Dunque, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha provveduto a rettificare per impairment tutti i titoli governativi greci e il titolo Hellenic Railways (anch'esso incluso nell'accordo) per una percentuale media del 75% circa del valore nominale dei titoli, sostanzialmente in linea con la valutazione che deriva dall'accordo di ristrutturazione.

In particolare, per i titoli compresi nel portafoglio disponibile per la vendita, l'impairment dei titoli è stato effettuato allineando il loro valore di bilancio al fair value espresso dal mercato al 31 dicembre 2011, con azzeramento e imputazione a conto economico della riserva AFS cumulata.

Per i titoli compresi nel portafoglio crediti, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 39 per la valutazione delle poste comprese in questa categoria, si è proceduto a determinare il valore attuale dei flussi di cassa dei titoli alla luce dei termini previsti nel nuovo accordo. Inoltre si è tenuto conto del fatto che, nel quarto trimestre del 2011, molte relazioni di copertura sono state discontinue, perché divenute non efficaci a causa dell'impairment, in quanto quest'ultimo ha determinato uno squilibrio, ai fini della verifica dell'efficacia della copertura, tra i flussi del titolo e quelli dei derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. Il delta fair value cumulato sul valore del titolo per la determinazione del tasso di interesse effettivo originario è quello determinato in sede di ultimo test di efficacia con esito positivo (30 settembre 2011).

I derivati sono stati di conseguenza riclassificati nel portafoglio di negoziazione e la differenza tra il fair value del derivato all'ultima data di superamento del test di efficacia e il fair value al 31 dicembre 2011, o l'ammontare regolato con la controparte nel caso di chiusura anticipata dei derivati, è stato contabilizzato nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80", con un impatto di 73 milioni nell'esercizio 2011.

Nella tabella che segue viene riportata l'esposizione del Gruppo Intesa Sanpaolo verso lo Stato greco e verso il nominativo Hellenic Railways e le valorizzazioni effettuate nel bilancio al 31 dicembre 2011. In sintesi, le valutazioni effettuate hanno comportato la rilevazione, nell'esercizio 2011, di rettifiche di valore dei titoli per complessivi 1.046 milioni (939 milioni al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative), di cui 312 milioni nel quarto trimestre 2011 (321 milioni al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative). Il valore di bilancio dei suddetti titoli, dopo le rettifiche di valore, ammonta a 269 milioni. Il fair value degli stessi, determinato sulla base delle quotazioni al 31 dicembre 2011, ammonta a 234 milioni.

(milioni di euro)

	Valore nominale al 31.12.2011	Costo ammortizzato	Aggiustamento del valore del titolo per fair value hedge	Valore di bilancio ante valutazioni (al netto dei ratei)	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Rettifiche di valore al 31.12.2011	Valore di bilancio al 31.12.2011 (al netto dei ratei)
Titoli governativi							
Crediti	192	180	110	290	-63 (1)	-238 (2)	64
Attività finanziarie disponibili per la vendita	654	664	128	792	-8 (1)	-632 (3)	153
Attività finanziarie di negoziazione	12	-	-	8	- (4)	-	2
TOTALE TITOLI GOVERNATIVI	858	844	238	1.090	-71	-870	219
Titoli di Enti pubblici							
<i>Hellenic Railways</i>							
Crediti	200	203	23	226	-2 (1)	-176	50
TOTALE ALTRI TITOLI	200	203	23	226	-2	-176	50
TOTALE COMPLESSIVO	1.058	1.047	261	1.316	-73	-1.046	269
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE (al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative)						-939	

(*) di cui -69 milioni confluiti nel Risultato netto dell'attività di negoziazione e -4 milioni nel Risultato netto dell'attività assicurativa del conto economico riclassificato.

(1) Importi riferibili ai derivati riclassificati nel portafoglio di negoziazione.

(2) Comprende una rettifica di valore di 12 milioni per l'azzeramento della riserva AFS cristallizzata in sede di riclassificazione del titolo ex amendment IAS 39 (ottobre 2008).

(3) L'importo delle rettifiche di valore tiene conto della presenza di proventi da garanzie finanziarie per 7 milioni.

(4) Di cui svalutazioni su titoli di trading -6 milioni e proventi netti realizzati +6 milioni.

Oltre alle esposizioni sopra riportate, come già rilevato, il Gruppo presenta esposizioni in titoli verso altri enti pubblici e soggetti privati residenti in Grecia per un valore nominale di 57 milioni, iscritte in bilancio per 36 milioni (21 milioni nella voce Crediti e 15 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita) e con un fair value di 36 milioni, per le quali nel bilancio al 31 dicembre 2011 sono stati mantenuti i criteri valutativi applicati nelle precedenti chiusure, senza effettuare alcun impairment. Inoltre sono state effettuate erogazioni creditizie per cassa sempre a soggetti greci (banche e altra clientela) per 125 milioni, cui si aggiungono margini irrevocabili su linee di credito per 34 milioni.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2011 il patrimonio netto del Gruppo si è attestato a 47.040 milioni a fronte dei 53.533 milioni rilevati al termine dell'esercizio 2010. La variazione del patrimonio compendia gli opposti effetti dell'aumento di capitale perfezionato nel mese di giugno, della distribuzione del dividendo a valere sul risultato dell'esercizio 2010, della negativa dinamica delle riserve da valutazione, come di seguito evidenziato e del risultato dell'esercizio 2011.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2010	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2011	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-662	-1.690	-2.352	71,3
di cui Imprese di Assicurazione	-283	-692	-975	29,6
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-494	-439	-933	28,3
Leggi speciali di rivalutazione	343	1	344	-10,4
Altre	-241	-116	-357	10,8
Riserve da valutazione	-1.054	-2.244	-3.298	100,0

Al 31 dicembre 2011 il saldo negativo delle riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo è salito a 3.298 milioni dai -1.054 milioni a fine 2010. La variazione del periodo è imputabile alla diminuzione di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita (-1.690 milioni), segnatamente titoli di debito, delle riserve di copertura dei flussi finanziari (-439 milioni) e delle altre riserve (-116 milioni).

Il patrimonio di vigilanza

	(milioni di euro)	
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2011	31.12.2010
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	37.295	31.175
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	4.498	5.016
Patrimonio supplementare (tier 2)	12.201	16.348
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.144	-3.721
PATRIMONIO DI VIGILANZA	46.352	43.802
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	46.352	43.802
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	277.498	289.172
Rischi di mercato	17.488	15.385
Rischi operativi	24.825	27.175
Altri rischi specifici (***)	5.395	426
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	325.206	332.158
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,1	7,9
Tier 1 ratio	11,5	9,4
Total capital ratio	14,3	13,2

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Al termine del 2011, il patrimonio di vigilanza complessivo è ammontato a 46.352 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 325.206 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza, si segnala che lo stesso tiene conto del dividendo che il Consiglio di gestione proporrà all'Assemblea di distribuire, e cioè euro 0,05 a ciascuna azione di risparmio ed a ciascuna azione ordinaria, per un monte dividendi complessivo di 822 milioni.

Tutti i coefficienti di solvibilità sono in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2010. Il coefficiente di solvibilità totale si colloca al 14,3%; il rapporto tra il patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,5%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base al netto delle preferred shares e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,1%.

L'aumento dei coefficienti rispetto al 31 dicembre 2010 deriva, oltre che dall'operatività ordinaria, dall'aumento di capitale deliberato e sottoscritto nel corso del secondo trimestre 2011 (circa +150 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione a Crédit Agricole di Cassa di Risparmio della Spezia e di 96 sportelli (+20 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione della seconda tranche di Findomestic (+11 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione di parte della partecipazione detenuta in Prada (+8 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla rimozione del filtro negativo sugli effetti derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti effettuato negli scorsi esercizi (+14 centesimi di punto sul Core Tier 1), in base alla specifica comunicazione della Banca d'Italia a seguito delle disposizioni del cd. "Decreto Milleproroghe" in tema di attività per imposte anticipate, dall'affrancamento degli avviamenti previsto dal D.L. n. 98/2011 (+52 centesimi di punto sul Core Tier 1). Tali incrementi sono stati parzialmente compensati dall'acquisizione di Banca Monte Parma (-9 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla svalutazione dei titoli greci (-22 centesimi di punto sul Core Tier 1) e dagli oneri per l'esodo del personale relativi all'accordo del 29 luglio 2011 (-16 centesimi di punto sul Core Tier 1).

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2011 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +31 centesimi di punto).

Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato

(milioni di euro)

Causali	Patrimonio netto	<i>di cui: risultato netto al 31.12.2011</i>
Saldi dei conti della capogruppo al 31 dicembre 2011	44.271	-7.679
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	1.716	1.216
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	18	45
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment goodwill	1.164	142
Dividendi incassati nel periodo	-	-1.912
Altre variazioni	-129	-2
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2011	47.040	-8.190

I RISULTATI PER SETTORI DI ATTIVITÀ
E PER AREE GEOGRAFICHE

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Units. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Rispetto all'esercizio 2010, si segnala che la controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), nata per servire soggetti pubblici e privati impegnati nella realizzazione delle grandi infrastrutture e nel miglioramento dei servizi di pubblica utilità, è stata collocata a riporto del Direttore Generale Responsabile della Divisione Corporate e Investment Banking. La nuova collocazione di BIIS permetterà di porre a fattor comune le competenze di BIIS con quelle della divisione Corporate e Investment Banking e di rendere più efficace la collaborazione con le "fabbriche prodotto" della divisione stessa, in particolare con l'Investment banking e con la rete estera.

In conseguenza di tale ricollocazione, i dati dell'ex divisione Public Finance sono rappresentati nell'ambito della Divisione Corporate e Investment Banking, mantenendo tuttavia anche separate evidenze per continuità con la rappresentazione adottata nelle relazioni infrannuali.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2011.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali aggregati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con i nuovi perimetri.

Si segnala che i valori del capitale allocato sono stati determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2.

La creazione di valore, espressa in termini di EVA, è stata calcolata al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione effettuata ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti							
2011	9.654	3.928	2.383	266	771	-217	16.785
2010	9.929	3.842	2.302	288	757	-589	16.529
Variazione % ^(a)	-2,8	2,2	3,5	-7,6	1,8	-63,2	1,5
Oneri operativi							
2011	-5.733	-968	-1.171	-120	-347	-798	-9.137
2010	-5.903	-965	-1.169	-132	-362	-773	-9.304
Variazione % ^(a)	-2,9	0,3	0,2	-9,1	-4,1	3,2	-1,8
Risultato della gestione operativa							
2011	3.921	2.960	1.212	146	424	-1.015	7.648
2010	4.026	2.877	1.133	156	395	-1.362	7.225
Variazione % ^(a)	-2,6	2,9	7,0	-6,4	7,3	-25,5	5,9
Risultato netto							
2011	-6.412	-1.797	-763	-297	89	990	-8.190
2010	734	1.552	378	77	133	-169	2.705
Variazione % ^(a)					-33,1		
Crediti verso clientela							
31.12.2011	186.414	150.701	30.881	109	3.439	5.200	376.744
31.12.2010	183.240	151.287	30.926	153	2.851	10.370	378.827
Variazione % ^(b)	1,7	-0,4	-0,1	-28,8	20,6	-49,9	-0,5
Raccolta diretta bancaria							
31.12.2011	200.574	87.591	30.678	9	6.367	34.772	359.991
31.12.2010	201.449	102.783	30.259	12	6.586	61.113	402.202
Variazione % ^(b)	-0,4	-14,8	1,4	-25,0	-3,3	-43,1	-10,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2011 e 2010.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2011 e 31.12.2010.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	5.820	5.881	-61	-1,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-	1	-
Commissioni nette	3.234	3.370	-136	-4,0
Risultato dell'attività di negoziazione	99	84	15	17,9
Risultato dell'attività assicurativa	492	578	-86	-14,9
Altri proventi (oneri) di gestione	8	16	-8	-50,0
Proventi operativi netti	9.654	9.929	-275	-2,8
Spese del personale	-3.285	-3.356	-71	-2,1
Spese amministrative	-2.436	-2.537	-101	-4,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-12	-10	2	20,0
Oneri operativi	-5.733	-5.903	-170	-2,9
Risultato della gestione operativa	3.921	4.026	-105	-2,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-72	-111	-39	-35,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.334	-2.127	207	9,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-107	-17	90	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-1	-1	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.408	1.770	-362	-20,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-764	-737	27	3,7
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-456	-51	405	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-210	-249	-39	-15,7
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-6.390	-	6.390	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	1	-1	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	-6.412	734	-7.146	
Capitale allocato	9.381	10.433	-1.052	-10,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	59,4	59,5	-0,1	-0,2
ROE	n.s.	7,0		
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	-132	157	-289	

Dati operativi	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	186.414	183.240	3.174	1,7
Raccolta diretta bancaria	200.574	201.449	-875	-0,4
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	63.458	64.976	-1.518	-2,3
Raccolta indiretta	230.340	244.718	-14.378	-5,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

Nel 2011 il perimetro della Divisione è stato interessato dalla cessione al gruppo Cariparma FriulAdria di CR La Spezia, in data 3 gennaio, e di ulteriori 96 filiali (11 di Banca CR Firenze e 85 di Intesa Sanpaolo e CR Veneto) cedute tra fine marzo e metà maggio nell'ambito delle operazioni di cessione di ramo d'azienda e in ottemperanza alle disposizioni dell'Antitrust. In data 26 luglio 2011 Intesa Sanpaolo ha perfezionato l'acquisto da Fondazione Monte Parma e da Gruppo Banca Sella rispettivamente del 51% e del 9,8% delle azioni di Banca Monte Parma, venendo così a detenere complessivamente (dopo l'esercizio dell'opzione in essere con Fondazione Monte Parma) il 64,05% del capitale della banca. Si precisa che i dati sopra esposti e di seguito

commentati sono stati ricostruiti escludendo il contributo delle filiali cedute e includendo le risultanze di Banca Monte Parma con effetto dal 1° gennaio 2010.

Nel 2011 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 9.654 milioni, che rappresentano il 57,5% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione del 2,8% rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-1%) che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela a seguito di un aumento dei tassi di mercato non completamente trasferito sui tassi attivi; tale effetto è stato in parte compensato dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta, pur in presenza dei più contenuti benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista. Anche le commissioni nette sono risultate in calo (-4%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance che hanno subito gli effetti del negativo andamento dei mercati in particolare nella seconda parte del 2011, le commissioni di up-front sui collocamenti obbligazionari, in relazione alla scelta di privilegiare il collocamento di obbligazioni di propria emissione nel 2011, e le commissioni sui conti correnti. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato della gestione assicurativa, passato da 578 milioni a 492 milioni, a causa di una riduzione dei margini finanziari. Gli oneri operativi, pari a 5.733 milioni, si sono ridotti (-2,9%) rispetto a quelli del 2010. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.921 milioni, in diminuzione del 2,6% rispetto all'esercizio precedente. A seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti (+207 milioni), minori accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri (-35,1%) e più elevate rettifiche di valore su altre attività (+90 milioni) prevalentemente riferibili alla svalutazione dei titoli greci inclusi nei portafogli delle compagnie assicurative, il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 1.408 milioni, in riduzione del 20,5%. Il risultato netto, che sconta ingenti rettifiche di valore sull'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 456 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 210 milioni, si colloca a -6.412 milioni.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre ha presentato, in raffronto al terzo, un risultato della gestione operativa in aumento del 20,2% per effetto di un incremento dei ricavi, in particolare del risultato della gestione assicurativa e, in misura minore, delle commissioni nette e degli interessi netti. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha presentato un decremento significativo (-50,9%) principalmente a seguito di maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

La Divisione ha assorbito il 38% del capitale del Gruppo, percentuale inferiore a quanto rilevato nel 2010. In valore assoluto il capitale, pari a 9.381 milioni, si è ridotto del 10,1% per il contenimento dell'attivo a rischio correlato ai comparti retail, small business e imprese. L'EVA si è attestato su livelli negativi (-132 milioni).

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2011 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 186.414 milioni, in crescita dell'1,7% rispetto alla chiusura del precedente esercizio grazie principalmente alla clientela imprese e, in misura minore, retail. La raccolta diretta bancaria da clientela, pari a 200.574 milioni, è rimasta pressoché stabile (-0,4%): il calo dei debiti verso clientela retail è stato controbilanciato dall'incremento della provvista in titoli. La raccolta diretta assicurativa ha mostrato una diminuzione su base annua (-2,3%) ascrivibile alle minori passività del comparto assicurativo valutate al fair value. La raccolta indiretta si è attestata a 230.340, in flessione del 5,9% da fine dicembre 2010, per effetto della performance negativa dei mercati finanziari che ha inciso sul valore delle masse gestite e amministrare nonché per il deflusso di fondi comuni e gestioni patrimoniali.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Banche non divisionalizzate e società prodotto ^(*)	^(*) Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.400 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali (8 a fine dicembre 2011), poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete (27 al 31 dicembre 2011) disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Nel corso dell'esercizio 2011, al fine di rafforzare il presidio delle attività e delle relazioni con il territorio di riferimento è stato ridefinito il perimetro di competenza delle Aree delle Direzioni Regionali con la contestuale creazione di nuove Aree territoriali, salite a 27 a fine dicembre 2011 dalle 22 di fine dicembre 2010.

A inizio 2012, quale tappa importante di una strategia di riordino dei marchi della Banca dei Territori che prevede, a tendere, una univocità di brand a livello territoriale e la semplificazione dei presidi operativi, è proseguita la ridefinizione dei perimetri delle Aree territoriali, cresciute a 28, e delle Direzioni Regionali, scese a 7.

Direzione Marketing Privati

Risparmio

Nel 2011 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con il lancio di:

- un nuovo comparto del fondo comune "Eurizon Focus Capitale Protetto", che ha l'obiettivo di conseguire una moderata crescita del capitale investito su un orizzonte temporale di sei anni salvaguardando il capitale alla scadenza; "Eurizon Strategia Flessibile – Obbligazioni 06/2016", nuovo comparto del fondo comune lussemburghese Eurizon Strategia Flessibile, che mira a ottenere un rendimento atteso a scadenza superiore a quello di un paniere di titoli obbligazionari governativi dell'area Euro a tasso fisso, grazie all'utilizzo di strategie attive che consentono di sfruttare le opportunità dei mercati; "Eurizon Strategia Protetta III Trimestre 2011", fondo di diritto italiano nato come prosecuzione di "Eurizon Focus Garantito I semestre 2006" che, tramite un approccio dinamico nella scelta dei pesi delle diverse componenti di portafoglio, mira a fornire su un orizzonte temporale di sei anni la protezione del capitale a scadenza e una moderata crescita del capitale investito; una nuova classe di quote ad accumulazione dei proventi per i fondi "Eurizon Obbligazioni Euro Breve Termine", "Eurizon Obbligazioni Cedola" ed "Eurizon Rendita"; tre nuovi comparti del fondo lussemburghese Investment Solution By Epsilon. Il primo, denominato "Soluzione Attiva Protetta", si pone il duplice obiettivo di proteggere il capitale a scadenza, tramite un investimento in un paniere di titoli governativi con elevato merito creditizio, e di partecipare alla potenziale crescita dei mercati azionari, tramite una strategia di investimento dinamica sull'indice Euro Stoxx 50 ottimizzata attraverso l'uso di un modello quantitativo. Il secondo, "Cedola x 4", si propone di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a sei anni fissato all'inizio del periodo di investimento e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di investimento. Infine, "Forex Coupon", dedicato all'investimento in valute, principalmente emergenti, ha il duplice obiettivo di conseguire su un orizzonte di investimento di cinque anni un rendimento atteso superiore al tasso swap a cinque anni e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di esposizione alle valute;
- due nuove linee di gestione patrimoniale, "GP Strategia Valore Azioni Più", che mira alla creazione di valore con un approccio flessibile nella scelta dei pesi da assegnare alle diverse classi di asset a seconda degli scenari di mercato, dedicata a clienti con patrimoni elevati che hanno come obiettivo la crescita del capitale nel medio/lungo periodo e che desiderano delegarne la gestione pur mantenendo un'informativa ampia e trasparente e un elevato contenuto relazionale con il consulente di filiale, e "GP Linea Cedola 12/2015", che offre un investimento diversificato sui mercati obbligazionari con l'obiettivo di conseguire, al termine del periodo di investimento, un rendimento medio annuo a scadenza superiore a quello dell'indice "Barclays Euro Treasury Bond Dec 2015" (indice personalizzato denominato in euro) composto da tre obbligazioni governative in euro emesse rispettivamente dal governo italiano, francese e tedesco, prevedendo anche l'eventuale corresponsione di una cedola annua;
- quattro nuove componenti della GP Linea Dedicata: "Obbligazionario Euro Tasso Variabile" e "Obbligazionario Governativo Italia", a distribuzione e ad accumulazione;
- una nuova polizza unit linked denominata "Intesa Sanpaolo Life Prospettiva 07/2011" che, grazie all'ampia gamma di profili di gestione a disposizione dell'investitore, offre un investimento flessibile e personalizzabile in base alle esigenze del cliente in termini di propensione al rischio e di orizzonte temporale.

Relativamente alle attività a supporto del Progetto Risparmio, nell'anno sono proseguite le iniziative di comunicazione in collaborazione con "Il Sole 24 Ore", finalizzate a rafforzare il posizionamento del Gruppo quale interlocutore di riferimento nella gestione del risparmio. Accanto alla collaborazione nell'ambito del portale tematico "24 Ore di Risparmio", concepito come servizio informativo e di education qualificato e autorevole sui temi del risparmio, a partire dal mese di febbraio 2011 la newsletter mensile, riservata ai clienti privati che hanno aderito nell'ambito dei servizi via internet, include anche contributi sui temi inerenti il mondo del risparmio curati dalla redazione de Il Sole 24 Ore.

Conti correnti

Riguardo ai conti correnti, è stato lanciato "Conto Facile", il primo prodotto "su misura" di una nuova offerta modulare di servizi bancari per la clientela privata che consente, attraverso un'unica piattaforma di vendita, di personalizzare l'offerta in funzione delle caratteristiche, delle esigenze specifiche e dell'operatività del cliente. Con "Conto Facile" i clienti possono scegliere l'insieme di prodotti e servizi più adatti alle proprie necessità a fronte dell'addebito di un costo mensile complessivo comprensivo dei canoni dei singoli prodotti e servizi attivati, tenuto conto delle promozioni e degli sconti che affiancano l'offerta.

Superflash

Tra le principali iniziative dell'esercizio vi è stato il lancio di "Superflash", che da semplice prodotto bancario è diventato un "marchio ombrello" dedicato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni con una nuova offerta, un nuovo modello di servizio e un nuovo linguaggio di comunicazione.

La gamma è stata rimodulata per ciascuna delle 6 "aree di bisogno" individuate per rispondere alle aspettative del target (Carta, Conto, Prestito, Mutuo, Risparmio e Telefonia Mobile) con prodotti specifici a condizioni agevolate, al fine di contenere al massimo i costi per il cliente.

A settembre è stata inaugurata a Milano la prima filiale con brand "Superflash", flagship-store di Intesa Sanpaolo caratterizzata da un ambiente disegnato e progettato su misura per rispondere alle esigenze dei giovani. Nel mese di ottobre sono state aperte le filiali di Torino e Napoli, a dicembre quelle di Firenze e Bologna e nei prossimi mesi è prevista l'apertura nelle altre principali città italiane.

Carte	In virtù di un accordo esclusivo con Alitalia, per i clienti iscritti al programma fedeltà MilleMiglia è disponibile, a partire da febbraio 2011, la carta "Intesa Sanpaolo Alitalia", che facilita l'accumulo delle miglia ed offre sconti e vantaggi sui voli della Compagnia.
Servizi	<p>Grazie a un accordo con Western Union Company, leader mondiale nei servizi di trasferimento di denaro, per l'offerta dei servizi Money TransferSM Western Union[®], a partire da giugno i clienti titolari di un conto o di una carta prepagata possono effettuare rimesse verso l'estero tramite gli sportelli bancomat del Gruppo, senza limiti di orario e a costi vantaggiosi. Dall'autunno saranno, inoltre, attivate 700 postazioni internet all'interno delle filiali e il servizio sarà esteso anche al canale web e al telefono cellulare.</p> <p>Per semplificare la gestione amministrativa e operativa delle pratiche successorie e migliorare la relazione con gli eredi è stato attivato il nuovo "Processo Successioni", con l'istituzione di un Centro Competenza Successioni per la Banca dei Territori, avente funzioni di gestione di alcune fasi delle pratiche inviate dalle filiali e di assistenza su aspetti amministrativi e nozioni base legali e fiscali.</p> <p>A fine anno è stato presentato il primo progetto italiano di Mobile Proximity Payment, finalizzato ad aumentare le transazioni elettroniche a scapito del contante: associando a uno smartphone una carta di pagamento e una SIM telefonica opportunamente predisposta è possibile pagare i propri acquisti presso gli esercenti dotati di POS contactless utilizzando il cellulare.</p>
Mutui	La nuova offerta modulare di servizi bancari per la clientela privata è stata estesa ai mutui tramite "Mutuo Domus", un unico mutuo a tasso fisso o variabile personalizzabile grazie alle molteplici combinazioni dei piani di rimborso, delle opzioni di flessibilità e degli accessori.
Finanziamenti	<p>Nell'ambito di "Prestito Multiplo", il prestito diretto a finanziare il sostenimento di spese personali e/o familiari, è stata lanciata l'iniziativa "Prestito Auto", un finanziamento per l'acquisto dell'auto, per importi da 2.000 a 30.000 euro, con durata dai 24 ai 72 mesi, senza spese di istruttoria, con la possibilità di restituire l'importo in rate personalizzabili e un tasso conveniente rispetto allo standard.</p> <p>Inoltre, da dicembre è disponibile il "Prestito Multiplo Garantito", avente le stesse caratteristiche del "Prestito Multiplo" e condizioni economiche dedicate, destinato alla clientela che fornisce un pegno su Deposito Titoli a supporto del processo di valutazione del merito creditizio.</p> <p>In favore delle famiglie e degli operatori economici della Provincia di Messina danneggiati dall'alluvione è stato stanziato un plafond di 10 milioni per finanziamenti a medio/lungo termine a condizioni di favore per il ripristino delle strutture alluvionate; inoltre è stata concessa una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui su immobili colpiti dall'alluvione e sono state concesse linee di credito in conto corrente per finanziare le spese di emergenza, della durata massima di 12 mesi.</p>
Tutela	L'offerta assicurativa è stata integrata con la nuova "Polizza ProteggiSalute", destinata alla copertura delle spese mediche per malattia o infortunio. Il nuovo prodotto, semplice e innovativo, è modulare, con possibilità di scegliere differenti livelli di garanzie in funzione delle disponibilità economiche e della propensione assicurativa.
Ambiente	<p>A conferma dell'impegno della Banca in termini di sostenibilità e tutela ambientale e di innovazione è stato avviato il "Progetto Filiale Paperless", mirato a ridurre significativamente l'utilizzo di carta allo sportello, a semplificare le operazioni per il cliente e ad accrescerne la sicurezza.</p> <p>Il nuovo servizio "Firma elettronica su tavoletta digitale" consente al cliente di visualizzare la documentazione bancaria e di sottoscriverla tramite firma elettronica sullo schermo di un tablet, eliminando la necessità di stampare ricevute cartacee.</p>

Direzione Marketing Small Business

Prodotti di raccolta	<p>Per i clienti Small Business di nuova acquisizione e per coloro che apportano nuove attività finanziarie è stato predisposto "Soluzione Business", un time deposit sul conto corrente che risponde all'esigenza di ottimizzare la gestione della liquidità aziendale, consentendo di custodire e far fruttare su un orizzonte temporale definito le eccedenze temporanee di liquidità, da destinare a scadenze pianificate, al ciclo produttivo o a programmi di investimento, che si prevede permangano per alcuni mesi.</p> <p>La nuova proposta si caratterizza per semplicità, accessibilità e flessibilità e prevede una remunerazione in linea con le migliori offerte di mercato sulle somme vincolate per 13 mesi, senza spese di apertura, di gestione e di chiusura, una soglia di ingresso di 50.000 euro e un tetto massimo di sottoscrizione di 5 milioni, con la sicurezza di un tasso base dell'1%, in caso di svincolo anticipato.</p>
Superflash	Per i professionisti, i piccoli imprenditori, le imprese e le amministrazioni pubbliche, nel mese di dicembre è stata lanciata "Superflash Commercial", una carta prepagata ricaricabile fino ad un massimo di 60.000 euro, da assegnare a dipendenti e collaboratori, per la gestione delle spese connesse all'attività aziendale o professionale.

Finanziamenti

La gamma dei prodotti di finanziamento è stata arricchita con "Tandem Impresa Più" e "Tandem Condominio Più", dedicati alla clientela Imprese e Small Business (breve e medio termine) e ai condomini (medio termine).

"Tandem Impresa Più" è un finanziamento a rimborso rateale rivolto ad aziende che acquistano beni o servizi da un fornitore convenzionato con la banca, vantaggioso per entrambi: l'azienda cliente ha la possibilità di ottenere un finanziamento fino al 100% della fattura a interessi zero mediante il rimborso in rate mensili della sola quota capitale, in quanto la quota interessi è pagata dal fornitore convenzionato in virtù di un accordo sottoscritto con la banca; il fornitore ottiene uno strumento di supporto alle vendite e riceve in un'unica soluzione l'importo della fornitura al netto degli interessi anticipati.

"Tandem Condominio Più" è un finanziamento a tasso fisso con rimborso rateale mensile a medio termine. La quota capitale è a carico del condominio, che potrà beneficiare delle detrazioni fiscali previste dalla legge in materia di ristrutturazioni edilizie, mentre all'azienda fornitrice delle prestazioni sono addebitati gli interessi.

L'offerta è stata inoltre ampliata con "Finanziamento Sostenibilità Business", un prestito ordinario a medio termine diretto a favorire gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile del territorio, alla tutela dell'ambiente e al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro. Il finanziamento copre sino al 100% dell'investimento per un importo massimo di 750.000 euro, cumulabile nel limite della spesa documentata con eventuali interventi pubblici, con durata minima di 2 anni e massima di 5.

Nell'ambito del microcredito è stato attivato il "Prestito della Speranza Business", una nuova tipologia di finanziamento di importo sino a 25.000 euro riservato alle famiglie che intendono avviare un'iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo e sono ammesse alle garanzie del Fondo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Nell'ambito del credito agrario è stato avviato il "Progetto Radici", che prevede la creazione, all'interno delle filiali, di un "Punto Agribusiness" quale elemento di attenzione e fiducia per la clientela del settore agroalimentare e agroenergetico. A sostegno di tale progetto è stata avviata l'iniziativa "A tutto Business! Agricoltura", che prevede condizioni vantaggiose per gli addetti del settore primario.

Con l'obiettivo di avviare specifiche iniziative in tema di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto un accordo di collaborazione con Legambiente. Oltre alla realizzazione di attività di sensibilizzazione e progetti di formazione, il programma contempla l'individuazione congiunta delle principali tipologie di intervento di risparmio energetico e le relative soluzioni finanziarie da proporre alla clientela privati, imprese ed enti pubblici.

L'accordo sarà attuato attraverso diversi protocolli operativi, il primo dei quali è "Eternit Free", che regola il sostegno finanziario di Intesa Sanpaolo nell'ambito del progetto promosso da Legambiente per la sostituzione e lo smaltimento dei manufatti a base di amianto.

I prodotti di finanziamento compresi nell'offerta sono: "Finanziamento Sostenibilità Business", finalizzato alla rimozione dell'eternit, "Finanziamento Energia Business", destinato alla realizzazione e all'acquisto di impianti fotovoltaici, e "Finanziamento Gestione Business – Anticipo Imposte", ideato per soddisfare esigenze finanziarie di breve periodo relative alla copertura delle scadenze fiscali. L'offerta include inoltre "Prestito Ecologico", destinato a dipendenti e lavoratori autonomi che, al di fuori della loro attività, investono in ambito energetico.

A sostegno delle imprese agricole delle provincie di Como, Varese, Lecco e Sondrio danneggiate dall'eccezionale maltempo che nel mese di luglio ha colpito l'area del Nord Lombardia, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione 15 milioni e ideato strumenti di finanziamento dedicati.

Prodotti di tutela

È stato attivato il nuovo catalogo di prodotti di tutela sui finanziamenti Small Business. In un'ottica di razionalizzazione e semplificazione dell'offerta, le precedenti coperture sono state sostituite da due nuove polizze, "BusinessSempre" e "Business5". La prima, di durata pari a quella del finanziamento, abbinabile a tutte le categorie di finanziamento a rientro rateale e al leasing; la seconda, di durata pari a 5 anni, a copertura delle linee di credito a breve termine.

La polizza "BusinessFotovoltaico" offre alle piccole imprese e ai professionisti che richiedono un finanziamento per l'acquisto e la messa in opera di un impianto fotovoltaico una serie di garanzie finalizzate alla protezione dell'impianto e la sua capacità di generare energia elettrica.

L'offerta è stata inoltre ampliata con la polizza "Business Gemma", dedicata alle donne imprenditrici e alle libere professioniste e mirata a sostenerle attraverso un'ampia gamma di coperture assicurative e assistenziali che interessano le aree maternità, assistenza, salute, tutela legale e aiuto in momenti difficili.

Accordi

Intesa Sanpaolo ha rinnovato per il 2011 l'accordo di collaborazione nazionale con Confcommercio sottoscritto nel 2009, con l'obiettivo di continuare a garantire il sostegno alle imprese operanti nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, assicurando la liquidità necessaria per soddisfare le esigenze di cassa e la flessibilità dei finanziamenti, favorendo altresì la realizzazione di programmi di ricapitalizzazione e di nuovi progetti.

L'accordo conferma il plafond complessivo di 3 miliardi di finanziamenti a favore delle imprese associate e offre la possibilità di personalizzare la proposta commerciale declinando l'accordo quadro a livello territoriale attraverso la stipula di convenzioni con le associazioni locali di Confcommercio ed eventualmente con i Confidi.

Accordi	<p>Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Rete Imprese Italia, associazione di coordinamento delle principali Confederazioni dell'imprenditoria (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Confesercenti) un accordo finalizzato ad assicurare il massimo sostegno alle piccole imprese in una difficile fase congiunturale. L'intesa, che interessa 2,6 milioni di aziende operanti nei settori del commercio, dei servizi e dell'artigianato e mette a disposizione 5 miliardi di finanziamenti, è stata modulata dalle strutture di Area nelle diverse realtà territoriali, in termini di condizioni e contenuti, sulla base delle specifiche esigenze locali.</p> <p>Intesa Sanpaolo ha partecipato alla creazione della rete R.I.S.E.E. (Rete Impresa Specialisti Efficienza Energetica), che aggrega imprese lombarde operanti nell'ambito dell'efficienza e del risparmio energetico, segnatamente nel settore delle energie rinnovabili.</p> <p>Due accordi sono stati siglati a favore delle aziende e dei clienti della rete definendo, con il supporto della struttura specialista di Mediocredito Italiano, prodotti di finanziamento per le imprese e un'offerta di prodotti e servizi bancari per i clienti finalizzati a sostenere i costi per la fornitura di beni e servizi da parte di R.I.S.E.E. o delle imprese aderenti. Il R.I.S.E.E. costituisce per il Gruppo un modello di struttura finanziaria che potrà essere riproposto in situazioni analoghe per altre realtà produttive.</p>
----------------	--

Direzione Marketing Imprese

Finanziamenti	<p>Riguardo ai prodotti di finanziamento a breve termine, gli interventi del "Fondo di Garanzia per le PMI", istituito dalla legge 662/96 per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica, sono stati estesi agli affidamenti per smobilizzo di portafoglio e anticipo fatture. Come ammontare massimo pro tempore garantito per singola impresa la garanzia non può superare l'importo di 1,5 milioni con copertura variabile tra il 60% e l'85% del finanziamento.</p> <p>E' inoltre disponibile "Filiera Più", strumento innovativo a supporto delle filiere produttive volto a finanziare le forniture di materie prime, semilavorati, beni e servizi, che prevede la contribuzione congiunta di fornitore e cliente al pagamento degli interessi. Il finanziamento, rivolto a tutte le imprese con fatturato di gruppo superiore a 2,5 milioni di euro o accordato di Gruppo superiore a 1 milione di euro, ha una durata compresa tra i 3 e i 12 mesi e può finanziare sino al 100% delle fatture di ammontare minimo di 30.000 euro.</p>
Internazionalizzazione	<p>A sostegno delle aziende esportatrici è stato attivato "Export Facile", un prodotto innovativo che prevede l'acquisto pro soluto di crediti esteri rappresentati da fatture con scadenza fino a 150 giorni, senza limiti di importo né numero minimo di debitori esteri da cedere, e che offre alle aziende la copertura del rischio di insolvenza dei crediti oltre alla possibilità di smobilizzarli per esigenze di finanziamento del circolante.</p> <p>A gennaio 2011 Banca CR Firenze e Promofirenze hanno stipulato un accordo volto a fornire alle imprese locali interessate ad espandersi all'estero il massimo supporto operativo, informativo e finanziario nel processo di internazionalizzazione.</p>
Accordi	<p>E' stata rinnovata la convenzione con la Compagnia delle Opere in base alla quale le oltre 34.000 imprese profit e nonprofit associate e i loro dipendenti possono ottenere prodotti e servizi bancari a condizioni economiche vantaggiose: conti correnti dedicati a privati e aziende di piccolissima, piccola e media dimensione e finanziamenti declinati in base alle diverse esigenze, da "Presto Business" ai finanziamenti per la gestione della liquidità e degli investimenti, ai prodotti finalizzati alla ricapitalizzazione.</p> <p>Confermando la collaborazione avviata dal 2009 con Confindustria Piccola Industria, è stato siglato un nuovo accordo avente l'obiettivo di sostenere, attraverso strumenti operativi che includono un'ampia gamma di servizi di tipo consulenziale e prodotti finanziari anche non tradizionali per il segmento, il rilancio e la crescita delle PMI, anche attraverso la valorizzazione delle specificità territoriali.</p> <p>La nuova intesa offre un plafond di 10 miliardi, specificamente destinati a investimenti in ambiti considerati strategici per sostenere la competitività delle aziende italiane: crescita dimensionale, anche attraverso l'organizzazione in reti d'impresa, internazionalizzazione, innovazione e ricerca, valorizzazione del capitale umano, efficienza energetica ed eco sostenibilità.</p> <p>Il rinnovato accordo con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili prevede, accanto ad un elevato coinvolgimento delle strutture territoriali della Banca per la creazione di sinergie a livello locale, la collaborazione del Consiglio nella realizzazione del nuovo portale del Gruppo Intesa Sanpaolo "Neo Impresa", on line da dicembre, indirizzato ad aiutare chi intende realizzare un'idea imprenditoriale, accompagnandolo nei passaggi necessari e individuando i finanziamenti privati e pubblici disponibili.</p> <p>Per favorire l'aggregazione e la competitività delle piccole e medie imprese, Intesa Sanpaolo, tramite Mediocredito Italiano, ha dotato la propria struttura commerciale di un'offerta completa di servizi finanziari e consulenza specialistica a supporto dell'avvio delle reti d'impresa e delle imprese aderenti. In particolare, l'offerta riguarda la consulenza nella fase pre-costitutiva, la ricerca di partner industriali, la cura delle relazioni istituzionali e associative, i servizi di advisory e i servizi bancari tradizionali, per la gestione di incassi e pagamenti e della liquidità aziendale.</p>

<p>Accordi</p>	<p>Sulla base del positivo bilancio della precedente esperienza, è stato rinnovato l'accordo cui Intesa Sanpaolo aveva aderito nel giugno 2009, finalizzato a promuovere il rafforzamento strutturale e la competitività dell'industria turistica nazionale.</p> <p>Attraverso tale iniziativa, rientrando nel progetto "Italia & Turismo" sottoscritto dal Ministero del Turismo con le associazioni nazionali di categoria del settore e delle banche, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle piccole e medie imprese del comparto turistico un plafond di 1 miliardo per favorire l'accesso al credito.</p> <p>I fondi disponibili sono rivolti a finanziare gli investimenti per la riqualificazione e lo sviluppo delle imprese nel settore turistico con particolare riferimento ai processi di aggregazione, valorizzazione commerciale, ricambio generazionale e risparmio energetico. Il finanziamento, di durata compresa tra i 2 e i 20 anni, può coprire fino all'80% dell'investimento senza limite d'importo.</p> <p>L'offerta è costruita sulle specificità delle imprese turistiche, tenendo conto dei ritorni degli investimenti più lunghi rispetto ad altri settori e della stagionalità dei flussi finanziari del comparto.</p>
<p>Polizze danni</p>	<p>Da inizio 2011 è stata avviata la distribuzione della polizza "Protezione Patrimonio Executive & Company" della compagnia assicurativa Arch Insurance Europe Ltd. La polizza, che si rivolge a tutte le società di capitale, cooperative, consortili, associazioni e fondazioni, assicura l'impresa e i suoi amministratori, tutelando il patrimonio aziendale, personale e familiare. Essa offre ad amministratori, sindaci e dirigenti protezione dalle perdite che derivano dagli atti illeciti commessi nello svolgimento delle proprie funzioni e copertura dei costi di difesa legale, delle spese di presenza a indagini e dei danni di immagine.</p>
<p>Remote Banking</p>	<p>Per tutti i clienti del Gruppo in Italia e in altri nove Paesi europei è disponibile Inbiz, il nuovo portale per le piccole e medie imprese che consente di utilizzare un'ampia gamma di servizi transazionali online (cash management, fatturazione elettronica, trade services, factoring) tramite un unico punto di accesso.</p>

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel 2011 l'attività di Intesa Sanpaolo Private Banking è proseguita secondo linee strategiche consolidate: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e delle sinergie con gli altri mercati, attenta politica di sviluppo delle risorse, attività di comunicazione a sostegno del brand.

L'offerta alla clientela è stata arricchita con l'avvio dei servizi di consulenza a pagamento (Private Advisory, dedicato in particolare alla clientela con patrimonio elevato) e di Prestito Titoli, che hanno riscosso una buona accoglienza da parte dei clienti. Anche la gamma prodotti è stata ampliata, grazie al rafforzamento della collaborazione con Epsilon SGR e al lancio dei fondi comuni di investimento Franklin Templeton. Nel corso dell'anno è stata inoltre avviata la commercializzazione della carta di credito Intesa Sanpaolo Private Banking Alitalia. Il "Private Advisory", che ha già raccolto numerose adesioni, consiste in un'attività di analisi del portafoglio del cliente (detenuto sia presso la Banca sia, su esplicita richiesta, presso terzi intermediari) a cui segue la formulazione di proposte per ottimizzarne l'allocazione. Il servizio prevede inoltre la possibilità per il cliente di interfacciarsi, tramite il suo private banker, con la struttura centrale di risparmio amministrato. Con l'adesione al Prestito Titoli, il cliente autorizza la banca a prendere a prestito i titoli di sua proprietà senza subire restrizioni operative, potendovi disporre in qualsiasi momento e conservando i benefici economici connessi ai titoli prestati. Alla scadenza del prestito, della durata di un giorno, il cliente riceve un corrispettivo quale remunerazione per la disponibilità dei titoli. A meno di un anno dall'avvio dell'operatività, oltre 7.000 clienti hanno già aderito al servizio.

L'azione commerciale è stata caratterizzata dai successi legati alle OPS Enel e Ge Capital oltre che dalla consueta attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo e di certificati realizzati in collaborazione con Banca IMI. Il risparmio gestito (fondi e gestioni) di Intesa Sanpaolo Private Banking ha registrato flussi positivi, in un anno in cui l'industria italiana del gestito ha prodotto risultati decisamente negativi in termini di raccolta netta.

Nel corso del 2011 sono state rafforzate le iniziative volte a sviluppare le sinergie con il segmento Retail della Banca dei Territori e a sfruttare nuove opportunità di business potenziale per il Gruppo, con particolare attenzione al segmento Imprese e al Corporate. E' proseguito l'impegno di Intesa Sanpaolo Private Banking nell'azione di costante miglioramento del livello di servizio tramite una politica di valorizzazione del personale, destinatario di un processo di formazione continuo.

Intesa Sanpaolo Private Banking sta inoltre investendo in progetti volti a rafforzare i processi di knowledge sharing. Tra le iniziative avviate emergono la "Comunicazione a distanza" e la "Web Community" aziendale.

Nel 2011 è infine continuata l'attività di comunicazione finalizzata alla diffusione e al sostegno del brand, attraverso un'intensa presenza stampa, l'organizzazione di eventi sul territorio e selezionate sponsorizzazioni.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nell'esercizio 2011 un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 164 milioni, in crescita del 15,8% rispetto al precedente esercizio, grazie alla positiva evoluzione dei proventi operativi netti (+4,7%) sostenuta dal margine di interesse (+20,6%).

Banche non divisionalizzate e Società prodotto

Banca Monte Parma, inclusa nel perimetro della Divisione in seguito all'acquisizione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo a fine luglio 2011, non è divisionalizzata, ma rappresentata nella sua natura giuridica nel perimetro della Banca dei Territori.

Nel corso del 2011 sono state poste in essere le attività propedeutiche alla migrazione informatica della società che hanno portato, con decorrenza 20 febbraio 2012, all'adozione dei processi organizzativi, normativi interni, operativi e informatici di Intesa Sanpaolo, nonché del modello distributivo e organizzativo delle banche della Divisione Banca dei Territori.

I risultati economici di Banca Monte Parma nel 2011 sono stati condizionati dalle significative rettifiche di valore su crediti appostate a seguito sia del peggioramento della congiuntura economica sia del deterioramento della qualità del credito di importanti gruppi economici del settore immobiliare e di società di scopo correlate a enti territoriali locali.

Nel 2011 Mediocredito Italiano ha confermato il proprio ruolo di supporto al sistema produttivo, erogando finanziamenti per 3,4 miliardi, con una crescita del 12% rispetto al 2010. Le operazioni canalizzate dalle reti Intesa Sanpaolo rappresentano il 98% dell'importo erogato. L'attività dei Desk Specialistici si è mantenuta intensa nel periodo con erogazioni per 1,3 miliardi, di cui il 65% nel comparto delle energie rinnovabili. Per quanto riguarda il supporto all'Innovazione e Ricerca, sono state effettuate nuove erogazioni per 489 milioni sul prodotto dedicato Nova+.

Nell'esercizio è proseguito il trend di forte crescita delle operazioni assistite dal Fondo di Garanzia, che hanno raggiunto 492 milioni, con un incremento del 57% rispetto al 2010.

L'attività commerciale è stata inizialmente molto intensa, mentre nella seconda parte dell'anno ha registrato un rallentamento dei flussi di erogazioni, determinato dalle tensioni sui mercati finanziari innescate in agosto dalla crisi dei debiti sovrani. In risposta al quadro congiunturale sfavorevole è stata svolta un'intesa attività di sviluppo commerciale sul territorio, con incontri presso ogni succursale di Mediocredito Italiano e presso le Direzioni Regionali della Banca dei Territori.

Mediocredito Italiano ha conseguito nel 2011 un risultato della gestione operativa pari a 177 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente (+9,4%), grazie principalmente ai maggiori interessi netti. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato su livelli negativi (-104 milioni) principalmente a causa delle maggiori rettifiche di valore su crediti (+136 milioni). Tale incremento si colloca in un contesto di peggioramento delle condizioni economiche generali, che ha reso necessario adeguare le previsioni di perdita per tenere conto della riduzione di valore delle garanzie immobiliari poste a tutela dei crediti stessi. Inoltre, a fronte della fase congiunturale negativa, sono stati incrementati gli accantonamenti generici sui crediti in bonis.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance.

A fine dicembre 2011 il volume delle erogazioni di Moneta ha raggiunto 1,8 miliardi, in flessione del 9% rispetto all'esercizio precedente. In particolare il comparto prestiti personali ha mostrato un decremento dei volumi erogati pari al 7,7% mentre quello dei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio ha evidenziato una flessione del 4,8%; la riduzione dei volumi erogati per il prodotto carte di credito (-74,8%) è la conseguenza della decisione, assunta nel corso dell'esercizio, di interrompere l'emissione di tali strumenti.

Il risultato della gestione operativa di Moneta si è attestato a 103 milioni che si confrontano con i 61 milioni del 2010 (escludendo i dividendi ricevuti dall'ex società controllata Setefi nel 2010, pari a 70 milioni).

Nel corso del 2011 è stato avviato un progetto che ha coinvolto Moneta nell'ambito di un più ampio riposizionamento del Gruppo Intesa Sanpaolo come leader nel credito al consumo. Il progetto, denominato "Con.cre.to", ha l'obiettivo di rivedere il processo di gestione dei prestiti personali definendo un nuovo modello di profilazione della clientela (rischio/propensione) specifico per il credito al consumo, stimolando la domanda con prodotti innovativi e modulari, sviluppando e integrando i canali fisici e remoti per aumentare la notorietà di Moneta e massimizzare l'efficacia di acquisizione e gestione dei clienti. A novembre il progetto è stato avviato su un'area pilota costituita da 77 filiali dell'Area Milano e Provincia con l'obiettivo di testare innovazioni di processi e di prodotto con una forte interazione e collaborazione con la Rete, da estendere successivamente all'intero territorio nazionale.

Neos Finance ha chiuso il 2011 con un importo finanziato complessivo di 1,8 miliardi, in calo del 3,8% rispetto al precedente esercizio. Nell'ambito dei diversi comparti sono risultati in calo i prestiti auto, il leasing e le carte di credito, mentre i prestiti personali, i prestiti finalizzati e la cessione del quinto dello stipendio hanno presentato variazioni positive (rispettivamente +9,3%, +4,5% e +30,8%).

Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 97 milioni, con un aumento del 9,2% rispetto al 2010. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è collocato su livelli fortemente negativi (-164 milioni) a causa delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti, riconducibili alla modifica del modello di calcolo del costo del rischio, a seguito di una specifica due diligence effettuata dalla Capogruppo.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici e dal 22 febbraio 2011 è stata iscritta nel nuovo Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. In data 27 giugno 2011 si è perfezionata la riassunzione del controllo diretto della società da parte di Intesa Sanpaolo. Le scelte strategiche definiscono la società come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS.

Setefi ha mostrato nel 2011 un aumento del risultato della gestione operativa, salito a 174 milioni (+18,7% rispetto al 2010).

La quasi totalità dei 10,6 milioni di carte gestite da Setefi al 31 dicembre 2011 è stata emessa direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo; il loro numero ha registrato un incremento dell'11,6% rispetto all'anno precedente. Il totale dei POS a fine 2011 è ammontato a circa 283.000 unità, con una crescita del 16% rispetto al 31 dicembre 2010. Il numero totale delle operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) ha registrato un incremento del 20% (da 463 milioni di operazioni al 31 dicembre 2010 a 556 milioni di operazioni al 31 dicembre 2011); il relativo importo transato è aumentato di circa il 17% (da 36,5 miliardi a 42,7 miliardi). Nel 2011 Setefi ha continuato a dedicarsi al processo di efficientamento e miglioramento della propria operatività, mantenendo una costante attenzione ai costi. Tra le iniziative dell'esercizio si ricorda, nell'ambito dell'offerta "Superflash", il lancio della piattaforma "Move and Pay" (innovativo sistema che consente di trasferire denaro e pagare beni e servizi con il telefono cellulare), realizzata con il contributo di Setefi. La piattaforma "Move and Pay" si è successivamente evoluta con la presentazione, in collaborazione con Mastercard, del primo progetto italiano di "Mobile Proximity Payment", che consente, associando a uno smartphone una carta di pagamento e una SIM telefonica, il pagamento dei propri acquisti utilizzando il cellulare presso gli esercenti dotati di POS contactless. E' inoltre stato

sviluppato il progetto per la gestione dell'operatività all'estero (c.d. cross border acquiring) che ha visto l'attivazione di punti vendita in Francia e Spagna (sono state anche rilasciate le versioni in lingua del sito monetaonline), dopo quelli ubicati in Svizzera. Nel corso dell'esercizio è stato perfezionato un importante accordo commerciale, primo in Italia, che consente l'accettazione in pagamento di carte Diners e Discover sui terminali POS installati presso gli esercenti convenzionati con Setefi ed è stato siglato con China Union Pay (CUP) un ulteriore accordo strategico finalizzato a consentire l'utilizzo di carte CUP sugli ATM gestiti da Setefi e ad incrementarne l'attuale rete di accettazione. È proseguito lo sviluppo del progetto finalizzato a concentrare in Setefi le attività inerenti il sistema autorizzativo Bancomat/Pagobancomat (inclusi i prelievi su ATM). È infine continuata l'attività di implementazione e potenziamento dei servizi di canale ed e-commerce (portali internet titolari, esercenti e commercio elettronico).

SIREFID, la società specializzata nei servizi fiduciari agli imprenditori e agli investitori privati, al 31 dicembre 2011 deteneva masse amministrate per 8,8 miliardi corrispondenti a circa 25.500 mandati.

Agriventure è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo che presta consulenza nell'ambito del settore agroalimentare, agroindustriale ed agroenergetico e opera sul territorio per rispondere sia alle necessità tecniche della rete delle banche del Gruppo sia ai bisogni delle imprese che operano nelle diverse fasi delle filiere.

La società costituisce in Italia un nuovo modello di servizio per l'agri-business e si pone a livello nazionale quale punto di riferimento qualificato e innovativo per lo specifico settore, sostenendo gli investimenti strategici e promuovendo i progetti imprenditoriali di filiera più innovativi.

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 65 presidi locali e 140 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Nel corso dell'anno, al fine di rafforzare ulteriormente il ruolo di banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già esistente. Al 31 dicembre 2011 Banca Prossima evidenziava uno stock di 16.700 clienti. Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 3,6 miliardi, di cui quasi 850 milioni di raccolta diretta e circa 200 milioni di obbligazioni del Gruppo; alla stessa data le attività creditizie evidenziavano un importo deliberato di oltre 1,1 miliardi. Nell'esercizio 2011 la società ha quasi raddoppiato i ricavi (pari a 29 milioni) rispetto al 2010, raggiungendo un risultato operativo di 8,4 milioni e un risultato corrente al lordo delle imposte di 4,6 milioni.

Nel 2011 sono stati realizzati nuovi prodotti, servizi e iniziative a esclusivo sostegno delle realtà del nonprofit. In particolare si segnala l'iniziativa "Salvastipendi" rivolta alle imprese sociali e alle cooperative per garantire il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti. Si tratta di un'offerta di soluzioni finanziarie (smobilizzo di crediti e/o fido di cassa) con la garanzia di Cooperfidi Italia e con vincolo di destinazione delle somme rese disponibili al pagamento delle retribuzioni.

È stata inoltre rilasciata la piattaforma internet "Terzo Valore", attraverso la quale le organizzazioni nonprofit possono rivolgersi a persone fisiche e giuridiche per ottenere i mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei propri progetti. Nell'anno è stato lanciato il nuovo conto corrente "Conto Prossima Menu" che offre alle organizzazioni nonprofit l'opportunità di scegliere, entro un ampio ventaglio di opzioni, le condizioni di conto più rispondenti alle proprie necessità. È proseguito il completamento della gamma assicurativa con tre nuove polizze ("Prossima Sicura - Volontariato", "Prossima Sicura - Mandato di prodotto" e "Prossima Sicura - Polizza Protezione Patrimonio Executive & Company"). Inoltre sono state offerte nuove opportunità di investimento tramite obbligazioni dedicate alle persone giuridiche e prodotti rivolti alla valorizzazione della liquidità e del patrimonio delle organizzazioni (Fondo Liquidità Stars Cash). Infine sono stati previsti due nuovi finanziamenti, a breve e a medio/lungo termine, indirizzati alle imprese sociali con garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi della legge 662/96 ed è stata avviata la commercializzazione di "Ricap per le ONP", un finanziamento a sostegno dei processi di rafforzamento patrimoniale delle cooperative e imprese sociali, tramite il quale viene erogato un prestito di importo correlato all'aumento di capitale effettivamente sottoscritto dai soci. Nell'ambito di "Superflash", Banca Prossima ha contribuito allo sviluppo dell'area "Impegno Sociale" curando la realizzazione di sezioni dedicate a Terzo Set-ORE, la nuova iniziativa grazie alla quale i giovani possono candidarsi per svolgere attività di volontariato presso organizzazioni nonprofit aderenti al progetto, e Terzo Valore.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Nella prima parte del 2011 è stato riavviato il processo di riordino del comparto assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo a seguito delle decisioni dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato che ha rivisto le misure del settore assicurativo del ramo vita sancite in occasione della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI stabilendo, in particolare, la revoca dell'obbligo di cedere a terzi indipendenti la compagnia Sud Polo Vita e il venir meno dei vincoli distributivi imposti a EurizonVita e Intesa Vita. In tale ambito, nel mese di settembre 2011 è stato completato l'iter autorizzativo e, in data 17 ottobre, è stato approvato dalle assemblee il progetto di fusione che, in data 31 dicembre 2011, ha portato all'integrazione, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2011, delle quattro compagnie EurizonVita, Sud Polo Vita, Intesa Sanpaolo Vita e Centrovita Assicurazioni e alla nascita della nuova società Intesa Sanpaolo Vita, operativa dal 1° gennaio 2012.

Nell'esercizio 2011 le compagnie del comparto assicurativo hanno evidenziato complessivamente un risultato corrente al lordo delle imposte di 233 milioni, in calo del 45,2% rispetto al 2010, principalmente a causa dell'andamento sfavorevole della gestione finanziaria riconducibile al peggioramento delle quotazioni sui mercati finanziari che ha comportato la contabilizzazione di perdite da realizzo e da valutazione sugli investimenti. Si rammenta che il risultato del 2010 aveva beneficiato di utili riconducibili alla cessione di titoli plusvalenti. A fine dicembre 2011 il portafoglio polizze si è attestato a 67.371 milioni, in crescita dell'1,2% su base annua. Nel 2011 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 11.493 milioni, in diminuzione del 23,6% rispetto al 2010. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 10.713 milioni (-26,5% rispetto all'anno precedente).

Si ricorda che l'attività assicurativa è anche svolta nell'ambito del Gruppo da Fideuram Vita (società inclusa nella business unit Banca Fideuram)

Al 31 dicembre 2011 il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza (già Intesa Previdenza) è risultato pari a 1.380 milioni, riferiti per oltre l'80% a fondi pensione aperti istituiti dalla società (+3,2% rispetto a fine dicembre 2010) e per la restante parte a mandati di gestione finanziaria di fondi chiusi (in crescita del 14,2% su base annua). La raccolta netta del 2011 si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi.

A fine dicembre 2011 Intesa Sanpaolo Previdenza Sim aveva in gestione quasi 247.000 posizioni pensionistiche, di cui circa 143.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.318	2.253	65	2,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-4	-29	-25	-86,2
Commissioni nette	1.053	1.029	24	2,3
Risultato dell'attività di negoziazione	534	548	-14	-2,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	27	41	-14	-34,1
Proventi operativi netti	3.928	3.842	86	2,2
Spese del personale	-403	-425	-22	-5,2
Spese amministrative	-559	-533	26	4,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-7	-1	-14,3
Oneri operativi	-968	-965	3	0,3
Risultato della gestione operativa	2.960	2.877	83	2,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-18	-15	3	20,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-943	-465	478	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-747	-19	728	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-265	12	-277	
Risultato corrente al lordo delle imposte	987	2.390	-1.403	-58,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-435	-827	-392	-47,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-34	-7	27	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	3	-4	7	
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-2.318	-	2.318	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	-1.797	1.552	-3.349	
Capitale allocato	10.132	9.923	209	2,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	24,6	25,1	-0,5	-2,0
ROE	n.s.	15,6		
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	-437	590	-1.027	

Dati operativi	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	150.701	151.287	-586	-0,4
Raccolta diretta bancaria ^(b)	87.591	102.783	-15.192	-14,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

^(b) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking (inclusa Public Finance) ha affrontato il 2011 con competenze rafforzate e un'ampia diversificazione dell'attività e del relativo portafoglio di business realizzando proventi operativi netti pari a 3.928 milioni (che rappresentano il 23% del dato consolidato di Gruppo), in crescita rispetto al 2010 (+2,2%).

In dettaglio, gli interessi netti si sono attestati a 2.318 milioni, in incremento del 2,9% sull'anno precedente. La dinamica positiva è ascrivibile in particolare all'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti principalmente dall'operatività delle fabbriche prodotte di factoring e leasing, dalla finanza strutturata e dal global banking & transaction, all'apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI, che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management, nonché all'aumento degli spread medi a clientela di Public Finance. Le commissioni nette, pari a 1.053 milioni, hanno mostrato un progresso del 2,3% riconducibile ai maggiori proventi legati ai servizi di commercial banking, in

particolare finanziamenti, garanzie e factoring, a fronte di commissioni di investment banking stabili. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 534 milioni, ha evidenziato una flessione del 2,6% rispetto al 2010, riconducibile agli effetti valutativi negativi registrati da Public Finance in relazione alle coperture del rischio di tasso sui titoli greci soggetti a impairment e al credit risk adjustment, che hanno più che compensato i maggiori ricavi dell'attività di private equity svolta dalla Direzione Merchant Banking e, segnatamente, le significative plusvalenze generate dalla gestione del portafoglio titoli e partecipazioni (in particolare cessione del 4% di Prada) nonché i dividendi di negoziazione incassati. Gli oneri operativi sono ammontati a 968 milioni, sostanzialmente stabili rispetto al 2010 (+0,3%) a conferma dell'attento presidio dei costi. Il cost/income ratio, pari al 24,6%, ha mostrato una riduzione di 0,5 punti percentuali, beneficiando dell'espansione dei ricavi, e risulta complessivamente coerente con il mix di operatività transazionale, di impiego e raccolta e di investment banking gestite dalla Divisione. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.960 milioni, è cresciuto del 2,9%. Per contro il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 987 milioni, ha mostrato una riduzione marcata (-58,7%), a causa di maggiori rettifiche su crediti, in larga parte dovute al rafforzamento della copertura dei crediti ristrutturati, e più elevate svalutazioni sui titoli dello stato greco e su attività finanziarie e partecipazioni (Telco). Infine, il risultato netto, penalizzato dalle ingenti rettifiche di valore dell'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico, si è attestato a -1.797 milioni.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il quarto trimestre del 2011 ha evidenziato, rispetto al terzo, una riduzione dei proventi operativi netti (-9,4%), ascrivibile alla contrazione del risultato dell'attività di negoziazione dovuta agli effetti valutativi negativi dei derivati sui titoli greci nonché al comparto del capital markets, che aveva contabilizzato incassi significativi nel trimestre precedente. La diminuzione dei ricavi si è riflessa in un calo del risultato della gestione operativa (-17,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è collocato su valori negativi, a causa delle svalutazioni appostate in relazione all'impairment di titoli emessi o garantiti dallo Stato greco e delle maggiori rettifiche su crediti e su attività finanziarie e altri investimenti.

La Divisione ha assorbito il 41% del capitale del Gruppo, in aumento rispetto al livello registrato nel 2010. Il valore del capitale allocato, pari a 10.132 milioni, è risultato in crescita (+2,1%) principalmente per i maggiori rischi connessi all'attività di finanza strutturata e capital markets. L'EVA è stato pari a -437 milioni.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in calo rispetto a fine dicembre 2010 (-6,2%). In particolare la raccolta diretta bancaria ha mostrato una contrazione del 14,8%, condizionata dal minore sviluppo dell'operatività in titoli, con particolare riferimento all'attività di collocamento di obbligazioni di Banca IMI, e dal calo della liquidità nei depositi a breve termine di primari clienti a seguito dello scenario congiunturale recessivo. Gli impieghi a clientela sono risultati sostanzialmente stabili (-0,4%): la riduzione degli utilizzi di cassa delle controparti Large Corporate Italia, International Corporate e Financial Institutions e il calo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI sono stati quasi interamente assorbiti dall'incremento dei finanziamenti alle opere pubbliche e infrastrutture presidiati da BISS in relazione alle nuove operazioni sviluppate nel periodo e agli effetti valutativi contabili, nonché dalla crescita dell'operatività delle fabbriche prodotto di factoring e leasing e della finanza strutturata.

Business	Attività di Corporate, Investment Banking e Public Finance, in Italia e all'estero
Missione	<p>Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking</p> <p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l’obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l’ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all’estero in Paesi strategici per il Gruppo</p>
Struttura organizzativa	
Large Corporate Italia (già Large & International Corporate)	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana attraverso l’identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni attraverso un’offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia e ha la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l’assistenza specialistica per il sostegno all’internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell’export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l’assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l’accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l’attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Public Finance	Public Finance opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Struttura distributiva	In Italia si avvale di 56 filiali dedicate alla clientela corporate e 18 filiali al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell’attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking; la Divisione dispone inoltre di 3 uffici di rappresentanza (Istanbul, Londra e Parigi) a sostegno dell’operatività di Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	(milioni di euro)			
	Corporate e Investment Banking		Public Finance	
	2011	2010	2011	2010
Interessi netti	2.018	1.973	300	280
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-4	-29	-	-
Commissioni nette	998	960	55	69
Risultato dell'attività di negoziazione	626	557	-92	-9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	26	39	1	2
Proventi operativi netti	3.664	3.500	264	342
Spese del personale	-369	-387	-34	-38
Spese amministrative	-517	-488	-42	-45
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-7	-	-
Oneri operativi	-892	-882	-76	-83
Risultato della gestione operativa	2.772	2.618	188	259
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-18	-15	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-886	-421	-57	-44
Rettifiche di valore nette su altre attività	-26	-19	-721	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-265	12	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.577	2.175	-590	215
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-574	-753	139	-74
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-33	-7	-1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	3	-1	-	-3
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-2.290	-	-28	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	-1.317	1.414	-480	138
Capitale allocato	8.879	8.730	1.253	1.193
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	24,3	25,2	28,8	24,3
ROE	n.s.	16,2	n.s.	11,6
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	132	563	-569	27

Dati operativi	(milioni di euro)			
	Corporate e Investment Banking		Public Finance	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
Crediti verso clientela	108.785	110.779	41.916	40.508
Raccolta diretta bancaria ^(b)	82.094	97.026	5.497	5.757

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

^(b) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

In dettaglio, la Divisione Corporate e Investment Banking ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.664 milioni, in crescita del 4,7% rispetto al 2010.

Gli interessi netti si sono attestati a 2.018 milioni, in incremento del 2,3% sull'anno precedente. La dinamica positiva è ascrivibile in particolare all'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti principalmente dall'operatività delle fabbriche prodotto di factoring e leasing, dalla finanza strutturata e dal global banking & transaction, cui si aggiunge un apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI, che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto

finanza e capital management. Le commissioni nette, pari a 998 milioni, hanno mostrato un progresso del 4% riconducibile ai maggiori proventi legati ai servizi di commercial banking, in particolare finanziamenti, garanzie e factoring, a fronte di commissioni di investment banking stabili. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 626 milioni, ha evidenziato un aumento del 12,4% rispetto al 2010, riconducibile ai maggiori ricavi dell'attività di private equity svolta dalla Direzione Merchant Banking e, segnatamente, alle significative plusvalenze generate dalla gestione del portafoglio titoli e partecipazioni (in particolare cessione del 4% di Prada), nonché ai dividendi di negoziazione incassati. Gli oneri operativi sono ammontati a 892 milioni, in lieve aumento rispetto al 2010 (+1,1%) a conferma dell'attento presidio dei costi. Il cost/income ratio, pari al 24,3%, ha mostrato una riduzione di quasi 1 punto percentuale, beneficiando dell'espansione dei ricavi. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.772 milioni, è cresciuto del 5,9%. Per contro il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.577 milioni, ha mostrato una riduzione (-27,5%), a causa di maggiori rettifiche su crediti e svalutazioni di attività finanziarie e partecipazioni. Infine, il risultato netto, penalizzato dalle elevate rettifiche di valore dell'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico, si è attestato a -1.317 milioni.

Public Finance ha chiuso l'esercizio 2011 con un risultato netto in perdita per 480 milioni, determinato dagli effetti dell'impairment sui titoli greci.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 300 milioni, sono cresciuti del 7,1% rispetto al precedente esercizio, grazie all'aumento degli spread medi a clientela e alla sostanziale tenuta dell'operatività in Italia e all'estero; le commissioni nette, pari a 55 milioni, sono risultate in flessione del 20,3% per il protrarsi dell'attività di strutturazione di alcune operazioni oltre la fine dell'esercizio. Nel complesso gli interessi e le commissioni hanno presentato un incremento dell'1,7%, a conferma della tenuta dell'attività ordinaria al servizio della clientela. Il risultato dell'attività di negoziazione, negativo per 92 milioni, ha risentito degli effetti valutativi negativi registrati in relazione alle coperture del rischio di tasso sui titoli greci soggetti a impairment (-73 milioni) e al credit risk adjustment (-29 milioni). Il comporsi dei predetti effetti ha determinato proventi operativi netti per 264 milioni, in diminuzione del 22,8% rispetto all'esercizio 2010. Gli impieghi medi a clientela sono risultati in lieve riduzione (-0,8%, inclusa la componente titoli) e sostengono nuove erogazioni per circa 4 miliardi da inizio 2011. Gli oneri operativi sono ammontati a 76 milioni, in significativa riduzione (-8,4%) rispetto al 2010 e riflettono l'efficace azione di contenimento dei costi. Il cost/income ratio è salito dal 24,3% al 28,8% penalizzato dalla dinamica cedente dei ricavi. In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, ammontato a 188 milioni, si è ridotto del 27,4%.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a -590 milioni, ha risentito delle rettifiche di valore riferite alla svalutazione sui titoli dello stato greco per 721 milioni a fronte di un'esposizione nominale di 697 milioni e alla svalutazione delle correlate coperture.

Large Corporate Italia (già Large & International Corporate) e Mid Corporate

A fine dicembre 2011, in termini di utilizzato, i volumi della clientela corporate sono risultati in leggero aumento grazie alla positiva contribuzione del lungo termine e delle linee di credito a breve dedicate all'export, anche a seguito dell'implementazione del progetto della Divisione che favorisce l'internazionalizzazione sia in termini di supporto operativo al cliente sia in termini di maggiore disponibilità di credito. Il grado di utilizzo di tali linee di credito è risultato superiore alla media del sistema sia per il segmento Mid sia per il Large Corporate Italia a conferma della preferenza accordata al Gruppo dalle aziende corporate. La costante attenzione al rischio, nonché la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi con la clientela hanno permesso di accrescere la share of wallet complessiva a oltre il 26% per l'utilizzato.

Nel corso dell'esercizio 2011 sono state chiuse 90 operazioni di finanza strutturata e investment banking nell'ambito della Direzione Mid Corporate rispetto alle 70 operazioni perfezionate nel 2010, a conferma della ripresa dell'attività di finanza straordinaria delle aziende, focalizzata soprattutto su operazioni di debito (finanza strutturata).

Tra le iniziative poste in essere nel 2011 si segnalano: l'implementazione di un nuovo approccio commerciale con la clientela della Divisione, attraverso la segmentazione dei clienti di tutte le Direzioni sulla base dell'EVA storicamente generato e delle prospettive di cross-selling; il proseguimento della "Start-Up Initiative", attraverso la quale il Gruppo intende riaffermare il proprio ruolo di sostegno allo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali, in qualità di attore "super partes" in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. Dal lancio dell'iniziativa, nel settembre 2009, sono già state realizzate 26 edizioni tra Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, che hanno coinvolto migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. E' proseguita la finalizzazione dei progetti Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) e Technology Transfer Advisory (T.T.A.), ideati e implementati nel corso dell'esercizio precedente; è stata finalizzata la realizzazione di strumenti di customer relationship management, ad uso delle strutture commerciali, per incentivare le sinergie e la creazione di business trasversale tra i diversi prodotti della Divisione, tra cui un sistema di monitoraggio commerciale che promuova la collaborazione tra le diverse aree di prodotto e presidi la generazione del cross-selling tra prodotti e un cruscotto direzionale che segnali, oltre ai dati reddituali e operativi della Divisione, anche i risultati dell'interazione tra diversi prodotti. Infine, con l'obiettivo di affermare Intesa Sanpaolo quale partner di riferimento per le imprese, è stato sviluppato un progetto che prevede la concentrazione logistica di tutte le competenze interne di prodotto e relazione per tutti i segmenti di clientela in punti fisici all'interno delle attuali 7 Direzioni Regionali che si affiancheranno alle filiali della Banca dei Territori e a quelle Mid e Large già in essere. Il progetto pilota è stato concluso a gennaio 2012 nel Triveneto con esiti soddisfacenti ed è in fase di definizione il processo di roll out sulle altre Direzioni Regionali.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 12 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel corso dell'esercizio 2011 la strategia di internazionalizzazione è stata rafforzata attraverso lo spostamento dell'head office della Direzione a Londra, mentre il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. Nel periodo sono proseguiti due progetti, strategia di internazionalizzazione e international account management, ideati e finalizzati nel corso del 2010. E' stato

inoltre avviato il progetto pilota sulla clientela financial institutions (emerging markets) di Banca Intesa Russia. Infine, è stata costituita a Dubai la filiale HUB dedicata all'area del Medio Oriente e Nord Africa (MENA), che coordinerà tutte le sedi della Divisione attualmente presenti nell'area. La filiale di Dubai diventa così il quarto HUB della Direzione insieme alle filiali di Londra, Hong Kong e New York e rappresenta il primo degli interventi programmati nell'esercizio di apertura di nuovi punti operativi per il rafforzamento delle strutture esistenti nei Paesi di maggior interesse strategico.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nel 2011 ha registrato un risultato corrente al lordo delle imposte di 105 milioni, in aumento (+7,1%) rispetto al 2010, grazie alla crescita dei ricavi (+14,2%), ascrivibile alla positiva dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, e alla riduzione dei costi (-0,6%), che hanno più che compensato le maggiori rettifiche di valore su crediti (+10 milioni);
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 102 milioni, in riduzione del 19,5% rispetto al 2010, a causa del calo dei proventi operativi netti (-25%), penalizzati dai minori interessi netti, e dell'incremento dei costi operativi (+8,8%).

Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)

In un contesto caratterizzato da tensioni sulla liquidità che hanno determinato una forte contrazione degli scambi interbancari, l'attività di lending della Banca si è mantenuta molto conservativa e attenta ai profili di rischio delle controparti e sono state finalizzate operazioni volte a promuovere il cross-selling di prodotti ad alto valore aggiunto. Da un punto di vista commerciale, è stata promossa una campagna di sviluppo di prodotti di capital markets intensificando l'apertura di nuovi rapporti con la clientela target. Nell'ambito del Trade Finance sono state condotte azioni per incrementare l'attività estero su estero beneficiando della presenza in Paesi strategici del Far East, India e Sud America. Inoltre sono state intraprese iniziative finalizzate al cross-selling con Banca IMI, in particolare nell'area Eastern Europe nei settori Retail Sales, Market Hub e ECM (aumenti di capitale). Nel comparto del Trade and Structured Export Finance è stata rafforzata l'attività di finanziamento strutturato alle esportazioni e, in particolare, si è conclusa la prima operazione per il finanziamento di un'esportazione cinese assistita dall'Export Credit Agency cinese Sinosure. Sono state, inoltre, supportate le esportazioni con contenuto italiano, tra le quali Nordstream Phase 1 e Nordstream Phase 2 e, insieme a UniCredit, è stato sottoscritto un accordo di finanziamento finalizzato all'esportazione per UTair Aviation per l'acquisto di velivoli regionali ATR con il supporto di Coface e di Sace.

Relativamente al Transaction Banking, è stato promosso un pacchetto di nuovi servizi a valore aggiunto, destinati alla clientela assicurativa, che consente di innalzare il livello di sicurezza legato alla liquidazione delle polizze e all'erogazione dei finanziamenti e fornisce una serie di informazioni di rendicontazione ad integrazione dei loro sistemi contabili. Nell'ultima parte dell'esercizio è stata sviluppata l'attività di raccolta di liquidità tramite operazioni di cartolarizzazione promosse da terze banche italiane, in particolare due operazioni di MPS relative a mutui e canoni di leasing. Sul versante bancario estero sono stati siglati accordi di cooperazione con alcuni global player per la gestione dei volumi di pagamento in Paesi extra UE ed è stata lanciata una "request for information" sul mercato inglese verso i sei maggiori player locali ed internazionali per la gestione del clearing della sterlina. Le iniziative commerciali della clientela securities services dell'Ufficio Local Custody si sono concentrate sull'attività di cross-selling con Banca IMI per l'acquisizione di mandati di execution e custody integrata, sulla gestione di diverse operazioni "one off" quali Crediop, MPS e UBI, sul rinnovo del mandato di local custody di Crédit Agricole CIB e di ABN AMRO Global Custody Services N.V., sull'attivazione di nuovi servizi e di nuova operatività per alcuni clienti, quali State Street Bank Milano, Banca Mediolanum, ABN AMRO e KAS Bank.

Merchant Banking

Relativamente alla Direzione Merchant Banking, al 31 dicembre 2011 il portafoglio detenuto direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,8 miliardi, di cui 2,5 miliardi investiti in società e 0,3 miliardi in fondi comuni di private equity.

Con un approccio di grande selettività e attenzione al rischio, nel 2011 la Direzione ha concluso significative iniziative di investimento quali l'ingresso nel capitale di GWM Renewable Energy II, società che controlla le attività nelle energie rinnovabili del Gruppo GWM, con una quota partecipativa del 12,5% ed un investimento di oltre 20 milioni e l'ingresso nella compagnia azionaria di VEI Capital, holding di investimento promossa da Palladio Finanziaria con lo scopo di assumere e gestire partecipazioni societarie nell'ottica di investimenti di private equity, con un impegno complessivo di 60 milioni. E' stato, inoltre, sottoscritto un commitment di 27,2 milioni nel fondo comune di investimento DGPA & TATO', specializzato nell'investimento in quote rappresentative del capitale di rischio di imprese prevalentemente non quotate, in situazione di tensione o crisi finanziaria, o che necessitano di interventi di ristrutturazione industriale.

Attraverso la controllata IMI Investimenti, la Direzione ha partecipato all'aumento di capitale di CISFI per un importo di 10 milioni ed è entrata nel capitale di F2i Reti TLC con un impegno di 17 milioni. Inoltre, con una quota partecipativa del 10%, pari ad un investimento di oltre 8 milioni, è entrata nella compagnia azionaria di Pavan, e, infine, nel capitale di Savio Macchine Tessili con un investimento di oltre 12 milioni. La controllata ha inoltre proseguito la propria attività di supporto all'industria cinematografica italiana attraverso l'associazione in partecipazione in quattro nuovi film.

Relativamente all'attività di disinvestimento del portafoglio partecipativo, la Direzione ha ceduto il 4% del capitale di Prada, acquisita nel 2006, per un corrispettivo di circa 360 milioni. Intesa Sanpaolo resta nella compagnia azionaria della società con una quota pari all'1% del capitale.

Riguardo all'attività di promozione e gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, si segnala la chiusura del fund raising del fondo Atlante Private Equity, che ha raggiunto i 200 milioni di commitment complessivo. Nel corso del 2011 ha preso avvio un nuovo progetto per la nascita di un fondo riservato denominato "Atlante Seed", dedicato ad investimenti, diretti o indiretti, in imprese in fase di start-up, con la finalità di rafforzare e accrescere la rete di collegamento tra aziende ed investitori. Il progetto si colloca tra le iniziative a supporto dello sviluppo del sistema dell'innovazione delle imprese italiane, prevedendo l'apporto di nuovo capitale da investire nel mercato del seed capital, ancora sensibilmente sottodimensionato rispetto a quelli dei maggiori Paesi europei.

Finanza Strutturata

Nel comparto dei prestiti sindacati, Banca IMI, in qualità di global coordinator, mandated lead arranger (MLA) e bookrunner ha finalizzato le operazioni Prysmian, Ansaldo Energia, Assiteca, Aran World, Snai, Metroweb, Strolli, Coin, La Gardenia, Tirrenia, Savio Macchine Tessili, Transitgas e Business Beauty Holding e ha completato il processo di sindacazione di Fiat Auto. A livello internazionale ha partecipato, in qualità di MLA, all'operazione Compagnie Europeennes de Prevoyance.

Nel 2011 Banca IMI ha confermato la posizione di leadership nella strutturazione di finanziamenti in tutti i segmenti del mercato attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e svolgendo attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare. Sono state perfezionate, con il ruolo di MLA, facilitazioni creditizie a favore di NH Italia, a supporto dello svolgimento dell'attività societaria e del piano di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, del gruppo Borio Mangiarotti, per lo sviluppo immobiliare residenziale nella periferia sud-ovest di Milano, dell'Immobiliare 20M, per l'acquisizione di un portafoglio di 20 immobili locati in Italia, del fondo Conero, per l'acquisizione di filiali bancarie locate a Banca delle Marche e, infine, del Fondo RHO, per l'acquisizione di un portafoglio di immobili direzionali ex Enasarco.

In merito all'attività di strutturazione di finanziamenti relativi all'acquisition finance, Banca IMI ha perfezionato, con il ruolo di MLA, la strutturazione e l'erogazione di facilitazioni creditizie finalizzate a sostenere: il rifinanziamento dell'indebitamento complessivo di SNAI e Strolli Oro; l'acquisizione del gruppo Vesevo/Rosso Pomodoro da parte del fondo di private equity Change Capital, di Wall Street Systems Holding (USA) da parte di ION Trading Ireland Limited (Irlanda), del Gruppo COIN da parte di BC Partners, di Ansaldo Energia da parte di Finmeccanica, di GTS Group da parte del gruppo Beauty & Business Holding, di Compagnie Europeennes de Prevoyance da parte di J.C. Flowers. La banca ha inoltre sostenuto il rifinanziamento dell'indebitamento di La Gardenia Beauty; l'acquisizione di DNCA Finance da parte di T.A. Associates, di SPIE (Francia) da parte dei fondi Clayton, Dubilier & Rice e AXA Private Equity, di Savio Macchine Tessili da parte di Gruppo Alfa, di Balconi Industria Dolciaria da parte di Clessidra. Nel corso del 2011 nell'area Project & Acquisition Finance, Banca IMI ha proseguito l'approccio selettivo nella valutazione delle operazioni e ha perfezionato facilitazioni creditizie finalizzate: al supporto dell'acquisizione da parte di un consorzio di fondi di private equity del 100% del capitale di E.On Rete; al rifinanziamento di un parco fotovoltaico situato in Campania; all'acquisizione di Metroweb da parte di F2i ed IMI Investimenti; al rifinanziamento di Enel Rete Gas e di 2iGas Infrastruttura Italiana Gas (ex E.On Rete) e alla contestuale acquisizione di G6 Rete Gas da parte del fondo infrastrutturale F2i. E' stato inoltre supportato il finanziamento del capitale circolante di Gasplus e di Aes Torino.

Si segnalano altresì: la predisposizione di uno staple financing a supporto della cessione da parte di ENI della propria partecipazione in Transitgas; l'emissione di una garanzia a favore del Comune di Milano nell'ambito della cessione del capitale sociale di SEA; la sottoscrizione di un mandato di financial advisory to arrange nell'ambito di un'operazione di finanziamento a favore di Genshipping Corporation (Slovenia). Infine, relativamente al mercato estero sono state perfezionate, con il ruolo di MLA, facilitazioni creditizie, nel settore Energy, a favore di OJS Severneftgazprom (Russia), Acciona Saltos de Agua e Corporacion Acciona Eolica (Spagna) (gruppo Acciona SA) e Planta Termosolar de Extremadura 1&2 (Spagna) e, nel settore Infrastrutture, a favore di Atlandes SA (Project A63 – Francia), Ecomouv SAS (Project Ecotaxe - Francia) e SalikOne SPC Limited (Dubai).

Proprietary Trading

Il Proprietary Trading nel 2011 ha registrato un apporto negativo da un punto di vista economico sia per i prodotti strutturati di credito, penalizzati dalle negative condizioni di mercato, ma con un'esposizione al rischio in significativa riduzione (dai 3.715 milioni del 31 dicembre 2010 ai 2.772 milioni del 31 dicembre 2011) sia per il portafoglio Hedge Fund, la cui consistenza a fine dicembre 2011 è risultata pari a 665 milioni, in contrazione da inizio anno di 149 milioni.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel corso del 2011 Banca IMI, nel debt capital market, ha confermato sia la leadership in Italia sia la capacità di penetrazione a livello internazionale, con 35 operazioni concluse per emittenti domestici e 17 operazioni strutturate per emittenti esteri. Con riferimento alla clientela corporate italiana è stato svolto il ruolo di bookrunner per due delle tre emissioni di Telecom Italia, per il bond inaugurale di Pirelli e per entrambe le operazioni dual tranche di Enel. A seguito dello spin-off delle attività industriali di Fiat in Fiat Industrial, sono state accompagnate entrambe le società sul mercato pubblico del debito; inoltre è stata assistita FGA Capital per un'emissione.

Sul mercato estero è stato ricoperto il ruolo di bookrunner per l'emissione di Gas Natural Fenosa, per RCI Banque, per CEZ (società operante nel campo della produzione, distribuzione e commercio di energia elettrica nella Repubblica Ceca), per Anheuser-Busch Inbev, per Banque PSA, Carrefour e per Eutelsat. Di rilievo il coordinamento del consorzio di collocamento dell'OPS di obbligazioni di General Electric European Funding, garantite da General Electric Capital Corporation e di ENI. Infine, con riferimento al mercato high yield, è da sottolineare l'emissione di Guala Closures Group e di Heidelberg Cement.

In merito a emittenti financial institution, Banca IMI si è confermata leader nel collocamento di bond emessi da banche italiane, incrementando ulteriormente il proprio posizionamento sulla clientela europea. Nel mercato domestico si segnalano le emissioni di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Vicenza, Banca Sella, Cassa di Risparmio di Bolzano, Cassa di Risparmio di Cesena, Credito Valtellinese, Iccrea Banca, Ubi Banca, Veneto Banca e di Intesa Sanpaolo. Con riferimento a emittenti esteri financial institutions, la banca ha svolto il ruolo di bookrunner per la prima emissione in euro dell'anno di National Australia Bank, di joint lead manager per Goldman Sachs e per il covered bond di Barclays. Nel segmento sovereign, supranational & agencies, Banca IMI ha collocato un private placement di un titolo inflation linked della Repubblica Italiana a 10 anni e ha partecipato alle quattro emissioni del Fondo Europeo per la Stabilità Finanziaria EFSF. Infine, ha ricoperto il ruolo di Sole Placement Agent nell'ambito del collocamento delle quote del fondo immobiliare a raccolta, denominato "Caesar", sponsorizzato da AXA REIM SGR e specializzato nell'investimento in immobili direzionali situati al di fuori dei confini nazionali.

Nell'equity capital market, particolarmente rilevante è stata l'attività svolta nel comparto degli aumenti di capitale offerti in opzione, quali quelli di Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena e Commerzbank. A novembre Banca IMI è intervenuta nell'aumento di capitale di UniCredit, finalizzato a inizio 2012. Ha, inoltre, diretto l'IPO di Prada e Ferragamo e, a livello internazionale, ha partecipato al collocamento delle obbligazioni convertibili Cemex e Celesio e delle azioni Danaher. La banca ha

anche confermato il posizionamento nel comparto OPA, guidando, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'OPA obbligatoria sulle azioni Snai e il sell-out sulle azioni Fastweb e Socotherm. A fine 2011 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 39 società quotate sul mercato italiano, confermando la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nell'attività di M&A Advisory Banca IMI ha conseguito risultati particolarmente positivi nel 2011, realizzando 38 operazioni per un controvalore complessivo di circa 37 miliardi, qualificandosi nelle league table dei Financial Advisor in prima posizione in Italia e in diciottesima in Europa. L'attività della banca è stata particolarmente intensa nel settore Energy & Utilities, dove ha assistito Eni, F2i, Axa e Api. Nel settore Telecom Media & Technology ha svolto attività di advisory per Wind Telecomunicazioni, F2i, Mediaset, il Sole 24 Ore, Cerved, Buongiorno, Investindustrial, Palladio e Prymian; nel settore Industrial ha reso servizi a Finmeccanica, Saceccav Depurazioni, Came, Fondo Alpha; nel settore Consumer & Retail, a Carlyle, PAI, Finanziere Tintoretto, agli azionisti di Vesevo, al gruppo Tuo, a Bridgepoint, a ZeisExcelsa, a Riso Gallo; nel Pharma, a Mandarin Fund ed Euticals nell'acquisizione di Archimica; nel settore Financial Institution, al fondo J. Hirsch & Co nella cessione del 31% di Comifin e alla Capogruppo nell'acquisizione del 52% di Banco Emiliano Romagnolo.

Factoring e Leasing

Nel 2011 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 49,6 miliardi, in incremento del 47,3% rispetto al 2010, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 31,8%, in significativo incremento rispetto a fine 2010. Tale andamento è ascrivibile alle operazioni pro soluto, in crescita del 57,3% rispetto al precedente esercizio. Rispetto al 31 dicembre 2010, l'outstanding, pari a 11,8 miliardi, ha mostrato un progresso del 13%, gli impieghi puntuali si sono attestati a 9,8 miliardi, in aumento del 17,3% e gli impieghi medi a 6,6 miliardi (+20,8%). Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del 2011, pari a 159 milioni, ha registrato una crescita del 23% rispetto al 2010 grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+17,5%), trainato dagli interessi netti che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi e dalle commissioni nette.

Intesa Sanpaolo, attraverso Leasint e Centro Leasing, si posiziona al secondo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 17,9%, stabile rispetto a fine dicembre 2010.

Nel 2011 Leasint ha stipulato 9.326 nuovi contratti per un controvalore di 3.535 milioni, stabile rispetto al 2010; l'outstanding, pari a 18,4 miliardi, è risultato in crescita (+6,4%). La composizione del portafoglio è stata influenzata dal significativo sviluppo di Leasenergy (+14,3%), il prodotto dedicato alla produzione di energia riconducibile ai comparti Strumentale e Immobiliare, che rappresenta il 39,1% del portafoglio complessivo. Anche il comparto immobiliare segna un incremento (+4,1%); in riduzione per contro i comparti auto (-8%) e mobiliare (-18,3%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 97 milioni, in crescita del 31,4% rispetto al 2010, grazie a ricavi in lieve aumento (+0,6%) e alla riduzione delle rettifiche su crediti (-18%).

Centro Leasing nel 2011 ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 60 milioni, in flessione del 14,7% a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-14,7%) penalizzati dai minori interessi netti. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a -1 milione, a fronte dei -50 milioni del 2010 per effetto di minori rettifiche su crediti (-49%).

Public Finance

Nel corso dell'esercizio 2011 Public Finance, al fine di promuovere e finanziare lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, ha proseguito l'attività di supporto relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Tangenziale Esterna Est di Milano, la Brebemi, con la strutturazione dell'operazione e l'inaugurazione dei cantieri, e la Pedemontana Lombarda, sostenuta con un finanziamento ponte per l'avvio dei lavori; sono stati inoltre concessi il finanziamento alla società Strada dei Parchi per i lavori di manutenzione e ammodernamento dell'autostrada A24/A25 e il bridge loan alla società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova per la realizzazione del tratto Sud dell'Autostrada A31 "Valdastico".

Per finanziare il Sistema Sanitario pubblico e privato, le università e la ricerca scientifica, Public Finance ha proseguito l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dai fornitori nei confronti delle ASL delle Regioni Lazio e Campania. Tra le iniziative a sostegno dell'istruzione, è stato finanziato l'ammodernamento delle strutture dell'Università degli Studi di Bologna e, nell'ambito di un progetto di consulenza finanziaria, è stato siglato un accordo per l'acquisto pro soluto dei crediti certificati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tra gli interventi per sostenere gli investimenti nei servizi pubblici e di pubblica utilità, sono stati concessi finanziamenti a supporto dei settori idrico, ambientale ed energetico a varie utilities tra cui: AGSM Verona, la municipalizzata AIMAG, attiva nelle province di Modena e Mantova, e l'emiliana Hera. Inoltre è stata promossa la realizzazione in project financing di un impianto per la gestione del ciclo integrato in provincia di Grosseto. Nel settore dei trasporti, ha accordato un finanziamento a Ferrovie dello Stato per l'attuazione dei progetti legati allo sviluppo dell'Alta Velocità e al Comune di Milano per interventi di manutenzione straordinaria sugli automezzi utilizzati nel trasporto pubblico. Nel settore delle energie alternative a basso impatto ambientale è in corso la partecipazione a numerosi progetti eolici e fotovoltaici in tutta Italia, tra i quali si segnalano i finanziamenti in project financing per la realizzazione di parchi eolici in Puglia e Sicilia, il "Progetto David", strutturato in pool con altri istituti di credito, che coinvolge sei società per l'acquisizione di altrettanti impianti fotovoltaici (quattro localizzati in Sicilia, uno in Puglia e uno in Campania), e il finanziamento tramite leasing in costruendo di un impianto fotovoltaico che consentirà al Consorzio Consenergia Green, costituito dalla Provincia di Perugia e altri enti locali riuniti, di beneficiare dei ritorni economici derivanti dalla vendita di parte dell'energia prodotta. Molteplici infine sono stati gli interventi per l'esecuzione di impianti fotovoltaici su serre che consentono di produrre energia pulita preservando la vocazione agricola del territorio.

Sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali (tra i quali la Provincia di Pesaro Urbino ed i Comuni di Genova, Monza e Como); inoltre è stato concesso un finanziamento alla Gestione Commissariale del Comune di Roma per sostenere il piano di rientro dal debito pregresso dell'ente. Al fine di alleviare la pressione finanziaria degli Enti Locali e rendere disponibili le risorse finanziarie per le imprese, è stato confermato il sostegno alle Pubbliche

Amministrazioni e alle aziende loro fornitrici attraverso l'anticipo dei corrispettivi vantati da queste ultime nei confronti degli Enti Locali. Sono state, infatti, sottoscritte nel corso dell'anno 85 convenzioni ai sensi del Decreto Anticrisi per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di Comuni, Province e Regioni in tutta Italia, tra i quali le Regioni Basilicata e Sardegna, i Comuni di Milano, Brescia, Modena, Pescara, Imperia, Nuoro e le Province di Torino, Varese, Alessandria, La Spezia, Milano, Treviso, Firenze e Potenza.

Nell'ambito dei finanziamenti che beneficiano del contributo dello Stato, sono stati concessi prestiti a breve termine al commissario straordinario delle società Tirrenia e Siremar ed è proseguito il sostegno a favore delle società fornitrici dei programmi di investimento prioritari per la Difesa del Paese.

Nel settore della logistica portuale e aeroportuale sono stati concessi finanziamenti per l'ammodernamento delle infrastrutture alle Autorità Portuali di La Spezia, Napoli e Livorno, per la realizzazione del nuovo Centro Direzionale dell'Interporto di Ravenna e a favore di Aeroporto di Firenze e del Gruppo SEA, gestore degli scali milanesi, per il potenziamento del sistema aeroportuale. Nell'urbanistica di pubblica utilità sono proseguite le erogazioni a favore di programmi di rilievo nazionale, quali il Centro Congressi dell'EUR, e sono stati perfezionati il finanziamento per la costruzione di un centro commerciale integrato a Pompei che porterà alla riqualificazione di un'area industriale dismessa, il finanziamento per la realizzazione di un centro residenziale per anziani in provincia di Padova, nonché i finanziamenti all'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Bergamo (ALER), all'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa (ITEA) e all'Azienda Casa Emilia Romagna-Parma, finalizzati a progetti di social housing.

Riguardo all'attività internazionale, Public Finance ha proseguito l'attività di strutturazione del progetto autostradale Gebze-Orhangazi-Izmir, tra le principali opere avviate in Turchia con il contributo dei costruttori italiani, con i quali sta coordinando l'intervento nell'ampio programma di investimenti del governo turco. Tra le operazioni di finanziamento si segnala inoltre la sottoscrizione di un prestito obbligazionario nell'ambito dell'emissione inaugurale dell'operazione "Deficit Elettrico Spagnolo", prima operazione di un programma di emissione quinquennale che ha consentito alla Spagna di avviare il rimborso dei crediti vantati dalle utilities nei confronti del sistema elettrico (Enel è, tramite la controllata Endesa, tra i principali beneficiari del programma), nonché la garanzia prestata alla società tedesca Stadtwerke Frankfurt am Main Holding GmbH, attiva nel settore idrico, energetico e del trattamento rifiuti.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.736	1.665	71	4,3
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	19	14	5	35,7
Commissioni nette	572	576	-4	-0,7
Risultato dell'attività di negoziazione	101	97	4	4,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-45	-50	-5	-10,0
Proventi operativi netti	2.383	2.302	81	3,5
Spese del personale	-598	-584	14	2,4
Spese amministrative	-440	-447	-7	-1,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-133	-138	-5	-3,6
Oneri operativi	-1.171	-1.169	2	0,2
Risultato della gestione operativa	1.212	1.133	79	7,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-11	2	-13	
Rettifiche di valore nette su crediti	-693	-589	104	17,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-19	-19	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	4	5	-1	-20,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	493	532	-39	-7,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-104	-153	-49	-32,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-1.152	-	1.152	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	-763	378	-1.141	
Capitale allocato	2.319	2.436	-117	-4,8
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	49,1	50,8	-1,7	-3,3
ROE	n.s.	15,5		
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	82	75	7	9,3

Dati operativi	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	30.881	30.926	-45	-0,1
Raccolta diretta bancaria	30.678	30.259	419	1,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel 2011 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in crescita del 3,5% rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 2.383 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.736 milioni, in aumento rispetto ai 1.665 milioni del 2010 (+4,3%), grazie soprattutto al Gruppo Privredna Banka Zagreb (+47 milioni), al Gruppo VUB Banka (+32 milioni), a Banca Intesa Beograd (+23 milioni), a Bank of Alexandria (+13 milioni) e a Pravex Bank (+10 milioni), solo in parte assorbiti dalla diminuzione del Gruppo CIB Bank (-61 milioni). Le commissioni nette hanno registrato una lieve flessione (-0,7%) ascrivibile in modo particolare al Gruppo CIB Bank (-12 milioni) e a Bank of Alexandria (-6 milioni). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 101 milioni, ha per contro mostrato una crescita rispetto all'esercizio precedente (+4,1%) grazie ai maggiori apporti del

Gruppo CIB Bank (+13 milioni) e di Banca Intesa Beograd (+4 milioni) che hanno più che compensano il decremento del Gruppo VUB Bank (-5 milioni), di Banka Koper (- 4 milioni) e di Bank of Alexandria (-2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 1.171 milioni, sono risultati pressoché stabili (+0,2%) rispetto al 2010. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha mostrato una crescita del 7% attestandosi a 1.212 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 493 milioni, ha per contro evidenziato un decremento del 7,3%, a causa di maggiori rettifiche di valore nette su crediti, passate da 589 a 693 milioni. Queste ultime sono state condizionate dalle perdite su mutui in valuta estera in Ungheria in relazione ai provvedimenti emanati dal governo locale che hanno accollato al sistema bancario parte del rischio cambio. La Divisione ha chiuso il 2011 con un risultato netto di -763 milioni, condizionato dalle significative rettifiche di valore dell'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2011 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore del 7,5% rispetto al terzo, a causa dei maggiori costi (+9,5%) e in presenza di ricavi pressoché stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un forte calo, penalizzato dall'iscrizione di più elevate rettifiche di valore su crediti.

Il capitale allocato, che rappresenta il 9,5% di quello di Gruppo, ha evidenziato una flessione rispetto al 2010, attestandosi a 2.319 milioni. La creazione di valore, espressa in termini di EVA, è risultata pari a 82 milioni, in crescita rispetto ai 75 milioni dell'anno precedente.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2010 (+0,6%). Tale dinamica è la risultante di un andamento positivo della raccolta diretta (+1,4%), grazie allo sviluppo dell'operatività in titoli e, in misura minore, all'aumento dei debiti verso clientela, e di impieghi a clientela stabili.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.646 filiali in 12 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel 2011 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, sono ammontati a 523 milioni (+11,5% rispetto al precedente esercizio) grazie principalmente alla crescita degli interessi netti e delle commissioni nette. I costi operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili, attestandosi a 239 milioni. Ne è conseguito un risultato della gestione operativa che ha raggiunto 284 milioni, in aumento del 22,7% sul 2010. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 215 milioni, ha mostrato uno sviluppo del 24,4%.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 154 milioni, in crescita del 16,5% rispetto al 2010. I proventi operativi netti hanno evidenziato un progresso del 13,2%, principalmente per la dinamica degli interessi netti (+13,2%), che hanno beneficiato dell'espansione dei volumi medi e dello spread, delle commissioni nette (+6%) e del risultato dell'attività di negoziazione (+39,2%). Gli oneri operativi sono aumentati dell'8,6% per effetto dell'incremento delle spese del personale e delle spese amministrative, queste ultime connesse all'installazione del nuovo datacenter e ai costi di pubblicità. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 106 milioni rispetto agli 84 milioni del precedente anno (+26,7%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2011 con un risultato della gestione operativa pari a 13 milioni, in crescita del 19,6% rispetto al 2010. Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei ricavi (+9,8%) e, in particolare, degli interessi netti (+10,7%), grazie al minor costo della raccolta e allo sviluppo dei volumi medi, e delle commissioni nette (+13,2%). Gli oneri

operativi sono aumentati del 4,2% nelle componenti delle spese del personale e degli ammortamenti. Il risultato corrente al lordo delle imposte è salito a 11 milioni, più che raddoppiato rispetto al 2010, beneficiando di minori rettifiche su crediti.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 26 milioni, in aumento del 13% rispetto al precedente esercizio, beneficiando della favorevole evoluzione dei ricavi (+1,9%) e della diminuzione degli oneri operativi (-13,8%) principalmente riconducibile ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 18 milioni, in crescita del 15,3% rispetto al 2010, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti (+3,9%).

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania, Banca CR Firenze Romania e ISP Leasing Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 12 milioni, in crescita del 48,2% rispetto al 2010. In particolare i proventi operativi netti hanno mostrato un incremento dell'1,2% principalmente grazie alla crescita delle commissioni nette (+8,4%) e alla riduzione degli altri oneri di gestione. Il decremento dei costi operativi (-7,8%) è ascrivibile prevalentemente a minori spese amministrative. Le società hanno evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 33 milioni, in peggioramento rispetto al 2010 a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti (+28 milioni).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 94 milioni, superiori dello 0,5% rispetto al 2010. L'incremento è stato principalmente determinato da maggiori interessi netti e commissioni nette che hanno più che assorbito la riduzione del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in lieve crescita a causa dell'incremento delle altre spese amministrative. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 23 milioni, evidenziando un incremento del 3,2% rispetto all'anno precedente.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 292 milioni, in aumento dell'11,1% rispetto allo scorso esercizio, beneficiando di un incremento dei proventi operativi netti (+7%) riconducibile agli interessi netti (+8,7%) e alle commissioni nette (+0,7%), che ha più che compensato la crescita degli oneri operativi (+2%), in particolare spese amministrative e del personale. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 223 milioni, ha mostrato un progresso del 17,7% rispetto al 2010, traendo vantaggio dalla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-4,7%).

Il gruppo CIB Bank ha presentato proventi operativi netti pari a 421 milioni, in diminuzione del 12,7% rispetto al 2010. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-18%) e delle commissioni nette (-9,6%) che hanno assorbito la crescita del risultato dell'attività di negoziazione (+59,1%). Gli oneri operativi sono diminuiti dell'8,1% grazie ai risparmi su tutte le componenti di spesa. L'aumento delle rettifiche di valore su crediti ha risentito delle svalutazioni sul portafoglio mutui a seguito dell'emanazione da parte del governo ungherese di provvedimenti tesi ad accollare al sistema bancario parte delle perdite su cambi della clientela titolare di mutui ipotecari in valuta estera, divenuti operativi nel quarto trimestre. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato un saldo negativo di 146 milioni, che si confronta con la perdita di 26 milioni contabilizzata nell'anno precedente.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa Russia ha raggiunto un utile corrente al lordo delle imposte di 30 milioni, a fronte di 14 milioni del 2010. I proventi operativi netti hanno mostrato un aumento (+2,9%) grazie all'incremento degli interessi netti (+1,6%) e delle commissioni nette (+4,8%) e al contenimento degli altri oneri di gestione, in parte assorbiti dalla diminuzione del risultato dell'attività di negoziazione (-9,9%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un aumento del 2,6% riconducibile in particolare agli ammortamenti in relazione all'avvio del nuovo sistema informatico. Le rettifiche nette su crediti, pari a 27 milioni, sono diminuite del 36,6% in raffronto al 2010 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nel 2011 è ammontato a 11 milioni (3 milioni nel 2010) grazie alla crescita dei proventi operativi netti (+16,4%) e, segnatamente, degli interessi netti, in aumento del 36,4% per effetto dell'incremento dello spread totale riconducibile al minor costo della raccolta. Gli oneri operativi sono cresciuti del 2,1% a causa di maggiori ammortamenti. Dopo minori rettifiche di valore nette su crediti (-6,1 milioni), Pravex Bank ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 4 milioni (-9,6 milioni nel 2010).

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 100 milioni, in calo dell'1,2% rispetto al 2010 (al netto dell'effetto cambio la variazione sarebbe pari a +9,2%). I proventi operativi netti sono aumentati dell'1,7% principalmente grazie all'incremento degli interessi netti (+7,9%) che ha più che compensato il calo del risultato dell'attività di negoziazione (-21,2%) e delle commissioni nette (-13,5%). Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento (+4,2%) ascrivibile all'espansione operativa. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 40 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio a causa della crisi politica e finanziaria del Paese, il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 59 milioni a fronte dei 95 milioni realizzati nel 2010.

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2	1	1	
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	14	15	-1	-6,7
Commissioni nette	243	261	-18	-6,9
Risultato dell'attività di negoziazione	5	7	-2	-28,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	4	-2	-50,0
Proventi operativi netti	266	288	-22	-7,6
Spese del personale	-49	-53	-4	-7,5
Spese amministrative	-70	-78	-8	-10,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-120	-132	-12	-9,1
Risultato della gestione operativa	146	156	-10	-6,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-4	-2	-50,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	144	152	-8	-5,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-29	-35	-6	-17,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-38	-38	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-373	-	373	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-2	-1	-50,0
Risultato netto	-297	77	-374	
Capitale allocato	60	68	-8	-11,8
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	45,1	45,8	-0,7	-1,5
ROE	n.s.	113,2		
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	106	108	-2	-1,9

Dati operativi	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	130.497	136.426	-5.929	-4,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine dicembre 2011 a 130,5 miliardi (al netto delle duplicazioni), in calo del 4,3% su base annua, principalmente a causa della performance negativa dei mercati finanziari che ha inciso sul valore delle masse gestite per oltre 4 miliardi. Anche la raccolta netta è risultata negativa nei dodici mesi (-1,8 miliardi), a seguito del deflusso dei fondi comuni italiani e delle gestioni patrimoniali retail, solo in parte compensato dalla raccolta netta positiva conseguita sui fondi lussemburghesi e sui prodotti assicurativi captive. Al 31 dicembre 2011 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 17% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking) rispetto al 16,2% di fine dicembre 2010, grazie ad un effetto volumi e ad un effetto performance meno penalizzanti rispetto al sistema.

I proventi operativi netti del 2011, pari a 266 milioni, hanno registrato una flessione del 7,6% rispetto al precedente esercizio. In particolare sono risultate in calo le commissioni nette (-6,9%), per effetto di una maggiore incidenza dei prodotti assicurativi in delega di gestione rispetto a fondi e gestioni retail, di masse medie gestite inferiori rispetto al 2010 e di minori commissioni di

over-performance. Hanno presentato un andamento cedente anche gli altri proventi di gestione, che nel 2010 includevano i proventi derivanti dal riaddebito a Intesa Sanpaolo dei costi del progetto "Action Plan Fund", il risultato dell'attività di negoziazione, in relazione alle minori plusvalenze contabilizzate al 31 dicembre 2011 sugli investimenti in fondi, nonché il contributo della partecipata Penghua Fund Management Company Limited, consolidata a patrimonio netto. Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-9,1%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa e il cost/income ratio si è ridotto dal 45,8% del 2010 al 45,1% del 2011. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è attestato a 146 milioni, in calo del 6,4% sul 2010. Eurizon Capital ha chiuso il 2011 con un risultato netto di -297 milioni, che sconta le elevate rettifiche di valore dell'avviamento indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Analizzando la dinamica trimestrale il quarto trimestre del 2011 ha presentato, in raffronto al terzo, un risultato corrente al lordo delle imposte in aumento del 7,9% principalmente grazie a un incremento dei proventi operativi netti (+4,5%) e, segnatamente, del risultato dell'attività di negoziazione, e ad un calo degli oneri operativi (-7,8%).

Il capitale assorbito è stato pari a 60 milioni, in flessione rispetto al valore del 2010. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è ammontato a 106 milioni a fronte dei 108 milioni del precedente esercizio.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Con riferimento agli eventi di rilevanza societaria, nel mese di dicembre si è perfezionata la fusione per incorporazione della controllata Eurizon A.I. SGR in Eurizon Capital SGR, avente efficacia dal 1° gennaio 2011.

A fine settembre è stato approvato il progetto "Asset Management HUB Estero" nonché le operazioni societarie necessarie alla sua realizzazione. Il progetto è diretto a sviluppare le attività di asset management nel mercato dell'Est Europa mediante la costituzione di un nuovo polo regionale in grado di porsi quale centro di eccellenza per la gestione dei prodotti di asset management destinati alla clientela retail ed istituzionale.

Per quanto riguarda i prodotti gestiti, nel corso dell'esercizio è stata effettuata la rivisitazione di alcuni fondi comuni di diritto italiano semplificando l'offerta attraverso la riduzione del numero di fondi con analoghe strategie di investimento o patrimoni contenuti. A seguito della scadenza, a fine giugno, del comparto "Eurizon Focus Garantito I semestre 2006", è stata modificata la denominazione in "Eurizon Strategia Protetta – III trimestre 2011", è cambiata la politica di investimento e la qualificazione del fondo da "garantito" a "protetto" e sono state accentrate in Eurizon Capital SGR le funzioni di società promotrice e gestore.

Per i fondi "Eurizon Obbligazioni Euro Breve Termine", "Eurizon Obbligazioni Cedola" ed "Eurizon Rendita" è stata creata una doppia classe di quote, una a distribuzione (Classe D) e una ad accumulazione dei proventi (Classe A).

Riguardo ai fondi comuni di diritto estero, nel contesto del potenziamento della joint venture costituita in Epsilon SGR tra Eurizon Capital e Banca IMI, è stata istituita una nuova gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon SGR. I dodici comparti di questa nuova linea sono stati commercializzati tra maggio e dicembre con l'obiettivo di perseguire una crescita del capitale investito garantendo una protezione del valore di sottoscrizione. Da inizio 2011 è stato commercializzato un ulteriore comparto della gamma di prodotti a capitale protetto "Eurizon Focus Capitale Protetto" denominato "Protezione 3/2017": si tratta di prodotti che mediante l'adozione di tecniche gestionali sofisticate mirano a proteggere il valore massimo tra il più alto valore della quota raggiunto durante il periodo di sottoscrizione e il 95% del più elevato valore della quota del comparto rilevato dal giorno successivo alla chiusura di tale periodo. Inoltre è stata ampliata la gamma del fondo "Eurizon Strategia Flessibile" mediante il lancio di due nuovi comparti ("Obbligazioni 03/2016" e "Obbligazioni 06/2016") che appartengono a una nuova generazione di prodotti obbligazionari flessibili. Infine, per quanto riguarda lo sviluppo dell'attività extra-captive, Eurizon Capital S.A. è stata designata come società di gestione del fondo multicomparto "Rossini Lux Fund".

Anche la gamma delle gestioni patrimoniali è stata oggetto di una riorganizzazione volta a semplificare l'offerta sulla base delle sole linee attualmente in commercializzazione. La manovra ha coinvolto 21 linee e 244 clienti. La migrazione ha visto il

mantenimento dello stesso profilo di rischio e del medesimo livello di servizio per tutta la clientela coinvolta. La gamma delle gestioni patrimoniali offerte da Banca dei Territori si è poi arricchita nel corso del 2011 con il lancio di due nuove linee: "GP Strategia Valore Azioni Più", destinata al segmento personal, che replica la modalità di gestione sviluppata sulle "GP Investimento Private" e completa la gamma composta dalla linea "GP Strategia Valore" e "GP Strategia Valore Più". La linea si caratterizza per una crescente esposizione ai mercati azionari e, di conseguenza, per un più elevato profilo di rischio e orizzonte temporale consigliato; "GP Linea Cedola 12/2015", destinata alla clientela retail, che replica la modalità di gestione sviluppata sui fondi obbligazionari a scadenza e ha l'obiettivo di distribuire una cedola per ciascun anno solare del periodo di investimento e di conseguire, alla scadenza, un rendimento medio annuo superiore a quello di un paniere di titoli di Stato europei. Infine, l'offerta delle "GP Dedicata" è stata arricchita con il lancio di due nuovi comparti, "Obbligazionario Euro Tasso Variabile" e "Obbligazionario Governativo Italia, che offrono al gestore l'opportunità di ottimizzare l'allocazione obbligazionaria nell'attuale scenario dei tassi di interesse.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	141	124	17	13,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-2	-2	
Commissioni nette	556	543	13	2,4
Risultato dell'attività di negoziazione	26	22	4	18,2
Risultato dell'attività assicurativa	44	76	-32	-42,1
Altri proventi (oneri) di gestione	4	-6	10	
Proventi operativi netti	771	757	14	1,8
Spese del personale	-138	-145	-7	-4,8
Spese amministrative	-194	-201	-7	-3,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-16	-1	-6,3
Oneri operativi	-347	-362	-15	-4,1
Risultato della gestione operativa	424	395	29	7,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-38	-72	-34	-47,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-139	-11	128	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	7	-	7	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	254	312	-58	-18,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-62	-82	-20	-24,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-10	-4	6	
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-94	-103	-9	-8,7
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	10	-9	-90,0
Risultato netto	89	133	-44	-33,1
Capitale allocato	460	549	-89	-16,2
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	45,0	47,8	-2,8	-5,9
ROE	19,3	24,2	-4,9	-20,1
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	143	174	-31	-17,8

Dati operativi	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	51.977	53.500	-1.523	-2,8
Raccolta diretta bancaria	6.367	6.586	-219	-3,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	9.661	10.299	-638	-6,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo, degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3 e delle rettifiche di valore dell'avviamento.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono comprensivi delle risultanze di Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai promotori del gruppo Fideuram, scorporata da EurizonVita e acquisita da Banca Fideuram per il 19,99% del capitale in data 29 luglio 2010. Le riesposizioni hanno inoltre riguardato il consolidamento di Banca Sara, entrata nel perimetro di Banca Fideuram in seguito all'acquisto della partecipazione totalitaria da Sara Assicurazioni, e il deconsolidamento di Fideuram Bank (Suisse), per effetto della cessione della partecipazione a Banca Credinvest; entrambe le operazioni sono state perfezionate nel mese di giugno 2011.

A fine dicembre 2011 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 70,9 miliardi (di cui 52 miliardi di risparmio gestito e 18,9 miliardi di risparmio amministrato), in lieve flessione (-0,9%) su base annua. Tale andamento è riconducibile alla performance negativa dei mercati ed è stato solo in parte compensato dalle nuove masse conseguite con l'acquisto di Banca Sara (2,1 miliardi) e dalla raccolta netta positiva del periodo (1,7 miliardi). In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un calo del 2,8% nonostante la crescita registrata nel comparto dei fondi comuni. Il risparmio amministrato ha, per contro, evidenziato un incremento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2010 (+4,9%). Nel 2011 la raccolta netta di asset under management, pari a 1,7 miliardi, ha mostrato un decremento di 184 milioni rispetto al flusso conseguito nel precedente esercizio che, peraltro, includeva 356 milioni di capitali acquisiti con il rimpatrio delle attività finanziarie detenute all'estero per il c.d. "scudo fiscale ter". La scomposizione per aggregati evidenzia come la componente di risparmio gestito ha presentato un saldo negativo di 31 milioni a fronte di un saldo positivo di 4,2 miliardi del 2010, che aveva beneficiato del processo di riposizionamento dei portafogli della clientela verso i prodotti di risparmio gestito. La componente di risparmio amministrato ha evidenziato un saldo positivo di 1,7 miliardi che si confronta con un saldo negativo di 2,3 miliardi del 2010.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 6.367 milioni, in calo del 3,3% su base annua, a causa della riduzione dei debiti verso clientela ordinaria collegata al riposizionamento della liquidità verso prodotti di risparmio amministrato nell'ultima parte dell'anno. Anche la raccolta diretta assicurativa, pari a 9.661 milioni, ha mostrato un decremento (-6,2%) riconducibile alla dinamica cedente delle riserve tecniche e delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Il numero dei private bankers è salito da 4.349 unità di fine 2010 a 4.850 unità al 31 dicembre 2011 (compresi i 296 professionisti provenienti dall'acquisizione di Banca Sara).

Il risultato della gestione operativa del 2011 si è attestato a 424 milioni, in crescita del 7,3% rispetto al precedente esercizio, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+1,8%) e al calo degli oneri operativi (-4,1%).

La dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile all'aumento delle commissioni nette (+2,4%) e degli interessi netti (+13,7%). In particolare le commissioni ricorrenti, cioè le commissioni correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono cresciute rispetto al 2010 grazie allo sviluppo del patrimonio medio in gestione. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano il 9% delle commissioni nette, sono diminuite principalmente per effetto dei minori volumi dell'attività di raccolta ordini e di collocamento di prodotti finanziari e assicurativi di terzi nonché di una minore redditività dei prestiti obbligazionari. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una riduzione rispetto al 2010 a causa delle minori incentivazioni corrisposte e accantonate nel periodo a favore delle reti di private banker. La buona performance del margine di interesse (+13,7%) è invece riconducibile alla crescita degli interessi attivi generata dal rialzo dei tassi nella prima parte dell'anno, in particolare sul portafoglio titoli indicizzato al tasso variabile, che ha consentito di migliorare il differenziale dei rendimenti rispetto al costo della raccolta. La dinamica positiva degli interessi netti è stata mantenuta, nonostante il ribasso dei tassi nell'ultima parte del 2011, attraverso un'operazione di rotazione del portafoglio titoli che ha permesso di aumentare la redditività complessiva. Tale risultato trova conferma nell'analisi trimestrale del margine, che nel quarto trimestre è risultato il più elevato degli ultimi otto trimestri, con un incremento dell'11,7% rispetto al terzo. Tra le altre componenti di ricavo, hanno mostrato un'evoluzione positiva anche gli altri proventi di gestione (+10 milioni) per effetto di minori oneri per contenzioso legale e risarcimenti alla clientela e dei benefici connessi alla chiusura di piani di fidelizzazione a favore della rete di private bankers, nonché il risultato dell'attività di negoziazione (+4 milioni) in relazione a plusvalenze da realizzo su titoli obbligazionari in portafoglio. Per contro, il risultato della gestione assicurativa, riconducibile alla compagnia Fideuram Vita, ha evidenziato un andamento cedente nel 2011 (-42,1% rispetto al precedente esercizio). Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono quasi dimezzati (-47,2%) principalmente in relazione alla chiusura di contenziosi con oneri inferiori a quelli stimati e alla scadenza di un piano di fidelizzazione delle rete a fine 2010. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti includono la plusvalenza di 7 milioni realizzata con la cessione della partecipazione in Fideuram Bank (Suisse).

Si precisa che, in considerazione dell'aggravarsi della crisi del debito dello Stato greco, tra le rettifiche di valore su altre attività è stata contabilizzata la svalutazione di quattro titoli governativi greci classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, per complessivi 134 milioni. Conseguentemente, il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 254 milioni a fronte dei 312 milioni del 2010 (-18,6%). Banca Fideuram ha chiuso l'esercizio 2011 con un utile netto di 89 milioni (-33,1%).

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 460 milioni, in diminuzione rispetto al 2010. Il ROE, pari al 19,3%, ha mostrato un calo riconducibile alla dinamica del risultato netto. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è risultato in flessione, attestandosi a 143 milioni.

Business

Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto

Missione

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole

Struttura distributiva

97 filiali in Italia che si avvalgono di 4.850 private bankers

Le iniziative di sviluppo prodotti e servizi intraprese da Banca Fideuram nel corso del 2011 sono state orientate al consolidamento della leadership sul mercato di riferimento, tramite la valorizzazione delle società prodotte e un'attenta azione rivolta all'accrescimento del livello di servizio alla clientela. L'attività ha interessato l'intera gamma di offerta, dal risparmio gestito finanziario puro al risparmio assicurativo, dal risparmio amministrato al banking. Ne è conseguito un potenziamento della raccolta e una maggiore fidelizzazione della clientela.

Con riferimento ai fondi della casa, è proseguita la rivisitazione della gamma dei fondi flessibili di Fonditalia con l'avvio di due nuovi comparti: "Fonditalia Flexible Strategy", affidato in sub delega di gestione a PIMCO e caratterizzato da una strategia attiva basata sulla diversificazione dei fattori di rischio; "Fonditalia Flexible Bond", affidato in sub delega gestionale a Franklin Templeton Investment Management al fine di beneficiare della loro riconosciuta esperienza nell'ambito della gestione obbligazionaria e, in particolare, nell'asset class valutario. Sono state inoltre rivisitate alcune soluzioni presenti sulla SICAV Interfund, tra cui "Interfund Equity Global Emerging Markets".

All'interno del perimetro di "Fideuram Multibrand" (fondi di case terze), è stata svolta un'attività di revisione della gamma in essere, anche alla luce dell'acquisizione di Banca Sara, che si è concretizzata nell'inserimento di nuovi comparti, di nuove classi di prezzo nell'ambito di rapporti già attivi e della nuova SICAV Julius Baer Multipartner di Swiss & Global Asset Management.

Per quanto concerne le gestioni patrimoniali, è stata rinnovata l'offerta di Symphonia con la commercializzazione del contratto unico di gestione "Symphonia Electa Plus" che offre, in un'unica soluzione di investimento, alternative differenziate per tipologia di sottostante, esposizione al mercato azionario e ripartizione geografica e consente di costruire soluzioni sofisticate rivolte alla clientela Private. Inoltre, sul contratto unico di gestione Omnia di Fideuram Investimenti, sono state ridotte le soglie di accesso alle linee di investimento al fine di agevolare la riallocazione dei portafogli dei clienti.

In ambito assicurativo è stata realizzata "Fideuram Vita Insieme", la prima polizza unit linked in Italia che permette di combinare fondi interni assicurativi e fondi di investimento tradizionali. Coerentemente con la ricerca di valore per il cliente sono stati introdotti nelle polizze unit linked di Skandia alcuni servizi opzionali di riallocazione automatica. Infine, sono state proposte due versioni di polizze con bonus di ingresso, "Fideuram Vita Insieme Premium" di Fideuram Vita e "Fideuram In Persona Premium" di Skandia Vita.

Con riferimento alle iniziative sui prodotti di risparmio amministrato, Banca Fideuram ha partecipato a oltre venti collocamenti sul mercato primario realizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo principalmente sul segmento a 2 anni a tasso fisso, ha preso parte a un'emissione subordinata di Intesa Sanpaolo a tasso variabile, della durata di sette anni, realizzata in esclusiva per le reti del gruppo Banca Fideuram e di Intesa Sanpaolo Private Banking e ha richiesto cinque collocamenti in esclusiva, prevalentemente a 2 anni a tasso variabile con minimo. Infine Banca Fideuram ha aderito ai consorzi per l'offerta al pubblico delle obbligazioni senior a sei anni GE Capital European Funding a tasso fisso e variabile e delle azioni ordinarie Ferragamo.

Con riferimento all'offerta di prodotti bancari, nel corso del 2011 sono proseguite le azioni volte a promuovere l'acquisizione di nuova clientela, in particolare mediante la realizzazione di tre campagne legate all'offerta dei nuovi conti correnti "Fideuram Plus" che abbinano a un tasso competitivo un livello di spese contenuto.

A oltre due anni dall'introduzione del servizio di consulenza evoluta SEI, che offre soluzioni personalizzate ed adeguate ad ogni necessità di investimento, seguendone l'evoluzione nel tempo, sono circa 30.000 i clienti sottoscrittori del servizio, con un patrimonio di oltre 11 miliardi di masse amministrate.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno prodotto nel 2011 proventi operativi di segno negativo per 217 milioni, che si confrontano con i -589 milioni del precedente esercizio. Tale miglioramento è stato determinato principalmente dal risultato dell'attività di negoziazione che ha beneficiato di rilevanti plusvalenze da cessione di partecipazioni (Findomestic, Banco di Patagonia) e da acquisto sul mercato di propri titoli di debito. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a -1.267 milioni (-1.289 milioni nel 2010) a causa del significativo incremento delle rettifiche "collettive" nell'ambito del portafoglio "in bonis", a seguito del peggioramento della situazione economica. Il risultato netto ha mostrato un utile di 990 milioni, grazie all'iscrizione di un beneficio fiscale di 2.130 milioni riveniente dall'affrancamento di avviamenti risultanti dal bilancio consolidato come consentito dall'art. 23, D.L. 6 luglio 2011, n. 98. Il dato del 2011 si raffronta con la perdita di 169 milioni del precedente anno.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Intesa Sanpaolo è aderente diretto e fornitore di servizi di settlement sia per le banche del Gruppo sia per banche terze: nel 2011 ha mantenuto un ruolo di primaria importanza all'interno dei sistemi di pagamento all'ingrosso in euro, stabilizzando la propria quota di mercato in Target2 a livello italiano ed europeo. In particolare la BCE ha ufficialmente confermato lo status di "critical participant" della Banca nel sistema Target2 anche per l'anno 2012. Tale status comporta l'impegno ad autocertificare annualmente l'esistenza e la conformità a standard internazionalmente riconosciuti delle misure di sicurezza e di continuità operativa adottate nella propria organizzazione. Ciò ha permesso di chiudere l'anno con volumi in ripresa rispetto al 2010, a testimonianza di un ruolo centrale di riferimento nel mondo dei pagamenti, pur nell'attuale difficile contesto congiunturale. E' rimasto elevato l'impegno della Tesoreria di Capogruppo nei gruppi di lavoro in ambito BCE, Banca d'Italia e ABI, attinenti allo sviluppo dei nuovi sistemi di regolamento internazionali. Con i progetti Target2-Securities e CCBM2, l'Eurosistema porterà su un'unica piattaforma europea sia il settlement dei titoli sia la gestione accentrata del collaterale cross-border. Sempre relativamente all'area progettuale, Intesa Sanpaolo ha aderito come banca pilota alla nuova piattaforma "X-COM" di Triparty Repo gestita dalla società Monte Titoli. Il progetto ambisce a sviluppare anche in Italia un servizio di Triparty Collateral Management sulla falsariga di quelli già offerti in altri Paesi dell'eurozona da Depositari di rilevanza internazionale. Da ultimo, è proseguito l'impegno della Capogruppo nell'eliminazione del rischio di regolamento dell'attività in cambi tramite l'adesione diretta al sistema CLS (Continuous Linked Settlement).

Il mercato monetario è stato caratterizzato da andamenti altalenanti: alle tensioni sui mercati dei titoli governativi dei Paesi periferici dell'area Euro, manifestatesi a inizio esercizio, è seguita una breve fase di moderata stabilizzazione verso la fine del primo trimestre. Per contro, all'inizio del secondo trimestre si sono accentuate le difficoltà della Grecia, che si sono protratte per l'intero mese di giugno e che hanno finito per condizionare in negativo diversi segmenti del mercato, compreso quello valutario, per i timori sulla concreta possibilità di tenuta dell'euro. Tra agosto e settembre, la crisi si è aggravata con un contagio che si è esteso a Spagna e Italia e si è manifestato un ulteriore appesantimento della situazione in Grecia.

In tale contesto, le agenzie di rating hanno più volte ridotto i rating sovrani e, di conseguenza, quelli delle banche, accentuando le criticità sul comparto "Financial". Nell'ultima parte dell'anno si sono ulteriormente acuite le tensioni sui titoli governativi dei Paesi periferici dell'area Euro, con un picco di negatività osservato a pochi giorni dall'insediamento del governo tecnico guidato dal prof. Mario Monti. E' quindi iniziato un graduale miglioramento della situazione dei mercati, confermato dal lento ridimensionamento dello spread tra titoli italiani e tedeschi.

La BCE, nell'ambito della "two-pillar strategy", ha nettamente separato le decisioni riguardanti i tassi di policy da quelle finalizzate ad assicurare liquidità al sistema finanziario europeo. In tale contesto, al fine di ribadire la linea del rigore sulle aspettative di inflazione a medio/lungo termine, la Banca Centrale Europea nel mese di aprile ha optato per un primo rialzo dei tassi ufficiali, passati dall'1% all'1,25% (primo rialzo dal maggio 2009), cui ha fatto seguito un secondo aumento che ha portato il tasso sulle principali operazioni di rifinanziamento all'1,5%. L'aggravarsi del quadro dei mercati a partire da agosto, ha indotto la Banca Centrale Europea a intervenire con due successive riduzioni dei saggi ufficiali, nei mesi di novembre e dicembre, riportando il livello dei tassi sui valori di inizio 2011 (1%). Sul fronte americano, è continuato l'eccesso di liquidità strutturale indotto dalla politica di "quantitative easing" implementata dalla Fed. Recenti dichiarazioni della banca centrale americana fanno prospettare un orientamento alla stabilità dei tassi ufficiali USA in un orizzonte di medio periodo.

Sul fronte della liquidità di sistema, la Banca Centrale Europea ha costantemente condotto operazioni di mercato aperto con la modalità della "piena aggiudicazione" (cd. "full allotment"), implementando aste settimanali, mensili e trimestrali (tutte indicizzate al tasso delle "main refinancing operations").

Alla fine del mese di agosto è stata condotta un'operazione straordinaria di iniezione di liquidità della durata di sei mesi. Nuove ed ulteriori misure straordinarie sono state introdotte a fine anno attraverso operazioni di rifinanziamento con durata fino a 3 anni. Tali decisioni, unitamente alla conferma delle aste a piena aggiudicazione e a tasso fisso e alla possibilità di ampliamento del collaterale (nell'immediato con la possibilità di emettere obbligazioni garantite dallo Stato e, a tendere, con l'ampliamento dei criteri per l'eligibilità dei prestiti bancari), hanno consentito alle banche di ricorrere al finanziamento in Banca Centrale per importi rilevanti. Particolarmente significativa la partecipazione alla prima asta triennale condotta a dicembre e che ha visto l'aggiudicazione da parte del sistema bancario di circa 490 miliardi di euro. Con il rinnovarsi delle tensioni sul mercato monetario del dollaro, la Federal Reserve ha deciso di dimezzare, da 100 a 50 bps, il costo delle linee fx swap in essere con le principali banche centrali mondiali. Durante l'anno, le decisioni dei banchieri centrali hanno garantito liquidità al mercato e il costante eccesso di liquidità che è emerso a livello di sistema ha permesso di mantenere tassi a brevissimo termine su livelli nettamente inferiori a quelli ufficiali.

Nel corso dell'esercizio, l'operatività sul mercato monetario è rimasta quasi interamente concentrata sul brevissimo periodo, in linea con il generale trend di mercato. La situazione di eccesso di liquidità scaturita dal meccanismo delle aste a piena

aggiudicazione della BCE non ha trasmesso impulsi particolari al mercato interbancario che, in virtù della generale risk aversion e mancanza di fiducia tra le controparti, è rimasto largamente confinato alle scadenze di brevissimo termine. L'attività di emissione cartolare, storicamente principale fonte di funding per il Gruppo, ha risentito negativamente della maggiore percezione del "rischio controparte" anche da parte degli investitori istituzionali nei confronti degli strumenti di debito a breve. Si è osservata una generalizzata riduzione della duration di tale forma di raccolta, sia per ragioni regolamentari (che impongono agli investitori profili di rischio di liquidità via via più prudenziali) sia per la scarsa propensione al rischio verso emittenti non inclusi nell'area "core Europe". Ne è quindi seguita una significativa segmentazione nel pricing di tali strumenti tra banche appartenenti a Paesi diversi all'interno dell'area Euro e, a decorrere da agosto, si è assistito ad un pressoché totale stallo degli acquisti di carta a breve da parte degli investitori statunitensi. Intesa Sanpaolo ha fatto fronte a tali fenomeni con il ricorso, dall'estate, alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale, attraverso l'utilizzo parziale del sistema di garanzie ammissibili del Gruppo, al fine di garantire un livello di liquidità coerente con i fabbisogni correnti. In parallelo sono state avviate azioni sulle divisioni commerciali del Gruppo con adeguamento dei tassi interni di trasferimento alle mutate condizioni di funding e in coerenza con gli obiettivi di gestione dello sbilancio raccolta/impieghi. A decorrere dall'autunno, la Banca ha avviato la partecipazione alle aste di investimento delle giacenze libere del Ministero dell'Economia e delle Finanze detenute presso Banca d'Italia; si tratta di operazioni di iniezione di fondi su scadenze di brevissimo alle quali la Banca ha partecipato anche in considerazione del ruolo di "specialist" nelle aste di collocamento del debito sovrano da parte del MEF. Nel complesso, la posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo è rimasta mediamente al di sopra del fabbisogno corrente e si è mantenuta costantemente positiva oltre l'orizzonte temporale di sopravvivenza richiesto dai regulators.

Nell'ambito del portafoglio titoli, la prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un restringimento degli spread dei titoli governativi italiani sia contro Bund sia contro Swap. Di conseguenza, il portafoglio di sovereign del desk, ampiamente concentrato sulla parte brevissima della curva italiana, è stato oggetto di generose prese di profitto.

Nel corso del secondo semestre, invece, l'escalation della crisi dei debiti sovrani europei ha spinto il differenziale sui titoli decennali italiani a trattare sistematicamente tra i 400 e i 500 punti base, livelli sempre più preoccupanti e poco sostenibili per il bilancio statale.

Nemmeno i massicci interventi di acquisto della BCE nell'ambito del programma SMP, gli aiuti programmati ai Paesi più in difficoltà, le manovre di austerità varate a più riprese dai governi interessati (e in alcuni casi - come in Italia - il cambio delle compagini governative), sono state in grado di frenare l'emorragia di vendite del comparto, alimentate da una sostanziale incertezza circa i tempi e i metodi di risoluzione, monetaria e politica, della crisi.

In tale contesto, l'attività del desk si è concentrata prevalentemente su acquisti sul mercato primario dei titoli italiani fino a 5 anni.

Il comparto dei covered bond è stato fortemente condizionato dall'andamento dello spread sul debito sovrano, soprattutto per le banche operanti nei Paesi periferici. Infatti, nella prima metà dell'anno, il mercato primario è stato molto attivo, anche per il favorevole quadro normativo, ed è proseguita la strategia di incremento del portafoglio dedicato. Si è concentrato l'investimento su nominativi italiani che presentavano rendimenti elevati in relazione al tipo di asset class e nel contempo si è cercato di mantenere un'efficiente diversificazione del rischio di portafoglio partecipando, anche se in misura minore, alle emissioni di alcune banche inglesi e francesi. Per contro, nel secondo semestre, l'allargamento degli spread sui debiti sovrani ha determinato di fatto la chiusura del mercato primario, con l'eccezione di una breve finestra a fine agosto. Data l'elevata incertezza e illiquidità del mercato, si è ritenuto opportuno mantenere un approccio prudente incrementando solo marginalmente il portafoglio.

Nel comparto senior, invece, in previsione della stretta normativa sui coefficienti di liquidità, sono state mantenute le posizioni in essere con scadenza inferiore a 2 anni e con carry ancora significativo, mentre si è proceduto ad un ulteriore ridimensionamento dell'esposizione verso le banche portoghesi oggetto di downgrade a livello "speculativo" da parte delle agenzie di rating o a ricostituire un'efficiente diversificazione del rischio.

Le posizioni in Financials in scadenza nel 2010 non sono state rinnovate e quelle ancora in essere - tutte con maturity inferiore ai 2 anni - non saranno incrementate.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il livello dei tassi a breve rimanga basso, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse che sono andate a beneficio delle Business Units. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

L'operatività di funding a medio/lungo termine ha risentito della situazione generale sopra descritta. Il permanere di tensioni sul fronte dei rischi sovrani europei, l'abbassamento del rating della Repubblica Italiana, il "downgrade" del sistema bancario italiano con i conseguenti elevati costi di raccolta internazionale hanno consigliato una politica di funding più cauta sia sul mercato domestico sia su quello internazionale.

Con riferimento al mercato domestico, nel 2011 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 28,9 miliardi, costituito per il 63,7% da titoli plain vanilla e per il restante 36,3% da obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati di tasso).

Anche l'operatività sui mercati internazionali ha registrato un rallentamento, soprattutto nel secondo semestre: nel corso del 2011 sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per circa 10,7 miliardi di euro, di cui 8,5 miliardi di euro tramite l'emissione di titoli obbligazionari offerti sull'euromercato e 3 miliardi di USD (per un controvalore di 2,2 miliardi di euro) sul mercato statunitense.

Nell'ambito del funding strutturato, nel corso del 2011 sono stati emessi da Intesa Sanpaolo Covered Bond (OBG) a valere sul Programma assistito da mutui ipotecari per 10,6 miliardi, di cui più di 8 miliardi a tasso variabile con scadenza 2-3 anni, sottoscritti da Banca IMI e destinati ad operazioni di rifinanziamento sull'eurosistema. Il saldo di 2,5 miliardi rappresenta un'emissione pubblica a 5,5 anni a tasso fisso collocata presso investitori istituzionali. I titoli sono quotati alla Borsa di Lussemburgo con un rating all'emissione di tripla A di Moody's; dal 6 ottobre 2011 il rating di tutte le OBG emesse è stato oggetto di downgrading da Aaa ad Aa1.

Nel comparto dei private placement, e sempre a valere su tale Programma, sono state emesse tre serie nominative a lungo termine per un controvalore totale di 610 milioni, anch'esse con rating di Moody's ma non quotate e sottoscritte da Deutsche Bank Frankfurt.

Sul secondo programma di Covered Bond assistito da attivi al settore pubblico originati dalla controllata BHS, sono stati emessi 8,3 miliardi di titoli, di cui 6,8 miliardi sottoscritti integralmente da BHS e destinati anch'essi al rifinanziamento sull'eurosistema. Il saldo di 1,5 miliardi rappresenta un'emissione pubblica decennale a tasso fisso collocata presso investitori istituzionali. I titoli sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e hanno un rating Aa3.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni, nel mese di novembre è stato ceduto alla società veicolo Adriano Finance 2 un portafoglio di mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie produttrici/consumatrici e imprese ad un prezzo di cessione di 5,3 miliardi. L'operazione sarà finalizzata entro il primo trimestre del 2012 con l'emissione dei titoli.

Business continuity

Nel corso del 2011 sono state aggiornate e collaudate le soluzioni di continuità operativa, proseguendo con le iniziative di rafforzamento dei presidi in essere.

In particolare, per Divisione Corporate & Investment Banking e per la Divisione Banche Estere, sono stati raggiunti gli obiettivi previsti nel 2011 per innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere; si evidenziano, tra l'altro, in particolare l'integrazione delle filiali Hub di Londra e Hong Kong nel modello BCM (Business Continuity Management) di Gruppo e l'adozione da parte di 5 controllate bancarie estere della metodologia e dei processi di verifica applicati da Capogruppo.

Relativamente al Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi - MOGC, nel mese di giugno si è svolto l'esercizio di simulazione – guidato da Banca d'Italia – per verificare le procedure di coordinamento e i canali di comunicazione tra gli operatori chiave del sistema finanziario domestico in condizioni di emergenza, nonché l'attivazione completa delle linee di comando aziendali in caso di crisi. La complessità dello scenario di crisi affrontato nella simulazione ha richiesto il coinvolgimento di un numero esteso di funzioni e strutture aziendali, consentendo di verificare i meccanismi di coinvolgimento dei referenti e di attivare puntualmente tutte le strutture operative straordinarie previste dal modello (Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, Responsabile Generale delle Crisi, Crisis Manager e Unità di Crisi). Sono state inoltre effettuate numerose verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di società italiane ed estere del Gruppo e nel corso del mese di novembre si è svolta la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery). Sono state inoltre effettuate le verifiche di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati infine proficuamente utilizzati in diverse occasioni, quali le sollevazioni popolari in Egitto, il terremoto in Giappone e le alluvioni in Italia. A questo proposito sono stati definiti specifici accordi con il Ministero degli Affari Esteri per la gestione ed il monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgano Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

Significativa attenzione è stata dedicata al presidio dei livelli di sicurezza informatica dei servizi alla clientela, in particolar modo sulle tematiche di mobile banking, dematerializzazione delle contabili di sportello e rendicontazione tramite PEC (Posta Elettronica Certificata) per la clientela di Mediocredito Italiano. Nell'ambito della digitalizzazione, si segnala l'attivazione delle caselle PEC a tutte le società del Gruppo e l'estensione del perimetro per la conservazione nella gestione dei Libri Inventari e nel ciclo passivo.

Si segnala infine che il Documento Programmatico per la Sicurezza, prescritto all'art. 34, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 30 giugno 2003 n° 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto ed aggiornato nei modi previsti alla Regola 19 del Disciplinary Tecnico, allegato B, del Decreto stesso.

Sistemi informativi

Anche nel corso del 2011 Intesa Sanpaolo Group Services – società consortile che accentra le strutture eroganti servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi ed altri servizi ausiliari di supporto al business del Gruppo – ha sviluppato significativi interventi progettuali a supporto delle funzioni di Business e di Governance del Gruppo e ha rivestito un ruolo primario nelle iniziative di efficientamento, consolidamento e razionalizzazione delle piattaforme applicative e tecnologiche, oltre a supportare le attività propedeutiche alla creazione del nuovo polo assicurativo di Gruppo.

Gli importanti progetti realizzati collaborando con le funzioni di Business sono finalizzati all'ottimizzazione del modello operativo, allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, al miglioramento dei rapporti con la clientela, oltre che agli adempimenti richiesti dall'evoluzione della normativa di riferimento.

I progetti di maggior rilievo realizzati per la Divisione Banca dei Territori hanno risposto a esigenze diverse: dal potenziamento dell'offerta modulare su mutui e conti correnti, all'arricchimento e all'integrazione della piattaforma di CRM (Customer Relationship Management) utilizzata dai gestori a supporto della relazione e della vendita, all'evoluzione delle

funzionalità della piattaforma internet banking, fino allo sviluppo di un nuovo sistema di monitoraggio della qualità del servizio erogato al cliente in filiale.

Sono proseguite le attività di razionalizzazione ed ammodernamento della rete degli sportelli e degli ATM e per l'evoluzione dell'offerta delle carte prepagate, sia per il segmento Retail (Flash People e Pay Way), sia per il segmento Business (Superflash Commercial).

Per il segmento Small Business sono proseguiti gli interventi volti alla creazione di nuovi servizi al cliente, come ad esempio l'offerta dei prodotti assicurativi e la focalizzazione dei processi del credito sulle caratteristiche del richiedente per velocizzarne i tempi di erogazione ed aumentare l'efficacia commerciale.

Per quanto riguarda la Divisione Corporate e Investment Banking, la Direzione Sistemi Informativi è stata impegnata nello sviluppo degli strumenti per il miglioramento dell'efficacia commerciale e nella razionalizzazione delle principali filiere applicative. Sono state estese e personalizzate le soluzioni di CRM per i diversi segmenti di clientela, sono proseguiti gli sviluppi sull'intera catena del valore della Finanza Strutturata e sull'evoluzione del programma Financial Value Chain con l'introduzione di nuove funzionalità al portale imprese InBiz.

Allo scopo di sostenere l'operatività sui Capital Markets e assicurare un rapido time-to-market nel delivery di nuove soluzioni, sono stati avviati il potenziamento e la revisione dell'intera architettura applicativa di Banca IMI.

Nel corso del 2011 sono inoltre proseguite le attività finalizzate agli adeguamenti alla normativa di riferimento, quali il programma di interventi per Basilea II e Basilea III, l'adeguamento alle disposizioni Banca d'Italia relative alla Trasparenza Bancaria e alle esposizioni rilevanti, il miglioramento della mappa per il monitoraggio e la supervisione dei controlli di Compliance ed il Progetto Risparmio nell'ambito dell'adeguatezza dei profili di rischio.

E' stato rinnovato nel 2011, l'impegno nelle iniziative di semplificazione sia dei servizi erogati verso l'esterno, sia del modello di funzionamento interno (processi produttivi e relativi controlli, gestione operativa, processi amministrativi) al fine di ridurre i costi ed aumentare l'efficienza. Le iniziative volte al miglioramento del modello operativo hanno riguardato sia l'ambito applicativo, attraverso la reingegnerizzazione delle principali applicazioni (es. pagamento imposte/pensioni e gestione del credito medio e lungo termine), sia l'ambito infrastrutturale, attraverso interventi rilevanti quali lo sviluppo della nuova rete di Telecomunicazioni di Gruppo.

Per quanto riguarda la semplificazione verso l'esterno, l'impegno si è concretizzato in diversi ambiti quali il miglioramento dei controlli, l'incremento dell'automazione, l'agevolazione delle lavorazioni per i poli di back office e l'attenzione alle nuove opportunità presentate dagli adeguamenti normativi richiesti. Sono inoltre proseguiti gli interventi volti allo sviluppo e consolidamento del programma Macchina dei Numeri per la razionalizzazione, il reporting e il monitoraggio delle performance, della qualità dei dati e dei flussi informativi.

Proseguono le attività per agevolare e semplificare la condivisione e la diffusione delle informazioni necessarie all'operatività quotidiana, per evolvere il monitoraggio e la tracciabilità delle lavorazioni e per rendere più trasparenti alla clientela i principali processi operativi. Sono state concretizzate, inoltre, molte iniziative proposte direttamente dai colleghi della Rete attraverso i canali di Ascolto.

Si conferma l'impegno sul versante dell'innovazione. Sfruttando le indicazioni di innovazione provenienti da studi interni e benchmark esterni, sono state intraprese attività sia al fine di evolvere l'architettura tecnologica esistente, sia al fine di creare nuove opportunità in collaborazione con il Business. Sono proseguite nel 2011 le iniziative di diffusione di strumenti di web collaboration e di social network aziendale e sono stati avviati diversi progetti in ambito infrastrutturale volti a ridurre il numero di server distribuiti nelle filiali. Sono state adottate soluzioni di Cloud Computing per l'erogazione interna di servizi ed è stata avviata la revisione delle elaborazioni notturne al fine di agevolare il prolungamento dell'orario di operatività delle filiali. Nell'ottica di supportare efficacemente l'approccio sempre più innovativo del Business si è attivata la realizzazione delle filiali Superflash, che rappresentano la vetrina della nuova offerta dedicata ai giovani. Queste filiali offrono un modello di servizio, un linguaggio e un orario di apertura differenti rispetto alle filiali tradizionali. In queste ultime, in ottica di sostenibilità ambientale, è stato introdotto l'utilizzo della firma elettronica che il cliente appone su un tablet e non più su contabili cartacee. E' proseguito anche l'impegno verso l'evoluzione ed il miglioramento delle strategie di marketing con la predisposizione della nuova piattaforma di Marketing Automation della Banca dei Territori integrata con i canali bancari (filiale, internet, phone ed internet banking) e di comunicazione (posta, e-mail ed sms), e con l'implementazione di nuovi strumenti di geomarketing, che forniscono alla Banca nuovi supporti per la predisposizione e la realizzazione delle campagne commerciali.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
2011	12.923	3.280	582	16.785
2010	12.732	3.187	610	16.529
Variazione % ^(a)	1,5	2,9	-4,6	1,5
Crediti verso clientela				
31.12.2011	325.929	41.156	9.659	376.744
31.12.2010	327.362	40.631	10.834	378.827
Variazione % ^(b)	-0,4	1,3	-10,8	-0,5
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2011	310.909	41.270	7.812	359.991
31.12.2010	320.924	55.872	25.406	402.202
Variazione % ^(b)	-3,1	-26,1	-69,3	-10,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2011 e 2010.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2011 e 31.12.2010.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo è in massima parte concentrata nel mercato domestico. In Italia sono infatti stati realizzati il 77% dei ricavi e oltre l'86% della raccolta diretta bancaria da clientela e dei crediti verso clientela. Al di fuori dei confini nazionali è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania e Ucraina), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del 2011, la diminuzione dei volumi di raccolta è risultata più contenuta in Italia e più accentuata nei Paesi esteri, mentre nell'ambito dei crediti verso clientela, sostanzialmente stabili nel loro complesso, è risultata positiva la dinamica rilevata nei Paesi europei.

CORPORATE GOVERNANCE
E POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate ed è dotata di un sistema di governance in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, adeguate ripartizioni di responsabilità e poteri attraverso un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

L'azionariato

Dopo il perfezionamento dell'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 10 maggio 2011, sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 31 dicembre 2011, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,718%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,948%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	750.092.011	4,839%
Crédit Agricole S.A. (**)	592.000.000	3,819%
Assicurazioni Generali	590.924.220	3,812%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,320%
Blackrock Inc. (***)	376.688.882	2,430%
Fondazione C.R. in Bologna	313.656.442	2,023%

(*) detenute direttamente o indirettamente.

(**) per maggiori dettagli si veda quanto indicato nell'estratto degli impegni assunti da Crédit Agricole nei confronti di Intesa Sanpaolo, pubblicato sul sito internet www.group.intesaspaolo.com.

(***) a titolo di gestione del risparmio.

Il modello dualistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello dualistico di amministrazione e controllo, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Sorveglianza e di un Consiglio di Gestione, in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

La scelta del modello dualistico - largamente utilizzato in altri paesi dell'Unione Europea, specie nelle società di più grandi dimensioni e con azionariato diffuso - si è fondata su diverse motivazioni.

In primo luogo, tale modello determina una migliore demarcazione tra proprietà e gestione, in quanto il Consiglio di Sorveglianza si pone quale filtro tra gli azionisti e l'organo gestorio - il Consiglio di Gestione - e sembra quindi poter rispondere più efficacemente rispetto al modello tradizionale alle esigenze di maggior trasparenza e riduzione dei potenziali rischi di conflitto di interessi.

Inoltre, il ruolo attribuito dalla legge al Consiglio di Sorveglianza enfatizza la distinzione tra la funzione del controllo e degli indirizzi strategici, da un lato, e la funzione della gestione dall'altro, consentendo di delineare al meglio ruoli e responsabilità degli organi sociali, anche a garanzia di una sana e prudente gestione della Banca. In particolare, il Consiglio di Sorveglianza, che assomma in sé alcuni poteri tipici dell'Assemblea, funzioni del collegio sindacale e alcuni poteri di "alta amministrazione", assolve ad un compito di indirizzo e controllo, anche di merito, sulla gestione della Società più ampio di quello tipicamente svolto dall'organo sindacale.

L'Assemblea degli Azionisti

L'Assemblea degli Azionisti è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo Statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. In Intesa Sanpaolo, quale società che ha adottato il modello di amministrazione e controllo dualistico, l'Assemblea degli Azionisti risulta competente a deliberare, tra l'altro, in merito:

- alla nomina, alla revoca e alla determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e alla elezione del Presidente e i due Vice-Presidenti;
- alla responsabilità dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e, in via concorrente con il Consiglio di Sorveglianza, dei componenti del Consiglio di Gestione;
- alla distribuzione degli utili;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale;
- all'approvazione del bilancio di esercizio in caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza;

- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione e dei piani basati su strumenti finanziari, in linea con le disposizioni di legge e regolamentari vigenti;
- alle operazioni di competenza dell'assemblea straordinaria ai sensi di legge.

Il Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea, che restano in carica per tre esercizi.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto, l'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, tenutasi in sede ordinaria in data 30 aprile 2010, ha nominato il Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 indicandone in 19 il numero dei componenti, nominandone Presidente Giovanni Bazoli e Vice Presidenti Mario Bertolissi e Elsa Fornero (che ha lasciato l'incarico il 16 novembre 2011 per assumere incarichi governativi).

L'elezione dell'organo di controllo è avvenuta, ai sensi di Statuto, sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalla legge e dallo Statuto, presentate dai Soci titolari di almeno l'0,5% del capitale rappresentato da azioni ordinarie.

Il Consiglio di Sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo; pertanto, oltre alle funzioni di vigilanza che nel modello tradizionale di amministrazione e controllo sono proprie del collegio sindacale, svolge anche compiti tradizionalmente di competenza dell'Assemblea degli azionisti quali la nomina, la revoca dei componenti il Consiglio di Gestione, l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Gestione, l'approvazione del bilancio di esercizio.

Il Consiglio di Sorveglianza nelle riunioni del 4 e 7 maggio 2010 ha costituito al proprio interno i tre Comitati Tecnici previsti dallo Statuto:

- Il Comitato per il Controllo, che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e del sistema informativo contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca;
- Il Comitato Nomine, che ha funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione;
- Il Comitato Remunerazioni, con funzioni propositive e consultive in merito ai compensi, ai sensi di legge e di statuto;

e due ulteriori Comitati Tecnici:

- Il Comitato per le Strategie, incaricato di assistere il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell'esame delle proposte pervenute dal Consiglio di Gestione in materia di indirizzi generali, programmatici e strategici, piani industriali e/o finanziari, nonché operazioni strategiche;
- Il Comitato per il Bilancio, che assiste il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell'approfondimento delle problematiche connesse alla formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, formulando, tra l'altro, raccomandazioni in ordine all'approvazione dei documenti di bilancio e procedendo autonomamente, in nome e per conto del Consiglio di Sorveglianza, a richieste di approfondimenti e chiarimenti da indirizzare agli organi preposti alla gestione;

Nella riunione del 26 novembre 2010 il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per le operazioni con parti correlate, incaricato tra l'altro di rilasciare un parere motivato nel processo di approvazione delle operazioni in questione.

Il Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione - cui spetta l'amministrazione della Società - è composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, anche non soci, nominati dal Consiglio di Sorveglianza, il quale ne determina il numero all'atto della nomina.

Il Consiglio di Sorveglianza del 7 maggio 2010 ne ha determinato in 9 il numero dei componenti e ne ha nominato Presidente Andrea Beltratti, Vice Presidente Vicario Marcello Sala e Vice Presidente Giovanni Costa; ha indicato Corrado Passera quale Consigliere Delegato e CEO (il Consiglio di Gestione ha provveduto alla sua nomina nella riunione tenutasi in data 10 maggio 2010).

In data 24 novembre 2011, il Consiglio di Sorveglianza ha nominato Enrico Tommaso Cucchiani Consigliere di Gestione, con decorrenza della funzione dal 22 dicembre 2011, e lo ha indicato al Consiglio di Gestione quale Consigliere Delegato e CEO in sostituzione di Corrado Passera (dimessosi in data 16 novembre 2011 per assumere incarichi governativi). Il Consiglio di Gestione, nella riunione tenutasi in pari data, ha nominato Enrico Tommaso Cucchiani Consigliere Delegato e CEO, con decorrenza della funzione dal 22 dicembre 2011.

Il Consiglio di Gestione resta in carica per tre esercizi, con scadenza alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012.

Al Consiglio di Gestione spetta, in via esclusiva, la gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza, con il quale peraltro concorre, nell'ambito delle proprie competenze, a esercitare la funzione di supervisione strategica. A tal fine il Consiglio delibera tutte le operazioni, di ordinaria e di straordinaria amministrazione, necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale.

Il Consiglio di Gestione nella riunione del 14 maggio 2010 ha costituito al proprio interno, ai sensi di Statuto, tre Commissioni specializzate (Commissione Piano d'impresa e Operazioni straordinarie, Commissione Adeguatezza patrimoniale e Bilancio e Commissione Crediti e Rischi), composte da Consiglieri esecutivi indicati dal Consiglio di Sorveglianza, con funzioni istruttorie e consultive finalizzate ad apportare un contributo attivo e sistematico all'esercizio delle funzioni gestorie. Per ciascuna Commissione è stato individuato un Consigliere Coordinatore, chiamato ad organizzare e programmare l'attività, assicurando ogni opportuno collegamento sia con il Presidente sia con il Consigliere Delegato.

Le Direzioni Centrali

Le Direzioni Centrali di Intesa Sanpaolo sono organizzate secondo un modello allineato alle best practice di Corporate Governance che si stanno affermando a livello internazionale. La maggior parte delle Direzioni Centrali è strutturata nelle seguenti aree di responsabilità a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO:

Chief Operating Officer (COO)

Il COO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in ambito organizzativo, informatico, logistico, operativo e di sicurezza del Gruppo, avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services;
- coordinare l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo e avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

Chief Financial Officer (CFO)

Il CFO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi, pianificazione, capital management, strategie creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- favorire la generazione del valore del Gruppo e garantire i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, capital management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital management, controllo di gestione, bilancio e fiscale da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare l'attuazione di tali indirizzi e politiche, anche attraverso il presidio del processo di pianificazione e capital management di Gruppo, lo sviluppo del budget e delle attività di controllo direzionale;
- assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche definiti e garantire il conseguimento di efficacia ed efficienza nel livello di servizio offerto.

Chief Lending Officer (CLO)

Il CLO ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito problematico;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e delle linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza;
- presidiare, monitorare e coordinare il recupero a livello di Gruppo delle posizioni classificate a sofferenza non conferite in mandato di gestione a società di recupero esterne.

Chief Risk Officer (CRO)

Il CRO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicurare il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi Sociali;
- presidiare l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti dalle norme vigenti, nonché la consulenza, assistenza e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alle normative.

Non rientrano nelle sopra descritte aree di responsabilità:

- La **Direzione Internal Auditing**, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza e ha il compito di:
 - o assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
 - o fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione;
 - o assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit;
 - o supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari ed agli Enti Istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta.
- La **Direzione Affari Societari e Partecipazioni**, che risponde al Consigliere Delegato e CEO e al Presidente del Consiglio di Gestione e ha il compito di:
 - o garantire assistenza e consulenza agli organi sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione nella corretta applicazione delle norme di diritto societario e per i profili di regolamentazione di vigilanza a livello di Gruppo;
 - o assicurare assistenza in tutte le operazioni societarie che riguardano la Capogruppo e le società del Gruppo;

- curare gli adempimenti connessi alla gestione societaria di tutte le società del Gruppo, al funzionamento del Consiglio di Gestione e all'assemblea degli azionisti;
 - assicurare la migliore tutela dell'interesse del Gruppo in tutte le società partecipate specificatamente assegnate;
 - gestire le Relazioni Istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con la Pubblica Amministrazione, con le Autorità di controllo e vigilanza, con le Associazioni e Ordini di categoria, con gli organismi internazionali.
- La **Direzione Relazioni Esterne**, che risponde al Consigliere Delegato e CEO, al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza e ha il compito di:
- gestire e coordinare a livello di Gruppo la comunicazione verso l'esterno, allo scopo di promuoverne la competitività, la qualità e l'innovazione presso i target di riferimento dei diversi business, sostenerne la reputazione presso i media e la comunità finanziaria, accrescerne complessivamente l'immagine tra gli opinion maker e nell'opinione pubblica italiana e straniera;
 - diffondere i valori etici, sociali e culturali che fanno parte dell'identità del Gruppo;
 - curare la gestione dei rapporti con la stampa e i media in generale;
 - monitorare la percezione del gruppo e l'efficacia della comunicazione esterna.
- La **Direzione Personale**, che risponde al Consigliere Delegato e CEO e ha il compito di:
- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di risorse umane del Gruppo;
 - gestire le iniziative di comunicazione interna atte a favorire lo sviluppo di valori e cultura di Gruppo;
 - promuovere lo sviluppo professionale delle risorse umane attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di adeguati sistemi e processi operativi;
 - definire, di concerto con le Business Unit e le altre Direzioni, gli indirizzi e le linee della formazione per il Gruppo curandone l'attuazione;
 - assicurare, d'intesa con le Business Unit e le altre Direzioni, la corretta copertura quali-quantitativa degli organici necessari per il conseguimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
 - definire le politiche del lavoro e delle relazioni sindacali;
 - gestire gli aspetti previdenziali e il contenzioso del lavoro;
 - coordinare e provvedere agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali del personale del Gruppo;
 - coordinare funzionalmente le unità Personale delle Direzioni, delle Business Unit e delle Società del Gruppo.

Per una descrizione dettagliata del sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, si rinvia alla “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari”, contenuta nel separato Fascicolo “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari – Relazione sulle Remunerazioni”, redatta in ottemperanza alle previsioni dell'art. 123-bis del Testo unico della finanza, approvata dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza e consultabile nella sezione “Governance” del sito internet della banca www.group.intesasanpaolo.com.

Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli Organismi internazionali e dai Regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con principi di equità, sostenibilità e trasparenza.

In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati effettivamente conseguiti.

Nel 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.

La Banca d'Italia, con Provvedimento del 30 marzo 2011, ha emanato nuove disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. L'Autorità di Vigilanza ha rafforzato il presidio su quest'ultimo tema inserendo i sistemi e le prassi di remunerazione tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico “Pillar III”.

Anche l'ISVAP, con Regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.

La CONSOB, con Delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123-ter del Testo unico della finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.

Sono infine stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.

Banca d'Italia è recentemente tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con una comunicazione in data 2 marzo 2012, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, è stata redatta una specifica Relazione sulle remunerazioni, pubblicata congiuntamente alla Relazione su governo societario e assetti proprietari. Tale Relazione tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Inoltre, nell'ambito del Terzo Pilastro di Basilea 2 (Pillar III) un'ampia informativa qualitativa e quantitativa è stata data nella Tavola 15, recentemente introdotta nel documento da Banca d'Italia.

Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e sua massima trasparenza al mercato. Le suddette informative rinnovano e integrano le modalità sinora seguite, raccogliendo in un documento, organico e strutturato, e in un apposito capitolo del Pillar III, le informazioni quali-quantitative che, nei precedenti esercizi, in funzione della loro tipologia erano contenute nella Relazione su governo societario e assetti proprietari, nella relazione

presentata all'Assemblea dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'art. 153 del Testo unico della finanza, nonché nella documentazione di bilancio.

Entrambi i documenti sono disponibili nel sito internet www.group.intesasanpaolo.com. Ad essi si rimanda per un'esaustiva e dettagliata analisi dei sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione e per le relative informazioni quantitative.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

In Intesa Sanpaolo, società che adotta il sistema di amministrazione e controllo dualistico, le politiche di remunerazione sono in parte riservate alla competenza deliberativa dell'Assemblea e in parte a quella del Consiglio di Sorveglianza, con il coinvolgimento del Consiglio di Gestione per quanto riguarda le politiche di remunerazione relative ai dipendenti.

In dettaglio, all'Assemblea spetta, ai sensi dell'art. 2364-bis, comma 1, n. 2) c.c. e in conformità alla previsione dello Statuto, il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Sorveglianza dalla stessa nominati e la remunerazione dei Consiglieri investiti di particolari cariche. Rientra altresì nella competenza assembleare l'approvazione della politica di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e dei piani di compensi basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio di Sorveglianza – nel rispetto delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea e con il supporto del Comitato Remunerazioni – ha il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Gestione, anche in relazione alle cariche e agli incarichi loro attribuiti (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere Esecutivo); al Consiglio di Sorveglianza spetta altresì l'approvazione – su proposta del Consiglio di Gestione – delle politiche di remunerazione relative ai dipendenti, ivi inclusi i Direttori Generali e i Dirigenti con responsabilità strategiche, e ai collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il Consiglio di Gestione, ai sensi di Statuto, è competente in via esclusiva ad assumere le decisioni concernenti:

- la determinazione dei compensi spettanti ai Direttori Generali, sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza;
- la determinazione, previo parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza, dei compensi spettanti al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- la definizione dei compensi spettanti ai responsabili delle funzioni di controllo interno ivi incluse quelle di revisione interna, di conformità alle norme e di gestione dei rischi, previste da disposizioni legislative o regolamentari, previo parere del Consiglio di Sorveglianza.

Le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato vengono predisposte da parte della Direzione Centrale Personale che provvede a coinvolgere le funzioni aziendali competenti al fine di garantire, tra l'altro, la loro coerenza con gli obiettivi strategici ed il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle società e del Gruppo nonché la loro conformità alle norme, ai regolamenti, ai codici etici e agli standard di condotta applicabili al Gruppo. La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei Consiglieri di Sorveglianza

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Sorveglianza spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso fisso che viene determinato per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina, tenendo anche conto dei compensi da riconoscere ai Consiglieri investiti di particolari cariche (Presidente, Vice Presidente e Segretario del Consiglio).

Al riguardo, in relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza anche ai sensi di Statuto, l'Assemblea ha previsto il riconoscimento di una remunerazione aggiuntiva a favore del Presidente dei Comitati e un gettone di presenza, a ciascun Consigliere di Sorveglianza facente parte dei Comitati in relazione alla effettiva partecipazione a ogni riunione. A favore dei componenti del Comitato per il Controllo, tenuti ai sensi di Statuto a partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione, è stato altresì previsto il riconoscimento di un gettone di presenza in ragione dell'effettiva partecipazione a ogni riunione del Consiglio di Gestione.

Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione

Ai sensi di Statuto, l'Assemblea approva le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, sentito il Comitato Remunerazioni, ne determina il compenso.

Secondo le politiche in vigore, la remunerazione dei Consiglieri di Gestione si compone di una parte fissa e di una parte variabile.

Per quanto attiene alla parte fissa, tutti i Consiglieri di Gestione, in quanto componenti dell'organo amministrativo, sono destinatari di un compenso annuo per ciascuno degli esercizi compresi nel mandato di nomina; ai Consiglieri di Gestione investiti di particolari incarichi (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consiglieri esecutivi componenti delle Commissioni specializzate) viene riconosciuto un ulteriore importo, in misura fissa su base annua, per ciascuno degli esercizi di nomina (in caso di cumulo degli incarichi, viene assegnato unicamente il compenso fisso più elevato).

La parte variabile è riservata esclusivamente ai componenti esecutivi, per tali intendendosi il Consigliere Delegato e i componenti delle Commissioni specializzate.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

- a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, gli obiettivi aziendali e le strategie di medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- b) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:

- la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
- l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi rapportati ai livelli più competitivi del mercato di riferimento;
- c) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
 - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona ed il peso della relativa posizione ricoperta;
 - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza;
- d) competitività esterna della retribuzione globale annua rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- e) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con gli obiettivi del Piano d'Impresa, attraverso:
 - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
 - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
 - l'allineamento dei costi all'andamento aziendale mediante la variabilizzazione delle retribuzioni del management;
 - l'individuazione di opportuni cap sull'entità degli interventi e di meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti anche relativamente al peer di riferimento;
- f) rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari nazionali ed europee e il conseguente focus su Top Executive, Management, Risk Taker e Funzioni di Controllo.

Il compito di approvare le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato spetta al Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni¹.

I medesimi organi hanno altresì la facoltà di deliberare aggiornamenti, modifiche e/o deroghe alla policy.

La predisposizione delle politiche di remunerazione da sottoporre al suddetto iter approvativo compete alla Direzione Centrale Personale che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- la Direzione Centrale Risk Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il risk appetite/strategia rischi del Gruppo;
- la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo e il Servizio Active Value Management e Strategie (Pianificazione Strategica), al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
 - gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
 - il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- la Direzione Centrale Compliance, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Audit, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

Le linee guida di politica di remunerazione trovano applicazione in tutte le società del Gruppo Intesa Sanpaolo, che sono pertanto tenute a recepirle - in coordinamento con le Divisioni di appartenenza e con le strutture di governance di Capogruppo che, per quanto di rispettiva competenza, svolgono a tal fine compiti di indirizzo e controllo - declinandole in specifici meccanismi attuativi che tengano altresì conto, prevedendo gli eventuali adattamenti necessari, di vincoli normativi e di governance di settore ovvero presenti a livello locale.

A tal fine, le funzioni sopra citate delle Divisioni e delle Società del Gruppo definiscono, per quanto di competenza e in accordo con le omologhe strutture di governance, i sistemi di incentivazione da applicare al personale del relativo perimetro.

Per garantire uniformità di applicazione, l'attuazione delle politiche di remunerazione per il "personale più rilevante", gli altri membri del Top Executive Group, il Middle Management e gli Strategic Professional, come più avanti descritti, spetta al Chief Executive Officer che si avvale della collaborazione della Direzione Centrale Personale, fatte salve le specifiche attribuzioni dei Consigli di Gestione e di Sorveglianza per quanto riguarda i Dirigenti con responsabilità strategica e i Responsabili delle Funzioni di Controllo interno di Capogruppo.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

- a) componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente, comprensiva di eventuali indennità;
- b) componente variabile, collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati di breve e lungo termine effettivamente conseguiti e composta da:
 - specifici sistemi di incentivazione, come più avanti descritto, che prevedono l'attribuzione di premi allineati ai valori di mercato, così come rilevati da periodiche survey specializzate, quale ad esempio l'indagine retributiva condotta annualmente dall'Associazione Bancaria Italiana, focalizzata sul personale della rete commerciale;
 - premio aziendale, previsto dalla contrattazione collettiva italiana e finalizzato a riconoscere al personale dipendente, ciascuno in base al proprio inquadramento, l'incremento della produttività aziendale;
- c) eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse; possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta un pay mix (peso, in termini percentuali sulla retribuzione complessiva, della componente fissa e della parte variabile) opportunamente "bilanciato" al fine di:

¹ Per maggiori dettagli relativi ai ruoli, alle responsabilità, alla composizione, ai compiti e al funzionamento dell'Assemblea, del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione e dei rispettivi Comitati, si rimanda allo Statuto e al documento "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari – Relazione sulle Remunerazioni" disponibili sul sito internet di Gruppo.

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte sono stati innanzitutto stabiliti ex ante limiti massimi alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

Sono state inoltre individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento a:

- le diverse categorie di personale, con particolare attenzione a quello ricompreso tra il "Personale più rilevante", per rispecchiare correttamente il livello di incidenza su rischio e risultati, contenendo il peso della componente variabile per il personale delle funzioni di controllo interno;
- le diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmark riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione;
- le risorse chiave e di alta qualità manageriale, con l'obiettivo di sostenere la meritocrazia e supportare la retention di tali risorse.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando determinati peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con lo specifico mercato di riferimento.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi e la conseguente attribuzione degli incentivi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'introduzione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità, di un meccanismo che consente di ridurre, e in casi estremi azzerare, gli accantonamenti complessivi riferiti alla componente variabile della remunerazione – e conseguentemente l'entità dei premi – qualora venisse rilevata una particolare criticità in indicatori connessi alla capacità di produzione reddituale del Gruppo;
- il ricorso a un meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza;
- il rispetto del principio di simmetria, secondo cui l'entità dei premi corrisposti è strettamente correlata ai risultati conseguiti a livello di Gruppo, di Business Unit e individuale e può conseguentemente contrarsi significativamente sino ad azzerarsi in caso di risultati non in linea con gli obiettivi e le aspettative aziendali. Inoltre l'ammontare del bonus pool complessivo è correlato, mediante fattori moltiplicativi/demoltiplicativi, al raggiungimento dei livelli di budget prefissati e, ove possibile, alla performance relativa confrontata rispetto al peer group di riferimento;
- l'utilizzo di corretti indicatori di performance, con ponderazione differenziata per ciascuna struttura, che considerino obiettivi i) economico-patrimoniali (es. proventi operativi netti, ricavi su raccolta, raccolta netta, ecc.), ii) di efficienza (es. cost/income), iii) di contenimento del rischio (di mercato, di credito e/o di liquidità), iv) di sostenibilità, considerati i rischi assunti e il costo del capitale (es. rapporto tra utile e capitale, rapporto tra ricavi e RWA, EVA®);
- la valutazione delle prestazioni e dei comportamenti individuali, effettuata dal Responsabile diretto, attraverso la quale viene certificato il grado di conseguimento degli obiettivi quali-quantitativi assegnati al Management e al restante personale, integrata attraverso eventuali correttivi derivanti dalle risultanze Audit relative alla struttura di appartenenza, nonché da possibili giudizi, anche di natura ostativa all'attribuzione dei premi, espressi dal Chief Executive Officer.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti al personale. Non si esclude, peraltro, in piena armonia con il dettato normativo di riferimento, la possibilità di utilizzo degli stessi in casi limitati e solo per il primo anno per i nuovi assunti.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venire meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite. In tutti gli altri casi è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, anche attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

In ogni caso, il rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo esclude la possibilità di riconoscere "golden parachutes" ai propri manager e dipendenti.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE

La responsabilità sociale e ambientale

L'impegno affinché la responsabilità sociale e ambientale sia caratteristica distintiva dell'attività di Intesa Sanpaolo, è proseguito nel corso del 2011. Il modello di gestione della responsabilità sociale, implementato con l'obiettivo di assicurare che i principi e i valori caratterizzino sempre l'attività operativa, si articola in due ambiti attuativi: Il Codice Etico e il Bilancio Sociale.

Il Codice Etico definisce anche i meccanismi di attuazione e di controllo e assicura agli Organi di governo una comunicazione continuativa riferita sia alla gestione ordinaria sia alla gestione delle situazioni impreviste. In tale modo viene assicurata ai Vertici la tempestiva individuazione di possibili aree critiche e la definizione degli eventuali processi di miglioramento affinché i valori aziendali siano concretamente operanti nella vita aziendale. Il Codice Etico si ispira ad un modello basato sull'auto-responsabilità delle strutture che perseguono e difendono il valore reputazionale di un comportamento socialmente responsabile. In quest'ottica sono fondamentali i "Referenti CSR", delegati dai Responsabili delle Strutture che collaborano con l'Unità CSR a riporto del Consigliere Delegato per innervare i principi della sostenibilità nei diversi ambiti di competenza.

I passi avanti compiuti nel 2011 riguardano l'attuazione del sistema decentrato di gestione delle segnalazioni di inosservanza al Codice. Le partecipate estere del Gruppo hanno ora piena autonomia nel rispondere alle segnalazioni di inosservanza da parte dei loro stakeholder, attraverso l'azione dei Referenti presenti in ogni banca. Un report periodico viene inviato all'Unità CSR della Capogruppo e confluisce nella relazione annuale al Comitato di Controllo del Consiglio di Sorveglianza. Sono state inoltre emanate alcune policy per integrare criteri di sostenibilità nelle attività aziendali. Le norme, comunicate al pubblico sul sito Internet di Gruppo, prevedono una rendicontazione annuale sullo stato della loro applicazione e riguardano:

- la concessione del credito nel settore armamenti. Questa normativa fa seguito a quella emanata nel 2007 precisandone le modalità operative per gestire l'erogazione di servizi finanziari a imprese coinvolte nella produzione e nel commercio di materiale di armamento e individua alcuni ambiti particolarmente controversi dai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo intende astenersi;
- le regole in materia di politica ambientale ed energetica. Questa norma, nel quadro della politica ambientale emanata nel 2007, definisce l'approccio di Intesa Sanpaolo nel prevenire, gestire e, ove possibile, ridurre gli impatti ambientali che comprendono anche quelli correlati ai consumi energetici;
- gli acquisti e l'utilizzo di carta e materiali derivati che declina l'impegno della Banca ad acquistare, utilizzare e destinare al riciclo la carta in modo responsabile;
- le regole in materia di sostenibilità per gli acquisti delle macchine d'ufficio che definiscono i criteri per ridurre i consumi energetici, le emissioni inquinanti correlate, l'uso di sostanze pericolose e inquinanti, la generazione di rifiuti, il consumo di materiale ausiliario (carta e toner);
- l'organizzazione di eventi con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale degli eventi di comunicazione interna ed esterna e dell'attività di formazione.

Il Bilancio Sociale presenta alla società civile e a tutti gli stakeholder le attività e gli impegni concreti della Banca declinati sulla base dei valori espressi nel Codice Etico e degli obiettivi del Piano d'Impresa 2011 - 2013/2015. Il processo che sta alla base della redazione di questo rendiconto nasce dall'ascolto e dal dialogo con gli stakeholder che sono periodicamente coinvolti in un percorso di engagement. L'ascolto consente di individuare obiettivi di miglioramento e temi rilevanti che vengono valutati tenendo in considerazione le strategie aziendali e il contesto operativo per definire opportunità di sviluppo di progetti ed eventuali rischi reputazionali. L'engagement, nel corso del 2011, ha coinvolto i collaboratori con 13 focus group su tutto il territorio italiano e un questionario (circa 3.200 persone coinvolte), interviste a clienti e introduzione di domande specifiche nei questionari di customer satisfaction (più di 1.100 clienti coinvolti), un questionario rivolto ai fornitori (più di 300 aziende), interviste alle più rappresentative ONG italiane.

Il quadro che emerge dal coinvolgimento ha permesso di valutare la "materialità" dei temi di interesse per gli stakeholder e per la Banca e di realizzare anche una importante rivisitazione del Bilancio Sociale: maggiore sintesi e fruibilità dei contenuti pur senza perdere di vista la capacità informativa. Il documento guida il lettore ad approfondimenti sul Sito Internet mettendo a disposizione numerosi collegamenti ipertestuali. In appendice vengono pubblicate tutte le tavole degli indicatori numerici che misurano i progressi fatti nel triennio. Gli sviluppi del sito Internet hanno consentito a Intesa Sanpaolo, nell'ambito della quarta edizione del CSR Online Awards Italy 2011, di conseguire il riconoscimento di "Best improver", classificandosi al nono posto con un punteggio di 71,5/100 e scalando la classifica di 11 posizioni rispetto all'edizione 2010.

Un altro importante ambito di attività ha caratterizzato la gestione del 2011: la diffusione della cultura della sostenibilità con la consapevolezza che gli ambiti normativi definiti debbano essere sempre accompagnati da una responsabilizzazione e da un impegno nell'agire quotidiano nei confronti dei collaboratori, dei clienti e dei principali stakeholder.

Sono continuati gli incontri periodici con i Referenti CSR sia delle strutture operanti in Italia sia delle Banche estere del Gruppo. Nel corso dell'anno se ne sono svolti tre, due per i colleghi italiani e uno per i delegati esteri. Durante gli incontri con i Referenti italiani è stata sperimentata – con la collaborazione della Direzione Formazione – una formula innovativa che ha visto affiancati momenti più operativi – in cui raccontare esperienze, condividere buone pratiche e proporre spunti e idee – e spazi di riflessione o thinkshop sui temi della responsabilità sociale e sul mestiere di chi si occupa di sostenibilità. Il workshop con i Referenti delle Banche estere ha dato l'opportunità di mettere a fattor comune le buone pratiche sviluppate nei diversi territori di riferimento.

Altro ambito formativo di rilievo è stato quello che ha affiancato la diffusione della normativa interna per l'applicazione degli Equator Principles nella valutazione dei finanziamenti in project finance. I laboratori di formazione sono stati già realizzati a Milano, Londra, Roma e New York. Uno specifico progetto di formazione a distanza sui temi della sostenibilità ambientale, "Ambientiamo" è stato realizzato per sensibilizzare i colleghi ed è disponibile per circa 60.000 persone nella piattaforma formativa sulla Intranet aziendale.

Nel 2011, numerosi sono stati i riconoscimenti attribuiti a Intesa Sanpaolo per le attività nei diversi ambiti di intervento: l'inserimento per il terzo anno consecutivo nella classifica delle 100 imprese più sostenibili al mondo stilata da Corporate Knights, rivista canadese specializzata in capitalismo sostenibile. L'annuncio di tale risultato è stato comunicato al World Economic Forum a Davos. In ambito ambientale, il Green Globe Banking Award per un progetto chiamato "La Finanza Verde innovativa" riguardante i nuovi "Finanziamenti Sostenibili"; il sostegno alle ESCO (Energy Service Company) e la formazione ai colleghi tramite la piattaforma multimediale "Ambientiamo".

Con la quinta edizione del premio Banca e Territorio, istituito da AIFIn (Associazione Italiana Financial Innovation), Intesa Sanpaolo si è classificata al 2° posto per le Iniziative di carattere sociale con il progetto "Prossima Terzo Valore" presentato da Banca Prossima e per le iniziative a tutela dell'ambiente. Anche per quanto riguarda le attività di valorizzazione dei collaboratori Intesa Sanpaolo ha ricevuto lo "HR Innovation Award", per l'innovazione dei processi di gestione e lo sviluppo delle Risorse Umane con il progetto del Servizio Formazione "Learning Experience Design". Un altro prestigioso riconoscimento è stato quello della terza edizione del "Premio Famiglia Lavoro", concorso indetto dalla Regione Lombardia e da ALTIS (Alta Scuola di Impresa e Società dell'Università Cattolica) che punta a valorizzare i più interessanti programmi di conciliazione famiglia-lavoro. Per il quarto anno consecutivo la ricerca "Recent Graduate Survey", commissionata da Cesop Communication, conferma Intesa Sanpaolo tra i posti di lavoro più ambiti per i neolaureati.

Infine, l'impegno della nostra Banca sui temi della sostenibilità è stato riconosciuto con l'ammissione all'indice di sostenibilità Dow Jones Sustainability Indexes e la riconferma negli indici FTS4Good e Ethibel Register Investment.

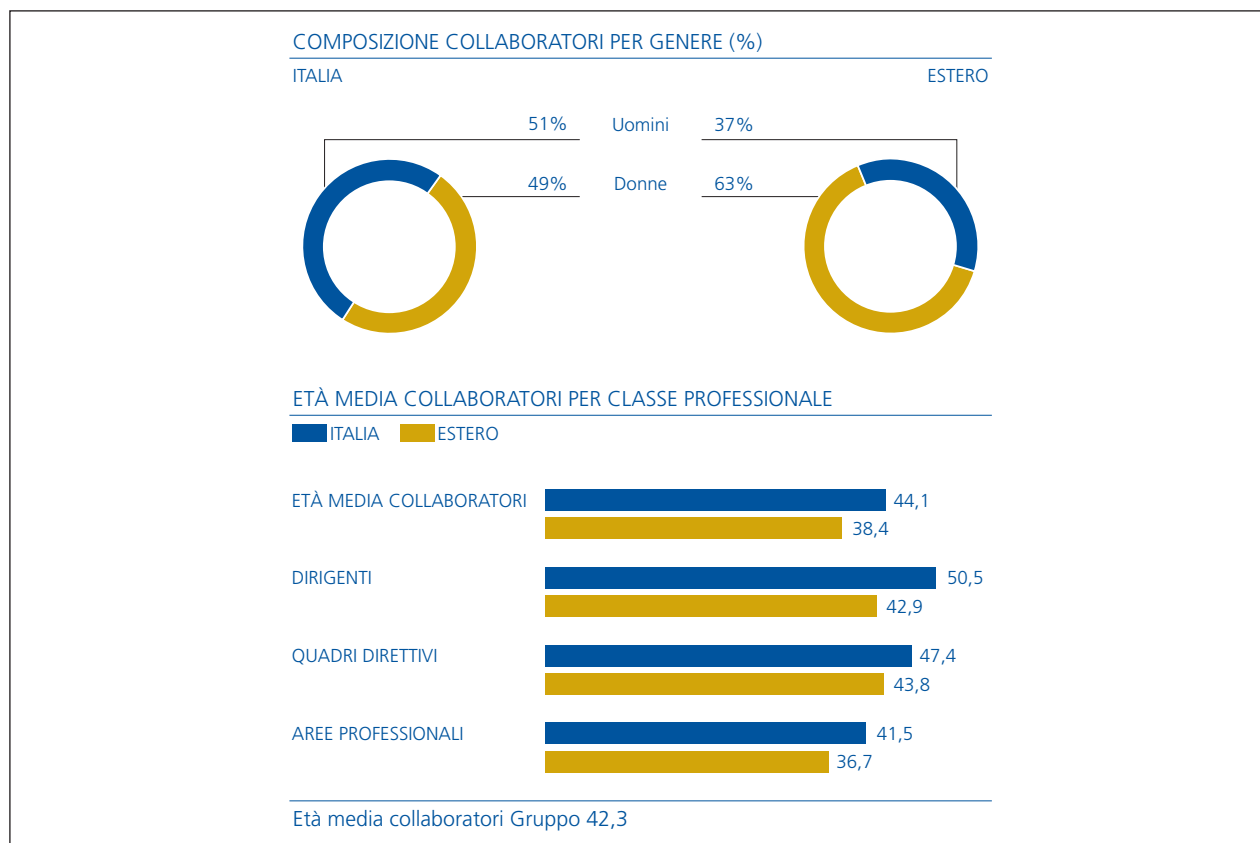
La relazione con gli stakeholder

Collaboratori

Per l'attuazione del Piano di Impresa 2011- 2013/2015, nel quadro generale di crisi economica, la costante capacità della Banca di focalizzare e adattare le proprie azioni in ottica di sostenibilità e la motivazione delle nostre persone a condividere e perseguire con determinazione gli obiettivi, percependo la Banca come l'interesse comune da sostenere e sviluppare, sono fattori caratterizzanti di successo.

In questo contesto, linee guida e ambiti strategici della funzione del personale sono orientate a:

- valorizzare le persone e il merito, attraverso la comprensione e il rispetto delle diversità, in particolare di genere ed età, per favorire proattività e opportunità di crescita;
- promuovere nuovi progetti di sviluppo, di riconversione e di riqualificazione professionale, attraverso una formazione innovativa;
- coinvolgere, ascoltare i collaboratori e condividere conoscenze;
- sviluppare un sistema integrato di welfare e people care aziendale in grado di coniugare obiettivi di efficienza aziendale e di equilibrio personale per migliorare la qualità della vita in azienda e il benessere al lavoro.



Organico per tipologia di contratto (composizione %)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato %	97,1	92,0	95,5
Contratto per l'occupazione - tempo indeterminato %	0,2	-	0,1
Contratto a tempo determinato %	0,3	7,8	2,6
Contratto di apprendistato %	1,7	0,2	1,3
Contratto per l'occupazione - apprendisti %	0,5	-	0,4
Contratto di inserimento %	0,2	-	0,1
Contratti interinali (in Italia: Somministrazione e Co.co.pro) n.	110	237	347

La sezione "Lavora con Noi" del sito internet istituzionale è stata ulteriormente ampliata e arricchita di nuovi contenuti sulla cultura aziendale e sulle opportunità di borse di studio offerte a studenti e neolaureati meritevoli.

Nell'ambito dell'attività di selezione del personale è stata prestata particolare attenzione alla ricerca di risorse appartenenti alle liste di collocamento per categorie tutelate, sia attraverso il monitoraggio dei curricula provenienti da incontri di orientamento, sia di quelli inseriti dagli interessati sul sito istituzionale.

La grande attenzione e vicinanza della Banca verso il mondo dei giovani è stata testimoniata nel 2011 sia attraverso una collaborazione costante con le principali Università e Business School italiane con testimonianze e partecipazioni alle lezioni di manager della Banca, sia attraverso processi interni di ascolto, come ad esempio nell'iniziativa "I Giovani di Intesa Sanpaolo si raccontano" nata dall'esigenza di riprogettare la nuova employer branding image con il diretto coinvolgimento dei colleghi del Gruppo più vicini per età ai destinatari del progetto, i giovani laureati in cerca di occupazione.

In tema di occupazione, il Gruppo nel 2011 ha assunto 4.013 persone (942 in Italia e 3.071 all'estero). A livello di Gruppo la componente femminile è pari al 54% e l'investimento sul futuro attraverso l'inserimento di giovani risorse è proseguito in coerenza con gli obiettivi aziendali.

Numero assunzioni nell'anno (per tipologia di contratto)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato	559	1.601	2.160
<i>di cui contratto per l'occupazione</i>	-	-	-
Contratto a tempo determinato	230	1.382	1.612
Contratto di apprendistato	73	67	140
<i>di cui contratto per l'occupazione</i>	-	-	-
Contratto di inserimento	80	21	101

Con l'accordo sindacale del febbraio 2010 l'azienda si era impegnata ad effettuare 400 nuove assunzioni entro il 31 marzo 2011 e ulteriori inserimenti in sostituzione di eventuali dimissioni incentivate di personale che avesse già maturato i requisiti pensionistici. Le nuove assunzioni sono state effettuate fra coloro che hanno lavorato almeno 9 mesi a tempo determinato presso una delle società del Gruppo, consentendo quindi l'uscita dal precariato per queste risorse.

Turnover	Tasso di Turnover
Italia	-1,80%
Uomini	-2,72%
Donne	-0,85%
Estero	-1,84%
Uomini	-0,57%
Donne	-2,56%

Il tasso di turnover di Gruppo, pari a -1,81%, registra una flessione, in coerenza con gli interventi strutturali previsti nel Piano di impresa.

Gli obiettivi fissati dal Piano d'Impresa, tra cui la disciplina dei costi operativi e del costo del lavoro, quanto mai importanti per garantire la solidità aziendale, sono stati perseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo con una costante attenzione al coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali, intraprendendo scelte improntate alla minimizzazione dell'impatto sociale. Un momento qualificante in tal senso è stato l'accordo sindacale del luglio 2011 con cui sono state concordate uscite incentivate sino a 5.000 unità con correlativa riduzione delle riconversioni previste dal Progetto 8000 che sarà supportato da una imponente azione di riconversione e correlata riqualificazione delle risorse destinate a potenziare le strutture commerciali della rete. Il sindacato è coinvolto periodicamente per seguire la fase applicativa del progetto nei suoi vari aspetti, nonché gli effetti della riforma del sistema pensionistico varata alla fine del 2011. Con lo stesso accordo l'azienda, tra l'altro, si è impegnata a creare occupazione stabile effettuando nuove assunzioni già a partire dal 2013, laddove le uscite confermino l'andamento atteso.

Grande importanza è stata attribuita all'ascolto mirato dei collaboratori, per una piena valorizzazione e orientamento delle professionalità, verificando le opportunità di crescita, sviluppo e introducendo logiche di movimento sul territorio o tra business diversi.

Per una attenta pianificazione delle risorse ed in previsione dell'uscita di persone in posizione di responsabilità, sono stati definiti i parametri per la composizione di un bacino di candidature che potranno essere portate a ricoprire posizioni manageriali. Fra i criteri adottati, fondamentale è quello di assicurare la presenza di almeno il 50% di genere femminile tra i nominativi proposti.

I progetti dedicati alla valorizzazione dei collaboratori si sono sviluppati quest'anno a partire dalla definizione del modello di riferimento di Gruppo per il governo dello sviluppo professionale. L'implementazione si è concretizzata con il progetto "ON Air" i cui tratti distintivi sono l'enfasi sulla motivazione individuale, la valorizzazione delle diversità e la creazione di "bacini di sviluppabilità", cioè bacini di persone motivate e di talento che assicurino l'efficiente copertura dei fabbisogni del business. Nel 2011 il modello è stato implementato in tre aree pilota della Divisione Banca dei Territori, ha coinvolto oltre 6.000 colleghi valorizzando l'autocandidatura come espressione della motivazione individuale e fornendo indicazioni riguardo agli snodi rilevanti della crescita professionale attraverso la logica dei bacini e l'attivazione di percorsi di carriera.

Nell'ambito della valorizzazione del talento femminile ha preso il via la seconda edizione del programma di Mentorship rivolto a 30 giovani donne manager e caratterizzato dalla trasversalità delle provenienze organizzative e dalla strutturazione di momenti di ascolto e sviluppo dedicati.

I sistemi di valutazione del potenziale sono stati innovati e strutturati su tre tipologie di Assessment Center, rispondenti ai profili target previsti dagli snodi professionali del modello di Gruppo.

Il sistema di valutazione delle prestazioni Performer, introdotto nel 2010, è stato ulteriormente affinato per meglio rispondere alle specificità delle diverse realtà del Gruppo, semplificando e snellendo i processi e le procedure con adeguati supporti e strumenti tecnologici. Le due principali aree di intervento hanno riguardato il rafforzamento e l'estensione della facoltà di effettuare la valutazione sia per i Responsabili sia per i Collaboratori e l'estensione del sistema Performer ai circa 700 colleghi dei poli esteri della Divisione Corporate.

Anche i sistemi incentivanti sono stati ulteriormente affinati rafforzandone l'allineamento rispetto ai rischi assunti e la connessione a obiettivi pluriennali. Da sempre i nostri sistemi di incentivazione si basano sull'utilizzo di indicatori e regole che promuovono una performance sostenibile, prevedono soglie minime di risultato al di sotto delle quali non si erogano premi e applicano il principio di simmetria per cui l'entità degli incentivi è correlata ai risultati effettivamente conseguiti a livello di Gruppo, di Business Unit e individuali.

I progetti di valorizzazione della popolazione giovane e di talento continuano nella logica delle Comunità con iniziative di carattere internazionale rivolte anche ai colleghi appartenenti alle Banche Estere. L'obiettivo è supportare la crescita professionale dei bacini di futuri manager del Gruppo. I percorsi di training tecnico specialistico (Master in Banking ed Executive Program in Business Administration in collaborazione con SDA Bocconi) sono integrati con azioni formative e di empowerment individuale.

Per quanto riguarda la formazione, le direttrici che hanno guidato Intesa Sanpaolo sono basate sul diffondere cultura e accompagnare il futuro. L'intera offerta formativa si è arricchita nelle modalità didattiche, nei format e nei contenuti per garantire efficacia in termini di luoghi e tempi dell'apprendimento.

Gli oltre 150 progetti formativi "su misura" che si sono affiancati ai 250 corsi, sempre a disposizione sul portale intranet "MiaFormazione" hanno coinvolto oltre il 95% dei collaboratori contribuendo alla crescita professionale di tutte le persone del Gruppo.

Per una formazione sempre accessibile, a completamento dei canali a disposizione della Formazione, sono stati sviluppati nuovi format e canali di apprendimento: storytelling, community, social networking, formazione TV e formazione audio con il nuovo canale "educast".

Sui contenuti di rilevanza strategica sono stati strutturati specifici "filoni tematici" nell'ambiente di formazione e sviluppo ("easymanager") dedicato alla comunità manageriale del Gruppo.

Sono stati potenziati i programmi formativi orientati al ruolo e arricchite le Academy dedicate alle più importanti famiglie professionali (Organizzazione, IT e Compliance, oltre a HR già attiva dal 2009).

L'attenzione allo scambio e alla contaminazione esterno/interno si è concretizzata attraverso il consolidamento delle partnership universitarie e nella messa a disposizione della conoscenza aziendale a sostegno dell'occupabilità (progetto OFFicine Formative).

In ultimo, per il processo di cambiamento del modello distributivo previsto dal piano d'impresa è stata creata una struttura dedicata ai programmi di riqualificazione/riconversione delle figure professionali.

Formazione	Italia	Estero
Giorni di formazione erogati nell'anno (aula+distanza) (*)	870.982	116.244
Giorni di formazione per dipendente	12,9	3,9

(*) il dato non comprende la fruizione del canale Web TV

In tema di salute e sicurezza, dal 1° gennaio 2011 ha iniziato ad operare il nuovo Fondo Sanitario Integrativo del Gruppo Intesa Sanpaolo con oltre 210.000 iscritti. Il Fondo fa leva sui principi di solidarietà, mutualità e sostenibilità fornendo una copertura sanitaria per i dipendenti, per coloro che hanno aderito ai piani di prepensionamento e per i pensionati.

Totale infortuni nell'anno	Italia	Estero	Totale
Totale infortuni nell'anno	857	195	1.052
Numero infortuni nell'anno (all'interno degli ambienti di lavoro)	228	39	267
Numero infortuni nell'anno (all'esterno degli ambienti di lavoro)	629	156	785
Percentuale Infortuni su numero dipendenti	1,3	0,6	1,1

Nel 2011 sono state confermate le numerose iniziative avviate negli anni precedenti in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

E' proseguita l'attività di monitoraggio relativa alle condizioni di benessere e sicurezza percepite negli ambienti di lavoro anche attraverso un questionario informatizzato predisposto con la consulenza dell'Università di Milano. Le segnalazioni relative alla qualità dell'aria, al microclima, all'illuminazione, all'acustica, al comfort ed al gradimento dell'ambiente lavorativo, sono state elaborate dal Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'Università di Milano per il completamento di una specifica indagine finalizzata all'individuazione di eventuali interventi migliorativi in merito agli standard di progettazione e manutenzione impiantistica aziendale.

Anche l'attività di sorveglianza sanitaria finalizzata al monitoraggio delle condizioni di salute del personale è continuata in linea con la pianificazione predisposta a cura dei medici competenti che hanno elaborato, con la consulenza della Medicina del lavoro dell'Università di Milano, la periodica relazione epidemiologica.

E' proseguita l'attività di sostegno post rapina per i collaboratori vittime di rapine con il supporto degli specialisti psicologi dell'Università di Milano.

Sono stati organizzati workshop relativi alle tematiche di salute e sicurezza (in particolare sul tema del c.d. stress da lavoro correlato), sono inoltre stati aggiornati, il corso d'aula Preposti e neo assunti, il corso a distanza per tutti i collaboratori ed i corsi d'aula per Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

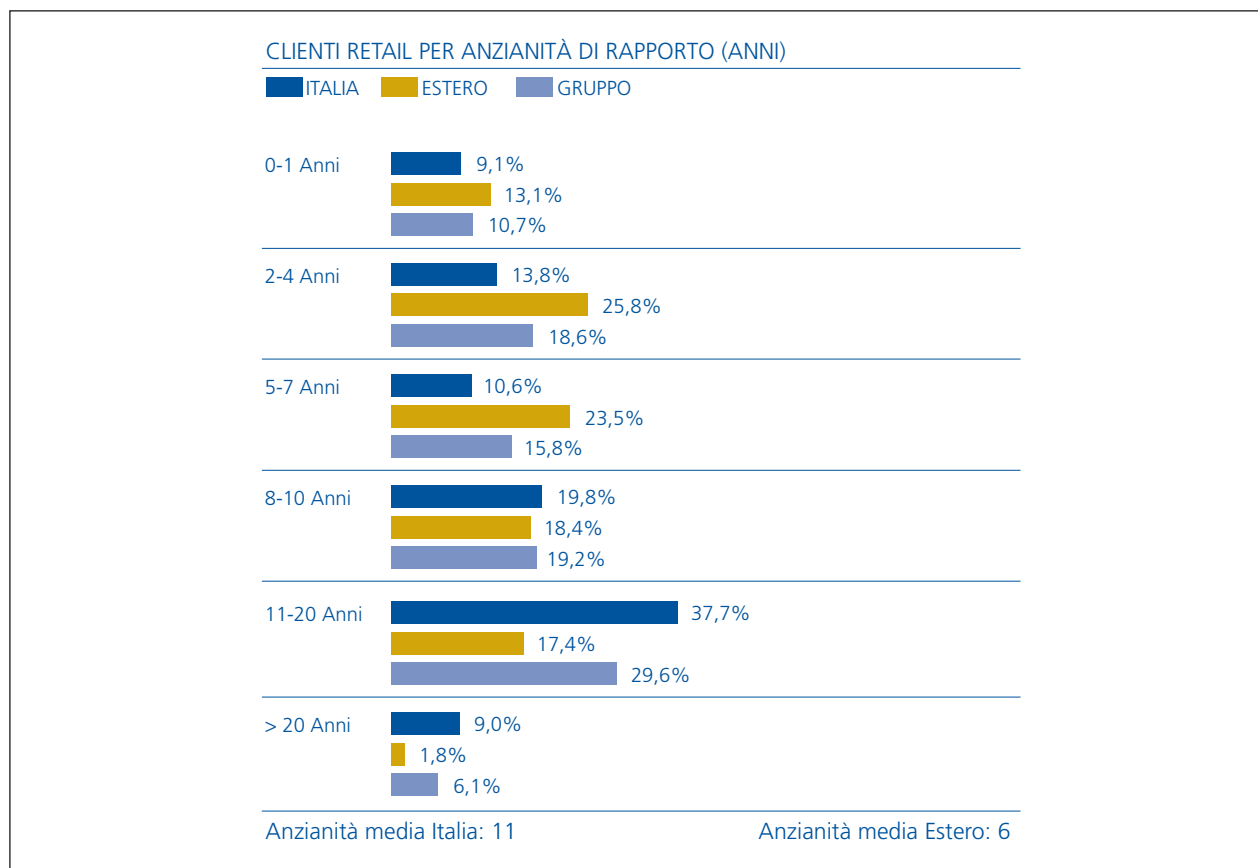
Le attività effettuate dall'Unità Tutela Aziendale hanno riguardato circa 1.400 "sopralluoghi" negli ambienti di lavoro finalizzati alla valutazione dei rischi per la salute e sicurezza e circa 5.000 visite di "sorveglianza sanitaria"; sono inoltre stati effettuati, nel rispetto della pianificazione annuale, i monitoraggi strumentali relativi all'amianto e radon, e ove ritenuto necessario, relativi all'indoor air quality. A tal proposito è in fase di completamento uno specifico progetto con la collaborazione dell'Università di Milano Medicina del Lavoro e con l'Università dell'Insubria.

Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) per la salute e sicurezza sul lavoro, è stato aggiornato recependo, tra l'altro, i risultati della "valutazione del rischio stress lavoro-correlato". Il percorso metodologico adottato - tratto dal manuale INAIL del 2011 - prevede due macro fasi: una obbligatoria (valutazione preliminare) ed una eventuale (valutazione approfondita). L'applicazione del metodo è stata effettuata da un apposito gruppo di lavoro multidisciplinare che ha programmato, coordinato e applicato l'intero processo valutativo previsto.

Il DVR è stato inoltre aggiornato nella forma con l'introduzione di uno specifico allegato ove vengono descritte le specifiche modalità con le quali Intesa Sanpaolo - ispirandosi a quanto riportato nel documento "Linee Guida per un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro" (UNI – INAIL) - ha implementato il proprio Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro, individuando all'interno della propria struttura organizzativa aziendale, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della propria politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti.

Clienti

Nel perdurare di un contesto macroeconomico nel quale le imprese e le famiglie hanno continuato a risentire degli effetti della crisi, Intesa Sanpaolo ha mantenuto fermo l'impegno a sostenere le famiglie e l'economia del Paese con un'attenzione costante alle realtà locali e al tessuto produttivo. Per quanto riguarda il servizio alla clientela si è ulteriormente consolidato il sistema di gestione per la qualità nei processi con la messa a punto di indicatori di qualità del servizio erogato in filiale e da parte delle strutture centrali ed è proseguita la semplificazione dell'offerta, la messa a punto di strumenti di ascolto e la capacità di offrire una consulenza qualificata e attenta alle reali necessità del cliente.



Per andare incontro alle esigenze delle famiglie che si trovano in difficoltà a causa di situazioni critiche quali la perdita del posto di lavoro e la cassa integrazione, in materia di sospensione del pagamento delle rate del mutuo – oltre al Piano Famiglia, iniziativa promossa da ABI e dalle associazioni dei consumatori a cui è stata data continuità – la Banca già dal 2008 propone alla clientela mutui che prevedono contrattualmente delle opzioni di flessibilità (quali la sospensione delle rate e la flessibilità della durata). Le famiglie in temporanea difficoltà hanno potuto accedere anche alla moratoria prevista dal Fondo di Solidarietà per i mutui prima casa che consente la sospensione del pagamento delle rate fino a due volte per un periodo complessivo di 18 mesi. Per rendere la rata sostenibile e garantire il mantenimento di un dignitoso tenore di vita, alle soluzioni di rinegoziazione già esistenti per i mutui a tasso variabile si sono affiancate nuove modalità per i mutui a tasso fisso che hanno reso possibile ridurre l'onere derivante dal mutuo, mantenendo la sicurezza di una rata costante grazie alla possibilità di rivedere le condizioni di tasso e la durata dei finanziamenti (fino a 40 anni complessivi).

Nel 2011 particolare attenzione è stata rivolta ai giovani per i quali è stata sviluppata la nuova offerta Superflash di prodotti e servizi a condizioni agevolate. Tra gli altri, un conto con canone gratuito per la fascia 18-26 anni, un prestito senza spese di istruttoria e di bollo, prodotti di risparmio con costi di gestione contenuti rispetto ai piani di accumulo tradizionali, un mutuo con tassi dedicati, nessuna spesa di istruttoria e polizza gratuita per lavoratori atipici che impegna la compagnia di assicurazione a pagare le rate mensili del mutuo in caso di perdita del lavoro.

L'attenzione verso le fasce sociali più vulnerabili ha portato Intesa Sanpaolo a completare la gamma di servizi dedicati all'inclusione finanziaria dei nuovi italiani. Oltre ad una nuova carta prepagata, è stato sottoscritto un accordo con Western Union per l'offerta del servizio di trasferimento fondi che permette di inviare denaro in tutto il mondo, anche in zone non bancarizzate, grazie ad una rete composta da oltre 400.000 agenti autorizzati. Il servizio è disponibile attraverso la rete di ATM (oltre 7.100 sportelli automatici in Italia), sul canale di Internet Banking senza limiti di orario e su mobile banking per i titolari di Sim Noverca.

Anche nei confronti delle imprese Intesa Sanpaolo ha puntato a offrire un sostegno che potesse favorire la tenuta del tessuto economico e sociale nelle diverse realtà locali. Per quanto riguarda le micro imprese, è stata prorogata la sospensione dei loro debiti nei confronti del sistema creditizio prevista dall'avviso comune dell'ABI e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, così come la moratoria specificamente predisposta da Intesa Sanpaolo per i liberi professionisti.

Per quanto riguarda le PMI, Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria hanno proseguito nel 2011 la collaborazione avviata negli anni precedenti finalizzata a fornire alle imprese strumenti per il superamento della crisi e l'aggancio della ripresa.

Con il nuovo Accordo è stata condivisa una linea d'azione comune per il rilancio delle piccole e medie imprese industriali italiane ed è stato confermato il plafond di 10 miliardi di euro per interventi e investimenti legati ad una molteplicità di ambiti che toccano i principali "temi caldi" per le aziende: crescita dimensionale, sviluppo del capitale umano, efficientamento energetico, internazionalizzazione, innovazione e ricerca, formazione di reti d'impresa e altre forme di alleanza. È proseguito anche l'accordo di collaborazione con Confcommercio sottoscritto nel 2009. La nuova intesa conferma il plafond complessivo di 3 miliardi di euro di finanziamenti per continuare a sostenere la ripresa, soddisfare le esigenze finanziarie di breve e medio lungo periodo e favorire l'avvio di programmi di ricapitalizzazione.

Un ulteriore accordo del febbraio 2011 tra Intesa Sanpaolo e Rete Imprese Italia ha messo a disposizione delle piccole imprese associate a Confartigianato, CNA, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti uno stanziamento di 5 miliardi di euro che

guardano ad un insieme di interventi prioritari: il sostegno al capitale circolante e breve termine, la ricapitalizzazione, la ristrutturazione del debito e il sostegno alla liquidità. Determinante in questo accordo è il coinvolgimento Confidi. In quest'ottica è stato creato un Portale Confidi, cioè un'interfaccia web che consente ai Confidi convenzionati di monitorare l'andamento delle operazioni di finanziamento garantite.

Intesa Sanpaolo, consapevole che il rilancio della competitività delle imprese può avvalersi delle sinergie di innovativi strumenti di aggregazione, ha messo a punto un modello di servizio dedicato alla nascita di reti d'impresa. Un nucleo di specialisti che opera in ciascuna delle direzioni regionali della banca ha il compito di agevolare il dialogo tra banca e impresa ed è stato realizzato un "osservatorio della crescita" che mira a comprendere il fenomeno delle reti d'impresa, a diffondere una corretta informativa sulla sua evoluzione e a rafforzare il modello di offerta del Gruppo. Questa attività ha facilitato la nascita di R.I.S.E., la prima rete d'impresa in Lombardia che opera nel settore delle energie rinnovabili e Ribes, nel settore biomedicale.

Nell'ambito dell'innovazione il 2011 è stato un anno di consolidamento ed espansione dei servizi. Linee guida di base nello sviluppo delle attività esistenti sono state l'espansione ai contesti internazionali e l'ampliamento dell'offerta specializzata in nuovi settori industriali e verso nuovi segmenti di interlocutori.

In particolare, è proseguita Intesa Sanpaolo Start Up Initiative che nel 2011 si è affermata in Italia come una delle iniziative più importanti nella promozione delle start-up innovative, favorendo l'incontro tra chi innova e chi finanzia. Sono stati 19 gli eventi del 2011 svolti in Italia, Francia, Germania, Inghilterra e in USA. A fronte di circa 1.000 start-up coinvolte, 231 hanno preso parte ai percorsi formativi e 156 si sono confrontate con 2.200 investitori italiani e internazionali. Gli incontri hanno generato per le imprese start-up oltre 2.000 manifestazioni di interesse da parte di potenziali investitori, individuando ben 41 "casi di successo" nell'ambito delle aziende incontrate.

Per quanto riguarda il mondo equity, nel 2011 ci sono state diverse attività che hanno visto la realizzazione di interventi di sviluppo con investimenti diretti o con investimenti di fondi promossi e/o sottoscritti dalla nostra banca. In questo ambito, la nostra partecipata Novamont, società leader mondiale nel mercato delle plastiche biodegradabili (Mater Bi) ha dato avvio a un joint venture con una società del Gruppo ENI per realizzare un innovativo complesso di chimica verde a Porto Torres (Sardegna), che prevede una catena di produzione integrata a monte con le materie prime vegetali e la realizzazione di un centro di ricerca incentrato sulla chimica verde, con salvaguardia e incremento dei livelli occupazionali. Nell'ambito dei programmi edilizi a favore delle famiglie, il Fondo Investimenti per l'Abitare (c.d. Housing Sociale), ha dato avvio nel 2011 all'attività operativa, con la realizzazione del primo investimento e la costituzione di un robusto ventaglio di opportunità. Il 2011 è stato anche l'anno di sviluppo del progetto di venture capital, sia del fondo generale Atlante Venture, nato con l'obiettivo di mettere le piccole imprese innovative in contatto tra loro, sia di quello dedicato al Mezzogiorno (Atlante Venture Mezzogiorno), con la definizione di 5 nuovi investimenti (uno dei quali relativo all'efficienza energetica).

L'attività di sostegno agli attori pubblici e privati che collaborano alla realizzazione delle grandi infrastrutture e al miglioramento dei servizi di pubblica utilità sono proseguite nel 2011 grazie all'attività di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS) dedicata a questa tipologia di clientela. La banca si è impegnata a favorire la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali di interesse nazionale. Parallelamente a questa tipologia di finanziamenti, è rilevante il sostegno a progetti che soddisfano i bisogni delle fasce più deboli e, nella loro stessa realizzazione, contribuiscono a sostenere il mercato del lavoro e l'indotto generato dalle nuove costruzioni; in particolare: il finanziamento per la realizzazione di un centro residenziale per anziani in provincia di Padova e i finanziamenti concessi all'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Bergamo (ALER), all'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa (ITEA) e all'Azienda Casa Emilia Romagna-Parma, finalizzati a progetti di social housing. Sempre attiva nel campo dell'istruzione, BIS ha contribuito all'ammodernamento delle strutture dell'Università degli Studi di Bologna e sostenuto l'attività dell'Università Cattolica del Sacro Cuore attraverso l'acquisto pro soluto dei crediti.

Azionisti

Nel 2011 l'obiettivo della crescita sostenibile ha continuato a costituire il cuore della strategia di Intesa Sanpaolo in uno scenario macroeconomico ancora instabile per il protrarsi della crisi. Le scelte strategiche hanno trovato conferma nel Piano d'Impresa 2011 - 2013/15 che si pone l'obiettivo prioritario di garantire una redditività sostenibile nel medio periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, calibrando controllo dei costi e investimenti, presidiando la qualità del credito e rafforzando la liquidità e la patrimonializzazione.

Nel corso del 2011, in un contesto economico ancora molto difficile, la comunicazione con la comunità finanziaria ha continuato a focalizzarsi sulla redditività sostenibile. Siamo convinti che la capacità della Banca di generare una crescita continua della redditività dipenda anche dall'elevata liquidità, dal basso leverage, dall'elevata solidità patrimoniale e dal basso profilo di rischio. Il Gruppo rappresenta un sicuro riferimento per i risparmiatori e un partner affidabile per le imprese proprio sulla base di quegli indicatori, tra i migliori nel settore a livello internazionale.

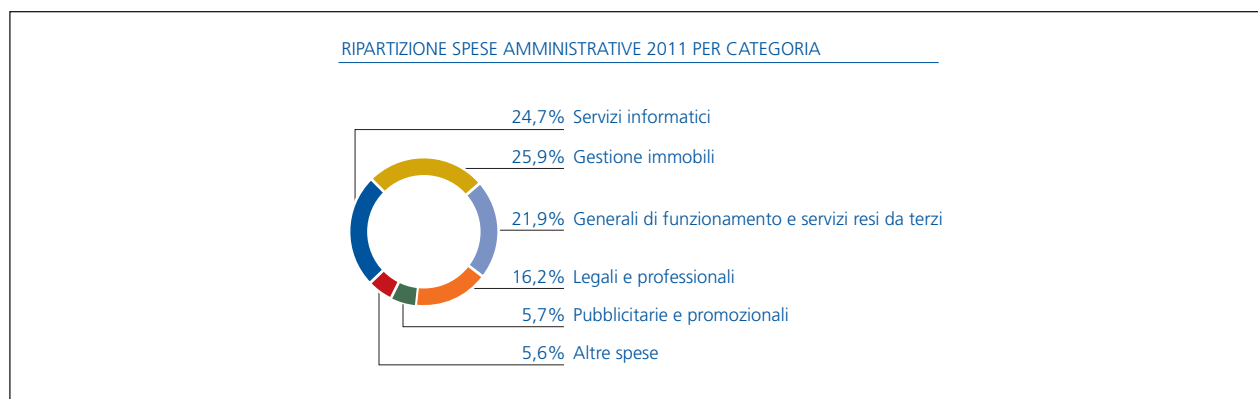
La comunicazione finanziaria si è incentrata sugli obiettivi del Piano d'Impresa 2011 - 2013/15, presentato il 6 aprile 2011, e ha avuto come obiettivo prioritario quello di fare percepire la capacità del Gruppo di generare una solida creazione di valore per tutti gli stakeholder.

Per garantire la parità di accesso, anche nel 2011 le informazioni sono state rese disponibili in modo tempestivo, agevole e non oneroso tramite una pluralità di canali: Internet, conference call con numero verde gratuito, brochure, inoltre gratuito dei bilanci a chi li richiede. La sezione Investor Relations del sito Internet propone contenuti articolati e aggiornamenti tematici per rendere sempre disponibile agli stakeholder un'informazione ampia e sistematica.

Al fine di contribuire alla creazione di valore sostenibile nel tempo si sono svolti regolari e frequenti incontri con la comunità finanziaria che hanno consolidato rapporti duraturi e fiduciosi.

Per quanto riguarda la presenza di Intesa Sanpaolo negli indici etici che si caratterizzano per i criteri di selezione basati oltre che sulla performance finanziaria, sui comportamenti improntati alla responsabilità sociale delle imprese (sostenibilità ambientale, diritti dei lavoratori nell'azienda, nella catena dei fornitori e dei distributori, rispetto dei diritti umani, rapporto con i diversi portatori d'interessi, politiche anticorruzione), Intesa Sanpaolo è presente dal 2007 negli indici FTSE4Good, ASPI Eurozone e nel Ethibel Investment Register. Dal 2011 Intesa Sanpaolo è stata ammessa all'indice DJSI.

Fornitori



Trasparenza ed efficienza nella relazione con i fornitori sono state le parole chiave degli sviluppi del 2011 sul Portale Fornitori della Capogruppo. Il portale permette di rendere il processo di negoziazione tracciabile e funzionale in ogni sua fase: dalla gestione della selezione dei fornitori all'organizzazione del processo negoziale; dalla pubblicazione dei capitolati d'appalto all'invito dei partecipanti; dalla raccolta e analisi delle offerte alla redazione di report e verbali di fine gara.

Nel corso del 2011, con l'obiettivo di conoscere meglio i fornitori, le loro politiche di responsabilità sociale e ambientale e garantire trasparenza nelle relazioni è stata resa disponibile una nuova iscrizione sia da parte dei fornitori abituali che di quelli che si vogliono proporre come nuovi fornitori del Gruppo. Nel corso dell'anno si è registrata una sostanziale continuità nelle categorie merceologiche utilizzate e la nuova iscrizione al portale di oltre 1.600 fornitori.

La scelta dei fornitori è basata su una valutazione complessiva tecnico-economica e di sostenibilità. Il questionario presente nella fase di registrazione on-line ha una sezione riservata a questo tema e ai candidati viene chiesto di prendere visione del Modello di organizzazione, gestione e controllo (decreto legislativo 231/2001), del Codice Interno di Comportamento di Gruppo e del Codice Etico, pena la mancata iscrizione al portale. Le risposte al questionario concorrono alla formazione di un rating di responsabilità sociale, progetto in fase di implementazione.

Dei 1.600 fornitori iscritti al portale oltre 400 hanno completato la registrazione. Di questi: il 14% dichiara di pubblicare un bilancio sociale e ambientale; il 7% dispone di certificazione SA 8000; il 26% ha un codice etico o politiche che sanciscono il suo impegno sociale; il 21% dispone di certificazioni ambientali; il 15% ha una politica ambientale; il 47% è un fornitore abituale di Intesa Sanpaolo.

Anche gli sviluppi sul processo di gestione delle fatture, avviati nel 2010, sono stati completati. Grazie alle prassi fin qui adottate il presidio delle attività è stato migliorato, consentendo una maggiore tracciabilità dei documenti, unita a un più puntuale monitoraggio delle varie fasi di lavorazione, portando in ultima analisi a un maggior rispetto dei tempi di pagamento previsti.

Per quanto concerne gli approvvigionamenti, Intesa Sanpaolo opera già da anni tramite una piattaforma di e-procurement che garantisce un risparmio su diversi fronti, permettendo di ottimizzare costi e materiali grazie a una gestione oculata dei rifornimenti. La procedura rappresenta un modello di consumo sostenibile, in quanto permette di eliminare i depositi di magazzino e le relative scorte di materiali. Nel 2011 la Banca ha operato per indirizzare e stimolare i propri fornitori alla introduzione a catalogo di prodotti green, in sostituzione di quelli già esistenti. Un'attenzione particolare viene data alla filiera corta per gli acquisti di cancelleria e modulistica.

Per quanto riguarda gli acquisti informatici, nell'ambito di un progetto per la riduzione dei consumi di carta è stata introdotta la firma digitale nelle offerte emesse e, successivamente, è stato esteso questo strumento anche agli ordini inviati ai fornitori stessi. Il progetto ha migliorato la qualità e l'efficacia delle comunicazioni, ha introdotto significativi risparmi nella quantità di carta utilizzata e nell'emissione di CO₂ in atmosfera. Data la positiva esperienza, la firma digitale è in corso di estensione all'intera attività di sourcing.

Ambiente

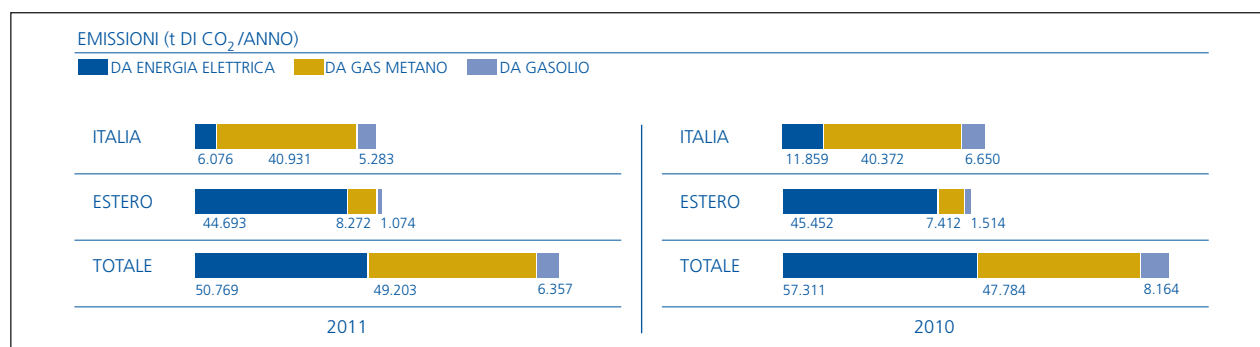
Il Gruppo Intesa Sanpaolo è da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quelli di clienti e fornitori (impatti indiretti).

L'impegno del Gruppo in questo settore è orientato all'uso quasi esclusivo di energia prodotta da fonti rinnovabili e per il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, di progressivo miglioramento in termini di efficienza energetica con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂. Il presidio di tali attività è affidato ad un nucleo dedicato alla Sostenibilità Ambientale, coordinato dall'Energy Manager del Gruppo, e al Mobility Manager, supportato a sua volta da cinque Referenti Territoriali.

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGAE), certificato ISO 14001 e UNI EN 16001, è applicato a un campione significativo, stabile nel 2011, di circa 180 siti distribuiti a livello geografico, di cui è previsto l'ampliamento già nel 2012. Attraverso SGAE l'azienda dispone di un reale perimetro campione in cui monitora, misura e gestisce con procedure integrate e opportuni indicatori il livello di performance e di qualità della gestione degli aspetti significativi ambientali e energetici, in ottica di miglioramento progressivo.

I consumi elettrici del Gruppo in Italia rappresentano circa il 20% del settore nazionale del credito e delle assicurazioni.

Consumo di energia suddiviso per fonte energetica [GWh]	2011			2010		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Energia termica	217	45	262	222	43	265
Energia elettrica	472	111	583	508	110	618
di cui da fonte rinnovabile idroelettrica	419	-	419	440	-	440
di cui da altra fonte rinnovabile	26	2	28	29	-	29
di cui da cogenerazione	12	-	12	12	-	12
di cui tradizionale	15	109	124	27	110	137



Il Gruppo Intesa Sanpaolo continua a utilizzare, in tutti i siti che lo consentono, energia proveniente da fonte rinnovabile che ha raggiunto circa il 94% dei consumi elettrici in Italia; conseguentemente si stimano in 185.000 tonnellate le emissioni di CO₂ evitate.

Il 2011 ha visto affinarsi l'attività di monitoraggio dei consumi energetici attraverso un sempre maggiore uso di sistemi di rilevazione dei consumi elettrici gestiti via web; questo è essenziale per migliorare la conoscenza dei principali aspetti energetici (illuminazione, climatizzazione, macchine di ufficio e altri servizi) differenziati in base a zona geografica, dimensione del sito e tipologia dell'impianto ed elementi indispensabili per avviare successive azioni di efficientamento energetico anche sulla gestione degli impianti.

Nel complesso i consumi elettrici (tipologia energetica predominante negli utilizzi del Gruppo per l'alto livello di informatizzazione e il diffuso utilizzo di pompe di calore) registrano in Italia un contenimento del 6,9% a cui corrispondono potenzialmente circa 14.600 tonnellate di emissioni di CO₂ evitate. I risparmi energetici riguardano in modo significativo i consumi termici grazie al crescente utilizzo dei sistemi a pompa di calore e agli efficientamenti gestionali, oltre che alla minore rigidità del periodo invernale. Nell'ambito di un programma pluriennale e attraverso azioni di tipo gestionale, una prima serie di interventi di ottimizzazione sugli impianti tecnologici (applicati a circa l'84% dei consumi elettrici del Gruppo), hanno consentito di ottenere un risparmio annuo di consumi elettrici del 2,4% rispetto al 2010. Sommando i risparmi energetici degli anni precedenti, Intesa Sanpaolo ha raggiunto un risparmio energetico cumulato del 10% rispetto al 2008.

Nel 2011 è stata adottata una policy interna relativa all'acquisto di macchine d'ufficio che definisce i criteri ambientali minimi e le procedure operative per la valutazione, nella fase di acquisizione, degli impatti ambientali generati - direttamente o indirettamente - dalle macchine d'ufficio. Grazie alla sostituzione progressiva delle macchine d'ufficio con altre energeticamente più efficienti, nel 2011 si è potuto ottenere un ulteriore risparmio elettrico dell'1% rispetto al 2010 (risparmio energetico cumulato del 3,1% rispetto al 2008). Tale risparmio energetico si aggiunge ai risultati ottenuti dalla procedura (da tempo adottata) che prevede lo spegnimento da remoto di quasi tutti i PC delle filiali nelle ore notturne e festive (circa 2000 tonnellate di emissioni di CO₂ evitate).

I siti ristrutturati o di nuova realizzazione (circa 170 nel 2011) vengono allestiti con soluzioni per il miglioramento dell'efficienza energetica e gestionale. È stato aggiornato il capitolato per le inerenti opere edili e impiantistiche arricchendolo di soluzioni green. Oltre a ottenere significativi risparmi economici, tali interventi consentono di usufruire delle detrazioni fiscali del 55% riconosciute per interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e attestata da relative Certificazioni Energetiche. In tale contesto, relativamente agli impianti di illuminazione, circa 500 siti della Banca sono qualificati nell'ambito del Programma Europeo Greenlight che posiziona il Gruppo Intesa Sanpaolo tra le aziende con le migliori performance a livello europeo.

Nel 2011 è stata anche emanata una policy interna relativa alla progressiva adozione dell'utilizzo di carta ecologica e/o certificata e alla riduzione dei consumi. La carta riciclata o proveniente da foreste certificate e senza l'utilizzo di cloro come materiale sbiancante (ECF/TCF) ha raggiunto in Italia il 74% del totale.

L'installazione delle postazioni internet a disposizione della clientela in ogni filiale per la visualizzazione dei "Fogli informativi" ha permesso di ridurre il consumo di carta di oltre 170 tonnellate. Il contenimento dei consumi cartacei (a cura di servizi esternalizzati) per le comunicazioni alla clientela derivanti dall'estensione delle iniziative legate alla Rendicontazione on line, dalla dematerializzazione dei documenti cartacei e dall'ottimizzazione dei tabulati per uso interno, hanno consentito al Gruppo di evitare il consumo di ulteriori 860 tonnellate di carta. Queste iniziative hanno permesso di ridurre di quasi 2500 tonnellate le emissioni di CO₂.

Nel 2011 si registra una generalizzata diminuzione dei quantitativi di rifiuti prodotti (-18%) imputabile sia al progressivo miglioramento dell'utilizzo della raccolta differenziata comunale sia alla quasi totale eliminazione degli smaltimenti di toner.

I costi complessivi sostenuti per la protezione dell'ambiente sono diminuiti grazie ad una più attenta manutenzione ordinaria degli impianti. Relativamente al rispetto delle normative ambientali non sono emerse segnalazioni su danni causati all'ambiente derivanti dall'operatività della Banca, né sanzioni significative relative a tali eventi.

A livello di azioni di formazione per i collaboratori, continua la diffusione del percorso modulare “Ambientiamo”, con l’obiettivo di accrescere la consapevolezza, non solo in ufficio, delle conseguenze che i comportamenti dei singoli hanno sull’ambiente.

Intesa Sanpaolo aderisce inoltre ogni anno a numerose iniziative di sensibilizzazione quali ad esempio la trasmissione di Radio2 Rai “M’illumino di meno” e la “Giornata Mondiale dell’Ambiente” con azioni di comunicazione mirate verso la clientela tramite i supporti informativi disponibili su bancomat/ATM, sito internet e in Filiale.

Alla funzione del Mobility Management compete la definizione delle strategie e delle linee guida in materia di mobilità sostenibile nonché il loro coordinamento a livello di Gruppo in coerenza con le politiche di responsabilità sociale e ambientale. Sempre attiva la collaborazione con le Amministrazioni Pubbliche che quest’anno, con riferimento alle 11 piazze coinvolte nell’iniziativa dei Piani Spostamento Casa Lavoro, hanno ricevuto la prevista elaborazione del Rapporto di Aggiornamento. Il documento evidenzia i risultati raggiunti in termini di attuazione e di efficacia dalle iniziative definite nel precedente Piano e dalle azioni che saranno promosse nel corso del 2012. Per proseguire l’impegno in tema di mobility management un ulteriore strumento è rappresentato dal processo di ascolto diretto degli stakeholder promosso dall’Unità CSR in stretta collaborazione con l’Ufficio People Care della Direzione Centrale del Personale. Prosegue inoltre la ricerca di nuove sperimentazioni a sostegno della mobilità aziendale e l’offerta di soluzioni pratiche per i dipendenti (Bicibanca, sistema navette, abbonamenti al trasporto pubblico) anche attraverso il portale Mobility Office disponibile nella intranet aziendale.

Grazie a questi e altri progetti, alcuni particolarmente innovativi, il Gruppo ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Da non dimenticare che nel 2011 è stato rinnovato l’Accordo di collaborazione con il Ministero dell’Ambiente per intensificare e rendere sempre più concreta la cooperazione in materia di risparmio energetico e la promozione delle energie rinnovabili in Italia. E’ stato inoltre siglato un accordo di collaborazione con Legambiente con l’obiettivo di avviare specifiche iniziative in tema di sostenibilità ambientale e risparmio energetico partendo dalla rimozione dell’amianto sui tetti.

Nel 2011 Intesa Sanpaolo ha continuato a proporre alla clientela finanziamenti indirizzati alle imprese, al segmento small business e ai privati che intendono investire nel risparmio energetico e nelle risorse rinnovabili. Sono stati attivati due nuovi prodotti: “Sostenibilità Business” e “Sostenibilità a Breve Termine” nel quadro dell’accordo con Legambiente. Inoltre nel 2011 sono state avviate le prime operazioni di finanziamento in capo alle ESCO (Energy Service Companies) per diversi interventi in ambito energetico (fotovoltaico, solare termico, altri interventi di efficientamento energetico) con particolare attenzione agli investimenti in ambito pubblico.

Per quanto riguarda i prestiti personali ai privati, con “Prestito Ecologico” nel 2011 sono stati erogati circa 10.000 prestiti per un ammontare di circa 180 milioni di euro.

Con riferimento al segmento delle piccole imprese e professionisti (small business), attraverso il prodotto “Energia Business” sono stati deliberati nel 2011 circa 103 milioni di euro.

Relativamente alle imprese, nel 2011 sono stati erogati finanziamenti a medio e lungo termine per circa 1,224 milioni di euro a sostegno di progetti relativi all’utilizzo di pannelli fotovoltaici, impianti di biomassa, impianti idroelettrici e interventi di efficienza energetica (Fotovoltaico Imprese e Energia Imprese).

Un rilevante numero di finanziamenti di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è avvenuto attraverso Leasint, le società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata alle operazioni di leasing. Nel 2011 con il prodotto “Leasenergy” sono stati stipulati 386 contratti per un controvalore di circa 1,38 miliardi di euro. Nella sua attività a sostegno dello sviluppo dell’energia verde, Leasint ha nel complesso contribuito alla realizzazione di oltre 1000 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per oltre 1,5 Gigawatt.

La Banca si avvale del contributo di Agriventure, società dedicata al settore agricolo, agroalimentare e agroenergetico, che svolge attività di consulenza alle imprese lungo la filiera che parte del settore primario sino alla prima trasformazione. L’attività di Agriventure è intrinsecamente legata ai temi della protezione ambientale poiché le aziende di questo settore sono le principali responsabili del mantenimento degli equilibri ambientali e di valorizzazione del territorio rurale, tanto che sovente i finanziamenti della banca possono integrare contributi comunitari finalizzati alla valorizzazione del territorio rurale. Da non dimenticare anche il supporto al terzo settore tramite Banca Prossima che, differenziandosi dalla sola figura di partner finanziario, assume nel suo operato anche quello di energy manager effettuando una verifica progettuale a conferma della validità dell’offerta proposta dall’installatore.

Per sostenere gli imprenditori che hanno pianificato investimenti nelle energie rinnovabili, il Desk Energy di Mediocredito Italiano continua a operare fornendo un servizio completo che spazia dagli aspetti creditizi alla consulenza sui nuovi indirizzi tecnologici che oggi investono le nuove energie, all’efficienza energetica.

Il campo delle energie rinnovabili viene considerato con attenzione da Banca IMI e BII che intervengono considerevolmente nel settore con operazioni in project finance in Italia e all’estero nei comparti del fotovoltaico, dell’eolico, dell’idroelettrico.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha incrementato la propria presenza nel settore del Cleantech con nuove edizioni della Start Up Initiative a Londra e Parigi e con l’edizione milanese della Cleantech Growth Arena. Inoltre, la selezione delle start-up candidate a Start Up Initiative Cleantech di settembre 2011 è avvenuta attraverso un nuovo canale, European Cleantech Challenge, che ha consentito l’individuazione e la partecipazione di un elevato numero di start-up straniere. A febbraio 2011 Intesa Sanpaolo ha inoltre aderito come associate partner a Desertec Industrial Initiative, la partnership tra alcune delle principali realtà industriali e finanziarie europee e dell’area Middle East e Nord Africa (MENA).

Un’altra modalità di intervento nell’ambito delle rinnovabili è rappresentata dall’attività di Equiter, società del Gruppo dedicata agli investimenti in equity nei settori ambiente, infrastrutture e utilities. Equiter sostiene in particolare il comparto del fotovoltaico attraverso la società Enerpoint e la joint venture Enerpoint Energy, due società che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, ed attraverso il Fondo PPP Italia gestito da Fondaco Sgr, attivo nel settore delle infrastrutture secondo il modello del “Partenariato Pubblico Privato” di cui Equiter è advisor. Enerpoint Energy ed il Fondo PPP Italia hanno investito in 16 impianti fotovoltaici per una potenza complessiva installata prossima ai 100 MW. Nel settore delle energie rinnovabili Equiter ha realizzato investimenti totali per circa 36 milioni di euro: 16 milioni di euro investiti direttamente e 19.7 milioni di euro tramite fondi infrastrutturali partecipati. Inoltre Equiter ha investimenti anche nel mercato dei carbon credits tramite GICA (Green Initiative Carbon Assets), società di cui Equiter è azionista insieme ad altri tre soci industriali e che possiede un portafoglio di Diritti di Emissione acquisiti nell’ambito dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto (CDM).

Infine, nell'ambito del presidio del rischio ambientale e sociale nel finanziamento di progetti, un grande impulso è stato dato all'implementazione degli Equator Principles, che Intesa Sanpaolo ha adottato fin dalla nascita del Gruppo, attraverso la concreta applicazione delle Guide Operative già emanate nel 2010. Le Guide, facendo riferimento agli standard della Banca Mondiale sui quali gli Equator Principles stessi si basano, declinano in maniera dettagliata i ruoli e le attività da svolgere lungo il processo di analisi e approvazione dei progetti da finanziare.

Nel corso del 2011 si è infine svolta un'intensa attività di coinvolgimento e formazione delle strutture della Capogruppo e di BIIIS dedicate alle attività di project finance. Gli incontri, fortemente operativi e basati anche sull'analisi di casi studio, sono stati realizzati presso la sedi di Milano, Roma, Londra, New York e Hong Kong.

Comunità

Intesa Sanpaolo nel corso del 2011 ha dato avvio a numerose iniziative volte a promuovere la crescita sociale e culturale, favorire la coesione e produrre valore e benessere per la collettività. Uno degli assi portanti del nostro intervento è stato quello che ha visto la realizzazione di importanti iniziative nell'ambito delle linee guida del Progetto Cultura, quadro di riferimento strategico in cui trovano pianificazione pluriennale le iniziative culturali della Banca. Attraverso un piano triennale di interventi, elaborato da un comitato scientifico, Intesa Sanpaolo si è posta due obiettivi: la condivisione con la collettività del proprio patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico, affinché diventi strumento di sviluppo, inclusione e dialogo sociale; una mirata programmazione di proposte culturali e scientifiche innovative.

La valorizzazione del patrimonio artistico di proprietà, che si pone l'obiettivo di favorire la fruizione di un numero crescente di opere da parte di un pubblico sempre più ampio, è uno dei principali ambiti di intervento del Progetto Cultura e si attua: attraverso un programma di studio e catalogazione scientifica delle opere, come base fondamentale per ogni iniziativa successiva; una sistematica attività di restauro, finalizzata alla conservazione dei beni; la realizzazione di progetti di musealizzazione, per l'esposizione permanente alla collettività di una parte – sempre più consistente – delle raccolte; l'ideazione e la realizzazione di mostre temporanee e infine il prestito di opere per esposizioni temporanee italiane e internazionali e il comodato d'uso a musei pubblici. Lo scorso autunno sono state inaugurate a Milano le Gallerie di Piazza Scala, nuovo polo museale di Intesa Sanpaolo, che si aggiunge alle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza e alla Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, formando le Gallerie d'Italia: l'ambizione è quella di creare una rete di poli culturali che abbracci l'intero territorio nazionale, attraverso la futura apertura di spazi espositivi in altre città italiane.

62 testimonianze artistiche, tra sculture e dipinti, appartenenti alla collezione dell'Ottocento di Intesa Sanpaolo, unitamente a un gruppo di 135 opere del XIX secolo della Fondazione Cariplo, partner del progetto, sono esposte in modo permanente dopo essere state interessate da un progetto di approfondimento conoscitivo e catalogazione scientifica, affiancato da un intervento di restauro e conservazione.

L'edizione 2011 di Restituzioni, il programma di restauri che vede Intesa Sanpaolo impegnata nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio artistico del Paese, ha visto il restauro di 88 opere appartenenti a musei e chiese dei territori di Piemonte, Lombardia, Veneto, Puglia, Firenze, Napoli, Roma e Città del Vaticano. Il consueto appuntamento espositivo organizzato al termine dei restauri si è articolato in più sedi: dapprima a Firenze - dove 175.000 persone hanno potuto visitare la mostra allestita in Palazzo Pitti e la sezione distaccata al Museo di San Marco, interamente dedicata al restauro del Tabernacolo dei Linaioli, capolavoro del Beato Angelico - e in seguito a Vicenza, a Palazzo Leoni Montanari.

Nel rispetto e in continuità con la rilevante tradizione di iniziative editoriali e musicali promosse dalle banche confluite nel Gruppo, è proseguito nel 2011 l'impegno nella realizzazione e divulgazione di progetti volti all'approfondimento degli studi sull'arte, l'architettura, la musica, la storia e l'economia, nonché sulla cultura araba. In particolare, l'edizione della collana multimediale Vox Imago dedicata ai "Pagliacci" di Ruggero Leoncavallo riveste un forte carattere di innovazione: veste grafica rinnovata, inclusione dell'edizione inglese del cofanetto, individuazione di un carattere tipografico chiaro e leggibile, che diventerà elemento distintivo per tutte le iniziative culturali istituzionali del Gruppo.

Anche in tema di progetti di microcredito, Intesa Sanpaolo conferma il proprio impegno nel sostegno alle famiglie, per favorire l'inclusione sociale e le opportunità occupazionali. Numerose sono le attività realizzate in partnership con Fondazioni e Onlus locali così come l'adesione alla principale iniziativa a carattere nazionale promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) con un Fondo di garanzia di 30 milioni. Con il nuovo accordo quadro del 21 dicembre 2010 tra l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) è stata introdotta una nuova forma di prestito rivolta alle famiglie che intendono avviare o sostenere un'attività imprenditoriale (Microcredito d'impresa) e sono state modificate le condizioni di accesso al prestito per le famiglie (Credito Sociale), allargando la platea dei possibili beneficiari selezionati dagli Uffici Caritas. La ridefinizione del Prestito ha prodotto un forte rilancio dell'attività, con circa 1.900 pratiche immesse nel sistema bancario in nove mesi di cui più di 1.200 gestite dal sistema Intesa Sanpaolo, che da solo spiega quindi circa due terzi del nuovo Prestito. Essenziale il lavoro di supporto alle filiali svolto dalla rete di volontari Vo.B.I.S., associazione composta da ex bancari.

Riconoscendo al mondo delle associazioni che operano nel terzo settore un valore legato alla capacità di creare inclusione sociale e coesione, Banca Prossima, la banca del Gruppo dedicata esclusivamente a questo settore di clientela, ha raggiunto importanti traguardi: dopo quattro anni dall'inizio delle proprie attività, vanta quasi 17.000 clienti e 3,6 miliardi di attività finanziarie, con una buona qualità del credito.

Una delle peculiarità della banca è stata la realizzazione di un "Modello di valutazione delle imprese sociali" per la concessione del credito. A Banca Prossima è stata attribuita la titolarità del rating per tutti i clienti Non Profit del Gruppo. Una delle nuove iniziative realizzate è stata la costituzione della "Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore – FITS!". che con un'ottica di partnership vede la Banca svolgere una funzione di consulenza strategica e supporto nel fare rete attraverso economie di scala, soprattutto nell'area dell'acquisto di beni e di servizi. Altra importante iniziativa che nel corso del 2011 si è consolidata è "Terzo Valore", un portale di fundraising messo a disposizione dei clienti di Banca Prossima, per agevolarli nella raccolta di fondi da destinare ai loro progetti di utilità sociale e rendere l'operazione economicamente più sostenibile.

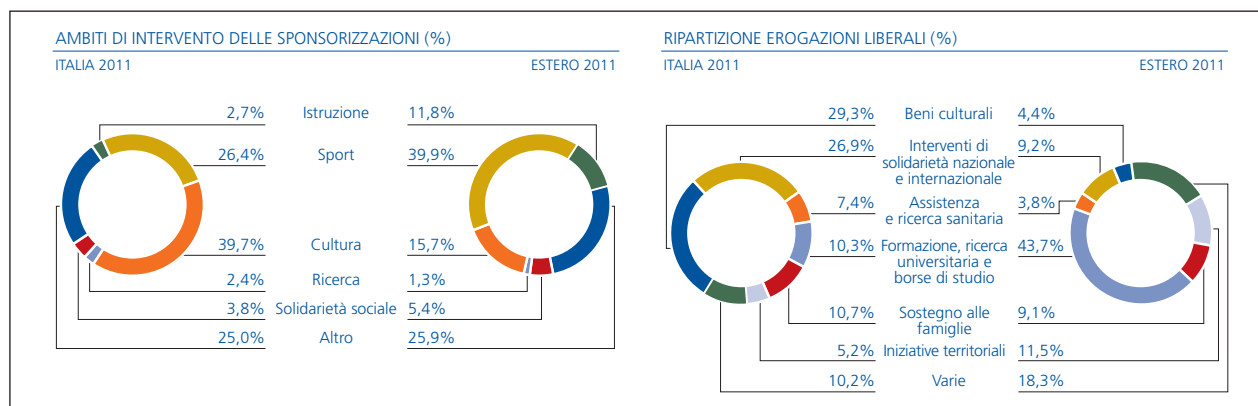
Come negli anni precedenti, le elargizioni liberali a valere sul Fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo sono state erogate sulla base del Piano annuale approvato dal Consiglio di Sorveglianza. Le linee di intervento, in continuità con il sostegno alla collettività

basato su riferimenti fondamentali quali la persona e le comunità, hanno inteso legare l'esigenza di mantenere una identità nazionale con l'apertura verso la diversità, favorendo i processi di inclusione e privilegiando sempre il riflesso sociale dei progetti sostenuti, qualsiasi fosse l'area di attività (sociale/ambientale, religiosa/pura beneficenza, culturale) degli interventi proposti. Anche nel 2011, il Fondo di Beneficenza ha puntato a occupare l'area delle esigenze del territorio non coperte specificamente dall'azione delle "grandi" Fondazioni, sviluppando un'attenzione diretta soprattutto alle organizzazioni di piccola e media dimensione e a progetti circoscritti per mirati "bisogni sociali". Di particolare rilievo è stata l'implementazione delle liberalità territoriali (donazioni di importo fino a 5.000 euro), operative dal 5 agosto 2011, che consentono alle filiali di Intesa Sanpaolo e alle banche della Divisione Banca dei Territori, che non dispongono di un proprio fondo di beneficenza, di contare su un nuovo strumento per integrare il tradizionale ruolo di "banca del territorio" con un significativo impegno filantropico, sociale e culturale.

Per quanto riguarda le iniziative umanitarie internazionali, Project Malawi ha concluso la seconda fase progettuale. Tutte le associazioni partner hanno raggiunto e, in taluni casi, superato gli obiettivi prefissati nel 2008 all'avvio della seconda triennialità. Il progetto è nato nel 2005 da Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo per combattere l'AIDS partendo dalla prevenzione della trasmissione madre-figlio e contribuire allo sviluppo complessivo del Malawi, uno dei paesi più poveri al mondo, attraverso interventi sinergici volti a migliorare le condizioni di vita generali della popolazione.

In tema di sponsorizzazioni, di grande rilievo sono state ancora una volta le attività di sostegno, valorizzazione e promozione della cultura e della conoscenza, i programmi in tema di solidarietà e il supporto ad attività sportive. L'impegno in questi ambiti si esprime sia con iniziative progettate e realizzate in forma autonoma e diretta, sia attraverso partnership e sponsorizzazioni a sostegno di progetti elaborati e promossi da terzi. Queste iniziative rappresentano un'espressione concreta di partecipazione attiva della Banca alla vita del Paese, un contributo al suo sviluppo sociale e civile, oltre che economico, e una opportunità per creare, consolidare e sviluppare relazioni costruttive con le diverse comunità e nei territori in cui la banca opera. In ognuno degli ambiti di intervento scelti, l'impegno di Intesa Sanpaolo rispecchia sempre i suoi "valori fondanti di responsabilità sociale" e gli accordi, gli interventi con i vari partner sono tutti orientati alla sostenibilità nel tempo, in modo da sviluppare una relazione duratura, efficace nella promozione di eventi e manifestazioni, tutti, di grande rilevanza per i portatori d'interesse di riferimento.

Nel 2011, tra elargizioni liberali e sponsorizzazioni sono stati versati quasi 59 milioni di euro.



Il valore economico generato e distribuito

Pur nel contesto della crisi finanziaria che ha investito buona parte dei Paesi dove il Gruppo opera, il valore economico generato nel 2011 da Intesa Sanpaolo si è mantenuto su livelli elevati, raggiungendo i 12,6 miliardi. Tale ammontare esprime il valore della ricchezza prodotta e che viene distribuita tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di un importo superiore alla metà del valore economico generato, per un totale di 6,6 miliardi. La voce comprende anche 718 milioni (al lordo dell'effetto fiscale) relativi all'esodo del personale. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di promotori finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato di oltre il 20% del valore economico generato, per complessivi 3 miliardi circa, corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 4 miliardi, importo di poco inferiore a un terzo del valore economico generato e riferibile, per buona parte, al pagamento dell'imposta sostitutiva in relazione all'esercizio dell'opzione di riallineamento fiscale degli avviamenti (descritta in dettaglio nelle specifiche sezioni di questa Relazione sulla gestione e della Nota integrativa). Tale pagamento si configura, in sintesi, come un anticipo d'imposta a fronte di maggiori deducibilità future. Alla Comunità è stato poi attribuito dalle società del Gruppo un beneficio di 7 milioni costituiti dall'assegnazione di utili ai Fondi di beneficenza e da elargizioni ed erogazioni liberali;
- agli Azionisti, pur in presenza di un risultato netto negativo, è stato destinato un importo a carico delle riserve per un ammontare complessivo di 822 milioni, mentre ai terzi sono stati attribuiti utili di pertinenza per 63 milioni.

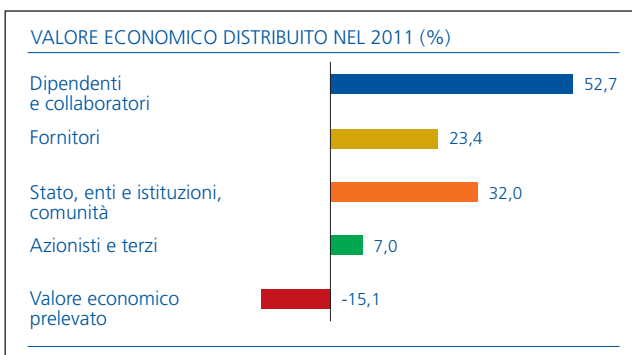
¹ Il Valore economico generato è stato calcolato secondo le istruzioni distribuite dall'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dal Provvedimento n. 262 della Banca d'Italia.

In conseguenza delle dinamiche sopra esposte, nel 2011 il saldo netto tra valore economico generato e valore economico distribuito è stato negativo. Parte del maggior valore economico distribuito è stato prelevato attingendo utili pregressi dalla Riserva straordinaria, consentendo di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile del Gruppo.

Il valore economico	milioni di euro	%
Valore economico generato	12.615	100,0%
Valore economico distribuito	-14.516	115,1%
Dipendenti e collaboratori ^(*)	-6.650	52,7%
Fornitori	-2.950	23,4%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-4.031	32,0%
Azionisti e Terzi ^(**)	-885	7,0%
Valore economico prelevato	-1.901	-15,1%

^(*) La voce include oneri di incentivazione all'esodo del personale per 718 milioni.

^(**) Il valore economico distribuito agli azionisti (822 milioni) è a carico delle riserve.



IL TITOLO INTESA SANPAOLO

Il titolo Intesa Sanpaolo

L'andamento del titolo

Dopo i massimi di periodo attorno a metà febbraio 2011, le incertezze relative ai meccanismi di gestione delle crisi finanziarie in Europa accompagnate dal ritorno delle tensioni sul debito sovrano e dai timori sulle prospettive della crescita economica hanno portato gli indici borsistici a perdere il terreno guadagnato nella prima parte dell'anno. Nell'ultimo trimestre poi, i più stringenti requisiti patrimoniali richiesti alle principali banche europee hanno ulteriormente penalizzato le dinamiche di settore.

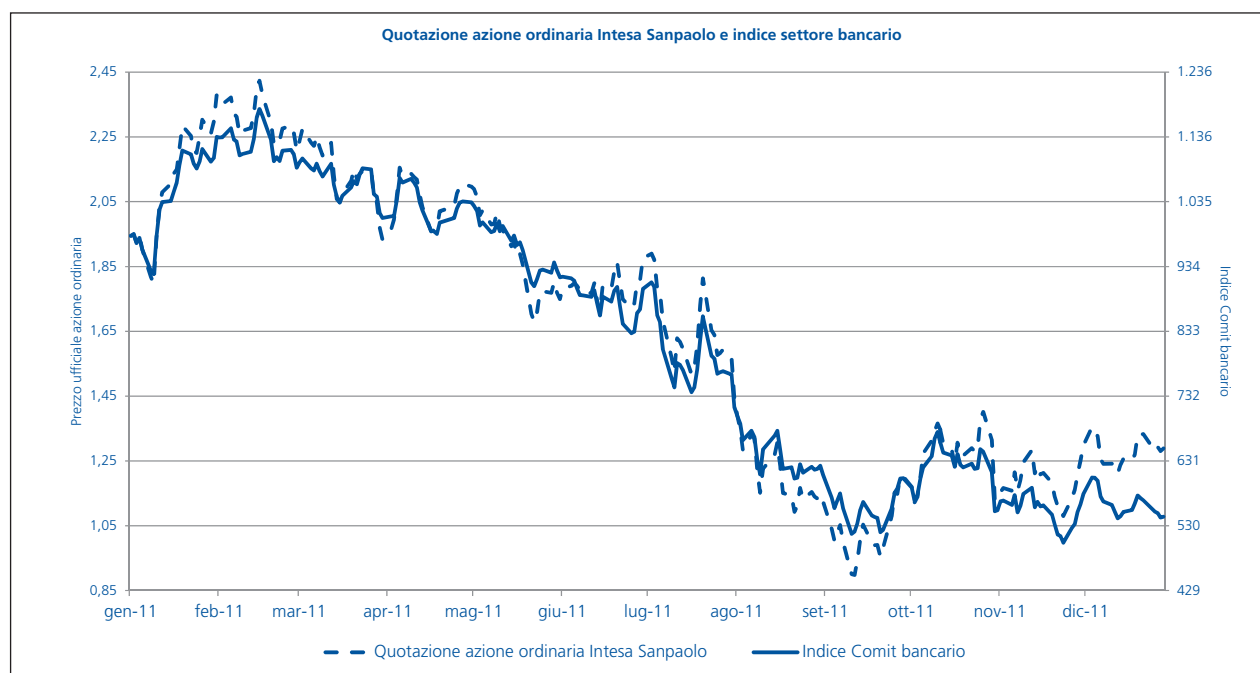
L'indice Euro Stoxx Banks, dopo aver registrato una performance del 21,9% alla metà di febbraio, ha chiuso il 2011 in calo del 37,6%, inferiore del 20,6% all'indice Euro Stoxx 50.

Il comparto bancario italiano ha iniziato ad evidenziare performance inferiori rispetto al settore europeo a partire dal mese di aprile, con l'approssimarsi delle operazioni di ricapitalizzazione annunciate da alcune delle più importanti banche, e, successivamente, con il progressivo allargamento dello spread BTP-BUND. Dopo i massimi della metà di febbraio, quando la performance dell'indice bancario italiano era risultata superiore del 24% rispetto a dicembre 2010, l'anno si è chiuso con un calo del 45%, superiore del 7,5% rispetto all'indice Euro Stoxx Banks.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo ha registrato, nel 2011, una dinamica correlata a quella degli indici del settore bancario: una crescita fino alla metà di febbraio, quando è stato raggiunto il punto di massimo, e una successiva tendenza al ribasso durata fino a quasi la metà di settembre, quando è stato raggiunto il punto di minimo, cui ha poi fatto seguito una ripresa, con il titolo che a fine anno è risultato in calo del 33,7% rispetto a inizio anno.

La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo ha registrato alla fine del 2011 un calo del 42,9% rispetto a inizio anno. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ampliato, raggiungendo il 25% rispetto al 13% di inizio anno.

Alla fine del 2011, la capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è scesa a 20,9 miliardi dai 26,3 miliardi di inizio anno.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.

L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluata": l'EPS base è calcolato rapportando il risultato d'esercizio teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie previste, che peraltro, non determinano effetti di rilievo.

	31.12.2011		31.12.2010	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	13.774.655.034	932.305.682	11.846.108.874	932.187.784
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	-7.752	-438	2.498	207
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	-0,56	-0,47	0,21	0,22
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	-0,56	-0,47	0,21	0,22

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie.

Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il 2011 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati e, nei valori del 2011, dalle rettifiche di valore sugli avviamenti.

	(milioni di euro)					
	31.12.2011	2011	2010	2009	2008	2007
Capitalizzazione di borsa	20.883	27.006	31.209	32.228	48.639	71.058
Patrimonio netto	47.040	50.287	53.107	50.818	50.256	51.558
Price / book value	0,44	0,54	0,59	0,63	0,97	1,38

Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo. Per l'esercizio 2008 l'indicatore risulta pari all'1% in quanto l'utile netto di quell'esercizio è stato destinato al rafforzamento dei mezzi propri del Gruppo, in luogo della distribuzione dell'utile d'esercizio, fatta salva la distribuzione alle azioni di risparmio.

Nel 2011, in presenza di un risultato d'esercizio negativo, si è ritenuto di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la distribuzione di utili pregressi accantonati a riserva straordinaria per complessivi 822 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo.

	(milioni di euro)				
	2011	2010	2009	2008	2007
Risultato d'esercizio	-8.190	2.705	2.805	2.553	7.250
Dividendi (*)	-	1.033	1.033	24	4.867
Pay-out ratio	-	38%	37%	1%	67%

(*) Il dividendo dell'esercizio 2007 è calcolato con riferimento alle azioni in circolazione alla data di pagamento e tiene conto delle azioni proprie in portafoglio al 31 dicembre 2007, permutate nel mese di gennaio 2008 con azioni Carifirenze. Per l'esercizio 2011 è stato attribuito l'importo complessivo di 822 milioni a carico di riserve.

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari.

Per l'esercizio 2008 risulta valorizzato solo l'indicatore relativo alle azioni di risparmio in quanto – come sopra indicato – si era ritenuto opportuno scegliere di rafforzare i mezzi propri del Gruppo in luogo della distribuzione dell'utile d'esercizio.

	(euro)				
	2011	2010	2009	2008	2007
Azione ordinaria					
Dividendo per azione	0,050	0,080	0,080	0,000	0,380
Prezzo medio del titolo	1,658	2,479	2,569	3,834	5,579
Dividend yield	3,02%	3,23%	3,11%	0,00%	6,81%
Azione risparmio					
Dividendo per azione	0,050	0,091	0,091	0,026	0,391
Prezzo medio del titolo	1,399	1,967	1,916	3,441	5,309
Dividend yield	3,57%	4,63%	4,75%	0,76%	7,36%

Rating

Il 6 maggio 2011 l'agenzia internazionale Moody's ha ridotto i rating assegnati a Intesa Sanpaolo a C+ (da B) per il Bank Financial Strength rating e a Aa3 (da Aa2) per il rating a lungo termine, confermando quello per il breve termine (P-1). Il 23 giugno 2011 Moody's ha posto sotto osservazione il rating a lungo termine per una possibile riduzione, a seguito dell'analoga decisione riguardante la Repubblica Italiana. In conseguenza dell'abbassamento del rating della Repubblica Italiana ad A2 con prospettive negative, il 5 ottobre 2011 l'agenzia ha poi ridotto il rating a lungo termine assegnato a Intesa Sanpaolo ad A2 (da Aa3) e confermato il rating a breve termine (P-1) e il Bank Financial Strength rating (C+), con outlook negativo. Il 15 febbraio 2012 Moody's ha posto sotto osservazione per possibile declassamento il Bank Financial Strength rating "C+", il rating a lungo termine "A2" e quello a breve termine "P-1" di Intesa Sanpaolo, dopo l'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana del 13 febbraio 2012.

Il 24 maggio 2011 l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha rivisto l'outlook di Intesa Sanpaolo da stabile a negativo, a seguito dell'analoga decisione riguardante la Repubblica Italiana, mantenendo invariato il rating sia a breve (A-1) sia a lungo termine (A+). A seguito dell'abbassamento dei rating a lungo termine e a breve termine della Repubblica Italiana, il 21 settembre 2011 l'agenzia ha poi abbassato ad A (da A+) il rating a lungo termine assegnato a Intesa Sanpaolo, confermando il rating a breve termine A-1 e l'outlook negativo. Il 29 novembre 2011 S&P ha confermato i rating a breve termine e a lungo termine della Banca rispettivamente ad A-1 ed A (con outlook negativo) anche sulla base dei nuovi criteri per l'assegnazione dei rating alle banche. Il 7 dicembre 2011 Standard & Poor's ha posto sotto osservazione con implicazioni negative i rating a lungo termine A e a breve termine A-1 assegnati a Intesa Sanpaolo, in conseguenza dell'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana. Il 10 febbraio 2012 Standard & Poor's ha ridotto i rating a BBB+ (da A) per il lungo termine e ad A-2 (da A-1) per il breve termine, con outlook negativo. Il declassamento segue l'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana resa nota da Standard & Poor's il 13 gennaio 2012.

Il 27 settembre 2011 l'agenzia internazionale Fitch ha confermato i rating assegnati a Intesa Sanpaolo (breve termine F1+ / lungo termine AA- / Viability rating aa-), rivedendo l'outlook sul rating a lungo termine a negativo da stabile. A seguito del declassamento dell'Italia, l'11 ottobre 2011 Fitch ha poi ridotto i rating assegnati alla Banca a F1 (da F1+) per quello a breve termine, ad a (da aa-) per il Viability rating e ad A (da AA-) per i debiti a lungo termine, con outlook negativo. Il 20 dicembre 2011 l'agenzia ha posto sotto osservazione con implicazioni negative i rating a lungo termine e a breve termine e il Viability rating assegnati alla Banca, a seguito dell'analoga azione adottata sui rating della Repubblica Italiana. Il 6 febbraio 2012, a seguito del declassamento dei rating dell'Italia, Fitch ha ridotto il rating a lungo termine a A- da A con outlook negativo, ridotto il rating a breve termine a F2 da F1 e abbassato il Viability rating ad a- da a.

	Agenzia di rating		
	Moody's	Standard & Poor's	Fitch
Debito a breve termine	P-1 ^(*)	A-2	F2
Debito a lungo termine	A2 ^(*)	BBB+	A-
Outlook	Rating a lungo termine sotto osservazione	Negativo	Negativo
Financial strength	C+ ^(*)	-	-
Viability	-	-	a -
Support	-	-	2

^(*) Rating sotto osservazione per una possibile riduzione.

ALTRE INFORMAZIONI

Altre informazioni

L'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate risultanti al 31 dicembre 2011 è riportato nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10).

Nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati, con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea.

Le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio.

L'informativa al pubblico al 31 dicembre 2011 relativa al terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, è consultabile nel sopra indicato sito internet della Banca.

Per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", pubblicato congiuntamente al presente bilancio e consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo: www.group.intesasanpaolo.com.

La prevedibile evoluzione della gestione

Come già indicato, il 2012 si preannuncia un anno di stagnazione per l'area euro. Diversi Paesi, fra i quali anche l'Italia, subiranno una fase recessiva del ciclo economico. Il PIL italiano è previsto in calo di almeno un punto percentuale, con segnali di ripresa soltanto nel secondo semestre. La debolezza del ciclo e le tensioni finanziarie faranno propendere per una politica monetaria espansiva, con tassi ufficiali di interesse su livelli bassi nel confronto storico e condizioni di liquidità accomodanti. E' atteso un consolidamento dei progressi sul fronte dei premi al rischio, grazie al ridimensionarsi del rischio di rifinanziamento e del miglioramento dei conti pubblici. Tuttavia, rimarranno presenti diversi focolai di crisi, per cui transitori ritorni delle tensioni non possono essere esclusi.

Nei Paesi emergenti è atteso un ulteriore rallentamento della crescita economica. Le previsioni dei maggiori centri indicano un tasso di crescita di poco superiore al 5%. Per le economie asiatiche è atteso un tasso di espansione intorno al 7%, solo in contenuto calo rispetto al 2011. In America Latina e nei Paesi CIS la crescita è prevista tra il 3% e il 4%, in relazione alla fase di relativo rallentamento del ciclo delle materie prime. La frenata dell'Area Euro determinerà un sostanziale rallentamento dei tassi di crescita del PIL nei Paesi CEE e SEE, con tassi di crescita intorno all'1%. I Paesi CEE sono particolarmente esposti alla dinamica del ciclo manifatturiero dei maggiori Paesi europei. I Paesi SEE risentiranno inoltre del processo di aggiustamento ancora in corso degli equilibri di conto corrente e dell'indebitamento del settore privato.

Nei Paesi a esportazioni diversificate del MENA (Medio Oriente e Nord Africa), le prospettive di crescita appaiono in recupero sul 2011, seppure fortemente legate all'evoluzione del quadro politico. Nei Paesi petroliferi, il rallentamento del ciclo delle materie prime si ripercuoterà in tassi di crescita più contenuti.

Il quadro operativo del settore bancario italiano resterà fortemente influenzato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Solo una riduzione sensibile e duratura del premio al rischio sul debito italiano potrà tradursi in una graduale normalizzazione del costo della raccolta bancaria e, a cascata, dei tassi sui prestiti, coerentemente con le condizioni accomodanti della politica monetaria e il basso livello dei tassi di mercato. Diversamente, è previsto che i tassi sui prestiti continueranno a risentire delle penalizzanti condizioni di raccolta, pur attenuate dalle misure straordinarie messe in atto dall'Eurosistema per dare impulso al credito e alla liquidità del mercato monetario. L'andamento dei prestiti sarà influenzato anche dalla fase recessiva dell'economia italiana e dalle misure fiscali restrittive che colpiscono le famiglie. La raccolta da clientela vedrà un ambiente competitivo acceso, continuando a riflettere la ricomposizione dei portafogli dei risparmiatori verso gli strumenti a maggior rendimento, come i depositi a tempo e i titoli di Stato.

Quanto al Gruppo Intesa Sanpaolo, il Piano di Impresa 2011-2013/15, approvato il 5 aprile 2011, ha indicato come obiettivo prioritario una redditività sostenibile nel medio periodo – sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, calibrando controllo di costi e investimenti, presidiando la qualità del credito e rafforzando la liquidità e la patrimonializzazione – che resta tutt'oggi confermato, al pari del complesso delle sottostanti azioni strategiche.

Peraltro, alla luce della negativa evoluzione dei mercati e delle attese di decrescita dell'economia italiana, gli obiettivi quantitativi del Gruppo indicati nel Piano richiedono una revisione – pur rimanendo confermata la capacità reddituale e di generazione di valore nel medio-lungo periodo ed essendo già state avviate iniziative gestionali volte a compensare il peggioramento dello scenario macroeconomico – che potrà essere effettuata non appena i mercati finanziari si saranno stabilizzati. Resta comunque fermo l'obiettivo, indicato a Piano, del 10% di Core Tier 1 ratio e – a partire dal 2012 – di Common Equity ratio Basilea III pro-forma (ossia secondo quanto richiesto dalla normativa Basilea III a regime e considerando l'assorbimento delle imposte differite previsto prima dell'entrata a regime di Basilea III, le azioni di ottimizzazione di fonti e fabbisogni di capitale e l'assorbimento dello shock di rischio sovrano), nonché quello di un coefficiente EBA superiore al 9%, a fronte dell'impegno a distribuire nell'orizzonte temporale del Piano un dividendo per azione in contanti non inferiore a quello corrisposto a valere sull'esercizio 2011.

Il Consiglio di gestione

Milano, 15 marzo 2012

BILANCIO CONSOLIDATO
DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.061	4.758	-697	-14,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.963	71.899	-11.936	-16,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	34.253	35.549	-1.296	-3,6
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	61.612	7.165	11,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621	3.839	-1.218	-31,7
60. Crediti verso banche	35.865	42.737	-6.872	-16,1
70. Crediti verso clientela	376.744	379.235	-2.491	-0,7
80. Derivati di copertura	10.248	7.377	2.871	38,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	137	92	45	48,9
100. Partecipazioni	2.630	2.716	-86	-3,2
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15	27	-12	-44,4
120. Attività materiali	5.536	5.455	81	1,5
130. Attività immateriali	15.041	25.990	-10.949	-42,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	8.689	19.217	-10.528	-54,8
140. Attività fiscali	14.702	8.733	5.969	68,3
<i>a) correnti</i>	2.379	2.759	-380	-13,8
<i>b) anticipate</i>	12.323	5.974	6.349	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	75	-49	-65,3
160. Altre attività	8.602	8.663	-61	-0,7
Totale dell'attivo	639.221	658.757	-19.536	-3,0

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	78.644	52.860	25.784	48,8
20. Debiti verso clientela	197.165	221.064	-23.899	-10,8
30. Titoli in circolazione	160.245	179.983	-19.738	-11,0
40. Passività finanziarie di negoziazione	48.740	45.045	3.695	8,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	22.653	26.144	-3.491	-13,4
60. Derivati di copertura	8.576	5.884	2.692	45,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.686	1.412	274	19,4
80. Passività fiscali	4.064	3.269	795	24,3
a) correnti	689	661	28	4,2
b) differite	3.375	2.608	767	29,4
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	13.963	13.658	305	2,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.338	1.370	-32	-2,3
120. Fondi per rischi ed oneri	3.628	3.280	348	10,6
a) quiescenza e obblighi simili	402	374	28	7,5
b) altri fondi	3.226	2.906	320	11,0
130. Riserve tecniche	50.761	50.188	573	1,1
140. Riserve da valutazione	-3.298	-1.054	2.244	
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	13.843	12.143	1.700	14,0
180. Sovrapprezzi di emissione	36.143	33.102	3.041	9,2
190. Capitale	8.546	6.647	1.899	28,6
200. Azioni proprie (-)	-4	-10	-6	-60,0
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	718	1.067	-349	-32,7
220. Utile (perdita) d'esercizio	-8.190	2.705	-10.895	
Totale del passivo e del patrimonio netto	639.221	658.757	-19.536	-3,0

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	2011	2010	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.149	17.500	1.649	9,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.762	-6.879	883	12,8
30. Margine di interesse	11.387	10.621	766	7,2
40. Commissioni attive	6.298	6.494	-196	-3,0
50. Commissioni passive	-1.278	-1.317	-39	-3,0
60. Commissioni nette	5.020	5.177	-157	-3,0
70. Dividendi e proventi simili	542	490	52	10,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-204	243	-447	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-182	-174	-95,6
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	753	229	524	
a) crediti	-16	-11	5	45,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	590	235	355	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	1	
d) passività finanziarie	180	5	175	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-210	179	-389	
120. Margine di intermediazione	17.280	16.757	523	3,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-5.021	-2.896	2.125	73,4
a) crediti	-4.229	-2.818	1.411	50,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-776	-79	697	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2	-	2	
d) altre operazioni finanziarie	-14	1	-15	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.259	13.861	-1.602	-11,6
150. Premi netti	9.260	8.483	777	9,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.016	-9.050	966	10,7
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	11.503	13.294	-1.791	-13,5
180. Spese amministrative:	-9.839	-9.347	492	5,3
a) spese per il personale	-6.223	-5.665	558	9,8
b) altre spese amministrative	-3.616	-3.682	-66	-1,8
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-222	-401	-179	-44,6
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-381	-400	-19	-4,8
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-723	-738	-15	-2,0
220. Altri oneri/proventi di gestione	494	528	-34	-6,4
230. Costi operativi	-10.671	-10.358	313	3,0
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-207	293	-500	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-10.338	-	10.338	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	171	8	163	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-9.542	3.237	-12.779	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.415	-1.155	2.570	
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-8.127	2.082	-10.209	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	694	-694	
320. Utile (perdita) d'esercizio	-8.127	2.776	-10.903	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-63	-71	-8	-11,3
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	-8.190	2.705	-10.895	
Utile base per azione (basic EPS) - euro	-0,56	0,21		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	-0,56	0,21		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-8.127	2.776	-10.903	
Altre componenti reddituali (al netto delle imposte)				
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.696	-532	1.164	
30. Attività materiali	-	-	-	
40. Attività immateriali	-	-	-	
50. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
60. Copertura dei flussi finanziari	-434	-36	398	
70. Differenze di cambio	-141	-81	60	74,1
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-	
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	24	23	1	4,3
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-2.247	-626	1.621	
120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 110)	-10.374	2.150	-12.524	
130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	60	69	-9	
140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	-10.434	2.081	-12.515	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2011

(milioni di euro)

	31.12.2011											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2011	6.600	488	33.227	12.465	99	-1.045	-	-10	2.776	54.600	53.533	1.067
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	1.699	-				-1.699	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-1.077	-1.077	-1.043	-34
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve				-244	-	-				-244	38	-282
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	1.899	-	3.041	-	-			6		4.946	4.946	-
Acquisto azioni proprie	-	-		-	-			-		-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-	-					-	-	-
Variazione strumenti di capitale							-			-	-	-
Derivati su proprie azioni					-					-	-	-
Stock option				-	-					-	-	-
Altre variazioni	-38	-	-55	-	-					-93	-	-93
Redditività complessiva esercizio 2011						-2.247			-8.127	-10.374	-10.434	60
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2011	8.461	488	36.213	13.920	99	-3.292	-	-4	-8.127	47.758	47.040	718
- del Gruppo	8.061	485	36.143	13.744	99	-3.298	-	-4	-8.190	47.040		
- di terzi	400	3	70	176	-	6	-	-	63	718		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2010

(milioni di euro)

	31.12.2010											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2010	6.574	488	33.235	10.863	100	-419	-	-8	2.938	53.771	52.681	1.090
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	1.813	-				-1.813	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-1.125	-1.125	-1.043	-82
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve				-211	-1	-				-212	-184	-28
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissioni nuove azioni	-	-	-	-	-					-	-	-
Acquisto azioni proprie								-2		-2	-2	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Altre variazioni	26		-8							18	-	18
Redditività complessiva esercizio 2010						-626			2.776	2.150	2.081	69
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2010	6.600	488	33.227	12.465	99	-1.045	-	-10	2.776	54.600	53.533	1.067
- del Gruppo	6.162	485	33.102	12.044	99	-1.054	-	-10	2.705	53.533		
- di terzi	438	3	125	421	-	9	-	-	71	1.067		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	8.225	11.231
- risultato di esercizio (+/-)	-8.127	2.776
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	2.841	2.325
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	8	182
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	16.350	3.660
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.104	1.138
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.069	547
- premi netti non incassati (-)	-	-75
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	3.250	4.449
- imposte e tasse non liquidate (+)	-4.777	117
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.493	-3.888
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.947	-19.597
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.166	-706
- attività finanziarie valutate al fair value	245	-2.699
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-9.905	-11.296
- crediti verso banche: a vista	-3.945	-925
- crediti verso banche: altri crediti	9.416	1.455
- crediti verso clientela	-2.897	-7.371
- altre attività	-2.133	1.945
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-16.516	5.720
- debiti verso banche: a vista	-961	5
- debiti verso banche: altri debiti	26.007	4.661
- debiti verso clientela	-21.228	9.339
- titoli in circolazione	-20.245	-5.305
- passività finanziarie di negoziazione	3.308	2.731
- passività finanziarie valutate al fair value	-2.649	-2.696
- altre passività	-748	-3.015
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-5.344	-2.646
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.020	2.318
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	26	25
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.234	722
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	760	1.571
2. Liquidità assorbita da	-1.236	-2.200
- acquisti di partecipazioni	-211	-404
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-500	-554
- acquisti di attività immateriali	-344	-322
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-181	-920
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	784	118
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	6	-2
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	4.946	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.077	-1.125
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.875	-1.127
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-685	-3.655
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.758	8.412
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-685	-3.655
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-12	1
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	4.061	4.758

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

NOTA INTEGRATIVA
CONSOLIDATA

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2011 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2011.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2011

Regolamento omologazione	Titolo
1293/2009	Modifica allo IAS 32 - Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
574/2010	Modifica dell'IFRS 1 - Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neoutilizzatori Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative
632/2010	IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifica all'IFRS 8 - Settori operativi
633/2010	Modifiche all'IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima
662/2010	IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale
149/2011	Modifica all'IFRS 1 - Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Miglioramenti agli IFRS: Modifiche a: IFRS 1; IFRS 3; IFRS 7; IAS 1; IAS 34; IFRIC 13

In particolare, con il Regolamento n. 632 la Commissione Europea ha omologato la versione aggiornata dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Il testo del nuovo principio modifica la definizione di "parte correlata" ed elenca i casi in cui una persona/entità è qualificabile come "parte correlata" all'entità che redige il bilancio. La nuova versione del principio – che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011 – ha specificato che tra le parti correlate devono essere considerate anche le società controllate da entità collegate.

Gli altri Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato significativamente la predisposizione del Bilancio 2011.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2012 o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2011

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1205/2011	Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - Trasferimenti di attività finanziarie	01/01/2012 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2011

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2011 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo.

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 10	Consolidated Financial Statements	12/05/2011
IFRS 11	Joint Arrangements	12/05/2011
IFRS 12	Disclosures of Interests in Other Entities	12/05/2011
IFRS 13	Fair Value Measurement	12/05/2011
IAS 27	Separate Financial Statements	12/05/2011
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	12/05/2011
IAS 1 (modifiche)	Presentation of Items of Other Comprehensive Income	16/06/2011
IAS 19 (modifiche)	Amendments to IAS 19 - Employee benefits	16/06/2011
IFRIC 20	Stripping Costs in the Production Phase of a Surface Mine	19/10/2011
IAS 32 (modifiche)	Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities	16/12/2011
IFRS 7 (modifiche)	Disclosures - Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities	16/12/2011
IFRS 9 (modifiche)	Mandatory Effective Date of IFRS 9 and Transition Disclosures	16/12/2011

Infine, non rileva ai fini del bilancio consolidato 2011 di Intesa Sanpaolo l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie) ma tuttora non omologato da parte della Commissione Europea.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2011 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2010, che non hanno necessitato di modifiche rispetto ai dati pubblicati in quel bilancio.

Negli Allegati vengono presentati specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva consolidata è suddivisa distinguendo la quota di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Intesa Sanpaolo non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, aggiornata in data 18 novembre 2009.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO**Area di consolidamento**

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato. A queste regole fa eccezione la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4%, che in relazione alla sua peculiarità non è valutata con il metodo del patrimonio netto, ma mantenuta al costo.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2010, le variazioni di maggior rilievo intervenute nell'area di consolidamento integrale sono rappresentate dall'ingresso di Banca Monte Parma, Banca Sara (peraltro oggetto, dopo l'acquisizione, di scissione totale a favore di Banca Fideuram, e Sanpaolo Invest Sim) e di Banco Emiliano Romagnolo. Le uscite più significative riguardano le cessioni della Cassa di Risparmio della Spezia e Fideuram Bank (Suisse).

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate anche alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni hanno comportato o il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa di tali operazioni e in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state rilevate in continuità di valori contabili nei bilanci delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

In tale ambito, le operazioni più importanti hanno riguardato la costituzione del polo assicurativo di Gruppo – realizzata tramite la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita), Sud Polo Vita e Centrovita Assicurazioni in Eurizon Vita (ridenominata Intesa Sanpaolo Vita), la fusione per incorporazione di Eurizon A.I. SGR in Eurizon Capital e la già citata scissione totale di Banca Sara in Banca Fideuram e Sanpaolo Invest Sim. Sono inoltre state perfezionate operazioni di fusione per incorporazione nell'ambito del Gruppo CIB e la scissione parziale di Moneta mediante assegnazione a Intesa Sanpaolo del 100% della partecipazione in Setefi.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2011.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
A. PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO					
Capogruppo					
Intesa Sanpaolo S.p.A. Capitale sociale Euro 8.545.561.614,72 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Torino				
A. 1 Consolidate integralmente					
1 Adriano Finance S.r.l. (c) Capitale Euro 15.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Adriano Finance 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Arten Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	87,41	
4 B.I. Private Equity Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Private Equity International	100,00	
5 Banca C.R. Firenze Romania S.A. Capitale RON 43.087.365	Bucarest	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
6 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 272.652.000	Pesaro	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7 Banca di Credito Sardo S.p.A. Capitale Euro 258.276.569,35	Cagliari	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. (e) Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	1	Intesa Sanpaolo Finanziaria B.T.B.	23,33 54,68	
				<u>78,01</u>	
9 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
10 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
12 Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. Capitale Euro 346.300.000	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
13 Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company) (n) Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	39,76 46,98	
				<u>86,74</u>	
14 Banca Intesa a.d., Beograd (f) Capitale RSD 21.315.900.000	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 15,21	
				<u>93,00</u>	
15 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale Euro 100.800.000	Parma	1	Intesa Sanpaolo	64,05	
16 Banca Prossima S.p.A. (p) Capitale Euro 80.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	71,67	
17 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Banco Emiliano Romagnolo S.p.A. Capitale Euro 12.121.877,92	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	99,97	
19 Bank of Alexandria S.A.E. (g) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
20 Banka Koper d.d. (h) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,55	
21 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Real Estate Management	100,00	
22 Canova Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
23 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,08	
24 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
25 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
26 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
27 Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Ascoli Piceno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	66,00	
28 Cassa di Risparmio di Città di Castello S.p.A. Capitale Euro 23.750.000	Città di Castello	1	Cassa di Risparmio di Firenze	82,19	
29 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
30 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (i) Capitale Euro 828.836.017	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,71	
31 Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A. Capitale Euro 17.720.820	Foligno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	70,53	
32 Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A. (j) Capitale Euro 141.987.825	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	58,85	60,00
33 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
34 Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A. Capitale Euro 42.489.053	Spoleto	1	Cassa di Risparmio di Firenze	60,13	64,95
35 Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A. Capitale Euro 21.000.000	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,00	
36 Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. Capitale Euro 284.536.000	Venezia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
37 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 696.692.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
38 Centro Factoring S.p.A. Capitale Euro 25.200.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Centro Leasing Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa dei Risparmi di Forli e della Romagna	41,77 14,94 11,38 5,73 <u>0,11</u>	
				73,93	
39 Centro Leasing S.p.A. Capitale Euro 155.020.051,50	Firenze	1	Leasint Cassa di Risparmio di Firenze	58,09 <u>30,10</u>	
				88,19	
40 Cib Bank Ltd Capitale HUF 145.000.000.000	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 <u>32,31</u>	
				100,00	
41 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Real Estate Management	100,00	
42 CIB Factor Financial Service Ltd Capitale HUF 103.500.000	Budapest	1	CIB Real Property Utilisation and Services Cib Bank	50,00 <u>50,00</u>	
				100,00	
43 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	CIB Leasing	100,00	
44 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	1	Cib Bank CIB REAL Property Utilisation and Services	94,98 <u>5,02</u>	
				100,00	
45 CIB Leasing Holding Limited Liability Company Capitale HUF 500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
46 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 51.000.000	Budapest	1	CIB Leasing Holding CIB Real Estate	98,16 <u>1,84</u>	
				100,00	
47 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
48 CIB REAL Property Utilisation and Services Ltd Capitale HUF 50.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
49 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
50 Cimabue Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
51 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869,34	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	52,75	
52 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
53 DB Platinum II Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
54 Duomo Funding Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
55 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 <u>49,00</u>	
				100,00	
56 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
57 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
58 Eurizon Capital S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
59 Eurizon Investment Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita Intesa Sanpaolo Life	59,22 <u>39,97</u>	
				99,19	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
60 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
61 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
62 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	
63 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
64 Fideuram Fund Bond Euro High Yield (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	76,29 10,44	86,73
65 Fideuram Fund Bond Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	83,34 0,04	83,38
66 Fideuram Fund Bond Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	66,59 1,10	67,69
67 Fideuram Fund Bond Yen (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	94,71 0,07	94,78
68 Fideuram Fund Equity Europe Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	92,87 4,45	97,32
69 Fideuram Fund Equity Europe Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	89,86 5,82	95,68
70 Fideuram Fund Equity Euro (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	69,67 5,09	74,76
71 Fideuram Fund Equity Euro Corporate Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	49,43 6,93	56,36
72 Fideuram Fund Equity Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	72,75 2,78	75,53
73 Fideuram Fund Equity Italy (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	80,32 2,42	82,74
74 Fideuram Fund Equity Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	90,32 3,61	93,93
75 Fideuram Fund Equity Pacific Ex Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	80,29 2,33	82,62
76 Fideuram Fund Equity Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	84,26 2,61	86,87
77 Fideuram Fund Equity Usa Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	94,51 4,53	99,04
78 Fideuram Fund Equity Usa Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	92,12 6,52	98,64
79 Fideuram Fund Euro Bond Long Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	88,44 1,22	89,66
80 Fideuram Fund Euro Bond Low Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	72,16 6,48	78,64
81 Fideuram Fund Euro Bond Medium Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	79,16 4,68	83,84
82 Fideuram Fund Euro Defensive Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	66,55 9,85	76,40
83 Fideuram Fund Euro Short Term (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	54,75 4,37	59,12

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
84 Fideuram Fund Zero Coupon 2012 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
85 Fideuram Fund Zero Coupon 2013 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
86 Fideuram Fund Zero Coupon 2014 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
87 Fideuram Fund Zero Coupon 2015 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
88 Fideuram Fund Zero Coupon 2016 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
89 Fideuram Fund Zero Coupon 2017 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
90 Fideuram Fund Zero Coupon 2018 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
91 Fideuram Fund Zero Coupon 2019 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
92 Fideuram Fund Zero Coupon 2020 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
93 Fideuram Fund Zero Coupon 2021 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
94 Fideuram Fund Zero Coupon 2022 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
95 Fideuram Fund Zero Coupon 2023 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
96 Fideuram Fund Zero Coupon 2024 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
97 Fideuram Fund Zero Coupon 2025 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
98 Fideuram Fund Zero Coupon 2026 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
99 Fideuram Fund Zero Coupon 2027 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
100 Fideuram Fund Zero Coupon 2028 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
101 Fideuram Fund Zero Coupon 2029 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
102 Fideuram Fund Zero Coupon 2030 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	95,92	
103 Fideuram Fund Zero Coupon 2031 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
104 Fideuram Fund Zero Coupon 2032 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
105 Fideuram Fund Zero Coupon 2033 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
106 Fideuram Fund Zero Coupon 2034 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
107 Fideuram Fund Zero Coupon 2035 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
108 Fideuram Fund Zero Coupon 2036 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
109 Fideuram Fund Zero Coupon 2037 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
110 Fideuram Fund Zero Coupon 2038 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
111 Fideuram Fund Zero Coupon 2039 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
112 Fideuram Fund Zero Coupon 2041 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
113 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram Fideuram Vita	99,94 <u>0,06</u>	100,00
114 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
115 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 <u>19,99</u>	100,00
116 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	
117 Finanziaria B.T.B. S.p.A. Capitale Euro 56.832.921,60	Trento	1	Intesa Sanpaolo	99,29	
118 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	1	Banka Koper	100,00	
119 Fondo Caravaggio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
120 Fondo Bond Eur Long Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	30,78 <u>25,37</u>	56,15
121 Fondo Bond Eur Medium Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	26,50 <u>24,77</u>	51,27
122 Fondo Bond Eur Short Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	35,35 <u>32,48</u>	67,83
123 Fondo Bond GBP (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	33,15 <u>46,90</u>	80,05
124 Fondo Bond JPY (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	41,10 <u>39,94</u>	81,04
125 Fondo Bond USD (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	35,36 <u>33,30</u>	68,66
126 Fondo Flexible Strategy (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	80,11	
127 Fondo Total Return Alpha Strategy (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	82,79	
128 Hayez Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
129 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	1	IMI Investments	100,00	
130 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
131 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
132 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
133 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
134 Immobiliare Nuova Sede S.r.l. Capitale Euro 51.480	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
135 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. (o) Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	1	Intesa Sanpaolo	90,60	
136 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 <u>0,02</u>	
				100,00	
137 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 58.901.017,54	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	54,94	
138 Intesa Funding LLC Capitale USD 25.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
139 Intesa Global Finance Company Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
140 Intesa Investimenti S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
141 Intesa Lease Sec S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
142 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) (già Kmb-Leasing) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	1	Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company)	100,00	
143 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
144 Intesa Real Estate S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
145 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. (già EurizonTutela S.p.A.) Capitale Euro 27.912.258	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
146 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. (I) Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	98,61	100,00
147 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
148 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
149 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. (già Centurion Financial Services Ltd) Capitale BAM 1.049.126,50	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
150 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
151 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International Privredna Banka Zagreb Banka Koper	51,32 33,34 <u>15,34</u>	
				100,00	
152 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.057.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita altre quote minori	99,87 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 <u>0,06</u>	
				100,00	
153 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 6.911.412.712	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
154 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 250.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
155 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale RON 1.080.000	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania CIB Leasing	99,50 0,50	100,00
156 Intesa Sanpaolo Life Ltd (già EurizonLife Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
157 Intesa Sanpaolo Previdenza - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.(già Intesa Previdenza SIM S.p.A.) Capitale Euro 15.300.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	78,53	
158 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	1	Société Européenne de Banque	100,00	
159 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.313.200	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
160 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
161 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 814.111.110	Arad	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,61 0,39	100,00
162 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. (già Servitia S.A.) Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
163 Intesa Sanpaolo Trust Company Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.032.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
164 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (già Eurizon Vita S.p.A.) Capitale Euro 320.322.508,16	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,98	
165 Intesa Sec. 2 S.r.l. Capitale Euro 15.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
166 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
167 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
168 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
169 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale PEN 7.941.112,83	Lima	1	Intesa Sanpaolo	99,40	
170 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
171 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
172 Leasint S.p.A. Capitale Euro 172.043.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
173 Levanna Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
174 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 47,13	100,00
175 Lunar Funding V Plc (k)	Dublino	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	-	
176 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	
177 Medimurska Banka d.d. Capitale HRK 127.900.000	Čakovec	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
178 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 572.043.495	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
179 Mediofactoring S.p.A. Capitale Euro 220.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
180 Mercurio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	92,92	
181 Moneta S.p.A. Capitale Euro 176.611.670	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
182 Neos Finance S.p.A. Capitale Euro 142.518.306	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
183 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
184 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
185 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
186 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
187 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
188 Praxex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale UAH 937.280.000	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
189 Private Equity International S.A. Capitale Euro 251.125.360	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 9,10	100,00
190 Privredna Banka Zagreb d.d. (q) Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
191 RE Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 121.150.000	Milano	1	Iniziativa Logistiche Compagnia Italiana Finanziaria - CIF	38,00 62,00	100,00
192 Recovery a.s. Capitale Euro 33.200	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
193 Recovery Real Estate Management Ltd Capitale HUF 4.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
194 Romulus Funding Corporation (k)	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
195 Sanpaolo International Formulas Fund (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
196 Sanpaolo Invest Ireland Ltd Capitale Euro 500.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
197 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
198 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
199 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
200 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 280.000.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
201 SP Lux Sicav II (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	94,25	
202 Split 2 S.r.l. (m)	Conegliano	4	Leasint	-	
203 Sudameris S.A. Capitale Euro 49.671.600	Parigi	1	Intesa Sanpaolo Holding International	99,87	
204 Tiepolo Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
205 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (d)	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
206 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	96,76	
207 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 1.660.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
208 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
209 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
210 VUB Poistovaci Makler s.r.o. Capitale Euro 16.597	Bratislava	1	VUB Leasing	100,00	
(a) Tipo di rapporto:					
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;					
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;					
3 - accordi con altri soci;					
4 - altre forme di controllo;					
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del D.Lgs. 87/92;					
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del D.Lgs. 87/92;					
7 - controllo congiunto.					
(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.					
(c) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).					
(d) Organismo d'investimento collettivo nel quale il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).					
(e) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 8,72% del capitale sociale.					
(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.					
(g) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.					
(h) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,45% del capitale sociale.					
(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,29% del capitale sociale.					
(j) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 39,65% delle azioni ordinarie e di risparmio.					
(k) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.					
(l) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania SH.A. si segnala la presenza di "Potential Voting Rights" sul 1,39% del capitale sociale in virtù della quota dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.					
(m) SDS - Società a Destinazione Specifica per la cartolarizzazione dei crediti di leasing (ex lege 30 aprile 1999 n. 130) (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.					
(n) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 13,25% del capitale sociale.					
(o) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 9,40% del capitale sociale.					
(p) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 28,33% del capitale sociale.					
(q) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 21,22% del capitale sociale.					

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. In taluni casi, per partecipate di peso non significativo, vengono utilizzati gli ultimi bilanci (annuali o infrannuali) approvati disponibili. Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto. Per queste ultime, Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo di tale metodo di consolidamento, in alternativa al consolidamento proporzionale, come consentito dallo IAS 31.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 14 febbraio, è stata approvata dal Consiglio di gestione la cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze per un ammontare - al lordo delle rettifiche di valore - di circa 1.640 milioni, a un prezzo di cessione in contanti pari al valore di libro al netto delle rettifiche di valore, ossia a circa 270 milioni di euro.

Nel mese di gennaio è stata effettuata un'emissione obbligazionaria sull'euromercato per 1,5 miliardi di euro destinata ai mercati internazionali tramite la controllata Intesa Sanpaolo Bank Ireland plc, con garanzia della Capogruppo, per ottimizzare la gestione di tesoreria. Si tratta di un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 18 mesi, con cedola, pagabile in via posticipata l'8 agosto 2012 e l'8 agosto 2013, pari al 4% (prima cedola corta dall'8 febbraio 2012 all'8 agosto 2012). Tenuto conto del prezzo di offerta, del 99,832%, il rendimento a scadenza è 4,132% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 295 punti base.

A questa prima operazione ha fatto seguito, il successivo 20 febbraio un'emissione obbligazionaria sull'euromercato per 1 miliardo destinata ai mercati internazionali per ottimizzare la gestione di tesoreria. Si tratta di un bond emesso sempre a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 5 anni. E' stata la prima emissione benchmark senior non garantita da parte di una banca dell'area euro periferica con scadenza superiore alla Long Term Refinancing Operation a 3 anni della BCE. La cedola del 5% è pagabile in via posticipata il 28 febbraio di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta del 99,254%, il rendimento a scadenza è 5,173% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 355 punti base.

Entrambe le emissioni non sono state destinate al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e sono quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

Il 20 febbraio Intesa Sanpaolo ha stato perfezionato il buy back di propri titoli subordinati per un valore nominale complessivo di 1.226 milioni. L'acquisto consente di incrementare il Core Tier 1 Capital ai fini regolamentari in virtù della plusvalenza derivante dall'acquisto dei Titoli ad un prezzo inferiore al loro valore nominale. L'operazione è inoltre finalizzata ad ottimizzare la composizione del Patrimonio di Vigilanza attraverso il riacquisto di strumenti, che – ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) pubblicata dalla Commissione Europea – saranno sottoposti al regime di grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1 Capital. A seguito di tale perfezionamento, l'utile netto del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2012 registrerà un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a circa 180 milioni.

Il 29 febbraio, Telco e i suoi azionisti (Gruppo Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Telefonica) hanno concordato il rinnovo dello Shareholders' Agreement per 3 anni, è cioè sino al 28 febbraio 2015, ai termini e condizioni vigenti, ivi inclusi il diritto di richiedere la disdetta del patto e la relativa scissione, mediante comunicazione da inviare tra l'1 e il 28 agosto 2014 e il diritto di disdetta anticipata e relativa richiesta di scissione, da comunicare nel periodo intercorrente tra l'1 e il 28 settembre 2013, con esecuzione entro i successivi 6 mesi. I soci di Telco hanno altresì assunto l'impegno a rifinanziare pro-quota rispetto alla propria partecipazione al capitale, sulla base delle più appropriate forme tecniche, l'intero debito finanziario di Telco in scadenza. L'impegno dei soci non esclude per Telco l'accesso a fonti di finanziamento alternative sul mercato del credito, fermo restando che in tale caso detto impegno si intenderà ridotto di conseguenza. A tal fine Telco ha deliberato di avviare i contatti con il sistema bancario per definire i termini e le condizioni per un package di rifinanziamento.

Quanto ai rating, come già riferito in precedenza, il 6 febbraio 2012, a seguito del declassamento dei rating dell'Italia, Fitch ha ridotto il rating a lungo termine a A- da A con outlook negativo, ridotto il rating a breve termine a F2 da F1 e abbassato il Viability rating ad a- da a.

Il 10 febbraio 2012 Standard & Poor's ha ridotto i rating a BBB+ (da A) per il lungo termine e ad A-2 (da A-1) per il breve termine, con outlook negativo. Il declassamento segue l'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana resa nota da Standard & Poor's il 13 gennaio 2012.

Il 15 febbraio 2012 Moody's ha posto sotto osservazione per possibile declassamento il Bank Financial Strength rating "C+", il rating a lungo termine "A2" e quello a breve termine "P-1" di Intesa Sanpaolo, anche in questo caso dopo l'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana del 13 febbraio 2012.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo (ad eccezione di Banca di Trento e Bolzano e Finanziaria B.T.B.) hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che le Società ed il Gruppo continueranno ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio consolidato del Gruppo ed il Bilancio separato della Società del 2011 sono stati predisposti in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 aprile 2006, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2006 al 2011 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno

determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Qualora la rinegoziazione venga invece concessa a clientela in difficoltà economico-finanziarie, le esposizioni sono classificate tra le attività deteriorate.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta, attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

La voce inoltre include la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di cinque anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.

- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in

riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali sono riconosciuti a conto economico, in base al "metodo del corridoio", limitatamente alla parte di utili e perdite attuariali non rilevati al termine del precedente esercizio che eccede il maggiore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del fair value delle attività a servizio del piano; tale eccedenza è imputata al conto economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso o nell'esercizio stesso nel caso del personale in quiescenza.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value**Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Inoltre, anche le emissioni obbligazionarie di società controllate il cui rendimento è correlato all'andamento di panieri di quote di fondi di investimento, iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, sono valutate al fair value. L'adozione della fair value option per tale categoria di strumenti finanziari strutturati permette un'esposizione in bilancio in linea con le modalità di copertura naturale dei rischi, così come definite in sede di strutturazione delle emissioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Attività e passività assicurative**Prodotti a contenuto assicurativo**

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali appartenenti ai diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali appartenenti ai diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a provvista specifica di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a provvista specifica di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono computati in base al "metodo del corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano. Tale eccedenza viene rilevata nel Conto Economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi

- stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (**livello 1**) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari

quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto “comparable approach” (*livello 2*) che presuppone l’utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell’emittente.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un’analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell’ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori. L’uso dei moltiplicatori avviene secondo l’approccio delle società comparabili, o l’approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (*livello 3*). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di

- credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni;
- alcuni derivati di tasso e alcune opzioni strutturate su rischio equity, valutati utilizzando alcuni dati di input non direttamente osservabili sul mercato.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l’elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un’analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell’ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell’ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta “fair value policy”) si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l’aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l’operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell’aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il “model risk” ed altre incertezze relative alla valutazione.

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell’hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Ulteriori informazioni di dettaglio in merito alla modellistica utilizzata nella determinazione del fair value da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo ed i relativi processi organizzativi sono riportate nella Parte E della presente Nota integrativa (sezione 1.2 Gruppo Bancario – Rischi di mercato).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritengono sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici

negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività

finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Eurizon Capital, Banca Fideuram, e Banche Estere) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare" determinato dalla Direzione Risk management per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si fa riferimento a quanto riportato nel paragrafo dedicato, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IAS 27 modificato dal Regolamento 494/2009, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni della Capogruppo.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragrupo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

A ogni settore è stato inoltre attribuito il capitale allocato, rappresentato dall'assorbimento di capitale in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

A. 3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1. Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2011 non sono state effettuate riclassifiche.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.12.2011	Fair value al 31.12.2011	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	2.570	2.260	-86	74	-5	106
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	9	9	-1	-	-	1
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	33	33	-46	6	-46	6
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	39	38	5	-	5	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6.029	3.796	-839	188	195	187
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	127	117	-	3	-3	3
TOTALE			8.807	6.253	-967	271	146	303

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni positive nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 433 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative negative di 967 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative positive di 146 milioni (al lordo delle imposte) per un effetto negativo netto di 1.113 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti positive di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 146 milioni, riferibili per 365 milioni a rettifiche di valore, per 433 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 78 milioni a variazioni positive delle Riserve da valutazione di patrimonio netto;
- il ripristino delle componenti negative di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 967 milioni, riferibili per 376 milioni a rettifiche di valore dei titoli riclassificati, per 433 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 1.024 milioni a variazioni in diminuzione delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 32 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2011 pari a 2.554 milioni, di cui 306 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 462 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 75 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 92 milioni nell'esercizio 2010 e componenti negative di 11 milioni nell'esercizio 2011) e 2.248 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 1.146 milioni al 31 dicembre 2010, con una variazione negativa netta di 1.102 milioni scomponibile in una variazione negativa, in assenza di trasferimento, di 1.024 milioni ed una variazione negativa, in presenza di trasferimento, di 78 milioni).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dal Gruppo è pari a 8.701 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2011. Di questi:

- 6.627 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 2.074 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce anche a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito derivanti da trasformazione di strumenti unfunded (derivati) in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui il Gruppo si trova esposto.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio 2011 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato – di allora e prospettive – non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati oggetto di riclassificazione prevalentemente prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,4% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 8.297 milioni.

A.3.2. Gerarchia del fair value**A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.525	48.076	1.362	24.650	45.785	1.464
2. Attività finanziarie valutate al fair value	27.727	6.335	191	28.745	6.575	229
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.878	4.920	1.979	54.100	5.656	1.856
4. Derivati di copertura	-	10.247	1	-	7.374	3
Totale	100.130	69.578	3.533	107.495	65.390	3.552
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.250	43.534	956	4.015	40.215	815
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	22.653	-	3.722	22.422	-
3. Derivati di copertura	-	8.567	9	-	5.884	-
Totale	4.250	74.754	965	7.737	68.521	815

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(milioni di euro)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	1.464	229	1.856	3
2. Aumenti	1.748	26	1.193	-
2.1 Acquisti	1.215	-	850	-
2.2 Profitti imputati a:	191	13	115	-
2.2.1 Conto Economico	191	13	8	-
- di cui plusvalenze	72	2	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	107	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	294	8	123	-
2.4 Altre variazioni in aumento	48	5	105	-
3. Diminuzioni	-1.850	-64	-1.070	-2
3.1 Vendite	-1.344	-8	-502	-
3.2 Rimborsi	-171	-	-147	-
3.3 Perdite imputate a:	-291	-22	-127	-2
3.3.1 Conto Economico	-291	-22	-63	-2
- di cui minusvalenze	-181	-16	-62	-2
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-64	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-4	-34	-223	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-40	-	-71	-
4. Rimanenze finali	1.362	191	1.979	1

La voce "Trasferimenti da altri livelli" delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è essenzialmente riconducibile a contratti derivati aventi fair value positivo.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(milioni di euro)

	PASSIVITA' FINANZIARIE		
	detenute per la negoiazione	valutate al fair value	di copertura
1. Esistenze iniziali	815	-	-
2. Aumenti	513	-	9
2.1 Emissioni	26	-	9
2.2 Perdite imputate a:	207	-	-
2.2.1 Conto Economico	207	-	-
- di cui minusvalenze	138	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	269	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	11	-	-
3. Diminuzioni	-372	-	-
3.1 Rimborsi	-52	-	-
3.2 Riacquisti	-143	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-170	-	-
3.3.1 Conto Economico	-170	-	-
- di cui plusvalenze	-64	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-7	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	956	-	9

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo. Nei Riacquisti sono state convenzionalmente ricomprese le chiusure anticipate di operazioni in contratti derivati.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, determinata in 20 milioni² al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota integrativa.

A.3.3.3 Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di

² Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Modalità di determinazione del fair value").

operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca d’investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui l’entità del Gruppo (la banca d’investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

La tabella che segue spiega la dinamica dell’ammontare sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	28
2. Aumenti	18
2.1 Nuove operazioni	18
3. Diminuzioni	-6
3.1 Rilasci a conto economico	-6
4. Rimanenze finali	40

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
a) Cassa	3.043	3.117
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1.018	1.641
TOTALE	4.061	4.758

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	9.011	7.381	347	22.838	7.941	314
1.1 Titoli strutturati	35	542	44	131	735	-
1.2 Altri titoli di debito	8.976	6.839	303	22.707	7.206	314
2. Titoli di capitale	202	-	-	179	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	663	6	563	862	10	814
4. Finanziamenti	-	1	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1	-	-	-	-
Totale A	9.876	7.388	910	23.879	7.951	1.129
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	566	37.417	383	681	35.770	229
1.1 di negoziazione	564	37.152	383	679	35.579	229
1.2 connessi con la fair value option	-	16	-	-	73	-
1.3 altri	2	249	-	2	118	-
2. Derivati creditizi	83	3.271	69	90	2.064	106
2.1 di negoziazione	83	3.271	56	90	2.064	106
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	-
Totale B	649	40.688	452	771	37.834	335
TOTALE (A+B)	10.525	48.076	1.362	24.650	45.785	1.464

2.1 Di cui : di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	8.863	6.463	347	22.607	6.778	314
1.1 Titoli strutturati	35	542	44	125	508	-
1.2 Altri titoli di debito	8.828	5.921	303	22.482	6.270	314
2. Titoli di capitale	202	-	-	179	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	413	6	563	508	10	814
4. Finanziamenti	-	1	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1	-	-	-	-
Totale A	9.478	6.470	910	23.294	6.788	1.129
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	557	37.401	383	674	35.689	229
1.1 di negoziazione	557	37.152	383	674	35.575	229
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	249	-	-	114	-
2. Derivati creditizi	83	3.271	69	90	2.064	106
2.1 di negoziazione	83	3.271	56	90	2.064	106
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	-
Totale B	640	40.672	452	764	37.753	335
TOTALE (A+B)	10.118	47.142	1.362	24.058	44.541	1.464

2.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	148	918	-	231	1.163	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	6	227	-
1.2 Altri titoli di debito	148	918	-	225	936	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	250	-	-	354	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	398	918	-	585	1.163	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	9	16	-	7	81	-
1.1 di negoziazione	7	-	-	5	4	-
1.2 connessi con la fair value option	-	16	-	-	73	-
1.3 altri	2	-	-	2	4	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	9	16	-	7	81	-
TOTALE (A+B)	407	934	-	592	1.244	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) ATTIVITA' PER CASSA					
1. Titoli di debito	16.739	15.673	1.066	-	31.093
a) Governi e Banche Centrali	8.096	7.982	114	-	20.876
b) Altri enti pubblici	98	98	-	-	52
c) Banche	5.257	4.548	709	-	5.558
d) Altri emittenti	3.288	3.045	243	-	4.607
2. Titoli di capitale	202	202	-	-	180
a) Banche	33	33	-	-	13
b) Altri emittenti:	169	169	-	-	167
- imprese di assicurazione	2	2	-	-	3
- società finanziarie	2	2	-	-	14
- imprese non finanziarie	165	165	-	-	150
- altri	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.232	982	250	-	1.686
4. Finanziamenti	1	1	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	1	1	-	-	-
Totale A	18.174	16.858	1.316	-	32.959
B) STRUMENTI DERIVATI					
a) Banche	30.941	30.916	25	-	30.554
- fair value	30.941	30.916	25	-	30.554
b) Clientela	10.848	10.848	-	-	8.386
- fair value	10.848	10.848	-	-	8.386
Totale B	41.789	41.764	25	-	38.940
TOTALE (A+B)	59.963	58.622	1.341	-	71.899

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	31.093	180	1.686	-	32.959
B. Aumenti	352.778	37.946	22.059	26	412.809
B.1 acquisti	347.802	37.035	21.645	26	406.508
di cui operazioni di aggregazione aziendale	31	-	-	-	31
B.2 variazioni positive di fair value	99	5	8	-	112
B.3 altre variazioni	4.877	906	406	-	6.189
C. Diminuzioni	-367.132	-37.924	-22.513	-25	-427.594
C.1 vendite	-336.898	-36.412	-21.752	-25	-395.087
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-24.410	-	-227	-	-24.637
C.3 variazioni negative di fair value	-345	-13	-151	-	-509
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-5.479	-1.499	-383	-	-7.361
D. Rimanenze finali	16.739	202	1.232	1	18.174

2.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	29.699	180	1.332	-	31.211
B. Aumenti	352.047	37.946	21.916	26	411.935
B.1 acquisti	347.094	37.035	21.506	26	405.661
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	31	-	-	-	31
B.2 variazioni positive di fair value	88	5	7	-	100
B.3 altre variazioni	4.865	906	403	-	6.174
C. Diminuzioni	-366.073	-37.924	-22.266	-25	-426.288
C.1 vendite	-335.891	-36.412	-21.528	-25	-393.856
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-24.410	-	-227	-	-24.637
C.3 variazioni negative di fair value	-294	-13	-130	-	-437
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-5.478	-1.499	-381	-	-7.358
D. Rimanenze finali	15.673	202	982	1	16.858

2.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.394	-	354	-	1.748
B. Aumenti	731	-	143	-	874
B.1 acquisti	708	-	139	-	847
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	11	-	1	-	12
B.3 altre variazioni	12	-	3	-	15
C. Diminuzioni	-1.059	-	-247	-	-1.306
C.1 vendite	-1.007	-	-224	-	-1.231
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-51	-	-21	-	-72
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-1	-	-2	-	-3
D. Rimanenze finali	1.066	-	250	-	1.316

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	16.008	6.073	2	15.541	6.575	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	490	5.198	-
1.2 Altri titoli di debito	16.008	6.073	2	15.051	1.377	-
2. Titoli di capitale	1.403	-	14	2.176	-	14
3. Quote di O.I.C.R.	10.295	-	175	11.028	-	184
4. Finanziamenti	21	262	-	-	-	31
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	21	262	-	-	-	31
Totale	27.727	6.335	191	28.745	6.575	229
Costo	29.355	7.533	199	26.842	6.820	202

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	405	274	1	588	216	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	405	274	1	588	216	-
2. Titoli di capitale	-	-	14	-	-	14
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	168	17	-	176
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	405	274	183	605	216	190
Costo	405	281	191	601	222	163

Il Gruppo ha classificato in tale categoria taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura ed interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.603	5.799	1	14.953	6.359	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	490	5.198	-
1.2 Altri titoli di debito	15.603	5.799	1	14.463	1.161	-
2. Titoli di capitale	1.403	-	-	2.176	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	10.295	-	7	11.011	-	8
4. Finanziamenti	21	262	-	-	-	31
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	21	262	-	-	-	31
Totale	27.322	6.061	8	28.140	6.359	39
Costo	28.950	7.252	8	26.241	6.598	39

Nelle attività valutate al fair value sono state ricomprese essenzialmente le attività nelle quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati (c.d. Classe D).

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	22.083	680	21.403	-	22.116
a) Governi e Banche Centrali	14.938	417	14.521	-	14.269
b) Altri enti pubblici	21	21	-	-	23
c) Banche	1.050	174	876	-	6.765
d) Altri emittenti	6.074	68	6.006	-	1.059
2. Titoli di capitale	1.417	14	1.403	-	2.190
a) Banche	126	-	126	-	208
b) Altri emittenti:	1.291	14	1.277	-	1.982
- imprese di assicurazione	60	-	60	-	80
- società finanziarie	57	-	57	-	101
- imprese non finanziarie	967	14	953	-	1.634
- altri	207	-	207	-	167
3. Quote di O.I.C.R.	10.470	168	10.302	-	11.212
4. Finanziamenti	283	-	283	-	31
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	273	-	273	-	23
d) Altri soggetti	10	-	10	-	8
TOTALE	34.253	862	33.391	-	35.549

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	22.116	2.190	11.212	31	35.549
B. Aumenti	4.821	889	6.851	356	12.917
B.1 acquisti	3.681	424	5.165	-	9.270
di cui operazioni di aggregazione aziendale	1	-	-	-	1
B.2 variazioni positive di fair value	444	69	94	9	616
B.3 altre variazioni	696	396	1.592	347	3.031
C. Diminuzioni	-4.854	-1.662	-7.593	-104	-14.213
C.1 vendite	-3.360	-1.028	-5.818	-	-10.206
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-340	-	-	-	-340
C.3 variazioni negative di fair value	-1.037	-232	-343	-16	-1.628
C.4 altre variazioni	-117	-402	-1.432	-88	-2.039
D. Rimanenze finali	22.083	1.417	10.470	283	34.253

3.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	804	14	193	-	1.011
B. Aumenti	1.145	-	-	-	1.145
B.1 acquisti	1.103	-	-	-	1.103
di cui operazioni di aggregazione aziendale	1	-	-	-	1
B.2 variazioni positive di fair value	14	-	-	-	14
B.3 altre variazioni	28	-	-	-	28
C. Diminuzioni	-1.269	-	-25	-	-1.294
C.1 vendite	-1.160	-	-18	-	-1.178
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-39	-	-	-	-39
C.3 variazioni negative di fair value	-51	-	-7	-	-58
C.4 altre variazioni	-19	-	-	-	-19
D. Rimanenze finali	680	14	168	-	862

3.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	21.312	2.176	11.019	31	34.538
B. Aumenti	3.676	889	6.851	356	11.772
B.1 acquisti	2.578	424	5.165	-	8.167
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	430	69	94	9	602
B.3 altre variazioni	668	396	1.592	347	3.003
C. Diminuzioni	-3.585	-1.662	-7.568	-104	-12.919
C.1 vendite	-2.200	-1.028	-5.800	-	-9.028
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-301	-	-	-	-301
C.3 variazioni negative di fair value	-986	-232	-336	-16	-1.570
C.4 altre variazioni	-98	-402	-1.432	-88	-2.020
D. Rimanenze finali	21.403	1.403	10.302	283	33.391

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	59.350	4.167	534	51.231	4.367	565
1.1 Titoli strutturati	23	89	-	945	655	-
1.2 Altri titoli di debito	59.327	4.078	534	50.286	3.712	565
2. Titoli di capitale	1.287	651	969	1.614	1.166	1.011
2.1 Valutati al fair value	1.287	643	936	1.614	1.158	996
2.2 Valutati al costo	-	8	33	-	8	15
3. Quote di O.I.C.R.	1.241	92	449	1.255	113	257
4. Finanziamenti	-	10	27	-	10	23
TOTALE	61.878	4.920	1.979	54.100	5.656	1.856

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	23.542	2.535	396	15.504	2.581	547
1.1 Titoli strutturati	23	89	-	4	42	-
1.2 Altri titoli di debito	23.519	2.446	396	15.500	2.539	547
2. Titoli di capitale	672	651	830	762	1.166	880
2.1 Valutati al fair value	672	643	797	762	1.158	865
2.2 Valutati al costo	-	8	33	-	8	15
3. Quote di O.I.C.R.	429	41	449	584	108	251
4. Finanziamenti	-	10	27	-	10	23
TOTALE	24.643	3.237	1.702	16.850	3.865	1.701

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	35.808	1.632	138	35.727	1.786	18
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	941	613	-
1.2 Altri titoli di debito	35.808	1.632	138	34.786	1.173	18
2. Titoli di capitale	615	-	139	852	-	131
2.1 Valutati al fair value	615	-	139	852	-	131
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	812	51	-	671	5	6
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	37.235	1.683	277	37.250	1.791	155

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	64.051	26.473	37.578	-	56.163
a) Governi e Banche Centrali	51.964	22.266	29.698	-	42.310
b) Altri enti pubblici	275	161	114	-	611
c) Banche	7.883	2.932	4.951	-	8.178
d) Altri emittenti	3.929	1.114	2.815	-	5.064
2. Titoli di capitale	2.907	2.153	754	-	3.791
a) Banche	336	286	50	-	893
b) Altri emittenti:	2.571	1.867	704	-	2.898
- imprese di assicurazione	492	320	172	-	494
- società finanziarie	531	524	7	-	347
- imprese non finanziarie	1.548	1.023	525	-	2.056
- altri	-	-	-	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.782	919	863	-	1.625
4. Finanziamenti	37	37	-	-	33
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	10	10	-	-	10
d) Altri soggetti	27	27	-	-	23
TOTALE	68.777	29.582	39.195	-	61.612

Tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie sono comprese alcune posizioni derivanti da conversione di crediti di importo non significativo.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	17.629	17.551	78	-	11.042
a) Rischio di tasso di interesse	17.588	17.510	78	-	11.001
b) Rischio di prezzo	-	-	-	-	-
c) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
d) Rischio di credito	-	-	-	-	-
e) Più rischi	41	41	-	-	41
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-	-
b) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
c) Altro	-	-	-	-	-
TOTALE	17.629	17.551	78	-	11.042

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	56.163	3.791	1.625	33	61.612
B. Aumenti	65.546	1.692	3.738	7	70.983
B.1 acquisti	63.522	897	3.610	6	68.035
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	118	13	3	-	134
B.2 variazioni positive di fair value	992	163	15	-	1.170
B.3 riprese di valore:	436	12	-	-	448
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	436	12	-	-	448
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	596	620	113	1	1.330
C. Diminuzioni	-57.658	-2.576	-3.581	-3	-63.818
C.1 vendite	-34.192	-2.095	-3.235	-	-39.522
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-19.357	-26	-264	-3	-19.650
C.3 variazioni negative di fair value	-2.938	-171	-45	-	-3.154
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-655	-116	-5	-	-776
- imputate al conto economico	-655	-116	-5	-	-776
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-516	-168	-32	-	-716
D. Rimanenze finali	64.051	2.907	1.782	37	68.777

4.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	18.632	2.808	943	33	22.416
B. Aumenti	43.597	1.264	984	7	45.852
B.1 acquisti	42.035	575	890	6	43.506
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	118	13	3	-	134
B.2 variazioni positive di fair value	776	150	12	-	938
B.3 riprese di valore:	436	12	-	-	448
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	436	12	-	-	448
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	350	527	82	1	960
C. Diminuzioni	-35.756	-1.919	-1.008	-3	-38.686
C.1 vendite	-14.005	-1.604	-707	-	-16.316
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-19.319	-26	-264	-3	-19.612
C.3 variazioni negative di fair value	-1.770	-135	-31	-	-1.936
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-468	-62	-5	-	-535
- imputate al conto economico	-468	-62	-5	-	-535
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-194	-92	-1	-	-287
D. Rimanenze finali	26.473	2.153	919	37	29.582

4.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	37.531	983	682	-	39.196
B. Aumenti	21.949	428	2.754	-	25.131
B.1 acquisti	21.487	322	2.720	-	24.529
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	216	13	3	-	232
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	246	93	31	-	370
C. Diminuzioni	-21.902	-657	-2.573	-	-25.132
C.1 vendite	-20.187	-491	-2.528	-	-23.206
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-38	-	-	-	-38
C.3 variazioni negative di fair value	-1.168	-36	-14	-	-1.218
C.4 svalutazioni da deterioramento	-187	-54	-	-	-241
- imputate al conto economico	-187	-54	-	-	-241
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-322	-76	-31	-	-429
D. Rimanenze finali	37.578	754	863	-	39.195

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La policy sulla gestione degli impairment test del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la verifica della presenza di indicatori di perdita durevole di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta "significativa" una riduzione del fair value di oltre il 30% e "prolungata" una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Le analisi svolte hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore con riferimento ad alcuni investimenti azionari; le principali rettifiche di valore hanno riguardato Acotel Group S.p.A. (8 milioni) e Milano Assicurazioni S.p.A. (6 milioni).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	31.12.2011				31.12.2010			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.621	2.396	-	-	3.839	3.735	-	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	102	96	-	-
<i>Altri</i>	2.621	2.396	-	-	3.737	3.639	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.621	2.396	-	-	3.839	3.735	-	-

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili a cui si rimanda.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2011				31.12.2010			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.621	2.396	-	-	3.839	3.735	-	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	102	96	-	-
<i>Altri</i>	2.621	2.396	-	-	3.737	3.639	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.621	2.396	-	-	3.839	3.735	-	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	2.621	2.621	-	-	3.839
a) Governi e Banche Centrali	2.127	2.127	-	-	3.289
b) Altri enti pubblici	11	11	-	-	31
c) Banche	259	259	-	-	255
d) Altri emittenti	224	224	-	-	264
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	2.621	2.621	-	-	3.839
TOTALE FAIR VALUE	2.396	2.396	-	-	3.735

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.839	-	3.839
B. Aumenti	96	-	96
B.1 acquisti	84	-	84
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	9	-	9
B.2 riprese di valore	-	-	-
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	12	-	12
C. Diminuzioni	-1.314	-	-1.314
C.1 vendite	-7	-	-7
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-1.267	-	-1.267
C.3 rettifiche di valore	-2	-	-2
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-38	-	-38
D. Rimanenze finali	2.621	-	2.621

5.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.839	-	3.839
B. Aumenti	96	-	96
B.1 acquisti	84	-	84
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	9	-	9
B.2 riprese di valore	-	-	-
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	12	-	12
C. Diminuzioni	-1.314	-	-1.314
C.1 vendite	-7	-	-7
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-1.267	-	-1.267
C.3 rettifiche di valore	-2	-	-2
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-38	-	-38
D. Rimanenze finali	2.621	-	2.621

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A. Crediti verso Banche Centrali	7.021	7.021	-	-	6.725
1. Depositi vincolati	970	970	-	-	1.701
2. Riserva obbligatoria	5.706	5.706	-	-	4.878
3. Pronti contro termine attivi	311	311	-	-	66
4. Altri	34	34	-	-	80
B. Crediti verso banche	28.844	27.723	1.121	-	36.012
1. Conti correnti e depositi liberi	8.220	7.193	1.027	-	3.755
2. Depositi vincolati	1.848	1.848	-	-	4.820
3. Altri finanziamenti:	13.431	13.431	-	-	21.816
3.1 Pronti contro termine attivi	6.687	6.687	-	-	12.063
3.2 Leasing finanziario	7	7	-	-	4
3.3 Altri	6.737	6.737	-	-	9.749
4. Titoli di debito	5.345	5.251	94	-	5.621
4.1 Titoli strutturati	178	178	-	-	42
4.2 Altri titoli di debito	5.167	5.073	94	-	5.579
TOTALE (valore di bilancio)	35.865	34.744	1.121	-	42.737
TOTALE (fair value)	35.405	34.284	1.121	-	42.539

Al 31 dicembre 2011, le attività deteriorate verso banche ammontano a 69 milioni, mentre al 31 dicembre 2010 erano pari a 73 milioni.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	429	1.045
a) Rischio di tasso di interesse	429	1.045
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	429	1.045

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2011 i crediti per leasing finanziario nella voce "Crediti verso banche" sono di importo non significativo.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011		Di cui:						31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Bonis	Deteriorate
			Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate		
1. Conti correnti	33.832	2.776	33.782	2.776	-	-	50	-	30.689	2.532
2. Pronti contro termine attivi	5.302	-	5.302	-	-	-	-	-	10.703	-
3. Mutui	164.845	10.669	164.845	10.669	-	-	-	-	166.230	9.388
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.664	686	15.664	686	-	-	-	-	15.010	668
5. Leasing finanziario	21.611	2.526	21.611	2.526	-	-	-	-	21.326	2.127
6. Factoring	11.350	380	11.350	380	-	-	-	-	9.647	684
7. Altre operazioni	83.158	5.474	83.154	5.474	4	-	-	-	86.405	5.778
8. Titoli di debito	18.286	185	17.128	185	36	-	1.122	-	18.017	31
8.1 Titoli strutturati	8	-	8	-	-	-	-	-	104	-
8.2 Altri titoli di debito	18.278	185	17.120	185	36	-	1.122	-	17.913	31
TOTALE (valore di bilancio)	354.048	22.696	352.836	22.696	40	-	1.172	-	358.027	21.208
TOTALE (fair value)	347.642	22.696	346.390	22.696	40	-	1.212	-	356.547	21.208

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico banca per un ammontare di 151 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche Contabili.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011		Di cui:						31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Bonis	Deteriorate
			Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate		
1. Titoli di debito	18.286	185	17.128	185	36	-	1.122	-	18.017	31
a) Governi	4.313	-	4.294	-	19	-	-	-	3.337	-
b) Altri enti pubblici	5.991	-	5.991	-	-	-	-	-	6.018	-
c) Altri emittenti	7.982	185	6.843	185	17	-	1.122	-	8.662	31
- imprese non finanziarie	2.272	185	2.272	185	-	-	-	-	2.398	2
- imprese finanziarie	5.229	-	4.107	-	-	-	1.122	-	5.741	29
- assicurazioni	342	-	342	-	-	-	-	-	506	-
- altri	139	-	122	-	17	-	-	-	17	-
2. Finanziamenti verso:	335.762	22.511	335.708	22.511	4	-	50	-	340.010	21.177
a) Governi	11.334	1	11.333	1	1	-	-	-	11.452	1
b) Altri enti pubblici	13.729	237	13.729	237	-	-	-	-	12.846	216
c) Altri soggetti	310.699	22.273	310.646	22.273	3	-	50	-	315.712	20.960
- imprese non finanziarie	206.101	18.137	206.101	18.137	-	-	-	-	203.206	16.662
- imprese finanziarie	17.515	375	17.465	375	-	-	50	-	27.179	541
- assicurazioni	508	-	508	-	-	-	-	-	895	-
- altri	86.575	3.761	86.572	3.761	3	-	-	-	84.432	3.757
TOTALE	354.048	22.696	352.836	22.696	40	-	1.172	-	358.027	21.208

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	34.589	29.326
a) Rischio di tasso di interesse	34.589	29.326
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	34.589	29.326

Come illustrato nella Parte A-Politiche contabili e nella Parte E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile rappresentata da titoli, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso ovvero mediante copertura specifica del fair value (fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2011						
	Crediti espliciti	Crediti in costruendo	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
			Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi	di cui valore residuo non garantito	
Fino a 3 mesi	63	1.869	2.252	7	143	2.395	57
Tra 3 mesi e 1 anno	76	20	2.840	23	427	3.267	164
Tra 1 anno e 5 anni	143	38	7.490	75	1.425	8.915	376
Oltre 5 anni	33	17	8.992	29	1.468	10.460	317
Durata indeterminata	593	-	-	1	-	-	-
Totale lordo	908	1.944	21.574	135	3.463	25.037	914
Rettifiche di valore	-36	10	-263	-	-1	-264	-
- specifiche	-37	2	-218	-	-1	-219	-
- di portafoglio	1	8	-45	-	-	-45	-
Totale netto	872	1.954	21.311	135	3.462	24.773	914

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale 31.12.2011	Fair value 31.12.2010			Valore nozionale 31.12.2010
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	10.247	1	164.452	-	7.374	3	155.444
1) fair value	-	10.197	1	158.787	-	7.355	3	147.363
2) flussi finanziari	-	50	-	5.665	-	19	-	8.081
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.247	1	164.452	-	7.374	3	155.444

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale 31.12.2011	Fair value 31.12.2010			Valore nozionale 31.12.2010
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	10.208	1	162.449	-	7.374	3	155.444
1) fair value	-	10.158	1	156.784	-	7.355	3	147.363
2) flussi finanziari	-	50	-	5.665	-	19	-	8.081
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.208	1	162.449	-	7.374	3	155.444

8.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2011 si rilevano 39 milioni riferiti ad altre imprese (riferiti a derivati finanziari di livello 2), il relativo valore nozionale ammonta a 2.003 milioni.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
(milioni di euro)									
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	6	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	616	-	-	X	4	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	26	X
5. Altre operazioni	-	24	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	616	30	-	-	4	-	-	26	-
1. Passività finanziarie	6.899	-	-	X	655	X	39	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.979	X	-	X
Totale passività	6.899	-	-	-	655	1.979	39	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
(milioni di euro)									
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	6	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	616	-	-	X	4	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	26	X
5. Altre operazioni	-	24	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	616	30	-	-	4	-	-	26	-
1. Passività finanziarie	6.899	-	-	X	655	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.979	X	-	X
Totale passività	6.899	-	-	-	655	1.979	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value delle passività emesse di fair value di crediti e di attività finanziarie disponibili per la vendita. Le coperture dei flussi finanziari si riferiscono prevalentemente a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

8.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2011 si rilevano 39 milioni riferiti ad altre imprese per copertura specifica di passività finanziarie.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo	138	138	-	-	93
1.1. di specifici portafogli	138	138	-	-	93
a) crediti	138	138	-	-	93
b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
1.2. complessivo	-	-	-	-	-
2. Adeguamento negativo	-1	-1	-	-	-1
2.1. di specifici portafogli	-1	-1	-	-	-1
a) crediti	-1	-1	-	-	-1
b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2.2. complessivo	-	-	-	-	-
TOTALE	137	137	-	-	92

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	31.12.2011	31.12.2010
1. Crediti	9.762	12.071
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	12.996	19.333
TOTALE	22.758	31.404

L'importo indicato corrisponde al valore nominale di riferimento delle cedole di mutui e di titoli a tasso variabile coperte avverso le variazioni di fair value per il periodo intercorrente tra la data di fissazione e quella di liquidazione. Il Gruppo, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. PARTECIPAZIONI SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO					
1 Allfunds Bank S.A. Capitale Euro 27.040.620 suddiviso in azioni da Euro 30	Madrid	7	Intesa Sanpaolo	50,00	50,00
2 Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4 Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
5 Enerpoint Energy S.r.l. Capitale Euro 10.600.000	Desio	7	Equiter	50,00	50,00
6 Eurotx Sim S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Banca Imi	50,00	50,00
7 Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a. Capitale CHF 4.000.000 suddiviso in azioni da CHF 100	Lugano	7	Equiter	25,00	25,00
8 Intesa Sroditic Trade Finance Limited Capitale Usd 5.000.000	Londra	7	Intesa Sanpaolo Holding International	50,00	50,00
9 Leonardo Technology S.p.A. Capitale Euro 160.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	25,00	25,00
10 Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
11 Noverca Italia S.r.l. Capitale Euro 166.108	Roma	7	Intesa Sanpaolo	34,00	34,00
12 PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
13 Shanghai Sino-Italy Business Advisory Company Ltd Capitale USD 1.560.000 suddiviso in azioni da USD 1	Shanghai	7	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
14 Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	7	Vseobecná Uverova Banka	50,00	50,00
B. PARTECIPAZIONI AD INFLUENZA NOTEVOLE					
1 A4 Holding S.p.A. (già Autostrada BS-VR-VI-PD S.p.A.) Capitale Euro 117.967.644,30 suddiviso in azioni da Euro 72,30	Verona	4	Re Consult Infrastrutture Equiter Compagnia Italiana Finanziaria	20,52 6,07 5,38	20,52 6,07 5,38
2 Aeroporti Holding S.r.l. Capitale Euro 50.000.000	Caselle Torinese	4	Equiter	35,31	35,31
3 AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale S.r.l. Capitale Euro 350.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	42,86	42,86
4 Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (b) Capitale Euro 668.355.344	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	10,01	10,01
5 Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A. Capitale Euro 1.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Equiter	20,00	20,00
6 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 200.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Milano	4	Equiter Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	20,11 6,03	20,11 6,03
7 Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 178.669.687 suddiviso in azioni da Euro 1	Bergamo	4	Intesa Sanpaolo	39,71	39,71
8 B.E.E. Sourcing S.p.A. Capitale Euro 351.900 suddiviso in azioni da Euro 1	Spoletto	4	Intesa Sanpaolo C.R. di Spoleto C.R. di Foligno	13,04 8,34 3,62	13,04 8,34 3,62
9 B.E.E. Team S.p.A. Capitale Euro 20.537.247,25 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Imi Investimenti	22,06	22,06
10 Banca Impresa Lazio S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 10.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	12,00	12,00
11 Bank of Qingdao co. LTD Capitale CNY 2.555.980.000	Quindao	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
12 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
13 Collegamento Ferroviario Genova-Milano S.p.A. Capitale Euro 120.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Genova	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	20,00	20,00

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
14 Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
15 Euromilano S.p.A. Capitale Euro 6.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Intesa Sanpaolo	38,00	38,00
16 Gcl Holdings L.P. S.a.r.l. Capitale Euro 51.995,00	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	21,95	21,95
17 I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Rovigo	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
18 Iren S.p.A. Capitale Euro 1.276.225.677 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	4	Equiter	2,27	2,45
19 Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	4	Imi Investimenti	28,57	28,57
20 Italfondario S.p.A. Capitale Euro 20.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo	11,25	11,25
21 Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
22 Mater-Bi S.p.A. Capitale Euro 14.560.000 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Milano	4	Intesa Sanpaolo	34,48	34,48
23 Mega International S.p.A. Capitale Euro 918.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Faenza	4	Neos Finance	48,00	48,00
24 Mezzanove Capital Management S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,00	47,00
25 Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co. Capitale EGP 30.000.000	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00
26 Misr International Towers Co. Capitale EGP 40.000.000	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
27 Nh Hoteles S.A. Capitale Euro 493.234.860	Madrid	4	Private Equity International Intesa Sanpaolo	3,30 2,35	3,30 2,35
28 Nh Italia S.r.l. Capitale Euro 233.846.717,53	Milano	4	Intesa Sanpaolo	44,50	44,50
29 Noverca S.r.l. Capitale Euro 2.949.288,52	Roma	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
30 Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Capitale Euro 148.953.918 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Imi Investimenti	20,00	20,00
31 Obiettivo Nord - Est Sicav S.p.a. Capitale Euro 6.865.920,49 suddiviso in azioni da Euro 3,90	Venezia Marghera	4	Intesa Sanpaolo	22,74	22,74
32 Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
33 Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
34 Pirelli & C. S.p.A. Capitale Euro 1.345.380.536,73 suddiviso in azioni da Euro 2,76	Milano	4	Intesa Sanpaolo	1,58	1,62
35 Portocittà S.r.l. Capitale Euro 2.000.000	Trieste	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo C.R. del Friuli Venezia Giulia	12,50 12,50	12,50 12,50
36 Prelios S.p.A. Capitale Euro 420.585.888,50 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	4	Intesa Sanpaolo	0,91	0,91
37 Prelios Sgr S.p.A. Capitale Euro 24.558.763 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
38 R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 32.135.988 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
39 Risanamento S.p.A. Capitale Euro 229.972.956,41 suddiviso in azioni da Euro 0,28	Milano	4	Intesa Sanpaolo	35,97	35,97
40 Rizzoli Corriere della Sera MediaGroup S.p.A. Capitale Euro 762.019.050 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	4,83	5,02
41 S.A.F.I. S.r.l. Capitale Euro 100.000	Spinea	4	Centro Leasing	20,00	20,00
42 Sagat S.p.A. Capitale Euro 12.911.481 suddiviso in azioni da Euro 5,16	Caselle Torinese	4	Equiter	12,40	12,40

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
43 SIA S.p.A. (già SIA - SSB S.p.A) Capitale Euro 22.091.286,62 suddiviso in azioni da Euro 0,13	Milano	4	Intesa Sanpaolo	30,64	30,64
			Banca Imi	1,39	1,39
			C.R. di Firenze	0,49	0,49
			Banca di Trento e Bolzano	0,13	0,13
			C.R. Forlì e della Romagna	0,04	0,04
			C.R. della Provincia di Viterbo	0,03	0,03
			C.R. di Rieti	0,03	0,03
			C.R. di Città di Castello	0,02	0,02
			C.R. di Ascoli Piceno	0,02	0,02
			C.R. di Terni e Narni	0,02	0,02
			C.R. di Foligno	0,02	0,02
			Banca Fideuram	0,07	0,07
			Banca Monte Parma	0,01	0,01
			C.R. di Spoleto	0,01	0,01
44 Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
45 Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 180.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	0,04	0,04
46 Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
47 Sviluppo Industriale S.p.A. Capitale Euro 1.458.182,80 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Pistoia	4	C.R. di Pistoia e Pescia	28,27	28,27
48 Telco S.p.A. Capitale Euro 2.185.531.070,43 suddiviso in azioni da Euro 1,23	Milano	4	Intesa Sanpaolo	11,62	11,62
49 Termomeccanica S.p.A. Capitale Euro 3.666.635,96 suddiviso in azioni da Euro 0,52	La Spezia	4	Intesa Sanpaolo	27,50	27,50
50 Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500	Perugia	4	C.R. di Foligno	8,99	8,99
			C.R. di Terni e Narni	8,99	8,99
			C.R. di Spoleto	8,99	8,99
			C.R. di Città di Castello	6,90	6,90
51 Unimatica S.p.A. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 500	Bologna	4	Infogroup	25,00	25,00
52 UPA Servizi S.p.A. Capitale Euro 1.504.278 suddiviso in azioni da Euro 1	Padova	4	C.R. del Veneto	44,32	44,32
53 Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
54 Vendor Italia S.r.l. Capitale Euro 50.000	Spinea	4	Centro Leasing	20,00	20,00
55 Cargoitalia S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 8.700.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
56 Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	4	Intesa Sanpaolo	32,86	32,86
			Banca di Credito Sardo	5,63	5,63
57 Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
58 Impianti S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 92.952	Milano	4	Intesa Sanpaolo	26,27	26,27
			Banca di Trento e Bolzano	1,69	1,69
59 Società Gestione per il Realizzo S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 2.946.459 suddiviso in azioni da Euro 0,10	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,33	38,33
			Banca Fideuram	0,63	0,63
			C.R. di Firenze	0,42	0,42
			C.R. di Civitavecchia	0,16	0,16
60 United Valves Co. (Butterfly) in liquidazione Capitale EGP 5.000.000 suddiviso in azioni da EGP 500	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - società sottoposta a influenza notevole;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto;
- 8 - maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(b) Si precisa che sulla capogruppo è compreso il valore di Alitalia posseduto da Ottobre 2008 (rappresentativo della quota pari all'1,15%)

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair value
A. IMPRESE VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO						
A.1. sottoposte a controllo congiunto					128	
Allfunds Bank S.A.	320	255	21	127	88	-
Augusto S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Colombo S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Diocleziano S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Enerpoint Energy S.r.l.	16	2	-	9	6	-
Eurotlx Sim S.p.A.	9	6	1	6	3	-
Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a.	3	1	-1	2	-	-
Intesa Soditic Trade Finance Ltd.	5	1	-	5	2	-
Leonardo Technology S.p.A.	155	40	-1	15	4	-
Manucor S.p.A.	128	145	-	16	7	-
Noverca Italia S.r.l.	34	3	-	19	2	-
PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management	19	8	4	18	9	-
Shangai Sino-Italy Business Advisory Company Ltd	-	-	-	-	-	-
Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s.	15	4	2	14	7	-
A.2. sottoposte a influenza notevole					1.853	
A4 Holding S.p.A. (già Autostrada BS-VR-VI-PD S.p.A.)	1.561	508	-	377	362	-
Aeroporti Holding S.r.l.	54	-	-	53	20	-
AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A.	2.856	3.408	-83	455	75	-
Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	3	5	-	2	-	-
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	228	2	-4	189	57	-
Autostrade Lombarde S.p.A.	281	-	-1	220	94	-
B.E.E. Sourcing S.p.A.	27	22	-	4	1	-
B.E.E. Team S.p.A.	119	45	-	31	9	5
Banca Impresa Lazio S.p.A.	59	3	-	7	1	-
Bank Of Qingdao Co. LTD	9.443	428	82	853	218	-
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	1.429	37	4	150	50	-
Collegamento Ferroviario Genova-Milano S.p.A.	-	-	-	-	-	-
Cr Firenze Mutui S.r.l.	-	-	-	-	-	-
Euromilano S.p.A.	137	6	-5	31	13	-
Gcl Holdings L.P. S.a.r.l.	835	315	-11	207	46	-
I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	10	3	-	1	-	-
Iren S.p.A.	6.870	2.417	95	1.835	40	21
Ism Investimenti S.p.A.	94	-	-1	45	13	-
Italfondario S.p.A.	71	24	-3	35	3	-
Manadarin Capital Management S.A.	6	8	1	5	1	-
Mater-Bi S.p.A.	78	90	-1	24	8	-
Mega International S.p.A.	-	-	-	-	-	-
Mezzanove Capital Management S.a.r.l.	1	1	-	-	-	-
Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co.	16	1	1	16	4	-
Misr International Towers Co.	20	2	1	18	5	-
Nh Hoteles S.A.	3.306	728	22	1.154	79	30
Nh Italia S.r.l.	918	62	-15	352	166	-
Noverca S.r.l.	34	1	-	26	-	-
Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.	350	5	-14	190	45	-
Obiettivo Nord - Est Sicav S.p.a.	7	-	-	7	1	-
Penghua Fund Management Co. Ltd.	128	65	23	98	102	-
Pietra S.r.l.	29	-	-	24	5	-
Pirelli & C. S.p.A.	6.499	4.468	255	2.026	31	50
Portocittà S.r.l.	3	-	-	2	-	-
Prelios S.p.A.	1.208	179	-153	456	4	1
Prelios Sgr S.p.A.	61	16	6	44	20	-

(milioni di euro)

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair value
R.C.N. Finanziaria S.p.A.	-	-	-	-	-	-
Risanamento S.p.A. (a)	-	-	-	-	58	25
Rizzoli Corriere della Sera MediaGroup S.p.A.	3.225	1.044	-20	975	44	25
S.A.F.I. S.r.l.	1	-	-	1	-	-
Sagat S.p.A.	174	67	4	64	18	-
SIA S.p.A. (già SIA - SSB S.p.A.)	250	357	-9	121	67	-
Slovak Banking Credit Bureau s.r.o.	1	1	-	-	-	-
Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A.(a)	245	-	-	165	-	-
Solar Express S.r.l.	6	1	-	5	2	-
Sviluppo Industriale S.p.A.	2	-	-	1	-	-
Telco S.p.A.	5.410	160	-34	2.110	141	-
Termomeccanica S.p.A.	335	184	1	96	22	-
Umbria Export Società Consortile a.r.l.	-	-	-	-	-	-
Unimatica S.p.A.	3	2	-	1	-	-
UPA Servizi S.p.A.	13	14	-	6	3	-
Varese Investimenti S.p.A.	4	-	-	4	2	-
Vendor Italia S.r.l. (a)	-	-	-	-	-	-
Cargoitalia S.p.A. in liquidazione	65	53	-10	9	-	-
Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione	-	-	-	-1	-	-
Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione	7	1	-	-9	-	-
Impianti S.r.l. in liquidazione	-	-	-	-2	-	-
Società Gestione per il Realizzo S.p.A. in liquidazione	63	53	53	57	23	-
United Valves Co. (Butterfly) in liquidazione	-	-	-	-	-	-
Totale partecipazioni valutate al patrimonio netto					1.981	-
Banca d'Italia					624	
Altre partecipazioni minori (b)					25	
Totale					2.630	

a) Società neo costituita/acquisita

b) Include principalmente società marginali: i) in liquidazione e/o cessazione dell'attività e ii) in fase di start-up o controllate consolidate al patrimonio netto per immaterialità senza contenuti patrimoniali.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	2.716	2.401	-	315	3.059
B. Aumenti	379	332	-	47	769
B.1 acquisti	242	196	-	46	360
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-	-	-
B.3 rivalutazioni	118	118	-	-	354
B.4 altre variazioni	19	18	-	1	55
C. Diminuzioni	-465	-465	-	-	-1.112
C.1 vendite	-26	-26	-	-	-23
C.2 rettifiche di valore (a)	-345	-345	-	-	-68
C.3 altre variazioni	-94	-94	-	-	-1.021
D. Rimanenze finali	2.630	2.268	-	362	2.716
E. Rivalutazioni totali	1.842	1.842	-	-	1.725
F. Rettifiche totali	906	906	-	-	561

(a) Comprensivo di -55 euro/mil riferiti a perdita delle partecipazioni valutate al patrimonio netto

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società controllate in modo congiunto.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, essendo stati rilevati indicatori di impairment riconducibili a quotazioni inferiori ai valori unitari di iscrizione in bilancio, sono state effettuate valutazioni "fondamentali" basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow". I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore. In particolare gli importi più significativi hanno riguardato la partecipazione in Telco S.p.A. per 251 milioni e in Rizzoli Corriere della Sera Mediagroup S.p.A per 14 milioni.

Per quanto riguarda le differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110**11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione**

	(milioni di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Ramo danni	10	16
A.1 riserve premi	6	10
A.2 riserve sinistri	4	6
A.3 altre riserve	-	-
B. Ramo vita	5	11
B.1 riserve matematiche	4	11
B.2 riserve per somme da pagare	1	-
B.3 altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve a carico dei riassicuratori	15	27

11.2 Variazione della voce 110 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Al 31 dicembre 2011 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A. Attività ad uso funzionale					
1.1 di proprietà	4.977	4.942	31	4	5.000
a) terreni	1.469	1.447	22	-	1.465
b) fabbricati	2.694	2.686	8	-	2.697
c) mobili	302	300	1	1	298
d) impianti elettronici	421	420	-	1	450
e) altre	91	89	-	2	90
1.2 acquisite in leasing finanziario	19	19	-	-	20
a) terreni	7	7	-	-	7
b) fabbricati	9	9	-	-	10
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altre	3	3	-	-	3
Totale A	4.996	4.961	31	4	5.020
B. Attività detenute a scopo di investimento					
2.1 di proprietà	540	302	-	238	435
a) terreni	93	69	-	24	114
b) fabbricati	447	233	-	214	321
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
Totale B	540	302	-	238	435
TOTALE (A + B)	5.536	5.263	31	242	5.455

12.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Voce non applicabile per il Gruppo.

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.476	3.980	946	2.764	405	9.571
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-4	-1.273	-648	-2.314	-312	-4.551
A.2 Esistenze iniziali nette	1.472	2.707	298	450	93	5.020
B. Aumenti:	44	223	62	168	155	652
B.1 Acquisti	29	80	57	161	114	441
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	29	29	3	-	2	63
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	85	-	-	-	85
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	2	-	2
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti						
a scopo di investimento	1	5	-	-	-	6
B.7 Altre variazioni	14	53	5	5	41	118
C. Diminuzioni:	-40	-227	-58	-197	-154	-676
C.1 Vendite	-34	-66	-3	-4	-35	-142
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-115	-50	-182	-22	-369
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-1	-	-3	-	-5
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-1	-1	-	-3	-	-5
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-4	-	-3	-2	-10
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-1	-2	-	-	-	-3
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-2	-	-3	-2	-7
C.7 Altre variazioni	-4	-41	-5	-5	-95	-150
D. Rimanenze finali nette	1.476	2.703	302	421	94	4.996
D.1 Riduzioni di valore totali nette	5	1.389	698	2.499	334	4.925
D.2 Rimanenze finali lorde	1.481	4.092	1.000	2.920	428	9.921
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.454	3.966	945	2.761	400	9.526
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-4	-1.268	-647	-2.313	-309	-4.541
A.2 Esistenze iniziali nette	1.450	2.698	298	448	91	4.985
B. Aumenti:	44	223	59	168	155	649
B.1 Acquisti	29	80	56	161	114	440
di cui operazioni di aggregazione aziendale	29	29	3	-	2	63
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	85	-	-	-	85
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	2	-	2
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	1	5	-	-	-	6
B.7 Altre variazioni	14	53	3	5	41	116
C. Diminuzioni:	-40	-226	-57	-196	-154	-673
C.1 Vendite	-34	-66	-3	-4	-35	-142
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-114	-50	-182	-22	-368
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-1	-	-3	-	-5
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1	-1	-	-3	-	-5
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-4	-	-3	-2	-10
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-1	-2	-	-	-	-3
b) attività in via di dismissione	-	-2	-	-3	-2	-7
C.7 Altre variazioni	-4	-41	-4	-4	-95	-148
D. Rimanenze finali nette	1.454	2.695	300	420	92	4.961
D.1 Riduzioni di valore totali nette	5	1.383	697	2.498	331	4.914
D.2 Rimanenze finali lorde	1.459	4.078	997	2.918	423	9.875
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2011 risultano 31 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 8 milioni riferiti a fabbricati, 22 riferiti a terreni e 1 milione riferito a mobili.

12.3 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2011 si rilevano 4 milioni riferiti ad altre imprese, di cui 1 milione riferito ad impianti elettronici, 1 milione riferito a mobili e 2 milioni riferiti ad altre immobilizzazioni.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Totale		Di cui:					
	Terreni	Fabbricati	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
			Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	114	321	105	189	-	-	9	132
B. Aumenti	26	250	4	139	-	-	22	111
B.1 Acquisti	19	113	-	2	-	-	19	111
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	2	-	2	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1	2	1	2	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	6	135	3	135	-	-	3	-
C. Diminuzioni	-47	-124	-40	-95	-	-	-7	-29
C.1 Vendite	-2	-64	-2	-62	-	-	-	-2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-3	-	-3	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-4	-	-4	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-1	-5	-1	-5	-	-	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-1	-5	-1	-5	-	-	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-44	-48	-37	-21	-	-	-7	-27
D. Rimanenze finali	93	447	69	233	-	-	24	214
E. Valutazione al fair value	93	451	69	237	-	-	24	214

12.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2011 per circa 251 milioni, si riferiscono principalmente alla realizzazione del Nuovo Centro Direzionale di Torino.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2011		Di cui:						31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Durata definita	Durata indefinita
			Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita		
A.1 Avviamento	X	8.689	X	7.539	X	1.142	X	8	X	19.217
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	8.689	x	7.539	x	1.142	x	8	x	19.217
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	x	-	x	-	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	3.968	2.384	3.534	2.384	434	-	-	-	4.389	2.384
A.2.1 Attività valutate al costo:	3.968	2.384	3.534	2.384	434	-	-	-	4.389	2.384
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	501	-	501	-	-	-	-	-	387	-
<i>b) Altre attività</i>	3.467	2.384	3.033	2.384	434	-	-	-	4.002	2.384
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.968	11.073	3.534	9.923	434	1.142	-	8	4.389	21.601

Con riferimento alle modalità di rilevazione dell'Avviamento e delle altre Attività immateriali si rinvia a quanto già illustrato nella Parte A – Politiche contabili; per la descrizione delle operazioni effettuate nel corso dell'esercizio 2011 si rinvia alla Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Le Altre attività immateriali a durata definita includono 3.243 milioni riferiti ad attività intangibili rilevate in occasione di operazioni di aggregazione aziendale; di questi 975 milioni si riferiscono ad intangibili legati all'attività di asset management, 421 milioni alla valutazione del portafoglio di polizze assicurative e 1.847 milioni ai cd. "core deposits". Le Altre attività immateriali generate internamente si riferiscono essenzialmente a software.

Le Altre attività immateriali a durata indefinita si riferiscono all'attività intangibile rappresentata dal brand name iscritto in sede di acquisizione dell'ex Gruppo Sanpaolo IMI.

Nella tabella che segue viene riportata l’allocazione dell’avviamento tra le diverse “Cash Generating Units”.

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2011	31.12.2010 riesposto	31.12.2010
Banca dei Territori	5.039	11.727	11.727
Corporate e Investment Banking	867	3.198	3.177
Public Finance ⁽¹⁾	-	-	21
Eurizon Capital	1.038	1.411	1.411
Banca Fideuram	1.002	1.002	1.002
Banche Estere	743	864	1.879
Bank of Alexandria (Egitto) ⁽²⁾	-	1.015	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-	-
Totale	8.689	19.217	19.217

(1) La CGU Public Finance è stata incorporata nella CGU Corporate e Investment Banking a seguito di revisioni organizzative.

(2) Bank of Alexandria è stata enucleata dalla CGU Banche Estere.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.478	1.640	-	7.741	2.384	32.243
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.261	-1.253	-	-3.739	-	-6.253
A.2 Esistenze iniziali nette	19.217	387	-	4.002	2.384	25.990
B. Aumenti	152	288	-	118	-	558
B.1 Acquisti	88	-	-	118	-	206
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	88	-	-	11	-	99
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	288	-	-	-	288
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	64	-	-	-	-	64
C. Diminuzioni	-10.680	-174	-	-653	-	-11.507
C.1 Vendite	-255	-	-	-102	-	-357
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-255	-	-	-102	-	-357
C.2 Rettifiche di valore	-10.317	-173	-	-550	-	-11.040
- Ammortamenti	X	-173	-	-549	-	-722
- Svalutazioni	-10.317	-	-	-1	-	-10.318
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-10.317	-	-	-1	-	-10.318
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-8	-	-	-	-	-8
C.6 Altre variazioni	-100	-1	-	-1	-	-102
D. Rimanenze finali nette	8.689	501	-	3.467	2.384	15.041
D.1 Rettifiche di valore totali nette	11.578	1.426	-	4.289	-	17.293
E. Rimanenze finali lorde	20.267	1.927	-	7.756	2.384	32.334
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tra gli incrementi delle attività immateriali derivanti da operazioni di aggregazione aziendale sono comprese le attività iscritte nell’ambito del processo di allocazione del costo di acquisto di Banca Monte Parma.

Per approfondimenti sui criteri seguiti per la rilevazione di tali attività si rinvia alla Parte G della presente nota integrativa.

I valori iscritti nell'ambito del suddetto processo di allocazione sono i seguenti:

- attività immateriale "core deposits" 11 milioni (durata definita)
- avviamento 88 milioni (durata indefinita)

13.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	19.237	1.633	-	6.810	2.384	30.064
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.261	-1.246	-	-3.332	-	-5.839
A.2 Esistenze iniziali nette	17.976	387	-	3.478	2.384	24.225
B. Aumenti	134	288	-	115	-	537
B.1 Acquisti	88	-	-	115	-	203
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	88	-	-	11	-	99
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	288	-	-	-	288
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	46	-	-	-	-	46
C. Diminuzioni	-10.571	-174	-	-560	-	-11.305
C.1 Vendite	-255	-	-	-102	-	-357
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-255	-	-	-102	-	-357
C.2 Rettifiche di valore	-10.208	-173	-	-457	-	-10.838
- Ammortamenti	X	-173	-	-456	-	-629
- Svalutazioni	-10.208	-	-	-1	-	-10.209
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-10.208	-	-	-1	-	-10.209
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-8	-	-	-	-	-8
C.6 Altre variazioni	-100	-1	-	-1	-	-102
D. Rimanenze finali nette	7.539	501	-	3.033	2.384	13.457
D.1 Rettifiche di valore totali nette	11.469	1.419	-	3.789	-	16.677
E. Rimanenze finali lorde	19.008	1.920	-	6.822	2.384	30.134
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	1.230	7	-	931	-	2.168
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-7	-	-407	-	-414
A.2 Esistenze iniziali nette	1.230	-	-	524	-	1.754
B. Aumenti	-	-	-	3	-	3
B.1 Acquisti	-	-	-	3	-	3
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-88	-	-	-93	-	-181
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-88	-	-	-93	-	-181
- Ammortamenti	X	-	-	-93	-	-93
- Svalutazioni	-88	-	-	-	-	-88
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-88	-	-	-	-	-88
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.142	-	-	434	-	1.576
D.1 Rettifiche di valore totali nette	88	7	-	500	-	595
E. Rimanenze finali lorde	1.230	7	-	934	-	2.171
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	11	-	-	-	-	11
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	11	-	-	-	-	11
B. Aumenti	18	-	-	-	-	18
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	18	-	-	-	-	18
C. Diminuzioni	-21	-	-	-	-	-21
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-21	-	-	-	-	-21
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-21	-	-	-	-	-21
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-21	-	-	-	-	-21
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	8	-	-	-	-	8
D.1 Rettifiche di valore totali nette	21	-	-	-	-	21
E. Rimanenze finali lorde	29	-	-	-	-	29
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione comporta molto spesso l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e nel 2011 di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Si rammenta che nel Bilancio 2008 erano state effettuate le seguenti rettifiche di valore:

- valori intangibili: per complessivi 751 milioni relativi all'asset management;
- avviamenti: per complessivi 1.065 milioni (95 milioni per l'avviamento di Eurizon Capital, 580 milioni per l'avviamento di Banca Fideuram e 390 milioni per l'avviamento di Pravex Bank).

Nei Bilanci 2009 e 2010 i test d'impairment avevano tutti dato esito positivo, per cui non era stata effettuata alcuna rettifica di valore.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori e la dinamica di queste attività intangibili e dell'avviamento suddivisi per divisioni operative che, peraltro, corrispondono alle Cash Generating Unit (CGU), cioè alle aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2010	Modifica composi- zione CGU	Bilancio 2010 riesposto	Ammort.	Cessione CR La Spezia e sportelli a Crédit Agricole	Acquisizione Banca Monte Parma	Altre variazioni 2011 (a)	Rettifiche di valore	Bilancio 31.12.2011
BANCA DEI TERRITORI	15.979	-	15.979	-272	-357	99	-57	-6.464	8.928
- Intangibile asset management - distribuz.	222	-	222	-54	-5	-	-	-	163
- Intangibile assicurativo - produz. e distribuz.	512	-	512	-90	-1	-	-	-	421
- Intangibile core deposits	2.011	-	2.011	-128	-96	11	-	-	1.798
- Intangibile brand name	1.507	-	1.507	-	-	-	-	-	1.507
- Avviamento	11.727	-	11.727	-	-255	88	-57	-6.464	5.039
CORPORATE E INVESTMENT BANKING	3.679	21	3.700	-	-	-	18	-2.349	1.369
- Intangibile brand name	502	-	502	-	-	-	-	-	502
- Avviamento	3.177	21	3.198	-	-	-	18	-2.349	867
PUBLIC FINANCE (b)	21	-21	-	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	21	-21	-	-	-	-	-	-	-
EURIZON CAPITAL	1.613	-	1.613	-51	-	-	-	-373	1.189
- Intangibile asset management - produz.	202	-	202	-51	-	-	-	-	151
- Avviamento	1.411	-	1.411	-	-	-	-	-373	1.038
BANCA FIDEURAM	2.228	-	2.228	-141	-	-	-	-	2.087
- Intangibile asset management - produz. e distribuz. (c)	798	-	798	-137	-	-	-	-	661
- Intangibile core deposits	53	-	53	-4	-	-	-	-	49
- Intangibile brand name	375	-	375	-	-	-	-	-	375
- Avviamento	1.002	-	1.002	-	-	-	-	-	1.002
BANCHE ESTERE	1.879	-1.015	864	-	-	-	1	-122	743
- Avviamento	1.879	-1.015	864	-	-	-	1	-122	743
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto) (d)	-	1.015	1.015	-	-	-	-6	-1.009	-
- Avviamento	-	1.015	1.015	-	-	-	-6	-1.009	-
PRAVEX BANK (Ucraina)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GRUPPO	25.399	-	25.399	-464	-357	99	-44	-10.317	14.316
- Intangibile asset management	1.222	-	1.222	-242	-5	-	-	-	975
- Intangibile assicurativo	512	-	512	-90	-1	-	-	-	421
- Intangibile core deposits	2.064	-	2.064	-132	-96	11	-	-	1.847
- Intangibile brand name	2.384	-	2.384	-	-	-	-	-	2.384
- Avviamento	19.217	-	19.217	-	-255	88	-44	-10.317	8.689

(a) Le altre variazioni includono l'effetto cambio delle partecipate estere, l'adeguamento del valore di alcune opzioni put emesse su quote di minoranza di società controllate e la modifica dell'avviamento iniziale riferito alla società IN.FRA acquisita nel 2010.

(b) La CGU Public Finance è stata incorporata nella CGU Corporate e Investment Banking a seguito di revisioni organizzative.

(c) La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi.

(d) Bank of Alexandria è stata enucleata dalla CGU Banche Estere; le motivazioni sono spiegate in dettaglio nel prosieguo.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela e rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività immateriali, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. E' inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

Come è descritto nella Parte G della Nota integrativa, nel corso dell'esercizio è stata perfezionata l'acquisizione di Banca Monte Parma, che ha determinato l'iscrizione di attività intangibili legate ai core deposit per 11 milioni nonché di 88 milioni a titolo di avviamento. Inoltre nel corso del 2011 è avvenuta la cessione della Cassa di Risparmio della Spezia e di 96 sportelli del gruppo a seguito della finalizzazione dell'accordo con Crédit Agricole. L'intera operazione ha comportato la liberazione di avviamento per 255 milioni e di attività intangibili per 102 milioni.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 464 milioni al lordo dell'effetto fiscale (circa 318 milioni, al netto del relativo effetto fiscale).

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario, dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2011, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, fortemente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Gestione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2011.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio di asset management

Nella prima parte del 2011 si è osservata una tendenziale crescita del controvalore delle masse rispetto al dato di fine 2010, a cui ha fatto seguito, a partire dai mesi estivi, un andamento riflessivo, anche a causa delle dinamiche osservate nei mercati finanziari. Nel complesso, il controvalore degli asset under management (AUM) considerati si attesta, a fine 2011, su livelli inferiori, seppure in misura contenuta, rispetto a quelli di dicembre 2010.

L'attività immateriale iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è considerata "a vita definita" e, ai fini del Bilancio 2011, sono state effettuate analisi sui principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio (tra di essi, andamento delle masse e dei tassi di riscatto, variazioni della redditività unitaria dei prodotti, livello degli oneri operativi).

Tra gli elementi analizzati, la redditività unitaria dei prodotti ha generalmente confermato nel corso del 2011 i livelli dell'anno precedente, mentre gli oneri operativi si sono attestati a livelli inferiori rispetto alle previsioni di budget (utilizzate per l'impairment test a fine 2010). L'andamento mostrato dai tassi di riscatto, d'altra parte, non ha costituito un segnale di possibile perdita di valore dell'attività intangibile.

Le analisi svolte hanno condotto a ritenere che non fossero presenti indicatori di impairment dell'attività intangibile AUM, anche in considerazione della rilevante differenza che era stata evidenziata in sede di impairment test a fine 2010 fra il valore d'uso e il relativo valore contabile e tenuto conto dell'ulteriore riduzione del valore di iscrizione dell'attività per l'ammortamento dell'esercizio 2011. In ragione delle conclusioni raggiunte, non si è proceduto ad una nuova valorizzazione del portafoglio mediante l'effettuazione di un impairment test sull'attività immateriale AUM iscritta in Bilancio.

Si ricorda che gli impairment test svolti per i Bilanci 2010 e 2009 avevano dato esiti positivi, senza quindi la necessità di registrare svalutazioni ulteriori rispetto agli ammortamenti, mentre nell'esercizio 2008 era stato determinato un impairment di 751 milioni al lordo dell'effetto fiscale (e di 521 milioni al netto di questo).

Per il Bilancio 2011 si è provveduto ad imputare a conto economico la relativa quota di ammortamento dell'asset a riduzione del valore iscritto in bilancio (pari complessivamente a 242 milioni al lordo dell'effetto fiscale, che rappresenta circa il 20% del valore dell'intangibile AUM iscritto al 31 dicembre 2010).

Nella tabella seguente sono riportati i valori delle masse AUM a fine 2011 e la relativa variazione rispetto a dicembre 2010. Si segnala che l'ammontare relativo alla "distribuzione" di Eurizon Capital non beneficia dell'incremento delle masse dell'indotto assicurativo.

Asset Under Management	(milioni di euro)	
	Valore 2011	Variazione rispetto al 2010
AUM produzione - Eurizon Capital ^(a)	141.981	-3,3%
AUM distribuzione - Eurizon Capital	58.171	-12,9%
AUM produzione e distribuzione - Banca Fideuram ^(b)	51.470	-3,0%

^(a) La voce comprende anche i fondi detenuti dalle compagnie assicurative e gestiti da Eurizon Capital.

^(b) La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi. La voce comprende il contributo dei prodotti di terzi.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili AUM, suddivisi per CGU di pertinenza.

CGU	Bilancio 31.12.2010	Ammort.	Cessioni		Acquisizioni	Bilancio 31.12.2011
			CR La Spezia e sportelli a Crédit Agricole			
Banca dei Territori						
Intangibile asset management - distribuzione	222	-54	-5	-	-	163
Eurizon Capital						
Intangibile asset management - produzione	202	-51	-	-	-	151
Banca Fideuram						
Intangibile asset management - produz. e distribuz. ^(a)	798	-137	-	-	-	661
Totale CGU						
Intangibile asset management	1.222	-242	-5	-	-	975

(milioni di euro)

^(a) La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi.

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi.

Ai fini del Bilancio 2011 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. Inoltre, nonostante non vi fossero significativi indicatori di impairment, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e degli sviluppi della crisi dei titoli di debito sovrano nella seconda metà del 2011, è stato effettuato il test di impairment attraverso una nuova valorizzazione dell'attività secondo metodologie coerenti con quelle effettuate in sede di rilevazione iniziale dell'attività. La valutazione è stata effettuata in relazione ai portafogli di Eurizon Vita, Intesa Sanpaolo Life, Sud Polo Vita e Intesa Sanpaolo Vita, ovvero con riferimento alle Compagnie preesistenti alla costituzione dell'unica realtà assicurativa composta dalle Compagnie italiane operanti nel ramo vita del Gruppo Intesa Sanpaolo (ad eccezione di Fideuram Vita).

Nell'effettuazione dell'impairment test, peraltro, sono stati osservati criteri di prudenza in riferimento alle ipotesi relative alle principali determinanti del valore dell'attività intangibile, tra cui si ricordano le stime sui tassi futuri di riscatto ed il livello proiettato di spese operative. Infine, sono state effettuate analisi di sensitività sugli indicatori appena menzionati, dalle quali non sono emerse criticità.

Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve tecniche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione del portafoglio assicurativo.

Portafoglio assicurativo	Riserve da Modello ^(a)		Variazione	
	Valore 2011	Valore 2010	assoluta	%
	Tradizionali	42.946	38.302	4.644
Previdenza	543	483	60	12,4%
Unit Linked	15.750	15.505	245	1,6%
Index Linked	6.758	11.060	-4.302	-38,9%
TOTALE ^(b)	65.997	65.350	647	1,0%

(milioni di euro)

^(a) Sono incluse la riserva matematica, la riserva basi demografiche, la riserva spese e la riserva addizionale morte.

^(b) I dati non comprendono le riserve di Fideuram Vita (costituita nel corso del 2010 e confluita nella CGU Banca Fideuram). I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2011, un incremento di circa l'1%, attestandosi alla fine dell'esercizio a 66 miliardi.

Degno di nota è l'incremento delle riserve a fronte dei prodotti tradizionali, che sfiorano i 43 miliardi. Complessivamente, le riserve a fronte di quest'ultima tipologia di polizze rappresentano quasi i due terzi del monte riserve complessivo, a ulteriore conferma della appetibilità da parte della clientela di questa categoria di investimenti anche in periodi di turbolenze finanziarie. La lieve crescita registrata dal monte delle riserve è tanto più significativa considerando il notevole decremento delle riserve a fronte dei prodotti Index Linked, dovuto anche alla scelta di non istituire e commercializzare "nuove" polizze appartenenti a questa categoria.

Per contro, le riserve a fronte di prodotti Unit Linked mostrano un andamento moderatamente positivo nella prima metà del 2011, seguito da un trend riflessivo negli ultimi mesi dell'anno. Tale ultimo fenomeno è in buona parte spiegato dal calo dei mercati finanziari che, come è noto, ha negativamente inciso sul valore degli attivi sottostanti a tale tipologia di polizze e, pertanto, ha determinato un'uguale riduzione delle passività (riserve) verso gli assicurati.

Dall'impairment test effettuato è emerso che il valore recuperabile dell'attività intangibile è superiore all'importo iscritto nel bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativa, interamente di pertinenza della CGU Banca dei Territori:

CGU	Bilancio 31.12.2010	Ammort.	(milioni di euro)		Bilancio 31.12.2011
			Cessioni CR La Spezia e sportelli a Crédit Agricole	Acquisizioni	
Banca dei Territori					
Intangibile assicurativo - produz. e distribuz.	512	-90	-1	-	421
Totale CGU					
Intangibile assicurativo	512	-90	-1	-	421

I core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto riconducibile ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta stabile e che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi del mercato interbancario.

L'attività immateriale consiste nella valorizzazione di questo margine futuro denominato "deposit premium", unitamente alle altre componenti reddituali direttamente correlate ai depositi (commissioni e costi di gestione). Il "deposit premium", quindi, rappresenta un asset il cui valore è correlato all'evoluzione dei tassi di mercato e alla dinamica delle masse raccolte. La valorizzazione dell'asset presuppone l'identificazione della componente strutturale della raccolta e, conseguentemente, l'esclusione delle fonti di finanziamento che presentano un elevato grado di volatilità o comunque non ricorrenti.

La determinazione del valore di tale attività si basa sull'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali generati dai depositi lungo un periodo esprimente la durata residua attesa dei rapporti in essere alla data di acquisizione.

Trattandosi di attività a vita definita, il valore viene ammortizzato in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi dalla stessa (che nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo è compreso tra 18 e 24 anni).

Ai fini del Bilancio 2011 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza (pari a 132 milioni al lordo delle imposte e 89 milioni al netto di queste). Inoltre, in quanto attività immateriale a vita definita, come già espresso innanzi, occorre procedere alla verifica dell'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso positivo si procede all'effettuazione del test di impairment. Il perimetro di riferimento per le verifiche ai fini dell'impairment è rappresentato dalle forme tecniche considerate nella valorizzazione iniziale dell'attività immateriale con le consistenze in essere al 31 dicembre 2011. Le verifiche sono state svolte con riferimento alle CGU Banca dei Territori e Banca Fideuram; sono queste due infatti le uniche CGU su cui è valorizzato l'intangibile core deposits.

Al fine di individuare eventuali indicatori di potenziale perdita di valore tali da dover effettuare il test di impairment, sono stati presi in considerazione i seguenti fattori: l'ammontare dei volumi dei depositi, l'andamento del mark-down (inteso come differenza fra l'Euribor a 1 mese e il tasso corrisposto alla clientela sui conti correnti e depositi passivi) previsto per gli esercizi futuri, il cost/income e il costo del capitale.

Dalle analisi effettuate è emerso che i volumi della CGU Banca dei Territori e della CGU Banca Fideuram risultano essere notevolmente più elevati rispetto ai saldi analizzati in sede di allocazione dei costi di acquisizione nell'ambito di business combination.

Con riferimento alla redditività, l'ipotizzato andamento del mark down risente dell'andamento dei tassi a breve termine (Euribor a 1 mese). Questi si attestano ancora su livelli inferiori a quelli presenti al momento della valorizzazione iniziale e, per i prossimi due esercizi, è previsto un livello molto contenuto dei tassi a breve per poi innalzarsi nuovamente negli esercizi successivi.

Il cost/income si è invece ridotto rispetto al parametro calcolato nel 2010, con conseguente effetto positivo sulla redditività, attestandosi su valori in linea con quelli degli anni precedenti. Tale effetto pertanto è un indicatore positivo in merito alla tenuta del valore dell'attività immateriale iscritta in bilancio. Infine l'innalzamento del costo del capitale ha impattato negativamente sul valore dell'asset.

Sulla base di una stima degli impatti quantitativi sopra definiti sulla valorizzazione del deposit premium, si è verificato che l'ingente incremento delle masse rispetto all'ammontare valorizzato in PPA e il decremento del cost/income hanno più che compensato gli effetti negativi attribuibili agli altri fattori sopra esposti.

Considerando quanto sopra illustrato e trattandosi di un asset valorizzato su un orizzonte temporale molto lungo (la vita media attesa varia, come detto, tra i 18 ed i 24 anni), non sono stati rilevati indicatori che possano far ritenere che l'attività immateriale possa aver subito una perdita di valore.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: il brand "corporate" Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita indefinita, in

quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi. Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2011 essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Units (CGU)

La stima del valore d'uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.

Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando l'effetto di sinergia con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano svolti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative che, nel tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Eurizon Capital;
- Banca Fideuram;
- Banche Estere.

Si segnala che, a seguito di una revisione delle responsabilità operative all'interno del Gruppo e per l'opportunità di beneficiare di un modello più efficace di collaborazione con le fabbriche prodotte (in particolare l'investment banking) e la rete delle filiali estere, le attività al servizio di Stato, enti pubblici ed enti locali, che precedentemente costituivano un'autonoma business unit, sono state integrate nell'ambito della Divisione Corporate e Investment Banking.

Per i motivi sopra esposti, in linea generale le divisioni operative citate corrispondono alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting).

Tali divisioni, in generale, sono state considerate rappresentative delle Cash Generating Units, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

Rispetto al Bilancio 2010, coerentemente con la revisione organizzativa sopra citata, la CGU Public Finance è confluita nella CGU Corporate e Investment Banking.

La Divisione Banche Estere merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.

Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione

di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della Divisione.

Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni delle Divisioni.

Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.

Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.

In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenerla, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non saranno ripristinate.

Con riferimento alla banca ucraina Pravex Bank, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi politica, economica e valutaria, ed una ragionevole valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione Banche Estere del Gruppo.

Quanto alla controllata Bank of Alexandria, come è noto, nel 2011 in Egitto è esplosa una crisi politica, con rilevanti riflessi sull'ordine pubblico, che ha portato alla formazione di un governo provvisorio e all'avvio di una fase elettorale che, contrariamente alle attese iniziali, è destinata a protrarsi anche per buona parte del 2012. Questa situazione di transizione genera, ovviamente, anche incertezze in merito agli indirizzi politici che prenderà il Governo che guiderà il Paese al termine dei passaggi elettorali.

Le persistenti tensioni e l'incertezza riguardo ai tempi di stabilizzazione del quadro politico, che per il momento si confida possa riflettersi negativamente solo nel breve periodo nel processo di sviluppo del Paese, può potenzialmente incidere sulle scelte operative e di indirizzo del nostro Gruppo nell'area, limitando le strategie di governo unitario ed integrato della banca nell'ambito della divisione Banche estere.

In tali circostanze - ai fini dell'impairment test - è stato, pertanto, ritenuto necessario considerare la controllata egiziana separatamente e dunque enuclearla dalla CGU Banche estere del Gruppo.

La separata valutazione ai fini dell'impairment test di tali entità, che permarrà sino a quando le condizioni dei rispettivi Paesi non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo delle partecipate.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Eurizon Capital, Banca Fideuram, e Banche Estere) è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti (per i quali viene effettuato il cosiddetto "grossing up" in presenza di quote di minoranza) e intangibili registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento.

Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché in particolare la Capogruppo ed altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili.

Di conseguenza è stato necessario ricorrere a valori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibili e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" determinato dalla Direzione Risk Management per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Per Pravex Bank e Bank of Alexandria i valori contabili delle CGU sono derivati dai rispettivi bilanci, tenendo conto di eventuali avviamenti e attività intangibili registrati in sede di acquisizione e di eventuali scritture di consolidamento.

I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli relativi ad attività immateriali a vita definita.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, tengono conto della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza della minoranza).

(milioni di euro)

Valori	Valori al 31 dicembre 2011			
	Valore contabile ante impairment test	di cui avviamento quota Gruppo	di cui "brand name"	di cui di pertinenza di terzi
CGU				
Banca dei Territori	27.151	11.503	1.507	550
Corporate e Investment Banking	18.617	3.216	502	98
Eurizon Capital	2.056	1.411	-	-
Banca Fideuram	2.586	1.002	375	-
Banche Estere	6.114	865	-	79
Bank of Alexandria (Egitto)	1.770	1.009	-	354
Pravex Bank (Ucraina)	144	-	-	-
TOTALE GRUPPO	58.438	19.006	2.384	1.081

Criteria per la stima del valore d'uso delle CGU

Il valore d'uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano. Alternativamente, il Terminal value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

La stima dei flussi finanziari

Con riferimento alla determinazione del valore d'uso delle CGU ai fini degli impairment test per il Bilancio 2011, la volatilità dei mercati finanziari nel recente periodo, le incertezze che caratterizzano il futuro scenario e la ripresa economica rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri nel breve periodo, derivanti dalla gestione delle attività operative, e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Il Piano di Impresa 2011-2013/2015, approvato il 5 aprile 2011, ha indicato come obiettivo prioritario del Gruppo Intesa Sanpaolo una redditività sostenibile nel medio periodo – sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, calibrando controllo dei costi e investimenti, presidiando la qualità del credito e rafforzando la liquidità e la patrimonializzazione – obiettivo che viene confermato, al pari del complesso delle sottostanti azioni strategiche che si stanno muovendo secondo le direttrici delineate dal Piano.

Peraltro, alla luce della negativa evoluzione dei mercati e delle attese di crescita dell'economia italiana, gli obiettivi quantitativi del Gruppo indicati nel Piano richiedono una revisione – pur rimanendo confermata la capacità reddituale e di generazione di valore nel medio-lungo periodo ed essendo già state avviate iniziative gestionali volte a compensare il peggioramento dello scenario macroeconomico – che potrà essere effettuata non appena i mercati finanziari si saranno stabilizzati. Resta comunque fermo l'obiettivo, indicato nel Piano, del 10% di Core Tier 1 ratio e – a partire dal 2012 – di Common Equity ratio richiesto da Basilea III pro-forma, cioè considerando l'assorbimento delle imposte differite previsto prima dell'entrata a regime di Basilea III e le residue azioni di ottimizzazione di fonti e fabbisogni di capitale previste nel Piano, a fronte dell'impegno a distribuire nell'orizzonte temporale del Piano un dividendo per azione in contanti non inferiore a quello corrisposto a valere sull'esercizio 2011.

Ciò premesso, ai fini dello sviluppo dell'impairment test delle attività intangibili a vita indefinita, come già osservato, si è confermata la scelta operata in passato di utilizzo del valore d'uso come criterio di misurazione del valore.

La definizione dei flussi finanziari ai fini della determinazione del valore d'uso, in assenza di una stima analitica dei flussi prospettici, ha preso in considerazione per gli esercizi 2012 e 2013 informazioni desunte dal mercato; per il Terminal value, nella consapevolezza che la crisi in atto incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, è stato determinato un reddito "normale", temporalmente posizionato al 2021, coincidente con una remunerazione del patrimonio tangibile in linea con il costo del capitale del Gruppo Intesa Sanpaolo e con il reddito sostenibile identificato nel Piano d'impresa 2011-2013/2015.

Più in dettaglio:

- per gli esercizi 2012 e 2013 sono state utilizzate le proiezioni reddituali desunte dal "consensus" degli analisti finanziari aggiornate a febbraio 2012, opportunamente rettificata in diminuzione per tenere conto sia dei dati consuntivi dell'esercizio 2011 sia delle valutazioni che il management elabora nella gestione del Gruppo;
- poiché il 2013 risentirà ancora dell'attuale difficile congiuntura economica e poiché, tuttavia, la finalità dell'impairment test è una valutazione di medio-lungo termine, ai fini del Terminal value è stato determinato un flusso reddituale sostenibile in un contesto di mercato non "distressed" coincidente con una remunerazione del patrimonio netto tangibile (ROTE) in linea con il costo del capitale di Gruppo utilizzato ai fini del Terminal value e stimato considerando una prospettiva di moderato miglioramento delle correnti condizioni economico-finanziarie e quindi un graduale e progressivo ritorno ad un contesto di mercato più stabile (per i criteri di determinazione di questo tasso si veda il successivo paragrafo relativo ai tassi di

attualizzazione); il flusso così determinato risulta in linea con il flusso reddituale di Gruppo stimato per l'ultimo anno nel Piano 2011-2013/2015 comunicato ai mercati nell'aprile 2011. In sostanza si assume che le fonti primarie di generazione del reddito del Gruppo, influenzate nel breve-medio periodo dall'attuale dinamica congiunturale, nel lungo periodo consentiranno di raggiungere livelli di redditività almeno equivalenti al costo del capitale, misura comunque inferiore alla redditività prodotta dal Gruppo prima dell'inizio della crisi finanziaria del 2008;

- i valori così determinati sono stati interpolati, con tassi di crescita decrescenti, su un arco temporale di 10 anni, prudenzialmente assunto per giungere ad una piena misurazione delle capacità reddituali del Gruppo e della capacità di creazione di valore nel tempo. In particolare sono stati ipotizzati due periodi: il primo compreso tra il 2012 ed il 2016, che prevede una proiezione dei flussi attraverso l'utilizzo di un tasso di crescita lievemente decrescente rispetto al tasso 2013/2012 desunto dai dati di consensus; il secondo, come progressiva convergenza verso il flusso "normale" del Terminal value, attraverso una interpolazione lineare, sempre con tassi di crescita decrescenti, tra il flusso dell'esercizio 2016 ed il flusso "normale".

Gli utili stimati per i diversi esercizi sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del valore d'uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

In alternativa alla metodologia di stima del Terminal value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale. L'approccio sub ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.

Il tasso "g" è stato stimato sulla base del tasso di crescita medio 2008-2016 del PIL nominale dei Paesi in cui ciascuna CGU (o componente della CGU "Banche Estere") opera.

In particolare, il PIL nominale risulta dalla somma del tasso di crescita del PIL reale e del tasso d'inflazione attesa. Ciascuna componente è stata calcolata quale media del periodo 2008-2016.

La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale della maggior parte dei Paesi nei quali Intesa Sanpaolo opera negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico-finanziaria. Inoltre, anche per l'anno 2012 è previsto un contesto ancora fortemente caratterizzato dall'attuale crisi e solo a partire dal 2013 e con molta gradualità è atteso un ritorno ad una dinamica di crescita.

Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2013, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2016, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.

I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di "g", sono stati desunti dalle stime, aggiornate a febbraio 2012, prodotte dall'Economist Intelligence Unit (EIU), autorevole fonte di analisi economico-finanziarie.

Per l'Italia, il periodo 2008-2016 presenta un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Poiché il tasso "g" viene utilizzato per la determinazione del valore terminale, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero con conseguente corrispondenza del tasso "g" con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2016.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del valore d'uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.

Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità

geografica rappresentata dal cosiddetto “rischio Paese”).

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

La rilevante volatilità dei parametri finanziari che ha caratterizzato la seconda metà del 2011, l'estrema prudenza adottata nella stima dei flussi finanziari nonché la citata prospettiva di lungo periodo sottostante la stima del valore d'uso, hanno indotto, per l'impairment test 2011, ad utilizzare tassi di attualizzazione differenziati: un tasso, allineato alle correnti condizioni di mercato (altamente perturbate), per il periodo di proiezione ed estrapolazione dei flussi (10 anni) ed un tasso che considera una prospettiva di moderato miglioramento delle correnti condizioni economico-finanziarie, e quindi più rappresentativo di una situazione ordinaria, per l'attualizzazione dei flussi nel Terminal value.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione, i tassi utilizzati per l'attualizzazione dei flussi sino al 2021 sono stati determinati come di seguito descritto:

- per la componente risk free e per il country risk premium (il cosiddetto “rischio Paese”), la policy di Gruppo prevede l'utilizzo, per la prima componente, di valori correnti di mercato e per la seconda componente di valori medi storici. In particolare per il risk free è previsto l'utilizzo del rendimento medio dell'ultimo mese dell'esercizio dei titoli di Stato tedeschi (gli unici a livello europeo, nell'attuale contesto, sostanzialmente assimilabili a tassi privi di rischio) a 10 anni (e 30 anni per le Banche estere che operano in Paesi che negli ultimi anni hanno manifestato tassi di crescita del PIL notevolmente superiori a quelli registrati dai Paesi maturi); per il country risk premium è previsto l'utilizzo di dati storici, tenendo conto di due fattori: (i) differenziale tra i rendimenti storici dei titoli di Stato emessi dal Paese cui il country risk premium si riferisce ed i rendimenti dei titoli di Stato emessi da un Paese privo di rischio; (ii) la “correzione” del premio stimato sub (i) in considerazione della maggior rischiosità del mercato azionario rispetto a quello dei titoli di Stato del Paese in oggetto; tale componente è misurata dal rapporto tra la volatilità (espressa in termini di deviazione standard) del mercato azionario e la volatilità del mercato dei titoli di Stato del Paese cui il country risk si riferisce. In tal modo, il country risk premium esprime il premio per il rischio Paese, nella prospettiva di un investitore nel mercato azionario del Paese in esame.

In considerazione del livello particolarmente basso dei tassi privi di rischio che ha caratterizzato la seconda metà dell'esercizio 2011 e della particolare volatilità che nello stesso periodo ha caratterizzato l'andamento dello spread tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, è stato ritenuto opportuno apportare alcuni correttivi alla suddetta policy. Per quanto riguarda le CGU operanti in Italia, alla componente risk free determinata sulla base del tasso medio dei Bund tedeschi del mese di dicembre 2011 è stata affiancata una misurazione del country risk premium determinata sulla base dello spread medio rilevato nel mese di dicembre 2011 tra i titoli di Stato tedeschi e quelli italiani, incorporando in questo modo nel tasso di attualizzazione l'elevata percezione del rischio che caratterizzava i nostri titoli di Stato. Per quanto riguarda le banche estere è stato mantenuto l'utilizzo di dati medi storici in relazione alla misurazione del country risk premium, a cui è stata affiancata una misurazione del risk free basata sulla media del rendimento dell'intero esercizio 2011 dei titoli di Stato tedeschi in luogo della media dell'ultimo mese dell'anno, evitando in questo modo di incorporare nel tasso di attualizzazione una misurazione dei tassi privi di rischio eccezionalmente bassa;

- l'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale – rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio – è stato determinato, in linea con la policy di Gruppo, facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico che si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell'equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2011 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
- il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato, in linea con la policy di Gruppo, identificando – per ogni CGU – un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Con riferimento all'attualizzazione dei flussi del Terminal value, limitatamente alle CGU italiane, sono stati, invece, determinati dei tassi che scontano una prospettiva di moderato miglioramento dello spread sui titoli di Stato italiani rispetto alla situazione di fine 2011. In particolare, per la misurazione del country risk premium riferito all'Italia, è stata assunta la media dell'anno 2011 dello spread tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi in luogo della media del mese di dicembre 2011. In modo correlato, per la determinazione del risk free è stato assunto il rendimento medio dell'anno 2011 dei titoli di Stato tedeschi in luogo del più basso rendimento rilevato nel mese di dicembre 2011.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU i parametri rilevanti ai fini della determinazione del valore d'uso: i tassi di crescita 2012-2016 e 2016-2021, i tassi di crescita “g” ai fini del Terminal value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

Tassi/ parametri	Tassi di crescita nominali periodo 2012 - 2016	Tassi di crescita nominali periodo 2016 - 2021	Tassi di crescita nel Terminal value nominali "g"	Tassi di attualizzazione nominali dei flussi 2012 - 2021	Tassi di attualizzazione nominali del Terminal value	Tassi di inflazione
CGU						
Banca dei Territori	26,82%	13,72%	2,30%	10,93%	9,61%	2,30%
Corporate e Investment Banking	17,01%	5,89%	2,30%	12,81%	11,49%	2,30%
Eurizon Capital	18,92%	7,88%	2,30%	12,47%	11,15%	2,30%
Banca Fideuram	15,16%	3,63%	2,30%	11,76%	10,44%	2,30%
Banche Estere ⁽¹⁾	18,51%	7,48%	4,71% ⁽²⁾	11,27% ⁽³⁾	11,27% ⁽³⁾	3,17% ⁽⁴⁾
Bank of Alexandria (Egitto)	20,43%	9,25%	16,10%	26,54%	26,54%	10,80%
Pravex Bank (Ucraina)	n.a.	n.a.	11,95%	25,40%	25,40%	10,09%
Tasso medio ponderato	19,72%	8,62%	2,63%	11,80%	10,60%	n.s.

⁽¹⁾ Tassi medi ponderati

⁽²⁾ Si riportano di seguito i tassi di crescita "g" utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.11: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 6,37%, Banka Koper (Slovenia) 2,84%, BIB (Serbia) 8,58%, CIB (Ungheria) 4,51%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 6,31%, Banca CRF Romania (Romania) 6,31%, Banca Intesa (Russia) 10,55%, PBZ (Croazia) 3,11%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 5,19%, VUB (Slovacchia) 4,98%

⁽³⁾ Si riportano di seguito i tassi di attualizzazione utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.11: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 15,40%, Banka Koper (Slovenia) 9,34%, BIB (Serbia) 18,20%, CIB (Ungheria) 13,66%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 13,51%, Banca CRF Romania (Romania) 13,51%, Banca Intesa (Russia) 17,18%, PBZ (Croazia) 10,89%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 17,32%, VUB (Slovacchia) 10,29%

⁽⁴⁾ Si riportano di seguito i tassi di inflazione utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.11: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 2,95%, Banka Koper (Slovenia) 2,29%, BIB (Serbia) 6,44%, CIB (Ungheria) 4,12%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 4,29%, Banca CRF Romania (Romania) 4,29%, Banca Intesa (Russia) 7,56%, PBZ (Croazia) 2,80%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 3,31%, VUB (Slovacchia) 2,56%

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test, in conseguenza degli effetti dell'attuale crisi sui flussi attesi di breve-medio periodo e dell'aumento dei tassi di attualizzazione, hanno evidenziato la necessità di operare delle rettifiche di valore delle attività intangibili a vita indefinita per le CGU Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Eurizon Capital, Banche estere e per la controllata Bank of Alexandria. In linea con le disposizioni dello IAS 36, le rettifiche di valore sono state imputate integralmente all'avviamento e, pertanto, i valori di iscrizione del "brand name" non sono stati rettificati.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio di tali rettifiche.

Valori	Valori al 31 dicembre 2011				
	Valore contabile ante impairment test (*)	Avviamento ante impairment test	Impairment	Valore contabile post impairment test (*)	Avviamento post impairment test
CGU					
Banca dei Territori	26.601	11.503	-6.464	20.137	5.039
Corporate e Investment Banking	18.519	3.216	-2.349	16.170	867
Eurizon Capital	2.056	1.411	-373	1.683	1.038
Banca Fideuram	2.586	1.002	-	2.586	1.002
Banche Estere	6.035	865	-122	5.913	743
Bank of Alexandria (Egitto)	1.416	1.009	-1.009	407	-
Pravex Bank (Ucraina)	144	-	-	144	-
TOTALE	57.357	19.006	-10.317	47.040	8.689
Rigiro a conto economico di differenze cambio			-21		
TOTALE GRUPPO			-10.338		

^(*) Valori al netto della quota di pertinenza di terzi

Con riferimento all'esito dell'impairment test, si osserva che i valori espressi dal mercato, rappresentati dalla quotazione del titolo, e quindi dalla capitalizzazione di borsa, e dalle valutazioni espresse recentemente da case di investimento e analisti finanziari risultano inferiori al patrimonio netto contabile dopo aver effettuato le suddette rettifiche del valore dell'avviamento.

Entrambe le valutazioni presentano, tuttavia, caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal valore d'uso.

La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo risente delle condizioni dei mercati finanziari, che risultano generalmente depresse ed altamente volatili, mentre le valutazioni degli analisti, essendo destinate ad investitori finanziari e dunque finalizzate ad una stima di prezzi e di valori attesi nel breve periodo, danno maggiore enfasi all'attuale situazione congiunturale che, peraltro, penalizza in modo particolare il Paese Italia (anche in considerazione del forte indebitamento pubblico) ed il settore bancario. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti.

Viceversa il valore d'uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa, a differenza delle valutazioni di mercato che invece sono ancorate alle attese di breve periodo del mercato stesso.

Peraltro, si segnala che la riduzione del valore d'uso (oltre il 30%) determinata con il corrente impairment test, rispetto all'impairment test del Bilancio 2010, risulta in linea con la dinamica dei valori osservata sul mercato (quotazioni di borsa e target price) nel corso del 2011.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che la crisi in atto incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone. Considerati tali elementi si ritiene che il valore d'uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, come ampiamente descritto, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali (attraverso l'utilizzo di dati desunti dal consensus, ancorché rivisti in diminuzione come già precisato, e di un periodo di dieci anni per la proiezione dei flussi finanziari), sia nella scelta dei parametri finanziari (attraverso l'utilizzo di tassi di attualizzazione dei flussi fino al 2021 strettamente ancorati ad una situazione contingente estremamente penalizzante e l'utilizzo di tassi "g" ai fini del Terminal value pari a zero in termini reali per l'Italia e molto cautelativi rispetto a quelli attesi a partire dal 2013 per gli altri Paesi).

Le analisi di sensitività

Poiché il valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare è stato verificato l'impatto sul valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal value. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del valore d'uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del valore d'uso delle diverse CGU, alla variazione del tasso di crescita "g" e del tasso di attualizzazione di 10 bps, nonché alla riduzione dei flussi del Terminal value del 10%.

CGU	Sensitivity		
	Variazione valore d'uso		
	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori	-0,91%	-1,57%	-6,33%
Corporate e Investment Banking	-0,59%	-1,17%	-5,01%
Eurizon Capital	-0,61%	-1,19%	-5,04%
Banca Fideuram	-0,62%	-1,18%	-4,74%
Banche Estere	-1,05%	-1,66%	-6,04%
Bank of Alexandria (Egitto)	n.s.	n.s.	n.s.
Pravex Bank (Ucraina)	n.s.	n.s.	n.s.

Con riferimento alla CGU Banca Fideuram, non oggetto di impairment, si segnala che il valore d'uso convergerebbe con il valore contabile a seguito di una riduzione del tasso di crescita "g" dell'11% o di una crescita del tasso di attualizzazione di oltre il 5%.

13.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano impegni di particolare significatività per acquisto di attività immateriali.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 12.323 milioni e si riferiscono per 9.651 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 2.672 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex. Art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 e del D.L. n. 98/11. Le attività per imposte prepagate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita ed alla copertura dei flussi finanziari.

Le attività per imposte anticipate che si riferiscono a rettifiche su crediti, avviamenti, marchi o altre attività immateriali iscritte nei Bilanci delle società controllate residenti che chiudono l'esercizio in perdita sono trasformate in crediti di imposta ai sensi dell'art. 2, commi 55 e 56, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio e il rapporto fra le citate attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve risultanti dal Bilancio della società; la trasformazione decorre dalla data di approvazione del Bilancio individuale.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 3.375 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico (2.195 milioni) oltre a 1.180 milioni rilevate in contropartita al patrimonio netto.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2011	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2010
1. Importo iniziale	5.209	5.003	206	-	4.872
2. Aumenti	5.673	5.499	174	-	1.765
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.944	4.850	94	-	1.040
a) relative a precedenti esercizi	11	11	-	-	125
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	-
d) altre	4.933	4.839	94	-	915
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	89	76	13	-	-
2.3 Altri aumenti	565	498	67	-	696
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	75	75	-	-	29
3. Diminuzioni	-1.231	-1.198	-33	-	-1.428
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-781	-749	-32	-	-852
a) rigiri	-588	-582	-6	-	-740
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-1	-1	-	-	-1
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-192	-166	-26	-	-111
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-15
3.3 Altre diminuzioni	-439	-438	-1	-	-561
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-11	-11	-	-	-
4. Importo finale	9.651	9.304	347	-	5.209

Gli aumenti relativi alle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, altre, di cui al punto 2.1 d), si riferiscono principalmente all'iscrizione di attività fiscali anticipate connesse all'affrancamento di avviamenti, operato ai sensi del D.L. n. 98/11, convertito nella Legge n. 111/11, e alla quota delle rettifiche su crediti non deducibile nell'esercizio.

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le diminuzioni relative alle imposte anticipate annullate nell'esercizio, rigiri, di cui al punto 3.1 a), si riferiscono principalmente al rilascio di imposte anticipate per l'ammortamento fiscale di avviamenti affrancati in esercizi precedenti e per la quota deducibile nell'esercizio delle rettifiche su crediti operate in esercizi precedenti.

Le "Altre diminuzioni", di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2011	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2010
1. Importo iniziale	2.409	1.736	673	-	1.979
2. Aumenti	993	772	221	-	1.237
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	340	203	137	-	330
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	340	203	137	-	328
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	89	30	59	-	1
2.3 Altri aumenti	550	525	25	-	720
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	14	14	-	-	186
3. Diminuzioni	-1.207	-1.132	-75	-	-807
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-953	-893	-60	-	-308
a) rigiri	-842	-828	-14	-	-265
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-111	-65	-46	-	-43
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-3
3.3 Altre diminuzioni	-227	-212	-15	-	-496
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-27	-27	-	-	-
4. Importo finale	2.195	1.376	819	-	2.409

Gli altri aumenti di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le diminuzioni relative alle imposte differite annullate nell'esercizio, rigiri, di cui al punto 3.1 a), si riferiscono principalmente

al rilascio di imposte differite per l'affrancamento di marchi e attività intangibili a vita definita, operato ai sensi del D.L. n. 98/11, convertito nella Legge n. 111/11, e per le rettifiche di valore di avviamenti fiscalmente rilevanti.

Le altre diminuzioni di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

Iscrizione di imposte anticipate a fronte dell'esercizio delle opzioni di cui all'art. 15, commi 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/08, convertito nella Legge n. 2/09

Come già riferito nel capitolo introduttivo della relazione sulla gestione, Intesa Sanpaolo e CR Firenze hanno deliberato di avvalersi della facoltà prevista dal D.L. n. 98/11, convertito nella Legge n. 111/11, di affrancare ulteriori attività immateriali iscritte nel solo bilancio consolidato. Pertanto, sono stati affrancati, a livello di Gruppo, avviamenti e altre attività immateriali per complessivi 12.928 milioni, con un onere per imposta sostitutiva di 2.069 milioni, iscrizione di imposte anticipate e rilascio di imposte differite per complessivi 4.199 milioni e un beneficio a conto economico, sempre a livello di Gruppo, di 2.130 milioni (2.102 relativi alla Capogruppo e 28 relativi alla Cassa di Risparmio di Firenze).

L'effetto positivo complessivo dell'affrancamento sul Core Tier 1 è stato pari a 52 punti base, derivanti da +58 punti base riconducibili all'affrancamento degli avviamenti e -6 punti base riconducibili all'affrancamento delle altre attività immateriali.

Di seguito si riporta il prospetto di dettaglio, in milioni di euro, degli importi riferibili a ciascuna partecipazione.

Società	Avviamento	Marchi	Intangibili	Imposta sostitutiva	Iscrizione di imposte anticipate	Rilascio di imposte differite	Impatto a conto economico
Banca IMI	1.507	-	-	241	489	-	248
Banco di Napoli	2.028	-	10	326	659	3	336
Cassa di Risparmio del Veneto	436	-	155	94	142	50	98
Cassa di Risparmio di Venezia	198	-	81	45	65	26	46
Banca dell'Adriatico	132	-	-	21	43	-	22
Cassa di Risparmio in Bologna	100	-	86	30	32	28	30
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	45	-	30	12	15	9	12
ISP Trust Company	11	-	-	2	4	-	2
BIIS (Ex OPI)	10	-	-	2	3	-	1
Ex Eurizon Financial Group (*)	2.841	351	570	602	922	300	620
Allocazione del prezzo di acquisizione di Sanpaolo IMI	7.308	351	932	1.375	2.374	416	1.415
Cassa di Risparmio di Firenze	2.196	-	257	392	713	84	405
Bank of Alexandria	1.014	-	-	162	329	-	167
Eurizon Capital Sgr (ex Eurizon Investimenti)	368	-	-	59	120	-	61
Intesa Sanpaolo Private Banking	142	-	-	23	46	-	23
Intesa Sanpaolo Bank Albania	94	-	-	15	31	-	16
Banca di Credito Sardo	83	-	-	13	27	-	14
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	10	-	-	2	3	-	1
Acquisto di partecipazioni di controllo	3.907	-	257	666	1.269	84	687
Totale Intesa Sanpaolo	11.215	351	1.189	2.041	3.643	500	2.102
Cassa di Risparmio della Spezia	120	-	-	19	39	-	20
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	40	-	-	7	13	-	6
Cassa di Risparmio di Civitavecchia	3	-	-	-	1	-	1
Banca C.R. Firenze Romania	10	-	-	2	3	-	1
Totale Cassa di Risparmio di Firenze	173	-	-	28	56	-	28
TOTALE GRUPPO INTESA SANPAOLO	11.388	351	1.189	2.069	3.699	500	2.130

(*) Con riferimento alle partecipate Banca Fideuram, Eurizon Capital, Eurizon Vita e Sud Polo Vita.

Il trattamento contabile degli affrancamenti fiscali presenta problematiche differenziate a seconda che i riallineamenti riguardino attività immateriali per le quali sono iscritte in bilancio imposte differite passive (come le attività immateriali a vita definita ed i marchi iscritti a seguito dei processi di allocazione del prezzo di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3) o attività immateriali che, seppure non riconosciute fiscalmente, non presentano in bilancio un corrispondente fondo imposte differite perché non consentito dai principi IFRS (come l'avviamento).

Nel caso di affrancamento dell'avviamento, il trattamento contabile risulta suscettibile di diverse interpretazioni, stante l'assenza di una norma specifica nell'ambito dello IAS 12 riferita al riconoscimento fiscale dell'avviamento in un momento successivo a quello dell'iscrizione iniziale. Lo IAS 12 si limita a vietare la rilevazione di imposte differite in sede di iscrizione iniziale di avviamenti derivanti da operazioni di acquisizione non riconosciuti fiscalmente.

Le analisi effettuate al riguardo hanno condotto l'OIC – Organismo Italiano di Contabilità ad emanare nel febbraio 2009 un documento applicativo, in cui si ritengono compatibili con i principi IFRS diversi trattamenti contabili. Delle tre soluzioni ipotizzate, Intesa Sanpaolo ha deciso, come già fatto nelle precedenti occasioni, di applicare quella che prevede la rilevazione immediata a conto economico, oltre che dell'onere per imposta sostitutiva, anche dell'attività fiscale corrispondente ai futuri benefici ritraibili dalla deducibilità fiscale dell'avviamento con l'aliquota ordinaria. In questo modo il bilancio riflette immediatamente e interamente il beneficio derivante dall'affrancamento.

Per quanto riguarda i marchi e le attività immateriali a vita definita l'operazione di affrancamento ha comportato la rilevazione, nel bilancio consolidato, dell'onere per l'imposta sostitutiva e del rilascio delle imposte differite in precedenza iscritte con riferimento alla parte di attività immateriali riallineate. Nel bilancio individuale di Intesa Sanpaolo, non essendo iscritti gli intangibili oggetto di riallineamento né le relative imposte differite, l'affrancamento ha comportato, oltre all'onere per l'imposta sostitutiva, la rilevazione di imposte anticipate a fronte della deducibilità futura degli imponibili affrancati.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	765	476	289	-	376
2. Aumenti	2.051	704	1.347	-	483
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.821	676	1.145	-	355
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	1.821	676	1.145	-	355
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	30	13	17	-	-
2.3 Altri aumenti	199	14	185	-	128
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1	1	-	-	-
3. Diminuzioni	-144	-141	-3	-	-94
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-122	-120	-2	-	-31
a) rigiri	-101	-99	-2	-	-14
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-21	-21	-	-	-17
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-1
3.3 Altre diminuzioni	-22	-21	-1	-	-62
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	2.672	1.039	1.633	-	765

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	199	65	134	-	145
2. Aumenti	1.076	27	1.049	-	243
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	786	11	775	-	144
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	786	11	775	-	144
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	18	9	9	-	-
2.3 Altri aumenti	271	6	265	-	99
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1	1	-	-	-
3. Diminuzioni	-95	-38	-57	-	-189
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-25	-25	-	-	-88
a) rigiri	-20	-20	-	-	-28
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-5	-5	-	-	-60
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-69	-12	-57	-	-101
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-1	-1	-	-	-
4. Importo finale	1.180	54	1.126	-	199

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al Bilancio 2011, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassetto e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2011, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a

decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. n. 201/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010). Tale convertibilità ha introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test.

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- a) nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;
- b) nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2011.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A. Singole attività					
A.1 Attività finanziarie	-	-	-	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-	-	-	-
A.3 Attività materiali	26	26	-	-	75
A.4 Attività immateriali	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-	-	-	-
Totale A	26	26	-	-	75
B. Gruppi di attività in via di dismissione					
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-	-	-	-
B.8 Attività materiali	-	-	-	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.10 Altre attività	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione					
C.1 Debiti	-	-	-	-	-
C.2 Titoli	-	-	-	-	-
C.3 Altre passività	-	-	-	-	-
Totale C	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione					
D.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
D.6 Fondi	-	-	-	-	-
D.7 Altre passività	-	-	-	-	-
Totale D	-	-	-	-	-

La voce include cespiti immobiliari di prossima cessione da parte di Cassa di Risparmio del Veneto e delle Casse di appartenenti al gruppo Cassa di Risparmio di Firenze.

15.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	Totale	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Addebiti diversi in corso di esecuzione	1.873	1.861	12	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	1.200	1.177	23	-
Partite viaggianti	104	104	-	-
Assegni e altri valori in cassa	17	17	-	-
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	168	168	-	-
Crediti verso erario comparto assicurativo	903	-	903	-
Partite varie	4.337	3.861	470	6
TOTALE 31.12.2011	8.602	7.188	1.408	6
TOTALE 31.12.2010	8.663	7.041	1.599	23

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Debiti verso banche centrali	45.919	45.919	-	-	8.647
2. Debiti verso banche	32.725	32.602	2	121	44.213
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.149	5.068	1	80	5.518
2.2 Depositi vincolati	4.295	4.283	-	12	9.177
2.3 Finanziamenti	22.737	22.707	1	29	29.251
2.3.1 Pronti contro termine passivi	12.690	12.690	-	-	17.679
2.3.2 Altri	10.047	10.017	1	29	11.572
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	484	484	-	-	233
2.5 Altri debiti	60	60	-	-	34
TOTALE	78.644	78.521	2	121	52.860
Fair value	77.899	77.776	2	121	52.697

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, principalmente ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di circa 152 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 13,25% di Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company) (ex KMB Bank) per un ammontare di circa 81 milioni.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano debiti strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2011 si segnalano 433 milioni di debiti oggetto di copertura specifica del fair value relativamente al rischio di tasso di interesse per 403 milioni e a più rischi per 30 milioni.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano debiti per leasing finanziario verso banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Conti correnti e depositi liberi	154.527	154.527	-	-	167.326
2. Depositi vincolati	29.246	29.246	-	-	31.033
3. Finanziamenti	8.663	8.631	32	-	18.341
3.1 Pronti contro termine passivi	4.640	4.640	-	-	13.111
3.2 Altri	4.023	3.991	32	-	5.230
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	539	539	-	-	619
5. Altri debiti	4.190	3.819	371	-	3.745
TOTALE	197.165	196.762	403	-	221.064
Fair value	196.698	196.295	403	-	220.824

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, principalmente ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 10,29% di Cassa di Risparmio di Firenze per un ammontare di circa 273 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del 39,65% di Cassa di Risparmio di Pistoia per un ammontare di circa 169 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del 8,72% di Banca di Trento e Bolzano per un ammontare di circa 37 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 7,00% di Banca Intesa a.d. Beograd, per un ammontare di circa 42 milioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2011 nella voce "Debiti verso clientela" sono inclusi debiti subordinati per 76 milioni.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2011 i debiti oggetto di copertura inclusi nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2011 i debiti per leasing finanziario nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2011				31.12.2010			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	151.218	46.030	86.906	166	143.701	46.253	94.903	-
1.1 strutturate	30.177	2.907	23.093	-	30.502	3.196	27.045	-
1.2 altre	121.041	43.123	63.813	166	113.199	43.057	67.858	-
2. altri titoli	9.027	-	7.974	1.010	36.282	-	35.555	726
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	9.027	-	7.974	1.010	36.282	-	35.555	726
TOTALE	160.245	46.030	94.880	1.176	179.983	46.253	130.458	726

I derivati incorporati che hanno soddisfatto, alla data di emissione, le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2011 presentano un valore di fair value negativo di 516 milioni.

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2011				31.12.2010			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	151.218	46.030	86.906	166	143.700	46.253	94.902	-
1.1 strutturate	30.177	2.907	23.093	-	30.502	3.196	27.045	-
1.2 altre	121.041	43.123	63.813	166	113.198	43.057	67.857	-
2. altri titoli	8.963	-	7.910	1.010	34.915	-	34.188	726
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	8.963	-	7.910	1.010	34.915	-	34.188	726
TOTALE	160.181	46.030	94.816	1.176	178.615	46.253	129.090	726

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2011 non si rilevano titoli subordinati riferiti ad imprese di assicurazione, mentre a fine 2010 erano pari a 1 milione.

3.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2011				31.12.2010			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	64	-	64	-	1.367	-	1.367	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	64	-	64	-	1.367	-	1.367	-
TOTALE	64	-	64	-	1.367	-	1.367	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 19.437 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	112.670	108.512
a) Rischio di tasso di interesse	110.538	104.087
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	2.132	4.425
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	278	406
a) Rischio di tasso di interesse	278	406
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	112.948	108.918

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	1,839	1,945	4	-	1,949	2,459	2,577	2	-	2,579
2. Debiti verso clientela	327	334	-	-	334	186	185	-	-	185
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	2,166	2,279	4	-	2,283	2,645	2,762	2	-	2,764
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	1,886	39,907	632	X	X	1,163	38,316	379	X
1.1 Di negoziazione	X	1,886	39,391	556	X	X	1,163	37,598	316	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	516	76	X	X	-	718	63	X
2. Derivati creditizi	X	85	3,623	324	X	X	90	1,897	436	X
2.1 Di negoziazione	X	85	3,623	324	X	X	90	1,897	436	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	1,971	43,530	956	X	X	1,253	40,213	815	X
TOTALE (A+B)	X	4,250	43,534	956	X	X	4,015	40,215	815	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.1 Di cui: pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	1,839	1,945	4	-	1,949	2,459	2,577	2	-	2,579
2. Debiti verso clientela	327	334	-	-	334	186	185	-	-	185
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	2,166	2,279	4	-	2,283	2,645	2,762	2	-	2,764
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	1,879	39,885	632	X	X	1,159	38,272	379	X
1.1 Di negoziazione	X	1,879	39,371	556	X	X	1,159	37,583	316	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	514	76	X	X	-	689	63	X
2. Derivati creditizi	X	85	3,623	324	X	X	90	1,897	436	X
2.1 Di negoziazione	X	85	3,623	324	X	X	90	1,897	436	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	1,964	43,508	956	X	X	1,249	40,169	815	X
TOTALE (A+B)	X	4,243	43,512	956	X	X	4,011	40,171	815	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" comprendono gli scoperti tecnici".

La voce "B.1. Derivati finanziari" include strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto per un importo pari a 2.286 milioni, a fine 2010 l'importo ammontava a 1.998 milioni.

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	7	22	-	X	X	4	44	-	X
1.1 Di negoziazione	X	7	20	-	X	X	4	15	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	2	-	X	X	-	29	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	7	22	-	X	X	4	44	-	X
TOTALE (A+B)	X	7	22	-	X	X	4	44	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2011 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per 4 milioni.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Al 31 dicembre 2011 la voce "Passività finanziarie per cassa" è composta in via quasi esclusiva da scoperti tecnici.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	21.955	-	21.955	-	22.054	24.906	3.722	21.184	-	24.906
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	21.955	-	21.955	-	X	24.906	3.722	21.184	-	X
3. Titoli di debito	720	-	698	-	693	1.253	-	1.238	-	1.240
3.1 strutturati	706	-	685	-	X	1.228	-	1.213	-	X
3.2 altri	14	-	13	-	X	25	-	25	-	X
TOTALE	22.675	-	22.653	-	22.747	26.159	3.722	22.422	-	26.146

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	720	-	698	-	693	1.253	-	1.238	-	1.240
3.1 strutturati	706	-	685	-	X	1.228	-	1.213	-	X
3.2 altri	14	-	13	-	X	25	-	25	-	X
TOTALE	720	-	698	-	693	1.253	-	1.238	-	1.240

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

5.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	21.955	-	21.955	-	22.054	24.906	3.722	21.184	-	24.906
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	21.955	-	21.955	-	X	24.906	3.722	21.184	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	21.955	-	21.955	-	22.054	24.906	3.722	21.184	-	24.906

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Al 31 dicembre 2011 le passività valutate al fair value includevano essenzialmente le somme incassate dalle compagnie assicurative del Gruppo per l'emissione di polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie a fronte di investimenti con rischi totalmente a carico dei sottoscrittori.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2011 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli di debito	Totale
A. Esistenze iniziali	-	24.906	1.238	26.144
B. Aumenti	-	3.242	6	3.248
B.1 emissioni	-	980	-	980
B.2 vendite	-	1.350	-	1.350
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
B.3 variazioni positive di fair value	-	2	5	7
B.4 altre variazioni	-	910	1	911
C. Diminuzioni	-	-6.193	-546	-6.739
C.1 acquisti	-	-821	-65	-886
C.2 rimborsi	-	-3.283	-463	-3.746
C.3 variazioni negative di fair value	-	-843	-7	-850
C.4 altre variazioni	-	-1.246	-11	-1.257
D. Rimanenze finali	-	21.955	698	22.653

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale	Fair value 31.12.2010			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	8.567	9	105.912	-	5.884	-	117.406
1. Fair value	-	6.766	9	98.347	-	4.660	-	105.181
2. Flussi finanziari	-	1.801	-	7.565	-	1.224	-	12.225
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	8.567	9	105.912	-	5.884	-	117.406

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale	Fair value 31.12.2010			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	8.316	9	105.359	-	5.758	-	115.615
1. Fair value	-	6.515	9	97.794	-	4.542	-	104.718
2. Flussi finanziari	-	1.801	-	7.565	-	1.216	-	10.897
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	8.316	9	105.359	-	5.758	-	115.615

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale	Fair value 31.12.2010			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	251	-	553	-	118	-	463
1. Fair value	-	251	-	553	-	118	-	463
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	251	-	553	-	118	-	463

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.072	-	-	-	7	X	-	X	X
2. Crediti	4.789	-	-	X	93	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	111	X	-	X
5. Altre operazioni	2	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.863	-	-	-	100	111	-	-	-
1. Passività finanziarie	558	-	-	X	128	X	11	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	15	X	1.790	X
Totale passività	558	-	-	-	128	15	11	1.790	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

6.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	821	-	-	-	7	X	-	X	X
2. Crediti	4.789	-	-	X	93	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	111	X	-	X
5. Altre operazioni	2	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.612	-	-	-	100	111	-	-	-
1. Passività finanziarie	558	-	-	X	128	X	11	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	15	X	1.790	X
Totale passività	558	-	-	-	128	15	11	1.790	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

6.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	251	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	251	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

6.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2011 non risultano derivati per copertura specifica su flussi finanziari riferiti ad altre imprese, mentre a fine 2010 erano pari a 8 milioni.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	1.769	1.769	-	-	1.536
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-83	-83	-	-	-124
TOTALE	1.686	1.686	-	-	1.412

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	31.579	29.720
TOTALE	31.579	29.720

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Il Gruppo, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci/Valori	31.12.2011	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Debiti verso fornitori	1.177	1.152	22	3
Somme a disposizione di terzi	234	234	-	-
Partite viaggianti	53	53	-	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	99	99	-	-
Partite in corso di lavorazione	2.266	2.254	12	-
Somme da erogare al personale	524	522	2	-
Debiti verso enti previdenziali	160	160	-	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	440	440	-	-
Partite diverse del comparto assicurativo	3.216	-	3.216	-
Debiti verso l'erario	726	463	263	-
Partite varie	5.068	4.750	310	8
TOTALE 31.12.2011	13.963	10.127	3.825	11
TOTALE 31.12.2010	13.658	9.991	3.656	11

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.370	1.364	6	-	1.374
B. Aumenti	160	160	-	-	242
B.1 Accantonamento dell'esercizio	67	67	-	-	61
B.2 Altre variazioni	93	93	-	-	181
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	10	10	-	-	1
C. Diminuzioni	-192	-190	-2	-	-246
C.1 Liquidazioni effettuate	-57	-56	-1	-	-159
C.2 Altre variazioni	-135	-134	-1	-	-87
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.338	1.334	4	-	1.370

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2011.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari a 1.385 milioni, mentre a fine 2010 ammontava a 1.327 milioni.

Gli utili attuariali non riconosciuti nel conto economico nel 2011, in applicazione del metodo del "corridoio", sono pari a 5 milioni e le perdite attuariali ammontano a 52 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Fondi di quiescenza aziendali	402	402	-	-	374
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.226	3.209	16	1	2.906
2.1 Controversie legali	940	935	5	-	1.108
2.2 Oneri per il personale	1.281	1.273	8	-	786
2.3 Altri	1.005	1.001	3	1	1.012
TOTALE	3.628	3.611	16	1	3.280

La voce "1 – Fondi di quiescenza aziendali" accoglie sia fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 12.3, sia fondi "interni" a contribuzione definita.

Il contenuto della voce "2 - Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci/Componenti	Totale		Di cui:					
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
			Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	374	2.906	374	2.894	-	12	-	-
B. Aumenti	66	1.448	66	1.438	-	9	-	1
B.1 Accantonamento dell'esercizio	46	1.322	46	1.312	-	9	-	1
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	16	37	16	37	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	2	-	2	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	4	87	4	87	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	41	-	41	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-38	-1.128	-38	-1.123	-	-5	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-31	-837	-31	-833	-	-4	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-7	-291	-7	-290	-	-1	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	402	3.226	402	3.209	-	16	-	1

Al 31 dicembre 2011 le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto risultano pari a 2 milioni, imputabili interamente a Capogruppo.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Projected Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo: il fondo è costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. ed opera unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000. L'entità della rendita è determinata, in base ai criteri di corrispettività e in conformità al principio della capitalizzazione, dalla conversione del montante maturato sulla posizione individuale all'atto del pensionamento;

- Fondo integrativo di previdenza “Trattamento integrativo delle pensioni di legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo”: il fondo riguarda tutti i dipendenti del Mediocredito Lombardo S.p.A. in servizio al 1° gennaio 1967 o assunti sino alla data del 28 aprile 1993. A partire dal 24 aprile 1993, con l’entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti del Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo. La pensione integrativa è determinata come differenza tra l’80% dell’ultima retribuzione teorica pensionabile, opportunamente rettificata per tener conto della maturazione o meno dei 35 anni di servizio presso la società, e l’ammontare della pensione di legge maturata; in ogni caso la pensione integrativa non può risultare superiore ad un importo determinato annualmente. Nel corso del 2006, è stato sottoscritto un accordo sindacale che ha stabilito la trasformazione del regime di prestazioni per gli iscritti in servizio del Fondo da “prestazioni definite” a “contribuzione definita”. Per il personale in servizio e i cosiddetti “differiti” (cessati dal servizio ma con diritto a prestazioni integrative future) si è provveduto a determinare uno zainetto che è stato, secondo le opzioni esercitate dagli interessati, trasferito a forme di previdenza complementare oppure riscattato. Dopo tale operazione, la sezione degli attivi risulta estinta. L’accordo sindacale ha peraltro previsto un processo – ancora da attivare – destinato a proporre ai pensionati, in via del tutto eccezionale, importi una tantum per alla liquidazione della loro posizione previdenziale;
- Fondo integrativo di previdenza “Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana”: il fondo riguarda gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino a una certa data ed in forza di delibera istitutiva del Consiglio di amministrazione del 30 ottobre 1963, a favore dell’alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana. Il beneficio è determinato in base ad un coefficiente derivante da due parametri, l’età anagrafica e la permanenza in anni nel ruolo specifico. La misura dell’integrazione è data dalla differenza tra il trattamento pensionistico complessivamente garantito (ottenuto moltiplicando il coefficiente all’emolumento annuo lordo al momento della cessazione dal servizio con esclusione di quanto corrisposto in misura variabile) e la pensione annua lorda, maturata in base all’Assicurazione generale obbligatoria (AGO), e quella erogata dal Fondo di Previdenza Integrativo Aziendale. Nel corso del 2006, in seguito all’avvio della fase di liquidazione del Fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana, la banca si è accollata nei confronti dei beneficiari del fondo in esame che ne abbiano fatto richiesta l’onere corrispondente alla differenza tra il valore della prestazione a carico dell’AGO e il maggior valore derivante dall’impegno contrattuale assunto;
- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l’ultimo anno di servizio;
- Fondi iscritti tra le poste contabili delle Casse del Centro che operano in regime di prestazione definita nei confronti sia del personale in servizio sia del personale in quiescenza. Scopo dei singoli fondi è quello di integrare le prestazioni annue erogate dall’INPS fino a raggiungere complessivamente il 75% dell’ultima retribuzione annua percepita dall’iscritto;
- Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola: il fondo è iscritto tra le poste contabili della Cassa di Risparmio di Firenze e riviene dall’incorporazione, avvenuta nel corso dell’esercizio 2006, della Cassa di Risparmio di Mirandola;
- Fondo Integrativo della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia: è stato costituito nel 1971 allo scopo di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di invalidità e vecchiaia;
- Fondo Integrativo della Cassa di Risparmio di Civitavecchia: opera in regime di prestazione definita esclusivamente nei confronti del personale collocato in quiescenza fino al 30 giugno 1999;
- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l’assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all’erogazione di tali benefici;
- Piano a benefici definiti di banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma.
- Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell’Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall’ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30/6/2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel fondo nel corso del 2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all’1/1/2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento all’1/1/2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento all’1/1/2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento all’1/1/2010;

- Fondo pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale;
- Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Cassa di previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

2. Variazioni nell'esercizio dei fondi

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono rilevati utilizzando il "metodo del corridoio".

(milioni di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2011			31.12.2010		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	1.327	271	2.855	1.405	357	3.014
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	8	3	21	5	3	21
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-	-	-
Oneri finanziari	59	18	146	56	15	142
Perdite attuariali rilevate	-	3	-	-	1	-
Perdite attuariali non rilevate	93	14	91	-	21	3
Differenze positive di cambio	-	2	-	-	3	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	10	-	-	1	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	2	-	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-16	-15	-75	-4	-137
Differenze negative di cambio	-	-4	-	-	-	-
Indennità pagate	-57	-15	-215	-159	-86	-229
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	81	3	-	180	-	40
Altre variazioni in diminuzione	-136	-4	-	-86	-39	-
Esistenze finali	1.385	275	2.885	1.327	271	2.855
Totale utili attuariali non rilevati	-	-16	-15	-75	-4	-137
Totale perdite attuariali non rilevate	93	14	91	-	21	3

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2011			31.12.2010		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.385	46	-	1.327	147	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	229	2.885	-	124	2.855

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2011		31.12.2010	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	91	2.945	202	2.858
Rendimento atteso	5	150	5	130
Perdite attuariali rilevate	-	-	-	-
Perdite attuariali non rilevate	-5	-148	-	-32
Differenze positive di cambio	2	1	2	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	3	-	3	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	2	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-	3	133
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-5	-215	-86	-229
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	1	36	-38	84
Esistenze finali	92	2.771	91	2.945
Totale utili attuariali non rilevati	-	-	3	133
Totale perdite attuariali non rilevate	-5	-148	-	-32

(milioni di euro)

	31.12.2011				31.12.2010			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale e fondi comuni di investimento azionari	41	44,6	874	31,5	41	45,0	440	15,0
Titoli di debito e fondi comuni di investimento obbligazionari	30	32,6	880	31,8	27	29,7	1.429	48,5
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	6	6,5	771	27,8	5	5,5	789	26,8
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	15	16,3	246	8,9	18	19,8	287	9,7
TOTALE	92	100,0	2.771	100,0	91	100,0	2.945	100,0

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

In sintesi i piani a benefici definiti presentano la seguente situazione patrimoniale.

(milioni di euro)

	31.12.2011			31.12.2010		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	1.385	275	2.885	1.327	271	2.855
2. Fair value delle attività a servizio del piano	-	92	2.771	-	91	2.945
A. Stato del fondo	1.385	183	114	1.327	180	-90
1. Utili attuariali non contabilizzati (sommatoria di quelli cumulati)	5	2	121	47	4	103
2. Perdite attuariali non contabilizzate (sommatoria di quelle cumulate)	-52	-47	-186	-4	-50	-105
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-	-	-	-
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	-	-	118	-	-	205
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	-	-	-	-	-
B. Totale	-47	-45	53	43	-46	203
Attività iscritte	-	23	-	-	27	-
Passività iscritte	1.338	162	262	1.370	161	218

Oltre alle passività iscritte sopra illustrate, sussistono ulteriori accantonamenti a fondo per rischi ed oneri destinati a fronteggiare rischi in essere, in particolare:

- 5 milioni appostati a fronte di previsione di liquidazione di alcuni fondi minori;

- 28 milioni appostati a fronte del ripianamento del Fondo ex Crediop (4 milioni) e del Fondo ex Banco di Napoli (24 milioni) calcolati stante l'obbligo di immediata copertura previsto dallo statuto dei fondi stessi.

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2011				31.12.2010			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	4,1%	X	3,0%	2,0%	4,5%	X	2,6%	2,0%
PIANI INTERNI								
Fondo Pensioni personale Mediocredito Lombardo	4,6%	5,1%	-	2,0%	5,1%	4,6%	-	2,0%
Fondo pensioni personale esattoriale ex Cariplo	4,4%	4,9%	-	2,0%	4,9%	4,3%	-	2,0%
Fondo pensioni Dirigenti ex Comit (API)	3,8%	4,5%	-	2,0%	4,5%	3,9%	-	2,0%
Fondo pensioni filiale di Londra	4,8%	-	4,4%	3,1%	5,5%	-	4,7%	3,4%
Fondo Cassa di Risparmio di Viterbo	3,7%	-	2,7%	2,0%	4,3%	-	2,9%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno	4,7%	-	2,6%	2,0%	5,0%	-	2,8%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Città di Castello	4,6%	-	2,6%	2,0%	5,0%	-	2,8%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Foligno	4,4%	-	2,6%	2,0%	4,8%	-	2,8%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Rieti	4,4%	-	2,6%	2,0%	4,8%	-	2,8%	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Spoleto	4,6%	5,0%	2,6%	2,0%	5,0%	4,4%	2,8%	2,0%
Fondo Banca CR Firenze (Mirandola)	4,3%	-	-	2,0%	4,7%	-	-	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	4,3%	-	-	2,0%	4,7%	-	-	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di Civitavecchia	4,5%	-	-	2,0%	5,0%	-	-	2,0%
Fondo Cassa di Risparmio di La Spezia	-	-	-	-	4,8%	-	-	2,0%
Medical Plan Bank of Alexandria	11,0%	-	7,0%	7,0%	11,0%	-	7,0%	7,0%
Fondo Banca Intesa Beograd	10,0%	-	3,2%	5,5%	-	-	-	-
PIANI ESTERNI								
Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	4,7%	5,4%	2,0%	2,0%	5,4%	4,9%	2,0%	2,0%
Fondo pensioni filiale di New York	4,3%	7,0%	-	-	6,0%	7,5%	-	-
Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sez A	4,5%	5,0%	2,0%	2,0%	5,0%	4,4%	2,0%	2,0%
Fondo pensioni personale ex Cariplo	4,4%	4,9%	-	2,0%	4,9%	4,3%	-	2,0%
Fondo Pensione per il Personale ex Crediop	4,6%	5,1%	2,0%	2,0%	5,1%	4,6%	2,0%	2,0%
Cassa di Previdenza Cariparo-sez pensionati	4,7%	4,6%	-	2,0%	5,2%	4,6%	-	2,0%
Fondo ex esonerato della Cassa di Risparmio di Firenze	4,8%	-	-	2,0%	5,4%	-	-	2,0%

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per cause passive e revocatorie fallimentari. Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, malversazioni ed altri contenziosi.

(milioni di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	940	1.108
2.2 oneri per il personale	1.281	786
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	808	181
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	171	176
<i>altri oneri diversi del personale</i>	302	429
2.3 altri rischi e oneri	1.005	1.012
<i>indennità diverse agli agenti della rete distributiva</i>	245	218
<i>altri</i>	760	794
TOTALE	3.226	2.906

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130

13.1 Riserve tecniche: composizione

(milioni di euro)

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2011	31.12.2010
A. Ramo danni	342	-	342	286
A.1 riserve premi	237	-	237	189
A.2 riserve sinistri	101	-	101	93
A.3 altre riserve	4	-	4	4
B. Ramo vita	41.366	-	41.366	39.328
B.1 riserve matematiche	44.427	-	44.427	38.443
B.2 riserve per somme da pagare	468	-	468	539
B.3 altre riserve	-3.529	-	-3.529	346
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	9.053	-	9.053	10.574
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	7.780	-	7.780	9.390
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	1.273	-	1.273	1.184
D. Totale riserve tecniche	50.761	-	50.761	50.188

13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
A. Ramo danni	342	286
Esistenze iniziali	286	236
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	56	50
B. Ramo vita e altre riserve tecniche	50.419	49.902
Esistenze iniziali	49.902	23.346
Operazioni di aggregazione aziendale	-	23.271
Variazioni per premi	8.513	10.622
Variazione per pagamenti	-4.948	-6.283
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.134	1.190
Variazione per differenza cambio (+/-)	-	3
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	-4.182	-2.247
C. Totale riserve tecniche	50.761	50.188

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 15.3.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	11.849.332.367	932.490.561
- interamente liberate	11.849.332.367	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	11.849.332.367	932.490.561
B. Aumenti	3.651.949.408	-
B.1 Nuove emissioni	3.651.949.408	-
- a pagamento:	3.651.949.408	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	3.651.949.408	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.501.281.775	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.501.281.775	932.490.561
- interamente liberate	15.501.281.775	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2011, il capitale sociale della Banca è pari a 8.546 milioni, suddiviso in n. 15.501.281.775 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Al 31 dicembre risultano azioni Intesa Sanpaolo detenute da Banca IMI (per un controvalore di 2 milioni), in relazione alla propria attività di intermediazione, e da organismi di investimento collettivo (per un controvalore di 2 milioni) posseduti dalle compagnie di assicurative del Gruppo e consolidati secondo quanto previsto dagli IAS/IFRS.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

15.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve ammontano a 13.843 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve per complessivi 6.909 milioni nonché la riserva da consolidamento pari a 6.934 milioni.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. A seguito dell'aumento di capitale eseguito nel 2011, la riserva legale è scesa al di sotto del 20% del capitale sociale con le delibere assembleari correlate al presente Bilancio si provvede al reintegro della riserva stessa.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione del Gruppo risultano negative per 3.298 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita per -2.352 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per -933 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per -357 milioni nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per +344 milioni.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F "Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa".

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31.12.2011	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	19.256	19.256	-	-	17.821
a) Banche	3.354	3.354	-	-	2.465
b) Clientela	15.902	15.902	-	-	15.356
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	32.928	32.928	-	-	33.271
a) Banche	3.486	3.486	-	-	3.384
b) Clientela	29.442	29.442	-	-	29.887
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	55.962	55.962	-	-	58.752
a) Banche	9.477	9.477	-	-	5.716
- a utilizzo certo	7.794	7.794	-	-	3.892
- a utilizzo incerto	1.683	1.683	-	-	1.824
b) Clientela	46.485	46.485	-	-	53.036
- a utilizzo certo	10.907	10.907	-	-	12.356
- a utilizzo incerto	35.578	35.578	-	-	40.680
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	57.957	57.957	-	-	59.519
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	15	15	-	-	75
6) Altri impegni	1.623	1.623	-	-	2.906
TOTALE	167.741	167.741	-	-	172.344

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2011	Di cui:			31.12.2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.331	8.331	-	-	13.041
2. Attività finanziarie valutate al fair value	14	14	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.839	16.839	-	-	10.034
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	746	746	-	-	256
5. Crediti verso banche	23.912	23.912	-	-	3.424
6. Crediti verso clientela	32.976	32.976	-	-	14.304
7. Attività materiali	-	-	-	-	-
TOTALE	82.818	82.818	-	-	41.059

Sono state, inoltre, costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea obbligazioni di propria emissione, in portafoglio, coperte da garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, che secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali non formano oggetto di rilevazione né nell'attivo né nel passivo dello stato patrimoniale, per un ammontare di 12 miliardi.

3. Informazioni sul leasing operativo

I costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2011
Attività in bilancio	18.228	1.276	19.504
Attività infragruppo	11.794	-	11.794
Totale Attività	30.022	1.276	31.298
Passività finanziarie in bilancio	21.955	-	21.955
Riserve tecniche in bilancio	7.780	1.273	9.053
Passività infragruppo	203	-	203
Totale Passività	29.938	1.273	31.211

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2011	31.12.2010
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	671.192	559.008
1. regolati	669.975	557.825
2. non regolati	1.217	1.183
b) Vendite	654.344	595.768
1. regolate	654.199	595.515
2. non regolate	145	253
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	73.279	74.249
b) collettive	61.249	72.988
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	43.181	60.436
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	34.758	38.795
2. altri titoli	8.423	21.641
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	682.151	748.346
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	125.567	141.352
2. altri titoli	556.584	606.994
c) titoli di terzi depositati presso terzi	670.499	748.031
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	91.504	148.236
4. Altre operazioni	159.000	214.269

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- Società del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno prestato per proprie emissioni obbligazionarie, per finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ovvero per altri contratti di debito, negative pledges e covenants, secondo le previsioni dei contratti standard ed a condizioni normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2011	2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	617	-	-	617	691
2. Attività finanziarie valutate al fair value	360	-	-	360	198
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.296	1	-	2.297	1.312
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	108	-	-	108	123
5. Crediti verso banche	169	568	3	740	706
6. Crediti verso clientela	562	13.303	6	13.871	12.271
7. Derivati di copertura	X	X	1.127	1.127	2.186
8. Altre attività	X	X	29	29	13
TOTALE	4.112	13.872	1.165	19.149	17.500

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

1.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2011	2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	600	-	-	600	673
2. Attività finanziarie valutate al fair value	27	-	-	27	28
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	755	1	-	756	473
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	108	-	-	108	123
5. Crediti verso banche	168	560	3	731	699
6. Crediti verso clientela	533	13.301	6	13.840	12.253
7. Derivati di copertura	X	X	1.145	1.145	2.207
8. Altre attività	X	X	29	29	13
TOTALE	2.191	13.862	1.183	17.236	16.469

1.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2011	2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17	-	-	17	18
2. Attività finanziarie valutate al fair value	333	-	-	333	170
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.541	-	-	1.541	839
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	1	8	-	9	7
6. Crediti verso clientela	4	-	-	4	-
7. Derivati di copertura	X	X	-18	-18	-20
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	1.896	8	-18	1.886	1.014

1.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2011	2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
6. Crediti verso clientela	25	2	-	27	18
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-1
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	25	2	-	27	17

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.244	3.244	-	-	4.294
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.117	-2.099	-18	-	-2.108
SALDO (A - B)	1.127	1.145	-18	-	2.186

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Al 31 dicembre 2011 il saldo del conto accoglie 2.453 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2011 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 783 milioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2011	2010
1. Debiti verso banche centrali	190	X	-	190	50
2. Debiti verso banche	646	X	5	651	435
3. Debiti verso clientela	1.478	X	2	1.480	1.322
4. Titoli in circolazione	X	5.402	-	5.402	5.064
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	3	3	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	1	-	1	4
7. Altre passività e fondi	X	X	35	35	4
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	2.314	5.403	45	7.762	6.879

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2011	2010
1. Debiti verso banche centrali	190	X	-	190	50
2. Debiti verso banche	639	X	3	642	435
3. Debiti verso clientela	1.478	X	1	1.479	1.322
4. Titoli in circolazione	X	5.398	-	5.398	5.058
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	3	3	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	1	-	1	2
7. Altre passività e fondi	X	X	35	35	3
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	2.307	5.399	42	7.748	6.870

1.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2011	2010
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	X	2	2	-
3. Debiti verso clientela	-	X	1	1	-
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	2
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	1
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	-	-	3	3	3

1.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2011	2010
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	7	X	-	7	-
3. Debiti verso clientela	-	X	-	-	-
4. Titoli in circolazione	X	4	-	4	6
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	7	4	-	11	6

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso per il 2011 negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2011 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.192 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2011 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valore	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie rilasciate	399	399	-	-	383
B) Derivati su crediti	2	2	-	-	6
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.368	2.365	-	3	2.595
1. negoziazione di strumenti finanziari	66	66	-	-	62
2. negoziazione di valute	59	59	-	-	57
3. gestioni di portafogli	1.518	1.518	-	-	1.572
3.1. individuali	362	362	-	-	369
3.2. collettive	1.156	1.156	-	-	1.203
4. custodia e amministrazione di titoli	86	86	-	-	87
5. banca depositaria	17	17	-	-	18
6. collocamento di titoli	155	155	-	-	249
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	195	195	-	-	185
8. attività di consulenza	78	78	-	-	54
8.1. in materia di investimenti	46	46	-	-	25
8.2. in materia di struttura finanziaria	32	32	-	-	29
9. distribuzione di servizi di terzi	194	191	-	3	311
9.1. gestioni di portafogli	73	73	-	-	82
9.1.1. individuali	4	4	-	-	5
9.1.2. collettive	69	69	-	-	77
9.2. prodotti assicurativi	116	113	-	3	224
9.3. altri prodotti	5	5	-	-	5
D) Servizi di incasso e pagamento	452	452	-	-	456
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	3	3	-	-	1
F) Servizi per operazioni di factoring	139	139	-	-	118
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	876	876	-	-	912
J) Altri servizi	2.059	1.677	382	-	2.023
TOTALE	6.298	5.913	382	3	6.494

La sottovoce "Altri servizi" accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 724 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 735 milioni

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi – Gruppo Bancario

(milioni di euro)

Canali/Settori	2011	2010
A) Presso propri sportelli	1.175	1.465
1. gestioni di portafogli	900	999
2. collocamento di titoli	143	229
3. servizi e prodotti di terzi	132	237
B) Offerta fuori sede	665	639
1. gestioni di portafogli	607	563
2. collocamento di titoli	11	17
3. servizi e prodotti di terzi	47	59
C) Altri canali distributivi	24	25
1. gestioni di portafogli	11	10
2. collocamento di titoli	1	3
3. servizi e prodotti di terzi	12	12

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario		Altre imprese	
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie ricevute	22	22	-	-	41
B) Derivati su crediti	9	9	-	-	3
C) Servizi di gestione e intermediazione:	645	635	10	-	643
1. negoziazione di strumenti finanziari	41	40	1	-	31
2. negoziazione di valute	2	2	-	-	2
3. gestioni di portafogli:	69	68	1	-	81
3.1 proprie	68	68	-	-	79
3.2 delegate da terzi	1	-	1	-	2
4. custodia e amministrazione di titoli	72	64	8	-	66
5. collocamento di strumenti finanziari	34	34	-	-	39
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	427	427	-	-	424
D) Servizi di incasso e pagamento	108	108	-	-	115
E) Altri servizi	494	362	132	-	515
TOTALE	1.278	1.136	142	-	1.317

Nella sottovoce "E - Altri servizi" sono inclusi 259 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 115 milioni di collocamento prodotti assicurativi di investimento, 35 milioni di servizi bancari riferiti a filiali italiane, 65 di servizi bancari riferiti a filiali estere e 20 milioni di altri servizi residuali.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2011		Di cui:						2010	
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese			
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	362	3	362	3	-	-	-	-	314	5
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	78	18	44	6	34	12	-	-	84	9
C. Attività finanziarie valutate al fair value	41	14	-	14	41	-	-	-	45	8
D. Partecipazioni	26	X	26	X	-	X	-	X	25	X
TOTALE	507	35	432	23	75	12	-	-	468	22

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	112	768	-511	-871	-502
1.1 Titoli di debito	99	594	-345	-493	-145
1.2 Titoli di capitale	5	98	-13	-290	-200
1.3 Quote di O.I.C.R.	8	61	-151	-87	-169
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	15	-2	-1	12
2. Passività finanziarie di negoziazione	8	843	-38	-1.201	-388
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	8	843	-38	-1.201	-388
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	86
4. Strumenti derivati	23.023	43.287	-25.228	-41.230	600
4.1 Derivati finanziari:	20.896	41.778	-22.789	-40.168	465
- su titoli di debito e tassi di interesse	19.432	34.801	-20.848	-34.002	-617
- su titoli di capitale e indici azionari	1.364	3.554	-1.846	-2.781	291
- su valute e oro	X	X	X	X	748
- altri	100	3.423	-95	-3.385	43
4.2 Derivati su crediti	2.127	1.509	-2.439	-1.062	135
TOTALE	23.143	44.898	-25.777	-43.302	-204

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Per dettagliate informazioni circa i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informativa sui rischi e politiche di copertura.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	100	753	-439	-865	-451
1.1 Titoli di debito	88	582	-294	-491	-115
1.2 Titoli di capitale	5	98	-13	-289	-199
1.3 Quote di O.I.C.R.	7	58	-130	-84	-149
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	15	-2	-1	12
2. Passività finanziarie di negoziazione	8	843	-38	-1.201	-388
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	8	843	-38	-1.201	-388
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	66
4. Strumenti derivati	23.021	43.277	-25.228	-41.214	598
4.1 Derivati finanziari:	20.894	41.768	-22.789	-40.152	463
- su titoli di debito e tassi di interesse	19.430	34.801	-20.848	-33.996	-613
- su titoli di capitale e indici azionari	1.364	3.544	-1.846	-2.771	291
- su valute e oro	X	X	X	X	742
- altri	100	3.423	-95	-3.385	43
4.2 Derivati su crediti	2.127	1.509	-2.439	-1.062	135
TOTALE	23.129	44.873	-25.705	-43.280	-175

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	(milioni di euro)	
				Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	12	15	-72	-6	-51
1.1 Titoli di debito	11	12	-51	-2	-30
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-1	-1
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	3	-21	-3	-20
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	17
4. Strumenti derivati	2	10	-	-16	2
4.1 Derivati finanziari:	2	10	-	-16	2
- su titoli di debito e tassi di interesse	2	-	-	-6	-4
- su titoli di capitale e indici azionari	-	10	-	-10	-
- su valute e oro	X	X	X	X	6
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	14	25	-72	-22	-32

4.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nell'esercizio 2011, il risultato netto delle attività di negoziazione conseguito dalle altre imprese non è di importo significativo (+3 milioni).

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Proventi relativi a:					
A.1 derivati di copertura del fair value	5.796	5.795	1	-	3.443
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	3.206	3.096	110	-	1.247
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.203	1.203	-	-	4.246
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	75	75	-	-	1
A.5 attività e passività in valuta	38	38	-	-	37
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	10.318	10.207	111	-	8.974
B. Oneri relativi a:					
B.1 derivati di copertura del fair value	-5.817	-5.707	-110	-	-4.369
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-263	-263	-	-	-609
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-4.133	-4.133	-	-	-4.138
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-38
B.5 attività e passività in valuta	-113	-113	-	-	-2
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-10.326	-10.216	-110	-	-9.156
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-8	-9	1	-	-182

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2011			2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	1	-	1	-	-7	-7
2. Crediti verso clientela	47	-64	-17	49	-53	-4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	816	-226	590	485	-250	235
3.1 Titoli di debito	207	-190	17	405	-170	235
3.2 Titoli di capitale	581	-32	549	60	-80	-20
3.3 Quote di O.I.C.R.	28	-4	24	20	-	20
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-1	-1	-	-	-
Totale attività	864	-291	573	534	-310	224
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	1	-	1	-	-	-
3. Titoli in circolazione	191	-12	179	29	-24	5
Totale passività	192	-12	180	29	-24	5

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2011			2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	1	-	1	-	-7	-7
2. Crediti verso clientela	47	-64	-17	49	-53	-4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	619	-22	597	108	-48	60
3.1 Titoli di debito	90	-22	68	90	-47	43
3.2 Titoli di capitale	522	-	522	5	-1	4
3.3 Quote di O.I.C.R.	7	-	7	13	-	13
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-1	-1	-	-	-
Totale attività	667	-87	580	157	-108	49
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	1	-	1	-	-	-
3. Titoli in circolazione	191	-12	179	29	-24	5
Totale passività	192	-12	180	29	-24	5

6.1 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2011			2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	197	-204	-7	377	-202	175
3.1 Titoli di debito	117	-168	-51	315	-123	192
3.2 Titoli di capitale	59	-32	27	55	-79	-24
3.3 Quote di O.I.C.R.	21	-4	17	7	-	7
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	197	-204	-7	377	-202	175
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
- VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	616	994	-1.628	-987	-1.005
1.1 Titoli di debito	444	343	-1.037	-209	-459
1.2 Titoli di capitale	69	371	-232	-401	-193
1.3 Quote di O.I.C.R.	94	216	-343	-305	-338
1.4 Finanziamenti	9	64	-16	-72	-15
2. Passività finanziarie	850	-	-7	-1	842
2.1 Titoli di debito	7	-	-5	-1	1
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	843	-	-2	-	841
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	1	88	-59	-77	-47
TOTALE	1.467	1.082	-1.694	-1.065	-210

Si segnala che la variazione di fair value attribuibile al merito di credito del Gruppo Intesa Sanpaolo ha comportato nel periodo la rilevazione di proventi per 6 milioni, contro gli oneri di 1 milione rilevati nell'esercizio precedente. Il plusvalore residuo iscritto alla data ammonta a 21 milioni (16 milioni al 31 dicembre 2010).

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota Integrativa consolidata in merito alle modalità di determinazione del fair value

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	14	1	-58	-3	-46
1.1 Titoli di debito	14	1	-51	-3	-39
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-7	-	-7
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	7	-	-5	-1	1
2.1 Titoli di debito	7	-	-5	-1	1
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	21	1	-63	-4	-45

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	602	993	-1.570	-984	-959
1.1 Titoli di debito	430	342	-986	-206	-420
1.2 Titoli di capitale	69	371	-232	-401	-193
1.3 Quote di O.I.C.R.	94	216	-336	-305	-331
1.4 Finanziamenti	9	64	-16	-72	-15
2. Passività finanziarie	843	-	-2	-	841
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	843	-	-2	-	841
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari (*)	1	88	-59	-77	-47
TOTALE	1.446	1.081	-1.631	-1.061	-165

(*) Nelle plusvalenze sono inclusi 6 milioni di euro relativi a valute ed oro

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-4	-8	-	1	-	12	1	-11
- Finanziamenti	-	-4	-6	-	1	-	12	3	-10
- Titoli di debito	-	-	-2	-	-	-	-	-2	-1
B. Crediti verso clientela	-149	-5.093	-1.252	353	1.560	-	351	-4.230	-2.807
- Finanziamenti	-149	-5.093	-787	353	1.560	-	351	-3.765	-2.797
- Titoli di debito	-	-	-465	-	-	-	-	-465	-10
C. Totale	-149	-5.097	-1.260	353	1.561	-	363	-4.229	-2.818

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2011	2010
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-4	-8	-	1	-	12	1	-11
- Finanziamenti	-	-4	-6	-	1	-	12	3	-10
- Titoli di debito	-	-	-2	-	-	-	-	-2	-1
B. Crediti verso clientela	-149	-5.093	-1.252	353	1.560	-	351	-4.230	-2.795
- Finanziamenti	-149	-5.093	-787	353	1.560	-	351	-3.765	-2.789
- Titoli di debito	-	-	-465	-	-	-	-	-465	-6
C. Totale	-149	-5.097	-1.260	353	1.561	-	363	-4.229	-2.806

Si precisa che la voce B - Crediti verso clientela "Titoli di debito" include -414 milioni relativi alle svalutazioni di titoli di debito riferibili alla Grecia. Per ulteriori indicazioni si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa relativa all'informativa sul rischio sovrano.

8.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2011 non si rilevano rettifiche di deterioramento di crediti riferiti ad altre imprese, mentre a fine 2010 erano pari a -12 milioni.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(milioni di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2011	2010
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-655	-	-	-655	-4
B. Titoli di capitale	-	-116	X	X	-116	-66
C. Quote di O.I.C.R.	-	-5	X	-	-5	-9
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-776	-	-	-776	-79

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(milioni di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2011	2010
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-468	-	-	-468	-4
B. Titoli di capitale	-	-62	X	X	-62	-42
C. Quote di O.I.C.R.	-	-5	X	-	-5	-4
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-535	-	-	-535	-50

Si precisa che la voce "A - Titoli di debito" include -445 milioni relativi alle svalutazioni di titoli di debito riferibili alla Grecia. Per ulteriori indicazioni si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa relativa all'informativa sul rischio sovrano.

8.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2011	2010
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-187	-	-	-187	-
B. Titoli di capitale	-	-54	X	X	-54	-24
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-5
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-241	-	-	-241	-29

Si precisa che la voce "A - Titoli di debito" include -187 milioni relativi alle svalutazioni di titoli di debito riferibili alla Grecia. Per ulteriori indicazioni si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa relativa all'informativa sul rischio sovrano.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2011 si rilevano -2 milioni di rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza riferibili al gruppo bancario.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-34	-45	-	38	-	26	-15	-1
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-15	-14	-	15	-	17	3	3
D. Altre operazioni	-1	-5	-2	-	2	-	4	-2	-1
E. Totale	-1	-54	-61	-	55	-	47	-14	1

8.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-34	-45	-	38	-	26	-15	-1
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-15	-14	-	15	-	17	3	3
D. Altre operazioni	-1	-3	-2	-	2	-	4	-	-1
E. Totale	-1	-52	-61	-	55	-	47	-12	1

8.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2011 si rilevano -2 milioni di rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie riferite ad altre imprese.

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

9.1 Premi netti: composizione

			(milioni di euro)	
Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2011	2010
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	9.094	-	9.094	8.326
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-3
A.3 Totale	9.093	-	9.093	8.323
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	222	-	222	198
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-5	X	-5	-5
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-48	-	-48	-27
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (-/+)	-2	-	-2	-6
B.5 Totale	167	-	167	160
C. Totale premi netti	9.260	-	9.260	8.483

SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

			(milioni di euro)	
Voci	2011		2010	
1. Variazione netta delle riserve tecniche	-2.889		-4.028	
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	-6.765		-4.601	
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	-362		-421	
TOTALE	-10.016		-9.050	

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

			(milioni di euro)	
Variazione netta delle riserve tecniche	2011		2010	
1. Ramo vita				
A. Riserve matematiche	-4.692		-3.875	
A.1 Importo lordo annuo	-4.684		-3.872	
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-8		-3	
B. Altre riserve tecniche	257		56	
B.1 Importo lordo annuo	257		56	
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-		-	
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	1.546		-209	
C.1 Importo lordo annuo	1.546		-209	
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-		-	
Totale "riserve ramo vita"	-2.889		-4.028	
2. Ramo danni				
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-		-	
	-		-	

10.3 Composizione della sottovoce “Sinistri di competenza dell’esercizio”

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2011	2010
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione	-6.718	-4.543
A. Importi pagati	-6.783	-4.400
A.1 Importo lordo annuo	-6.784	-4.401
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	1
B. Variazione della riserva per somme da pagare	65	-143
B.1 Importo lordo annuo	64	-143
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	-
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione	-47	-58
C. Importi pagati	-39	-42
C.1 Importo lordo annuo	-40	-42
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	-
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	-	8
E. Variazioni della riserva sinistri	-8	-24
E.1 Importo lordo annuo	-8	-23
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-1

10.4 Composizione della sottovoce “Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa”

(milioni di euro)

	2011	2010
Altri proventi	130	92
Ramo vita	126	88
Ramo danni	4	4
Altri oneri	-492	-513
Ramo vita	-473	-503
Ramo danni	-19	-10

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Personale dipendente	6.162	6.104	57	1	5.607
a) salari e stipendi	3.833	3.793	39	1	3.967
b) oneri sociali	981	971	10	-	1.003
c) indennità di fine rapporto	139	139	-	-	100
d) spese previdenziali	6	6	-	-	5
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	62	62	-	-	61
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	62	62	-	-	55
- a contribuzione definita	-	-	-	-	-
- a benefici definiti	62	62	-	-	55
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	230	227	3	-	257
- a contribuzione definita	228	225	3	-	255
- a benefici definiti	2	2	-	-	2
patrimoniali	-	-	-	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	849	844	5	-	159
2) Altro personale in attività	17	16	1	-	21
3) Amministratori e sindaci	44	41	3	-	37
4) Personale collocato a riposo	-	-	-	-	-
TOTALE	6.223	6.161	61	1	5.665

Si precisa che la voce 3 “Amministratori e Sindaci” include i compensi corrisposti ai componenti dei Consigli di Gestione e di Sorveglianza della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
Personale dipendente	97.093	96.387	706	-	97.711
a) dirigenti	1.791	1.757	34	-	1.726
b) quadri direttivi	33.342	33.094	248	-	32.022
c) restante personale dipendente	61.960	61.536	424	-	63.963
Altro personale	447	420	27	-	469
TOTALE	97.540	96.807	733	-	98.180

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

(milioni di euro)

	2011			2010		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-8	-3	-21	-5	-3	-21
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	-59	-18	-146	-56	-15	-142
Rendimento atteso dell'attivo del fondo	-	5	150	-	5	130
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Utile attuariale rilevato	-	-	-	-	-	-
Perdita attuariale rilevata	-	-3	-	-	-1	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-	-	-	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative ai “Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili” di cui alla voce 120 – a del passivo dello Stato Patrimoniale.

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2011 ammonta a 849 milioni, di cui 718 milioni si riferiscono ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale. I restanti 131 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2011	2010
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	596	639
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	124	150
Spese per servizi informatici	720	789
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	398	423
Spese di vigilanza	67	69
Spese per pulizia locali	56	58
Spese per manutenzione immobili	95	90
Spese energetiche	122	123
Spese diverse immobiliari	17	7
Spese di gestione immobili	755	770
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	62	61
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	109	107
Spese per visure ed informazioni	78	132
Spese postali e telegrafiche	127	147
Spese generali di funzionamento	376	447
Spese per consulenze professionali	230	224
Spese legali e giudiziarie	188	203
Premi di assicurazione banche e clientela	52	106
Spese legali e professionali	470	533
Spese pubblicitarie e promozionali	167	171
Servizi resi da terzi	262	156
Costi indiretti del personale	127	129
Altre spese	162	169
Imposte indirette e tasse	663	638
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	-86	-120
TOTALE	3.616	3.682

* * * * *

Le spese amministrative del 2011, incluse nelle tabelle 11.1 “Spese per il personale: composizione” e 11.5 “Altre spese amministrative: composizione”, comprendono 747 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all’esodo al lordo dell’effetto fiscale di seguito dettagliati.

Oneri di integrazione ed incentivazione all’esodo: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2011	2010
Spese per il personale	718	29
- oneri per incentivazione all’esodo del personale	718	29
Altre spese amministrative	29	46
- spese per servizi informatici	19	26
- spese di gestione immobili	2	-
- spese legali e professionali	2	8
- spese pubblicitarie e promozionali	1	-
- servizi resi da terzi	2	2
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	3	10
TOTALE	747	75

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Utilizzi	2011
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-183	58	-125
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-3	-	-3
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-122	28	-94
TOTALE	-308	86	-222

Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al decorso del tempo per 18 milioni.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-371	-9	-	-380
- <i>Ad uso funzionale</i>	-368	-5	-	-373
- <i>Per investimento</i>	-3	-4	-	-7
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- <i>Ad uso funzionale</i>	-1	-	-	-1
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-372	-9	-	-381

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-722	-1	-	-723
- <i>generate internamente dall'azienda</i>	-173	-	-	-173
- <i>altre</i>	-549	-1	-	-550
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-722	-1	-	-723

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota integrativa.

14.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-629	-1	-	-630
- generate internamente dall'azienda	-173	-	-	-173
- altre	-456	-1	-	-457
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-629	-1	-	-630

14.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-93	-	-	-93
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	-93	-	-	-93
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-93	-	-	-93

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220**15.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2011	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	71	71	-	-
Transazioni per cause passive	5	5	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	56	56	-	-
Contributi per interventi Fondo Tutela Depositi	25	25	-	-
Altri oneri non ricorrenti	97	93	3	1
Altri oneri	73	70	3	-
TOTALE 31.12.2011	327	320	6	1
TOTALE 31.12.2010	335	325	9	1

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2011	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Recuperi di spese	556	555	-	1
Proventi società informatiche	31	31	-	-
Risarcimenti assicurativi	1	1	-	-
Rimborsi per servizi resi a terzi	48	48	-	-
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	45	45	-	-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	23	19	-	4
Altri proventi non ricorrenti	50	45	5	-
Altri proventi	67	67	-	-
TOTALE 31.12.2011	821	811	5	5
TOTALE 31.12.2010	863	852	8	3

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Imprese a controllo congiunto					
A. Proventi	14	14	-	-	8
1. Rivalutazioni	14	14	-	-	8
2. Utili da cessione	-	-	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-8	-8	-	-	-7
1. Svalutazioni	-1	-1	-	-	-7
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-7	-7	-	-	-
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	6	6	-	-	1
2) Imprese sottoposte a influenza notevole					
A. Proventi	125	125	-	-	357
1. Rivalutazioni	87	87	-	-	346
2. Utili da cessione	21	21	-	-	11
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	17	17	-	-	-
B. Oneri	-338	-338	-	-	-65
1. Svalutazioni	-54	-54	-	-	-60
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-283	-283	-	-	-1
3. Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-4
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	-213	-213	-	-	292
TOTALE	-207	-207	-	-	293

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte di influenza notevole sono riportati nella riga "Rivalutazioni" i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

Nella riga "Altri proventi" per le imprese sottoposte a influenza notevole sono altresì riportati proventi per 17 milioni, derivanti dall' applicazione dell'IFRS 3 come specificato nella parte A - Politiche contabili.

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250**17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali immateriali: composizione**

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260**18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio per l'anno 2011 hanno determinato rettifiche di valore pari a 10.338 milioni, comprensivi di circa 21 milioni relativi all'iscrizione a Conto Economico della connessa riserva da valutazione in cambi negativa.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270**19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Immobili	40	40	-	-	8
- Utili da cessione	42	42	-	-	8
- Perdite da cessione	-2	-2	-	-	-
B. Altre attività ^(a)	131	131	-	-	-
- Utili da cessione	170	170	-	-	8
- Perdite da cessione	-39	-39	-	-	-8
Risultato netto	171	171	-	-	8

(milioni di euro)

^(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.**SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290****20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	2011	Di cui:			2010
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Imposte correnti (-)	-3.402	-3.370	-32	-	-1.467
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	27	27	-	-	125
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	14	14	-	-	34
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.252	4.177	75	-	173
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	524	660	-136	-	-20
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	1.415	1.508	-93	-	-1.155

(milioni di euro)

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2011	
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		-9.542
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte		-
Utile imponibile teorico		-9.542
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-3.158	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	6.141	-64,3
Maggiorazione aliquota IRAP	86	-1,0
Imposta sostitutiva riallineamento avviamenti, marchi e altre attività immateriali (*)	2.069	-21,7
Costi indeducibili (impairment su avviamenti)	3.317	-34,7
Altri costi indeducibili	669	-6,9
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.398	46,1
Effetti della participation exemption	-67	0,7
Effetti delle minori aliquote società estere	-132	1,4
Effetto del riallineamento di avviamenti, marchi e altre attività immateriali (*)	-4.199	44,0
Totale variazioni delle imposte	1.743	-18,2
Onere fiscale effettivo di bilancio	-1.415	14,9
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-1.415	
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	

(*) Effetto economico positivo alla voce imposte di 2.130 milioni di euro

SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE -VOCE 310**21.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Al 31 dicembre 2011 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione mentre a fine 2010 erano pari a 694 milioni.

21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2011 non si rilevano imposte sul reddito relative alle attività/passività in via di dismissione mentre a fine 2010 erano pari a -30 milioni.

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

Al 31 dicembre 2011 l'utile di pertinenza di terzi ammonta a 63 milioni. Tra i maggiori apporti si segnala l'utile di pertinenza dei soci di minoranza del Gruppo Privredna Banka Zagreb (40 milioni) e del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze (12 milioni).

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE

Utile per azione

	31.12.2011		31.12.2010	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	13.774.655.034	932.305.682	11.846.108.874	932.187.784
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	-7.752	-438	2.498	207
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	-0,56	-0,47	0,21	0,22
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	-0,56	-0,47	0,21	0,22

24.1 Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-8.127
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-2.410	714	-1.696
a) variazioni di fair value	-2.777	846	-1.931
b) rigiro a conto economico	367	-132	235
- rettifiche da deterioramento	490	-145	345
- utili/perdite da realizzo	-123	13	-110
c) altre variazioni	-	-	-
30. Attività materiali	-	-	-
40. Attività immateriali	-	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari:	-658	224	-434
a) variazioni di fair value	-424	145	-279
b) rigiro a conto economico	-234	79	-155
c) altre variazioni	-	-	-
70. Differenze di cambio:	-141	-	-141
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-141	-	-141
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	24	-	24
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	24	-	24
110. Totale altre componenti reddituali	-3.185	938	-2.247
120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA	X	X	-10.374
130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	60
140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	-10.434

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di credito, operativi, di mercato e sui derivati di credito.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di sorveglianza e dal Consiglio di gestione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi amministrativi della controllata.

Per le finalità sopra descritte, Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come quel rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di sorveglianza ed al Consiglio di gestione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità e dai livelli ai quali vengono prese le decisioni strategiche, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico con il Business Mix risultante dalle ipotesi di pianificazione.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha adottato e reso pubblico un Codice Etico che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Per quanto concerne i rapporti con la clientela, va ricordato che il Gruppo ha definito un processo sistematico di confronto. Ha emanato inoltre policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

Al tempo stesso, come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio di reputazione, il Gruppo opera un efficace presidio dei rischi di compliance.

Particolare attenzione è stata prestata ai servizi di consulenza finanziaria alla clientela, per cui si è colta l'opportunità della normativa MIFID come occasione di aggiornamento dell'intero processo commerciale e dei relativi controlli.

Si è rafforzata, pertanto, l'impostazione generale scelta da tempo, che vede l'adozione di processi supportati da metodologie quantitative per la gestione del rischio degli investimenti della clientela, ai sensi di un'interpretazione estensiva della normativa a tutela degli interessi del cliente e della reputazione del Gruppo.

In tal modo, le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta alla sottoscrizione di operazioni in derivati oppure degli investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche policy di valutazione preventiva dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (sostenibilità in termini di rapporto rischio-rendimento, flessibilità, concentrazione, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come quel rischio legato alla possibilità di conseguire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

Il Progetto Basilea 2

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). Nel mese di gennaio 2012 è stata presentata l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB con stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (dove è tuttora in uso il metodo FIRB dal dicembre 2008). La società estera VUB Banka aveva ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. Nel primo semestre 2012 verrà presentata l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB per Banca IMI;

– relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011. Nel mese di dicembre scorso è stata presentata l'istanza di autorizzazione per l'estensione alla società VUB Banka;

– per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel primo semestre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

– a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;

– a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;

– a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Nel corso del 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione di Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa, esercitate dal Consiglio di gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il Consiglio di sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e sistema informativo e contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Dal punto di vista più strettamente operativo la Banca ha individuato le seguenti macro tipologie di controllo:

- controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni. Di norma tali controlli sono effettuati dalle strutture produttive (di business o di supporto) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office;

- controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole strutture produttive con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati. Essi sono affidati di norma a strutture diverse da quelle produttive;
- controlli di conformità, costituiti da politiche e procedure in grado di individuare, valutare, controllare e gestire il rischio conseguente al mancato rispetto di leggi, provvedimenti delle Autorità di Vigilanza e norme di autoregolamentazione, nonché di qualsiasi altra norma applicabile alla Banca;
- revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Pertanto, Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutti i responsabili di funzioni ed il personale tutto, è stata costituita un'area di Chief Risk Officer espressamente dedicata ai controlli di 2° livello e che incardina sia unità con responsabilità di controllo sulla gestione dei rischi (in particolare, la Direzione Risk Management, il Presidio Qualità del Credito, la Validazione Interna ai sensi della normativa Basilea 2), sia il presidio dei controlli di conformità (Direzione Compliance, Servizio Antiriciclaggio); al Chief Risk Officer risponde altresì la Direzione Legale e Contenzioso, che presidia il rischio giuridico di Intesa Sanpaolo e del suo Gruppo.

È inoltre presente una funzione dedicata alle attività di revisione interna (Direzione Internal Auditing) collocata a riporto diretto del Presidente del Consiglio di gestione e del Presidente del Consiglio di sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo.

La Validazione interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alla Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata a Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi. Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna con, in sintesi, i seguenti compiti:

- assicurare la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia;
- valutare su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative;
- gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa;
- condurre attività di analisi delle metodologie a supporto della valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi.

La funzione di validazione interna adotta a livello di Gruppo un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, e accentrato per le altre.

Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia, le direttive comunitarie, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice internazionali in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

Con riferimento ai rischi di Pillar I, sia in fase di prima istanza che nel continuo (con cadenza almeno annuale), i risultati delle attività di Validazione Interna, documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza. Per i rischi di Secondo Pilastro le principali analisi sono svolte nell'ambito del processo di controllo prudenziale e sintetizzate nell'ICAAP book.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Nel corso del 2011, con riferimento ai rischi di credito, le principali attività di convalida hanno riguardato:

- l'adozione dell'approccio AIRB per il segmento regolamentare Corporate (modelli di PD e LGD);
- le analisi quantitative periodiche richieste da Banca d'Italia per i segmenti regolamentari Retail Mortgage (modelli di PD ed LGD) e Corporate;
- le analisi di monitoraggio (backtesting, analisi di performance ed empiriche di use test) del segmento Mutui Residenziali a Privati autorizzati all'approccio IRB, nell'ambito della relazione annuale di convalida;
- le analisi riferite agli interventi evolutivi sui modelli di rating del segmento Corporate Regolamentare (ricalibrazione, aggiornamento Master scale e integrazione dei moduli);
- l'aggiornamento delle analisi sull'adeguatezza del sistema FIRB Corporate per VUB e le analisi funzionali alla presentazione dell'istanza per l'approccio IRB relativamente ai Mutui di VUB, condotte di concerto con i team di validazione locale.

Con riferimento al Rischio Operativo le attività di convalida, condotte nel corso del 2011, si sono sostanziate principalmente:

- nel controllo degli interventi attivati in conformità ai requisiti richiesti dal provvedimento di autorizzazione AMA di febbraio 2011 e dal provvedimento di revisione del vincolo sul requisito di capitale ("floor") dell'estate 2011;
- nelle attività di convalida finalizzate alla presentazione dell'istanza AMA per Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo;

– nell'esecuzione delle analisi di convalida annuale (relazione annuale).

Ai fini di tali attività di convalida, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche sono state integrate, per alcune unità organizzative, da apposite Verifiche in Loco (ViL), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi, e da analisi metodologiche.

Parallelamente, nel primo semestre 2011, Validazione Interna ha portato a termine la revisione del processo di convalida dei rischi operativi, al fine di garantirne la sostenibilità, la completezza e l'integrità al crescere del perimetro autorizzato ed ottenuto l'assenso formale di Banca d'Italia all'utilizzo del nuovo processo a gennaio 2012.

Per quanto concerne la componente rischi di mercato, l'attività di Validazione Interna è stata rivolta da un lato ad effettuare gli approfondimenti sul perimetro dei rischi a modello interno precedentemente autorizzati da Banca d'Italia, ai fini della relazione annuale di convalida, dall'altro all'analisi del modello di calcolo del rischio specifico dei titoli di debito (modelli Spread VaR e Incremental Risk Charge) ai fini dell'istanza, nonché all'analisi del modello di Stressed VaR utilizzato a fini segnaletici a partire da dicembre 2011.

La relazione annuale di convalida è stata presentata agli Organi di Governo della Banca a giugno 2011 e quindi inoltrata a Banca d'Italia.

In merito alle attività relative alla convalida del modello di rischio specifico su titoli di debito, nel corso dell'anno sono state completate le analisi sullo Spread VaR, già avviate nel 2010, ed approfondite le analisi sulla componente Incremental Risk Charge.

Validazione Interna ha provveduto, infine, a valutare l'adeguatezza rispetto ai dettami normativi della misura di Stressed VaR implementata dalla Direzione Risk Management, nonché ad esaminare i criteri che hanno portato all'identificazione degli scenari storici di stress per le due Legal Entity del Gruppo interessate (Capogruppo e Banca IMI).

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro, le principali analisi effettuate nel corso dell'esercizio 2011 si riferiscono a:

- modifiche metodologiche apportate al modello di valutazione del rischio di concentrazione del portafoglio creditizio;
- valutazione delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" (dicembre 2011);
- aggiornamenti apportati alla metodologia di aggregazione dei rischi e riallocazione del capitale;
- valutazione delle componenti comportamentali (prepayment dei mutui residenziali a privati e poste a vista) afferenti ai modello di rischio di tasso di banking book.

Le metodologie di stress testing, rischio di cambio, rischio immobiliare, rischio di equity di banking book e rischio strategico, oggetto di validazione nel corso dei precedenti esercizi, non hanno subito variazioni nel corso del 2011. Per tale ragione non è stato reputato necessario l'aggiornamento delle relative analisi di convalida.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, costituita nel giugno 2008 in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 ed alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007. La Direzione Compliance è posta alle dipendenze del Chief Risk Officer.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Le Linee Guida indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. La Direzione Compliance, anche attraverso il coordinamento di altre funzioni aziendali, ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, collocato funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità. In particolare:

- con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento, sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca. In tale contesto, sono stati realizzati interventi sia sulla normativa interna che regola la prestazione di servizi di investimento sia sulle procedure che gestiscono l'operatività con la finalità di migliorare il servizio reso alla clientela. In particolare, si è provveduto a:
 - affinare il modello di profilatura della clientela e di valutazione di adeguatezza realizzando implementazioni che consentano la rilevazione e la gestione dell'orizzonte temporale di lungo periodo;
 - automatizzare il processo di stampa delle schede informative dei titoli obbligazionari oggetto di collocamento;
 - adeguare le Regole che governano l'erogazione dei servizi di investimento al mutato contesto economico e finanziario. Sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio delle operazioni personali e le relative iniziative di formazione, il clearing dei nuovi prodotti e servizi e il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato;

con specifico riferimento alla gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate, si è continuato ad operare in un'ottica di rafforzamento del modello adottato dalla Banca anche attraverso interventi sulla normativa interna che regola la materia;

- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, in particolare in tema di trasparenza, credito al consumo ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela;
- con riferimento ai servizi assicurativi e previdenziali, è stata prestata continua consulenza alle funzioni di Business a supporto dell'ingresso della Banca nel comparto delle polizze RC Auto; si è provveduto, inoltre, a monitorare l'evoluzione della normativa sulle polizze abbinate a contratti di finanziamento e sono proseguite le iniziative previste nell'ambito di uno specifico progetto finalizzato al rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità riferiti al comparto assicurativo-previdenziale, con riguardo alle reti distributive del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati presupposto e coordinando le attività formative e le verifiche circa la sua corretta applicazione;
- sono proseguiti i controlli sui processi aziendali funzionali alle attestazioni del Dirigente Preposto ai sensi dell'art. 154 bis del TUF, potenziando al contempo le attività di assurance secondo un approccio risk based.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2011 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

In merito alle attività di revisione interna, la Direzione Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali e rischiosi. La Direzione Internal Auditing valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Nel 2011 la Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".

La Direzione Internal Auditing ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo divisionale di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo e le Banche dei Territori, nonché un circoscritto numero di altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo invece è stato mantenuto un controllo di secondo livello (sorveglianza indiretta).

La Direzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e dal vertice aziendale, le verifiche sono state indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, all'operatività con le controparti del segmento Financial Institutions, alla gestione del rischio di liquidità, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno e alle attività internazionali.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di gestione dei rischi;
- il rispetto di norme interne ed esterne;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di mercato, di controparte, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- il controllo sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- la verifica sull'operatività svolta dalle filiali estere, con interventi da parte di internal auditors sia locali che dell'Head Office;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni.

La Direzione Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo, derivanti soprattutto dal Piano d'Impresa 2011-2013, prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle società controllate, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, del Consiglio di gestione e del Consiglio di sorveglianza un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni di audit pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo, del Consiglio di gestione e del Consiglio di sorveglianza ai quali sono presentati puntuali aggiornamenti anche sullo stato delle soluzioni in corso per mitigare i punti di debolezza; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Comitato per il Controllo.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01 nei confronti del Comitato per il Controllo, in qualità di organismo di vigilanza.

Da ultimo la Direzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF

Come previsto dall'art. 154 bis del TUF, gli Organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono attestare – mediante apposita relazione allegata al bilancio – l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, l'attendibilità dell'analisi presentata nella Relazione sulla gestione circa l'andamento e i risultati del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Intesa Sanpaolo si è dotata di un sistema di governance e di controllo idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'impresa e del Gruppo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria avviene ad opera del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sulla base del Regolamento aziendale "Linee guida di governo amministrativo finanziario".

Il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e della funzionalità dei controlli interni sull'informativa finanziaria, mediante un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili strumentali alla predisposizione dei documenti di bilancio e di ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui, in particolare, il documento di informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2. Per quanto risulti utile a documentare puntualmente la qualità delle impostazioni di controllo del flusso contabile e delle informazioni rappresentate al mercato, sono fatti oggetto di verifica, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, anche tutte le fasi di lavoro che comportano l'acquisizione, la registrazione, l'elaborazione, la rappresentazione dei dati gestiti nell'ambito dei processi di indirizzo e controllo (pianificazione, controllo direzionale, controllo dei rischi), dei processi di business (intermediazione creditizia, intermediazione finanziaria, gestione del risparmio e assicurativa, ecc.), dei processi di supporto (operations), nonché le regole generali di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi concepiti per assicurare una gestione regolare dei processi elaborativi e forme idonee di presidio sulle attività evolutive dei sistemi;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, mediante il rafforzamento del presidio sui processi di comunicazione interna con la gestione, a cura del Dirigente preposto, di un sistema strutturato di flussi informativi che le funzioni della Capogruppo e delle Società controllate provvedono regolarmente a trasporre, segnalando gli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte.

Il Dirigente preposto, che si avvale dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria per il coordinamento complessivo delle attività sul Gruppo, ha individuato il perimetro di Società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla

base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico-patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. In particolare, il piano di verifiche sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili privilegia l'esame:

- dell'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni di bilancio ritenute più sensibili;
- dei processi di rappresentazione dei principali rischi e incertezze cui la Società e il Gruppo risultano esposti, nonché dei metodi utilizzati per definire le assunzioni su cui si fondano le stime previsionali e i modelli di valutazione.

Il programma di lavoro configurato per l'esercizio è stato realizzato in coerenza ai criteri declinati nel Regolamento "Linee Guida di governo amministrativo finanziario", applicando le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal COSO e dal COBIT Framework¹ per assicurare una gestione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle Società del Gruppo.

La metodologia comporta una prima valutazione d'insieme sullo stato del sistema dei controlli interni a livello societario, mediante l'accertamento della presenza di adeguati sistemi di governance, di standard comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, di impostazioni organizzative efficaci, di chiare strutture di deleghe e responsabilità, di adeguate policy di rischio, di codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi incisivi, di appropriati sistemi disciplinari del personale; tali profili d'interesse sono esaminati sulla base degli accertamenti e delle evidenze prodotte dalle funzioni di Internal Auditing, con un approfondimento del Dirigente preposto focalizzato sui regolamenti aziendali, le impostazioni organizzative e i meccanismi operativi più rilevanti ai fini del governo del sistema amministrativo contabile.

In una fase successiva, la metodologia prevede l'approfondimento delle valutazioni mediante verifica analitica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi; l'esame viene condotto secondo tecniche specifiche, mutuata dagli standard di revisione, presidiate dal Dirigente preposto con strutture dedicate (Unità Governance Amministrativo Finanziaria), ovvero sulla base dei riscontri prodotti dalle diverse funzioni di controllo aziendale, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie.

Ad esito delle attività svolte, ogni Società ha prodotto una Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria, che è stata approfondita e perfezionata di concerto con l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria della Capogruppo, prima del formale invio al Dirigente Preposto; le Relazioni, che sono oggetto di presentazione nell'ambito dell'informativa periodica agli Organi di Controllo di ogni Società, sono state perfezionate tenendo conto:

- degli esiti delle verifiche condotte dalle funzioni di controllo che supportano il programma di lavoro definito dal Dirigente preposto, nonché degli approfondimenti condotti con il Management e degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione nell'espletamento degli incarichi conferiti;
- dei flussi informativi inoltrati al Dirigente preposto dalle Società per rappresentare i fatti che possono avere un impatto significativo sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria e gli elementi utili per un'analisi dell'andamento e del risultato della gestione, nonché per l'apprezzamento dei principali rischi ed incertezze potenziali cui esse sono esposte.

Nelle Relazioni è rappresentato il quadro di riferimento societario, con evidenza dei fattori di maggiore complessità operativa da fronteggiare per assicurare la qualità dei processi di informativa contabile e l'efficacia del sistema di controlli interni a presidio; viene inoltre rappresentato il programma di verifiche e accertamenti attuato nell'esercizio, con sintesi degli esiti e descrizione delle situazioni di carenza riscontrate e dei relativi interventi posti in essere per il ripristino della piena funzionalità dei processi sensibili all'informativa finanziaria.

L'Unità Governance Amministrativo Finanziaria coordina operativamente il processo di valutazione svolto presso ogni Società, secondo le metodologie e le istruzioni tecniche diramate, che viene infine perfezionato con la trasmissione al Dirigente preposto di altrettante relazioni sul sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria e corredato dell'attestazione di responsabilità del rispettivo Organo Delegato. Esaurita la fase di indagine e valutazione su base societaria, le carenze riscontrate sono fattorizzate e apprezzate su base consolidata, valutandone le possibili concatenazioni e il rischio di potenziali effetti distortivi sull'informativa finanziaria, definendo in conseguenza le priorità relative di intervento e i programmi di lavoro da realizzare. A completamento delle attività condotte sul Gruppo, l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria predispone un'informativa periodica nella quale trovano rappresentazione:

- il grado di diffusione del modello di governo amministrativo finanziario conseguito sul Gruppo, con riferimento al quale, nell'esercizio 2011, è proseguita l'azione di progressiva estensione alle Società di dimensione operativa più limitata e il sistematico monitoraggio sulla concreta funzionalità delle impostazioni organizzative e di controllo già adottate da tutte le Società rilevanti, con verifica circa la regolarità dei flussi di comunicazione previsti con il Management, gli Organismi di Controllo e la Società di Revisione;
- le principali iniziative svolte ai fini del rafforzamento del sistema amministrativo contabile nel corso dell'esercizio 2011, con riferimento al sostanziale completamento del progetto evolutivo teso alla razionalizzazione delle architetture informatiche di supporto alla produzione dell'informativa contabile di Gruppo e all'ulteriore intervento promosso recentemente per l'affinamento dei processi elaborativi strumentali alla produzione delle segnalazioni di vigilanza consolidata;
- le attività di affinamento che sono state condotte nell'esercizio 2011 sui processi aziendali che contemplano fasi di acquisizione, registrazione, elaborazione e rappresentazione dei dati sensibili all'informativa finanziaria, con valutazione della rispondenza delle fasi di lavorazione contabile rispetto agli aggiornamenti normativi che sono traposti in indicazioni puntuali nelle Regole Contabili di Gruppo;
- le disfunzioni riscontrate, con evidenza del potenziale rischio di distorsione informativa dei flussi transazionali, dei relativi conti che possono essere impattati, dei controlli compensativi che hanno agito a mitigazione, graduando le valutazioni delle lacune in rapporto ai valori e alle informazioni rappresentate su base consolidata;
- il giudizio di sintesi, tenuto conto sia degli elementi informativi comunicati nel corso del periodo dalle Società e dalle funzioni della Capogruppo, sia delle opinioni espresse dal Management e degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione.

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Ad esito delle procedure di verifica condotte nel corso dell'esercizio per l'espressione di giudizio sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, risulta confermata l'affidabilità del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria.

L'idoneità delle procedure amministrative e contabili a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo non esclude peraltro l'esistenza di ambiti di miglioramento rispetto ai quali sono orientati gli interventi delle strutture interessate e l'azione di presidio del Dirigente preposto.

L'informativa è stata presentata al Comitato per il Controllo, al Consiglio di gestione e al Consiglio di sorveglianza, per i rispettivi ambiti di responsabilità.

L'attività svolta ha consentito al Consigliere Delegato - CEO ed al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154 bis D.Lgs. 58/98 con riferimento alla Relazione di Bilancio 2011, rese secondo il modello stabilito con regolamento Consob (All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

Le società controllate e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

Come è noto, la Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società ubicate in e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati).

In relazione al disposto normativo sono state individuate le società da qualificarsi come "significative", incluse nel perimetro oggetto di monitoraggio obbligatorio ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati per l'esercizio 2011. Le società sono state individuate sulla base di un processo di analisi quantitativa in ordine alla contribuzione individuale alle grandezze economiche e patrimoniali del bilancio consolidato, nonché di valutazioni qualitative tese ad apprezzare i profili di complessità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria derivanti dalle specificità di business e del contesto operativo di riferimento. Per tutte le società "significative" sono state regolarmente ottemperate le previsioni di:

- a) mettere a disposizione del pubblico le situazioni contabili delle società controllate predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- b) acquisire lo statuto e la composizione ed i poteri degli organi sociali;
- c) accertare che siano fornite al Revisore della Capogruppo Intesa Sanpaolo le informazioni necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infrannuali della Controllante e l'esistenza di un sistema amministrativo contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla Direzione e al Revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio.

In particolare, con riferimento alle previsioni di cui alla lettera c) che costituiscono la componente più articolata di responsabilità, le società hanno:

- fornito alla Capogruppo, su base sistematica, le informazioni richieste al fine di consentire la messa a disposizione del pubblico delle situazioni contabili ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- provveduto all'assegnazione di uno specifico incarico di revisione, al fine di asseverare le informazioni trasmesse alla Capogruppo per il bilancio consolidato (auditing del reporting package);
- proceduto, coerentemente al Regolamento aziendale "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario":
 - o alla regolare comunicazione al Dirigente preposto dell'insieme di flussi informativi statuiti, nonché di ogni eventuale fatto rilevante ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
 - o allo svolgimento del programma di verifiche per accertare l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili secondo le indicazioni definite dall'Unità Governance Amministrativo Finanziaria.

La Relazione è prodotta nelle medesime modalità osservate per gli adempimenti di cui all'art. 154 bis del TUF, assicurando un approccio organico e consistente in tema di presidio dell'informativa finanziaria; ciò consente un elevato livello di integrazione del modello di governo amministrativo finanziario sull'intero Gruppo, rafforzando la possibilità di giudizio comparato sulla qualità delle procedure amministrative e contabili costituite presso le diverse entità, particolarmente utile nell'apprezzamento dei processi di stima e di valutazione delle grandezze di bilancio in un momento di forte turbolenza ed elevata aleatorietà di alcuni mercati locali. Il coordinamento sulle Società controllate, con il Management locale, con le Società di Revisione, allo scopo di esaminare le osservazioni sul sistema dei controlli sull'informativa contabile e condividere le azioni di rafforzamento, assicura un adeguato livello di interscambio e comunicazione di tutti gli attori per una gestione consapevole e tempestiva dell'informazione.

Analogamente, anche per le società qualificate come "non significative" si è proceduto nell'impegno teso a uniformare il modello di controllo, prevedendo l'acquisizione di statuti, poteri e composizione degli organi sociali e ad estendere – qualora già controllate da società "significative" con funzione di subholding – talune forme di controllo, quali la revisione del reporting package e/o del bilancio locale da parte del revisore della subholding; infine, per le società "esenti" ai sensi della normativa, hanno trovato applicazione forme di presidio più indiretto, riconducibili alla revisione secondo le normative locali e agli ordinari adempimenti societari verso la Capogruppo.

Con riferimento specifico al perimetro delle controllate aventi sede in Stati non appartenenti all'Unione Europea soggette a revisione obbligatoria in conformità alle disposizioni di cui al citato art. 36, le attività effettuate dalle strutture competenti hanno consentito di acquisire le informazioni necessarie e di condurre le verifiche dirette a riscontrare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa.

La Capogruppo assicurerà, nell'ambito dei depositi di legge pre-assembleari, che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte da tali società ai fini della redazione del bilancio consolidato.

Su tali basi l'Organo di amministrazione della società controllante quotata può attestare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa.

* * * * *

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.

Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.

1.1. RISCHIO DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- il Chief Lending Officer;
- il Chief Risk Officer;
- il Chief Operating Officer;
- il Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza e definisce le Regole di Concessione e Gestione del Credito; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione, semplicità e potenziale commerciale, e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli stati sovrani.

Completano il quadro i modelli per il portafoglio Enti Pubblici, il modello Banche, articolato in Paesi a rischio e Paesi non a rischio, e modelli a carattere esperienziale per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito: sono infatti utilizzati nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione del Credito.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

Dal 2010 è attivo il Portale Monitoraggio del Credito, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, strumento nell'ambito del quale le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

Il Portale Monitoraggio del Credito è oggetto di costante manutenzione che, in ottica evolutiva, punta a garantire l'ampliamento del set informativo disponibile tramite la realizzazione di nuovi cruscotti destinati ad attività di controllo e monitoraggio di fenomeni / processi specifici.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il Gruppo utilizza tecniche di attenuazione del rischio di controparte, riconosciute anche ai fini regolamentari, trattate nel presente documento nel paragrafo relativo alle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo al momento adotta il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati OTC, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Ai fini gestionali, l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, in generale, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura (misura di picco), stimati periodicamente dalla Direzione Risk Management per macrotipologie di prodotto e scadenza. La metrica corrisponde, per ogni contratto preso come benchmark, al picco della PFE (Potential Future Exposure) al 95° percentile.

Per quanto attiene Banca IMI, da ottobre 2010, essa adotta per la misurazione degli utilizzi, l'esposizione potenziale (stimata con la PFE effettiva media).

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di consolidamento dallo "use test" sulle controllate e in corso di roll-out per la Capogruppo, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari entro la fine del 2012.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea II, è stato avviato uno specifico progetto che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della banca, sono:

- la Direzione Risk Management (DRM) di Capogruppo, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni crediti (centrali e divisionali) che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- aprile 2010: adozione per tutto il Gruppo di una nuova griglia di add-on gestionali molto più granulare di quella precedente con revisione delle stime per ogni profilo di rischio;
- ottobre 2010: adozione ai soli fini gestionali della nuova metodologia di simulazione nel tempo e di una nuova misura statistica – Potential Future Exposure – per la misurazione degli utilizzi su Banca IMI, come da policy interna.

Nel corso del 2011 è stato avviato il progetto per l'estensione dell'utilizzo della misura gestionale alla Capogruppo. La richiesta all'Organo di Vigilanza di riconoscimento per l'utilizzo del modello a fini regolamentari sarà avviata nel corso del 2012 per Banca IMI, previa convalida interna da parte delle funzioni aziendali preposte (Validazione Interna; Direzione Internal Auditing). Per il resto del Gruppo il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark-to-Market e di add-on stimati dalla Direzione Risk Management.

Nel corso del 2011 la Direzione Risk Management ha partecipato ai Quantitative Impact Study richiesti dall'Organo di Vigilanza al fine di quantificare l'impatto delle nuove regole per la determinazione del requisito per il rischio di controparte dettate da Basilea III (Credit Value Adjustment, Stressed EPE, Increased Margin Period of Risk e requisiti per operatività tramite Central Counterparties).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni – per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del “Codice di Valutazione Immobiliare” redatto dalla Banca. La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata (c.d. “Portale Perizie”) che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato mensilmente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l’obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un’adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. “verificatore CRM”, all’interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l’effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L’applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l’esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell’operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d’Italia, coerente con la regolamentazione all’uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell’ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, Parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati e agli incagli, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica e in strutture di Direzione Centrale, anch’esse specialistiche, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell’intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che a decorrere dal secondo semestre 2010, il Gruppo ha adottato un modello organizzativo basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l’attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un’esposizione superiore ad una prefissata soglia d’importo;
- l’attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) della gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un’esposizione inferiore alla suddetta soglia d’importo (l’attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti al 30 giugno 2010;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all’atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che, per la gestione dell’attività di recupero, la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell’ambito della predetta attività, ai fini dell’individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell’effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l’attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne alla Banca a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l’attività di valutazione dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia

delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di incaglio oggettivo definite dalla Banca d'Italia.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nell'ambito delle tavole che seguono (A.1.1 e A.1.2), i dati esposti riguardano l'insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. In esse i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute	Altre Attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10	55	14	7	57.352	-	1.092	58.530
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	-	-	26.505	-	37.578	64.088
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.621	-	-	2.621
4. Crediti verso banche	66	1	-	2	34.675	-	1.121	35.865
5. Crediti verso clientela	8.998	9.126	3.425	1.147	352.836	-	1.212	376.744
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	680	-	21.686	22.366
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	10.209	-	39	10.248
Totale 31.12.2011	9.079	9.182	3.439	1.156	484.878	-	62.728	570.462
Totale 31.12.2010	7.378	9.114	3.341	1.523	498.140	6	62.061	581.563

(milioni di euro)

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119	-33	86	X	X	57.352	57.438
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	5	26.505	-	26.505	26.510
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.623	-2	2.621	2.621
4. Crediti verso banche	155	-86	69	34.702	-27	34.675	34.744
5. Crediti verso clientela	41.798	-19.102	22.696	355.985	-3.149	352.836	375.532
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	680	680
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	10.209	10.209
Totale A	42.077	-19.221	22.856	419.815	-3.178	484.878	507.734
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	1.092	1.092
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	37.578	-	37.578	37.578
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	1.121	-	1.121	1.121
5. Crediti verso clientela	-	-	-	1.212	-	1.212	1.212
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	21.686	21.686
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	39	39
Totale B	-	-	-	39.911	-	62.728	62.728
Totale 31.12.2011	42.077	-19.221	22.856	459.726	-3.178	547.606	570.462
Totale 31.12.2010	37.525	-16.163	21.362	463.247	-2.525	560.201	581.563

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 33 milioni (pari a 31 milioni al 31 dicembre 2010).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2011, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 1.777 milioni a valori lordi e a 1.756 milioni a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 457.949 milioni a valori lordi e a 545.850 milioni a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni in bonis sono inclusi 2.979 milioni di attività scadute sino a tre mesi, 453 milioni di attività scadute da oltre tre mesi e sino a sei mesi e 809 milioni di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 6.004 milioni, a 980 milioni e a 1.877 milioni.

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	152	-85	X	67
b) Incagli	1	-	X	1
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	3	-1	X	2
e) Altre attività	43.055	X	-27	43.028
TOTALE A	43.211	-86	-27	43.098
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	71.245	X	-19	71.226
TOTALE B	71.245	-	-19	71.226
TOTALE (A + B)	114.456	-86	-46	114.324

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

A.1.4. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	104	58	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	55	6	-	5
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	6	-	5
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	2	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-7	-63	-	-2
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-2	-3	-	-
C.3 incassi	-2	-7	-	-2
C.4 realizzi per cessioni	-2	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-53	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-1	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	152	1	-	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.5. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	78	9	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12	1	-	1
B.1 rettifiche di valore	2	1	-	1
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	3	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-5	-10	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-1	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-1	-	-	-
C.3 cancellazioni	-2	-3	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-7	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-1	-	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	85	-	-	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.6. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	24.966	-15.963	X	9.003
b) Incagli	11.486	-2.360	X	9.126
c) Esposizioni ristrutturate	4.032	-607	X	3.425
d) Esposizioni scadute	1.319	-172	X	1.147
e) Altre attività	396.476	X	-3.151	393.325
TOTALE A	438.279	-19.102	-3.151	416.026
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.529	-187	X	1.342
b) Altre	122.275	X	-260	122.015
TOTALE B	123.804	-187	-260	123.357
TOTALE (A + B)	562.083	-19.289	-3.411	539.383

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni ristrutturate sono ricompresi 240 milioni riferiti ad operazioni in pool (strutture IBLOR) poste in essere dalla Banca nel ruolo di Fronting Bank, a fronte delle quali sussistono cash collateral tra i depositi del passivo.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela in bonis sono inclusi 3.391 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio in bonis il relativo ammontare risulta pari a 2.137 milioni.

A.1.7. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	20.569	11.378	3.631	1.667
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11	5	-	-
B. Variazioni in aumento	7.454	10.125	1.014	4.432
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	874	5.665	280	3.851
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.254	2.838	576	94
B.3 altre variazioni in aumento	1.107	1.428	152	451
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	219	194	6	36
C. Variazioni in diminuzione	-3.057	-10.017	-613	-4.780
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-130	-1.958	-40	-1.651
C.2 cancellazioni	-720	-40	-103	-4
C.3 incassi	-1.292	-1.942	-85	-514
C.4 realizzi per cessioni	-179	-2	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-318	-5.590	-302	-2.552
C.6 altre variazioni in diminuzione	-362	-401	-83	-52
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-56	-84	-	-7
D. Esposizione lorda finale	24.966	11.486	4.032	1.319
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	23	24	-	8

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	13.221	2.372	297	153
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.354	2.193	544	367
B.1 rettifiche di valore	3.128	1.503	408	256
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.370	355	88	20
B.3 altre variazioni in aumento	708	274	46	89
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	148	61	2	2
C. Variazioni in diminuzione	-2.612	-2.205	-234	-348
C.1 riprese di valore da valutazione	-942	-463	-26	-57
C.2 riprese di valore da incasso	-303	-111	-3	-4
C.3 cancellazioni	-720	-40	-103	-4
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-103	-1.420	-60	-250
C.5 altre variazioni in diminuzione	-507	-159	-42	-33
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-37	-12	-	-
D. Rettifiche complessive finali	15.963	2.360	607	172
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5	3	-	-

Nelle "altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Nelle "altre variazioni in diminuzione" è principalmente rappresentato il decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni non performing, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale o in prestiti convertibili/convertendi. I crediti lordi convertiti in strumenti di capitale ammontavano a 72 milioni e sono stati rettificati per 1 milione. Gli strumenti di capitale ottenuti sono stati iscritti al loro fair value pari a circa 71 milioni alla data di esecuzione delle operazioni e classificati tra le attività disponibili per la vendita per 2 milioni e tra le partecipazioni per 69 milioni. I crediti convertiti in prestiti convertibili e convertendi sono invece pari a rispettivamente 38 e 152 milioni. I prestiti sono stati iscritti al loro fair value alla data di conversione rispettivamente pari a 35 e a 145 milioni e sono stati classificati nel portafoglio Crediti.

Ove richiesto, in applicazione delle regole contabili, si è provveduto allo scorporo della componente opzionale. Con particolare riferimento al prestito convertendo, la valutazione dell'opzione ha determinato la rilevazione a conto economico di oneri per complessivi 72 milioni.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	15.154	65.086	11.460	6.953	1.645	23.125	337.770	461.193
B. Derivati	1.273	3.803	577	293	-	113	4.094	10.153
B.1. Derivati finanziari	1.254	3.652	531	293	-	113	3.974	9.817
B.2. Derivati creditizi	19	151	46	-	-	-	120	336
C. Garanzie rilasciate	4.000	7.347	2.813	813	97	617	36.648	52.335
D. Impegni a erogare fondi	24.932	51.147	7.289	965	376	678	46.708	132.095
Totale	45.359	127.383	22.139	9.024	2.118	24.533	425.220	655.776

(milioni di euro)

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.069 milioni. Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "Il Progetto Basilea 2", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati e in corso di validazione relativi ai portafogli Corporate e Mutui Retail (mutui residenziali a privati).

Ai fini della redazione della tabella, oltre i rating per il segmento Corporate e Mutui Retail, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano al 19% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prevalentemente prestiti personali ai privati e credito al consumo), a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 67% del totale, mentre il 24% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 9% nelle classi più rischiose (di cui circa l'1% inferiore a B-).

	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate		
A. Esposizioni per cassa	22.908	75.218	102.004	101.118	37.697	4.303	22.771	93.105	459.124
B. Derivati	1.916	3.247	1.839	1.026	374	36	107	1.608	10.153
B.1. Derivati finanziari	1.911	3.112	1.773	1.011	374	36	107	1.493	9.817
B.2. Derivati creditizi	5	135	66	15	-	-	-	115	336
C. Garanzie rilasciate	10.231	13.258	13.806	8.258	1.635	123	569	4.455	52.335
D. Impegni a erogare fondi	29.084	44.554	25.536	8.768	3.863	254	666	19.370	132.095
Totale	64.139	136.277	143.185	119.170	43.569	4.716	24.113	118.538	653.707

(milioni di euro)

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	6.445	-	641	-	1.977	-	1.591	-	10.654
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	6.301	-	470	-	-	-	-	-	6.771
Altre garanzie reali	27	-	-	-	2.059	-	1.323	-	3.409
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	25	-	15	-	96	-	-	-	136
<i>Altri enti pubblici</i>	14	-	-	-	-	-	-	-	14
<i>Banche</i>	2	-	4	-	37	-	1	-	44
<i>Altri soggetti</i>	48	-	5	-	-	-	-	-	53
TOTALE	6.417	-	494	-	2.192	-	1.324	-	10.427

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	192.675	14.142	15.760	2.137	14.440	452	4.024	178	226.899
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	316.825	25.036	2.853	437	8.043	613	438	5	328.159
Titoli	9.205	330	1.933	527	593	52	546	5	12.277
Altre garanzie reali	18.909	1.280	1.428	212	652	9	605	13	21.594
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	426	1	139	8	26	-	-	-	591
<i>Altri enti pubblici</i>	508	41	218	2	10	-	17	-	753
<i>Banche</i>	1.440	74	414	28	586	1	179	34	2.619
<i>Altri soggetti</i>	37.416	3.648	4.871	361	6.357	129	676	12	49.320
TOTALE	384.729	30.410	11.856	1.575	16.267	804	2.461	69	415.313

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					Totale esposizioni per cassa	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				Totale esposizioni fuori bilancio	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	1	-	-	1	47.918	47.920	5	-	-	4.099	4.104	52.024	58.147
Rettifiche valore specifiche	-10	-	-	-	X	-10	-	-	-	X	-	-10	-9
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-261	-261	X	X	X	-	-	-261	-14
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	175	51	-	10	20.011	20.247	-	-	8	1.829	1.837	22.084	21.215
Rettifiche valore specifiche	-45	-6	-	-	X	-51	-	-	-	X	-	-51	-39
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-39	-39	X	X	X	-4	-4	-43	-69
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	65	260	19	9	26.455	26.808	2	31	-	28.003	28.036	54.844	63.816
Rettifiche valore specifiche	-362	-53	-2	-3	X	-420	-2	-	-	X	-2	-422	-415
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-121	-121	X	X	X	-6	-6	-127	-97
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	2.225	2.225	-	-	-	2.393	2.393	4.618	5.171
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-2	-2	X	X	X	-1	-1	-3	-96
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	7.076	7.197	3.358	909	211.933	230.473	147	584	525	81.697	82.953	313.426	317.069
Rettifiche valore specifiche	-12.697	-1.727	-577	-111	X	-15.112	-56	-82	-25	X	-163	-15.275	-12.646
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-2.328	-2.328	X	X	X	-239	-239	-2.567	-2.061
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	1.686	1.618	48	218	84.783	88.353	6	34	-	3.994	4.034	92.387	91.207
Rettifiche valore specifiche	-2.849	-574	-28	-58	X	-3.509	-19	-3	-	X	-22	-3.531	-3.122
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-400	-400	X	X	X	-10	-10	-410	-433

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	8.072	-13.706	889	-1.973	10	-37	2	-22	30	-225
A.2. Incagli	7.647	-1.994	1.418	-345	28	-3	2	-1	31	-17
A.3. Esposizioni ristrutturate	3.059	-550	197	-33	22	-11	147	-13	-	-
A.4. Esposizioni scadute	1.001	-128	126	-44	1	-	3	-	16	-
A.5. Altre esposizioni	318.896	-2.065	56.920	-948	9.700	-44	2.752	-20	5.057	-74
Totale A	338.675	-18.443	59.550	-3.343	9.761	-95	2.906	-56	5.134	-316
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	139	-52	10	-4	5	-	-	-1	6	-19
B.2. Incagli	554	-70	88	-15	1	-	-	-	6	-1
B.3. Altre attività deteriorate	511	-24	6	-1	8	-	8	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	55.586	-165	45.809	-74	18.654	-13	1.720	-3	246	-5
Totale B	56.790	-311	45.913	-94	18.668	-13	1.728	-4	258	-25
TOTALE (A+B) 31.12.2011	395.465	-18.754	105.463	-3.437	28.429	-108	4.634	-60	5.392	-341
TOTALE 31.12.2010	408.944	-15.883	110.748	-2.637	25.175	-105	5.994	-76	5.764	-300

B.3. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	2.678	-4.380	1.723	-3.051	1.734	-2.602	1.937	-3.673
A.2. Incagli	2.711	-691	1.498	-350	1.662	-383	1.776	-570
A.3. Esposizioni ristrutturate	2.172	-420	599	-69	175	-42	113	-19
A.4. Esposizioni scadute	283	-28	189	-24	270	-29	259	-47
A.5. Altre esposizioni	112.982	-774	59.120	-408	100.393	-440	46.401	-443
Totale A	120.826	-6.293	63.129	-3.902	104.234	-3.496	50.486	-4.752
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	27	-12	32	-13	54	-21	26	-6
B.2. Incagli	199	-26	79	-6	194	-20	82	-18
B.3. Altre attività deteriorate	372	-17	58	-2	42	-1	39	-4
B.4. Altre esposizioni	18.154	-66	8.293	-26	25.305	-63	3.834	-10
Totale B	18.752	-121	8.462	-47	25.595	-105	3.981	-38
TOTALE (A+B) 31.12.2011	139.578	-6.414	71.591	-3.949	129.829	-3.601	54.467	-4.790
TOTALE 31.12.2010	149.821	-5.311	71.601	-3.325	132.843	-3.006	54.679	-4.241

B.4. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	43	-8	21	-72	-	-	3	-5	-	-
A.2. Incagli	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	2	-1	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	15.121	-4	21.161	-15	2.836	-3	2.471	-5	1.439	-
Totale A	15.165	-12	21.184	-88	2.836	-3	2.474	-10	1.439	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	8.137	-1	56.023	-9	4.846	-1	1.504	-6	716	-2
Totale B	8.137	-1	56.023	-9	4.846	-1	1.504	-6	716	-2
TOTALE (A+B) 31.12.2011	23.302	-13	77.207	-97	7.682	-4	3.978	-16	2.155	-2
TOTALE 31.12.2010	22.007	-12	63.079	-87	9.101	-6	6.362	-27	2.458	-2

B.5. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	43	-8	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	1	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	4.568	-2	3.466	-1	6.794	-1	293	-
Totale A	4.611	-10	3.466	-1	6.795	-1	293	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	3.343	-	355	-	4.428	-1	11	-
Totale B	3.343	-	355	-	4.428	-1	11	-
TOTALE (A+B) 31.12.2011	7.954	-10	3.821	-1	11.223	-2	304	-
TOTALE 31.12.2010	8.457	-10	4.182	-1	9.193	-1	175	-

B.6. Grandi rischi

Grandi rischi	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	87.571
b) Valore ponderato (milioni di euro)	12.344
c) Numero	6

Sulla base degli aggiornamenti della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e dei successivi chiarimenti normativi emessi dall'Organo di Vigilanza a valere sui bilanci a partire dal 31 dicembre 2010, il numero dei grandi rischi esposto in tabella è stato determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

C.1. Operazioni di cartolarizzazione**Informazioni di natura qualitativa**

Nel corso del 2011 il Gruppo ha posto in essere tre nuove operazioni di cartolarizzazione con caratteristiche simili (Cartolarizzazione Luce, Cartolarizzazione Gas e Cartolarizzazione Servizi Facility). Le operazioni sono state realizzate su portafogli di crediti commerciali acquisiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo da terzi. I rischi del portafoglio crediti, originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo, sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di crediti per un valore nominale di circa 746 milioni sono state emesse varie tranches di titoli privi di rating. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l. e Natitri S.a.r.l. e del veicolo Duomo Funding Plc..

Informazioni di natura quantitativa**C.1.1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Per cassa

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	9	9	139	139	117	113
a) Deteriorate	-	-	5	5	27	27
b) Altre	9	9	134	134	90	86
B. Con attività sottostanti di terzi	5.684	5.675	417	412	29	29
a) Deteriorate	5	5	-	-	-	-
b) Altre	5.679	5.670	417	412	29	29
Totale	5.693	5.684	556	551	146	142

Una parte delle esposizioni ricomprese nella tabella sopra riportata è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 2.571 milioni a valori lordi e 2.564 milioni a valori netti, comunque riconducibili quasi integralmente ad esposizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa Nota Integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-	742	742	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	742	742 ⁽¹⁾	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi ^(*)	24	24	-	-	-	-	1.584	1.584	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	24	24	-	-	-	-	1.584	1.584	-	-	-	-
TOTALE	24	24	-	-	-	-	2.326	2.326	-	-	-	-

^(*) Inclusi i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli analitici sono riportati nelle tavole relative alle cartolarizzazioni di terzi.

⁽¹⁾ di cui 648 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

C.1.2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	3	-	21	-2	56	-1
A.1 Intesa Sec 2 - mutui residenziali performing	-	-	16	-	23	-
A.2 Intesa Sec - mutui performing	-	-	-	-	1	-
A.3 Intesa Sec Npl - mutui in sofferenza	-	-	5	-2	27	-1
A.4 Cr Firenze Mutui - mutui performing	-	-	-	-	5	-
A.5 Cartolarizzazione Servizi Facility - crediti commerciali	3	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	6	-1	118	-	57	-
C.1 Intesa Sec 3 - mutui residenziali performing	-	-	85	-	29	-
C.2 Da Vinci - finanziamenti al settore aereo	3	-1	1	-	-	-
C.3 Split 2 ^(*) - crediti performing rivenienti da contratti di leasing	3	-	4	-	18	-
C.4 Cartolarizzazione Luce - crediti commerciali	-	-	24	-	8	-
C.5 Cartolarizzazione Gas - crediti commerciali	-	-	4	-	2	-
TOTALE	9	-1	139	-2	113	-1

(*) Trattasi di veicolo di operazioni di cartolarizzazione non iscritto al Gruppo Bancario, ma i cui attivi cartolarizzati non sono stati oggetto di derecognition da parte della società del Gruppo Bancario originator della cartolarizzazione.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	94	-	-	-	-	-
A.1 Duomo Funding Plc. - crediti commerciali	-	-	-	-	-	-	94	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	648	-	-	-	-	-
C.1 Duomo Funding Plc. - crediti commerciali	-	-	-	-	-	-	648	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	742	-	-	-	-	-

C.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Romulus Funding Corp. - Portafoglio Romulus	1.941	-	-	-	-	-
A.2 TCW GLOBAL PROJECT FUND III - Finanziamenti Project Finance	415	-	-	-	-	-
A.3 Tevere Finance - Crediti verso enti locali italiani	357	-15	-	-	-	-
A.4 Fondo Immobili Pubblici - Crediti pecuniari derivanti da affitti di immobili ad enti pubblici	253	-4	-	-	-	-
A.5 Posillipo Finance - Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	181	-1	-	-	-	-
A.6 Nepri Finance S.r.l. - Mutui residenziali ipotecari	141	-6	-	-	-	-
A.7 D'Annunzio - Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	138	-1	-	-	-	-
A.8 Euterpe (*) - Crediti verso l'Erario	135	-2	-	-	-	-
A.9 Duchess (**) - CLO	121	8	-	-	-	-
A.10 Cordusio RMBS Securitisation - Mutui residenziali ipotecari	86	-3	28	-2	-	-
A.11 Sunrise S.r.l. - Crediti al consumo	107	2	4	-	-	-
A.12 Geldilux - Finanziamenti corporate	100	-	-	-	-	-
A.13 Siena Mortgage - Mutui residenziali ipotecari	79	-	-	-	-	-
A.14 Vintage Finance - Crediti di società appartenenti al settore elettrico nei confronti di enti del settore pubblico	78	-1	-	-	-	-
A.15 Berica Residential MBS S.r.l. - Mutui residenziali ipotecari	60	-1	9	-	-	-
A.16 AYT Cedula - Mutui residenziali ipotecari	68	-	-	-	-	-
A.17 CLARIS Finance S.r.l. - Mutui residenziali ipotecari	67	-3	-	-	-	-
A.18 Cartesio - Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	65	-	-	-	-	-
A.19 GSC Partners CDO Fund. Ltd. - Finanziamenti corporate	52	-	-	-	-	-
A.20 Portafoglio residuale frazionato su 389 titoli	1.231	-87 (***)	371	-9 (****)	29	-1
TOTALE	5.675	-114	412	-11	29	-1

(*) Si precisa che l'esposizione verso Euterpe (nonchè 114 milioni ricompresi nell'aggregato "Portafoglio residuale frazionato") si riferiscono a cartolarizzazioni mono tranche, convenzionalmente classificate tra i titoli Senior, che, ai fini di vigilanza prudenziale, non sono considerate posizioni verso cartolarizzazioni.

(**) Posizione facente parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda più avanti il paragrafo di Nota Integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

(***) Di cui -6 milioni relativo a titoli facenti parte di packages.

(****) Di cui -3 milioni relativi a titoli facenti parte di packages.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione del portafoglio residuale frazionato su 389 titoli per tipologia di attività sottostante.

(milioni di euro)

Dettaglio portafoglio residuale frazionato per tipologia di attività sottostante	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Mutui residenziali ipotecari	419	-8	174	-3	7	-1
Altri ABS (CLO-CMO-CFO) (*)	152	-16	6	-	-	-
CDO Cash	186	-58	-	-	-	-
Crediti derivanti da operazioni di leasing	99	-2	16	-2	-	-
Mutui commerciali ipotecari	84	-2	112	-4	-	-
Prestiti auto	61	-	5	-	-	-
Finanziamenti piccole-medie imprese	47	-	39	-	-	-
Crediti verso organismi pubblici esteri	41	-	-	-	-	-
Crediti di società appartenenti al settore elettrico nei confronti di enti del settore pubblico	40	-	-	-	-	-
Finanziamenti project finance	-	-	-	-	22	-
Crediti verso aziende del settore energetico	19	-	-	-	-	-
WL Collateral CMO	18	-	-	-	-	-
Patrimonio immobiliare pubblico	7	-	9	-	-	-
Crediti verso enti locali esteri	15	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	11	-	3	-	-	-
Prestiti personali	1	-	7	-	-	-
Carte di credito	3	-	-	-	-	-
Altre attività	28	-1	-	-	-	-
TOTALE	1.231	-87	371	-9	29	-1

(*) Include posizioni facenti parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda nella parte E della Nota Integrativa Consolidata, il paragrafo dedicato ai prodotti strutturati di credito.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni (*)	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Duomo - ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	1.535	-	-	-	-	-
A.2 Romulus - ABCP Conduit transactions	24	-	-	-	-	-	49	-	-	-	-	-
Totale	24	-	-	-	-	-	1.584	-	-	-	-	-

(*) In aggiunta a quanto riportato in tabella, si precisa che il Gruppo detiene nel portafoglio di negoziazione al 31 dicembre 2011 anche operazioni fuori bilancio rappresentate da contratti di credit default swap aventi come sottostanti delle posizioni verso cartolarizzazioni per un valore nominale pari a 616 milioni.

C.1.4. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia

(milioni di euro)

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa ^(*)			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	1.349	84	3	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	58	15	32	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	118	-	-	-	-	-
Crediti ^(**)	4.153	334	50	1.702	-	-
Totale 31.12.2011	5.678	433	85	1.702	-	-
Totale 31.12.2010	5.207	462	98	2.371	-	-

(*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 181 milioni. Al 31 dicembre 2011 risultano esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per 648 milioni.

(**) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

C.1.5. Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

(milioni di euro)

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	692	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	168	X
1. Sofferenze	36	X
2. Incagli	1	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	2	X
5. Altre attività	129	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	524	-
1. Sofferenze	13	-
2. Incagli	7	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	3	-
5. Altre attività	501	-
B. Attività sottostanti di terzi:	1.126	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	1.126	-

C.1.6. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo

Denominazione	Partecipante	Sede legale	Interessenza %
Intesa Lease Sec S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec S.p.A.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec 2 S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec 3 S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec Npl S.p.A.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Augusto S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Colombo S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Diocleziano S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Cr Firenze Mutui	CR Firenze	Conegliano Veneto	10,00%
ISP Sec 4 S.r.l. (*)	Intesa Sanpaolo	Milano	100,00%
ISP CB Ipotecario S.r.l. (**)	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
ISP CB Pubblico S.r.l. (**)	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%

(*) Il veicolo ISP Sec 4 non risulta ancora operativo alla data del 31 dicembre 2011.

(**) ISP CB Ipotecario e ISP CB Pubblico non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittenti titoli, bensì sono coinvolti in operazioni di emissione di covered bond per le quali si rimanda alla Sezione C.3 di Parte E della presente Nota Integrativa.

C.1.7. Gruppo bancario - Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec	1	-	-	-	-	100%	-	100%	-	81%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 2	8	132	1	92	-	100%	-	94%	-	-
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3	37	1.236	4	361	-	100%	-	46%	-	-
Italfondario	Intesa Sec NPL	32	-	17	-	100%	-	46%	-	-	-
Leasint	Intesa Lease Sec	7	4	2	30	-	100%	-	100%	-	-
Leasint	Split 2	11	110	3	97	-	100%	-	-	-	-
CR Firenze	Cr Firenze Mutui	2	89	2	23	-	91%	-	-	-	-
Totale		98	1.571	29	603						

C.1.8. Gruppo bancario - Società veicolo controllate**Intesa Sec**

Cartolarizzazione mutui performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		2
A.1 Crediti	1	
- Capitale residuo	-	
- Crediti scaduti	1	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	1	
- Ratei attivi su IRS	-	
- Crediti diversi	1	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		-
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	-	
C. Titoli emessi		2
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	-	
C.3 Titoli di categoria B	-	
C.4 Titoli di categoria C	2	
D. Finanziamenti ricevuti		-
E. Altre passività		-
E.1 Debiti verso controllanti	-	
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-	
E.3 Ratei passivi su IRS	-	
E.4 Fondo "additional return"	-	
F. Interessi passivi su titoli emessi		-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		-
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
H. Altri oneri		-
H.1 Interessi passivi	-	
H.2 Additional return	-	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		-
L. Altri ricavi		-
L.1 Interessi attivi	-	

Intesa Sec 2

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate			148
A.1 Crediti		140	
- Capitale residuo	128		
- Crediti scaduti	12		
A.2 Titoli		-	
A.3 Altre attività		8	
- Ratei attivi su IRS	-		
- Sospesi per DPP	1		
- Crediti per Erario	7		
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti			47
B.1 Titoli di debito		-	
B.2 Titoli di capitale		-	
B.3 Liquidità		47	
C. Titoli emessi			148
C.1 Titoli di categoria A1		-	
C.2 Titoli di categoria A2		46	
C.3 Titoli di categoria B		41	
C.4 Titoli di categoria C		61	
D. Finanziamenti ricevuti			20
E. Altre passività			2
E.1 Debiti verso Intesa Sanpaolo		-	
E.2 Altri debiti DPP		1	
E.3 Ratei passivi per interessi su titoli emessi		-	
E.4 Ratei passivi su IRS		1	
F. Interessi passivi su titoli emessi			4
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione			1
G.1 Per il servizio di servicing		1	
G.2 Per altri servizi		-	
H. Altri oneri			11
H.1 Interessi passivi		10	
H.2 Costo liquidazione DPP del periodo		1	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate			10
L. Altri ricavi			6
L.1 Interessi attivi		6	
L.2 Ricavi per penali estinzioni anticipate e altri		-	

Intesa Sec 3

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		1.279
A.1 Crediti	1.273	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	6	
- ratei attivi su IRS	5	
- crediti per erario altri	1	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		116
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	116	
C. Titoli emessi		1.315
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	221	
C.3 Titoli di categoria A3	948	
C.4 Titoli di categoria B	73	
C.5 Titoli di categoria C	73	
D. Finanziamenti ricevuti		25
E. Altre passività		59
E.1 Debiti verso Intesa Sanpaolo	1	
E.2 Fondo "Additional Return"	46	
E.3 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	4	
E.4 Ratei passivi su IRS	8	
F. Interessi passivi su titoli emessi		22
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		2
G.1 Per il servizio di servicing	2	
G.2 Commissioni collocamento titoli	-	
H. Altri oneri		59
H.1 Interessi passivi	41	
H.2 Previsione di perdita su crediti	1	
H.3 Additional return	17	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		52
L. Altri ricavi		29
L.1 Interessi attivi	28	
L.2 Ricavi per penali estinzioni anticipate e altri	1	

Intesa Sec Npl

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate			37
A.1 Crediti		32	
- Capitale residuo	-		
- Crediti scaduti	31		
- Crediti per interessi di mora	1		
A.2 Titoli		-	
A.3 Altre attività		5	
- Premio Cap	4		
- Crediti diversi	1		
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti			8
B.1 Titoli di debito		-	
B.2 Titoli di capitale		-	
B.3 Liquidità		8	
C. Titoli emessi			155
C.1 Titoli di categoria A		-	
C.2 Titoli di categoria B		-	
C.3 Titoli di categoria C		-	
C.4 Titoli di categoria D		114	
C.5 Titoli di categoria E		41	
D. Finanziamenti ricevuti			3
E. Altre passività			16
E.1 Debiti per prestazioni di servizi		2	
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi		11	
E.3 Altri ratei passivi		2	
E.4 Premio floor		1	
F. Interessi passivi su titoli emessi			15
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione			1
G.1 Per il servizio di servicing		1	
G.2 Per altri servizi		-	
H. Altri oneri			19
H.1 Interessi passivi		5	
H.2 Altri oneri		2	
H.3 Perdite su crediti interessi di mora		8	
H.4 Perdite su crediti		3	
H.5 Previsione di perdita su crediti		1	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate			12
L. Altri ricavi			5
L.1 Interessi attivi		-	
L.2 Recupero spese legali		-	
L.3 Riprese di valore		5	

Split 2

Cartolarizzazione crediti rivenienti da contratti di leasing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		156
A.1 Crediti	156	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	-	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		-
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	-	
C. Titoli emessi		147
C.1 Titoli di categoria A	20	
C.2 Titoli di categoria B	109	
C.3 Titoli di categoria C	-	
C.4 Titoli di categoria D	18	
D. Finanziamenti ricevuti		9
E. Altre passività		-
F. Interessi passivi su titoli emessi		4
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		-
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
H. Altri oneri		-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		4
L. Altri ricavi		-

Intesa Lease Sec

Cartolarizzazione crediti performing rivenienti da contratti di leasing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate			11
A.1 Crediti		11	
- Quota capitale	9		
- Crediti per canoni fatturati	2		
A.2 Titoli		-	
A.3 Altre attività		-	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti			12
B.1 Titoli di debito		12	
B.2 Titoli di capitale		-	
B.3 Liquidità		-	
C. Titoli emessi			6
C.1 Titoli di categoria A1		-	
C.2 Titoli di categoria A2		-	
C.3 Titoli di categoria A3		-	
C.4 Titoli di categoria B		-	
C.5 Titoli di categoria C		6	
D. Finanziamenti ricevuti			-
E. Altre passività			31
E.1 Altri ratei e risconti passivi		-	
E.2 Fondo "Additional Return"		31	
F. Interessi passivi su titoli emessi			1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione			-
G.1 per il servizio di servicing		-	
G.2 per altri servizi		-	
H. Altri oneri			2
H.1 Interessi passivi		-	
H.2 Altri oneri		1	
H.3 Perdite su crediti		-	
H.4 Previsione perdite su crediti		1	
H.5 Additional Return		-	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate			1
L. Altri ricavi			2
L.1 Interessi attivi		-	
L.2 Riprese di valore		1	
L.3 Altri ricavi		1	

CR Firenze Mutui

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		91
A.1 Crediti	91	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	-	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		7
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	7	
C. Titoli emessi		89
C.1 Titoli di categoria A	45	
C.2 Titoli di categoria B	28	
C.3 Titoli di categoria C	8	
C.4 Titoli di categoria D	8	
D. Finanziamenti ricevuti		-
E. Altre passività		9
F. Interessi passivi su titoli emessi		2
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		1
G.1 Per il servizio di servicing	1	
G.2 Per altri servizi	-	
H. Altri oneri		-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		3
L. Altri ricavi		-

C.2. Operazioni di cessione

C.2.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa				Strumenti derivati	31.12.2011		31.12.2010	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	5.181	28	2	-	-	5.211	-	12.258	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	5.181	28	2	-	-	5.211	-	12.258	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	14	-	-	-	X	14	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	14	-	-	-	X	14	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	8.351	-	-	-	X	8.351	-	7.569	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	8.351	-	-	-	X	8.351	-	7.569	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	257	X	X	-	X	257	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	257	X	X	-	X	257	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	1.450	X	X	-	X	1.450	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.450	X	X	-	X	1.450	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	276	X	X	1.392	X	1.668	47	2.227	15
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	276	X	X	1.392	X	1.668	47	2.227	15
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	15.529	28	2	1.392	-	16.951	47	X	X
Totale 31.12.2010	20.258	-	-	1.796	-	X	X	22.054	15

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono costituite prevalentemente da titoli relativi ad operazioni di pronti contro termine.

Le attività finanziarie cedute e non cancellate relative a finanziamenti riguardano crediti ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione Split 2 e SEC 3.

C.2.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

(milioni di euro)

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		Titoli in circolazione		Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	960	-	3.761	-	-	-	4.721	12.251
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.925	-	5.114	-	-	-	7.039	6.797
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	78	-	704	-	-	-	782	-
Crediti verso clientela	161	-	465	-	1.319	-	1.945	2.192
Totale	3.124	-	10.044	-	1.319	-	14.487	21.240

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Nella colonna Debiti verso Clientela trovano rappresentazione anche le passività finanziarie a fronte di crediti ceduti al veicolo Split 2 non rientrante nel perimetro del Gruppo Bancario.

Tra i titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo Intesa SEC 3 (oggetto di consolidamento) nell'ambito della relativa operazione di cartolarizzazione.

Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

C.3. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli può essere effettuata direttamente dall'originator degli attivi oppure dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato, a partire dal 2009, due programmi di emissione di OBG.

Il primo programma, avviato alla fine di luglio del 2009, aveva un ammontare massimo iniziale di 10 miliardi, elevato a 20 miliardi nel corso del 2011. Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati da Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS).

Al 31 dicembre 2011 risultano perfezionate da parte di BIIS cinque cessioni di attività in bonis al veicolo garante ISP CB Pubblico, effettuate al fine di rendere possibile l'emissione di OBG da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale totale di 7,6 miliardi effettuate tra il 2009 e il 2010, cui si aggiungono le cessioni effettuate nel corso dell'esercizio 2011 dettagliate di seguito:

- a marzo 2011 BIIS ha ceduto al veicolo un portafoglio di titoli in bonis nei confronti del settore pubblico, riveniente dalla chiusura delle due operazioni di autcartolarizzazione CBO1 e CBO2, realizzate per il tramite del veicolo SPQR II S.r.l., il cui valore nominale ammontava a 2,9 miliardi;
- a giugno 2011, la controllata ha proceduto alla cessione al veicolo di un portafoglio costituito esclusivamente da crediti in bonis nei confronti del settore pubblico, il cui ammontare nominale era pari a 2,4 miliardi;
- a dicembre 2011, sempre BIIS ha riacquisito dal veicolo un nominale di 450 milioni di finanziamenti c.d. "in breach", ovvero che non risultavano più eligible come sottostanti delle emissioni di OBG effettuate da Intesa Sanpaolo.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate, sempre tra 2009 e 2010, emissioni di OBG per un nominale complessivo di 5 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011), cui si aggiungono le emissioni effettuate nel corso dell'esercizio 2011 dettagliate di seguito:

- a gennaio 2011, a fronte della terza cessione di attivi effettuata alla fine del 2010, Intesa Sanpaolo ha emesso e collocato sul mercato una tranche di OBG del valore nominale di 1,5 miliardi, con cedola a tasso fisso e scadenza decennale;
- a marzo 2011, una nuova emissione di OBG del valore nominale di 2,4 miliardi è stata realizzata a fronte della quarta cessione di attivi perfezionata da BIIS. I titoli emessi hanno una cedola a tasso variabile parametrata all'Euribor 6 mesi e sono stati integralmente acquistati da BIIS, che li ha destinati a garanzia del proprio funding presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni perfezionate per il tramite della Capogruppo;
- a luglio 2011, Intesa Sanpaolo ha realizzato un'ulteriore emissione del valore nominale di 2 miliardi, con scadenza nel 2013. Anche questi titoli sono stati interamente acquistati da BIIS, al fine di poterli utilizzare, ove necessario, quale garanzia del proprio funding presso l'Eurosistema, tramite operazioni da perfezionarsi attraverso la Capogruppo;
- a dicembre 2011 Intesa Sanpaolo ha proceduto ad un'altra emissione di OBG del valore nominale di 2,4 miliardi, con scadenza nel 2014. I titoli sono stati interamente acquistati da BIIS, al fine di poterli utilizzare, ove necessario, quale garanzia del proprio funding presso l'Eurosistema, mediante operazioni da perfezionarsi attraverso la Capogruppo.

Il secondo programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario della classe tripla A di titoli cartolarizzati (RMBS) il cui sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo. A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del 2010, emissioni di OBG per un valore nominale di 1 miliardo, cui si aggiungono le emissioni effettuate nel corso dell'esercizio 2011 e dettagliate di seguito:

- a febbraio 2011 un'emissione del valore nominale di 2,5 miliardi destinata all'Euromercato; i titoli emessi hanno una cedola del 4,375%, scadenza 5 anni e rating Aaa di Moody's. Il collocamento è avvenuto presso investitori istituzionali;
- sempre a febbraio 2011 due emissioni di Registered Covered Bonds rispettivamente per un nominale di 100 e 300 milioni; i titoli hanno scadenza 15 e 20 anni e tasso fisso (rispettivamente 5,25% e 5,375%) e sono assistiti dal rating Aaa di Moody's. Il collocamento è avvenuto presso investitori istituzionali;
- a settembre 2011 un'ulteriore emissione di Registered Covered Bonds del valore nominale di 210 milioni; il titolo ha scadenza 16 anni e tasso fisso (5,25%) ed è assistito dal rating Aaa di Moody's. Il collocamento è avvenuto presso investitori istituzionali;
- sempre a settembre 2011 due emissioni a tasso variabile rispettivamente per un valore nominale di 2,3 miliardi e 2,25 miliardi, con scadenza 2 anni e rating Aaa di Moody's. Le emissioni sono state entrambe sottoscritte dalla controllata Banca IMI;
- a novembre 2011 un'emissione del valore nominale di 1,6 miliardi. I titoli emessi hanno una cedola a tasso variabile, scadenza 2 anni e rating Aa1 di Moody's. L'emissione è stata interamente sottoscritta da Banca IMI;
- a dicembre 2011 un'emissione del valore nominale di 2 miliardi. I titoli emessi hanno una cedola a tasso variabile, scadenza 2 anni e rating Aa1 di Moody's. L'emissione è stata interamente sottoscritta da Banca IMI.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico e a ISP CB Ipotecario riferiti al 31 dicembre 2011.

(milioni di euro)

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato ⁽¹⁾	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate			importo	importo nominale	importo nominale
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	13.994	-	13.551	10.300	6.800	L&R	Costo ammortizzato
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	15.163	-	14.829	12.260	8.150	L&R	Costo ammortizzato

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator e nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo. La cifra riportata comprende anche l'importo dei finanziamenti subordinati erogati nel 2011, a fronte dei quali non è ancora stata effettuata alcuna emissione.

D. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2011, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 2) risultava pari allo 0,51% dell'utilizzato, in diminuzione di 7 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2010 e il capitale economico era pari al 3,6% dell'utilizzato, in diminuzione dello 0,5% rispetto al dato del 2010. La diminuzione è dovuta, da un lato, al miglioramento dei rating registrato per effetto dello scenario congiunturale moderatamente favorevole nella prima parte dell'anno e, dall'altro, all'aggiornamento delle stime di LGD nel segmento Mutui residenziali.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per la Banca d'Italia una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dai Consigli di gestione e di sorveglianza di Intesa Sanpaolo attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La Direzione Risk Management è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari, altresì definito come "fair value policy", è riportato in sintesi nella Parte A della presente Nota integrativa (sezione Modalità di determinazione del fair value). Nella Parte A della Nota integrativa è anche riportata l'informativa quantitativa relativa alla ripartizione per livelli del fair value dei diversi portafogli contabili (sezione A.3.2. Gerarchia del fair value).

Le diverse fasi in cui tale processo si articola ed ulteriori informazioni sui modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari sono descritti di seguito.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di rivalutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione ed, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti esotici. Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari². In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove,

² Ad esempio, Intesa Sanpaolo ha fatto ricorso ad una validazione simile per le esposizioni in CDO.

ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione “quanto” (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

Informazioni sui modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, ecc...), le Informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti come anticipato nella Parte A - Politiche contabili – paragrafo 18 “Altre informazioni - Modalità di determinazione del fair value”.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread (in applicazione del cosiddetto comparable approach): dato un titolo non contribuito, si individua la misura del credit spread a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono, in ordine gerarchico, le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi (benchmark) del medesimo emittente;
- Credit Default Swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

I derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza. In termini di gerarchia del fair value, i prezzi così determinati sono ricondotti alla categoria del Comparable Approach.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value dei prodotti derivati OTC è necessario considerare, oltre ai fattori di mercato e alla natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), anche la qualità creditizia della controparte. In particolare, si considera:

- il mark-to-market, ossia il pricing effettuato con i dati di mercato (in particolare le curve di tasso e volatilità) risk-free;
- il fair value, che tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto.

La differenza tra fair value e mark-to-market - il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA) - coincide con il valore attualizzato ad oggi della perdita futura attesa, tenendo conto del fatto che l'esposizione futura ha una variabilità legata a quella dei mercati. L'applicazione della suddetta metodologia avviene nel modo seguente:

- in caso di esposizione corrente positiva, il CRA viene calcolato a partire da quest'ultima, dagli spread di credito e in funzione della vita media residua del contratto;
- in caso di esposizione corrente prossima allo zero o negativa, il CRA viene determinato assumendo che l'esposizione futura sia stimabile tramite i cosiddetti add-on factors di Basilea 2.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi desumibili da piattaforme di consensus/infoprovider (level 1, effective market quotes), si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (level 2, comparable approach).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni, da piattaforme di consensus e da ricerche di mercato prodotte dalle maggiori case di investimento, verificando la coerenza e consistenza di tali valutazioni con i prezzi desunti dal mercato (level 1).

La valutazione basata su modelli e parametri quantitativi è infine affiancata da un'analisi qualitativa volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Relativamente ai derivati di credito complessi (CDO), alla luce dei fenomeni di market dislocation dei mercati finanziari e del credito, Intesa Sanpaolo ha dedicato nel tempo particolare attenzione alle metodologie di pricing, pervenendo alla predisposizione di una nuova Fair Value Policy che è stata applicata a partire dal bilancio 2007. Da tale data non sono state apportate modifiche materiali alla Policy, sebbene sia proseguito un continuo perfezionamento del processo di trattamento dei dati in input, al fine di garantire una costante aderenza ai dati di mercato e sia stata ulteriormente affinata la rappresentazione degli effetti della Waterfall. La Fair Value Policy declina anche procedure specifiche relative ai dati di input necessari per le valutazioni.

Per quanto riguarda il pricing dei CDO, Intesa Sanpaolo utilizza un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 10%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO CashFlows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che l'area del Chief Financial Officer.

IV. Il modello di pricing degli hedge fund

Il principale parametro utilizzato in sede di valutazione degli hedge fund è il cosiddetto NAV (Net Asset Value) che tuttavia può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

Tali elementi sono stati valutati a partire dal 2008, anno in cui con l'approfondirsi della crisi che ha avuto forti implicazioni sulle banche, si è provveduto a rivedere la fair value policy per recepire pienamente le mutate condizioni di operatività e di rischio collegati al settore degli hedge funds emerse soprattutto a seguito del default Lehman. Tale policy è stata introdotta nel corso del 2009 dopo una fase di backtesting che ha corroborato le scelte effettuate. Nel corso del 2009-2010 sono stati rivisti alcuni parametri qualitativi nell'ambito della revisione periodica della policy.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che l'area del Chief Financial Officer.

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Stressed VaR

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale sarà incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra:

- il 1° luglio 2008 e il 30 giugno 2009 per quel che riguarda Banca IMI;
- il 1° ottobre 2010 e il 30 settembre 2011 per quel che riguarda Intesa Sanpaolo.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2011 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI ha evidenziato un aumento rispetto ai periodi precedenti: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2011 è risultato pari a 95,6 milioni, in aumento del 43% rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2011, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 58,8 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2010 (pari a 38 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2011^(a)

(milioni di euro)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	25,0	23,5	26,4	21,4	15,3	18,7
Banca IMI	70,6	48,4	92,4	45,3	21,1	17,4
Totale	95,6	73,0	118,0	66,7	36,4	36,1

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

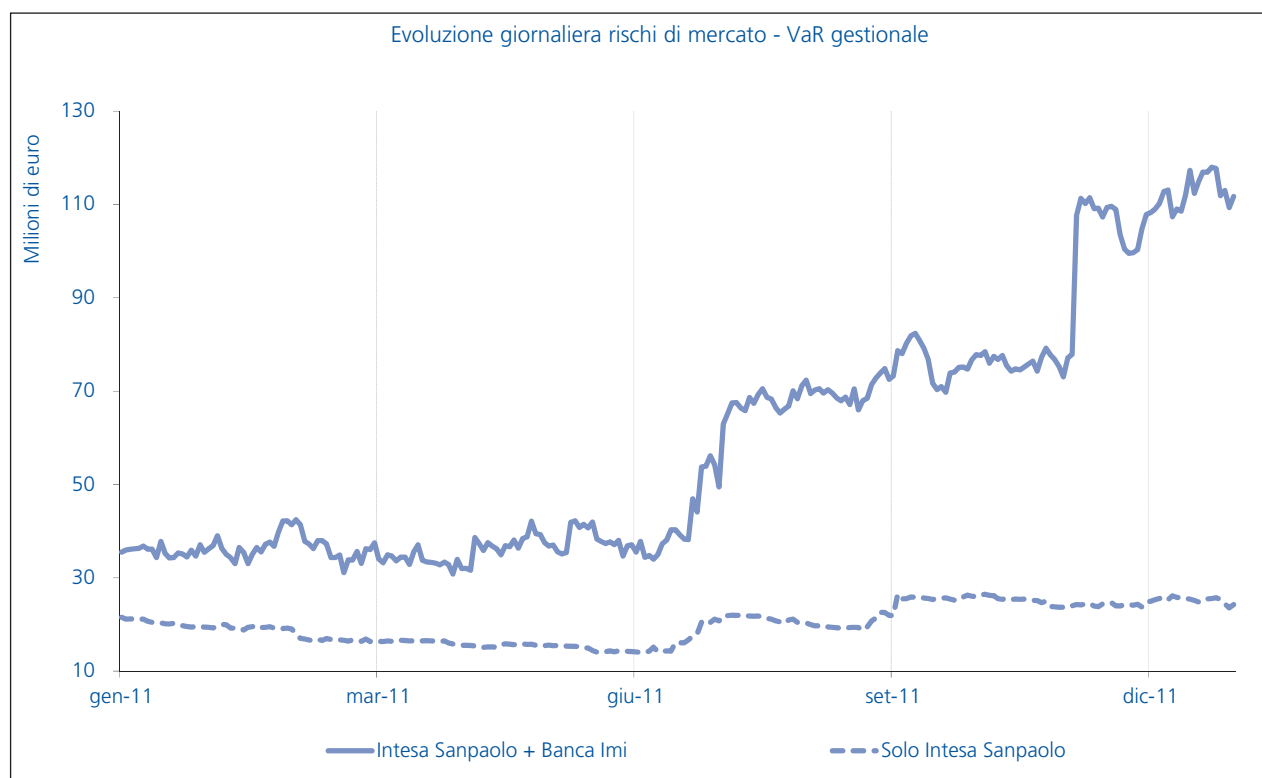
VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2011-2010^(a)

(milioni di euro)

	2011				2010		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	20,1	14,0	26,5	24,6	24,1	17,8	32,2
Banca IMI	38,7	13,6	92,4	87,4	13,9	8,9	22,4
Totale	58,8	30,7	118,0	112,0	38,0	27,6	49,9

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Per la sola Capogruppo si registra un VaR medio in calo rispetto all'anno precedente. Osservando l'andamento di periodo si evidenzia la crescita delle misure di rischio, principalmente in Banca IMI, in corrispondenza della crisi sui mercati sovrani dell'area euro; in particolare tale crisi si è manifestata in una crescente volatilità degli spread dei titoli governativi italiani da luglio 2011 in poi, con un picco di volatilità a inizio novembre.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2011, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 38% del VaR gestionale complessivo. Per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che include il rischio dei governativi sovrani, con l'81% del totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2011	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	38%	14%	37%	4%	7%	0%
Banca IMI	5%	-	7%	81%	1%	4%	3%
Totale	3%	12%	9%	68%	1%	5%	2%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2011

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	31.12.2011	31.12.2010
- Catalyst Driven	-	-
- Credit	81%	75%
- Non credit strategies	-	5%
- Directional trading	4%	4%
- Equity hedged	14%	8%
- Fixed Income Arbitrage	-	8%
- Multi-strategy	1%	-
- Volatility	-	-
Totale hedge fund	100%	100%

^(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2011 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (81% del totale in termini di controvalore di portafoglio).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di

interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-2	0	6	-3	90	-89	14	-12	-4	5
di cui PSC					5	-5				

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari una diminuzione dei prezzi del 5% e conseguente aumento della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 2 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 3 milioni di perdita, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 6 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 89 milioni, di cui circa 5 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC);
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rivalutazione dell'euro, si sarebbe registrata una perdita di circa 12 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita pari a circa 4 milioni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi.

Backtesting

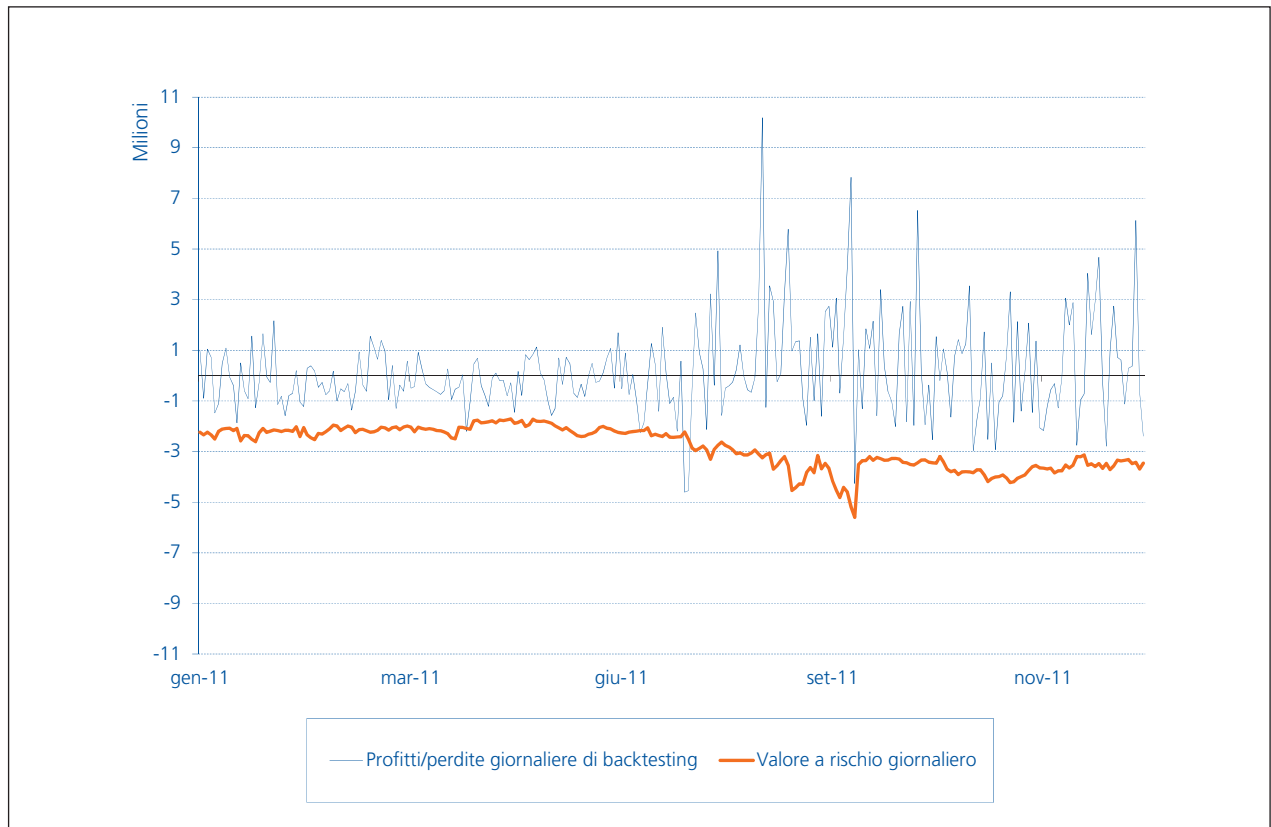
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio.

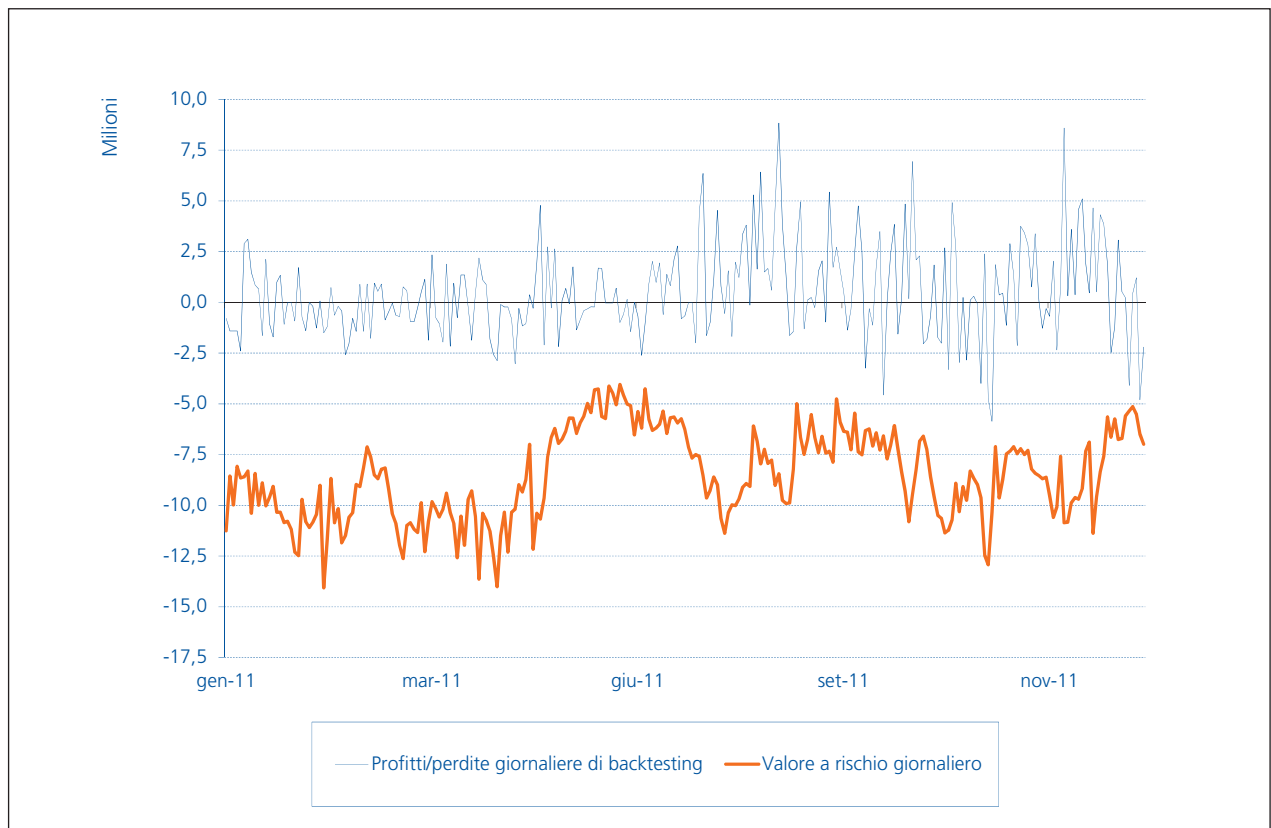
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Il backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, rappresentato nel grafico seguente, presenta quattro casi in cui le perdite giornaliere di backtesting sono risultate superiori alla stima del VaR. Due dei quattro sconfini (aprile e luglio) sono di misura poco significativa. Le altre due eccezioni di backtesting (8 e 11 luglio 2011) sono dovute alla crisi dei governativi, in particolare italiani, che si è manifestata con un'elevata volatilità degli spread a partire da luglio 2011. Si sottolinea che il VaR soggetto a Modello Interno per Intesa Sanpaolo (perimetro di fattori ridotto rispetto al VaR gestionale) risulta concentrato sul fattore di rischio tasso.



Backtesting in Banca IMI

Il backtesting regolamentare di Banca IMI, rappresentato nel grafico seguente, non evidenzia situazioni di criticità. Relativamente a Banca IMI si rilevano fattori di rischio validati su cui opera un beneficio di diversificazione (tassi ed equity).



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	di cui				
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Securitis.
Intesa Sanpaolo	58%	1%	42%	1%	56%	0%
Banca IMI	42%	-16%	40%	2%	7%	67%
Totale	100%	2%	40%	-	35%	23%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore delle obbligazioni bancarie garantite (covered) per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte dal Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il Consiglio di gestione, nel terzo trimestre 2011, ha deliberato il nuovo limite di VaR per il Gruppo pari a 80 milioni, in aumento rispetto ai precedenti 70 milioni. Tale aumento non è indicativo di un'aumentata propensione al rischio del Gruppo, ma è stato definito, alla luce della volatilità dello spread sul governativo italiano, i cui effetti si sono riflessi in un aumento dei rischi, per consentire la continuità operativa di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2011, si è mediamente attestato al 65%, con un utilizzo massimo del 96%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 101%, con un utilizzo massimo del 188%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT); al netto di tale componente AFS l'utilizzo medio del limite sarebbe pari al 36%, con un picco pari al 56%.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 59% (limite pari a 220 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 57% (limite pari a 230 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 106%. Il limite su tale componente è stato rivisto nel corso del terzo trimestre 2011, passando da 55 milioni a 100 milioni. L'aumento di tale limite è stato deliberato alla luce della volatilità dello spread sul governativo italiano, i cui effetti si sono riflessi in un aumento dei rischi, tenuto conto che l'85% della posizione AFS fa riferimento al rischio sovrano Italia.

PORTAFOGLIO BANCARIO**1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi, il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2011 a +240 milioni (-241 milioni in caso di riduzione), in aumento rispetto ai dati di fine 2010 (+163 milioni e -166 milioni, rispettivamente in caso di aumento/riduzione dei tassi).

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2011 un valore medio pari a 313 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 482 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2010 pari a 426 milioni. Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2011 mediamente pari a 109 milioni, con un valore minimo pari a 67 milioni ed un valore massimo pari a 173 milioni. A fine dicembre 2011 il VaR è pari a 139 milioni (98 milioni il dato di fine 2010).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2011 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 91 milioni (86 milioni il valore di fine 2010), con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 71 milioni e a 110 milioni. Il VaR si è attestato a fine esercizio 2011 su di un valore pari a 102 milioni.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

	Impatto sul patrimonio netto (milioni di euro)	
Shock di prezzo	-10%	-64
Shock di prezzo	10%	64

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	23.603	2.063	4.009	2.383	3.786	3.293	1.237	7.533
A.1 Titoli di debito	5.655	1.087	184	501	1.309	599	266	2.256
A.2 Titoli di capitale	656	146	9	2	66	31	1	46
A.3 Finanziamenti a banche	4.284	93	151	451	484	902	158	1.030
A.4 Finanziamenti a clientela	13.008	737	3.665	1.429	1.927	1.761	812	4.201
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	1.329	337	66	509	54	53	89	315
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	18.821	2.710	745	3.324	3.268	1.977	870	3.660
C.1 Debiti verso banche	7.610	945	455	124	10	219	1	890
C.2 Debiti verso clientela	5.891	423	278	3.018	2.350	1.758	152	2.278
C.3 Titoli di debito	5.320	1.342	12	182	908	-	717	492
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	1.019	523	44	192	92	243	38	330
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
<i>posizioni lunghe</i>	1.239	388	283	7	-	-	197	101
<i>posizioni corte</i>	1.493	36	205	7	-	-	264	78
- Altri derivati								
<i>posizioni lunghe</i>	44.800	6.655	1.077	2.191	-	173	1.964	5.351
<i>posizioni corte</i>	49.337	6.135	4.289	1.079	-	138	2.268	7.857
TOTALE ATTIVITA'	70.971	9.443	5.435	5.090	3.840	3.519	3.487	13.300
TOTALE PASSIVITA'	70.670	9.404	5.283	4.602	3.360	2.358	3.440	11.925
SBILANCIO (+/-)	301	39	152	488	480	1.161	47	1.375

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2011 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 61 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.929.078	188.079	2.609.337	210.215
a) Opzioni	328.496	105.366	373.205	126.555
b) Swap	2.599.155	-	2.235.310	-
c) Forward	199	-	764	-
d) Futures	1.228	82.713	58	83.660
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	27.431	18.627	36.937	17.658
a) Opzioni	26.817	18.059	36.543	16.012
b) Swap	445	-	156	-
c) Forward	169	-	238	-
d) Futures	-	568	-	1.646
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	114.384	129	101.916	7
a) Opzioni	12.807	-	11.793	-
b) Swap	20.328	-	25.052	-
c) Forward	80.645	-	64.597	-
d) Futures	-	129	-	7
e) Altri	604	-	474	-
4. Merci	4.504	1.452	2.615	1.513
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	3.075.397	208.287	2.750.805	229.393
VALORI MEDI	2.930.368	215.414	2.719.832	300.071

L'operatività in futures esposta nella colonna "Over the counter" si riferisce a operazioni chiuse per il tramite di aderenti in via diretta ai mercati organizzati dei futures non appartenenti al Gruppo bancario.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	262.464	-	264.509	-
a) Opzioni	9.584	-	8.946	-
b) Swap	252.880	-	255.563	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	5.344	-	5.718	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	5.344	-	5.718	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	267.808	-	270.227	-
VALORI MEDI	262.677	-	263.820	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	12.979	-	13.860	-
a) Opzioni	7.857	-	8.763	-
b) Swap	5.122	-	5.097	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	6.109	-	6.920	-
a) Opzioni	6.109	-	6.920	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	5.003	-	4.688	-
a) Opzioni	41	-	31	-
b) Swap	2.308	-	714	-
c) Forward	2.654	-	3.943	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	24.091	-	25.468	-
VALORI MEDI	24.400	-	16.620	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi e i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico, i derivati a copertura gestionale del rischio di cambio correlato a specifica raccolta in divisa e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	37.081	670	35.244	782
a) Opzioni	5.889	574	5.367	676
b) Interest rate swap	28.666	-	27.373	-
c) Cross currency swap	1.161	-	1.508	-
d) Equity swaps	33	-	4	-
e) Forward	1.113	-	810	-
f) Futures	-	58	-	37
g) Altri	219	38	182	69
B. Portafoglio bancario - di copertura	10.208	-	7.377	-
a) Opzioni	524	-	505	-
b) Interest rate swap	8.996	-	6.503	-
c) Cross currency swap	688	-	369	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	757	-	699	-
a) Opzioni	169	-	319	-
b) Interest rate swap	485	-	370	-
c) Cross currency swap	98	-	6	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	5	-	4	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	48.046	670	43.320	782

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	40.868	795	38.083	674
a) Opzioni	7.145	712	6.525	579
b) Interest rate swap	30.661	-	28.749	-
c) Cross currency swap	1.502	-	1.880	-
d) Equity swaps	7	-	7	-
e) Forward	1.371	-	745	-
f) Futures	-	42	-	57
g) Altri	182	41	177	38
B. Portafoglio bancario - di copertura	8.324	-	5.753	-
a) Opzioni	156	-	176	-
b) Interest rate swap	7.939	-	5.037	-
c) Cross currency swap	229	-	540	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	878	-	1.223	-
a) Opzioni	603	-	879	-
b) Interest rate swap	187	-	219	-
c) Cross currency swap	59	-	5	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	29	-	120	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	50.070	795	45.059	674

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	3.679	39.224	12.896	2.570	41.025	333
- fair value positivo	-	505	526	139	20	1.789	11
- fair value negativo	-	-93	-880	-205	-47	-309	-33
- esposizione futura	-	31	129	64	8	214	2
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	1	1	267	3.096	3.791	8	23
- fair value positivo	-	-	1	28	-	1	-
- fair value negativo	-	-	-2.135	-14	-14	-	-2
- esposizione futura	-	-	1	11	4	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	159	14.062	12.601	272	9.950	134
- fair value positivo	-	-	102	144	7	232	3
- fair value negativo	-	-121	-616	-176	-1	-157	-1
- esposizione futura	-	12	90	181	3	136	1
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	2	28	-	3.726	-
- fair value positivo	-	-	-	2	-	96	-
- fair value negativo	-	-	-2	-	-	-94	-
- esposizione futura	-	-	-	3	-	403	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	2.350	-	1.665.755	1.159.205	896	1.145	-
- fair value positivo	724	-	25.953	4.154	15	55	-
- fair value negativo	-8	-	-29.469	-3.781	-15	-10	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	12.684	7.455	105	-	-
- fair value positivo	-	-	358	131	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-335	-166	-7	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	66.419	7.183	480	3.125	-
- fair value positivo	-	-	1.082	434	127	337	-
- fair value negativo	-	-	-1.877	-107	-	-142	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	32	-	716	-
- fair value positivo	-	-	90	4	-	11	-
- fair value negativo	-	-	-17	-4	-	-30	-

A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	73.102	1.471	-	-	8.534
- fair value positivo	-	-	1.366	164	-	-	3
- fair value negativo	-	-	-3.919	-540	-	-	-395
- esposizione futura	-	-	27	19	-	-	4
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	2.856	96	-	293	1.666
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-177	-	-	-72	-42
- esposizione futura	-	-	6	2	-	2	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	388	-	2.664	10	-	70	27
- fair value positivo	-	-	51	-	-	-	-
- fair value negativo	-10	-	-172	-	-	-2	-
- esposizione futura	4	-	29	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	185.834	6.502	-	-	-
- fair value positivo	-	-	8.365	218	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-3.321	-405	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	977	221	-	-	-
- fair value positivo	-	-	40	6	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	6.590	598	-	-	-
- fair value positivo	-	-	682	69	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-145	-2	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.395.331	1.078.395	601.671	3.075.397
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.291.992	1.047.799	589.287	2.929.078
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	8.352	15.908	3.171	27.431
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	92.728	12.443	9.213	114.384
A.4 Derivati finanziari su altri valori	2.259	2.245	-	4.504
B. Portafoglio bancario	101.267	123.151	67.481	291.899
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	92.817	118.257	64.369	275.443
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	2.020	3.130	959	6.109
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	6.430	1.764	2.153	10.347
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	1.496.598	1.201.546	669.152	3.367.296
Totale 31.12.2010	1.372.821	1.081.481	592.198	3.046.500

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Il Gruppo non risulta autorizzato al 31 dicembre 2011 all'utilizzo, per il calcolo del rischio di controparte, dei modelli interni del tipo EPE ai fini di vigilanza e pertanto non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le tabelle da A.3 ad A.8. Al 31 dicembre 2011 il Gruppo utilizza in Banca IMI le metriche del modello interno di tipo EPE per il monitoraggio del rischio di sostituzione a fini gestionali, mediante calcolo quotidiano della misura di PFE (Potential Future Exposure) al 95° percentile relativamente ai derivati OTC di trading e di banking book. E' prevista nel corso del 2012 l'estensione dell'utilizzo gestionale anche per la Capogruppo. Nel corso del 2012 sarà avviata per Banca IMI la richiesta all'Organo di Vigilanza per il riconoscimento dell'utilizzo del modello interno di tipo EPE a fini regolamentari.

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	29.817	29.399	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	807	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	30.624	29.399	-	-
Valori medi	30.110	29.146	-	-
Totale 31.12.2010	29.459	28.894	-	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	28.121	29.686	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	148	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	28.269	29.686	-	-
Valori medi	33.227	29.681	-	-
Totale 31.12.2010	26.286	29.677	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2011, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 496 milioni di acquisti di protezione e 800 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.342	2.233
a) Credit default products	3.099	1.824
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	243	409
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	3.342	2.233

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2011 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 145 milioni riconducibili a posizioni assunte a copertura dell'esposizione in prodotti strutturati di credito e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.789	2.382
a) Credit default products	3.579	2.146
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	210	236
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	3.789	2.382

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2011 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 397 milioni riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	75	1.795	1.753	-	-	-
- fair value positivo	-	87	145	101	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-255	-2	-	-	-
- esposizione futura	-	7	123	113	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	1.258	1.830	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1	2	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-73	-285	-	-	-
- esposizione futura	-	-	23	44	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.5. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	43.914	12.486	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.964	811	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-102	-14	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	40.984	13.883	-	-	-
- fair value positivo	-	-	49	182	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.007	-1.051	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.376	96.553	7.049	117.978
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	9.974	74.670	6.126	90.770
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	4.402	21.883	923	27.208
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	14.376	96.553	7.049	117.978
Totale 31.12.2010	13.048	92.210	9.058	114.316

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	716	-	1.726	404	141	296	-
- fair value negativo	-	-	-1.693	-231	-20	-74	-
- esposizione futura	30	-	840	2.708	34	125	-
- rischio di controparte netto	745	-	1.167	2.949	170	421	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	1.608	366	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.630	-57	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3.687	673	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	3.625	758	-	-	-

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

La Banca d'Italia, in attuazione delle direttive comunitarie, ha provveduto a partire dal 2010 ad emanare una serie di aggiornamenti alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche e i Gruppi Bancari" – Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 (di seguito "Nuove Disposizioni di Vigilanza"). In particolare, con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 è stata recepita la Direttiva 2009/111/CE (c.d. CRD II) che ha introdotto importanti innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

Per riflettere le suddette Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di liquidità e le esperienze maturate nel corso dei recenti avvenimenti di turbolenza dei mercati finanziari, nel corso del 2011 sono state approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo le nuove "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", che costituiscono un aggiornamento della precedente Politica di Liquidità.

Le Linee Guida illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. Sono state anche aggiornate le Linee Guida del Sistema dei Prezzi di Trasferimento dei Fondi (TIT), sia in tema di governance, sia in tema di principi generali da applicare alla definizione dei TIT.

I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata e in uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio, specialmente quelle senza scadenza contrattuale (o con scadenza non significativa);
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- integrazione nel più ampio sistema per la gestione e misurazione dei rischi, con controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Le citate Linee Guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani di emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana e un mese:

- indicatore degli sbilanci previsionali cumulati dell'operatività wholesale: misura l'indipendenza dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario, ipotizzando l'utilizzo delle sole riserve di liquidità di più elevata liquidabilità;
- indicatore di Short Term Gap: misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve

e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

In una situazione di mercato caratterizzata da forti tensioni correlate alle problematiche economiche dell'Eurozona e alla crisi dei Paesi periferici dell'area euro e dell'Italia in particolare, il sistema degli indici previsti dal Contingent Liquidity Plan si è rivelato efficiente nel segnalare tempestivamente, attraverso i segnali di preallarme, l'acutizzarsi delle tensioni e attivare specifici interventi atti a contrastare i fattori di vulnerabilità e a consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nell'esercizio 2011 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

L'ampia disponibilità di riserve di liquidità da parte del Gruppo ha consentito nel corso dell'esercizio 2011 il ricorso al funding secured per fronteggiare le difficoltà di un ordinato funzionamento nel mercato interbancario. Al 31 dicembre 2011 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 97 miliardi, di cui 37 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	56.891	10.003	6.060	19.184	24.341	23.866	33.544	121.870	113.350	4.330
A.1 Titoli di Stato	139	1	2	672	3.604	4.464	6.358	8.420	7.075	-
A.2 Altri titoli di debito	342	8	3	89	672	2.651	2.687	9.760	10.510	60
A.3 Quote O.I.C.R.	1.367	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	55.043	9.994	6.055	18.423	20.065	16.751	24.499	103.690	95.765	4.270
- Banche	6.378	4.753	323	2.118	2.044	1.065	839	315	49	4.044
- Clientela	48.665	5.241	5.732	16.305	18.021	15.686	23.660	103.375	95.716	226
Passività per cassa	151.710	15.637	3.670	35.531	16.498	9.655	15.651	108.678	38.476	4.164
B.1 Depositi e conti correnti	150.011	6.315	1.366	3.862	4.738	3.648	5.290	5.518	3.044	1
- Banche	4.704	565	88	686	398	240	291	1.978	1.175	-
- Clientela	145.307	5.750	1.278	3.176	4.340	3.408	4.999	3.540	1.869	1
B.2 Titoli di debito	603	2.060	802	4.451	5.266	4.734	8.961	86.399	31.377	4.163
B.3 Altre passività	1.096	7.262	1.502	27.218	6.494	1.273	1.400	16.761	4.055	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3	14.013	5.824	9.949	11.838	5.905	3.914	6.714	5.694	6
- Posizioni corte	6	12.968	2.999	5.781	9.612	3.892	5.040	8.744	6.462	6
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	40.786	75	8	85	60	132	261	1.006	535	-
- Posizioni corte	41.654	56	21	81	78	150	292	1.086	672	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	198	264	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	114	131	8	182	-	32	2	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3.329	6.805	1	36	943	2.894	4.616	31.367	5.085	8
- Posizioni corte	23.729	3.933	2	22	841	1.516	3.524	34.663	3.009	9
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	110	207	-	14	80	75	99	259	139	11

Valuta di denominazione: Dollari USA

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.095	1.945	1.501	2.666	1.920	1.238	1.697	6.076	3.495	3
A.1 Titoli di Stato	5	-	8	6	-	21	39	277	193	-
A.2 Altri titoli di debito	547	584	577	288	25	72	717	1.206	1.014	3
A.3 Quote O.I.C.R.	636	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.907	1.361	916	2.372	1.895	1.145	941	4.593	2.288	-
- Banche	1.030	456	72	599	739	675	255	363	75	-
- Clientela	877	905	844	1.773	1.156	470	686	4.230	2.213	-
Passività per cassa	3.818	1.153	781	2.547	4.601	585	1.117	3.053	824	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.693	968	308	1.581	888	200	275	130	3	-
- Banche	926	280	147	1.070	200	32	72	80	-	-
- Clientela	2.767	688	161	511	688	168	203	50	3	-
B.2 Titoli di debito	-	36	84	470	222	385	841	2.415	764	-
B.3 Altre passività	125	149	389	496	3.491	-	1	508	57	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	178	10.093	3.780	5.849	7.087	3.107	4.052	5.973	3.356	1
- Posizioni corte	160	12.081	5.648	8.090	9.519	2.693	3.367	4.546	3.013	1
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.613	-	-	-	173	52	42	16	59	-
- Posizioni corte	1.410	45	1	-	10	50	-	32	59	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	15	48	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	43	-	15	5	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	4	-	39	35	338	1.400	1.012	10.185	1.759	11
- Posizioni corte	9.726	47	-	41	298	635	499	20.932	1.106	13
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	5	10	25	7	2	-	16

Valuta di denominazione: Sterline

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	120	45	12	89	168	283	92	658	485	-
A.1 Titoli di Stato	13	-	-	-	-	245	-	259	36	-
A.2 Altri titoli di debito	2	-	-	-	-	7	-	79	310	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	104	45	12	89	168	31	92	320	139	-
- Banche	24	32	3	12	20	1	-	-	-	-
- Clientela	80	13	9	77	148	30	92	320	139	-
Passività per cassa	226	112	326	31	705	44	90	37	1.007	-
B.1 Depositi e conti correnti	225	82	63	19	46	32	6	7	-	-
- Banche	31	6	24	4	10	-	-	-	-	-
- Clientela	194	76	39	15	36	32	6	7	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	12	84	12	84	30	1.006	-
B.3 Altre passività	1	30	263	-	575	-	-	-	1	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.126	56	864	784	261	859	322	2.198	1
- Posizioni corte	-	1.771	574	539	460	265	534	406	1.593	1
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	235	1	-	-	6	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	252	-	-	-	12	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	29	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	33	347	3	2
- Posizioni corte	384	-	-	-	-	-	-	-	-	2
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Fiorino ungherese

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	393	509	226	232	108	175	113	472	164	-
A.1 Titoli di Stato	-	19	61	45	25	8	1	30	8	-
A.2 Altri titoli di debito	-	144	159	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	393	346	6	187	83	167	112	442	156	-
- Banche	101	201	-	148	-	-	-	-	-	-
- Clientela	292	145	6	39	83	167	112	442	156	-
Passività per cassa	985	258	154	316	878	95	156	230	257	-
B.1 Depositi e conti correnti	985	258	154	316	851	83	85	157	257	-
- Banche	4	10	1	2	6	4	45	21	32	-
- Clientela	981	248	153	314	845	79	40	136	225	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	27	12	71	73	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	370	51	101	1.304	25	44	-	-	-
- Posizioni corte	-	347	27	35	110	25	62	7	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5	32	35	116	349	273	601	45	-
- Posizioni corte	-	5	32	34	118	269	353	602	44	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	38	-	1	10	37	67	6	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	286	46	48	118	158	104	231	1.062	2.030	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	8	7	169	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	286	46	48	118	158	104	223	1.055	1.861	-
- Banche	28	18	5	20	39	4	36	-	-	-
- Clientela	258	28	43	98	119	100	187	1.055	1.861	-
Passività per cassa	159	25	16	18	55	21	31	150	267	-
B.1 Depositi e conti correnti	157	25	6	18	55	21	31	147	267	-
- Banche	13	8	1	9	5	6	4	139	267	-
- Clientela	144	17	5	9	50	15	27	8	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	10	-	-	-	-	2	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	105	113	340	104	99	160	220	-	1
- Posizioni corte	-	822	384	1.036	853	178	201	598	409	1
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	24	3	-	45	195	273	380	-	-	-
- Posizioni corte	111	2	8	65	244	451	401	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	6	-	-	14	-	-
- Posizioni corte	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.794	2.042	453	827	1.823	2.001	2.213	3.834	1.641	10
A.1 Titoli di Stato	1	35	6	81	373	481	874	487	174	-
A.2 Altri titoli di debito	29	76	47	62	514	456	319	318	201	-
A.3 Quote O.I.C.R.	65	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.699	1.931	400	684	936	1.064	1.020	3.029	1.266	10
- Banche	616	1.255	268	129	254	14	61	110	-	10
- Clientela	1.083	676	132	555	682	1.050	959	2.919	1.266	-
Passività per cassa	4.098	793	765	350	1.206	598	704	1.595	351	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.095	662	454	338	1.098	532	487	207	15	-
- Banche	141	109	175	76	53	38	9	14	1	-
- Clientela	3.954	553	279	262	1.045	494	478	193	14	-
B.2 Titoli di debito	1	2	2	12	44	66	217	1.387	336	-
B.3 Altre passività	2	129	309	-	64	-	-	1	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	13	1.525	179	1.318	1.358	889	1.249	1.153	332	-
- Posizioni corte	11	2.331	733	3.040	1.136	825	907	1.502	193	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	271	42	21	1	18	30	42	76	-	-
- Posizioni corte	497	23	7	1	130	20	55	78	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	18	19	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2	27	10	23	12	99	93	78	108	-
- Posizioni corte	968	508	-	3	113	86	74	71	19	1
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	3	-	-	4	25	73	12	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte sono state sottoscritte da società del Gruppo stesso.

Le operazioni di autocartolarizzazione poste in essere tramite il veicolo SPQR II S.r.l. sono state chiuse anticipatamente nel corso del 2011, attraverso la cessione in blocco a Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo dei portafogli sottostanti le cartolarizzazioni CBO1 e CBO2 e il rimborso dei titoli senior e junior emessi, interamente detenuti dalla stessa BISS. Quest'ultima ha successivamente ceduto i titoli riacquistati al veicolo ISP CB Pubblico S.r.l. per procedere ad un'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2011.

Adriano Finance

Si tratta di operazioni di cartolarizzazione effettuate con l'ausilio di due società veicolo, Adriano Finance S.r.l. e Adriano Finance 2 S.r.l..

Più nel dettaglio, tramite il veicolo Adriano Finance S.r.l.:

- in data 4 agosto 2008 è stata perfezionata la cartolarizzazione di un portafoglio di mutui in bonis pari a 7.998 milioni, ceduti pro-soluto al veicolo che ha emesso alla pari titoli RMBS (Adriano Finance F/R Notes December 2055) per pari importo. I titoli della Classe A, eligible per operazioni di repo presso la BCE, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. In data 20 ottobre 2010, Intesa Sanpaolo S.p.A. ha trasferito l'intera classe A in essere di Adriano Finance RMBS F/R Dec 2055 al veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. a supporto dell'emissione inaugurale di Covered Bond (Obbligazioni Bancarie Garantite) di 1 miliardo di euro destinata all'euromercato a valere su un Programma di emissione di 20 miliardi di euro;
- in data 18 dicembre 2008 è stata finalizzata una cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis provenienti dal bacino ex Intesa pari a 5.679 milioni, ceduti pro-soluto al veicolo che ha emesso alla pari titoli MBS (Adriano Finance F/R Notes due December 2058) per pari ammontare. In data 7 aprile 2011 la società Adriano Finance S.r.l. ha deliberato il rimborso anticipato dell'operazione di cartolarizzazione, con l'estinzione anticipata di entrambe le classi di titoli emessi e sottoscritti integralmente dalla Capogruppo. Il riacquisto del portafoglio di crediti cartolarizzati è avvenuto con efficacia economica 23 maggio 2011 al prezzo di cessione pari a 3.780 milioni. I titoli della classe A sono stati rimborsati totalmente al relativo valore nominale in data 31 maggio;
- in data 20 luglio 2009 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali ipotecari in bonis per un ammontare pari ad 5.860 milioni, ceduti pro-soluto al veicolo che ha emesso alla pari una terza serie di titoli RMBS (Adriano Finance F/R Notes due June 2065) per pari ammontare. I titoli della Classe A sono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Tramite il veicolo Adriano Finance 2 S.r.l. in data 31 dicembre 2008 invece, è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui fondiari residenziali in bonis, provenienti dal bacino ex Sanpaolo, per un ammontare di 13.050 milioni ceduti pro-soluto al veicolo che ha emesso alla pari i titoli RMBS (Adriano Finance F/R Notes due June 2061) per pari ammontare. I titoli della Classe A, quotati alla Borsa del Lussemburgo, sono stanziabili per operazioni di repo presso la BCE.

In data 25 novembre 2011, con efficacia economica 7 novembre, Intesa Sanpaolo SpA ha ceduto pro-soluto al veicolo Adriano Finance 2 S.r.l. un secondo portafoglio di mutui residenziali in bonis ad un prezzo di circa 5.349 milioni. Si prevede l'emissione dei titoli nel corso del primo trimestre 2012.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione, da parte della controllata Leasint, di crediti rivenienti da canoni di leasing auto, strumentale e immobiliare per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento in ambito europeo. Nel dicembre 2011, il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating tripla A;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint. Nel corso del 2012 il titolo senior verrà utilizzato per realizzare, per il tramite della Capogruppo Intesa Sanpaolo, operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2011
Adriano Finance S.r.l.				6.300
- di cui cartolarizzazioni primo portafoglio mutui (4 agosto 2008) (*)	Senior	Mutui in bonis	AAA	-
	Junior	Mutui in bonis Mutui fondiari	no rating	440
- di cui cartolarizzazioni secondo portafoglio mutui (cd. Cartolarizzazione Adriano bis) (18 dicembre 2008)	Senior	residenziali in bonis e commerciali	AAA	-
	Junior	Mutui fondiari residenziali in bonis e commerciali	no rating	-
- di cui cartolarizzazioni terzo portafoglio mutui (cd. Cartolarizzazione Adriano ter) (20 luglio 2009)	Senior	Mutui residenziali ipotecari in bonis	AAA	5.297
	Junior	Mutui residenziali ipotecari in bonis	no rating	563
Adriano Finance 2 S.r.l.				13.050
	Senior	Mutui fondiari residenziali in bonis	AAA	12.174
	Junior	Mutui fondiari residenziali in bonis	no rating	876
Adriano Lease SEC S.r.l.				5.832
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	AAA	2.788
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	3.044
TOTALE				25.182

(*) L'importo pari a 7.558 milioni, utilizzato nell'ambito dell'operazione di emissione di covered bond, è esposto nella sezione C.3 della parte E della presente Nota Integrativa consolidata.

INFORMATIVA SUL RISCHIO SOVRANO

Il contesto economico e finanziario dell'esercizio 2011 è stato fortemente condizionato dalla crisi del debito pubblico. Unione Europea e Fondo Monetario Internazionale sono intervenuti a più riprese per fornire un supporto finanziario ai Paesi in maggiore difficoltà. Gli interventi hanno riguardato Grecia, Irlanda e Portogallo, ma solo nel primo caso si sono concretizzati in un coinvolgimento del settore privato. L'esposizione più rilevante, approfondita nel paragrafo successivo, è verso lo Stato greco. Per quanto riguarda le esposizioni verso Irlanda e Portogallo si ritiene che, grazie anche ai suddetti aiuti pubblici, non vi siano al momento i presupposti per una svalutazione delle esposizioni, considerato che sinora non si sono manifestate inadempienze da parte dei debitori.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani per complessivi 98 miliardi, di cui 74 miliardi rappresentati da titoli di debito e 24 miliardi rappresentati da altri impieghi. In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano è, al 31 dicembre 2011, pari a 82 miliardi, di cui 60 miliardi rappresentati da titoli e 22 miliardi rappresentati da altri impieghi.

L'esposizione verso la Grecia

Il continuo aggravarsi della crisi del debito greco aveva portato i Capi di Stato e di Governo della zona euro ad approvare un articolato piano di aiuti allo Stato greco prevedendo il coinvolgimento dell'Unione Europea, attraverso l'European Financial Stability Facility (EFSF o "Fondo Salva Stati"), del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e degli investitori istituzionali privati. Nell'ambito di tale piano, banche e assicurazioni, sotto il coordinamento dell'Institute of International Finance (IIF) hanno definito nel corso del secondo semestre del 2011 e dei primi mesi del 2012 alcune ipotesi di supporto allo Stato greco (Private Sector Involvement – PSI) che si sono concretizzate con un accordo in data 21 febbraio 2012.

I termini legali e finanziari dell'accordo sono descritti nella Relazione sulla Gestione – Aggregati patrimoniali – alla quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Già l'accordo del 21 luglio 2011, poi non perfezionatosi, e ancor di più l'accordo del 21 febbraio 2012, che ha previsto una ristrutturazione del debito greco, hanno fatto scattare l'indicatore di impairment previsto dallo IAS 39 par. 59 lett. c), ovvero la presenza di facilitazioni che non sarebbero state concesse dal creditore in assenza di difficoltà finanziarie del debitore.

Pertanto, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto di dover adottare un approccio che allinei nel loro complesso i valori di bilancio dei titoli al valore di scambio previsto dall'accordo del 21 febbraio 2012 e che tenga conto sia dell'haircut sia del valore dei titoli ricevuti in cambio determinato in base al rendimento stabilito dall'accordo stesso.

Dunque, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha provveduto a rettificare per impairment tutti i titoli governativi greci e il titolo Hellenic Railways, incluso nel suddetto accordo di ristrutturazione, per una percentuale media del 75% circa del valore nominale dei titoli, sostanzialmente in linea con la valutazione che deriva dall'accordo di ristrutturazione.

In particolare, per i titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, attestato che il peggioramento del merito creditizio è attribuibile all'emittente Stato greco e non al mercato di riferimento nella sua genericità, il Gruppo Intesa Sanpaolo, ai fini della quantificazione dell'impairment, ha fatto riferimento alla quotazione di mercato mid (media tra bid/ask price), considerando la presenza di indicatori di illiquidità parziale del mercato dei titoli greci (elevato spread bid/ask) e di effetti dovuti a distorsioni di mercato (curva dislocata con rendimenti a breve superiori rispetto a quelli a lungo, situazione tipica di emittenti distressed).

Quanto ai titoli classificati nel portafoglio crediti, l'evidenza oggettiva di una perdita di valore ha indotto ad una sua quantificazione come differenza tra il valore di iscrizione dell'attività e il valore attuale dei flussi di cassa stimati, attualizzati al tasso di interesse originario effettivo. Il tasso di interesse originario, nel caso di titoli oggetto di copertura del rischio tasso, è stato determinato tenendo conto della variazione di fair value dovuta al rischio coperto, variazione che è stata portata a rettifica del costo ammortizzato del titolo. Nel caso in cui i titoli siano stati classificati nel portafoglio crediti per effetto dell'amendment dello IAS 39 dell'ottobre 2008, l'eventuale riserva AFS cristallizzata al momento della riclassifica non è stata considerata nel costo ammortizzato del titolo, ma è stata riversata interamente a conto economico.

Quanto al trattamento riservato ai derivati di copertura, l'effettuazione di un impairment su un sottostante oggetto di copertura non è per lo IAS 39 elemento di rottura del legame di copertura. Tuttavia, quando lo strumento coperto è oggetto di impairment, i flussi di cassa attesi dello strumento coperto si contrappongono a flussi di cassa invariati sul derivato di copertura. Questa asimmetria di flussi porta al venir meno delle condizioni previste dallo IAS 39 – AG105 – per considerare una copertura altamente efficace. E' stata, dunque, effettuata una valutazione sulla tenuta, anche prospettica, della copertura sulla base delle stime di recuperabilità dei flussi di cassa e del superamento dei test di efficacia post impairment. I test di efficacia, realizzati dopo l'effettuazione dell'impairment, non sono risultati in linea con i requisiti previsti dalla normativa IAS, con conseguente rottura delle relazioni di copertura. I derivati sono stati, dunque, riclassificati nel portafoglio di negoziazione e la differenza tra il delta fair value del derivato alla data dell'ultimo test di efficacia superato e il delta fair value determinato al 31 dicembre 2011 o, nel caso di chiusura anticipata dei derivati, l'ammontare regolato con la controparte è stato contabilizzato nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80", con un impatto negativo di 73 milioni nell'esercizio 2011.

A completamento della panoramica in tema di coperture del rischio a fronte dell'esposizione verso lo Stato greco, si segnala che l'acquisto di protezione del rischio di credito, non qualificabile in hedge accounting, su un titolo classificato nel portafoglio AFS ha determinato un impatto netto a conto economico pari a 7 milioni, portato a riduzione delle rettifiche di valore operate sul titolo.

Quanto alla classificazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto di mantenere l'esposizione creditizia verso lo Stato greco e verso il nominativo Hellenic Railways tra i crediti in bonis, considerando che le disposizioni della Banca d'Italia in merito alla definizione di credito deteriorato escludono le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese e che l'accordo per la ristrutturazione del debito greco è stato definito solamente il 21 febbraio 2012.

Nella tabella che segue viene riportata l'esposizione del Gruppo Intesa Sanpaolo verso lo Stato greco e verso il nominativo Hellenic Railways al 31 dicembre 2011. In sintesi, le valutazioni effettuate comportano la rilevazione di rettifiche di valore dei titoli per 1.046 milioni (939 milioni al netto delle attribuzioni agli assicurati attraverso le gestioni separate).

(milioni di euro)

	Valore nominale al 31.12.2011	Costo ammortizzato	Aggiustamento del valore del titolo per fair value hedge	Valore di bilancio ante valutazioni (al netto dei ratei)	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Rettifiche di valore al 31.12.2011	Valore di bilancio al 31.12.2011 (al netto dei ratei)
Titoli governativi							
Crediti	192	180	110	290	-63 (1)	-238 (2)	64
Attività finanziarie disponibili per la vendita	654	664	128	792	-8 (1)	-632 (3)	153
Attività finanziarie di negoziazione	12	-	-	8	- (4)	-	2
TOTALE TITOLI GOVERNATIVI	858	844	238	1.090	-71	-870	219
Titoli di Enti pubblici							
<i>Hellenic Railways</i>							
Crediti	200	203	23	226	-2 (1)	-176	50
TOTALE ALTRI TITOLI	200	203	23	226	-2	-176	50
TOTALE COMPLESSIVO	1.058	1.047	261	1.316	-73	-1.046	269
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE (al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative)						-939	

(*) di cui -69 milioni confluiti nel Risultato netto dell'attività di negoziazione e -4 milioni nel Risultato netto dell'attività assicurativa del conto economico riclassificato.

(1) Importi riferibili ai derivati riclassificati nel portafoglio di negoziazione.

(2) Comprende una rettifica di valore di 12 milioni per l'azzeramento della riserva AFS cristallizzata in sede di riclassificazione del titolo ex amendment IAS 39 (ottobre 2008).

(3) L'importo delle rettifiche di valore tiene conto della presenza di proventi da garanzie finanziarie per 7 milioni.

(4) Di cui svalutazioni su titoli di trading -6 milioni e proventi netti realizzati +6 milioni.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Informazioni qualitative

Nel corso dell'esercizio 2011 i prodotti strutturati di credito hanno contribuito al risultato economico per circa 55 milioni, in flessione rispetto al dato dell'esercizio 2010 (+103 milioni). Infatti, mentre il contributo positivo dell'esercizio precedente teneva conto della chiusura di alcune strutture a prezzi più elevati rispetto a quelli di valutazione e di un maggiore rientro del rischio di controparte sui packages strutturati, il risultato positivo dell'esercizio 2011 è ascrivibile quasi interamente all'effetto di ammortamento delle strutture, cui si unisce un incremento del rischio controparte sui packages.

La strategia generale di gestione del portafoglio continua a prevedere una riduzione dell'esposizione, compatibilmente con le opportunità che nel tempo si generano sul mercato. Si prevede di beneficiare il più possibile degli ammortamenti delle strutture, salvo procedere al loro smobilizzo quando il collaterale non produce più cash flow sufficienti, i prepagamenti rallentano e si rendono necessarie ulteriori svalutazioni.

L'esposizione in packages strutturati è in progressiva riduzione, mentre scarsi sono i margini di manovra sul portafoglio di ABS/CDO funded classificato tra i crediti. Gli asset compresi in questo comparto vengono smobilizzati solo nel caso di aumenti dei livelli di rischio o di deterioramenti indesiderati.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 dicembre 2011 a 2.772 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded, rispetto ai 3.715 milioni del 31 dicembre 2010, cui si aggiunge un'esposizione di 41 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (87 milioni al 31 dicembre 2010). La riduzione dell'esposizione rilevata nel corso dell'esercizio 2011 è legata al rimborso totale / parziale degli asset in portafoglio. In particolare, nel corso dell'anno si è avuta l'estinzione di due posizioni unfunded comprese nell'aggregato "Altri prodotti strutturati di credito – CDO unfunded Super Senior" per un nozionale di circa 500 milioni e la riduzione per ammortamento di alcune strutture funded comprese nel portafoglio crediti.

Si segnala che nel quarto trimestre del 2011 è stata effettuata l'ultima tranche di trasferimenti dei titoli del veicolo Romulus a Capogruppo. Essendo stati iscritti al loro fair value, tale passaggio non ha comportato effetti sul conto economico consolidato.

Si segnala altresì che sempre nel quarto trimestre dell'esercizio 2011 è stato effettuato il regolamento di una posizione unfunded con consegna dell'asset sottostante, iscritto al fair value nei libri della Capogruppo.

Al 31 dicembre 2011, il 3,5% delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio; la percentuale, che era pari al 4% al 31 dicembre 2010, è rimasta sostanzialmente stabile. La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito a dicembre 2011 è descritta dai seguenti indicatori:

- il 70% dell'esposizione risulta Investment Grade, rispetto all'80% del 31 dicembre 2010; la riduzione è da imputarsi alla chiusura di strutture unfunded con rating AA/A, oltre che al progressivo deterioramento creditizio del portafoglio, legato all'andamento generale del mercato;
- il 36% della medesima appartiene alla classe di rating AAA;
- il 30% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 20% del 31 dicembre 2010;
- il 12% dell'esposizione presenta vintage³ antecedente al 2005;
- il 34% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto l'11% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 18% riferibile all'area US Non Residential;

³ Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischioosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

– l'esposizione rimanente (pari al 71% del totale) è per quasi totalmente (67%) di pertinenza dell'area europea. Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da CLO (25%) e CDO (22%); la quota parte rimanente è costituita da ABS (13%, in riduzione per la chiusura di alcune strutture unfunded) e RMBS (33%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 7% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 30% circa è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 18% delle posizioni funded, 100% delle posizioni di fondi, 100% del rischio monoline e dei "packages" non monoline), il 58% con comparable approach (68% delle posizioni funded) e il 12% è valutato con effective market quotes (14% delle posizioni funded). Delle posizioni "corte" il 25% è valutato con mark-to-model (100% delle posizioni unfunded e delle posizioni in fondi) e il 75% è valutato con effective market quotes (100% delle coperture CMBX-CDS).

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 31 dicembre 2011 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) dell'esercizio 2011, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2010.

Nella tabella b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2010, al cambio di 1,3362 e al 31 dicembre 2011, al cambio di 1,2939.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	31.12.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	28	8	24	1
Area di contagio	162	24	140	19
- Multisector CDO	87	11	61	-4
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	75	13	79	23
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	769	12	1.298	40
- ABS/CDO europei/US	625	1	607	3
- CDO unfunded super senior	155	4	672	26
- Altre posizioni unfunded	-11	7	19	11
Totale	959	44	1.462	60
oltre a:				
Posizioni di fondi		-5		16
Totale Attività finanziarie di negoziazione	959	39	1.462	76

Crediti	31.12.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	3	-
Area di contagio	63	-1	89	-
- Multisector CDO	9	-1	15	-
- Alt-A	36	-	49	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	18	-	25	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.747	7	2.161	7
- ABS/CDO funded europei/US	1.280	-9	1.253	3
- CDO funded super senior	467	16	777	8
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	131	-4
Totale	1.813	6	2.253	7
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	1.813	6	2.253	7

TOTALE COMPLESSIVO	2.772	45	3.715	83
---------------------------	--------------	-----------	--------------	-----------

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	31.12.2011		31.12.2010	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	25	9	17	19
Packages non monoline	16	1	70	1
TOTALE	41	10	87	20

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 dicembre 2011, a +55 milioni, contro i +103 milioni dell'esercizio 2010.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per +39 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +4 milioni al 31 dicembre 2011; il risultato del comparto si è mantenuto positivo pur avendo subito una riduzione nell'esercizio 2011 dovuta ad un allargamento degli spread dei nominativi europei;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+1 milione) e delle altre posizioni unfunded (+7 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (+8 milioni), interamente attribuibile alle posizioni unfunded comprese nel comparto; la differenza rispetto al risultato registrato lo scorso anno (+1 milione) è attribuibile per la gran parte al già descritto regolamento della posizione ricompresa nei CDO unfunded;
- degli strumenti compresi nell'"Area di contagio"; in particolare i TruPS hanno fatto registrare un risultato positivo di 13 milioni e le posizioni comprese tra i Multisector CDO di 11 milioni, anch'esse influenzate dal regolamento della suddetta posizione unfunded.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 dicembre 2011, un impatto complessivo a conto economico pari a 6 milioni. Il dato è così composto:

- 1 milione di perdita derivante dall'impairment di un titolo ricompreso nel portafoglio dei Multisector CDO;
- 3 milioni di perdita derivante dall'impairment di un titolo compreso nel portafoglio del veicolo Romulus, che nel quarto trimestre è stato trasferito nei libri di Capogruppo;
- 7 milioni di perdita derivanti dall'impairment di titoli ABS emessi da soggetti europei;
- 1 milione di utili da cessione di titoli ABS/CDO funded europei;
- 16 milioni di utili da cessione sul mercato di posizioni in titoli di debito riclassificati, di cui 7 milioni di pertinenza della partecipata Banca IMI e 9 milioni di pertinenza delle filiali estere.

Al 31 dicembre 2011 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. PIGS). In particolare, si tratta di:

- 242 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 31 dicembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 204 milioni e un fair value di 152 milioni;
- 37 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 31 dicembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 34 milioni e un fair value di 19 milioni;
- 7 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 31 dicembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 6 milioni e un fair value di 3 milioni;
- 2 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 31 dicembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 1 milione e fair value quasi nullo.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 31 dicembre 2011 è stato positivo per 10 milioni, rispetto ai +20 milioni registrati al termine del 2010. Nonostante la riduzione della percentuale di accantonamento, l'effetto sul conto economico dei package si è ridotto rispetto alla fine dell'esercizio precedente in parte per l'effetto della riduzione del cambio e in parte per la riduzione dell'esposizione lorda alla quale è stata applicata la svalutazione.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 31 dicembre 2011, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

(milioni di euro)

	Valore nominale	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value al 31.12.2011	Beneficio da riclassifica al 31.12.2011	Effetto a Patrimonio netto
Titoli riclassificati:					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	168	156	45	-	111
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	1.541	1.450	1.236	214	-
Totale Titoli riclassificati a crediti	1.709	1.606	1.281	214	111
Titoli classificati a crediti dall'origine	211	207			
Totale classificati a crediti dall'origine	211	207			
TOTALE CREDITI	1.920	1.813	1.281	214	111

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(milioni di euro)

Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	-25
BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 31.12.2011	-214

Per completezza si precisa che, oltre ai prodotti strutturati di credito rientranti nel perimetro sopra descritto, il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito dell'ordinaria operatività, detiene titoli qualificabili come Asset Backed Securities (ABS) con sottostanti rappresentati da prestiti al consumo, crediti derivanti da attività di leasing e, solo in minima parte, da mutui residenziali. In particolare, nel portafoglio crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 762 milioni, con sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 31 dicembre 2011 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collaterali delle strutture in discorso.

INFORMATIVA SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- acquisire, cedere, gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator) sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autcartolarizzazione;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito;
- gestire il rischio di credito connesso al proprio portafoglio di attività finanziarie attraverso operazioni sia di acquisto che di vendita di protezione con controparti rappresentate da SPE (utilizzate sia sul mercato americano sia sul mercato europeo per operazioni di cartolarizzazione sintetica di portafogli). Tali operazioni si sostanziano nell'assunzione da parte della Banca di un rischio di credito verso la SPE oppure di un rischio di controparte, a seconda della natura dell'operazione.

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione in SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE con l'obiettivo di raccogliere fondi, cartolarizzare proprie attività anche ai fini di provvista, offrire un servizio finanziario alla clientela. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quelli adottati nell'esercizio precedente.

SPE Raccolta

Entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata. Il cambiamento della normativa italiana che consente alla Capogruppo Intesa Sanpaolo di emettere direttamente titoli ibridi ha fatto venire meno l'attività di raccolta realizzata con queste modalità.

L'unica SPE della specie che rientra nel perimetro del Bilancio consolidato di Gruppo ex IAS 27 è Intesa Funding LLC, con sede negli USA. Si tratta di una sussidiaria che emette, sul mercato statunitense, commercial paper.

Nel corso del 2011 si è proceduto all'esercizio della call option relativa al titolo ibrido emesso da IntesaBCI Preferred Capital Co. LLC per 500 milioni. La procedura di liquidazione della società si è conclusa nel settembre 2011.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relativi al veicolo della specie e riferiti al 31 dicembre 2011.

SPE DI RACCOLTA		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione	
		(milioni di euro)										
INTESA FUNDING LLC	Funding	306	-	-	-	(1)	306	306				

(1) Garanzia di natura subordinata rilasciata da Intesa Sanpaolo.

Il totale attivo del veicolo della specie è rappresentato pressoché interamente da crediti verso Intesa Sanpaolo. La forte riduzione della raccolta realizzata dal veicolo rispetto all'esercizio precedente (titoli emessi al 31 dicembre 2010 pari a 9,4 miliardi) è legata alla crisi di liquidità e alla difficoltà per Intesa Sanpaolo ad effettuare raccolta sul mercato americano per effetto dei ripetuti downgrading subiti.

L'incidenza del totale della raccolta della SPE di cui sopra rispetto al totale della raccolta diretta da clientela nel bilancio consolidato è pari allo 0,1%.

SPE per prodotti assicurativi

Entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo, le quali ne detengono la maggioranza dei rischi e benefici; tali entità sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Nel Gruppo sono presenti 69 entità della specie per un totale di attività nette di circa 16 miliardi (di cui 7 miliardi circa relativi a fondi che fanno capo a Fideuram Gestions).

Si segnala che, al 31 dicembre 2011, l'attivo dei fondi in cui Intesa Sanpaolo Vita/Intesa Sanpaolo Life detengono la maggioranza delle quote in circolazione è investito in obbligazioni e liquidità per una quota pari a circa il 63% (ad eccezione del fondo SPLux Sicav 2 Equity 100, che ha investito il 90% circa del portafoglio in fondi azionari e azioni) e, per il rimanente, in fondi comuni azionari ed obbligazionari (15% circa), obbligazioni corporate (13% circa) e azioni e fondi comuni azionari (9% circa). In ogni caso, i fondi di cui sopra non hanno investimenti in essere in titoli con sottostanti mutui sub-prime o in altri prodotti strutturati di credito interessati dalla crisi finanziaria.

L'incidenza del totale attivo delle SPE in discorso rispetto al totale attivo consolidato di Gruppo è pari al 3% circa.

SPE Securitization

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di trasferire assets dal proprio attivo di bilancio, trasformandoli in titoli collocabili sul mercato. La crisi iniziata nel 2007 ha determinato un forte rallentamento delle operazioni di questo tipo alle quali si sono sostituite strutture utilizzate per la provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui il cedente è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato (cartolarizzazioni tradizionali) o acquistati interamente dal cedente (autocartolarizzazioni). Nel primo caso, le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti. Sono comprese in questa categoria anche le SPE che vengono utilizzate da Intesa Sanpaolo per la realizzazione di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Le SPE di questa tipologia, che rientrano nell'area di consolidamento al 31 dicembre 2011 ex IAS 27 o SIC 12, sono: Intesa SEC S.p.a., Intesa SEC 2 S.r.l., Intesa SEC 3 S.r.l., Intesa SEC NPL S.p.a., Intesa Lease SEC S.r.l., Split 2 S.r.l., ISP CB Ipotecario S.r.l., ISP CB Pubblico S.r.l., Adriano Finance S.r.l., Adriano Finance 2 S.r.l.

Si segnala, inoltre, la società ISP SEC 4 S.r.l., non ancora operativa alla data del 31 dicembre 2011.

Queste società, di diritto italiano, sono utilizzate per cartolarizzare attività performing (mutui ipotecari, contratti di leasing) ovvero non performing (mutui ipotecari) di Intesa Sanpaolo o di società del Gruppo. In particolare, i veicoli Adriano Finance S.r.l., Adriano Finance 2 S.r.l. e Adriano Lease SEC S.r.l. sono utilizzati per la realizzazione di operazioni di autocartolarizzazione. Per maggiori dettagli in merito a questo tipo di operatività si veda la sezione 1.3 – Rischio di liquidità – della Parte E della Nota integrativa consolidata.

Nel caso di ISP CB Pubblico S.r.l. e di ISP CB Ipotecario S.r.l., la cessione degli attivi al veicolo è finalizzata alla realizzazione di programmi di emissione di covered bonds. Maggiori dettagli in merito all'operatività dei veicoli in discorso sono forniti nella sezione C della Parte E della Nota integrativa consolidata.

Augusto, Colombo e Diocleziano sono veicoli di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto e poi ceduta.

I titoli detenuti da Intesa Sanpaolo o da società del Gruppo sono stati valorizzati conformemente a quanto previsto per la categoria IAS di appartenenza, come indicato nella tabella che segue che riporta i dati e le informazioni relativi ai veicoli della specie e riferiti al 31 dicembre 2011.

SPE SECURITISATION	Tipologia attività	Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	valore di bilancio	importo	classificazione IAS	Valutazione	
INTESA SEC SPA ⁽¹⁾	mutui in bonis	2	-	-	-	-	-	2	1	AFS	Fair value	
INTESA SEC 2 SRL ^{(2) (14)}	mutui in bonis	195	1	-	-	-	-	148	20	Trading - Crediti	Fair value/ costo amm.	
INTESA SEC 3 SRL ^{(3) (14)}	mutui in bonis	1.395	8	-	-	-	-	1.315	89	AFS - Trading - Crediti	Fair value/ costo amm.	
INTESA SEC NPL SPA ⁽⁴⁾	crediti deteriorati	45	-	-	-	-	-	155	29	AFS - Crediti	Fair value/ costo amm.	
INTESA LEASE SEC SRL ⁽⁵⁾	contratti leasing performing	23	3	-	-	-	-	6	-	-	-	
Adriano Lease SEC	contratti leasing performing	5.874	-	-	-	-	-	5.832	-	-	-	
SPLIT 2 SRL	contratti leasing performing	156	-	-	-	-	-	147	25	Crediti-Trading- Det. fino a scad.	Fair value/ costo amm.	
ISP CB IPOTECARIO SRL ⁽⁶⁾	Mutui ipotecari residenziali	15.163	-	14.829	14.829	-	-	12.561	8.180	Crediti	Costo amm.	
ISP CB PUBBLICO SRL ⁽⁶⁾	Attivi verso settore pubblico	13.994	-	22.900	13.551	-	-	10.530	6.830	Crediti	Costo amm.	
ISP SEC 4 SRL		(11)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ADRIANO FINANCE SRL - Series 1 ^{(7) (14)}	mutui in bonis	5.326	38	-	-	-	-	5.045	-	-	-	
ADRIANO FINANCE SRL - Series 2 ⁽⁸⁾	mutui in bonis	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ADRIANO FINANCE SRL - Series 3 ^{(9) (14)}	mutui in bonis	4.334	39	-	-	-	-	4.107	-	-	-	
ADRIANO FINANCE 2 SRL ^{(10) (14)}	mutui in bonis	8.995	46	-	-	-	-	8.295	-	-	-	
CR Firenze Mutui S.r.l.	mutui in bonis	98	-	-	-	-	-	89	5	Crediti	Costo amm.	
AUGUSTO SRL ⁽¹²⁾	finanziamenti fondiari (100%)	20	10	-	-	-	-	29	4	AFS	Fair value	
COLOMBO SRL ⁽¹³⁾	Finanziamenti OO.PP. (Opere pubbliche)	79	10	-	-	-	-	71	5	Trading - Crediti	Fair value/ costo amm.	
DIOCLEZIANO SRL ⁽¹⁵⁾	Fin. Fondiari (82%) OO.PP.(12%) Indus. (6%)	59	37	-	-	-	-	93	8	AFS	Fair value	

⁽¹⁾ ISP si è impegnata a indennizzare il veicolo, sotto forma di un finanziamento subordinato a ricorso limitato, in relazione a qualsiasi maggior onere o passività di natura fiscale, regolamentare, di Vigilanza, di legge. L'indennizzo non copre i costi relativi ai titoli e i costi operativi della cartolarizzazione.

⁽²⁾ ISP si è impegnata a indennizzare il veicolo, sotto forma di finanziamento subordinato a ricorso limitato, per qualsiasi maggior onere di natura fiscale, regolamentare, di Vigilanza, di legge. L'indennizzo non copre i costi relativi ai titoli e i costi operativi della cartolarizzazione. ISP ha inoltre concesso un finanziamento subordinato di 19 milioni con cui il veicolo ha parzialmente costituito la cash reserve che costituisce il credit enhancement dell'operazione richiesto dalle Agenzie di rating. Il residuo al 31 dicembre 2011 del prezzo differito fisso è pari a 1 milione. Sono in essere dei contratti di swap a copertura del rischio tasso.

⁽³⁾ ISP ha concesso un finanziamento subordinato a ricorso limitato di 23 milioni con il quale il veicolo ha costituito la cash reserve che costituisce il credit enhancement dell'operazione richiesto dalle Agenzie di rating. Sono in essere dei contratti di swap a copertura del rischio tasso con ISP.

⁽⁴⁾ ISP ha rilasciato un contratto di garanzia e indennizzo nel caso di dichiarazioni o garanzie che comportino una diminuzione del valore dei crediti, attualmente utilizzato per circa 0,2 milioni. Vi è inoltre l'impegno della banca a indennizzare il veicolo sotto forma di finanziamento subordinato a ricorso limitato, in relazione a qualsiasi maggior onere o passività fiscale, regolamentare, di Vigilanza, di legge. Il finanziamento subordinato è stato concesso per un importo di 2,7 milioni. L'indennizzo non copre i costi relativi ai titoli e i costi operativi della cartolarizzazione. Le perdite cumulate sono a valere sulle tranche E (equity) e D detenute da ISP il cui valore è stato rettificato sia nell'esercizio in corso che in esercizi precedenti. Sono in essere anche un contratto di Interest Rate Cap e un contratto di Interest Rate Floor a copertura del rischio tasso.

⁽⁵⁾ La società ha in essere dei contratti di swap a copertura del rischio tasso.

⁽⁶⁾ Si tratta di veicoli costituiti ex art. 7 bis della legge 130/99. Quindi non si tratta di veicoli emittenti titoli, bensì di veicoli che rilasciano garanzie nell'interesse di portatori di titoli (Obbligazioni Bancarie Garantite o Covered bonds) emessi da ISP.

⁽⁷⁾ ISP ha concesso un finanziamento subordinato a ricorso limitato di 50 milioni con il quale il veicolo ha costituito una cash reserve di pari importo come richiesto dalle Agenzie di Rating quale supporto alla sua liquidità; il credit enhancement è invece costituito dai titoli della Classe B (440 milioni), interamente sottoscritta da ISP. Sono in essere dei contratti di swap a copertura del rischio tasso.

⁽⁸⁾ ISP ha proceduto all'unwinding dell'operazione che ha visto la retrocessione del portafoglio mutui ad ISP con efficacia economica 23 maggio 2011. In data 31 maggio 2011 è stato totalmente rimborsato il finanziamento subordinato di Euro 50 milioni, i titoli di classe A e parzialmente i titoli di classe B.

⁽⁹⁾ ISP ha concesso un finanziamento subordinato a ricorso limitato di 75 milioni con il quale il veicolo ha costituito una cash reserve di pari importo come richiesto dalle Agenzie di Rating quale supporto alla liquidità del veicolo; il credit enhancement è invece costituito dai titoli della Classe B (563 milioni), interamente sottoscritta da ISP. E' in essere un contratto swap a copertura del rischio tasso.

⁽¹⁰⁾ ISP ha concesso un finanziamento subordinato a ricorso limitato di 150 milioni con il quale il veicolo ha costituito una cash reserve di pari importo come richiesto dalle Agenzie di Rating quale supporto alla liquidità del veicolo; il credit enhancement è invece costituito dai titoli della Classe B (876 milioni), interamente sottoscritta da ISP. E' in essere un contratto swap a copertura del rischio tasso.

⁽¹¹⁾ Società vigente ma non ancora operativa alla data del 31 dicembre 2011.

⁽¹²⁾ La società ha emesso due serie di obbligazioni con sottostanti distinti portafogli. I dati esposti rappresentano la somma delle emissioni. I dati sono riferiti al 31 dicembre 2010.

⁽¹³⁾ ISP ha concesso un finanziamento subordinato al veicolo di 1 milione. I dati sono riferiti al 30 giugno 2011.

⁽¹⁴⁾ Sono stati erogati due finanziamenti subordinati per ciascuno dei seguenti veicoli: Intesa Sec 2 S.r.l., Intesa Sec 3 S.r.l., Adriano Finance S.r.l. (Serie 1 e Serie 3) e Adriano Finance 2 S.r.l.. L'ammontare complessivo di tale operazione è stato pari a 30 milioni.

⁽¹⁵⁾ I dati sono riferiti al 31 dicembre 2010.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra riportate hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dallo IAS sia in merito alla prima applicazione (IFRS 1) sia in merito alla derecognition di attività e passività finanziarie.

Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati da mutui residenziali performing, ad eccezione dei veicoli Intesa SEC NPL S.p.a., i cui attivi cartolarizzati sono rappresentati da mutui in sofferenza, e dei veicoli Intesa Lease SEC S.r.l., Adriano Lease SEC e Split 2 S.r.l. i cui attivi cartolarizzati sono rappresentati da crediti performing derivanti da contratti di leasing. Agli attivi sopra dettagliati vanno aggiunti gli impieghi della liquidità rimasta in capo al veicolo. Il totale attivo di Augusto, Colombo e Diocleziano è, invece, composto pressoché interamente da crediti fondiari o verso opere pubbliche.

L'incidenza del totale attivo delle SPE consolidate non oggetto di derecognition (Intesa SEC 3 S.r.l., Adriano Lease SEC, Split 2 S.r.l., Adriano Finance S.r.l. e Adriano Finance 2 S.r.l., ISP CB Pubblico S.r.l., ISP CB Ipotecario S.r.l.) rispetto al totale attivo consolidato è pari all'8,6%.

Per completezza di informazione si segnala anche la presenza di C.R. Firenze Mutui S.r.l., veicolo di cartolarizzazione con attività sottostanti proprie (mutui in bonis) del sottogruppo Carifirenze. Il veicolo, consolidato con il metodo del patrimonio netto, presenta un totale attività cartolarizzate, al 31 dicembre 2011, pari a 91 milioni.

Intesa Sanpaolo, inoltre, controlla ai sensi del SIC 12:

- Romulus Funding Corporation, società ubicata negli USA che acquista attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;
- Duomo Funding Plc., entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Nel corso dell'esercizio 2011 si è assistito ad una modifica dell'allocazione degli asset tra i due veicoli che ha portato, anche per effetto del trasferimento di titoli da Romulus a Capogruppo, a concentrare gli asset originati dalla clientela sul veicolo Duomo, lasciando al veicolo Romulus la sola attività di raccolta sul mercato americano. Si segnala, tuttavia, che a causa della difficile situazione di liquidità che caratterizza il mercato statunitense delle commercial papers, al 31 dicembre 2011 i titoli emessi dal veicolo Romulus sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, per un nominale di circa 2 miliardi.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2011.

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione	
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	2.011 ⁽¹⁾		49	49	Lettera di credito	24	2.005	2.005	Crediti ammortizzato	Costo	
DUOMO FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	1.922	-	2.277 ⁽²⁾	-		-	-				

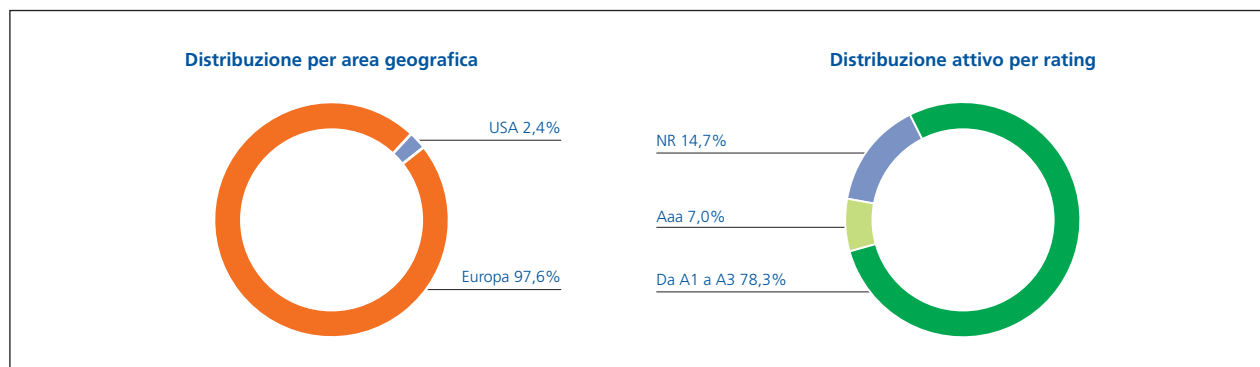
⁽¹⁾ di cui 1.919 milioni per finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest'ultima.
⁽²⁾ di cui 648 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

Nel totale attivo del veicolo Romulus sono compresi crediti verso Duomo per 1.919 milioni e verso controparti terze per 50 milioni. Nel corso del 2011 i titoli, rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e che erano presenti alla fine dell'esercizio 2010, sono stati trasferiti alla Capogruppo Intesa Sanpaolo a valori di fair value, senza impatti sul conto economico consolidato. Completano l'attivo del veicolo derivati finanziari di copertura del rischio di cambio aventi un fair value positivo di 38 milioni al 31 dicembre 2011, oltre a cassa e altre attività per 4 milioni.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2011 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo (34 milioni verso Intesa Sanpaolo, 105 milioni verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland e 620 milioni verso Société Européenne de Banque S.A.) – da crediti verso clientela per 1.122 milioni. Di questi 762 milioni sono rappresentati da prodotti strutturati di credito sottoscritti nell'ambito della normale attività di finanziamento della clientela il cui collaterale, al 31 dicembre 2011, non ha mostrato segni di deterioramento. Nel corso del quarto trimestre 2011 il veicolo detiene in portafoglio quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2011 risulta pari a 41 milioni.

L'incidenza del totale attivo delle SPE di cui sopra rispetto al totale attivo consolidato è pari allo 0,6%.

Con riferimento al portafoglio di asset detenuto dai due veicoli, si forniscono le seguenti informazioni integrative:



A seguito del già citato trasferimento delle eligible securities dal veicolo Romulus alla Capogruppo, la composizione del portafoglio dei due veicoli si è modificata nel senso di una forte riduzione delle esposizioni nei confronti di nominativi statunitensi (dall'11% del 31 dicembre 2010 al 2,4% del 31 dicembre 2011). Anche il rating delle esposizioni ha subito una modifica con la

concentrazione di circa l'85% dell'esposizione nelle classi di rating superiori ad A1. Si precisa che gli utilizzi a fronte degli eligible assets nel portafoglio dei veicoli Romulus e Duomo – ancorché in minima parte (circa 15%) non assistiti da rating esterno – presentano una qualità tale da garantire il mantenimento dei rating A-1/P-1 alle commercial papers emesse da Romulus.

Le operazioni di autocartolarizzazione poste in essere tramite il veicolo SPQR II S.r.l. sono state chiuse anticipatamente nel corso del primo semestre 2011, attraverso la cessione in blocco a Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo dei portafogli sottostanti le cartolarizzazioni CBO1 e CBO2 e il rimborso dei titoli senior e junior emessi, interamente detenuti dalla stessa BISS. Quest'ultima ha successivamente ceduto i titoli riacquistati al veicolo ISP CB Pubblico S.r.l. per procedere ad un'emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Infine, Intesa Sanpaolo ha acquistato protezione su proprie esposizioni creditorie dal veicolo Da Vinci, cartolarizzazione sintetica finalizzata alla copertura e alla gestione dinamica del rischio della propria esposizione verso il settore aereo e aeronautico.

Al 31 dicembre 2011, l'esposizione del Gruppo verso il veicolo Da Vinci era pari a 8 milioni in termini di valore nominale interamente rappresentati da titoli, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita. Il loro valore di bilancio, alla fine dell'esercizio 2011, era pari a 4 milioni; l'adeguamento al fair value è avvenuto con contropartita la Riserva di valutazione di Patrimonio Netto.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

Intesa Sanpaolo controlla e consolida Intesa Investimenti S.p.A., società costituita inizialmente per investire in quote di OICVM italiani ed esteri, in quote e azioni di altri soggetti societari italiani ed esteri e in titoli di Stato dei Paesi G8, con contestuale sottoscrizione di un impegno di rivendita a termine ad un prezzo predeterminato. La società si trova attualmente in una situazione di stand-by.

I mezzi propri della società sono interamente depositati presso Intesa Sanpaolo.

FINANCIAL ENGINEERING		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi	di cui: posseduti dal Gruppo			
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione	
INTESA INVESTIMENTI SPA	Financial Engineering	922	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

L'attivo del veicolo è composto per la quasi totalità da depositi a termine presso la controllante Intesa Sanpaolo.

Tra le SPE della specie incluse nell'area di consolidamento si segnala la società Lunar Funding Plc., veicolo di diritto irlandese utilizzato per operazioni di repackaging da parte di primaria istituzione bancaria.

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.

Tali veicoli sono costituiti da sponsor "imprenditori", prevalentemente all'estero per esigenze di natura operativa e di efficientamento legale/burocratico.

Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento, in quanto non vi è alcuna interessenza né formale né sostanziale da parte della Banca nel capitale di rischio delle società e non si possono configurare ipotesi di controllo sostanziale della SPE. Laddove siano presenti forme di garanzia rappresentate da pegno sulle azioni della SPE, le condizioni contrattuali escludono la possibilità di esercizio del diritto di voto da parte della Banca.

SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento ottenuto dal veicolo.

Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

Sono oggetto di consolidamento unicamente quelle entità in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale. Appartiene a questa tipologia di SPE un unico nominativo (con un totale attivo di circa 44 milioni al 31 dicembre 2011) il cui capitale è detenuto da una partecipata estera.

SPE Leveraged & Acquisition Finance

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli in discorso si rimanda alla specifica sezione dedicata alle operazioni di Leveraged Finance.

SPE Credit Derivatives

I credit derivatives sono contratti che consentono il trasferimento sintetico del rischio di credito connesso ad un determinato nominativo di riferimento dalla controparte acquirente di protezione alla controparte venditrice. Soprattutto nelle strutture connesse ad operazioni di cartolarizzazione sintetica, si può realizzare il trasferimento del rischio di credito di un portafoglio di attivi da una SPE alla Banca, sia attraverso il semplice contratto derivato di vendita di protezione sia attraverso l'acquisto di titoli che incorporano contratti derivati di credito. In alcuni casi (es. monoline) la SPE è controparte venditrice di protezione e offre alla Banca la possibilità di coprire il rischio assunto su portafogli di asset.

Non vi sono mai interessenze partecipative o altre forme di coinvolgimento che possano configurare il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento, in quanto non sono mai presenti partecipazioni azionarie o forme di controllo indiretto da parte della Banca. I rapporti con le parti si sostanziano fundamentalmente nella stipula di contratti derivati o nell'acquisizione di titoli che incorporano contratti derivati di credito. In nessun caso ciò determina un trasferimento alla Banca della maggioranza dei rischi e benefici derivanti dall'attività del veicolo.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

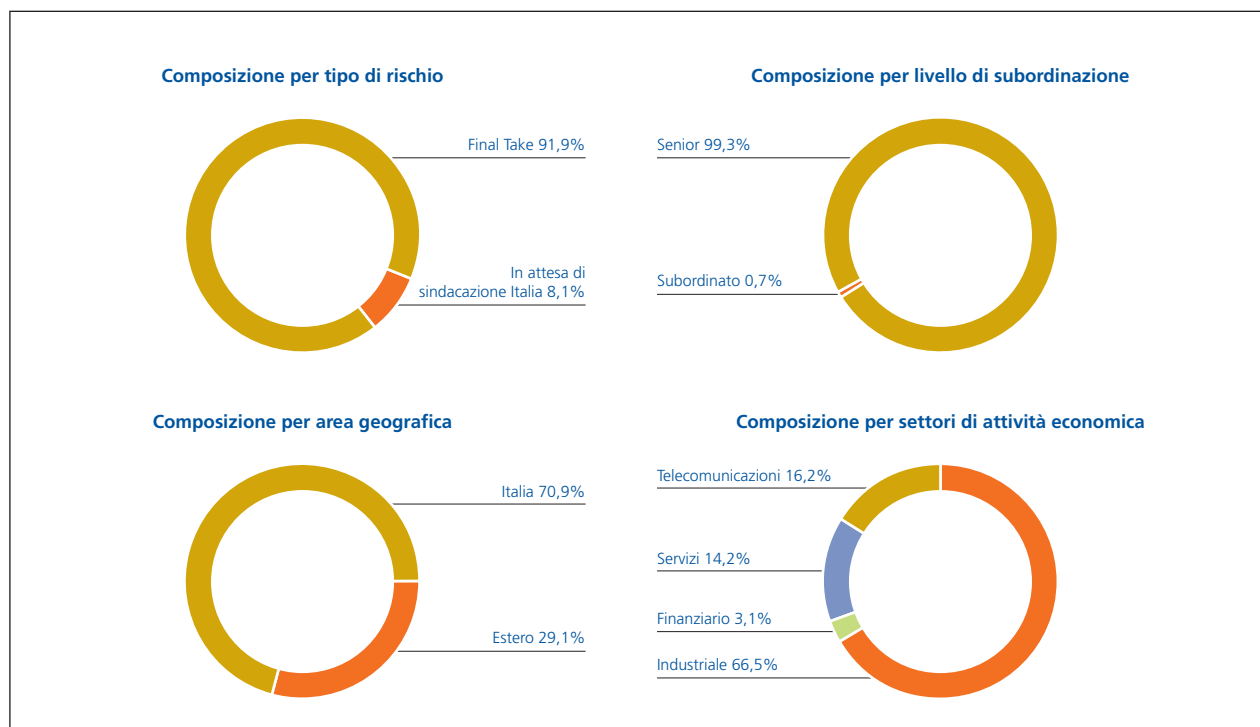
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2011 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 111 per un affidamento in essere complessivo di 4.418 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio di hedge fund al 31 dicembre 2011 è risultata pari a 665 milioni contro gli 814 milioni rilevati alla fine del 2010. La riduzione del valore del portafoglio è imputabile alle forti minusvalenze che hanno interessato le posizioni in essere alla fine dell'esercizio 2011, oltre che ad alcune cessioni di quote e all'effetto della variazione del cambio sulle posizioni denominate in dollari USA.

Alla medesima data, il contributo al “Risultato netto dell’attività di negoziazione – voce 80” degli investimenti in argomento è risultato fortemente negativo attestandosi a -114 milioni (di cui -5 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito). Di tali oneri netti:

- -10 milioni sono stati realizzati nell’esercizio a fronte delle negoziazioni di fondi (di cui -1 milione ricompreso nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- -111 milioni costituiscono le valutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine esercizio (di cui -4 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 7 milioni rappresentano utili su cambi.

Considerando le minusvalenze nette sulle rimanenze (-111 milioni), le stesse risultano distribuite su 45 posizioni, di cui 19 plusvalenti (per 4 milioni) e 26 minusvalenti (per -115 milioni).

La performance negativa registrata dal portafoglio (-16% su base annua) si raffronta con l’indice benchmark HFRX Global Hedge Fund Index che sullo stesso orizzonte temporale ha realizzato una performance negativa del 9%.

Le posizioni che hanno generato le maggiori minusvalenze si ricollegano a strategie “Equity Long/Short globale” ed “Event driven” aventi come sottostanti investimenti nei settori finanziario ed estrattivo, penalizzati fortemente dall’andamento negativo dei mercati. La strategia di gestione del portafoglio nel corso del 2011 è stata comunque caratterizzata da un approccio conservativo teso sia a comprimere la dimensione sia a riposizionarsi verso settori con forti potenzialità di crescita e verso strategie meno liquide e meno correlate all’andamento dei mercati.

INFORMATIVA SULL’OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è attivo nella vendita di prodotti derivati “over the counter” (OTC) ai diversi segmenti di clientela, attraverso due principali poli (per volumi di attività svolta):

- Divisione Banca dei Territori, per l’attività di vendita di prodotti derivati alla clientela retail e alla clientela corporate con fatturato consolidato fino a 150 milioni, tramite la rete di sportelli di Intesa Sanpaolo e quella delle banche italiane del Gruppo. I derivati venduti dalle reti sono poi coperti in modalità back to back con una swap house che, nella maggior parte dei casi, risulta essere Banca IMI;
- Divisione Corporate, per l’attività di vendita di prodotti derivati a clientela corporate con fatturato consolidato superiore a 150 milioni, tramite le reti di Intesa Sanpaolo e delle banche italiane del Gruppo, e ad enti della Pubblica Amministrazione, tramite Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo. I derivati venduti sono poi coperti in modalità back to back con Banca IMI.

Le esigenze finanziarie della clientela che il Gruppo Intesa Sanpaolo mira a soddisfare mediante il ricorso agli strumenti derivati sono diversificate, in relazione al segmento cui la stessa appartiene. In sintesi, si osserva che:

- 1) la clientela retail e imprese servita dalla Banca dei Territori accende posizioni in strumenti derivati per finalità di investimento o copertura di rischi finanziari, con alcune tendenziali distinzioni:
 - i) le imprese stipulano contratti derivati per finalità di copertura dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
 - ii) i privati non effettuano di norma operazioni in derivati espliciti in contropartita con il Gruppo Intesa Sanpaolo, salvo contratti finalizzati alla copertura del rischio di tasso su mutui retail;
- 2) i clienti della Divisione Corporate (imprese di dimensioni relativamente grandi, in netta prevalenza operatori professionali) stipulano contratti derivati per finalità di copertura/gestione dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
- 3) gli enti riconducibili all’Amministrazione Pubblica, serviti da Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, stipulano contratti derivati per gestire esigenze di liquidità e di rimodulazione/copertura delle proprie posizioni debitorie.

I centri di responsabilità che stipulano i contratti con la clientela (essenzialmente Intesa Sanpaolo e Banche reti, nonché Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) non assumono rischi di mercato, essendo gli stessi sistematicamente coperti in modalità back to back, nella grande maggioranza dei casi in contropartita con la banca mobiliare del Gruppo, Banca IMI. Quest’ultima provvede poi a coprire dinamicamente e in monte i rischi ad essa trasferiti, nel rispetto dei limiti assegnati, in una logica di massimizzazione dell’efficacia finanziaria. Non è ovviamente trasferito, invece, il rischio di controparte.

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2011, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all’operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 3.818 milioni (3.268 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 50.708 milioni (45.875 milioni al 31 dicembre 2010). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 44.113 milioni (35.054 milioni al 31 dicembre 2010), quello degli strutturati pari a 6.595 milioni (10.821 milioni al 31 dicembre 2010).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era di 335 milioni (309 milioni al 31 dicembre 2010). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 1.517 milioni (1.472 milioni al 31 dicembre 2010).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2011 - pari a 960 milioni (552 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 14.751 milioni (13.157 milioni al 31 dicembre 2010). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 13.690 milioni (11.576 milioni al 31 dicembre 2010), quello degli strutturati pari a 1.061 milioni (1.581 milioni al 31 dicembre 2010).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, al pari di quanto viene fatto per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2011, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell’ambito del Risultato dell’Attività di Negoziazione di un impatto negativo di 75 milioni contro un impatto positivo di 17 milioni al 31 dicembre 2010. Le rettifiche di valore sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo del suddetto Credit Risk Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia alla parte A della Nota integrativa Consolidata –

Modalità di determinazione del fair value. Si precisa che sono stati considerati “strutturati” i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture effettuate con banche e società finanziarie.

1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. Tale unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole unità organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Anche nel 2011 l'analisi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al monitoraggio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Risk Management eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal management (società controllate, aree di business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto, nonché da

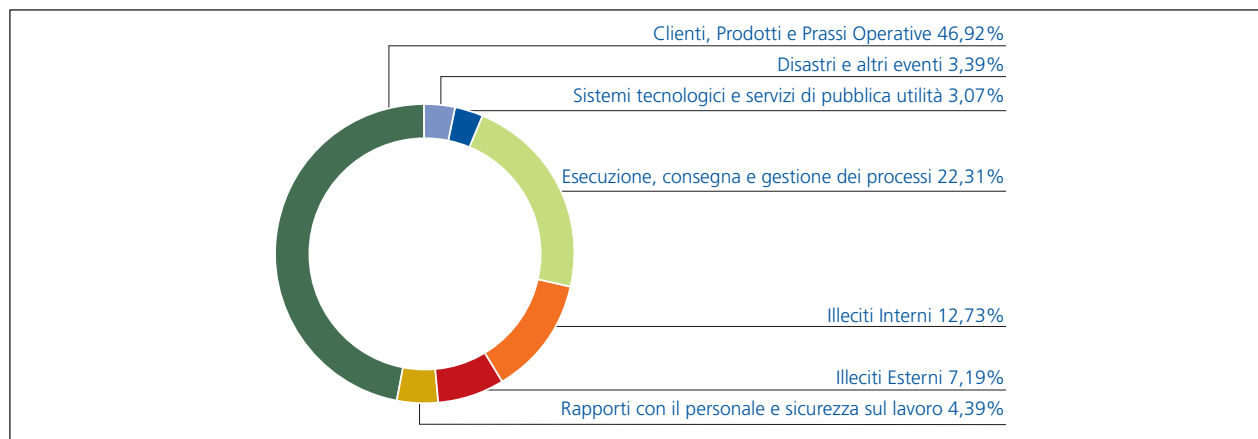
responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale. La copertura è già stata estesa a livelli di franchigia e massimali più alti e la componente di mitigazione assicurativa del modello interno sarà sottoposta a convalida regolamentare nel corso del 2012.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.986 milioni.

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali, per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali che presentano la maggiore complessità.

Contenzioso in materia di anatocismo - Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un'ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l'uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l'applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori ed in modo generalizzato l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Con D.L. del 29 dicembre 2010 n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 10/2011, il Legislatore, in via di interpretazione autentica, ha stabilito che la prescrizione dei diritti derivanti dall'annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa (e quindi, per ciò che concerne gli interessi anatocistici, dalla data di ogni singolo addebito in conto), risolvendo ogni incertezza ancora esistente sul punto.

Nei confronti di tale norma è stata sollevata eccezione di illegittimità costituzionale; si è in attesa della relativa pronuncia da parte della Corte Costituzionale.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default - Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell'adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare le contestazioni sui bond Parmalat, si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi posti in essere a favore dei propri clienti dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante i due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela in sede giudiziaria dei diritti risarcitori degli aderenti.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l'ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi; le decisioni sinora intervenute – fatta eccezione per un solo precedente isolato nei cui confronti peraltro pende giudizio d'appello – sono tutte risultate favorevoli alla Banca.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

L'insolvenza del Gruppo Cirio - Nel novembre 2002, il Gruppo Cirio, uno dei più grandi gruppi italiani operanti nel settore dell'industria agro-alimentare, si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il cross default su tutte le emissioni in corso. Il Gruppo Cirio aveva complessivamente emesso bond per un valore nominale di circa 1,25 miliardi. Sia l'allora Gruppo Intesa sia l'allora Gruppo Sanpaolo IMI – al pari dei restanti principali gruppi bancari – avevano rapporti creditizi con il Gruppo Cirio.

Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di 10 società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto, nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000-2002 di 6 prestiti obbligazionari; il danno a tale titolo viene quantificato – adottando tre diversi criteri – in via principale in 2.082 milioni e, in via subordinata, in 1.055 milioni ovvero in 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata in data 3 novembre 2009, ha ritenuto infondate nel merito le domande delle società del Gruppo Cirio e ne ha dunque respinto le pretese per insussistenza del nesso di causalità tra i comportamenti delle banche convenute e l'evento dannoso lamentato.

Le società attrici hanno proposto appello ed è stato disposto un rinvio al 27 gennaio 2016.

Equitalia Polis S.p.A. (ex Gest Line S.p.A.) - Contenzioso esattoriale - Con tre differenti operazioni, la prima nel settembre 2006, la seconda nel dicembre 2007 e l'ultima nell'aprile 2008, la Banca, nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, ha ceduto ad Equitalia S.p.a. (società partecipata dall'Agenzia delle Entrate e dall'INPS) la totalità del capitale sociale di Gest Line S.p.a., ora Equitalia Polis, società che gestiva l'attività esattoriale nell'ambito dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi.

Nello stesso tempo Intesa Sanpaolo si è impegnata a indennizzare l'acquirente per le sopravvenienze passive connesse all'attività di riscossione svolta sino al momento della cessione della partecipazione (settembre 2006): la quota più rilevante di tali passività potenziali è riconducibile a giudizi in corso davanti alla Corte dei Conti nei quali si contestano presunte irregolarità commesse dalla società di riscossione con particolare riferimento all'attività svolta nella prima metà degli anni '90.

Inoltre, nel 2005, è entrato in vigore un provvedimento normativo in base al quale viene trasferito direttamente in capo al venditore qualsiasi obbligo di pagamento relativo all'attività di riscossione svolta dalla società ceduta anteriormente alla cessione stessa.

Nonostante l'adesione da parte di Gest Line alla facoltà introdotta con la L. 311/2004 di sanare le irregolarità derivanti dall'esercizio dell'attività di riscossione mediante il versamento di un importo determinato sulla base del parametro di 3 euro per abitante servito, alcune sezioni regionali della Corte dei Conti, davanti cui pendevano i giudizi originati da tali irregolarità e successivamente anche le Sezioni Centrali in sede d'appello, hanno ritenuto che alle fattispecie dedotte in giudizio non si applicasse la normativa sulla sanatoria.

E' successivamente intervenuto il D.L. n. 248/2007 allo scopo di fornire un'interpretazione autentica circa l'ambito di operatività della predetta sanatoria ma tuttavia il quadro giurisprudenziale è rimasto sostanzialmente invariato.

Con D.L. n. 40 del 25 marzo 2010 è stata infine prevista, per i soggetti che hanno ceduto le loro partecipazioni nelle società di riscossione, la facoltà di definire in via agevolata tutti i giudizi pendenti alla data del 26 maggio 2010, relativamente all'attività di riscossione svolta sino al 30 giugno 1999, mediante il pagamento di una percentuale pari al 10,91% sugli importi in contestazione.

In data 29 ottobre 2010 la Banca ha aderito alla definizione agevolata, effettuando il pagamento della indicata percentuale del 10,91% nei termini previsti.

Si è in attesa che siano emessi i provvedimenti di estinzione di tutti i procedimenti interessati dalla normativa in questione, in esito alle verifiche demandate dalla Corte dei Conti ai competenti uffici regionali dell'Agenzia delle Entrate per l'accertamento della corretta quantificazione delle somme versate dalla Banca.

Vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto - A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS), quale avente causa di Banca OPI, era stato promosso dinanzi al Tribunale di Taranto un giudizio da parte del Comune di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel maggio 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannando la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito sin qui effettuati dal Comune di Taranto, quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato e stabilendo infine il risarcimento del danno in favore del Comune, da quantificarsi in separato giudizio.

Avverso detta sentenza è stato interposto appello da entrambe le parti e la Banca ha altresì richiesto la sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza e promosso una causa di accertamento negativo del danno. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza, considerata l'ormai prossima definizione del giudizio di merito.

Ad avviso degli studi legali che assistono BIS esistono valide ragioni per una modifica della decisione di 1° grado.

Nel frattempo l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. L'inclusione del debito del Comune verso la Banca nella "massa passiva" della procedura di dissesto anziché nel "bilancio riequilibrato" non ha di per sé conseguenze sul diritto della Banca al rimborso del suo credito verso il Comune e, di conseguenza, sul profilo di rischio della posizione. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso, ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e stabilendo tuttavia – sia pure in via incidentale – che l'atto impugnato era privo di contenuti provvedimenti ed era pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

Class action del Codacons - Il 5 gennaio 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dal Codacons, quale mandatario di un singolo correntista, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe ai sensi dell'art. 140 bis del D. lgs. 206/2005 (codice del consumo).

L'azione, instaurata davanti al Tribunale di Torino, è diretta ad accertare la illegittimità del nuovo sistema di commissioni introdotto dalla Banca in sostituzione della commissione di massimo scoperto e di conseguenza ad ottenere la condanna della Banca stessa al risarcimento del preteso danno, da determinarsi anche in via equitativa, sia a favore dell'attore (che ne quantifica l'ammontare in 1.250 euro) sia a favore di tutti i clienti appartenenti alla medesima classe che aderiranno all'iniziativa.

Il Tribunale di Torino ha depositato in data 4 giugno 2010 l'ordinanza con la quale è stata dichiarata l'inammissibilità della class action promossa. Il provvedimento è stato impugnato dinanzi alla Corte d'Appello di Torino che, con ordinanza depositata il 25 ottobre 2010, ha rigettato il relativo reclamo. Il Codacons ha impugnato quest'ultima decisione con ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione davanti alla quale pende il relativo procedimento.

Class action di Altroconsumo - Il 17 novembre 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dall'Associazione Altroconsumo, quale mandataria di tre correntisti, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe ai sensi dell'art. 140 bis del D. lgs. 206/2005 (codice del consumo).

L'azione era originariamente diretta ad accertare l'illegittimità dell'applicazione della commissione di massimo scoperto e della nuova commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (c.d. "commissione per scoperto di conto"); veniva anche richiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla Legge n. 108/96 (in materia di usura) e la condanna alla restituzione di quanto in ipotesi incassato dalla Banca in eccesso rispetto a detta soglia.

La domanda era quantificata in un importo complessivo di euro 456 in relazione ai tre rapporti dedotti in giudizio.

Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione.

A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16 settembre 2011, revocava il precedente provvedimento dichiarando l'ammissibilità dell'azione limitatamente alle sole commissioni di scoperto di conto applicate a decorrere dal 16 agosto 2009.

Il procedimento ha quindi ripreso il suo corso davanti al Tribunale per l'adozione dei provvedimenti volti a fissare i criteri di individuazione della classe dei correntisti che potranno aderire all'azione, le modalità per l'effettuazione della relativa pubblicità ed i termini entro i quali dovranno essere depositate le adesioni stesse.

Nel frattempo la Banca ha impugnato in Cassazione l'ordinanza della Corte d'Appello di Torino.

Relativamente al merito della contestazione – che sarà affrontato ex professo solo dopo la scadenza del termine per la presentazione delle adesioni – si ritiene che la Banca disponga di validi argomenti a sostegno della legittimità della commissione di scoperto di conto.

Vertenza Dott. Angelo Rizzoli - Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (quale successore del vecchio Banco Ambrosiano) e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che egli avrebbe detenuto nella Rizzoli Editore Spa, con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni secondo criteri di quantificazione del danno del tutto opinabili.

Le pretese del Dott. Rizzoli, oltre che infondate nel merito per una inesistente violazione del divieto di patto commissorio che avrebbe inficiato i negozi di trasferimento della Rizzoli Editore S.p.A., risultano inammissibili anche in via preliminare di rito, come sostenuto dalla Banca costituendosi in giudizio, in quanto sulla stessa materia si è già pronunciata la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato nonché per carenza di interesse ad agire dello stesso Rizzoli, per intervenuta prescrizione delle domande risarcitorie o restitutorie e comunque per compiuta usucapione da parte di terzi.

Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata l'11 gennaio 2012, ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria. Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello.

Allegra Finanz AG – In data 31 gennaio 2011 Allegra Finanz AG e 16 investitori istituzionali esteri hanno citato Intesa Sanpaolo ed Eurizon Capital SGR, congiuntamente ad altre sei tra le principali istituzioni finanziarie internazionali, davanti al Tribunale di Milano. Gli attori pretendono un risarcimento di circa 129 milioni a seguito delle perdite da loro riportate in conseguenza di numerosi investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Secondo la prospettazione degli attori tali investimenti sarebbero stati posti in essere sul presupposto della solvibilità degli emittenti artificialmente generato dalla condotta delle Banche convenute che, a vario titolo e con differenti modalità, avrebbero consentito la sopravvivenza del gruppo Parmalat pur conoscendone lo stato di decozione.

Il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo è fatto derivare da un private placement di 300 milioni emesso da Parmalat Finance Corporation BV, interamente sottoscritto da Morgan Stanley e collocato presso Nextra nel giugno 2003, operazione che diede successivamente luogo a contestazioni da parte della Procedura di amministrazione cui furono assoggettate le società del gruppo Parmalat e ad un accordo transattivo tra la Procedura stessa e Intesa Sanpaolo (subentrata a Nextra per effetto delle successive vicende societarie che interessarono quest'ultima).

Intesa Sanpaolo si è difesa sollevando numerose eccezioni preliminari e di merito (tra cui l'insussistenza del nesso causale tra i fatti addebitati a Nextra e il danno lamentato dalle società attrici anche in considerazione della qualità di operatori professionali delle stesse e della natura speculativa degli investimenti effettuati).

Si è in attesa che il giudice si pronunci sulle questioni preliminari sollevate sia da Intesa Sanpaolo che dagli altri convenuti.

Si ritiene che le pretese aversarie siano destituite di fondamento e che pertanto non si renda necessario predisporre accantonamenti specifici.

Altri procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York - Si rammenta che è in corso negli Stati Uniti un'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008.

L'indagine riguarda il trattamento degli ordini di bonifico in dollari generalmente immessi nel circuito di pagamenti interbancario (SWIFT) e regolati tramite banche statunitensi, e la presunta omissione od alterazione delle informazioni circa i soggetti ordinanti e beneficiari di tali bonifici. La Banca sta fornendo piena collaborazione all'inchiesta.

Parallelamente, è in corso un procedimento di tipo amministrativo attivato nel marzo 2007 dalle Autorità di vigilanza bancarie statunitensi le quali, a seguito di alcune debolezze rilevate nel 2006 sui sistemi antiriciclaggio della filiale di New York hanno richiesto una serie di interventi (già realizzati) di rafforzamento delle procedure antiriciclaggio ed un esame del traffico di pagamenti del primo semestre 2006 da parte di un consulente indipendente per verificare la sussistenza di eventuali violazioni delle normative locali in materia di antiriciclaggio ed embarghi.

Ancorché sia teoricamente possibile una definizione concordata, con il pagamento da parte di ISP di una sanzione amministrativa, le informazioni disponibili non consentono di formulare previsioni sui tempi, sull'esito e sul quantum dell'eventuale sanzione.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2011, non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

I rischi complessivi del contenzioso fiscale sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti n. 182 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 602 milioni, conteggiati tenendo conto sia delle controversie in sede amministrativa, sia di quelle in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità, i cui rischi effettivi al 31 dicembre 2011 sono stati quantificati in 100 milioni.

Specifico menzione merita il fatto che, nel dicembre 2011, sono state definite, con l'applicazione dei c.d. "istituti deflattivi del contenzioso", le contestazioni avanzate dall'Amministrazione finanziaria, mediante il ricorso al divieto di "abuso di diritto" – figura di creazione giurisprudenziale ma non codificata nel nostro ordinamento – relative a talune operazioni finanziarie, di cui si è già fornita una puntuale descrizione nella Nota integrativa consolidata 2010 – Parte E e nelle Note illustrative (sub "Rischi legali") della Relazione semestrale al 30 giugno 2011:

- operazioni di finanza strutturata effettuate nel 2005 dalla Capogruppo e aventi ad oggetto azioni di società quotate in Italia;
- operazioni di pronti contro termine su titoli obbligazionari esteri, effettuate dalla Capogruppo e da altre società appartenenti (o appartenute) al Gruppo negli anni dal 2005 al 2009, che avevano generato crediti per imposte pagate all'estero;
- partecipazione, detenuta da Intesa Investimenti Spa, in un Open End Investment Company (OEIC) di diritto inglese, i cui dividendi erano stati oggetto di riclassificazione da parte dell'Amministrazione finanziaria;
- operazioni di equity swap poste in essere da Banca IMI e riqualficate dall'Amministrazione finanziaria come usufrutto su azioni.

A livello di Gruppo tale definizione ha comportato un onere complessivo, per imposte e sanzioni, di circa 270 milioni, più interessi, a fronte di pretese erariali, al medesimo titolo, pari a circa 1.150 milioni.

Alla definizione delle predette controversie si è pervenuti, pur nella convinzione della correttezza del proprio operato, in ragione dell'inopportunità di coltivare procedure contenziose defatiganti ed onerose e dell'obiettiva imprevedibilità degli orientamenti giurisprudenziali nella specifica materia. Si rammenta che, in tale prospettiva, già nel bilancio 2010 era stato stanziato a fondo rischi ed oneri l'importo di 100 milioni, mentre altre società avevano costituito fondi per 47 milioni, per cui l'onere a carico del conto economico, tenuto conto anche di interessi e accessori, è stato di 158 milioni (147 milioni al netto della deducibilità degli interessi passivi).

Diversamente da quanto avvenuto nel passato più recente, i controlli svolti dall'Amministrazione Finanziaria nel corso del 2011 si sono caratterizzati per non aver introdotto nuove tematiche interpretative, essendosi sostanzialmente rivolti all'estensione, ad altre annualità e soggetti del Gruppo, di filoni d'indagine avviati negli anni precedenti. Fra questi citiamo in particolare il Processo Verbale di Costatazione (PVC) notificato alla Capogruppo il 17 gennaio 2012, a conclusione della verifica delle annualità 2006 e 2007, recante la contestazione di operazioni di finanza strutturata aventi ad oggetto azioni di società quotate italiane e una pretesa impositiva complessiva di 117 milioni, oltre a sanzioni ed interessi, sulla base di argomentazioni analoghe a quelle presenti nell'accertamento relativo alla precedente annualità che, come detto poco sopra, è stata fatta oggetto di definizione mediante conciliazione giudiziale.

A fine dicembre 2011 si è chiusa inoltre, con l'archiviazione in sede istruttoria, la contestazione per 42 milioni, oltre a sanzioni ed

interessi, di presunte irregolarità nella negoziazione di oro grezzo con una controparte appartenente ad una multinazionale svizzera, di cui si era data notizia nella Nota integrativa consolidata 2010 – Parte E.

Presso le altre società del Gruppo italiane incluse nel perimetro di consolidamento il contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2011 ammonta a complessivi 986 milioni, fronteggiati da accantonamenti specifici per 36 milioni.

Anche in tale ambito le più significative vertenze insorte nel 2011 attengono a questioni interpretative, con riguardo alle quali i rilievi mossi appaiono in gran parte infondati.

Tra queste citiamo in particolare quelle relative a:

- Fideuram Investimenti SGR, nei cui confronti è stato emesso un nuovo PVC con riferimento agli anni dal 2003 al 2006. I Verificatori hanno contestato l'interposizione fittizia della società Irlandese Fideuram Asset Management Ireland LTD nella gestione in sub delega di alcuni fondi Lussemburghesi attribuendo alla società italiana maggiori redditi pari a 686 milioni e segnalando costi relativi a tali redditi pari a 105 milioni. Si ritiene che tale conclusione sia infondata. Per la medesima fattispecie, a Fideuram Investimenti era già stato notificato in data 21 luglio 2010 un PVC dallo stesso Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Roma a seguito di accesso e verifica con riferimento agli anni 2005, 2006 e 2007. In particolare i verificatori avevano contestato la non congruità, sulla base dei principi del transfer pricing, della remunerazione per l'attività di consulenza finanziaria prestata dalla società negli anni 2005 e 2006 alla società irlandese; in ragione dell'opportunità di evitare una impegnativa e complessa controversia dinanzi al giudice tributario erano stati formalizzati gli atti di adesione all'accertamento con il pagamento di circa 17 milioni;
- Banca IMI, cui sono stati notificati avvisi di accertamento per complessivi 28 milioni, per imposte, sanzioni ed interessi, riguardanti la parte di rilievi riferibili all'anno 2006 contenuti nel PVC conclusivo della verifica fiscale cui la Società è stata assoggettata nel 2009, in relazione alla propria operatività su dividendi azionari e su altre questioni connesse all'attività tipica di capital market ed investment banking;
- Leasint, cui sono state contestate, mediante 3 distinti PVC per complessivi 17 milioni per le sole imposte, violazioni in relazione ad una complessa operazione immobiliare in pool, ad un'operazione di leasing nautico (che ripropone la vexata quaestio se la stessa sia soggetta al regime IVA ordinario, ovvero a quello speciale di tipo forfettario spettante a detta tipologia di beni) e a diverse operazioni immobiliari di leasing e di sale e lease back, contestate sotto il profilo dell'abuso del diritto. Altri rilievi riguarderebbero talune operazioni denunciate come soggettivamente od oggettivamente inesistenti. Ulteriori 27 milioni, per IVA, sanzioni ed interessi relativamente all'anno 2006, sono pretesi con altrettanti avvisi di accertamento, anch'essi in tema di leasing nautico e di presunte operazioni inesistenti.

Le contestazioni pendenti all'estero, il cui importo complessivo ammonta a 11 milioni circa, non sono di valore significativo rispetto alla dimensione della società interessata e del Gruppo.

A fronte dei rischi di tali contenziosi, sono stati costituiti specifici fondi di accantonamento cautelare di importo adeguato.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity. Il processo di rilascio di un prodotto prevede la preventiva presentazione dello stesso al Comitato Prodotti, ai fini della condivisione e della validazione della relativa struttura e caratteristiche.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2011.

(milioni di euro)

Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	2.398	4,43
Da 1 a 5 anni	7.625	14,08
Da 6 a 10 anni	2.342	4,32
Da 11 a 20 anni	2.190	4,04
Oltre 20 anni	39.617	73,13
TOTALE	54.172	100,00

(milioni di euro)

Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo		
0% - 1%	2.911	5,78
Da 1% a 3%	34.663	68,87
Da 3% a 5%	8.036	15,96
Prodotti assicurativi	8.562	17,01
Riserva Shadow	-3.836	-7,62
TOTALE	50.336	100,00

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Unit linked	201	20.358	20.559	21.309
Index linked	-	1.564	1.564	5.343
Passività subordinate	-	257	257	338
Totale	201	22.179	22.380	26.990

Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla funzione Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2011. Il totale della riserva sinistri, relativamente ad Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita, ammonta invece a 101 milioni.

(milioni di euro)

Sviluppo riserve sinistri	Anno di generazione/accadimento					TOTALE
	2007	2008	2009	2010	2011	
Importo riserva:						
al 31/12 dell'anno di generazione N	33	42	60	66	68	
al 31/12 dell'anno N+1	33	40	60	59		
al 31/12 dell'anno N+2	30	41	53			
al 31/12 dell'anno N+3	31	36				
al 31/12 dell'anno N+4	29					
Importo complessivo sinistri pagati cumulati	26	31	40	38	18	153
Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2011	3	5	13	21	50	92
Riserva finale per sinistri esercizi precedenti 2007						4
Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2011						96

2.2 RISCHI FINANZIARI

ALM e Rischi Finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, del rischio e del capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo del risk based capital.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito dalla Delibera Quadro sugli Investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato (a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk).

Le scelte di investimento, l'evoluzione del portafoglio e il rispetto dei limiti operativi, articolati nelle diverse tipologie, sono oggetto di discussione, con frequenza di regola mensile, in appositi Comitati Investimenti. Nel corso del 2011 è stato inoltre istituito il Comitato rischi competente nel supportare l'Alta Direzione nella definizione del profilo di rischio e dei correlati livelli di capitale economico, nel monitorare il profilo di rischio sulla base del reporting effettuato dai servizi preposti e nel supportare l'Alta Direzione nella definizione di eventuali strategie correttive.

Per misurare e gestire insieme i rischi attuariali e finanziari, viene inoltre utilizzato uno strumento di simulazione, il cui obiettivo è la misurazione del valore intrinseco, del fair value delle passività e del capitale economico.

Il sistema è basato su un modello di Asset Liability Management (ALM) dinamico che sviluppa proiezioni su scenari economici generati stocasticamente, simulando l'evoluzione del valore di attività e passività sulla base delle caratteristiche tecniche dei prodotti, dell'andamento delle variabili finanziarie significative e di una regola di gestione che indirizza investimenti e disinvestimenti.

I fattori di rischio a fronte dei quali il modello misura il fabbisogno di capitale sono di natura attuariale e finanziaria. Tra i primi sono modellizzati i rischi derivanti da dinamiche di riscatto estreme, da shock sulla mortalità e longevità, da pressioni sulle spese; tra i secondi sono presi in considerazione scenari di stress su orizzonte periodale annuo per i tassi di interesse, lo spread di credito e l'andamento dei mercati azionari.

Attraverso il motore di ALM, si coglie pienamente la sensitivity del passivo a movimenti dei fattori di rischio di mercato e ciò consente di gestire più efficacemente gli attivi a copertura.

Con riferimento al rischio di liquidità derivante dalla difficoltà a fronteggiare uscite non adeguatamente coperte dai rimborsi degli investimenti, viene posta in essere, con cadenza mensile, un'attività finalizzata alla valutazione di eventuali gap tra le uscite previste e le disponibilità liquide. Viene, inoltre, valutato, sempre mensilmente, il profilo di smontamento delle attività e delle passività, cercando di mantenere gli indicatori di durata media finanziaria di queste due componenti all'interno di una fissata banda di compatibilità, in modo da mantenere una gestione delle attività coerente con il profilo di decadimento delle corrispondenti passività e, al tempo stesso, riflettere view tattiche e aspettative di mercato.

Portafogli di investimento

I portafogli di investimento delle società del Gruppo ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 dicembre 2011, a 73.772 milioni, al lordo delle scritture di consolidamento e delle elisioni intercompany; di questi, la quota relativa alle polizze tradizionali rivalutabili, alle polizze danni e agli investimenti a fronte del patrimonio libero (c.d. "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 42.904 milioni, mentre l'altra componente (c.d. "portafoglio di classe D" o "portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti") è costituita prevalentemente da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 30.868 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli di investimento dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi finanziari costituenti il "portafoglio a rischio".

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto dei prestiti su polizze e delle posizioni in strumenti finanziari derivati (8 milioni a valori di bilancio) dettagliate nel prosieguo, il 94% delle attività, 40.484 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per il 2% circa ed è pari a 776 milioni. La restante parte, pari a 1.636 milioni (4%), è costituita da investimenti a fronte di OICR, Private Equity e Hedge Fund.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita ammontano a 2.445 milioni (valori di mercato, al netto delle disponibilità di conto corrente) e presentano una rischiosità, in termini di Value at Risk (intervallo di confidenza del 99%, holding period dieci giorni) pari a 82 milioni.

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 6% a breve termine (inferiore a un anno), un 35% a medio termine e un 53% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)

Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
Titoli obbligazionari a tasso fisso	33.996	79,25	5,60
entro 1 anno	1.686	3,93	
da 1 a 5 anni	12.647	29,48	
oltre i 5 anni	19.663	45,84	
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	6.488	15,13	1,10
entro 1 anno	873	2,04	
da 1 a 5 anni	2.534	5,91	
oltre i 5 anni	3.081	7,18	
TOTALE	40.484	94,38	-
Titoli di partecipazione al capitale	776	1,81	
OICR, Private Equity, Hedge Fund	1.636	3,81	
TOTALE AL 31.12.2011	42.896	100,00	

La modified duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 4,9 anni. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una modified duration di circa 4,5 anni.

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari al movimento dei tassi di interesse è sintetizzata nella tabella seguente che mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività. A titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di 1.854 milioni. In virtù di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 133 milioni che compensa, in parte, la minusvalenza che si registra nei titoli di debito.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	33.997	83,98	-1.797	1.985
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	6.487	16,02	-57	66
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	133	-162
TOTALE	40.484	100,00	-1.721	1.889

Esposizione al rischio di credito

Il portafoglio di investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato: come evidenziato nella tabella sottostante, gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per il 12% circa del totale investimenti, mentre il 75% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 6% del totale, mentre è residuale (1%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

(milioni di euro)

Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
Titoli obbligazionari	40.484	94,38
AAA	3.211	7,49
AA	1.756	4,09
A	32.313	75,33
BBB	2.638	6,15
Speculative grade	460	1,07
Senza rating	106	0,25
Titoli di partecipazione al capitale	776	1,81
OICR, Private Equity, Hedge Fund	1.636	3,81
TOTALE	42.896	100,00

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 71% del totale investimenti, mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 23%.

A fine esercizio 2011, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ± 100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	30.559	75,48	-1.667	1.828
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	9.925	24,52	-403	449
TOTALE	40.484	100,00	-2.070	2.277

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 78 milioni, come si evince dalla tabelle seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari	
			-10%	
Titoli azionari società finanziarie	246	31,70	25	
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	530	68,30	53	
TOTALE	776	100,00	78	

Esposizione al rischio di cambio

Il portafoglio investimenti non è esposto al rischio di cambio in modo apprezzabile: il 98% circa degli investimenti è infatti rappresentato da attività denominate nella divisa comunitaria. Il resto è posto a copertura delle riserve delle polizze le cui prestazioni sono espresse in valuta estera.

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.

Con riferimento al rischio di liquidità relativo a posizioni in strumenti finanziari derivati, si fa presente che si tratta prevalentemente di derivati di tipo plain vanilla (in prevalenza Interest Rate Swap, Constant Maturity Swap e Swaption) negoziati in mercati OTC che presentano caratteristiche di liquidità e dimensioni rilevanti. Tali strumenti risultano quindi liquidi e facilmente liquidabili sia con la controparte con cui sono stati negoziati sia con altri operatori di mercato.

Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2011.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	Tassi di interesse		Titoli di capitale, indici azionari, commodity, cambi		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	-251	-	-	-	-251
Derivati di gestione efficace	-	-25	-	4	-	-21
TOTALE	-	-276	-	4	-	-272

Le minusvalenze riportate nel comparto derivati di copertura risultano, per la natura degli strumenti, compensate da plusvalenze derivanti dall'apprezzamento delle posizioni da queste coperte.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc. Si tratta di asset-backed commercial paper conduit, costituiti al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale dei commercial paper. Nel corso dell'esercizio 2011 si è assistito ad una modifica dell'allocazione degli asset tra i due veicoli che ha portato, anche per effetto del trasferimento di titoli da Romulus a Capogruppo, a concentrare gli asset originati dalla clientela sul veicolo Duomo, lasciando al veicolo Romulus la sola attività di raccolta sul mercato americano. Si segnala, tuttavia, che a causa della difficile situazione di liquidità che caratterizza il mercato statunitense delle commercial papers, al 31 dicembre 2011 i titoli emessi dal veicolo Romulus sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, per un nominale di circa 2 miliardi.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedging sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

Non è, in linea generale, consentito alle società assumere posizioni in cambi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2011, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 1.969 milioni di strumenti finanziari classificati tra i crediti verso la clientela, quasi interamente, per 1.919 milioni, rappresentati da crediti verso il veicolo Duomo. Nel corso del 2011 i titoli, rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e che erano presenti alla fine dell'esercizio 2010, sono stati trasferiti alla Capogruppo Intesa Sanpaolo a valori di fair value, senza impatti sul conto economico consolidato. Completano l'attivo del veicolo derivati finanziari di copertura del rischio di cambio aventi un fair value positivo di 38 milioni al 31 dicembre 2011, oltre a cassa e altre attività per 4 milioni.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore nominale di circa 2 miliardi che, come già evidenziato, sono state interamente sottoscritte dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2011 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo (34 milioni verso Intesa Sanpaolo, 105 milioni verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland e 620 milioni verso Société Européenne de Banque S.A.) – da crediti verso clientela per 1.122 milioni. Di questi 762 milioni sono rappresentati da prodotti strutturati di credito sottoscritti nell'ambito della normale attività di finanziamento della clientela il cui collaterale, al 31 dicembre 2011, non ha mostrato segni di deterioramento. Nel corso del quarto trimestre 2011 il veicolo detiene in portafoglio quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2011 risulta pari a 41 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					Totale	di cui Terzi
Capitale sociale	8.949	-	161	-161	8.949	403
Azioni ordinarie	8.461	-	161	-161	8.461	400
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
Sovrapprezzi di emissione	36.213	-	2	-2	36.213	70
Riserve	14.019	212	-90	-122	14.019	176
Riserva legale	1.329	-	-	-	1.329	-
Riserva straordinaria	4.984	-	-	-	4.984	-
Riserva da concentrazione	232	-	-	-	232	-
(L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	-	-	-	-	-	-
Riserva da concentrazione	302	-	-	-	302	-
(L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	-	-	-	-	-	-
Riserva da consolidamento	7.110	212	-90	-122	7.110	176
Altre riserve	62	-	-	-	62	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
(Azioni proprie)	-2	-2	-	-	-4	-
Riserve da valutazione:	-3.292	-977	11	966	-3.292	6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.380	-975	-	-	-2.355	-2
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-924	-	4	-4	-924	-2
Differenze di cambio	-393	-	5	-5	-393	1
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	-	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-947	-2	2	975	28	1
Leggi speciali di rivalutazione	352	-	-	-	352	8
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-8.127	-28	-41	69	-8.127	63
Patrimonio netto	47.760	-795	43	750	47.758	718

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(milioni di euro)									
	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	97	-2.697	65	-1.024	2	-	-67	1.024	97	-2.697
2. Titoli di capitale	401	-134	9	-18	-	-	-9	18	401	-134
3. Quote di O.I.C.R.	24	-44	5	-12	-	-	-5	12	24	-44
4. Finanziamenti	14	-14	-	-	-	-	-	-	14	-14
Totale al 31.12.2011^(*)	536	-2.889	79	-1.054	2	-	-81	1.054	536	-2.889
Totale al 31.12.2010	787	-1.445	224	-507	2	-22	-226	529	787	-1.445

(*) L'importo include 2 milioni di riserve nette positive da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferibili a partecipazioni valutate a patrimonio netto.

La riserva negativa sui titoli di capitale è relativa per circa il 95% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 5% a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-1.060	386	17	-1
2. Variazioni positive	667	198	24	1
2.1 Incrementi di fair value	115	163	15	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	400	20	1	-
<i>da deterioramento</i>	326	19	-	-
<i>da realizzo</i>	74	1	1	-
2.3 Altre variazioni	152	15	8	1
3. Variazioni negative	-2.207	-317	-61	-
3.1 Riduzioni di fair value	-1.983	-171	-45	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-50	-132	-4	-
3.4 Altre variazioni	-174	-14	-12	-
4. Rimanenze finali (*)	-2.600	267	-20	-

(*) L'importo include 2 milioni di riserve nette positive da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferibili a partecipazioni valutate a patrimonio netto.

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	4.139.257
Acquisti	n.	40.279.945
Vendite	n.	-41.592.526
Rimanenze finali	n.	2.826.676

Azioni di risparmio n.c.

Rimanenze iniziali	n.	298.254
Acquisti	n.	969.299
Vendite	n.	-1.105.553
Rimanenze finali	n.	162.000

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il "Gruppo bancario" differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel "Gruppo bancario";
- il consolidamento proporzionale nel "Gruppo bancario" delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (11° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

2.2. Patrimonio di vigilanza bancario

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati da specifici "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale ordinario versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti patrimoniali soggetti a "grandfathering" e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";

- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese nel limite dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito e/o di controparte, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati;
- si segnala che rispetto allo scorso esercizio è stato rimosso il filtro prudenziale sui proventi derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti, a seguito della specifica comunicazione della Banca d'Italia legata alle disposizioni della Legge 10/2011 in tema di attività per imposte anticipate.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive dei portafogli sottoposti a modelli interni e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012 vengono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50% ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate nelle tabelle riportate nel seguito.

Si segnala che in data 6 febbraio Intesa Sanpaolo ha annunciato un invito per il riacquisto dei seguenti titoli subordinati Tier 1, emessi dalla stessa Capogruppo.

Descrizione dei Titoli	(euro)	
	Valore Nominale emesso	Prezzo di Acquisto (% del Valore Nominale)
9,5% Fixed Rate Resettable Perpetual Subordinated Notes	1.000.000.000	90%
8,375% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	1.500.000.000	91%
8,047% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	1.250.000.000	88%

Tali strumenti sono computati al 31 dicembre 2011 nel Patrimonio di base (Tier 1) ma esclusi dal computo nel Core Tier 1 Capital. L'operazione consente ad Intesa Sanpaolo di incrementare il Core Tier 1 Capital alle luce della plusvalenza derivante dal riacquisto dei titoli ad un prezzo inferiore al relativo valore nominale. Si ricorda inoltre che tali strumenti, ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) pubblicata dalla Commissione Europea, saranno sottoposti al regime del grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1.

L'invito è terminato, secondo il calendario annunciato, in data 14 febbraio 2012; a seguito del perfezionamento dell'operazione, l'utile netto del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2012 registrerà un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a circa 180 milioni, corrispondente a circa 6 centesimi di punto in termini di Core Tier 1 ratio, considerando gli attivi ponderati per il rischio (RWA) al 31 dicembre 2011.

1. Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	1.000.000.000	1.000
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	1.500.000.000	1.500
Totale Preference share, strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale (Tier I)								4.000

(*) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 11 aggiornamento del 31 gennaio 2012. "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

2. Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	1.222
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	120
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 1,40%	NO	21-giu-2002	21-giu-2012	NO	Eur	200.000.000	189
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,95%	NO	05-dic-2003	05-dic-2013	NO	Eur	200.000.000	149
Centro Leasing Banca	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	27
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								1.707
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,15%	NO	22-mag-2006	22-mag-2013	NO	Eur	85.000.000	34
Banca Intesa Beograd	Euribor a 6 mesi + 2,25%	NO	15-giu-2006	15-dic-2012	15-giu-2012	Eur	60.000.000	12
Intesa Sanpaolo	1ª ced.: 8%, 2 e 3ª: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	16-giu-1998	17-giu-2013	NO	Lit	500.000.000.000	71
Intesa Sanpaolo	1ª ced.: 8%, 2 e 3ª: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	30-giu-1998	01-lug-2013	NO	Lit	200.000.000.000	29
Intesa Sanpaolo	1ª ced.: 8%, 2ª: 5% e 3ª: 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	126
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5,5%, 3a: 4%, le successive: 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	131
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	52
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	40
Intesa Sanpaolo	5,20% fisso	NO	15-gen-2002	15-gen-2012	NO	Eur	265.771.000	53
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso	NO	12-apr-2002	12-apr-2012	NO	Eur	126.413.000	25
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	12-nov-2012	Gpb	250.000.000	299
Intesa Sanpaolo	5,375% fisso	NO	13-dic-2002	13-dic-2012	NO	Eur	300.000.000	60
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	20-feb-2013	Eur	750.000.000	732
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gpb	165.000.000	198
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	500.000.000	495
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	26-giu-2013	Eur	500.000.000	491
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.000.000	323
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	545.000.000	427
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.401.000	297
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	636
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	1.097.000.000	846
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	28-mag-2013	Eur	1.000.000.000	972

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	635.350.000	626
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	165.050.000	154
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	1.500.000.000	1.459
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	805.400.000	792
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	1.250.000.000	1.246
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	479.050.000	473
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	373.400.000	371
Pravex Bank	7,025% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal 12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016	NO	Usd	14.100.000	10
Banca Monte Parma	4,00% sino a 19/10/08, 4,25% sino 19/10/09, 4,50% sino 19/10/10, 4,75% sino 19/10/11, 5,00% sino 19/11/12	NO	19-ott-2007	19-ott-2012	NO	Eur	5.000.000	1
Banca Monte Parma	4,40% fisso	NO	21-dic-2007	21-dic-2012	NO	Eur	5.000.000	1
Banca Monte Parma	3,80% fisso	NO	20-feb-2008	20-feb-2013	NO	Eur	10.000.000	4
Banca Monte Parma	4,30% fisso	NO	27-mag-2008	27-mag-2013	NO	Eur	9.905.000	4
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	25-giu-2008	25-giu-2013	NO	Eur	10.000.000	4
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	26-ago-2008	26-ago-2013	NO	Eur	20.000.000	8
Banca Monte Parma	3,25% fisso	NO	04-feb-2009	04-feb-2014	NO	Eur	11.500.000	7
Banca Monte Parma	4,50% fisso	NO	05-feb-2009	05-feb-2014	NO	Eur	5.000.000	3
Banca Monte Parma	2,80% fisso	NO	22-apr-2009	22-apr-2014	NO	Eur	10.000.000	6
Banca Monte Parma	3,10% fisso	NO	09-lug-2009	09-lug-2014	NO	Eur	9.000.000	5
Banca Monte Parma	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur	5.000.000	5
Banca Monte Parma	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur	5.000.000	5
Banca Monte Parma	3,00% fisso	NO	30-lug-2010	30-ott-2015	NO	Eur	20.000.000	16
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								11.549
TOTALE								13.256

3. Patrimonio di terzo livello

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili, al netto delle operazioni infragruppo, alla "copertura" dei rischi di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.442	33.981
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-669	-955
<i>B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	-	-
<i>B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-669	-955
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	38.773	33.026
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.478	1.851
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	37.295	31.175
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.737	18.315
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-58	-116
<i>G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	-	-
<i>G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-58	-116
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	13.679	18.199
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.478	1.851
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	12.201	16.348
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	3.144	3.721
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	46.352	43.802
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	46.352	43.802

2.3. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un "floor" del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte e operativi calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d'Italia in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto dei miglioramenti conseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all'85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Si ricorda che alla fine del mese di ottobre 2011 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) aveva proposto un esercizio sul capitale, richiedendo alle banche un rafforzamento del proprio capitale attraverso la costituzione di un buffer temporaneo rispetto alle esposizioni verso gli emittenti sovrani per tener conto delle condizioni di mercato. Nello specifico veniva richiesto un buffer che portasse il coefficiente Core Tier 1 al 9% entro la fine di giugno 2012; l'eventuale fabbisogno di capitale era stato calcolato in base ai dati di settembre 2011. L'esercizio sul capitale condotto dall'EBA, in cooperazione con l'autorità nazionale competente, aveva determinato il soddisfacimento, da parte di Intesa Sanpaolo, del 9% relativo al coefficiente Core Tier 1, dopo la rimozione dei filtri prudenziali sulle esposizioni sovrane nel portafoglio disponibile per la vendita (AFS) e la valutazione prudente, che rispecchiasse i prezzi di mercato, delle esposizioni sovrane nel portafoglio relativo a strumenti detenuti fino a scadenza (HTM) e in quello relativo ai crediti (L&R).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), rispettivamente a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 (31 dicembre 2010 per il metodo Avanzato) e al 30 giugno 2010. Con riferimento alla segnalazione al 31 dicembre 2011 si segnala l'estensione dell'approccio IRB per il segmento Mutui Retail alle Casse ex Holding Intesa Casse del Centro ed il passaggio al modello AIRB di Intesa Sanpaolo Ireland. Il perimetro di applicazione dei metodi IRB, Avanzato o di base, è riportato di seguito.

¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

Denominazione	Segmento regolamentare		
	Corporate		Mutui residenziali a privati
	Base	Avanzato	
Intesa Sanpaolo S.p.A.			x
Banca CR Firenze S.p.A.			x
Banca dell'Adriatico S.p.A.			x
Banca di Credito Sardo S.p.A.			x
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.			x
Banco di Napoli S.p.A.			x
BIS - Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A.			x
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.			x
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Città Castello S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.			x
Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.			x
Intesa Sanpaolo Bank Ireland P.I.C.			x
Leasint S.p.A.	x		
Mediocredito Italiano S.p.A.		x	
Mediofactoring S.p.A.	x		
Vseobecna Uverova Banka A.S.	x		

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procede secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) per i titoli di debito; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai dividend derivatives e al rischio di posizioni in merci per Banca IMI; inoltre Banca IMI ed Intesa Sanpaolo S.p.A. da dicembre 2011 utilizzano lo Stressed VAR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati (*)		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	563.946	544.764	277.498	289.172
1. Metodologia standardizzata	274.917	270.698	132.167	135.773
2. Metodologia basata sui rating interni	284.785	268.494	139.272	147.866
2.1 Base	29.885	27.798	22.907	22.589
2.2 Avanzata	254.900	240.696	116.365	125.277
3. Cartolarizzazioni	4.244	5.572	6.059	5.533
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.200	23.134
B.2 Rischi di mercato			1.399	1.231
1. Metodologia standardizzata			979	978
2. Modelli interni			420	202
3. Rischio di concentrazione			-	51
B.3 Rischio operativo			1.986	2.174
1. Metodo base			87	129
2. Metodo standardizzato			326	422
3. Metodo avanzato			1.573	1.623
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			432	34
B.6 Totale requisiti prudenziali			26.017	26.573
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			325.206	332.158
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,5%	9,4%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,3%	13,2%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Si ricorda che dal 31 dicembre 2011 è efficace (per quanto riguarda gli effetti verso terzi) la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita), Sud Polo Vita e Centrovita in Eurizon Vita (ridenominata Intesa Sanpaolo Vita). Gli effetti contabili e fiscali dell'operazione decorrono dal 1° gennaio 2011.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura (già EurizonTutela) e Intesa Sanpaolo Life (già EurizonLife), in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la rimisurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2011 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 134%.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene partecipazioni assicurative sottoposte a controllo congiunto.

Figura inoltre una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia controllata tramite la partecipata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	50.861
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	26.016
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	2.343
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	28.359
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	22.502

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo è stato predisposto in base alle disposizioni di vigilanza supplementare emanate dalla Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2011 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per circa 22.502 milioni.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Denominazione	Data dell'operazione (a)	Costo operazione	Interessenza % (b)	Margine di intermediaz. (c)	(milioni di euro)	
					Utile/Perdita d'esercizio (d)	Utile/Perdita rilevata dalla data di acquisizione (e)
1. Banca Monte Parma	26-lug-11	134	64,05	71	-57	-10
2. Banco Emiliano Romagnolo (f)	01-ago-11	26	99,97	68	-9	-8
3. Banca Sara (g)	01-giu-11	-	100,00	n.d.	n.d.	n.d.

(a) Data di acquisizione del controllo.

(b) Somma della percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell'assemblea ordinaria e di eventuali opzioni sulle azioni delle minoranze.

(c) Margine di intermediazione (Voce 120 del conto economico) riferito all'intero esercizio 2011.

(d) Utile/Perdita registrata dalla partecipata per l'intero esercizio 2011.

(e) Utile/Perdita registrata dalla partecipata successivamente alla data di acquisizione e inclusa nel risultato consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(f) Il margine di intermediazione e la perdita d'esercizio si riferiscono ai valori maturati a partire dall'inizio del periodo della gestione commissariale.

(g) Il 1° ottobre 2011 la società è stata oggetto di scissione totale in Banca Fideuram e Sanpaolo Invest.

Oltre alle operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3 e riepilogate nella tabella sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- alcune operazioni di riorganizzazione all'interno del Gruppo CIB;
- la scissione parziale di Moneta mediante assegnazione a Intesa Sanpaolo del 100% della partecipazione in Setefi;
- la scissione totale di Banca Sara in Banca Fideuram e Sanpaolo Invest;
- la fusione per incorporazione di Eurizon Capital A.I. SGR in Eurizon Capital SGR;
- la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita), Sud Polo Vita e Centrovita in Eurizon Vita (ridenominata Intesa Sanpaolo Vita).

Variazioni annue dell'avviamento

Attività/Valori	(milioni di euro)
Attività/Valori	31.12.2011
Avviamento iniziale	19.217
Aumenti	152
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	88
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	64
Diminuzioni	-10.680
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-10.317
- Disinvestimenti	-255
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-108
Avviamento finale	8.689

Avviamenti

CGU/Avviamenti	31.12.2011	(milioni di euro)	
		31.12.2010 riesposto	31.12.2010
Banca dei Territori	5.039	11.727	11.727
Corporate e Investment Banking	867	3.198	3.177
Public Finance ⁽¹⁾	-	-	21
Eurizon Capital	1.038	1.411	1.411
Banca Fideuram	1.002	1.002	1.002
Banche Estere	743	864	1.879
Bank of Alexandria (Egitto) ⁽²⁾	-	1.015	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-	-
Totale	8.689	19.217	19.217

⁽¹⁾ La CGU Public Finance è stata incorporata nella CGU Corporate e Investment Banking a seguito di revisioni organizzative.

⁽²⁾ Bank of Alexandria è stata enucleata dalla CGU Banche Estere.

Si segnala che, a seguito di una revisione delle responsabilità operative all'interno del Gruppo e per l'opportunità di beneficiare di un modello più efficace di collaborazione con le fabbriche prodotto (in particolare l'investment banking) e la rete delle filiali estere, le attività al servizio di Stato, enti pubblici ed enti locali, che precedentemente costituivano un'autonoma business unit, sono state integrate nell'ambito della Divisione Corporate e Investment Banking.

Inoltre, come evidenziato nella Parte B della Nota integrativa, in considerazione della crisi politica esplosa in Egitto nel 2011, ai fini degli impairment test la partecipata egiziana Bank of Alexandria è stata enucleata dalla CGU Banche Estere.

1.2 Altre informazioni

L'acquisizione di Banca Monte Parma

Il 16 dicembre 2010 Intesa Sanpaolo aveva raggiunto un accordo con la Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione del 51% del capitale sociale di Banca Monte Parma; gli accordi prevedevano inoltre la possibilità per gli altri soci aderenti al preesistente patto parasociale di cedere le rispettive quote ad Intesa Sanpaolo, con uno sconto rispetto al premio di maggioranza riconosciuto sulla quota ceduta dalla Fondazione del 15% circa.

A seguito della chiusura positiva del procedimento a carico di Intesa Sanpaolo da parte dell'Antitrust in relazione agli accordi con il Crédit Agricole successivi alla fusione con Sanpaolo IMI, l'iter autorizzativo è stato completato e il 26 luglio 2011 è stata perfezionata l'operazione. Nel dettaglio Intesa Sanpaolo ha acquisito da Fondazione Monte di Parma e da Gruppo Banca Sella rispettivamente il 51,0% e il 9,8% delle azioni di Banca Monte Parma, per un esborso complessivo, provvisorio, di circa 158 milioni. Gli accordi prevedevano infatti che tale prezzo fosse soggetto a clausola di revisione, in positivo o negativo, in funzione del margine di intermediazione e del patrimonio netto della banca alla data di esecuzione del contratto.

Si segnala inoltre la presenza, alla data di acquisizione, di un contratto di put&call con la Fondazione Monte di Parma sul 3,25% del capitale della banca da esercitarsi al prezzo unitario pagato per la quota maggioritaria; l'opzione in oggetto è stata esercitata in data 10 novembre 2011.

Al 31 luglio 2011 il patrimonio netto della banca ammontava a circa 60 milioni; dal confronto con il costo di acquisizione complessivo pari a 134 milioni, comprensivo della valorizzazione dell'opzione put con la Fondazione e degli effetti derivanti dalle rettifiche prezzo, pari a 31 milioni, emerge una differenza da allocare pari a 95 milioni; tale differenza è stata allocata alle poste contabili per cui, a seguito delle analisi svolte, sono emerse differenze tra il fair value e il valore di iscrizione nel bilancio di Banca Monte Parma. Nello specifico l'allocatione ha riguardato:

- immobili per 1 milione;
- attività intangibili legate alla gestione dei cosiddetti "core deposits" per 11 milioni;
- riduzione del fair value di titoli di capitale AFS non quotati, detenuti anche da altre società del Gruppo Intesa Sanpaolo, per 3 milioni;
- titoli in circolazione per 7 milioni;
- passività fiscali differite relative alle differenze di fair value sopra menzionate per 6 milioni.

Nel complesso la sommatoria degli importi allocati è risultata pari a 10 milioni, di cui 7 milioni il pro-quota di pertinenza di Intesa Sanpaolo. Il residuo rispetto alla differenza da allocare, pari a 88 milioni, è stato iscritto come avviamento.

Valori contabili e fair value delle attività e passività acquisite

(milioni di euro)

Attività/passività	Banca Monte Parma	
	Valore contabile	Fair value
Attivo		
Attività finanziarie	67	64
Crediti verso banche	166	166
Crediti verso clientela	2.559	2.559
Partecipazioni	-	-
Attività materiali	64	65
Attività immateriali	-	11
Avviamento	-	88
Altre attività	102	102
Totale dell'attivo	2.958	3.055
Passivo		
Debiti verso banche	514	514
Debiti verso clientela	1.356	1.356
Titoli in circolazione	918	911
Passività finanziarie	6	6
Riserve tecniche	-	-
Altre passività e fondi rischi	104	110
Patrimonio netto di terzi	21	24
Patrimonio netto di Gruppo	39	134
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.958	3.055

L'acquisizione di Banco Emiliano Romagnolo

In data 17 febbraio 2011 Intesa Sanpaolo ha acquisito una quota di maggioranza (52%) di Banco Emiliano Romagnolo tramite la sottoscrizione di un aumento di capitale di circa 26 milioni (di cui 12,1 circa a titolo di capitale e 13,9 a titolo di sovrapprezzo). Il 52% dell'aumento di capitale è stato riservato a Intesa Sanpaolo; la restante porzione dell'aumento di capitale è stata offerta in opzione agli altri soci ed è stata sottoscritta e versata in via anticipata da Intesa Sanpaolo con condizione risolutiva dell'esercizio dell'opzione da parte degli altri soci. Il prospetto informativo per l'aumento di capitale è stato pubblicato in data 12 giugno 2011; il periodo di offerta si è concluso nel mese di luglio e la partecipazione di Intesa Sanpaolo si è attestata al 99,97%.

Si ricorda che a partire dall'8 luglio 2009 Banco Emiliano Romagnolo era stato sottoposto ad amministrazione straordinaria, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze su proposta della Banca d'Italia. Il 6 dicembre 2010, stante l'insufficienza delle disponibilità liquide a far fronte alle passività in scadenza e nell'impossibilità di attivare canali alternativi di sostegno finanziario, i commissari straordinari avevano deliberato la sospensione del pagamento delle passività da parte della banca; l'ingresso di Intesa Sanpaolo nel capitale di Banco Emiliano Romagnolo era subordinato al verificarsi di determinate condizioni, tra cui la rinegoziazione del debito nei confronti delle banche creditrici, realizzate in seguito secondo gli accordi.

La procedura di amministrazione straordinaria si è conclusa formalmente il 1° agosto 2011, previa Assemblea della società tenutasi in data 29 luglio 2011 che ha nominato gli organi societari in base alle indicazioni di Intesa Sanpaolo. La formale consegna della Banca da parte dei Commissari straordinari ai nuovi organi amministrativi è avvenuta il 1° agosto 2011; tale data si considera rilevante ai fini dell'assunzione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo e rappresenta pertanto la data di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Dal bilancio finale della gestione commissariale al 31 luglio 2011 emerge un patrimonio netto civilistico della banca di circa 42 milioni, comprensivo di una perdita del periodo commissariale di 9,2 milioni. Dal confronto tra il suddetto patrimonio netto, già rappresentativo del fair value di attività e passività in considerazione dei criteri contabili applicati per il bilancio finale della gestione commissariale, ed il costo di acquisizione, pari a 26 milioni, emerge un badwill che è stato rilevato nel conto economico consolidato per circa 16 milioni.

Valori contabili e fair value delle attività e passività acquisite

(milioni di euro)

Attività/passività	Banco Emiliano Romagnolo	
	Valore contabile	Fair value
Attivo		
Attività finanziarie	7	7
Crediti verso banche	22	22
Crediti verso clientela	119	119
Partecipazioni	-	-
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Avviamento	-	-
Altre attività	18	18
Totale dell'attivo	166	166
Passivo		
Debiti verso banche	-	-
Debiti verso clientela	10	10
Titoli in circolazione	83	83
Passività finanziarie	5	5
Altre passività e fondi rischi	26	26
Patrimonio netto	42	42
Totale del passivo e del patrimonio netto	166	166

L'acquisizione di Banca Sara

Banca Fideuram e Sara Assicurazioni avevano stipulato in data 22 dicembre 2010 un contratto di compravendita del 100% delle azioni di Banca Sara al prezzo di 1 euro. L'efficacia di tale contratto era subordinata al verificarsi, entro e non oltre il 30 giugno 2011, di alcune condizioni sospensive, tra le quali il rilascio delle autorizzazioni di legge e di vigilanza.

A seguito del verificarsi di tutte le condizioni previste nel contratto, il trasferimento della proprietà delle azioni di Banca Sara si è perfezionato il 1° giugno 2011.

Ai fini dell'applicazione dell'IFRS 3, la differenza tra il patrimonio netto della società (11,7 milioni) ed il prezzo pagato è stata destinata per 10,8 milioni alla cancellazione di attività e all'iscrizione di passività per lo più riconducibili all'attività dei promotori finanziari. La differenza ulteriore, pari a 0,9 milioni, è stata imputata a conto economico come badwill.

Si segnala che dal 1° ottobre 2011 è efficace la scissione totale di Banca Sara in Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM. Il progetto è stato approvato dalle Assemblee straordinarie delle società coinvolte in data 6 settembre 2011. L'operazione era stata già autorizzata dalla Banca d'Italia in data 11 agosto 2011.

Per effetto della scissione, a Banca Fideuram è stato assegnato il ramo d'azienda relativo all'esercizio dell'attività bancaria e a Sanpaolo Invest SIM quello funzionale all'operatività della rete dei promotori finanziari; come di consueto l'operazione è stata contabilizzata in continuità di valori.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**2.1 Operazioni di aggregazione**

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2011 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In attuazione della delibera Consob n. 17221 del 2010 e successive modifiche, il 26 novembre 2010 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato – previo parere favorevole del Comitato per il Controllo – il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.”.

Tale Regolamento, che ha trovato completa applicazione dal 1° gennaio 2011, stabilisce per l'intero Gruppo i criteri di identificazione delle parti correlate, le regole istruttorie e deliberative delle operazioni e i principi in materia di informativa successiva agli Organi sociali ed al mercato.

Attenendosi ai criteri stabiliti dall'Autorità di vigilanza, ai sensi del nuovo Regolamento sono considerate parti correlate di Intesa Sanpaolo: le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli azionisti con partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% e relativi gruppi societari, i key manager, gli stretti familiari dei key manager e le relative società partecipate rilevanti.

In proposito, sono stati qualificati come key manager, oltre ai componenti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, i Direttori Generali, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle business units, delle Aree di Responsabilità, delle direzioni centrali che riportano direttamente al CEO e al Presidente del Consiglio di Gestione, il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza e il Responsabile Operazioni Strategiche e Progetti Speciali.

Quanto agli azionisti, la Banca, in via di autoregolamentazione, ha esteso l'efficacia della disciplina alle società e i relativi gruppi che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti, assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con parti correlate.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento nel nuovo Regolamento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo, escluse dall'applicazione della disciplina;
- operazioni di minore rilevanza, di ammontare uguale o superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche, euro 1 milione per entità connesse a dirigenti con responsabilità strategiche, euro 5 milioni per azionisti rilevanti e relativi gruppi societari, società collegate e fondi pensione, euro 20 milioni per società controllate);
- operazioni di maggiore rilevanza, se superano la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con parti correlate, costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con parti correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che siano non esigue e non esenti – realizzate dalla Capogruppo con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Gestione previo parere del Comitato per le operazioni con parti correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Gestione può deliberare un'operazione di maggiore rilevanza e il Consiglio di Sorveglianza può autorizzare un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti: l'operazione, ferma l'efficacia della stessa, dovrà essere in entrambi i casi sottoposta a delibera non vincolante dell'Assemblea ordinaria. Per le operazioni di competenza assembleare, la proposta di deliberazione del Consiglio di Gestione, approvata ove richiesto dal Consiglio di Sorveglianza, è regolata secondo le procedure previste per le operazioni di minore/maggiore rilevanza o strategiche, tenendo conto della tipologia di operazione. Nel caso di operazione di maggiore rilevanza, se la proposta fosse approvata con parere negativo del Comitato, l'operazione non potrebbe essere realizzata se in sede di deliberazione dell'Assemblea venisse espresso voto contrario dalla maggioranza dei soci votanti non correlati, sempre che i soci non correlati presenti rappresentino almeno il 10% del capitale sociale con diritto di voto.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Intesa Sanpaolo, previo benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate. Ciascuna società può peraltro

prevedere all'interno del proprio iter deliberativo specifiche misure di controllo interno anche con riferimento all'operatività posta in essere dalla stessa società con le "proprie parti correlate".

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione e al voto favorevole di tutti i componenti il Consiglio di Sorveglianza.

Ai sensi del suddetto art. 136, coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo Bancario non possono contrarre obbligazioni, direttamente o indirettamente, con la società di appartenenza ovvero effettuare operazioni di finanziamento con altra società o banca del Gruppo Bancario in mancanza della deliberazione da parte degli Organi di amministrazione e controllo della società o banca contraente; in tali casi, peraltro, l'obbligazione o l'atto devono ottenere l'assenso della Capogruppo. La procedura deliberativa speciale trova anche applicazione per il caso di obbligazioni contratte dalla Banca o da altra società del Gruppo Bancario con società controllate dagli esponenti ovvero presso le quali tali esponenti svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, nonché con le società da queste controllate o che le controllano (salvo l'ipotesi in cui le obbligazioni siano contratte tra società appartenenti al medesimo Gruppo Bancario ovvero si tratti di operazioni sul mercato interbancario).

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2011 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai Direttori Generali della Capogruppo e delle società consolidate integralmente, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	(milioni di euro)							
	Consiglio di Sorveglianza/ Collegio Sindacale ⁽¹⁾		Consiglio di Gestione/ CdA ⁽²⁾		Altri Managers ⁽³⁾		TOTALE al 31.12.2011	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽⁴⁾	16	13	23	19	39	34	78	66
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁵⁾	-	-	-	-	3	3	3	3
Altri benefici a lungo termine ⁽⁶⁾	-	-	-	-	3	-	3	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁷⁾	-	-	-	-	2	2	2	2
Pagamenti in azioni ⁽⁸⁾	-	-	-	-	3	-	3	-
Totale	16	13	23	19	50	39	89	71

⁽¹⁾ Cifre riferite a 279 cariche. In tabella non è ricompreso circa 1 milione riferito a 14 cariche nei Collegi Sindacali (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo.

⁽²⁾ Cifre riferite a 507 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2 milioni riferiti a 107 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo.

⁽³⁾ Include 83 soggetti. In tabella non sono ricompresi 7,5 milioni riferiti a 28 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo.

⁽⁴⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽⁵⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽⁶⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁷⁾ Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro.

⁽⁸⁾ Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione che sarà corrisposta in azioni di Intesa Sanpaolo, a valle delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci convocata il 28 maggio 2012.

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni" che riporta i dati in passato indicati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall’iter deliberativo aggravato e dall’obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all’emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda. Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza sono quelle che superano la soglia del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato (circa 2 miliardi nel corso dell’anno per Intesa Sanpaolo) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere con parti correlate rientrano nell’ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2011 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l’incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato adeguato alla nuova formulazione del principio contabile internazionale IAS 24 ricomprendendo, pertanto, a partire dal 1° gennaio 2011, anche le società controllate delle società collegate e sottoposte a controllo congiunto di Intesa Sanpaolo.

	31.12.2011	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	8.016	1,4
Totale altre attività	177	0,9
Totale passività finanziarie	3.030	0,9
Totale altre passività	116	0,0

	31.12.2011	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	226	1,2
Totale interessi passivi	-48	0,6
Totale commissioni attive	67	1,1
Totale commissioni passive	-34	2,7
Totale costi di funzionamento	-186	1,9

Nell’esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all’ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate ad eccezione di 65,1 milioni relativi a società collegate e sottoposte a controllo congiunto (inclusivi della rettifica sul prestito convertendo Risanamento, di seguito descritto).

Si segnala che nel bilancio consolidato 2011 è stata effettuata una svalutazione della partecipazione detenuta in Telco di 251 milioni. Risultano inoltre effettuate rettifiche di valore per 38,7 milioni su altre partecipazioni in società collegate (Risanamento, RCS Mediagroup, Gruppo Noverca, Cargoitalia, RCN Finanziaria e altre minori).

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali le Società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell’ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell’operatività infragruppo, rimandando al paragrafo precedente per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, nonché l’informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), non parti correlate ai sensi dello IAS 24, ma inclusi in via di autoregolamentazione.

Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	1	-	-	-	-	6	1	-	12	1	4	1
Imprese sottoposte a controllo congiunto	10	-	13	-	-	99	-	-	9	-	7	16
Imprese collegate	181	-	197	-	6	3.184	17	35	598	382	8	2.734
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	1	-	-	3	-	-	1
Altre parti correlate	3	-	-	-	-	2	-	-	195	-	-	3
Totale	195	-	210	-	6	3.292	18	35	817	383	19	2.755
Azionisti (*)	1.627	1.026	446	-	183	1.031	159	344	328	1.123	97	1.070

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia. Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative sono Telco, Telecom, Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima, ora A4 Holding), Autostrada Pedemontana Lombarda, il gruppo NH Hoteles, Bank of Qingdao, Alitalia - Compagnia Aerea Italiana, Penghua Fund Management, Risanamento, SIA-SSB (ora ridenominata SIA), il gruppo RCS Mediagroup, il gruppo Pirelli, Nuovo Trasporto Viaggiatori e Autostrade Lombarde. Al riguardo si ricorda che a far data dal 1° gennaio 2011, la nuova formulazione dello IAS 24 include tra le controparti correlate anche le società controllate dalle società collegate.

Tra le società sottoposte nel corso del periodo a controllo congiunto (joint venture) si segnala Allfunds Bank SA.

L'elenco delle società controllate non consolidate e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2011, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Nella categoria delle "Altre parti correlate" sono compresi i Fondi pensione della Banca, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi.

Per l'informativa sulle operazioni poste in essere dalla Capogruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa d'Impresa.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel corso dell'esercizio 2011 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti degli Azionisti e dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l'operatività ordinaria.

Operazioni specifiche

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore del gruppo Pirelli, del gruppo NH Hoteles, del gruppo Iren, della Società di Progetto Autostrada diretta Brescia-Milano, di Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima, ora denominata A4 Holding), di Autostrada Pedemontana Lombarda (in pool capofilato da BIIS, fornendo garanzia mediante costituzione in pegno delle stesse azioni Autostrada Pedemontana Lombarda), del gruppo Euromilano, di Telco, di Telecom Italia, di Alitalia Compagnia Aerea Italiana, di RCN Finanziaria/Pietra/ISM Investimenti/Intermarine, del gruppo Prelios, del gruppo RCS Mediagroup, di Bank of Qingdao, del gruppo BEE TEAM, di Serenissima Partecipazioni (già Infragruppo, fusa per incorporazione in Serenissima Brescia Padova Holding e contestualmente quest'ultima in Real Estate Serenissima, quindi ridenominata Serenissima Partecipazioni), di Cargoitalia (ora in liquidazione volontaria), di Noverca, di Novamont e di altre società minori e a favore di alcune joint venture, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato. Nei confronti di Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima, ora denominata A4 Holding), di Bank of Qingdao, di Cargoitalia, del gruppo Noverca, di GCL Holdings Sarl, di Autostrade Lombarde e di altre collegate minori sono stati sottoscritti degli aumenti di capitale. Si segnala tra le operazioni minori anche il trasferimento della partecipazione detenuta da IMI Investimenti in Serenissima Partecipazioni, pari allo 0,00046% del capitale, ad Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima, ora denominata A4 Holding).

Nel mese di febbraio 2011, nell'ambito di un piano di ristrutturazione dell'indebitamento finanziario della Società, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto (parte cash e parte mediante compensazione con crediti preesistenti vantati dalla Banca) parte dell'aumento di capitale di Risanamento, per un importo complessivo di 81,7 milioni al prezzo di euro 0,28 per azione. La partecipazione nella Società, pari a circa il 36% del capitale sociale, è iscritta nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 per 58,3 milioni, corrispondente ad euro 0,20 per azione. Nel mese di giugno, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto per 151,5 milioni il Prestito Convertendo 2011-2014 emesso dalla Società, mediante compensazione di pari ammontare con crediti preesistenti. Nel corso del secondo semestre sono state inoltre concesse nuove linee creditizie, per rilascio di impegni di firma a condizioni di mercato, che hanno comportato un incremento netto del rischio di globali 56 milioni (di cui 33,6 milioni controgarantiti dalle altre Banche aderenti al citato Accordo). Nel Bilancio 2011, l'esposizione verso Risanamento è stata complessivamente rettificata per

101 milioni circa, di cui 78 milioni circa riconducibili al finanziamento convertendo (anche per tenere conto dell'opzione di rimborso in azioni alla scadenza) e 23 milioni circa riferiti alla partecipazione azionaria.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), oltre ad ordinarie operazioni di natura creditizia, si rammenta che in data 22 giugno 2010 Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole avevano finalizzato termini e condizioni dell'accordo reso noto il 18 febbraio 2010, per la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Cassa di Risparmio di Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli del Gruppo in Italia. Le operazioni si sono perfezionate nel corso del primo semestre 2011, come descritto in maggior dettaglio nel capitolo Executive summary.

Si segnalano inoltre il trasferimento dalla Capogruppo di azioni ordinarie di Banca Prossima rappresentanti il 28,33% del capitale a Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, che hanno pagato ciascuna un corrispettivo di 13,5 milioni, e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, per un corrispettivo di 7 milioni e la cessione da parte di Cassa di Risparmio di Firenze di un immobile all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze per un prezzo di 60 milioni, la cui congruità è stata valutata anche con l'assistenza di esperti indipendenti.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del bilancio consolidato e del bilancio d'impresa.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piani di stock option già deliberati da SANPAOLO IMI

Il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI ha varato in data 14 novembre 2005 un piano di stock option, su delega dell'Assemblea degli azionisti del 30 aprile 2002, a favore di n. 48 Dirigenti che all'interno del Gruppo ricoprivano posizioni chiave con forte influenza sulle decisioni strategiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi del Piano Industriale e alla crescita del valore del Gruppo.

Detto piano aveva previsto l'assegnazione, così come rideterminato post fusione a seguito della deliberazione dell'Assemblea del 1° dicembre 2006, di complessivi n. 30.059.750 diritti esercitabili dopo l'approvazione dei dati di bilancio relativi all'esercizio 2008 e non oltre il 30 aprile 2012, ad un prezzo di esercizio di euro 3,9511.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Intesa Sanpaolo

Evoluzione dei piani di Stock option nel 2011

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Prezzo di mercato (euro)
Diritti esistenti al 31 dicembre 2010	23.051.000	3,951	2,042 (a)
Diritti esercitati nel 2011	-	-	-
Diritti scaduti	-	-	-
Diritti decaduti nel 2011	-	-	-
Diritti assegnati nel 2011	-	-	-
Diritti esistenti al 31 dicembre 2011	23.051.000	3,951	1,289 (b)
Di cui: esercitabili al 31 dicembre 2011	-	-	-

(a) Prezzo ufficiale alla data di riferimento del 30 dicembre 2010.

(b) Prezzo ufficiale alla data di riferimento del 30 dicembre 2011.

Dettaglio dei diritti per prezzo di esercizio e vita residua

Prezzo di esercizio (euro)	Periodo di esercizio	Numero di azioni	Di cui esercitabili al 31 dicembre 2011	
			Numero	Vita media residua contrattuale
3,951	Marzo 2009 - Aprile 2012 (*)	23.051.000	-	Aprile 2012

(*) Esercitabili secondo finestre temporali prestabilite.

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2011^(a)

Voci	(milioni di euro)						Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	
Interessi netti	5.820	2.318	1.736	2	141	-237	9.780
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-4	19	14	-	42	72
Commissioni nette	3.234	1.053	572	243	556	-192	5.466
Risultato dell'attività di negoziazione	99	534	101	5	26	155	920
Risultato dell'attività assicurativa	492	-	-	-	44	4	540
Altri proventi (oneri) di gestione	8	27	-45	2	4	11	7
Proventi operativi netti	9.654	3.928	2.383	266	771	-217	16.785
Spese del personale	-3.285	-403	-598	-49	-138	-946	-5.419
Spese amministrative	-2.436	-559	-440	-70	-194	619	-3.080
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-12	-6	-133	-1	-15	-471	-638
Oneri operativi	-5.733	-968	-1.171	-120	-347	-798	-9.137
Risultato della gestione operativa	3.921	2.960	1.212	146	424	-1.015	7.648
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-72	-18	-11	-2	-38	-77	-218
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.334	-943	-693	-	-	-273	-4.243
Rettifiche di valore nette su altre attività	-107	-747	-19	-	-139	-57	-1.069
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-265	4	-	7	155	-99
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.408	987	493	144	254	-1.267	2.019
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-764	-435	-104	-29	-62	2.304	910
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-456	-34	-	-	-10	-52	-552
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-210	3	-	-38	-94	18	-321
Rettifiche di valore sull'avviamento (al netto delle imposte)	-6.390	-2.318	-1.152	-373	-	-	-10.233
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-1	1	-13	-13
Risultato netto	-6.412	-1.797	-763	-297	89	990	-8.190

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2011^(a)

Voci	(milioni di euro)						Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	
Crediti verso clientela	186.414	150.701	30.881	109	3.439	5.200	376.744
Raccolta diretta bancaria	200.574	87.591	30.678	9	6.367	34.772	359.991

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2011^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	7.213	2.168	399	9.780
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	33	11	28	72
Commissioni nette	4.313	1.037	116	5.466
Risultato dell'attività di negoziazione	875	5	40	920
Risultato dell'attività assicurativa	495	45	-	540
Altri proventi (oneri) di gestione	-6	14	-1	7
Proventi operativi netti	12.923	3.280	582	16.785
Spese del personale	-4.709	-588	-122	-5.419
Spese amministrative	-2.517	-515	-48	-3.080
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-496	-133	-9	-638
Oneri operativi	-7.722	-1.236	-179	-9.137
Risultato della gestione operativa	5.201	2.044	403	7.648
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-205	-13	-	-218
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.555	-655	-33	-4.243
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1.034	-35	-	-1.069
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-111	12	-	-99
Risultato corrente al lordo delle imposte	296	1.353	370	2.019
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	1.249	-266	-73	910
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-551	-1	-	-552
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-294	-27	-	-321
Rettifiche di valore sull'avviamento (al netto delle imposte)	-9.017	-201	-1.015	-10.233
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	51	-55	-9	-13
Risultato netto	-8.266	803	-727	-8.190

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2011^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Crediti verso clientela	325.929	41.156	9.659	376.744
Raccolta diretta bancaria	310.909	41.270	7.812	359.991

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

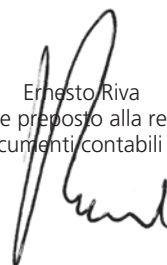
1. I sottoscritti Enrico Tommaso Cucchiani, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2011.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2011:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

15 marzo 2012

Enrico Tommaso Cucchiani
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Agli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A.

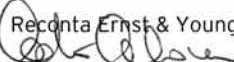
1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Intesa Sanpaolo S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Intesa Sanpaolo") chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio di Gestione. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 29 marzo 2011.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Intesa Sanpaolo per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione su governo societario e assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. n. 58/1998, presentate nella relazione su governo societario e assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. n. 58/1998 presentate nella relazione su governo societario e assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2011.

Torino, 23 aprile 2012

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Guido Celona
(Socio)

Allegati del bilancio consolidato

Prospetti di raccordo relativi al bilancio consolidato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato pubblicato al 31 dicembre 2010 e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato pubblicato del 2010 e Conto economico consolidato del 2010 riesposto

Raccordo tra Conto economico consolidato del 2011 e Conto economico consolidato del 2011 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Conto economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Altri Allegati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2011

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato pubblicato al 31 dicembre 2010 e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2010 Pubblicato (*)	Variazioni del perimetro di consolidamento				(milioni di euro)
		Cessioni al Crédit Agricole (a)	Acquisto Banca Sara (b)	Cessione Fideuram Bank Suisse (c)	Acquisto Banca Monte Parma (d)	31.12.2010 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	4.758	-57	-	-13	19	4.707
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	71.899	-3	-	-	49	71.945
30. Attività finanziarie valutate al fair value	35.549	-	1	-	-	35.550
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.612	-5	212	-	16	61.835
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.839	-	-	-	19	3.858
60. Crediti verso banche	42.737	-1.259	12	-14	18	41.494
70. Crediti verso clientela	379.235	-3.187	41	-2	2.740	378.827
80. Derivati di copertura	7.377	-6	-	-	2	7.373
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	92	-	-	-	-1	91
100. Partecipazioni	2.716	-4	-	-	-	2.712
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	-	-	-	-	27
120. Attività materiali	5.455	-76	-	-	63	5.442
130. Attività immateriali	25.990	-357	-	-	1	25.634
di cui:						
- avviamento	19.217	-255	-	-	-	18.962
140. Attività fiscali	8.733	-19	9	-	46	8.769
a) correnti	2.759	-7	-	-	3	2.755
b) anticipate	5.974	-12	9	-	43	6.014
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75	-	-	-	-	75
160. Altre attività	8.663	-45	35	-	33	8.686
Totale dell'attivo	658.757	-5.018	310	-29	3.005	657.025

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2010.

(a) Conferimenti, da parte di Banca C.R. Firenze, C.R. Veneto e Capogruppo, della controllata C.R. Spezia e di 96 sportelli.

(b) Acquisto, da parte di Banca Fideuram, di Banca Sara, successivamente oggetto di scissione totale a favore di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM.

(c) Cessione, da parte di Banca Fideuram, di Fideuram Bank Suisse.

(d) Acquisto, da parte di Capogruppo, di Banca Monte Parma.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010 Pubblicato (*)	Variazioni del perimetro di consolidamento				31.12.2010 Riesposto
		Cessioni al Crédit Agricole (a)	Acquisto Banca Sara (b)	Cessione Fideuram Bank Suisse (c)	Acquisto Banca Monte Parma (d)	
10. Debiti verso banche	52.860	-375	1	-	486	52.972
20. Debiti verso clientela	221.064	-4.165	275	-27	1.361	218.508
30. Titoli in circolazione	179.983	-253	-	-	939	180.669
40. Passività finanziarie di negoziazione	45.045	-2	-	-	1	45.044
50. Passività finanziarie valutate al fair value	26.144	-	-	-	-	26.144
60. Derivati di copertura	5.884	-	-	-	4	5.888
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.412	-2	-	-	-	1.410
80. Passività fiscali	3.269	-30	-	-	14	3.253
a) correnti	661	-	-	-	-	661
b) differite	2.608	-30	-	-	14	2.592
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	13.658	-101	15	-1	72	13.643
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.370	-26	1	-	9	1.354
120. Fondi per rischi ed oneri	3.280	-17	18	-1	10	3.290
a) quiescenza e obblighi simili	374	-4	-	-	-	370
b) altri fondi	2.906	-13	18	-1	10	2.920
130. Riserve tecniche	50.188	-	-	-	-	50.188
140. Riserve da valutazione	-1.054	-	-	-	-	-1.054
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
170. Riserve	12.143	-	-	-	-	12.143
180. Sovrapprezzi di emissione	33.102	-	-	-	-	33.102
190. Capitale	6.647	-	-	-	-	6.647
200. Azioni proprie (-)	-10	-	-	-	-	-10
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.067	-47	-	-	109	1.129
220. Utile (perdita) d'esercizio	2.705	-	-	-	-	2.705
Totale del passivo e del patrimonio netto	658.757	-5.018	310	-29	3.005	657.025

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2010.

(a) Conferimenti, da parte di Banca C.R. Firenze, C.R. Veneto e Capogruppo, della controllata C.R. Spezia e di 96 sportelli.

(b) Acquisto, da parte di Banca Fideuram, di Banca Sara, successivamente oggetto di scissione totale a favore di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM.

(c) Cessione, da parte di Banca Fideuram, di Fideuram Bank Suisse.

(d) Acquisto, da parte di Capogruppo, di Banca Monte Parma.

Raccordo tra Conto Economico consolidato pubblicato del 2010 e Conto economico consolidato del 2010 riesposto

(milioni di euro)

	2010 Pubblicato (*)	Variazione perimetro di consolidamento						Totale variazione perimetro	2010 Riesposto
		Acquisto sportelli Banca Monte Paschi di Siena (a)	Acquisto Intesa Vita (b)	Cessioni al Crédit Agricole (c)	Acquisto Banca Sara (d)	Cessione Fideuram Bank Suisse (e)	Acquisto Banca Monte Parma (f)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.500	14	428	-129	4	-	77	394	17.894
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.879	-1	-7	12	-	-	-33	-29	-6.908
30. Margine di interesse	10.621	13	421	-117	4	-	44	365	10.986
40. Commissioni attive	6.494	12	29	-55	37	-5	33	51	6.545
50. Commissioni passive	-1.317	-	-23	1	-28	-	-2	-52	-1.369
60. Commissioni nette	5.177	12	6	-54	9	-5	31	-1	5.176
70. Dividendi e proventi simili	490	-	9	-	-	-	-	9	499
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	243	-	-25	-2	-	-	-2	-29	214
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-182	-	-	-	-	-	-	-	-182
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	229	-	91	-	-	-	-	91	320
a) crediti	-11	-	-	-	-	-	-	-	-11
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	235	-	91	-	-	-	-	91	326
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	5	-	-	-	-	-	-	-	5
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	179	-	209	-	-	-	-	209	388
120. Margine di intermediazione	16.757	25	711	-173	13	-5	73	644	17.401
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.896	-	-23	20	-	-	-81	-84	-2.980
a) crediti	-2.818	-	-	20	-	-	-79	-59	-2.877
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-79	-	-23	-	-	-	-	-23	-102
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	1	-	-	-	-	-	-2	-2	-1
140. Risultato netto della gestione finanziaria	13.861	25	688	-153	13	-5	-8	560	14.421
150. Premi netti	8.483	-	2.768	-	-	-	-	2.768	11.251
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.050	-	-3.345	-	-	-	-	-3.345	-12.395
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.294	25	111	-153	13	-5	-8	-17	13.277
180. Spese amministrative:	-9.347	-15	-26	128	-17	4	-67	7	-9.340
a) spese per il personale	-5.665	-8	-11	86	-8	2	-38	23	-5.642
b) altre spese amministrative	-3.682	-7	-15	42	-9	2	-29	-16	-3.698
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-401	-	-	-	-1	-	-7	-8	-409
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-400	-	-	3	-	-	-2	1	-399
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-738	-	-	5	-	-	-	5	-733
220. Altri oneri/proventi di gestione	528	-	1	-6	-7	-	7	-5	523
230. Costi operativi	-10.358	-15	-25	130	-25	4	-69	-	-10.358
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	293	-	-24	-	-	-	-	-24	269
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	8	-	-	-	-	-	-	-	8
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.237	10	62	-23	-12	-1	-77	-41	3.196
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.155	-4	-38	8	3	-	17	-14	-1.169
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.082	6	24	-15	-9	-1	-60	-55	2.027
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	694	-	-	-	-	-	-	-	694
320. Utile (perdita) di periodo	2.776	6	24	-15	-9	-1	-60	-55	2.721
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-71	-6	-24	15	9	1	60	55	-16
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.705	-	-	-	-	-	-	-	2.705

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2010. Non essendovi state variazioni nell'allocatione di costi di acquisizione relativi ad operazioni di aggregazione aziendale né classificazioni di nuovi gruppi di attività nella voce Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte, il conto economico consolidato al 31 dicembre 2010 non è stato modificato in applicazione dell'IFRS 3 e dell'IFRS 5.

(a) Risultanze economiche 2010 dei 50 sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena acquisiti dal Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze nel mese di giugno 2010, relative al periodo ante acquisizione.

(b) Risultanze economiche 2010 di Intesa Vita, relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, al netto del deconsolidamento della valutazione al patrimonio netto.

(c) Risultanze economiche 2010 di CR Spezia e dei 96 sportelli conferiti al Crédit Agricole nel primo semestre relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(d) Risultanze economiche 2010 di Banca Sara, acquisita da Banca Fideuram nel giugno 2011 e successivamente oggetto di scissione totale a favore di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM, relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(e) Risultanze economiche 2010 di Fideuram Bank Suisse ceduta nel giugno 2011 relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(f) Risultanze economiche 2010 di Banca Monte Parma acquistata nel luglio 2011 relative al periodo ante acquisizione.

Raccordo tra Conto economico consolidato del 2011 e Conto economico consolidato del 2011 riesposto

(milioni di euro)

	2011	Variazione perimetro di consolidamento				Totale variazione perimetro	2011 Riesposto
		Cessioni al Crédit Agricole (a)	Acquisto Banca Sara (b)	Cessione Fideuram Bank Suisse (c)	Acquisto Banca Monte Parma (d)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.149	-19	2	-	41	24	19.173
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.762	1	-	-	-21	-20	-7.782
30. Margine di interesse	11.387	-18	2	-	20	4	11.391
40. Commissioni attive	6.298	-11	14	-1	16	18	6.316
50. Commissioni passive	-1.278	-	-9	-	-1	-10	-1.288
60. Commissioni nette	5.020	-11	5	-1	15	8	5.028
70. Dividendi e proventi simili	542	-	-	-	-	-	542
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-204	-	1	-	-1	-	-204
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-	-	-	-	-	-8
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	753	-	-	-	-	-	753
a) crediti	-16	-	-	-	-	-	-16
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	590	-	-	-	-	-	590
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-	-	-	-	-1
d) passività finanziarie	180	-	-	-	-	-	180
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-210	-	-	-	-	-	-210
120. Margine di intermediazione	17.280	-29	8	-1	34	12	17.292
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-5.021	-	-	-	-49	-49	-5.070
a) crediti	-4.229	-	-	-	-50	-50	-4.279
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-776	-	-	-	-	-	-776
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2	-	-	-	-	-	-2
d) altre operazioni finanziarie	-14	-	-	-	1	1	-13
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.259	-29	8	-1	-15	-37	12.222
150. Premi netti	9.260	-	-	-	-	-	9.260
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.016	-	-	-	-	-	-10.016
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	11.503	-29	8	-1	-15	-37	11.466
180. Spese amministrative:	-9.839	28	-8	1	-32	-11	-9.850
a) spese per il personale	-6.223	18	-4	1	-19	-4	-6.227
b) altre spese amministrative	-3.616	10	-4	-	-13	-7	-3.623
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-222	-	-	-	-16	-16	-238
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-381	-	-	-	-1	-1	-382
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-723	-	-	-	-	-	-723
220. Altri oneri/proventi di gestione	494	-2	-	-	3	1	495
230. Costi operativi	-10.671	26	-8	1	-46	-27	-10.698
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-207	-	-	-	-	-	-207
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-10.338	-	-	-	-	-	-10.338
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	171	-	-	-	-	-	171
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-9.542	-3	-	-	-61	-64	-9.606
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.415	1	-1	-	14	14	1.429
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-8.127	-2	-1	-	-47	-50	-8.177
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-
320. Utile (perdita) d'esercizio	-8.127	-2	-1	-	-47	-50	-8.177
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-63	2	1	-	47	50	-13
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	-8.190	-	-	-	-	-	-8.190

(a) Risultanze economiche 2011 dei 96 sportelli conferiti al Crédit Agricole nel primo semestre relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(b) Risultanze economiche 2011 di Banca Sara, acquisita da Banca Fideuram nel giugno 2011 e successivamente oggetto di scissione totale a favore di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM, relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(c) Risultanze economiche 2011 di Fideuram Bank Suisse ceduta nel giugno 2011 relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(d) Risultanze economiche 2011 di Banca Monte Parma acquistata nel luglio 2011 relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.061	4.707	-646	-13,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.963	71.945	-11.982	-16,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	34.253	35.550	-1.297	-3,6
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	61.835	6.942	11,2
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621	3.858	-1.237	-32,1
60. Crediti verso banche	35.865	41.494	-5.629	-13,6
70. Crediti verso clientela	376.744	378.827	-2.083	-0,5
80. Derivati di copertura	10.248	7.373	2.875	39,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	137	91	46	50,5
100. Partecipazioni	2.630	2.712	-82	-3,0
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15	27	-12	-44,4
120. Attività materiali	5.536	5.442	94	1,7
130. Attività immateriali	15.041	25.634	-10.593	-41,3
di cui:				
- avviamento	8.689	18.962	-10.273	-54,2
140. Attività fiscali	14.702	8.769	5.933	67,7
a) correnti	2.379	2.755	-376	-13,6
b) anticipate	12.323	6.014	6.309	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	75	-49	-65,3
160. Altre attività	8.602	8.686	-84	-1,0
Totale dell'attivo	639.221	657.025	-17.804	-2,7

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			Riesposto	assolute
10. Debiti verso banche	78.644	52.972	25.672	48,5
20. Debiti verso clientela	197.165	218.508	-21.343	-9,8
30. Titoli in circolazione	160.245	180.669	-20.424	-11,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	48.740	45.044	3.696	8,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	22.653	26.144	-3.491	-13,4
60. Derivati di copertura	8.576	5.888	2.688	45,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.686	1.410	276	19,6
80. Passività fiscali	4.064	3.253	811	24,9
<i>a) correnti</i>	689	661	28	4,2
<i>b) differite</i>	3.375	2.592	783	30,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	13.963	13.643	320	2,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.338	1.354	-16	-1,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.628	3.290	338	10,3
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	402	370	32	8,6
<i>b) altri fondi</i>	3.226	2.920	306	10,5
130. Riserve tecniche	50.761	50.188	573	1,1
140. Riserve da valutazione	-3.298	-1.054	2.244	
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	13.843	12.143	1.700	14,0
180. Sovrapprezzi di emissione	36.143	33.102	3.041	9,2
190. Capitale	8.546	6.647	1.899	28,6
200. Azioni proprie (-)	-4	-10	-6	-60,0
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	718	1.129	-411	-36,4
220. Utile (perdita) d'esercizio	-8.190	2.705	-10.895	
Totale del passivo e del patrimonio netto	639.221	657.025	-17.804	-2,7

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	2011	2010	variazioni	
	Riesposto	Riesposto	assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.173	17.894	1.279	7,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.782	-6.908	874	12,7
30. Margine di interesse	11.391	10.986	405	3,7
40. Commissioni attive	6.316	6.545	-229	-3,5
50. Commissioni passive	-1.288	-1.369	-81	-5,9
60. Commissioni nette	5.028	5.176	-148	-2,9
70. Dividendi e proventi simili	542	499	43	8,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-204	214	-418	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-182	-174	-95,6
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	753	320	433	
a) crediti	-16	-11	5	45,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	590	326	264	81,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	1	
d) passività finanziarie	180	5	175	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-210	388	-598	
120. Margine di intermediazione	17.292	17.401	-109	-0,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-5.070	-2.980	2.090	70,1
a) crediti	-4.279	-2.877	1.402	48,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-776	-102	674	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2	-	2	
d) altre operazioni finanziarie	-13	-1	12	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.222	14.421	-2.199	-15,2
150. Premi netti	9.260	11.251	-1.991	-17,7
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.016	-12.395	-2.379	-19,2
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	11.466	13.277	-1.811	-13,6
180. Spese amministrative:	-9.850	-9.340	510	5,5
a) spese per il personale	-6.227	-5.642	585	10,4
b) altre spese amministrative	-3.623	-3.698	-75	-2,0
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-238	-409	-171	-41,8
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-382	-399	-17	-4,3
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-723	-733	-10	-1,4
220. Altri oneri/proventi di gestione	495	523	-28	-5,4
230. Costi operativi	-10.698	-10.358	340	3,3
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-207	269	-476	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-10.338	-	10.338	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	171	8	163	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-9.606	3.196	-12.802	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.429	-1.169	2.598	
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-8.177	2.027	-10.204	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	694	-694	
320. Utile (perdita) d'esercizio	-8.177	2.721	-10.898	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-13	-16	-3	-18,8
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	-8.190	2.705	-10.895	

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e
schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2011	31.12.2010
Attività finanziarie di negoziazione		59.963	71.945
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.963	71.945
Attività finanziarie valutate al fair value		34.253	35.550
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	34.253	35.550
Attività disponibili per la vendita		68.777	61.835
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.777	61.835
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.621	3.858
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621	3.858
Crediti verso banche		35.865	41.494
	Voce 60 - Crediti verso banche	35.865	41.494
Crediti verso clientela		376.744	378.827
	Voce 70 - Crediti verso clientela	376.744	378.827
Partecipazioni		2.630	2.712
	Voce 100 - Partecipazioni	2.630	2.712
Attività materiali e immateriali		20.577	31.076
	Voce 120 - Attività materiali	5.536	5.442
	+ Voce 130 - Attività immateriali	15.041	25.634
Attività fiscali		14.702	8.769
	Voce 140 - Attività fiscali	14.702	8.769
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		26	75
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	75
Altre voci dell'attivo		23.063	20.884
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	4.061	4.707
	+ Voce 160 - Altre attività	8.602	8.686
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15	27
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	10.248	7.373
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	137	91
Totale attività	Totale dell'attivo	639.221	657.025
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Passivo	31.12.2011	31.12.2010
Debiti verso banche		78.644	52.972
	Voce 10 - Debiti verso banche	78.644	52.972
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		357.410	399.177
	Voce 20 - Debiti verso clientela	197.165	218.508
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	160.245	180.669
Passività finanziarie di negoziazione		48.740	45.044
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	48.740	45.044
Passività finanziarie valutate al fair value		22.653	26.144
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	22.653	26.144
Passività fiscali		4.064	3.253
	Voce 80 - Passività fiscali	4.064	3.253
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		24.225	20.941
	Voce 100 - Altre passività	13.963	13.643
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	8.576	5.888
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.686	1.410
Riserve tecniche		50.761	50.188
	Voce 130 - Riserve tecniche	50.761	50.188
Fondi a destinazione specifica		4.966	4.644
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.338	1.354
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.628	3.290
Capitale		8.546	6.647
	Voce 190 - Capitale	8.546	6.647
Riserve (al netto delle azioni proprie)		49.982	45.235
	Voce 170 - Riserve	13.843	12.143
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	36.143	33.102
	- Voce 200 - Azioni proprie	-4	-10
Riserve da valutazione		-3.298	-1.054
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-3.298	-1.054
Patrimonio di pertinenza di terzi		718	1.129
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	718	1.129
Risultato di periodo		-8.190	2.705
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	-8.190	2.705
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	639.221	657.025

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2011	2010
Interessi netti		9.780	9.700
	Voce 30 - Margine di interesse	11.391	10.986
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-2.012	-1.627
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	50	84
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	35	-
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	71	76
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	354	284
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-91	-85
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-18	-18
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		72	29
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	542	499
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-87	-96
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-428	-378
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	45	4
Commissioni nette		5.466	5.652
	Voce 60 - Commissioni nette	5.028	5.176
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	455	491
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	-17	-15
Risultato dell'attività di negoziazione		920	460
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	-204	214
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-182
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	590	326
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	180	5
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-210	388
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	428	378
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-71	-76
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	217	-593
	- Voce 100 d) (parziale) - Passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-
Risultato dell'attività assicurativa		540	654
	Voce 150 - Premi netti	9.260	11.251
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.016	-12.395
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	2.012	1.627
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-455	-491
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	87	96
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-217	593
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-131	-27
Altri proventi (oneri) di gestione		7	34
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	495	523
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-9	-32
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-488	-457
	- Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	9	-
Proventi operativi netti		16.785	16.529
Spese del personale		-5.419	-5.528
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-6.227	-5.642
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	717	29
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	91	85
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Spese amministrative		-3.080	-3.174
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-3.623	-3.698
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	29	45
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	17	15
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	488	457
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	9	7
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-638	-602
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-382	-399
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-723	-733
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	5	8
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	11	18
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	8	23
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	1	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-22	-22
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	464	503
Oneri operativi		-9.137	-9.304
Risultato della gestione operativa		7.648	7.225

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2011	2010
Risultato della gestione operativa		7.648	7.225
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-218	-366
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-238	-409
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri di integrazione)	2	-
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	18	18
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-	25
Rettifiche di valore nette su crediti		-4.243	-3.170
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-16	-11
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-4.279	-2.877
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-354	-284
	- Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	414	-
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-13	-1
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	3
Rettifiche di valore nette su altre attività		-1.069	-95
	+ Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	-414	-
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-776	-102
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-2	-
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	131	27
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-8	-23
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-1	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	1	3
	+ Voce 250 - Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali ed immateriali	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-99	273
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-207	269
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-45	-4
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	171	8
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-17	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		2.019	3.867
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		910	-1.372
	Voce 290 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	1.429	-1.169
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	-35	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	-9	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-105	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-213	-31
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-157	-172
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-552	-72
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo al netto delle imposte)	-717	-29
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-29	-45
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-2	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-5	-8
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-11	-18
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-1	-3
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	213	31

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2011	2010
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-321	-396
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-50	-84
	+ Voce 100 d) (parziale) - Passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	22	22
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-464	-503
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-3
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	17	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	157	172
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)		-10.233	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-10.338	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	105	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	694
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	694
Utili (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi		-13	-16
	Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-13	-16
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	-8.190	2.705

Altri allegati consolidati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2011

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 - 70/2009
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (<i>ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura</i>)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 30 giugno 2011.

INTERPRETAZIONI

IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale
SIC 7	Introduzione dell'euro
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web

Regolamento omologazione

1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
1126/2008 mod. 53/2009
1126/2008 mod. 254/2009
1126/2008
1126/2008
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010
1126/2008 mod. 1274/2008
254/2009
1262/2008 - 149/2011
1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010
636/2009
460/2009 mod. 243/2010
1142/2009
1164/2009
662/2010
1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008
1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
1126/2008
1126/2008 mod. 1274/2008